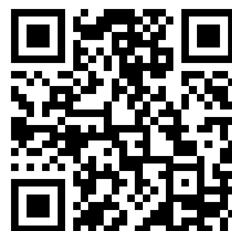
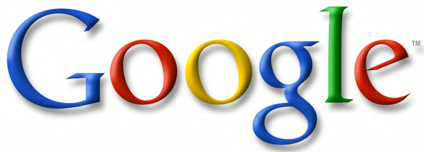






GLI ARCHIVI

E LE

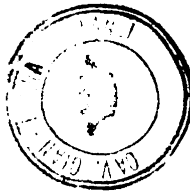
BIBLIOTECHE DI SPAGNA

RELAZIONE DOCUMENTI ED ALLEGATI

PUBBLICATI

DALLA SOVRAINTENDENZA

AGLI ARCHIVI SICILIANI



GLI ARCHIVI

E LE

BIBLIOTECHE DI SPAGNA

IN RAPPORTO

alla storia d'Italia in generale

E

DI SICILIA IN PARTICOLARE

Relazione

DI

ISIDORO CARINI

ARCHIVISTA

Professore di paleografia e diplomatica nell'Archivio di Stato in Palermo

AL

COMM. GIUSEPPE SILVESTRI

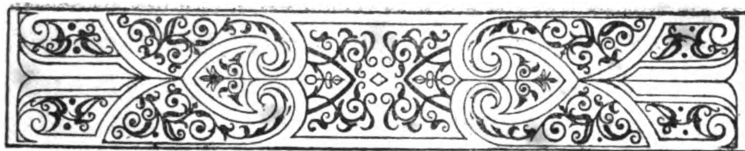
SOVRAINTENDENTE AGLI ARCHIVI SICILIANI

Parte Prima

PALERMO

TIPOGRAFIA DELLO "STATUTO„

1884.



Ai Lettori

Notai già in altro luogo, come, ricorrendo il sesto centenario del Vespro Siciliano, *il Ministero dell'Interno, preposto al governo degli Archivî di Stato, avesse di buon grado consentito la proposta d'inviare l'Archivista Isidoro Carini nella capitale della Catalogna, a fin di trascrivervi i due preziosi registri* De Rebus Regni Siciliæ *conservati nel celebratissimo* Archivo de la Corona de Aragon. *È poi noto, che primo importantissimo frutto di quella missione fu il bel volume*[1] *che questa Sovraintendenza potè far correre per le mani de' dotti, e che contiene, corredati di larghi* Sunti, *di note e di copiosissimi indici, ben 743 documenti riguardanti la fulminea gloriosa levata del popolo siciliano contro il malgoverno dello straniero; oltre quelli che concernono il famoso duello fra Pier d'Aragona e Carlo d'Angiò.*

Però, dando al Carini le opportune istruzioni, stimai di non limitarne il mandato alla semplice trascrizione de' due registri (9 settembre 1282 — 26 agosto 1283), ma di ag-

[1] V. *De Rebus Regni Siciliæ* ecc. Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società siciliana per la Storia patria. Prima serie Diplomatica, vol. V.

giungervi anche quello d'investigare ne' fasci e volumi dell'Archivio barcellonese gli oscuri antecedenti del Vespro e gli avvenimenti posteriori, almeno fino alla morte di Pietro il grande *(1285). E sia per la non comune solerzia onde venne il Carini adempiendo l'arduo incarico in Barcellona, come ancora per contentarne il vivo desiderio, invocai e agevolmente ottenni dallo stesso lodato Ministero, che quella missione si estendesse a' principali Archivî ed alle più cospicue Biblioteche della regione iberica; e non soltanto nell' interesse della siciliana storia, ma di quella ben pure delle provincie sorelle.*

Altro frutto, non men prezioso per gli studiosi, delle indagini praticate in Barcellona dal benemerito Archivista e nel faticato suo peregrinaggio in quasi tutte le primarie città della Spagna, è la presente pubblicazione, la quale per illuminata liberalità del Ministero vien oggi fuori a spese e cura della siciliana Sovraintendenza.

L' opera è divisa in due distinte parti, la prima delle quali contiene l'importantissima elaborata Relazione, *che il Carini rassegnava sin dal 1° giugno dello scorso anno 1883. In essa i cultori delle storiche discipline troveranno sicuri indirizzi ed ample notizie sui varî Stabilimenti, poco o nulla conosciuti in Italia, da lui esplorati in Saragozza, Alcalà di Henares, Madrid, Valladolid, Simancas, l'Escuriale, Toledo ecc.; non che intorno ad un immenso numero di codici e documenti d' ogni genere che han tratto alla storia della patria nostra, per tanti capi intrecciata a quella di Spagna.*

La parte seconda racchiude:

a) *Il risultato degli studî coscienziosi in cui ebbe a versarsi il Carini su trenta registri dell'Archivio di Barcellona (il più antico de' quali è dell'anno 1237) e sopra pergamene ed atti cartacei, da' quali seppe egli in poco*

tempo ritrarre ben 950 diligentissimi Sunti *di documenti, sia latini che catalani o castigliani, che han recato un notevole incremento al patrimonio diplomatico dell' Archivio palermitano. Nè qui occorre dire della loro specialissima importanza; poichè i lettori, che li tengon sott'occhi, posson da sè giudicare se, per siffatto prezioso contingente di notizie, il problema, che fè il* Vespro Siciliano *oggetto di tante controversie, possa omai dirsi che nulla più nasconda o abbia di oscuro per gli studiosi.*

Di così diligente lavoro, compilato dal dotto Archivista sin dalla metà del 1882, la Sovraintendenza ha fedelmente condotta la stampa sul manoscritto da lui in quel tempo consegnato, senza aggiungervi altre notizie o annotazioni che meglio potessero chiarire gli avvenimenti; nello stato anzi di semplici appunti presi da lui sul luogo; nell'ordine com' ei li redasse; nella forma, a dir breve, che chiamerò frammentaria ed incompiuta e per ciò stesso più fedele ed autentica, come quella ch'essendo di primo getto meglio ritrae l'imagine dei documenti stessi. Accade pertanto di incontrarci in qualche anfibologia ne' Sunti, *propria dell' originale e della Cancelleria di Pietro, e rispondente non solo all' indole del principe, ma sopratutto alla necessità in cui egli trovavasi di velare, prima dell'impresa, il suo pensiero. Parmi adunque che il Carini siasi saggiamente avvisato in questi casi a non sostituire, nelle analisi de' varî atti, le proprie espressioni a quelle del testo. Qualche documento nuovo e d' interesse veramente primario per la storia, gli studiosi lo troveranno del resto integralmente riportato in questa pubblicazione.*

b) Seguono gli Elenchi *ed* Inventarî, *così desiderati nè mai posseduti in Italia prima d'oggi, delle numerosissime categorie di scritture che serbansi nell'* Accademia di storia *e nella* Nazionale *di Madrid, o presso i vasti Ar-*

chivî di Alcalà e di Simancas (che son quelli della gigantesca monarchia spagnuola formata da Carlo V), o nella celebre Biblioteca dell'Escuriale, o anche a Toledo ed altrove.

c) Si troverà infine qualche altro Allegato, *che il Carini potè aggiungere a maggior corredo della sua* Relazione.

Il profitto, che sperimenteranno gli studiosi da questa così feconda peregrinazione dell'Archivista siciliano (la prima che gli Archivî compiono in Italia col favore del Governo) mi lusingo che sarà ritenuto non poco, nè di scarsa importanza; s'egli è vero che, mercè di essa, vennero additate e schiuse nuove ed inesauribili miniere di storiche e diplomatiche dovizie a' cultori dell'italiana storia e al genio investigatore e positivo del nostro secolo. Nè a far di più è venuto meno l'animo, o l'alto e illuminato appoggio del Ministero, il quale avea già disposto che il Carini rifacesse i proprî passi nella penisola iberica per continuarvi gli studî iniziati.

Se non che, invitato questi dall' attuale Pontefice, Leone XIII, a collaborare negli Archivî vaticani, non credette di rifiutarsi; e la di lui dimissione ha ormai lasciato un vuoto in quest'Archivio, assai più sensibile per me, che venni con caldo affetto adoperandomi per attirarlo agli ardui studî, allorchè, giovinetto ancora, mostrava egli di volere ad altri intenti educare il felice suo ingegno.

Malgrado ciò il lavoro, cui dà la Sovraintendenza siciliana la meritata pubblicità, lascerà impresse non lievi orme nel campo degli studî storici, essendosi, senz'alcun dubbio, resa oggi in Italia più agevole e spedita a' giovani Archivisti la via che conduce a' ricchi e preziosi depositi della Spagna.

Palermo, novembre 1884.

Il Sovraintendente
GIUSEPPE SILVESTRI



Illmo Signor Soprintendente,

REDUCE, negli ultimi giorni dello scorso settembre, dalla mia missione archivistica in Ispagna, non ho potuto pria d'ora presentare alla S. V. Illma una compiuta Relazione de' lavori cui attesi durante il mio soggiorno di nove mesi all'estero. Ed eccomi ora ad esporle minutamente siffatti risultati, del tutto nuovi ed utilissimi alla storia del nostro paese, le cui vicende tanto s' intrecciano con quelle della penisola iberica. A far meglio, seguirò nel presente scritto l'ordine degli Stabilimenti da me visitati. Essendo essi poco o nulla conosciuti in Italia, fornirò opportuni ragguagli sulle origini loro e su' fondi diversi di che si compongono (innestandovi alcuni cenni sugli Archivî di Spagna in generale, e sulle sue Biblioteche); ne accennerò i fati ora prosperi ed ora avversi; ne additerò i tesori paleografici; ma principalmente passerò in rassegna quanti documenti mi venne fatto rinvenire, ovvero concernenti la sola Sicilia, o che interessano le altre province e tutta la patria italiana.

Metodo della presente Relazione.

Occasione della missione in Ispagna.

Era alla S. V. ben noto, come l'*Archivio della Corona di Aragona* serbasse fra le sue tante dovizie (oltre a una vistosa quantità di diplomi reali, di bolle e di documenti sciolti relativi alla Sicilia) più di cento registri di atti riguardanti esclusivamente quest'Isola, e da ritenersi a buon dritto quali vere e limpidissime fonti dell'istoria nostra; e che in esse dovea attingersi con sicurezza per tutto il periodo in cui fummo retti da Principi della dinastia aragonese, muovendo da quei memorabili giorni in cui la insurrezione del 1282 chiamò costoro a sedere sull'ambíto trono de' Ruggieri e dei Guglielmi e venendo giù sino all'epoca almeno di Ferdinando e d'Isabella.

I due registri *De Rebus Regni Siciliæ.*

E poichè (è scorso appena un anno) tutta Sicilia apparecchiavasi a commemorare, colla solennità dovuta al grande avvenimento, la ricordanza del sesto centenario del Vespro; rivolse Ella la sua attenzione a' due preziosi registri in foglio grande, segnati di numero 53 e 54, col titolo *De Rebus Regni Siciliæ*, che corrono dal 9 settembre 1282 al 26 agosto 1283 ed ivi conservansi. Questi registri potean considerarsi qual nuova ed intatta miniera; poichè appena qualche raro documento ne avea dissepolto e messo in luce (ed anche questo scorrettamente) il Conte Alexis de Saint-Priest, Pari di Francia, nella sua *Histoire de la Conquête de Naples par Charles d'Anjou*. Or qual migliore servigio potea rendersi agli studî; qual dono più opportuno offrirsi al paese, del procurare esatta e completa trascrizione de' due menzionati volumi, e pubblicarli per la fausta congiuntura? — Ecco la speranza che prima sorrise alla S. V. — Invero, a conseguire il poco agevole intento, dava da pensare grandemente la mole, risultando ambidue i registri, in complesso, di ben 247 fogli di fitta, minuta, nè sempre facile scrittura. Scoraggiava la brevità del tempo

unita all'impossibilità di avere in Palermo i due volumi— Che perciò? Le difficoltà stimolano lo zelo di chi veramente vuole; non lo estinguono, nè l'arrestano. Sulla sua proposta e per l'impegno spiegato all'uopo dal Ministero dell'Interno, iniziaronsi le relative pratiche presso il Governo Spagnuolo dall'altro Ministero Italiano degli Affari Esteri. Esse non diedero in sulle prime un risultato incoraggiante. Riducevasi a questo: Molto tempo e non piccola spesa richiedersi ad ottenere lo scopo; doversi rinunziare alla pubblicazione pel 31 Marzo, se alcun ufficiale dell'Archivio non si recasse senz'indugio nella capitale della Catalogna.

Pratiche per ottenerne la copia.

Fu appunto allora, Illmo signor Soprintendente, ch'Ella avvisò di proporre al superiore Ministero l'invio d'un Archivista in Barcellona, ed a me si rivolse perchè volessi accettare l'onorevole incarico. Trattavasi di condurlo a capo con tutta celerità ed in modo da render possibile pel 31 Marzo la pubblicazione degli ambìti documenti, nel volume che preparava la Società Siciliana di Storia Patria, colla cooperazione dell'Archivio. Il bel còmpito tentava troppo la mia vaghezza per le ricerche storiche; troppo il mio amore alla nostra istituzione perchè sconsigliatamente lo declinassi. Avuto pertanto e di pieno animo l'assenso mio, Ella m'impetrò prontamente i necessarî permessi ed aiuti dal Ministero dell'Interno; a non dire di quelli concessimi dal Ministero di Pubblica Istruzione per iniziativa e valida opera del ch. Francesco Crispi, cultore amantissimo della patria storia. Non è qui fuor di luogo, è debito anzi gradito di equità, esternare a quanti favorirono la mia missione i sentimenti di riconoscenza da cui sono animato. Ella poi spese in affare sì interessante quell'áttività premurosa che La distingue in ogni utile impresa e per quanto torni a vantaggio de' nostri studî e decoro della patria. Che

anzi, ispirandosi a più larghi intendimenti, e ricordevole delle simili missioni archivistiche affidate, per esempio, dal Governo Belga al Gachard, dal Governo Francese al Baschet al Mas-Latrie e a tanti altri, dall'Inghilterra al Bergenroth ecc., dalla Germania all'Hopf e a tutta una schiera di valorosi cultori degli studî storici, dalla Russia al Makuscev, cominciò fin d'allora a vagheggiare l'idea di avvalersi della propizia occasione a fin di raccogliere buona mèsse di documenti e notizie concernenti la siciliana storia; nè solo pel menzionato periodo, ma pe' successivi altresì; dischiudendo in cotal guisa nuove sorgenti alle dotte investigazioni degli studiosi ed all'istoriografia siciliana.

Mia partenza per Barcellona.

Il 20 Dicembre lasciavo pertanto Palermo col postale di Napoli; e per la via di terra, riposatomi a Marsiglia, toccavo Gerona. Questa città, che è una delle quattro ca-

Gerona.

pitali di provincia del Principato di Catalogna, ha una *Biblioteca Capitolare* e una *Biblioteca dell' Archivio del Segretariato*, ove sono più che cento mss. Alcuni di essi vennero minutamente descritti dal Villanueva [1]. Menzionerò, fra i più vantati codici delle due Biblioteche, la ricchissima Bibbia membranacea, appartenuta a Carlo V di Francia, di cui vi è in fine una nota autografa, ms. in foglio del secolo XIII, contenente l' Antico e il Nuovo Testamento completi, con molte miniature, regalato alla Cattedrale di Gerona dal Vescovo Dalmazzo di Muro nella seconda decade del XV; il non meno celebre *Codice Conciliare*, uno de' migliori che si conoscano fra i *canonici*, membranaceo, in foglio maggiore, del secolo X, assai pregevole, che con-

[1] *Viaje literario à las Iglesias de España* di *Don* Ioaquin Lorenzo Villanueva, *Capellan de honor y predicador de S. M.* etc. t. XVIII, p. 288-294.

tiene i Concilî Greci, Affricani, Gallicani e Spagnuoli, fra cui completi i 17 Concilî Toledani, e più la raccolta delle 103 Epistole Decretali; molti mss. liturgici; il *Tesoro* di Brunetto Latini in lingua romanza [1]; la collezione de' *Fueros* d'Aragona ed altre preziosità letterarie conservatesi non ostante i disastri incalcolabili che soffrì Gerona nella guerra dell'Indipendenza.

La città possiede inoltre una *Biblioteca Provinciale*. Serba poi una iscrizione importantissima e contemporanea, riguardante l'assedio che Gerona sostenne, a' tempi di Re Pietro detto il *Grande*, da parte dei Francesi. La trascrivo qui, perchè sconosciuta in Italia e perchè gitta luce su quel famoso episodio della guerra del Vespro.

Iscrizione relativa all'assedio di Gerona.

ANNO DOMINI M^{o}CC^{o}LXXXV°-VI° KALENDAS IULII FELIP REY DE FRANSA AB LO PODER SEU E DE LESGLEYA [2] CETI A GERONA E COMBATELA FORTMENT À ESCUT E A LANSA E AB GINS [3] E AB CAVES E NO LA POC [4] AVER PER FORSA MAS PER FAM ACSE A PLEDEYAR [5] NONAS SEPTEMBRIS DAQVEL AYN E TENGRENLA FRAN-

[1] Il testo francese del *Tesoro* fu messo in luce a Parigi dal signor Chabaille. Il quale mandò innanzi al volume una breve notizia della vita di Brunetto e delle sue opere, e ci diè la nota de' molti mss. che servirono alla sua edizione ed alle numerose varianti. Non credo però abbia tenuto presente il codice di Gerona. V. *Li livres dou Tresor, par* BRUNETTO LATINI, *publié pour la première fois d'après les manuscrits de la Bibliothèque impériale, de la Bibliothèque de l'Arsenal et plusieurs manuscrits des Départements et de l'étranger, par* P. CHABAILLE. Paris, Impr. Impériale, 1863, in 4°. Questo testo, per tanti titoli prezioso, darebbe molto aiuto ad una ristampa della traduzione del Giamboni, corretta sui codici fiorentini e sull'originale francese.

[2] Chiesa.

[3] Macchine.

[4] Potè.

[5] Ebbe a rendersi.

CESOS L IORNS E PER FAM PERDERENLA E COM GERONA SIA E-SPOVADA [1] PER VERTADERA FORSA GVARTSE HOM DAQUI ANANT QVE NOS PERDA PER FAM LO QUAL REY DE FRANSA AB SON PODER FO GITAT E EXI [2] VENSVT DE CATALVNYA LO DIA DE SEN MICHEL DEL SOBREDIT AYN.

Questa lapide era presso il Carcere di Gerona ed ora sta nel Museo della città. È un prezioso ricordo del famoso assedio, che Filippo l'Ardito, re di Francia, pose alla città nel 1285, allorchè con tutto il suo esercito inondò la Catalogna settentrionale.

Arrivo in Barcellona.

La sera poi del 27 giungevo nella prospera e vaga Barcellona; la città più fiorente della penisola iberica, la più importante per il commercio e l'industria, che il Cervantes chiamò *la flor de las bellas ciudades del mundo*, e con più modestia e verità, *archivo de la cortesia,* ed anche asilo degli stranieri. Essa divise un tempo colle città marittime italiane il commercio dell' Oriente e il dominio del Mediterraneo, ed oggi serba coll'Italia i più amorevoli e gentili rapporti.

Ma qui mi consenta una piccola digressione.

Diplomatisti che mi precessero in Ispagna.

La necessità di aprire alla storia nostra le vere e genuine fonti ch'esistono in Ispagna, non è stata invero disconosciuta in alcun tempo, nè costituisce, a dir proprio, una novità. Mariano Valguarnera, chiarissimo letterato palermitano del secolo XVII, che, abbracciato in tarda età lo stato ecclesiastico, fu Cappellano di Filippo IV ed Abate di San-

Mariano Valguarnera.

[1] Provata.
[2] Uscì.

t'Anastasia, visitò gli Archivî e le biblioteche della penisola iberica, nell'occasione di essersi colà recato per difendere le ragioni di Palermo contro Messina. Della sua dimora colà ho trovato io stesso alcune tracce, di cui farò cenno a suo luogo. — Più vantaggioso agli studî tornò il viaggio in Ispagna del nobile Martino La Farina, uno dei nostri uomini di lettere che nel secolo stesso più si affaticarono a dar corpo alla siciliana storia, bambina allora, colla raccolta di documenti storici, libri, diplomi e notizie di ogni maniera. Accolto onorevolmente da Filippo IV in Madrid, in questa città e nella Biblioteca dell'Escuriale alle sue cure affidata, attese con ogni studio ed alacrità alla ricerca di quanti manoscritti, anche arabici, potessero riferirsi al suo paese natio. Uomo dotato di svariata dottrina e della conoscenza di molte lingue, *vir polyglottus*, come lo chiama il Mongitore, *vir linguarum orientalium eruditissimus*, come scrive il Gregorio, avvertì pel primo l'esistenza della Cronaca denominata di Cambridge; cooperò a trarre dall' Abulfeda e dallo Scehâb-ed-dîn, che in quella biblioteca trovavansi, alcuni squarci relativi alla Sicilia nell' epoca musulmana, e finalmente, ritornando in patria, vi portò seco molti codici arabici, sette dei quali alla sua morte (1668) vennero acquistati dalla Biblioteca di S. Martino delle Scale, per passare nel 1870 alla *Nazionale* di Palermo. **Martino La Farina.**

Ma fra i Siciliani, che in Barcellona, come in altri Archivî del Reame Spagnuolo, mi precedettero fin dai secoli XVI e XVII, merita speciale ricordo quel distinto e laboriosissimo diplomatista, che fu Antonino Amico, messinese, Regio Storiografo e Canonico della Cattedrale di Palermo. Due piccoli documenti in castigliano, che metterò fra gli allegati, tratti dall'Archivio barcellonese, *Cámara de Aragon, Diversorum. 3. de Aragon y Cataluña,* ambidue **Antonino Amico.**

relativi alla missione dell'erudito Siciliano e colla data del 21 Marzo 1624, contengono ordini del detto Filippo IV ai due Vicerè di Catalogna e d'Aragona, affinchè, visto il bisogno del Dottor Antonino Amico Regio Cronista, *para continuar una historia que tiene començada*, di studiare carte e scritture antiche, non solo gli permettano libero ingresso negli Archivî, ma gli prestino ogni favore ed assistenza. Lunghi infatti, grandi e pregiati lavori condusse a capo l'Amico; raccolse numerosi e svariati monumenti; formò importantissime raccolte di diplomi; e (come aveva fatto dagli Archivi della Regia Zecca di Napoli) trasse da quelli del Reame Spagnuolo, da lui per parecchi anni instancabilmente ed amorosamente rimuginati, ricchissima suppellettile di cui giovossi in parte egli stesso, e che servì poscia di base agli studî del Pirri e di altri benemeriti Siciliani messisi sulle sue tracce [1]. Però, dopo aver apprestato all'Isola nostra i materiali preziosi di un codice diplomatico, incontrò avversa la sorte. I suoi manoscritti non solo rimasero inediti, ma, non so se per incuria degli uomini o per vicende de' tempi, andarono a male e nella loro maggior parte perirono. Così scomparve l'apografo ch'egli erasi procacciato della cronaca in versi, oggi perduta, di Bartolomeo da Neocastro; così nulla quasi ci pervenne di quanto avea raccolto in Ispagna e questo terreno, che si sperava per noi sì fecondo, rimase quasi che niun l'avesse mai percorso ed esplorato.

Studî di Rosario Gregorio.

Debbo anche aggiungere, che, se a questi Archivî non venne ad attingere il Gregorio, se non si approssimò alle sorgenti genuine dell'istoriografia sicula e catalana, pur nondimeno tributò loro il più vivo interesse. Le circostanze im-

[1] V. Gregorio, *Introduz.*, in *Opere Scelte,* 3ª ediz., p. 13, Pal. 1858.

pedirono a quest'uomo veramente superiore a' suoi tempi, di volgere a Barcellona altro che desiderî e propositi inattuati. Tenne egli per compenso in molto conto gli *Annali* del diligentissimo Zurita, che a lungo in Barcellona studiò; del Zurita, io dico, così autorevole per gli avvenimenti relativi alla guerra del Vespro, come colui che, sebbene non contemporaneo, pur compilò i suoi *Annali* su' documenti e scritti de' contemporanei.

Le quali cose premesse, è bene ch' io ritorni alla mia missione in Catalogna.

Importanza dell'*Archivo de la Corona de Aragon*.

Non v'ha persona colta e versata anche mezzanamente negli studî storici, a cui non sia giunta la fama che gode per tutta Europa l' *Archivo General de la Corona de Aragon*. Fu nel secolo stesso XIV, che venne istituito l'ufficio di *Archivario* di così prezioso deposito, per ordine del Re Don Pedro III di Catalogna e IV di Aragona, soprannominato *El Ceremonioso*, il più famoso di sua stirpe. Il regno di lui, che durò più di cinquant'anni, fu il secolo d'oro dell'antica Corona d' Aragona, ricco d' avvenimenti importanti e di preziosi acquisti, illustrato dalle scienze e dalle arti, da' trovatori e da' poeti. Poeta e cronista egli stesso, comprese D. Pedro che il mezzo più sicuro di perpetuare la sua fama quello era di assicurare la sorte del Regio Archivio, e nel 1346 ne affidò la custodia al proprio Segretario D. Pedro Paseya, perpetuando l'incarico con Real Prammatica de' 12 Marzo 1384. Par che siffatte disposizioni sieno state rispettate, più o meno, dai successori del Paseya, finchè il trasferimento della Corte in Castiglia non fece poco a poco cader l'Archivio in completa oblivione.

D. Pedro IV istituisce l' ufficio di Archivario.

Darò qui un breve cenno de' più distinti Archivisti, che

Vicende dell'Archivio sino al 1814. Michele Carbonell.

sono stati preposti, in tempi varî, a capo di sì cospicuo Stabilimento, ed illustrando la storia di Catalogna, hanno, più o meno, contribuito ad illustrare la nostra. Il che mi sembra tanto più utile, in quanto che i nomi loro e gli scritti sono presso di noi quasi intieramente sconosciuti.

Degno di memoria è certamente D. Iaime Garcia, barcellonese, morto nel 1475 ed autore d'un'utile *Historia de Cataluña*, e d' una *Genealogia de los Reyes de Aragon.* Gli successe lo zelantissimo D. Pedro Miguel Carbonell (1434-1517) al quale, dopo i cronisti Muntaner, Desclot e Tomich è da farsi una parte importante fra gli storici catalani. Costui bèvve largamente alla copiosa fonte degli Archivî, e ne fu custode e depositario fervorosissimo dallo scorcio del secolo XV al principio del XVI, per ben quarant'anni. Compose le sue *Chroniques de Espanya* nello idioma catalano, che, notevole per gagliardia e grazia, avea raggiunto precisamente il suo maggiore sviluppo dal regno di D. Alfonso II d'Aragona a quello di D. Martino [1]. Ciò che rende sommamente autorevole la narrazione del Carbonell è, che, scrivendo egli con gli Archivî a sua disposizione, li mette continuamente a profitto. Perciò, a misura che racconta i varî fatti, il buon Archivista, lasciata ogni rettorica, va, con semplicità, riferendosi a' documenti del prezioso deposito, che gelosamente custodisce. Scrive, per esempio, a pagina LXXIIII, parlando della bolla di Martino IV, che deponeva Pietro dal regno di Aragona: *De la qual sentencia e investitura consta per charta publica recondida en lo Real Archiv de Barcelona: e yo Archi-*

[1] V. *Chroniques de Espanya fins aci no divulgades: que tracta dels Nobles e Invictissims Reys dels Gots: y gestes de aquells: y dels Comtes de Barcelona: e Reys de Arago: ab moltes coses dignes de perpetua memoria.*

ver qui conponch la present historia he vist e legit aquella. Di nuovo a pag. LXXXXI, citando un'altra carta antica: *La qual yo Pere miquel Carbonell Archiver del senyor rey he vist e legit de mot a mot scrita en pergamí e closa e segellada ab segell real de plom pendent en fils de seda groga e vermella recondida en lo real Archiv de Barcelona les clavs del qual yo dit Carbonell tench una e in solidum ab Francesch Carbonell e Coarchiver meu* (ch'era il suo figlio medesimo).......... *E comença la dicta charta axí......* Ed a pag. XCIX *verso: Es transcrita per mi dit Miquell Carbonell Archiver del original recondit en lo predit real Archiv de la Ciutat de Barcelona.* L'opera di lui *Chroniques de Espanya,* pubblicata nel 1547, può per l'estrema sua rarità riguardarsi quasi un ms. Odasi con qual candidezza rassicurante conchiude l'autore le sue cronache: *Recort con aquesta Chronica ho historia de Espanya comencí de ordenar e conpondre y escríure yo Pere Miquel Carbonell a* iii. *de Febrer. Any* M. CCCCXCV. *E acabí a* XXVI. *de Març Any.* M. D. Xiii *per ço hauria trigat en escriure y conpondre aquella* XVIII *anys no continuus: car ocupava lo temps axien cercar libres e scriptures: e registres quin fessen mencio: com en altres fets y negocis pur la mes part del temps ab molta vigilancia jo dava e dispenia en continuar aquella. Apres acabada com se mostra hi he fets ligar moltes fulles de paper en blanch: en les quals axi ligats he escrit y escriuré deo duce alguens coses axí antigues com modernes de memorar aquelles dignes. Iatsta alguns hagen dit que la devia acabar descrivint hi los actes fets per lo rey don ferrando fill del Rey don Juan de gloriosa memoria: empero lo predit misser hieronym Pau cosí meu ha consellat lo contrari: ço es que non compones sino fins al Rey don Juan inclusive:*

leixant ho conpondre als Chronistes del Rey don ferrando quin son bé pagats e yo forte non seré remunerat.

Contemporaneo, o quasi, del Carbonell fu D. Antonio Viladamor, che occupò il posto d'Archivario Reale di Barcellona, sua patria, verso il 1558, o, forse, 1585 e lasciò manoscritto un *Cronicon de Cataluña*, di cui molto si valse il Pujades. Fu a lui posteriore D. Diego de Monfar y Sors, della medesima città, nominato Archivario nel 1641 da Luigi XIV Re di Francia, a cui avealo inviato il Principato di Catalogna, durante la guerra che sostenne contro Filippo IV di Spagna, chiamata *de los segadores*. Il Monfar scrisse una *Historia de los Condes de Urgel*, una *Genealogia Comitum Barcinonensium necnon Regum Aragonum*, una *Historia del Rey D. Iaime I*, e finalmente una *Historia del Conde de Urgel D. Iaime el desdichado;* lavori tutti che lasciò inediti alla sua morte.—Fra gli immediati successori di lui merita solo menzione l'infaticabile Archivista D. Francisco Iavier Garma y de Duran, Catalano, a cui dovè molto l'Archivio pel suo ordinamento. Pubblicò costui un'opera pregevolissima, che s'intitola *Adarga Catalana*, e riunì in un *Tratado de los Sellos* tutti i suggelli che furono adoprati da' Conti di Barcellona. Colla morte di lui cominciò per l' Archivio un periodo di assoluta decadenza sino al 1814 [1], quando il signor D. Prospero Bofarull fu avventurosamente chiamato alla direzione di un deposito così prezioso ed importante.

[1] Solo, nel 1801, il celebre ab. Lorenzo Hervas y Pandura avea richiamato l'attenzione de' dotti sull'importanza dell'Archivio barcellonese (come su quel dell' Ordine di Santiago) in due lettere che formano un opuscolo di 72 pagine, in 4°, con questo titolo: *Descripcion del Archivo de la Corona de Aragon existente en la ciudad de Barcelona* ecc. Duolmi non aver potuto vederlo.

A quest'uomo sempre mai benemerito va debitore l'Archivio della Corona d'Aragona del suo illuminato assetto, e della fama che gode in tutta Europa. Invero lo trovò egli, non solo dimenticato e negletto da lungo tempo, ma nella maggiore confusione e nell'abbandono più completo. Non si scoraggiò tuttavia; e pressochè solo, ne assunse la restaurazione e ne intraprese il coordinamento con metodo strettamente cronologico. *Conservare, ordinare, indicare in modo facile ed accessibile a tutti* le preziose memorie, che egli era destinato a custodire; fu il triplice scopo che si propose, com'è stato anche il triplice criterio, di cui la S. V. ha fatto applicazione felice nell'Archivio di Palermo. Punto dalla nobile ambizione di ridonare al paese ed alla scienza storica tante ricchezze accumulate, che l' incuria rendeva improduttive; mosso dal vivo desiderio di portare, in mezzo a tanti tesori inapprezzati, la luce d'una mente erudita e penetrante; D. Prospero si mise tutto all'opera della restaurazione; volle recare, tra il caos e le tenebre, il beneficio d' un assetto sapiente e ben inteso; compilò nuovi inventarî; redasse indici ragionati ed alfabetici; fe' riparare e rilegare i volumi; assegnò, insomma, come còmpito della sua vita (còmpito felicemente raggiunto) di restituire alla patria l'intiero corpo delle sue scritture, cronologicamente disposte e col miglior metodo studiate, da' tempi di Wilfredo *El Velloso* fino a' regni della dinastia Borbonica in Ispagna, dopo la morte senza successione di Carlo II d'Austria; abbracciando una serie di dieci secoli e diciannove Sovrani. Nè di ciò contento, co' preziosi Archivî di San Cucufate del Vallés, di San Pablo di Ripoll e di altri crebbe lustro all' Archivio Generale. Perlochè il suo nome non tardò a venire in fama ovunque son tenuti in onore gli studî storici, ed egli ebbe la soddisfazione di trovar tanti

D. Prospero Bofarull.

Riordinamento dell'Archivio.

Testimonianze rese al Bofarull.

ammiratori, quante persone visitarono a' suoi tempi lo Stabilimento Catalano, Dell'ottima impressione ricevuta gli vollero infatti rilasciare pubblica testimonianza uomini di Stato, come il Salvandy e Mohammed Fuad Effendi Inviato Straordinario della Sublime Porta alla Corte di Spagna, non che altri cospicui personaggi. Può dirsi poi, senza tema di esagerare, non esservi stato scrittore in Europa, chiamato, nello spazio di pressochè quarant'anni, a lavorare nelle miniere aragonesi e catalane, che non abbia avuto a pagare un debito di riconoscenza verso la liberalità e la dottrina di quest'uomo benemerito, cui pregi rari di mente e di cuore resero a tutti rispettabile. Mi basti ricordare, fra coloro ch'egli con premura e sapienza coadiuvò, Baranda, La Canal, Quintana, Ferrer, Torres Amat, Cortés, Lopez, Madoz, Navarrete, Bonaini, Capponi, Saint-Hilaire, Pardessus, Buchon, Saint-Priest, Tourtoulon [1], Merimée, uomini tutti di chiaro nome nella repubblica delle lettere. Quest'ultimo, che è uno de' più celebri e popolari scrittori francesi del secol nostro, ha reso nella sua *Storia di Pietro il Crudele* una testimonianza magnifica all'Archivio di Barcellona ed a' suoi capi. Piacemi qui trascrivere le parole dell'illustre uomo: *Les Archives de Barcelone renferment une quantité vraiment innombrable de chartes et de manuscrits classés dans un ordre parfait par les soins du savant modeste qui, depuis plus de trente années, dirige cet établissement; mais la richesse même de ce dépôt eût été pour moi une cause d'embarras, si don Prospero et son fils don Manuel, archiviste adjoint, ne m'eussent dirigé dans mes recherches avec une complaisance que je n'oublierai*

Prospero Mérimée

[1] Di questo scrittore voglio ricordare una dotta opera, che s'intitola: *Études sur la Maison de Barcelone — Jacme I le Conquérant* (Montpellier, tomo I, 1863, e tomo II, 1867) che merita esser conosciuta dai cultori della storia siciliana.

jamais. E segue encomiando il merito e la cortesia dei due benemeriti archivisti.

Il Bofarull intanto non lasciava i documenti manoscritti se non per tòrre in mano i libri storici, che dovean servire alla loro migliore coordinazione e più vera intelligenza. Infatti, non restringendosi al cômpito solo d'Archivista, attese dapprima, dal 1829 al 32, a ristampare, in buona versione castigliana, l'importante *Coronica Universal del Principat de Cathalunya* del Pujades, scritta in lingua catalana, e pubblicata, al 1609, in Barcellona; aggiungendovi però la seconda e la terza parte che rimanevano inedite: il tutto in ben otto volumi. Indi vôlse l'animo alla sua opera principale, che s'intitola *Los Condes de Barcelona Vindicados*; opera giudicata *eccellente* dal Dozy, giudice assai severo, e per la quale il benemerito archivista si meritò la lode di *creatore della vera storia di Catalogna*. La necessità di fissar la cronologia dei Conti gliene fornì l'idea. Ed egli, messosi a sgombrar gli ostacoli che ostruivano l'ingresso all'istoria catalana; persuaso modestamente, ch'era suo cômpito d'archivista, più che scriver l'istoria stessa, quello di facilitarla; ricostruì, coi documenti alla mano, la filiazione e la successione de' primi Conti di Barcellona; dimostrò i numerosi errori degli storici, che l'avean preceduto e potè, con siffatto método, fornire un lavoro dotto e coscienzioso; monumento di pazienza ammirabile e di critica perspicace; pieno di notizie peregrine e interessanti; sicura guida in quelle laboriose investigazioni geneo-cronologiche, nelle quali sa valersi spesso di qualche clausola o passo, p. e. d'un testamento, d'una donazione, vendita o permutà, per iscoprire quello che prima di lui era stato intricato e indecifrabile. Questo metodo paziente conduce a scovrire la verità, specialmente ne' tempi oscuri, e giustifica il verso d'Ovidio, che l'opera porta in fronte:

« Flumina magna vides parvis de fontibus orta ».

La *Coronica Universal del Principat de Cathalunya.*

Los Condes de Barcelona.

Los Condes de Barcelona, che diedero il segnale al risveglio degli studî storici in Catalogna, vennero in luce al 1836, in due volumi; dei quali il primo va dall'874 al 1035, e il secondo dal 1036 al 1516; e si fondano per intero sui documenti originali dell'Archivio, ora inseriti integralmente, ora semplicemente menzionati.

Coleccion de Documentos Ineditos. Nè qui fermossi. Nella sua qualità di Cronista della Corona d' Aragona, mise mano alla *Collezione de' Documenti Inediti*, che cominciò a pubblicare nel 1847, sotto gli auspicî del Governo Spagnuolo, e co' proprî tipi dell'Archivio, aprendone la magnifica serie di ben 40 volumi co' Processi delle antiche *Córtes* o Parlamenti di Catalogna, Aragona e Valenza [1]. Chi toglie in mano quella Raccolta interessante vi trova tutto il corpo de' documenti relativi all'unione del Principato col Reame d'Aragona; la serie completa di quegli altri che concernono la sollevazione e la guerra di Catalogna al tempo di Giovanni II, in ben tredici volumi; la *Historia Inédita de los Condes de Urgel* di D. Diego Monfar; un' antologia giudiziosa di *Documentos Literarios en antigua lengua catalana*, de' secoli XIII, XIV e XV, che forma il tomo XIII della Collezione, documenti preziosi per la filologia romanza del medio evo, e che servendo allo studio dell'antico idioma catalano, non sono inutili per la storia della letteratura generale ecc. Il sistema, saviamente adottato in questa Collezione, è di venire, con lodevole varietà, alternando i monumenti di vario genere. Sobrie e giudiziose Introduzioni precedono ciascun volume; indici ragionati l'accompagnano e la Collezione è tale che nessuna biblioteca di libri storici

[1] *Coleccion de Documentos Inéditos del Archivo General de la Corona de Aragon, publicada de Real órden por el Archivero Mayor D. Prospero de Bofarull y Mascaró.*

può andarne priva, o sia lecito ai cultori delle siciliane memorie di trascurarla intieramente [1].

D. Manuel de Bofarull.

Nella famiglia Bofarull può dirsi ereditario l' amore all'Archivio barcellonese ed alla storia della Catalogna. Laonde vediamo, dal 1860 in poi, continuata la preziosa raccolta dal volume XVIII al XL, che è l'ultimo e si pubblicò nel 1876 dal figlio di D. Prospero, il dotto D. Manuel de Bofarull y Sartorio; che cominciò a servire fin dal 1830, fu nominato Sottarchivista e coadiutore del padre nel 1847, e gli successe degnamente fin dal 1849.

Egli raccolse quell' onorata eredità, prendendo a motto la bella parola di Sallustio nella *Guerra di Giugurta: Gloria majorum posteris lumen*. L' ultimo giorno del menzionato anno 49, D. Prospero consegnava al figliuolo le chiavi di quel ricco deposito, che avea per tanti anni e con sì gran decoro custodito; che le sue mani aveano ordinato e il suo buon giudizio messo a profitto a pro dell'istoria catalana. Più tardi, il 18 Dicembre del 53, il venerando vecchio, appoggiato al braccio del suo amato successore, ebbe la gioia di assistere alla solenne inaugurazione del nuovo locale; quello, cioè, ch'era stato un tempo Palazzo de' Vicerè del Principato e d' allora in poi era destinato a custodire le tradizionali e antiche glorie della Catalogna. I disastri politici della Spagna, e specialmente i guai della guerra civile non avean consentito, che si traducesse in realtà, pria di quel giorno, il desiderio dell'amoroso e benemerito Archivista [2].

Inaugurazione del nuovo locale.

[1] V. *Noticia de la Vida y Escritos de D. Próspero de Bofarull y Mascaró, por D.* Manuel Milà y Fontanals. Barcellona, 1860.

[2] *Memoria que en la solemne apertura del Archivo General de la Corona de Aragon, en el nuevo edificio á que ha sido trasladado de Real órden, leyó su Archivero D.* Manuel de Bofarull y de Sartorio *el dia 18 de Diciembre de 1853.* Barcellona, 1853.

Disposizione dell'Archivio nel nuovo edificio.

Devesi a D. Manuel il merito della disposizione dell'Archivio nel nuovo edifizio. Egli mantenne l' ordine strettamente cronologico; collocò i registri in due grandi sale, su scaglioni, in modo da potersi levare quel che si vuole senza bisogno di chiavi o di scala, agevolandone la ricerca coll'indicazione della materia e dell'epoca inscritta sul dossale.

Continuazione della *Coleccion*.

Circa poi alla *Coleccion de Documentos*, tra i volumi da lui pubblicati mi paiono di particolare importanza quelli di numero XXVII e XXVIII, in cui diede in luce varî Opuscoli inediti del menzionato cronista ed archivario, D. Pietro Michele Carbonell, illustrandoli e facendoli precedere da una estesa e documentata biografia del cronista catalano. Usciron posteriori nella serie il famoso processo, che D. Pedro IV d'Aragona ordinò formarsi contro l'ultimo Re di Majorca, e che occupa tre volumi della Collezione; quello che il medesimo D. Pedro comandò farsi contro il noto D. Bernardo de Cabrera, stampato in altrettanti volumi, e finalmente, le ordinazioni o gli statuti delle corporazioni, ossia de' ceti di Catalogna, che prendono, ne' documenti pubblicati, il loro vero carattere e ci si presentano nella loro perfetta composizione ed economia. La Sicilia possiede qualche cosa di simile alla Raccolta pubblicata da' signori Bofarull nell'importante *Biblioteca Storica* del Di Marzo.

Facilitazioni da me incontrate nell' Archivio barcellonese.

Ebbene! fu appunto a D. Manuel ch'io mi presentai, Illustrissimo sig. Soprintendente, non sì tosto giunsi in Barcellona. E come la S. V. ben sa (anzi ebbe pubblicamente ad attestare nell'egregia *Prefazione* da Lei premessa a' nostri documenti) ne ricevetti la più ospitale e generosa accoglienza; godetti l'inestimabile vantaggio di trovar in lui una preziosa guida a traverso quelle miniere per noi sì ricche ed inesplorate; sperimentai gli effetti di quella tradizionale gentilezza che omai è nota agli studiosi; ne ebbi

infine tutte quelle facilitazioni, che i visitatori stranieri sono avvezzi a ricevere dall'uomo insigne che presiede sì degnamente agli Archivî Aragonesi. Egli prolungò in favor mio le ore di lavoro stabilite da' regolamenti; attese meco con amorosa pazienza alla laboriosa collazione de' due registri; mi fornì utili chiarimenti per l' intelligenza di qualche parola del testo, specialmente se di origine catalana; insomma, mi aiutò in tutti i modi a raggiungere il mio cômpito, colla più cordiale ed intelligente premura.

Visita dell'Archivio. Edifizio in cui risiede.

Non occorre aggiungere, che fin dal primo giorno del mio arrivo, volle il Bofarull farmi conoscere lo Stabilimento di cui è capo, scortandomi a traverso quel gran labirinto, che è un vasto Archivio senza il filo conduttore; ond' io mi penso, che debba tornare a me facile, alla S. V. gradito di averne qui riassunta e compendiata quella contezza che ne acquistai in sei mesi che v' ebbi a lavorare. Con ciò pagherò un tributo di gratitudine alla liberalità letteraria di chi mi dischiuse lo Stabilimento catalano, e farò cosa utile a quanti son cultori delle storiche discipline.

L'edifizio, che volgarmente è conosciuto a Barcellona col nome di *Palacio de los Condes*, non porta questo nome, se non perchè è semplicemente contiguo a ciò che tuttavia sussiste dell' antico Palagio Sovrano de' Conti di Catalogna e Re di Aragona, precisamente a quello che fu un tempo il grandioso *Salone degli Ambasciadori* ed oggi è la Chiesa di S. Chiara. Circa all' attuale fabbricato dell' Archivio, esso non venne costruito prima del secolo XVI, e servì per abitazione del Luogotenente Generale di Spagna nel Principato di Catalogna. Solo il suo sito e il nome della strada (*Calle de los Condes*) su cui ha il principale ingresso, lo han fatto talora chiamare coll'impropria deno-

minazione di *Palacio de los Condes*. Riunisce però i vantaggi di solidità, situazione centrale, isolamento, e ben si presta a custodire i magnifici Archivî della Corona d'Aragona, monumento delle generazioni che furono e testimoni eloquenti di una storia gloriosa.

Antichità ed importanza del detto Archivio.

Lo Stabilimento Catalano, se si guardi all'antichità delle sue scritture, è, senza dubbio, il più cospicuo della Spagna; e, se si consideri poi l'ordinamento, è un vero *Archivo modelo*, com'ebbe a chiamarlo nelle *Córtes* il Figuerola. Risale fino alla remota epoca della espulsione degli Arabi dalla Catalogna, più che a mezzo il secolo nono, e possiede, come suo documento più antico, una membrana dell'anno 875, cioè de' tempi del primo Conte sovrano di Barcellona. Da un'epoca così vetusta scende senza interruzione a' tempi de' posteriori Conti del paese, de' Re antichi d'Aragona, di quelli di Casa d'Austria e poi della Casa di Borbone; giungendo così fino alla ritirata delle truppe francesi dal territorio spagnuolo in sèguito all' eroica guerra dell' Indipendenza, sul principio appunto di questo secolo.

***Registros de Cancilleria, Gratiarum, Curiæ, Sigilli Secreti, Itinerum, Siciliæ*, ecc.**

Le scritture che riguardano i primi Conti sono molte certamente; ma la ricchezza si fa straordinaria all' epoca dei monarchi aragonesi. Allora i *Registros de la Cancilleria*, destinati in principio ad ogni classe di documenti, cominciano, per la maggiore complicazione amministrativa e l'aggregazione di nuovi Stati, a dividersi in varie classi; ed il loro titolo determina ora la materia che contengono, ora il paese a cui si riferiscono. Così dall'antica e generale appellazione di *Regestum* si viene a' titoli speciali di *Gratiarum*, *Curiæ*, *Officialium*, *Sigilli Secreti* ecc. ovvero *Locumtenentiæ*, *Itinerum*, *Sardiniæ*, *Majoricarum*, *Siciliæ*, *Neapolis*. Quando però giungiamo all'epoca che seguì l'u-

nione delle due Corone Aragonese e Castigliana (avvenuta pel matrimonio di Ferdinando il *Cattolico* con Isabella I di Castiglia) l' Archivio Catalano cede senza dubbio il posto a quei di Simancas e di Alcalà.

A ben 18626 ammontano le scritture in pergamena, dall'875 (come ho detto) al 1701; 6388 sono i volumi o Registri di Cancelleria, e numerosi i documenti in carta che vanno dal 1162 al 1713. Menzionerò inoltre il copioso Archivio dell' antica *Generalidad* ossia *Deputazione Generale* di Catalogna, e per la storia parlamentare (oltre i Registri di Cancelleria e le Lettere Reali) la bella serie de' *Dietarios* per triennio. Questa categoria di scritture è importantissima. La Deputazione infatti (quasi commissione permanente delle *Córtes* generali, e sentinella avanzata di un popolo cui il menomo sintomo contrario alle sue franchige metteva in allarme) vegliava alla difesa dei *fueros* e delle libertà del paese, le più ampie che popolo mai godesse. Il che ben riconobbe il Re D. Pedro *El Ceremonioso* nelle *Córtes* di Monzon del 1382, allorchè si espresse in queste memorande parole: *Si guardats vostres furs é Constitucions é vostres privilegis, aqui..... veurets que sots los pus franchs pobles del mon.* E il Re Martino, soprannominato *El Humano*, dopo avere eloquentemente riepilogato le alte virtù della nazione catalana, uscì a dire: *Qué pueblo hay en el mundo que goce de tantas franquezas y libertades ni que sea tan liberal como vosotros!* La *Generalidad*, come la nostra *Deputazione* del Regno, mettea freno all'ambizione de' Re ed all'arroganza ed avarizia dei Vicerè; poichè ben lontani si era allora, nel medio evo cristiano, dall'aforismo giuridico de' cesaristi: *Quicquid Prin-*

Pergamene, registri, documenti in carta.

Deputazione Generale di Catalogna.

cipi placet legis habet vigorem! [1] I numerosi allegati, le relazioni, le proteste che s'incontrano ne' *Dietarî* o *Deliberazioni* della *Generalidad*, costituiscono una preziosa esposizione pratica dell'antico diritto politico del paese e formano la migliore storia della lotta del popolo in favore della sua indipendenza. Non si dimentichi infatti, che fu la Deputazione quella che dichiarò decaduto e nemico della *terra* D. Giovanni II nel 1462, e che fece guerra al trono nel secolo XVII, mettendo il Principato sotto la protezione della Francia a' tempi di Luigi XIII e Luigi XIV, Richelieu e Mazzarino. Sopprimendo la *Generalidad* di Catalogna, Filippo V distrusse la base del suo antico reggimento politico ed amministrativo, e preparò così la tirannica unificazione che venne condotta a termine dai suoi discendenti [2].

Procésos de Córtes.

La mia attenzione si portò pure su' *Procésos de Córtes*, che sarebbero gli atti de' Parlamenti. Codesti atti doveano conservarsi, secondo un articolo delle Costituzioni, nell'*Archivio della Corona d'Aragona;* quelli particolari del Braccio Ecclesiastico nell' Archivio dell' Arcivescovado di Tarragona; quelli del Braccio Militare nell' Archivio della Deputazione, poi riunito a quello di Stato, e gli altri, infine, del Braccio Popolare nell'Archivio Municipale di Barcellona. Ella sa bene quale influenza esercitassero le istituzioni e franchige catalane sulle nostre istituzioni parlamentari. Mi permetto dunque aggiungere poche altre pa-

[1] *Institut., De jur. nat., gent., et civil.,* al che annota il Calicio nell'*Extragrav. Cur.* cap. 7°, num. 45: *Hoc limitatur de jure Cataloniæ per C.* Item Statuimus *curiae domini regis Petri secundi, quia habet intervenire approbatio et consensus brachiorum ecclesiæ, militum et universitatum.*

[2] V. Mateo Bruguera, *Historia del memorable sitio y bloqueo de Barcelona y heróica defensa de los fueros y privilegios de Cataluña en 1713 y 1714.* Barcellona, 1871.

role sull'argomento, e additare qui in nota i principali libri (del tutto ignoti in Sicilia) che potrebbonsi vantaggiosamente consultare da chi volesse intraprendere un apposito studio sulla nostra costituzione politica [1].

Fu Pietro III detto il *Grande*, che nelle sue prime *Córtes* di Barcellona (26 dicembre 1282) dettò la famosa Costituzione, in cui riconosce il dritto politico di Catalogna e stabilisce che le *Córtes* (vera istituzione limitativa della potestà regia) debbano riunirsi in ciascun anno, con assistenza de' Prelati, Baroni, *militi*, cittadini e uomini delle *ville*, a fin di trattare *del buono stato e riforma della terra. Una vegada lo any nos é los successors nostres celebrem dins*

[1] Tomàs Mieres, *Apparatus super Constitutionibus Curiarum Generalium Cathaloniae*, 2 voll. in foglio, anno 1439. È il principale fra i commentatori delle Costituzioni emanate nelle *Córtes* di Catalogna.

Jaime de Calicio, *Extragravatorium Curiarum*, Barcellona, 1556. Opera di massima importanza sulle *Córtes* di Catalogna. È l'autore medesimo della *Margarita Fisci*.

Miguel Sarrovira, *Ceremonial de Corts*, in catalano (1585 e 1701).

Luis de Peguera, *Práctica, forma y estil de celebrar Corts generals en Catalunya*, in lingua catalana, Barcellona, 1701.

Capmany, *Práctica y estilo de celebrar Córtes en el Reino de Aragon, Principado de Cataluña y Reino de Valencia*, Madrid, 1821.

Dou, *Instituciones del derecho público general de España, con noticia del particular de Cataluña*, Madrid, 1803, in più volumi.

Coleccion de Córtes de los antiguos Reinos de España por la Real Academia de la Historia. Madrid, 1855. Imprenta de José Rodriguez, Calle del Factor, num. 9.

Manuel Lasala, *Exámen histórico foral de la Constitucion Aragonesa*, Madrid, 1868.

Serafin Olave, *Reseña histórica y análisis comparativa de las Constituciones forales de Navarra, Aragon, Cataluña y Valencia*, Madrid, 1875. È opera di un deputato federale.

Bardaxì, *Comentarios á los Fueros de Aragon.*

Blancas, *Modo de proceder en Córtes de Aragon.*

José Antonio Elias, *Derecho Civil general y foral de España.*

Cathalunya General Cort als cathalans, en la qual ab nostres prelats, religiosos, barons, cavallers, ciutadans é homes de vilas, tractem del bon stament é reformació de la terra.

Le leggi poi, che, redatte per iniziativa della Corona, si presentavano alle *Córtes* ed eran da queste approvate, diceansi *Constituciones*. Allorchè l'iniziativa partia da uno de' tre Bracci, o da tutti e tre insieme, ed il re ratificava l'accordo dell'Assemblea colla nota formola *Plau al Senyor Rey* (da noi, *Placet Regiæ Majestati*) la disposizione legale così fatta e sanzionata chiamavasi *Capítulo de Córtes*. Gli *Actos de Córtes* eran invece le concessioni, prammatiche, privilegi, provviste e altri diritti concessi, in generale o in particolare, fuori della legislatura; che indi, ad istanza di uno dei Bracci e col consenso degli altri, il Re rendeva *Actos de Córtes*, perchè avessero ugual efficacia e valore che le costituzioni e leggi generali. Tuttavia, in senso largo, davasi nome di *Constituciones* a tutte le leggi emanate dalle *Córtes*, sia che da esse o dal monarca procedesse l'iniziativa della loro formazione.

Opera dei signori Pella e Coroleu.

I signori Coroleu e Pella han pubblicato in Barcellona, nel 76 e nel 78, due belle e pregiate opere sull'argomento, intitolate: *Las Cortes Catalanas* e *Los Fueros de Cataluña,* in cui ci han dato la descrizione commentata della Costituzione storica del Principato, delle sue istituzioni politiche e amministrative, delle sue libertà tradizionali, con un quadro animato dei rivolgimenti, delle scene e degli aneddoti curiosi e collo studio comparativo della detta Costituzione rispetto a quelle degli altri popoli, inclusi i *fueros* di Navarra e delle Province Basche. Vi adoperarono all'uopo le collezioni legali, le croniche, i trattati vari de' giureconsulti e pubblicisti di Catalogna , non che molti documenti

inediti cavati da' varî Archivi [1]. Noi le abbiamo già acquistato per la nostra Biblioteca.

Nell'Archivio della Corona d'Aragona poco trovai però, che potesse direttamente servire alla storia parlamentare dell'Isola nostra. De' più antichi Parlamenti non si hanno per lo più che le sole Costituzioni, pubblicate nell'edizione ufficiale *Constitucions de Cathalunya*, in catalano. Le *Córtes* posteriori non hanno poi relazione diretta colla Sicilia, poichè gli atti loro cominciano dal 1350, quando erano spezzati i vincoli fra Sicilia ed Aragona.

Perchè si trovi ben poco relativo alla storia parlamentare dell'Isola.

Cercai, in ispecie, gli atti delle *Córtes* di Barcellona dell'anno 1284, perchè li vidi citati dal Feliu ne' suoi *Anales de Cataluña* [2] con quest'indicazione: *Real Archivo de Barcelona, Arca 1 grande*. Fu in dette *Córtes*, che si decretò il viaggio della Regina Costanza e degli Infanti Giacomo e Federigo in Sicilia, e come il Sovrano di Catalogna non

Parlamento del 1284.

[1] V. *Las Córtes Catalanas, Estudio Jurídico y Comparativo de su organizacion y Reseña Analitica de todas sus legislaturas, episodios notables, oratoria y personajes ilustres, con muchos documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragon y el del Municipio de Barcelona. II edicion. Barcelona, Imprenta de la Revista Histórica Latina, 1876.—Los Fueros de Cataluña, Descripcion comentada de la Constitucion Histórica del Principado; sus instituciones politicas y administrativas y sus libertades tradicionales, con la relacion de muchas revoluciones, escenas y anécdotas curiosas, palabras y hechos notables de Catalanes ilustres y el estudio comparativo de esta Constitucion parangonada con las de todas las naciones, inclusas las forales de Navarra y las Provincias Vascongadas: escrita con la ayuda de las colecciones legales, crónicas, documentos inéditos de varios archivos y los mejores tratados de los jurisconsultos y publicistas de Cataluña por* D. José Coroleu e D. José Pella y Forgas, *Abogados* ecc. *Barcelona, Administracion san Pablo, 20, Bajos*, 1878, un magnifico volume in foglio, di pagg. 770, con tavole.

[2] Tomo II, pag. 86.

potesse prender altro titolo che di *Conte di Barcellona*: si prevenne inoltre il Principato per la vicina guerra, inviando, prima di terminar le *Córtes*, ambasciadori al Papa e al Re di Francia per sostenere i diritti del Re. Però l'indicazione del Feliu non corrisponde più, nè mi guidò perciò alla scoverta di quegli atti.

Del 1291. Nel Registro 55, foglio 31 e segg. e fog. 165, trovai invece l'atto del Parlamento del 1291, che mandò a cercare Giacomo, allora Re di Sicilia, perchè assumesse la Corona che ricadevagli per la morte di D. Alfonso. Esso non è pubblicato che in parte, nell'opera dei signori Coroleu e Pella [1]. Lo ripubblico nel II volume.

Del 1379-1380. Nel registro 1500, foglio 15 *verso* vi è la convocatoria delle *Córtes* di Barcellona, 1379-1380, riunite per trattare del viaggio che il Re D. Pedro *El Ceremonioso* od uno de' suoi figli disegnavan fare all'isola di Sardegna, dove il fuoco dell'insurrezione mal soffocato si riaccendea fatidicamente per la monarchia aragonese, ogni volta che le guerre della penisola ne allontanavano i poderosi eserciti di mare e di terra.

Del 1382-85. Nel medesimo registro leggesi infine una lettera dell'istesso D. Pedro, colla data de' 20 Febbraio 1385, che proroga le *Córtes* di Monzon, convocate da lui pel 30 Settembre 1382. In esse i tre *Bracci* avean presentato energica istanza al Re, chiedendo che fossero destituiti e processati, come rei di alto tradimento, molti consiglieri della Corona e del Primogenito, per aver fatto parte dei secreti di Stato a Don Pietro e a D. Errico di Castiglia, non che al Giudice di Ar-

[1] L'*Accademia Reale della Storia*, di cui appresso dirò, ha stampato nel *Memorial Histórico*, tom. III, pag. 423, un curioso documento in cui si riferisce tutto l'occorso nelle *Córtes* di Saragozza, 1291, e gli accordi presi.

borea, a' baroni siciliani, all'angioino ed al Comune di Genova, come pure per aver favorito l'Infante di Maiorca ed affrettato la pace co' Genovesi, con gran vantaggio di quest'ultimi.

Consiglio d'Aragona. Bolle. *Cartas Reales.*

Lo Stabilimento possiede inoltre 2158 fra *legajos* (in francese *liasse*, in italiano *filze*) e libri, riguardanti il Consiglio di Aragona, nei secoli XV, XVI e XVII. 858 sono Bolle Pontificie originali. La magnifica raccolta, detta di *Cartas Reales*, dianzi citata, comprende autografi di Sovrani, Principi ecc. in latino, castigliano, francese, catalano, arabico ecc. Un'altra interessante categoria di scritture reca il titolo di *Antigua Legacion en Genova*. Altra concerne la ambasceria spagnuola in Torino.

Antigua Legacion en Genova. Turin.

Visite. *Audiencia.* Processi celebri. Giunta Suprema di Catalogna.

Si aggiungano alle serie di carte fin qui cennate le *Visite* [1]; le conclusioni e provvisioni civili dell'antica e della moderna *Audiencia*; l'altra collezione importantissima dei processi celebri; gli atti e registri della Giunta Suprema di Catalogna durante la guerra dell'Indipendenza ecc.

Altri acquisti dell'Archivio.

Nel corso de' tempi, l'Archivio Aragonese venne inoltre crescendo di mole, ora per eredità raccolta di altri depositi distrutti; ora per debita acquisizione di scritture, che, bene o male custodite per l'innanzi, si trovarono, una volta trasferite nell'Archivio, come dentro la casa paterna. Per questo mezzo lo Stabilimento ha il vanto di possedere al giorno d'oggi una cospicua parte de' 233 preziosi codici mss., che i signori Bofarull poterono salvare dall'incendio del Monastero benedettino di S. Maria di Ripoll, avvenuto

Codici di S. Maria di Ripoll.

[1] Può consultarsi sulle Visite l'opera di Gabriele Berart, *Speculum Visitacionis secularis omnium magistratuum, judicum, decurionum, aliorumque reipublicae administratorum*. Barcellona, 1627.

e di S. Cucufato del Vallés ecc.

nel 1835; altri 244 di quello di S. Cucufato del Vallès, con tutto il suo Archivio, incluso il famoso *Cartulario* e le bolle

Bolle in papiro.

in papiro di Silvestro II e Giovanni XVIII, di cui tanto si sono occupati gli scrittori di cose diplomatiche; 170 del Convento di S. Agostino di Barcellona ed altri 169 di quel della Mercè.

Libreria dell'Archivio. Edizione sconosciuta degli *Usatici.*

Nella Libreria dell'Archivio barcellonese notai alcuni incunabuli, fra i quali è preziosissimo uno membranaceo, sconosciuto finora, per quanto sappia, a quanti trattarono le edizioni del secolo XV, e contenente gli *Usatici* di Barcellona, che furono le prime leggi particolari della città e di tutto il Principato. Eccone il titolo preciso: *Usatges de barçalona Constitucions e Capitols de cort, e Consuetuts scrites de Cathalunya: e commemoracions de Pere Albert contengudes en los deu libros de la present compilacio.* Senza data alcuna, carte CCCXLIII, in foglio. Nella numerazione non sono compresi i lunghi indici; i caratteri sono rotondi senza compendi; le linee 36-41 per ciascuna pagina. Le carte I-CCXLVII a due colonne comprendono otto libri; le CCL a CCCXLIII, a linea intera, il nono e il decimo. Le ordinazioni datano dall'anno 1252 (Giacomo I) al 1481. Quest'opera servì di modello ai codici marittimi delle altre nazioni [1]. Nella Bi-

[1] Le *Costituzioni* di Catalogna vennero la prima volta stampate nel 1481, per ordine del Re D. Ferdinando I di Aragona e II di Castiglia, mentre il lavoro era rimasto per l'innanzi depositato nell' Archivio. La seconda edizione ebbe luogo nel 1588. La terza è del 1704, e si intitola: *Usatges y Constitutions de Cathalunya.* Se ne ha una versione castigliana, con Proemio e note del Dr. D. Pedro Nolasco Vives y Cebrià, 1833. Principia così: *En Nombre de Nuestro Señor Dios Jesu Cristo comienza la Constitucion Política de Cataluña, formada con arreglo à los Usatges, Constituciones, Capítulos y otras Leyes antiguas de la Tierra que sancionaron las Córtes Catalanas reunidas en la ciu-*

blioteca dell'Archivio osservai altri pregiati incunabuli ed edizioni rare, fra cui le *Decades* di Tito Livio, in castigliano, Zaragoza, 1502.

Manoscritti più notevoli dello Archivio.

E poichè, passando in rassegna l'interessante deposito di tante ricchezze letterarie e diplomatiche, ho accennato, Illustrissimo signor Soprintendente, che, oltre agli Archivî della Corona d'Aragona, contiene lo Stabilimento la parte storica e paleografica de' più celebri Monasteri soppressi della Provincia, e un gran numero di codici preziosi; non sarà fuor di luogo, che qui ne menzioni taluni (a solo saggio) fra quei che fermarono la mia attenzione; sì perchè interessano la storia, in generale, e meritano d'essere conosciuti e studiati; sì ancora perchè taluno concerne l'Italia, ed anche l'Isola nostra in particolare.

Fra i mss. son degni pertanto di menzione cinque codici, procedenti da' Monasteri di Ripoll e di S. Cucufato, degli *Usatges de Barcelona*, de' quali il più antico è membranaceo del secolo XIII, ed un altro del XV, che contiene Costituzioni di diversi Re.—Più si osservano: un ms. della stess'epoca, n. 142 de' codici di Ripoll, che s'intitola *Constitutiones factae per Dominum Regem in Curiis generalibus et Ordinationes Infantis Iohannis* etc.; un altro, in cui trovansi varî Capitolari di Carlo Magno, Ludovico Pio, Carlo il Calvo, e, fra

dad de Barcelona en el año de 1702, edizione ufficiale colle aggiunte posteriori.

I Commentarii poi del Monjuih, con quelli di altri giureconsulti, stamparonsi in Barcellona, 1544 (V. *Antiquiores Barchinonensium Leges quas vulgus* Usaticos *appellat*, Barcellona, 1556). Anteriori son quelli del Marquilles, *Comentaria super Usaticis Barchinonensibus*, Barcellona, 1505. V. anche Juan Socarrats, *De Consuetudinibus Cathaloniae inter dominos et vassallos*, Barcellona 1551, in foglio, e Leon, 1555. Magnifico trattato di dritto feudale.

Incmaro.

altre cose, le *Epistole Hincmari ad Karolum*, membranaceo, preziosissimo, in caratteri forse del X secolo [1]; il trattato *De Musica*, attribuito a Boezio, anch'esso membranaceo, scritto nel XII; l'*Ars Prisciani viri discretissimi* ecc. in pergamena, codice del X secolo, assai interessante, che il Vescovo e i Canonici di Barcellona comprarono nel 1044 da un certo Giudèo (come dimostra una scrittura coetanea che si conserva nel medesimo Archivio) a prezzo di una casa e di una vigna con approvazione del Legato Pontificio.

Boezio.

Gradita tornerà a' dotti la notizia di questi due ultimi mss., a quanto pare, di ottima nota; e ciò, vista la celebrità che ebbero nel medio evo questi due autori. Anicio Manlio Torquato Severino Boezio (470-524) è veramente più conosciuto per l'aureo, anzi sublime libro *De Consolatione Philosophiae*, miscuglio di versi e di prose, che fe' risplendere su Roma un bel crepuscolo di filosofia fra la densa tenebra di quell'età. La fama delle virtù di lui, le somme cariche alle quali ascese, i benefici che recò all'Italia, allorquando (come cantava Gerberto) *gladio bacchante Gothorum*, *libertas romana periit*, e le immeritate sventure che lo colpirono gli assegnano un posto eminente fra i più grandi uomini del VI secolo. Dante lo pone nel *Paradiso*, allorchè canta, che

. . . . da martiro
E da esilio venne a questa pace.

Ma il suo spettro sanguinoso (come quello dell'altro il-

[1] L'edizione principale delle opere di Incmaro è quella del Sirmondo. V. Hincmarus rhemensis, *Opera digesta cura et studio* Jac. Sirmondi. *Lut. Paris,* 1645, 2 vol., *in fol.* Molte lettere di lui si trovano nella Collezione de' Concilî, edizione del Mansi, tomi XV a XVII, e nella Raccolta di D. Bouquet, tomo VII.

lustre Senatore Romano, Simmaco) si erige severo innanzi al tribunale della storia ad accusare il goto Teodorico e ad oscurarne la gloria; chè un uomo quale Boezio (scrive il Gregorovius) il quale si presenta alla posterità tenendo in mano il libro *De Consolatione* è un accusatore tremendo troppo. Or se questa famosa opera, che ebbe in Italia un volgarizzamento stupendo, rese popolare e venerato il nome di Severino Boezio; se con esso la filosofia si accommiatò con gloria da' Romani; il trattato *De Musica*, di cui ho trovato un pregevolissimo codice nell' Archivio di Barcellona, deve anch'esso interessare gli eruditi e quelli specialmente che si son occupati della musica medievale [1]. Quanto a Prisciano, altro scrittore del VI secolo, egli, come si sa, è l'autore d'una grammatica, su cui son calcati tutti i lavori consimili composti successivamente in verso ed in prosa. La sua opera offrì agli uomini della mezzana età quasi un corso completo di letteratura comparata, perchè contiene citazioni greche e latine, sufficienti per sè sole a dar una tintura dell'antichità, che poi le lezioni orali dovevano completare [2].

Notevoli sono un ms. in pergamena, del secolo XIII o del XIV, che contiene le *Epistolæ Magistri Petri de Vineis super depositione Imperatoris Federici per Papam*, cartaceo, ed un altro, pure in carta di cotone, ove leggonsi i *Dictamina Magistri Petri de Vineis*, del XIII o del XIV e — Pier della Vigna.

[1] V. la raccolta del benedettino GERBERT, *Scriptores Ecclesiastici de Musica Sacra*, *Typis San-Blasianis*, 1784, lavoro ripreso e completato dal COUSSEMACKER, *Scriptorum de Musica medii aevi novam seriem a Gerbertina alteram collegit* etc., 3 vol., Parigi, 1865-67. L'edizione migliore e più completa che si abbia delle opere di Boezio è la seguente: *Opera omnia, cum commentariis diversorum. Basileae, ex officina H. Petrina*, 1570, 3 part. in un vol. *in-fol.*

[2] L'edizioni principali di PRISCIANO son quelle di Venezia 1470, 1476, 1527 e di Firenze 1525.

di provenienza siciliana, diviso in sei parti, in cui si tratta della deposizione dell'Imperatore Federigo, di varie Costituzioni, grazie, privilegi ecc. concessi da questo monarca e trovasi inoltre una lettera del Soldano al Papa.

I moltissimi codici, che delle lettere di Pietro della Vigna si conservano nelle biblioteche d'Europa, quasi tutti, sono stati esaminati ed indicati colla solita infaticabile diligenza, e coll'usata critica e dottrina dagli eruditi tedeschi. Lunghi ed accurati cataloghi di quanti se ne custodiscono nelle biblioteche d'Europa, trovansi infatti negli *Archivii* del Pertz, e specialmente nel vol. V, p. 353-447; oltre le molte notizie che ne danno il Bréholles [1] ed il *Rendiconto dell'Accademia Pontaniana* per l'anno 1859. Quest'interesse non dee farci meraviglia, attesa l'importanza storica di colui che *tenne ambo le chiavi del cor di Federico*. Curioso che il codice barcellonese sia rimasto finora ignorato.

Pier della Vigna è più conosciuto, nella storia letteraria, pei suoi versi nel nuovo volgare; chè i poeti erano a quei tempi uomini eminenti e dotti, principi, giudici, notai ecc., e mentre in romanzo cantavan d'amore a dame reali o finte, per tutt'altro erano abituati a servirsi del latino. Del Cancelliere imperiale è persino conservata una lunga poesia latina, veemente satira contro i frati viziosi, che immischiavansi (a detta sua) nelle faccende mondane, e a proprio vantaggio seminavan discordie fra Imperatori e Pontefici [2]. È una poesia in tono popolare, manifestamente destinata a grande pubblicità [3].

[1] Huillard-Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne*. Paris, 1864, 8°.

[2] Du Méril, *Poésies populaires du moyen âge*. Parigi, 1847, pag. 163 a 177.

[3] Le notizie più esatte su Pier della Vigna sono abbastanza scarse, e lo stesso suo biografo più accurato, il De Blasiis *(Della Vita e delle*

Trovai nell'Archivio di Barcellona il *Liber Vitæ Solitariæ* di Francesco Petrarca, anch'esso in carta di cotone e caratteri del secolo XIV o del XV; due altri codici in pergamena che contengono la nota Cronica di Martino Polono; un *Liber glossarum et tonologiarum*, membranaceo, assai prezioso, del X o dell'XI secolo, che meriterebbe d'essere studiato, e tratta di musica, poesia, etimologia ecc.; *De Veritate Sectæ Judaicæ*, *Epistola Rabbini Salomonis Israelitae Marochio degentis ad Rabinum Isaac*, *scripta anno 1000, et translata in latinum a Fr. Alfonso Bonihominis Ordinis Prædicatorum*, ms. in carta di cotone e caratteri del secolo XIV; un codice membranaceo, dello stesso XIV, che tratta di vite e miracoli di Santi, assai pregevole pei nuovi studî di filologia romanza, essendo scritto in antica lingua limosina o catalana; un altro, in pergamena, dell'XI, che tratta di astronomia e del modo come misurare il tempo; oltre a parecchi altri biblici, canonici, liturgici e mss. di opere dell'Aquinate, che tutti son provenienti dall'antico Monastero di Ripoll e andarono per ventura salvi dalla distruzione e dagli incendî che subirono i Conventi nel 1835. Li cito così fugacemente per dare un'idea delle ricchezze dell'Archivio barcellonese, non avendo avuto il tempo di studiarli.

Altri codici del maggior interesse, che contengono le varie opere del Petrarca, avrò occasione di segnalare nel corso del presente lavoro. L'importanza del gentile cantore di Laura consiste (Ella ben lo sa) non tanto nell'avere resa più leggiadra la volgar lingua cantando d'amore, quanto nell'aver dato il primo impulso all'Umanismo [1], e nel compendiare **Petrarca.**

Opere di Pietro della Vigna, Napoli, 1860) ne potè raccogliere solo pochissime.

[1] Vedi l'opera, giustamente lodata, di Giorgio Voigt, *La Rinascenza dell'Antichità classica e il primo secolo dell'Umanismo* (*Die Wiederbe-*

in sè buona parte della storia politica e letteraria del secolo XIV. L'avv. Giuseppe Fracassetti, di Fermo, che del nostro grande Italiano fece la delizia de' suoi studî e delle sue indagini con lunghe cure e dispendî non lievi, sconobbe il nostro codice, che sarà utilissimo per una nuova e critica ristampa del testo, purgato dagli errori che deturpano le antiche edizioni [1].

Martino Polono. La Cronica infine degli Imperatori e de' Papi del boemo Martino di Troppavia, appellato *Martinus Polonus*, è un manuale spesso inzeppato di fole, ma che pur diventò celeberrimo. Con esso il Polono, al pari di Mariano Scoto, non ad altro intese che a fornire a' predicatori, a' teologi, agli studiosi d'ogni specie notizie storiche brevi e precise. Può vedersi sull'edizioni di Martino quanto scrive il Wieland nel vol. XII dell'*Archivio della Società per lo studio della storia antica della Germania*, pubblicato dal Pertz [2].

lebung des Klassischen Alterthums oder das erste Iahrhundert des Humanismus, 2 Bänd, Berlin, Reimer, 1880 e 1881). Il Voigt ha il merito di aver raccolto gli ultimi risultati della scienza, risultati che solo la pubblicazione di tutto ciò che rimane ancora d'inedito nelle biblioteche italiane e straniere potrà forse modificare. E molto rimane, come si continuerà a vedere, nelle Biblioteche di Spagna.

[1] V. *Capitula in librum* Francisci Petrarchae *de vita solitaria incipiunt*, antica stampa senza indicazioni. Vi è pure un *Liber domini* Francisci petrarche *panormitani oratoris celeberrimi de vita solitaria*, senza nota, piccolo in 4. Benchè stampato sotto il nome del Petrarca, che difatto è autore dell'altro trattato collo stesso titolo, questo opuscolo è di Lombardo della Seta, scrittore morto nel 1390. Sul che si leggano le *Osservazioni bibliografico-letterarie intorno ad un'operetta falsamente ascritta al Petrarca* dell'ab. Costanzo Gazzera, Torino, Stamp. Reale, in 4, di 56 pp. Il libro della Vita Solitaria fu tradotto in castigliano, e stampato con questo titolo: *Tratado del clarisimo orador y poeta* Fr. Petrarca, *que trata de la excelencia de la vida solitaria, donde se tratan muy altas y excelentes doctrinas, y vida de muchos santos que amaron la soledad. Medina del Campo, por Guillermo de Millis*, 1553, in-8.

[2] V. Martini Poloni, *archiepiscopi Cusentini, ac summi pontificis poe-*

Altri mss.

Appartenevano invece al Monastero di S. Cucufato del Vallés un codice cartaceo intitolato: *Inscriptiones medii et infimi aevi quæ Romæ, Bononiæ et alibi repertæ sunt*, del secolo XV; una *Epistola beati eusebii ad beatum damasium portuensem episcopum et ad theodosium romanorum senatorem de morte beati Jeronimi confessoris eximii;* una versione catalana della *Fiammetta* del Boccaccio; una *Esplicació dela doctrina Cristiana composta per un frare de Predicadors á requesta del rey Felip de França en lany de la Encarnatió* 1279; *Las lleys de amor, art de trobar, compost per un anonim prohensal en lo segle XIV en que florí la Gaya Ciencia.* Come vede, la barriera de' Pirenei non aveva impedito, che la Gaia Scienza e le Corti di amore dei Provenzali trovassero discepoli in Catalogna e nell'Aragona. Aggiunga infine la Parte Seconda della *Cronica* di Pujades, ms. cartaceo ecc. ecc.

Trascrizione dei due registri da me eseguita in Barcellona.

Però allo studio di tante dovizie (di cui talune hanno il più gran valore per noi Italiani) dovetti rinunziare, tutt'inteso com'era alla trascrizione de' due registri. A misura che andavo eseguendo le copie, e le facevo debitamente collazionare, autenticate dalla sottoscrizione del menzionato signor Bofarull e dal suggello dell'Archivio di Barcellona, io le trasmettevo senz'alcun indugio, per mezzo del Conso-

nitentiarii chronicon expeditissimum, ad fidem veterum mss. codd. emendatum et auctum; *opera* SUFFRIDI PETRI LEOVARDIENSI FRISII, *Antuerpiae, Christ. Plantinus*, 1574, in 8. L'opera non va che sino all'elezione del Papa Niccolò III; ma vi fu aggiunta un'Appendice di TOMMASO d'ERFORD, che giunge sino al 5° anno del Papa Giovanni XXI. Altre fra le principali ristampe son quelle di Torino, 1477; Praga, 1488; Colonia, 1616; Strasburgo, 1685; Parigi, verso il 1503. Ci dànno la famosa cronica, o nel testo, ovvero nelle versioni francese e boema. Il MURATORI la comprese nel tomo IX degli *Scriptores Rerum Italicarum.*

lato Italiano, alla S. V. Illma; cotalchè, mediante i miei sforzi e la straordinaria attività da Lei spiegata nel laborioso cômpito della stampa, un'opera, della quale erasi valutato che sarebbe durata press'a poco nove mesi, si compì in un tempo relativamente brevissimo, e la S. V., su' primi del Marzo 1882, vale a dire in due mesi appena, potè già tenere nelle sue mani da quattrocento documenti, inediti pressochè tutti e importantissimi; forniti per dippiù di larghi sunti, ch'Ella ha con benevolenza apprezzato nella sua *Prefazione*; corredati di note (fra cui talune, e cito ad esempio quella sui *pierreali*, appostevi dalla S. V.) e relativi agli avvenimenti ch'ebber luogo dal 9 Settembre 1282 al 25 Gennaro 1283. Essi appartenevano per intiero al primo dei due registri e

Documenti sul duello fra Carlo di Angiò e Pier d'Aragona.

con alcuni altri, che ne aggiunsi, riguardanti il famoso e caratteristico duello fra Pier d'Aragona e Carlo d'Angiò, figurarono splendidamente nel magnifico volume che fu pubblicato, in occasione del Centenario, dalla nostra benemerita Società di Storia Patria.

Lavori miei fino a tutto giugno. Studii sugli antecedenti del Vespro e susseguenti fino al 1285.

Occupai dopo ciò il tempo, che corse sino alla fine di Giugno, a trascrivere nella sua integrità il secondo registro ed a studiare foglio per foglio, secondo i desiderî da Lei manifestatimi, altri trenta anche più preziosi registri, che comprendono tutti gli oscuri antecedenti del Vespro, non che i posteriori avvenimenti sino alla morte di Re Pietro (1285) e mirabilmente li chiariscono; posso anche aggiungere, *diffinitivamente* e fin ne' loro particolari più minuti.

Numero complessivo di tutti i documenti.

Circa a' due registri *De Rebus Regni Siciliæ*, risulta, Ch.mo signor Soprintendente, dal certificato rilasciato, a sua richiesta, dall'Archivario, ch'essi contengono complessivamente il bel numero di non meno che 743 documenti, oltre quelli relativi al duello fra Pier d'Aragona e Carlo d'Angiò [1]. E circa agli altri, esistenti ne' trenta menzionati registri,

[1] Inteso a segnalare le pubblicazioni spagnuole che interessano la no-

non che fra le pergamene sciolte, le bolle e gli atti cartacei, Le dirò qui, che quanti ne incontrai, in latino, catalano o castigliano antico, concernenti la Sicilia e quei famosi fatti, di altrettanti, nel complessivo numero di ben novecento cinquanta, che correderanno questa mia Relazione, redassi con accuratezza scrupolosa minutissimi sunti; dico *sunti*, imperocchè di testi non potei, per l'angustia del tempo, trascrivere nella integrità loro che pochi assai, e quelli precisamente che son di primario interesse per la storia.

Io ha già rassegnato i detti sunti alla S. V., nè ho bisogno di richiamare la sua attenzione intelligente su questa parte, che giudico la più importante, de' miei lavori; nuovo ed inaspettato contingente agli studî storici; prezioso incremento al nostro patrimonio diplomatico. Nel II volume di quest'opera vedran essi per la prima volta la luce; ma il dotto e instancabile prof. Amari ha potuto già utilizzarli per l'ultima edizione, che omai è in corso, della sua classica Storia del Vespro Siciliano.

In tal guisa i documenti che furono già pubblicati, uniti a questi altri che si pubblicheranno, vengono chiamati, dopo sei secoli, ad illustrare il fiero e grande avvenimento; a mostrarlo con caratteri sinceri scolpito nel divino poema dantesco, in quella severa terzina

Se mala signoria, che sempre accora
Li popoli suggetti, non avesse
Mosso Palermo a gridar: mora! mora! [1];

stra storia, citerò, a questo proposito del duello, un interessante articolo stampato dal signor Coroleu nel num. 36 della *Revista Histórica* di Barcellona, col titolo: *El Desafio y las guerras particulares, segun el derecho de los Usajes y las Constituciones de Cataluña.*

[1] *Par.*, VIII.

a rendere testimonianza alla verità; e sì che la renderanno piena e luminosa sopra uno de' fatti più grandi dei nostri annali, che ebbe tanto contraccolpo sulle sorti dell'intiera penisola, anzi su tutta la storia del medio evo!

Lavori, a cui potrebbe attendersi in avvenire.

Eppur, se il tempo me l'avesse consentito, che tesoro di notizie mi avrebbero fornito i registri e le pergamene posteriori, pe' regni di Alfonso e di Giacomo II soprannominato *El Iusto,* e per l'epoca de' Martini! Qual interesse straordinario non ha per noi la corrispondenza intima e confidenziale di questi ultimi, ben sapendosi come nulla facesse il figliuolo senza del padre! Io vi dovetti rinunziare, visto che una dimora non di mesi, ma d'anni sarebbe bastata appena ad assorbire quanto per noi contiene il deposito barcellonese. Mi è grato ripeterlo, Illmo signor Soprintendente, l'Archivio della Corona d'Aragona, dopo aver dato materia a' lavori storici di Pujades, Zurita, Carbonell, Feliu, Florez, Capmany, Bofarull ecc. conserva tuttavia una immensa quantità di ricchezze intatte fino ad ora. No, non è solo il corpo completo ed autentico della storia peculiare di Catalogna, ch'esso possiede; ma altresì documenti copiosissimi de' paesi che furono ovvero annessi al famoso Principato, nell'epoca più splendida della sua storia; ovvero con esso in relazioni politiche e commerciali. Barcellona, siccome tiene, sì per la situazione geografica, che pe' primitivi dominî de' suoi Conti, una posizione intermedia tra la Francia e la Spagna; siccome ebbe, fra le città marittime del Mediterraneo, una notevolissima importanza; così nel deposito delle sue memorie passate ha molto di che arricchire la storia degli altri paesi. (Vedi nel II volume l'allegato n. IV).

Com'Ella scorge benissimo, non si potrà mai pensare a dar in luce, nella loro integrità, tutti i documenti interes-

santi la Sicilia che racchiudono gli Archivî barcellonesi. A far ciò, sarebber necessarie parecchie centinaia di volumi, per tacere del tempo e delle enormi spese. Piuttosto, col sistema delle analisi, la raccolta potrebbe ristringersi in più moderate proporzioni.

Nella capitale catalana son pur degnissime d'attenzione la *Biblioteca Capitolare* che risale a tempi assai remoti ed ha, fra altre preziosità, un codice delle Omilie del Ven. Beda [1] ed un altro, membranaceo in foglio, che contiene le Omilie di S. Gregorio *il Grande* [2] col sinodo romano da lui tenuto nel 595, in lettere onciali e senza alcuna separazione di parole; più, la *Biblioteca Vescovile*, detta anche di *Belen*, nel Seminario Conciliare, con una collezione di opere catalane di più che 15,000 volumi, in tutto 20,000 volumi a stampa e 2000 a penna, generalmente di non molta importanza, e che serba un codice membranaceo del secolo XV, di carte 50, in foglio, con buone miniature e dorature, intitolato *Lo libre dels fets e dits del gran*

Biblioteca Capitolare.

Biblioteca del Seminario.

[1] Le *Opere* di questo celebratissimo scrittore furono, sulla fede dei mss. (non credo però di questo nostro) ripubblicate in Londra, 1843-44. Tra le edizioni antiche è notevole quella di Basilea, 1563; e fra le moderne, quella del MIGNE nella *Patrologia*.

[2] Quaranta son le Omilie di S. GREGORIO nell'edizione del 1473, la quale finisce così: *Adeptus est finis ambarum parcium omeliarum beatissimi gregorii pape urbis rome in die sancti hermetis sub Anno domini Mccccclxxiij*, in-fol. — L'antica versione francese fu stampata con questo titolo: *Les Omelies* SAINCT GREGOYRE *imprimez nouvellement a Paris*, ed in fine: *Imprime a Paris lan mil cinq* (cents) *et vng pour Anthoine Verard*, in-fol. — E la versione italiana: *Libro de le omelie di mesere* S. GREGORIO PAPA. Milano, Leonardo Pachel ed Ulderico Scinzenzeller, 1479, 20 *Aug.* in 4°. Delle molte edizioni poi, che si contano di tutte le Opere del santo pontefice, basti ricordare quelle de' Maurini, pi Parigi 1705, di Venezia 1768-76, del Migne etc.

Fets e dits del Rey Alfonso.

Rey Alfonso excelents e memorables trelladats de lati en romanç, per Don Iordi Centelles prothonotari del papa, Calonge de Valentia e doctor en leys, a pregaries del magnifich mossen pere exarch Cavaller criat de la Sua Alteza (è una ignota traduzione catalana dell'opera su' Detti e Fatti di Alfonso, del Panormita) più, alcuni preziosi incunabuli di Barcellona.

Archivo Municipal.

L'*Archivo Municipal,* affidato alla direzione de' signori Gaspar e Puiggarí, possiede il prezioso *Llibre de coses asenyaladas;* due esemplari membranacei della inedita traduzione valenziana de' *Gesta Romanorum* di Valerio Massimo, fatta da Fra Antonio Canals, dell'Ordine dei Predicatori, e svariati documenti, di molta importanza per le *Córtes* catalane, che si trovano ne' *Procesos de Córtes, Registros de Correspondencias, Libros de deliberaciones del Concejo de Ciento* di Barcellona, *Dietarios* ecc. [1]. Tra le *Cartas Comunas originals* trovasi poi la convocazione delle *Córtes* di Monzon, 1435, che tenner dietro al gran disastro, nel quale i re di Aragona e Navarra restarono col fior della Corte e con l'esercito prigionieri de' Genovesi.

Biblioteca Universitaria.

Assai cospicua è in Barcellona l'Università, che esisteva già nel secolo XIV, affidata ai Padri Predicatori. Non mancai di visitare l' annessa *Biblioteca*, retta dal valentissimo bibliografo D. Mariano Aguiló [2]; ma la trovai in lamente-

[1] Prezioso è pure il *Libro de los privilegios* nell' Archivio di Torruella de Montgrí.

[2] Sotto la sua direzione era cominciata un' importante raccolta di scelte opere catalane, che, per isventura, non continuò. Eccone il titolo: *Biblioteca Catalana de les mes principals y eletes obres en nostra llengua materna escrites, axi en este Principat com en los antichs*

vole stato pel suo recente trasferimento al nuovo locale. Eppure ella possiede una raccolta di non men che 136,332 volumi, fra stampati e manoscritti. Citerò, fra questi ultimi, i *Cento Nomi di Dio* del celebre Raimondo Lullo, del secolo XIII, in catalano [1]; non che il *Liber de dilectione Dei et proximi, quem Albertanus causidicus Brixiensis de ore S. Agathæ compilavit et scripsit 1238.* 8 *aug. in die S. Alexandri, quum obsidebatur civitas Britxie a Friderico Imperatore,* ms. cartaceo del secolo XIII, del quale giova dire qualche parola. Raimondo Lullo.

Federigo II nell'agosto 1238 volle rompere a Brescia la seconda lega lombarda, immemore delle rotte e delle fughe dell'avo. Sull'assalto e sulla resistenza non ha che scarsa memoria nelle cronache municipali. Si sa per altro dell'urto d'innumerevoli schiere gagliardemente respinto e propulsato per oltre a due mesi, non che de' miracoli di Crema rinnovellati di fronte alle mura bresciane. A confortarsi dei falliti assalti, l'Imperatore mandò pe' castelli del territorio, pigliandone di viva forza i più importanti. Fu tra essi Gavardo, grossa terra presso i limiti della Riviera di Salò, ove questo Albertano giudice da Brescia, della contrada di S. Agata, fattovi capitano, opponeasi agli assalti nemici. È d'uopo credere che non si arrendesse a patti: perchè se abbiamo di lui ragionamenti sull'Amore del prossimo e di Dio, sulla Consolazione e sui Consigli, come sulla Dottrina Albertano Giudice.

realmes de Mallorca y Valencia, fetes estampar ab gran esment per amadors de les lletres de la terra, sots direcció den MARIAN AGUILÓ Y FUSTER, *del cors de Bibliotecaris, Archivers* ecc. *Barcelona, any* 1872. Tra le altre cose, dovea pubblicare il codice inedito *Dels feyts darmes de Catalunya,* composto da Mossen Bern. Boades, e compiuto nel 1420.

[1] La principale edizione di tutte le Opere del LULLO è quella di Magonza, 1722-42.

del silenzio e della parola, ch'avea mandato a' suoi figliuoli Stefano, Giovanni e Vincenzo; l'un di siffatti libri termina così, secondo il ms. quiriniano de' giorni stessi d'Albertano, contenente tutte le opere sue, e fattoci conoscere dall'Odorici [1]: *Liber* etc. *compilatus cum Albertanus esset in carcere Domini Imperatoris Frederici in civitate Cremone in quo positus fuit, cum esset capitaneus Gavardi de defendendo locum ipsum ad utilitatem Comunis Brixie. Anno Domini* MCCXXXVIII, *de mense augusti in die S. Alexandri* (26) *quo tempore obsidebatur Civitas Brixie per eundem Imperatorem.* Poche notizie ci restano di questo giudice, filosofo, capitano, letterato valorosissimo, uno de' più celebri de' tempi suoi. Fatto prigioniero, molcendo le mestizie della prigione cogli ineffabili conforti della religione, il condannato dagli uomini scrisse fra le catene le commoventi pagine sull'amore di Dio e del prossimo, che offrì a' suoi figli. Se non che Federigo, dopo essere stato due mesi e sei giorni sotto le mura dell'assediata città, bruciò, il giorno 6 di Ottobre, tutte le macchine e ritirossi a Cremona. La resistenza di Brescia risuscitò il coraggio de' Lombardi, e l'Italia vide prostrata un' altra volta la potenza imperiale. Quanto ad Albertano, reso libero per la vittoria de' suoi concittadini, lo si rinviene nel 1240 fra i Giudici e Frati Minori di Brescia in una specie d'Accademia, la quale aprivasi da monaci e da legali, soliti a raccôrsi per leggere dettati di religione, di giurisprudenza e di filosofia. È fra le scritture, lette dal causidico bresciano in siffatte raunanze, un *Sermo de Pauperibus et elemosinis* etc. *in festo S. Agathe*, citato al num. 9, foglio 136, della Bibl. Uffembachiana. Poi d'un tratto, verso il 1243, scorgesi tra i giu-

[1] *Storie Bresciane*, vol. V, pag. 359.

dici e notai di Genova, giudice e notaio probabilmente di Emanuele Maggi suo concittadino, il quale colà recossi per assumervi il reggimento di quel Comune. Secondo il Mazzuchelli [1], cessò di vivere Albertano verso il 1270. « Prigioniero (scrive l'Odorici) consolò i giorni del carcere nei pacati colloquî della filosofia, rinnovando l'esempio di Boezio Severino; libero cittadino, continuò fra quei tempi agitatissimi quelle sue meditazioni, che attestano la nobiltà della mente, e un'anima capace di sostenere con dignità le grandi sventure della patria e di sè stesso. »

Il Mazzuchelli sopraccitato ci diè contezza de' Codici Albertiani di Milano, di Parigi e della Vaticana. Ad essi non potè alcun altro aggiungerne, nelle sue indagini, il diligente Peroni [2]. Son pertanto lieto di segnalarne un nuovo nella Universitaria di Barcellona [3].

Trovai pure nell'istessa Biblioteca una vita di D. Fernando **Lorenzo Valla.**

[1] *Scrittori d'Italia*, *Albertano Giudice.*

[2] *Bibliot. Bresciana*, 1816. *Albertano Giudice.*

[3] Vennero i Sermoni di lui stampati, nel solo secolo XV, ad Anversa, 1484; a Lovanio, 1485 e 1489; a Colonia, 1487 e 1497; a Duderstadt, 1489; a Lipsia 1491 e 1493 ed altrove. L'edizione classica è però la seguente: ALBERTANO GIUDICE DA BRESCIA, *Trattati scritti in lingua latina dall'anno 1235 all'anno 1246, e traslati ne' medesimi tempi nel volgar fiorentino,* Firenze, Giunti, 1610, in 4°. BASTIANO DE' ROSSI detto LO 'NFERIGNO fu l'editore di questo volume raro, citato dagli Accademici della Crusca. La raccolta medesima fu ristampata a Firenze, 1732, in 4°, ed a Brescia, 1824, in 8°.

Un'altra edizione che offre un testo diverso uscì col seguente titolo: *Volgarizzamento de' trattati morali di* ALBERTANO GIUDICE DI BRESCIA, *da* SOFFREDO DEL GRAZIA, *notaro pistoiese, fatto innanzi al 1278, trovato da* SEBAST. CIAMPI *in un codice scritto l'anno predetto, ed ora pubblicato la prima volta con illustrazione, e la giunta del testamento in lingua volgare di donna* BEATRICE CONTESSA DA CAPRAJA *dell'anno 1278.* Firenze, *L'Allegrini*, ecc. 1832, in-8°.

de Antequera, opera del romano Lorenzo Valla. Costui (1406-1457) acuto e profondo nelle ricerche, benchè maledico, battagliero e violento, è certamente uno de' principi dell'Umanismo. Discepolo di Leonardo Bruni nel latino e del nostro Aurispa nel greco, cominciò coll'insegnare eloquenza in Pavia; scrisse i celebri dialoghi *De Voluptate et Vero Bono*, ne' quali si beffa delle virtù monastiche; si attaccò fin dall'anno 1435 a Re Alfonso; compose, intorno al 40, il famoso opuscolo contro la donazione di Costantino; assalì i Frati Minori; impugnò l'autenticità della lettera che pretendeasi scritta da Abgaro re di Armenia a Gesù Cristo; negò che gli Apostoli avesser mai composto il Simbolo, nè sfuggì all'Inquisizione che per la protezione di Re Alfonso; combattè coll'istessa violenza la Scolastica; aggredì Eugenio IV ed il Papato, con maggior accanimento di Marsilio e di Vicleffo; indi chiese perdono e dimandò essere ammesso al servigio pontificio; però non fu Eugenio, che accolse nelle sue grazie il Valla., bensì Niccolò V, il quale lo nominò *Segretario Apostolico*; così, dal 1448 in giù, visse in Roma, dove fu professore di eloquenza e gareggiò con Giorgio di Trapezunto; con quest' ultimo e col Poggio discese a dispute e contese acerbe, che divisero in partiti il mondo erudito; perdurò Segretario di Callisto III fino al dì della sua morte; degno, per l'opera che s'intitola dalle *Elegantiæ*, dell' encomio di vero restauratore della lingua latina, che gli fa Erasmo, e di vero fondatore della critica filologica, quale lo riconoscono i posteri [1].

Altri. Infine l' *Universitaria* possiede una serie di lettere auto-

[1] V. intorno a lui I. VAHLEN, *Lorenzo Valla*, Berlino, 1870. Fra le edizioni delle sue Opere, la più completa è la seguente: *Opera, nunc primo in unum volumen collecta, ex exemplaribus variis collatis emendata. Basileæ, H. Petrus*, 1540 *seu* 1543, in-fol.

grafe di Zurita, Blancas e Gomez Miedes all' Arcivescovo D. Antonio Augustin. Ha molti incunabuli di Barcellona, e i più rari di Monserrato. L'edizioni quattrocentine passano di numero le 408.

V' ha pure nella metropoli catalana la *Biblioteca della Facoltà di Medicina e Chirurgia* con manoscritti; oltre le private [1].

Biblioteca della Facoltà di Medicina.

Qui poi è da notare, che le raccolte di libri e codici della Contèa di Barcellona, come del Regno di Valenza e delle Isole Baleari, siccome di paesi più esposti all'invasione straniera, più furono danneggiate al confronto delle altre. Nel secolo XVII assai perdettero del loro lustro le biblioteche della Catalogna [2]; molto più, dacchè, nel 1644, il Cardinal Mazzarino vi spedì il dotto Pietro Della Marca, collo scopo di regolare i nuovi rapporti politici della Catalogna colla Francia. Restatovi egli sino al 1651, portò seco a Parigi non pochi preziosi codici tolti agli Archivî delle Chiese e de' Conventi [3]. Assai più nôcque agli interessi delle librerie claustrali di Catalogna e Valenza la lunga guerra di successione, scoppiata al principio del secolo XVIII; e ciò, sì per gli incendî degli edifizî e sì ancora per le iterate depredazioni di libri fatte da' combattenti. Nuovi sperperi avvennero per la guerra dell'Indipendenza, guerra lunga ed o-

Biblioteche di Catalogna, Valenza e delle Isole Baleari.

Missione di Pietro della Marca.

Guerra di successione.

Guerra dell'Indipendenza.

[1] Lavoro di poca importanza è da stimarsi la *Breve Reseña de los Archivos, bibliotecas, gabinetes, monetarios y museos de Barcelona*, di D. GIACOMO FUSTEGUERAS Y FUSTER, Barcellona, 1858, Antonio Flotats, pp. 31, in 4.

[2] V. ASSARINO, *Delle Rivolutioni di Catalogna*, e fra i moderni, COROLEU e PELLA, *Quadros históricas del sicle XVII, Catalunya francesa*, studio premiato ne' Giuochi Fiorali del 1876.

[3] V. TORRES-AMAT, *Memorias de Escritores Catalanos*, p. 510.

stinata, durante la quale, i depositi di cui parlo furono visitati dalle fiamme. I luttuosi fatti del 1835 recarono infine gli estremi danni, distruttisi col ferro e col fuoco gli Ordini religiosi maschili. Ove esiste più, ad esempio, l'antichissima libreria de' Certosini di Poblet, che arricchiva quel celebre eremitaggio fra Cervera e Tarragona? Essa aveva avuto in dono nel 1673 la biblioteca di D. Pietro Antonio di Aragona, Duca di Segorbia e Cardona, e della moglie D. Anna Caterina de la Cerda, composta in gran parte di mss. italiani de' secoli XIV e XV, non che di buoni libri a stampa, tutti legati in marocchino rosso, colle armi de' Re di Aragona improntate sulle coperte. Tra le altre rarità conteneva la Cronaca di Muntaner e quella di Desclot in così detto limosino, ossia catalano (1353); più, il ms. per noi interessante, *Libellus Regiæ Successionis Regnorum Siciliæ*, *Hierusalem et aliorum* di Pietro Trossillo. Costui scrisse sotto Alfonso il Magnanimo, e del suo inedito lavoro vi è una copia nella Libreria Comunale di Palermo, con questo titolo: *Libellus Regiæ Successionis Regnorum Siciliae*, *Hierusalem et aliorum*, *compositus per Petrum Trosillo de Valentia, in quo concludit successionem pertingere ad Regem Aragoniæ et Siciliæ ultra Pharum, non autem ad Carolum Comitem Provinciæ, qui regnum, Conradino decollato, usurpavit.* È un ms. in foglio, segnato D. 79, e termina la successione con Alfonso dicendo: *feliciter regnantis, qui successit, dante domino, et succedet per dies longevos.* Però il ms. siciliano è un apografo del principio del secolo XVIII. Quel di Barcellona doveva essere l'originale.

Fatti del 1835.

Libreria de' Certosini di Poblet.

Biblioteca di Don Pietro Antonio d'Aragona.

Il *Libellus* del Trossillo.

Avvenuta la soppressione, la parte maggiore di quei codici andò manomessa o venduta in dettaglio, in modo che se ne trovano esemplari presso i privati di Tarragona e

Barcellona. La libreria, per citarne una, di D. Giuseppe Carreras de Argevich, nel Palazzo detto *de la Virreina*, sulla *Rambla*, fra i suoi 14,000 volumi, stampati od a penna, conteneva alcuni buoni mss. procedenti dal Monastero di Poblet, colle legature originali di Pietro d'Aragona [1].

Libreria de' Cisterciesi di *Santas Creus.*

Ov'è più la libreria de' Cisterciesi di *Santas Creus*, a sei ore al nord di Barcellona? Villanueva, che visitolla sul principio di questo secolo, vi scôrse 262 codici mss. dei secoli XIII-XV ed alcune buone edizioni, tanto patrie che straniere [2]. Vi erano due esemplari membranacei della cronaca di Maestro Martino Polono; le *Epistolae Petri Blesensis*, che molto illustrano la storia siciliana per l'epoca della Regina Margherita di Navarra; le opere di Dante; quelle di Raimondo Lullo; più, diversi mss. limosini ecc.

Pietro di Blois.

È da rimpiangere la perdita del ms. che contenea le lettere del Blesense. Costui fu uno degli uomini più dotti e riputati del suo secolo, e venne in Sicilia con Stefano dei Conti di Perche. Uscito da oscura famiglia originaria della bassa Brettagna, si crede avesse imparato belle lettere in Tours e teologia in Parigi; dove fu uno de' discepoli di Giovanni di Salisbury, tra il 1140 e il 1150. Fece a Bologna gli studî di giurisprudenza, e ne uscì verso il 1160 per condursi a Roma e inchinarvi Alessandro III Pontefice. Assalito e svaligiato per via da' seguaci dell'antipapa Vittore, si ridusse nuovamente in Parigi a insegnarvi ed a vivere delle proprie lezioni. Di là venne in Sicilia alla Corte della Regina Margherita. Però, caduto il Cancelliere Arcivescovo, Pietro, che per due anni era rimasto nell'Isola come precettore del

[1] Sul famoso cenobio può leggersi Finestres, *Historia del Real Monasterio de Poblet.*

[2] *Viaje,* tom. XX, p. 120-130.

giovane re (*Cum in Sicilia essem sigillarius et doctor regis Villelmi II tunc pueri* [1]), venne per allora impedito a seguirlo: che anzi, in quel precipizio di Stefano, Guglielmo che portavagli affetto e riconosceva da lui miglior avviamento alle lettere, lo raccomandò a Romualdo Arcivescovo di Salerno, da cui trovò infatti ricovero. Guarito del male, ma incalzato da terrori invincibili, imbarcò in una ben provvista galera, che il Re pose a disposizione di lui; andò in Francia, ove tornò ad insegnare; indi si recò in Inghilterra; vi fu Arcidiacono di Bath e Vicecancelliere del Regno; vi godette la grazia del Re Enrico II, e, morto costui, quella della Regina Eleonora; più tardi divenne Arcidiacono di Londra e Decano di Chester. Ammirato e lodato pel suo molto sapere, morì vecchissimo intorno al 1200, conservando contro la Sicilia un rancore che scoppiava talvolta (scrive il La Lumia) in ridicole e strane invettive [2].

Oltre le Epistole, di che fu tenuto scrittore valentissimo [3], Pietro di Blois lasciò sermoni e trattati morali e teologici. La raccolta delle sue opere fu stampata a Parigi nel 1519, quindi a Magonza nel 1600. Due più complete edizioni ne

[1] Epistola 121 a un suo nipote monaco, tra le sue opere, edizione di Magonza, 1600, f. 232-35.

[2] Intorno alle notizie su Pietro di Blois si veggano Ellier Dupin, *Bibl. Eccl.*, sect. XII; Baronio, *Ann.*, anno 1167, n. 72; Del Giudice, *Excursus Historicus*, presso Caruso, *Bibl. Hist.*, tom. II, f. 986; Brial, *St. Lett. di Francia*, tom. XV, f. 341-413; Cochin, *Opere*, tom. VI, f. 386; La Lumia, *Storie Siciliane*, tom. I, pag. 308-9, ediz. Palermo, 1882.

[3] Petrus Blesensis, *Epistolae (absque nota, sed Bruxellae, fratres vitae communis, circa* 1480) in-fol. Edizione rara, la prima delle Epistole, sconosciuta dal P. de Gussanville, a cui dobbiamo l'edizione delle opere di Pietro. Racchiude 107 lettere, o del tutto ignote, o che si trovano altrimenti nella raccolta delle opere dell'autore. Finisce: *Expliciunt epistole Magistri petri blesensis bathoniensis archidyaconi.*

furono date più tardi, una a Parigi da Gussanville nel 1667, l'altra a Lione nel tomo XXIV della *Bibliotheca Patrum*. L'ultima è di Oxford, 1847 [1].

Fu nel Monastero di *Santas Creus*, che venne sepolto il cadavere di Pietro il *Grande*, in un ricco mausoleo, di cui abbiamo una descrizione nell'opera del signor Pi, *España, obra pintoresca*. Trascrivo qui l' epitafio che leggesi sulla tomba, essendo sconosciuto in Italia, benchè in Ispagna più volte pubblicato: Iscrizione sulla tomba di Re Pietro.

Petrus quem petra tegit gentes et regna subegit,
Fortes confregitque crepit (?) cuncta peregit,
Audax, magnanimus, sibi miles quisque fit unus,
Qui bello primus inheret jacet hic modo imus,
Constans proposito, verax sermone, fidelis
Rebus promissis fuit hic et strenuus armis,
Fortis, justitia vivens, aequalis ad omnes.
Istis laudatur, vi mentis laus superatur,
Christus adoratur dum penitet unde beatur.
Rex Aragonensis comes et dux Barcinonensis,
Defecit membris undena nocte novembris,
Anno milleno centum bis et octuageno
Quinto. Siste pia, sibi tutrix, virgo Maria.

Quasi tutto scomparve nel 1835.

Ove più trovare i codici (non esistenti nell'Archivio barcellonese) della Biblioteca di Ripoll? Ripoll, panteon dei Conti di Barcellona, come *Santas Creus* de' Re d'Aragona; rifugio delle lettere ne' secoli VIII, IX e X; monumento insigne dell'ordine bizantino? Conservasi tuttavia il magnifico chiostro, restaurato nel 1861, colle sue 440 colonne distribuite in due piani, splendida testimonianza delle Biblioteca di Ripoll.

[1] Petri Blesensis, *Bathonensis in Anglia archidiaconi, Opera omnia, nunc primum in Anglia, ope Codd. Mss. edidit* I. A. Giles. *Oxonii, Parker*, 1847, 4 voll. in-8°.

passate glorie della Spagna, prezioso avanzo delle sue lotte fratricide [1]. Fu appunto opera d'un monaco di questo Cenobio la nota cronaca, *Gesta Comitum Barcinonensium scripta circa annum MCCXC*, che Pietro De Marca, indi Arcivescovo di Parigi, cavò da un codice della vecchia Badia e pubblicò nella sua *Marca Hispanica*. Com'Ella sa, i *Gesta Comitum* sono fra le fonti storiche interessanti pel periodo della guerra del Vespro.

I *Gesta Comitum Barcinonensium.*

Biblioteca di *S. Catalina.*

Che cosa è mai avvenuto della biblioteca de' Domenicani in Barcellona, volgarmente di *Santa Catalina*, che possedeva, con altri importantissimi, un prezioso esemplare del secolo XIV della cronaca *De las batalles y conquestes que los nobles Senyors Reys Darago han fetas* [2] e il libro quarto delle *Sentenze* [3] scritto (dicono) di mano dell'Aquinate? [4] Ove l'altra Biblioteca de' PP. Cappuccini in Palma di Maiorca, ov'era, fra altri codici, l'interessante *Diario de los sucesos de la armada de la Liga mandada por el Serenisimo Señor D. Iuan de Austria en los años* 1571-1574? [5].

Cronaca *De las batalles.*

Biblioteca dei Cappuccini di Palma.

La lingua catalana.

Durante il mio soggiorno in Barcellona, potei iniziarmi un poco allo studio del catalano; di questa bella lingua del Re Giacomo e di Fivaller, di Desclot e di Ausias March,

la llengua de aquells sabis
Que ompliren l'univers de llurs costums é lleys;
La llengua de aquells forts que acataren los reys,
Defengueren llurs drets, venjaren llurs agravis.

[1] Veggasi la *Memoria* intitolata *El Monasterio de Ripoll*, dovuta a D. José Maria Pellicer, e premiata dall'Associazione Letteraria di Gerona nel certame del 1872.

[2] È il testo catalano dell'Anonimo Siciliano, pubblicato dal Gregorio. Me ne occuperò appresso.

[3] De' quattro libri delle *Sentenze* del famoso Pietro Lombardo l'edizione più antica è forse una del 1471, anteriore a quella di Venezia, 1477.

[4] Villanueva, *Viaje*, tom. XVIII, p. 176-207.

[5] Villanueva, *Viaje*, tom. XXII, p. 178-179.

La politica unificatrice della monarchia iberica avea cagionato una piena decadenza di quest'idioma, in cui vennero scritte tante opere, e specialmente cronache numerose e importantissime. Esso, se pur continuava talfiata ad esser adoprato nella poesia, avea però guastato la sua antica purezza con Sua decadenza.

Vocablos que Catalunya
Ha jurat que no' ls coneix.

Era riserbato al presente secolo il suo letterario risorgimento; il quale coincide col risorgimento delle favelle affini, del valenziano, del maiorchino, del limosino, del guascone, ed in ispecial modo della lingua d'*oc* e del provenzale; chè, nel mezzodì della Francia, i *felibres*, e a capo di essi Federico Mistral, soprannominato l'*Omero della Provenza*, attendevano contemporaneamente a restaurare la volgar poesia. Quanto alla Catalogna, la lira nazionale, che giacea negletta e polverosa nella tomba d'Ausias March, fu ripresa da una bella schiera di poeti, i quàli rimisero in onore la lingua nativa, secondo che Suo risorgimento.

li prenia talent de cantar.

Fra costoro son degni di menzione (dopo di D. Antonio Puigblanch) D. Bonaventura Cárlos Aribau, che nella bell'*Oda à la Patria* ed in altre poetiche composizioni s'ispirò a' lieti orizzonti, alle vaghe colline del suo paese; D. Joaquin Rubiò y Ors, che ho avuto l'onore di conoscere in Barcellona, autore delle notissime poesie *Lo Gayter del Llobregat*, professore di Storia in quell' Università ed insigne *Mestre en Gay Saber*; D. Tomás Aguiló, decano de' poeti maiorchini; D. Gerónimo Roselló; il Llorente e il Querol valenziani;

D. Victor Balaguer che ha scritto il *Trovador de Monserrat;* il giovane e modesto autore della celebratissima *Atlantida*, D. Giacinto Verdaguer, carissimo amico mio ecc. Assai ha contribuito a mantenere questo salutar movimento in pro della letteratura catalana la restaurazione, che ebbe luogo nel 1859, de' *Iuegos florales.* Si son fatti, in certo modo, rivivere i tempi della Gaia Scienza, la *noblá*, *excellen*, *maravilhosa e vertuosa Donna Sciensa.* E se l'antico trovatore di Provenza e di Catalogna vagava un tempo di castello in castello e di Corte in Corte a raccogliere i plausi delle dame; io ho potuto vedere in Barcellona, nel *Salone de' Cento*, nella vecchia casa *Lonja,* piena di tanti ricordi storici, il poeta laureato de' Giuochi fiorali ricevervi il guiderdone dalle mani della regina della festa.

I *Iuegos florales.*

Poeti italiani volti in catalano.

Come pegno de' buoni rapporti fra Italiani e Catalani, posso citare le versioni in versi catalani di poeti nostri. Così D. Juan Cortada stampò nel 1834 una pregevolissima versione in ottave della *Fuggitiva* di Tomm. Grossi, col titolo *La Noya fugitiva;* e D. Miguel Antonio Martí diè veste nel proprio idioma agli *Animali Parlanti* del Casti ed all'episodio di Olindo e Sofronia nella *Gerusalemme* [1].

Studi sulla letteratura catalana.

Al rinascimento medesimo han contribuito, in altra guisa, D. Magin Pers y Ramona col suo *Bosquejo histórico de la lengua y literatura catalanas;* il dotto signor Milá y Fontanals, della cui amicizia mi onoro, colla sua *Resenya histórica y crítica dels antichs poetas catalans*, premiata con medaglia d'oro ne' *Juegos florales* del 1865, col *Roman-*

[1] Sul rinascimento, a cui ho accennato, può consultarsi: Tourtoulon, *Renaissance de la littérature catalane et de la littérature provençale*, Tolosa, 1868; Joaquin Rubió y Ors, *Breve Reseña del actual renacimiento de la lengua y literatura catalanas,* Barcellona, 1880 e la Rivista *La Renaixensa.*

cerillo Catalan preceduto da sapienti *Observaciones sobre la poesia popular* e coll'egregia opera *Los Trovadores en España*, che contiene pregevoli studî sulle fonti e sui documenti; D. Antonio Bofarull colla raccolta *Los Trovadors nous* (alla quale fan riscontro *Los Trovadors moderns*), col Discorso intorno alla *Lengua Catalana historicamente considerada*, e molto più cogli *Estudios, sistema gramatical y crestomatia de la lengua catalana* [1].

Dizionarî.

Non minor servizio si è fatto all'idioma catalano col ristampare, ricco di numerose aggiunte, il Dizionario del Labernia, che possediamo ora nella biblioteca del nostro Archivio. Ne do qui il titolo preciso: *Diccionari de la llengua catalana ab la correspondencia castellana y llatina per D.* Pere Labernia ecc. *considerablement aumentat y corretgit per una Societat de literats, cultivadors de la llengua catalana.* Barcellona, 1864-65, 2 voll. [2].

Voci siciliane affini alle catalane.

Le offrirò adesso un piccolo saggio di voci e modi di dire siciliani, che hanno riscontro col catalano, sia che da esso derivino, sia che traggano origine da una sorgente comune. E come fo a questo punto per le voci catalane, che colpirono il mio orecchio mentre soggiornavo in Barcellona, così farò più tardi (e naturalmente in proporzioni più larghe) per le voci castigliane.

[1] Può anche consultarsi la *Grammatica* di Ballot.

[2] Altri Dizionarî del catalano sono i seguenti: Torra, *Dictionarium sive Thesaurus Catalano—Latinus*, Barcellona, Giov. Piferrer, 1726.

Diccionari Catalá—Castellá—Llatí—Francés--Italiá per una Societat de Catalans, Barcellona, Gius. Torner, 1839, 2 voll.

Martí Bordas y Cortada, *Diccionario Castellano—Catalan—Latino—Francés—Italiano*, 3 voll. Barcellona, Brusi, 1842-48.

Novísimo Diccionario de la lengua castellana con la correspondencia catalana el mas completo de cuantos han salido á luz. Por una Sociedad Literaria. Barcellona, 1866, 2 voll.

GREVIU, catal. *greu*, greve, disaggradevole, insipido. *Saber greu,* saper male, donde il proverbio: *Si 't sab greu, pósathi un breu. Si 't sab mal, pósathi sal.*

AMMINAZZA, catal. *amenassa,* minaccia.

AD EFESIOS, catal. *ad efésseos,* trascuratamente, in modo stravolto, alla carlona.

PALÀNGARU, arnese peschereccio, consistente in una lunga lenza, alla quale son legate di distanza in distanza delle cordicelle armate di amo adescato: provenzale moderno e catalano, *palangre* (funis piscatorius).

OFÀNU, vano, presuntuoso, arrogante: catal. *ufá, ufána,* spagn. e portoghese *ufano*, provenz. antico *ufana, ufanaria, ufanesc.*

RICÀPITU, materia da mettere in opera per un lavoro: catal. *recapte* nel senso di provvista, occorrente, bisognevole; portogh. *recabedo*, *recabito;* spagn. *recado* ed anche *recaudo.* Il vocabolo siciliano si accosta più alla forma catalana e portoghese, che alla spagnuola.

TACCA, TACCHIARI, macchia, macchiare. catal. *taca, tacar.* Il Labernia spiega *taca*: *la senyal de oli; tinta* ecc. *que afa alguna cosa.*

TAPPINA, pianella. Il vocabolo siciliano è il catalano *tapí,* sorta di calzarino donnesco, pianella, pantòfola. Lo spagn. *chapin* è l'italiano *chiapino*, pianella, la cui foggia e nome venne di Spagna (Fanfani).

LECCA, nella frase *Firriari la Lecca e la Mecca,* andar girando per il mondo. Catal. *Anar de Ceca en Meca.* Castigl. *Ir de Ceca en Meca. Ceca*, annota il Dizionario del Labernia, *Mesquita de Moros en Córdoba, ahont anavan ab la matéixa* (medesima) *reverencia que á Meca.*

AMMASCARI, fare il bravo, catal. e castigl. *amoscarse*, saltar la mosca al naso, mettersi la berretta alla sgherra.

AMMUINU, catal. *amohino,* fastidio, molestia.

Blanduni, doppiere, torcia: catal. *blandó*, castigl. *blandon.*

Burgisotta, qualità di fico: catal. *bordissot*, castigl. *burjasota.*

Buttafarri, catal. *butifarra*, sorta di salsiccia, *budell* (nota Labernia) *ple de carn ó altra vianda.*

Caciùmmu, globetti ad uso di collane, rosarî e simili; catal. *catxumbo* (*nòm que en algunas parts de América donan à la closca llenyosa y dura de algunas fruytas, de las quals ne fán vasos, tassas, rosaris y altras cosas*) castigl. *cachumbo.*

Carrittigghiu, specie di fuoco artifiziato, razzo matto: catal. *carretilla* (*cohet que encés corre pels peus*—cioè pe' piedi—*de la gent*) Così anche il castigliano e il portoghese.

Cunortu, conforto, catal. *conort.*

Disfizziu, cruccio, catal. *desfici.*

Ma usciamo dalla Catalogna. La nostra missione spagnuola, Ch.mo signor Soprintendente, sarebbe venuta meno all'aspettazione degli affezionati cultori degli studî storici, ove si fosse limitata alla sola Barcellona. E vaglia il vero. Il matrimonio di Ferdinando il *Cattolico* e d'Isabella riunì, com'Ella sa, la Castiglia all'Aragona [1]. Le armi di questi due principi conquistarono i regni di Navarra, di Granata e di Napoli. La loro erede andò moglie a Filippo il Bello, sovrano de' Paesi Bassi e della Contèa di Borgogna. Il figlio di Filippo, Carlo V, aggiunse a questi possedimenti il Milanese, una parte della Toscana, parecchie province dell'Africa, tutta l'America e la Corona imperiale. Ecco dunque il reame aragonese divenuto il gran colosso della Monarchia Spagnuola! Or bene! Se l'Archivio di Barcellona va tenuto in gran pregio precisamente per lo periodo che corre dallo scoppio dell'insurrezione del Vespro infino a' tempi di Giovanni II

Allargamento della mia missione.

[1] V. Diego Clemencin, *Elogio de la reina católica D. Isabel.* Tomo VI, *Memorias de la Real Academia de la Historia.*

Importanza dell' Archivio di Simancas e di altri Stabilimenti.

di Castiglia e di Ferdinando il *Cattolico*, non è certamente di minor interesse l'Archivio di Simancas. Ivi furono da Carlo V e da Filippo II riunite le carte di Stato; ivi serbansi i tesori diplomatici più preziosi alla storia di tutta Europa ne' secoli XVI e XVII, ed in particolare alla nostra. Invero, le relazioni che ne' sei mesi di mio soggiorno in Barcellona, potei stringere con varî dotti uomini del paese; le informazioni da varie fonti attinte; le notizie che andavo poco a poco acquistando di documenti d'ogni sorta riguardanti il paese nostro (cronache, manoscritti, carte, diplomi ecc.) la viva brama di fare almeno di tanti cimelî storici e diplomatici un modesto inventario, da consultarsi con profitto dagli studiosi e servir di un qualche indirizzo alle indagini ulteriori; l'ardente desiderio, infine, di rintracciar la famosa cronaca ritmica di Bartolomeo da Neocastro, che fu non solo contemporaneo a' primi fatti della rivoluzione del Vespro, ma attore altresì, cronaca sventuratamente perduta alle lettere e della quale non v'ha niuno che disconosca l'importanza; tutti questi motivi spingevano la S. V. a proporre al R. Governo il prolungamento per qualche altro mese della mia missione. E fu la mercè di Lei, che intese a cavar dalla mia dimora all' estero tutto il partito possibile; fu per la sua benevolenza illuminata, s'io potei, col liberale consenso del Ministero dell' Interno, protrarre sino a tutto Settembre il mio soggiorno in Ispagna; fermarmi specialmente in Saragozza, Alcalà di Henáres, Madrid, Valladolid, Simancas, l'Escuriale, Toledo, Burgos ecc. ed ottenere dalle mie investigazioni quegli insperati risultamenti che Le andrò enumerando nella presente Relazione.

E qui mi sia permesso un brevissimo cenno sull'attuale ordinamento degli Archivî e delle Biblioteche della penisola iberica.

Archivi, Biblioteche e Musei di Spagna prima del 1856.

I documenti storici in Ispagna, se si faccia qualche rara eccezione, avean sofferto fino a questi ultimi anni una vera deplorabilissima dilapidazione; talchè gli Archivî, in particolare, poterono qualificarsi da un erudito del paese, il signor Nuñez, con asprezza, è vero, ma non senza verità, qual *verdadera expresion de nuestro eterno desconcierto administrativo*. Fino al 1856, abbandonate vedevansi le pubbliche biblioteche; chiusi pressochè gli Archivî, se si eccettui quello di Barcellona, e tuttavia da fondarsi i sei Musei Archeologici che ora esistono. Avventurosamente, nel detto anno, il Governo di S. M. Isabella II si determinò ad imprendere la riforma di tanti mali. Una Commissione della R. Accademia di Storia (di cui appresso Le parlerò) indicò dapprima al Governo Spagnuolo la convenienza d'istituire una *Escuela de Diplomática*. Volentieri condiscese a siffatta idea il sig. D. Manuel Collado, allora Ministro di *Fomento*; il quale affrettossi a dettare il R. Decreto de' 7 Ottobre 1856, che creava la detta *Escuela*, mettendola sotto la direzione dell' Accademico D. Modesto Lafuente. Istituita la Scuola Superiore, la si dotò degli insegnamenti indispensabili. Più tardi, il Decreto degli 8 Maggio 1859 organizzava il *Cuerpo Facultativo de Archiveros, Bibliotecarios y Antiquarios*: col personale si nominava la *Giunta Consultiva*. E già passati gli Archivî, le Biblioteche e i Musei dal *Ministerio de la Gobernacion* (Interno) sotto la dipendenza di quello del *Fomento*, un' èra nuova cominciava per essi. Il Regolamento Organico, approvato con R. Decreto di Alfonso XII, de' 25 Marzo 1881, e firmato dal Ministro D. José Luis Albareda, affidò immediatamente i menzionati Stabilimenti alla *Direccion General de Instruccion Pública*. Distinse in tre classi gli Archivî; di *prima*, cioè, che contengono documenti relativi a tutta intiera la nazione (*Histórico-Nacional* di Madrid, *Central* di Alcalà di Henáres, *Ge-*

La *Escuela de Diplomática* in Madrid.

***Cuerpo Facultativo de Archiveros* ecc.**

Dipendenza dal Ministero del *Fomento*.

Regolamento de' 25 Marzo 1881.

neral di Simancas); di *seconda*, con documenti relativi alla storia degli antichi Regni, in che era divisa la penisola (*de la Corona de Aragon* in Barcellona, di Valenza nell'antico Regno di questo nome, di Mallorca nelle Isole Baleari, e di Galizia nella Coruña); di *terza*, con documenti riguardanti una località, od istituzione determinata (*Histórico* di Toledo, *Universitario* di Madrid e di Salamanca ecc.). Divise ugualmente in tre classi i Musei; in quattro poi le Biblioteche. Mise termine alle così dette *plazas de gracia;* diè per oggetto alla Scuola Superiore di Diplomatica, stabilita in Madrid, di fornir l'istruzione teorica e pratica necessaria al buon servizio degli Archivî, delle Biblioteche e dei Muséi; costituì un Capo (*Jefe Superior*) di tutto il Corpo che fosse insieme Ispettore Generale del ramo e Vice-presidente della Giunta Facoltativa; fissò ad ogni tre anni almeno la visita d'ispezione a tutti gli Stabilimenti; ordinò in ciascuno di essi appositi inventarî ed indici circostanziati de' libri, mss., oggetti archeologici ecc. che per avventura possedesse; prefisse infine, che almeno una volta l'anno si attendesse, sotto la direzione dei rispettivi Capi, a ripulire tutti i volumi e gli oggetti tutti dello Stabilimento, da durarvisi non più d'un mese per quelli di prima categoria, di quindici giorni per quelli di seconda, e di otto per gli altri, durante il qual tempo stessero chiusi al pubblico.

Oggi pertanto il lodevolissimo impegno, che ferve da per tutto nella penisola iberica per la migliore conservazione ed illustrazione di tanti tesori, non che le provvide cure del Governo, perchè nessuna si disperda più fra le memorie del glorioso passato della Spagna, ben ci son pegno di quel più che possiamo riprometterci ed abbiam ragione di aspettarci nell'avvenire.

Partenza da Barcellona.

Io intanto il giorno 5 di Luglio lasciava Barcellona, ove

avea ricevuto per sei mesi l'ospitalità più amorevole, ed erami già fatto ammiratore di questo fiorentissimo popolo, del quale un proverbio annunzia a buon dritto:

« *Dicen que los Catalanes*
« *De las piedras sacan panes.*

Direttomi a Saragozza, passai per Lérida, una delle quattro capitali di provincia in che si divide il Principato. Fu il 1° Settembre dell'anno 1300, che il Re Giacomo II spedì in favor della città il notevolissimo privilegio, in cui, dopo aver accennato al bisogno di una Università per gli studî, facea cadere la scelta su Lérida, così per la feracità del territorio come per la magnifica situazione topografica. L'insegnamento dovea comprendere dritto canonico e civile, medicina, filosofia, ed arti [1]. Ad istanza poi del Re, Bonifacio VIII concesse al nuovo *Studio* gli stessi privilegi, grazie, immunità, di cui godeva quello celebre di Tolosa. La città ha una *Biblioteca Capitolare* ed una *Provinciale,* ed è specialmente cara agli eruditi per la preziosa raccolta bibliografica, archeologica e numismatica, che possedeavi, al tempo del Villanueva, D. Anastasio Pinós, Avvocato de' Consigli Reali [2]; fra cui l'edizione rara, *Los Dichos y Echos de Alfonso de Aragon,* versione castigliana dall'originale latino del nostro Panormita (Zaragoza, 1553, in-8°). Siccome di quest'opera mi avverrà in varî altri luoghi far menzione, mi consenta dir qualche parola di essa e del suo autore.

Lérida.

L'Università.

Le Biblioteche.

La collezione Pinós.

[1] *Arch. de la Cor. de Arag.*, Reg. 197, fog. 175 e segg. In un certame letterario celebrato in Lérida dalla *Asociacion literaria* nel 1877 furon premiate due Memorie relative a quell'antica Università, scritte una da D. Antonio de Bofarull e l'altra da D. Luis Roca y Florejachs. Vedi anche la *Revista de Lérida,* Marzo 1876.

[2] Viaje, tom. IX, pag. 50-56.

Il Panormita.

La fama di Antonio Beccadelli Bologna, soprannominato dalla sua nativa città il *Panormita*, corse per tutta Italia nel sec. XV, e si diffuse largamente per gli elogi d'un Poggio, d'un Guarino Veronese, d'un Francesco Barbaro e d'altri celebri Umanisti. Di ventisei anni, correndo il 1420, abbandonò l'Isola per recarsi a studio in Bologna. Però, benchè appigliatosi al foro, non fu mai giurista. Viaggiò in parecchie città di Toscana e del Veneto e si fermò particolarmente in Siena, sede allora degli amori e de' piaceri, ove sposò una vita di godimenti al consorzio degli antichi poeti e compose l'*Ermafrodito*. Quest'opera per geniale arditezza e oscena frivolità superò tutto quello, che fin allora s'eran permesso gli Umanisti, imitando i satirici romani. Ciò solo basta a dimostrarci, come la giovinezza passasse sbrigliata al Panormita. Intanto girava parecchie Università; a Milano avea maestro Gasparino da Barzizza; verso il 1427, andava a Pavia per seguitarvi i suoi studî legali, indottovi dal suggerimento di Bartolomeo Capra Arcivescovo di Milano, benchè, come pare, abbia più spesso maneggiato poemi che pandette o digesto. Strinse inoltre relazioni con persone influenti alla Corte di Filippo Maria, il cui tenor di vita era abbastanza scandaloso; e divenne, fra gli altri, amico del valente guerriero Niccolò Piccinino. Così potè ottenere dal Duca di Milano, il primo Dicembre 1429, l'ambíta carica di *poeta aulico* e *storiografo*, collo stipendio di 800 scudi d'oro all'anno. Tuttavolta non abbandonò mai diffinitivamente la residenza di Pavia; anzi sembra che, quando Filippo ammise il Beccadelli fra i suoi famigliari, ripromettendosi che le proprie gesta fossero da lui celebrate co' versi, non però il fece venire a Corte, e solo lo iscrisse tra i professori dell'Università pavese. Così il Panormita rimase in quella città, compagno per qualche anno del Valla, e poi suo successore nella cat-

tedra di latino (1433). Fra le sue epistole, ve ne sono datate da Lodi e scritte da Stradella, dove si rifugiò per evitare la peste che infierì in Pavia l'anno 1431. Intanto non gli erano mancati nemici o detrattori; per cui (sebbene avesse conseguito l'onore della laurea poetica dall'Imperatore Sigismondo) nondimeno, scaduto nella grazia del Duca, e vistosi diminuire l'assegnamento anteriore degli ottocento scudi d'oro, abbandonò diffinitivamente il servizio di Filippo Maria e tornossene in Sicilia, sul principio, pare, del 1435. In Palermo, tenne ad Alfonso quell'orazione che è stampata nell'edizione veneta del 1553, e sol ne partì per accompagnare all'assedio di Gaeta il medesimo monarca; dal quale ebbe costanti favori, encomî, doni e legazioni importanti. Morto Alfonso e succedutogli nel regno Ferdinando I, Napoli venne turbata da civili dissensioni; che non impedirono il Beccadelli dall'aver nuova carica di Regio Segretario sino alla fine di sua vita, avvenuta il 6 gennaro 1471 [1].

Detti e fatti del Re Alfonso.

Dalla Prefazione al *De Dictis et Factis Alphonsi Regis*, per cui fu da questo principe splendidamente rimeritato con mille scudi d'oro [2], si scorge che l'idea del lavoretto intorno ad Alfonso fu suggerito al Beccadelli dalla lettura dei *Memorabili* di Senofonte. L'autore in una sua lettera dichiara, che nel narrare le cose dette o fatte da quel sapientissimo

[1] V. Colangelo, *Vita di Antonio Beccadelli,* Napoli, 1820.—Ramorino, *Antonio Beccadelli a Pavia; Studi su Plauto di Antonio il Panormita*; *Cognizioni e giudizi del Panormita sui classici greci e latini,* nell'*Archivio Stor. Sicil.*, an. VII. Del Panormita discorre il Voigt in più luoghi della citata sua opera, *La Rinascenza dell'Antichità Classica e il primo secolo dell'Umanismo.* Nel IV libro, discorrendo degli Umanisti alla Corte del Re Alfonso di Aragona, dopo aver detto di Lorenzo Valla e delle sue polemiche colla Romana Corte, entra a parlare del Beccadelli, ricordandone prima l'opera giovanile, l'*Ermafrodito.*

[2] V. Pontano, *De liberalitate,* pag. 122 dell'edizione veneta del 1518.

re aveva scelto ed esposto letteralmente quelle soltanto, in cui egli era intervenuto, o che aveva con le proprie orecchie o da gravissimi testimoni ascoltato. Ciò non pertanto, il Colangelo l'appunta talfiata di poca esattezza o di parzialità; di talchè si può supporre, che lo scrittore, qualche volta più panegirista che storico, avesse voluto *indulgere genio et principi.* L'opera uscì la prima volta in Firenze nel 1485, in quarto, e indi col comento del suo amicissimo Enea Silvio Piccolomini, allora Arcivescovo di Siena, poi Papa Pio II, anche in Firenze nel 1491, in quarto. Posteriori son le edizioni di Basilea, 1538 [1]; di Wittemberg, 1585; di Hannover, 1611; di Rostock, 1590. Bella è la stampa dell'Elzevirio in Amsterdam, 1646, in 12°, col titolo *Speculum boni principis* ecc. ma ridotta in titoli o rubriche da Giovanni Santes o Santeno. Giovanni de Molina tradusse il *De Dictis* in castigliano, e così la versione fu stampata a Burgos, 1530; a Saragozza, 1553 ecc. Nel *Thesaurus Criticus* del Grutero, vol. II (edizione eseguita in Palermo da Giuseppe Gramignani, 1739, in foglio, e non già in Firenze) è ristampato lo scritto del nostro Panormita; del quale, in altre biblioteche della penisola iberica, ho ritrovato altri mss. (come Ella appresso vedrà) e potranno servire a chi vorrà curare una critica e completa edizione delle opere di questo famoso Umanista. Aggiungo, che nella biblioteca Cassano Serra in Napoli esisteva, come afferma il Colangelo, un bellissimo codice contenente la traduzione italiana del *De Dictis*, e quella *De Principe* del Pontano. Ora dovrebbe trovarsi nella biblioteca Spenceriana in Inghilterra.

[1] *De Dictis et Factis Alphonsi Regis Aragonum libri quatuor. Commentarium in eosdem Aeneæ Sylvii, quo capitatim cum Alphonsinis contendit. Adjecta sunt singulis libris Scholia per D. Jacobum Spiegelium.*

Non mi trattenni che pochi giorni solamente a Saragozza, l'eroica capitale dell'Aragona, che sorge in una pianura sulla riva sinistra dell'Ebro. Mi vi condusse specialmente la speranza di trovarvi la menzionata cronaca del Neocastro, che si sa formasse parte de' mss. del Zurita. In questa città infatti nacque l' istoriografo aragonese, e vi passò la più gran parte di sua vita. Ma le mie più minute indagini tornaron vane. Poco trovai infatti, fra i mss. e libri della Chiesa Metropolitana *de La Seo*, ovvero *Santo Templo del Salvador*, passati alla biblioteca del *Santo Templo del Pilàr*. Vidi un bel codice di S. Tommaso, e vidi pure il trattato *Super Usibus Feudorum* del famigerato Andrea d'Isernia, che i contemporanei soprannominarono *Excelsus juris doctor, utriusque juris monarca, princeps et auriga omnium feudistarum, evangelista feudorum,* e fu senza dubbio il più gran feudista, che avesse avuto l'Europa a' suoi tempi, tanto che l'opera sua faceva autorità non men che le leggi feudali medesime. Par che sia nato negli ultimi anni del regno di Carlo I d'Angiò, verso il 1280; che abbia scritto i citati Commentarii sui feudi circa il volgere del regno di Carlo II; sotto quello del Re Roberto, le glosse alle *Costituzioni* del Regno, ove si palesa guelfo e poco benevolo all'Imperatore Federigo, e che sia morto di morte violenta nel 1353. Coetaneo di Baldo, ebbe con lui varie dispute in materie feudali, dove Baldo restò vinto. Per la profonda dottrina legale, occupò le cariche di Avvocato Fiscale, Giudice della Gran Corte, Maestro Razionale della Camera de' Conti, Consigliere della Regina Giovanna (nipote a Roberto) e Luogotenente della Regia Camera, della quale compilò i Riti, come pure compose altre opere giuridiche rinomatissime. [1]

Saragozza.

Patria del Zurita.

Biblioteca del Pilàr.

S. Tommaso.

Andrea d'Isernia

[1] V. Liparulo, in *Vit. Andreæ*.

L'Abbate Palermitano.

Un altro manoscritto contiene l'opera *Super Decretalia* del non men celebre Niccolò Tedeschi, soprannominato l'*Abbate Palermitano*, salutato da' dotti del suo tempo col nome di *Lucerna juris*, e che fu realmente uno degli uomini più notevoli della Sicilia, sotto il regno di Alfonso il Magnanimo, in fatto il dritto cesareo e pontificio. Catanese e monaco del benedettino Cenobio di S. Nicolò l' Arena, studiò diritto a Bologna; insegnò canoni in Siena, Parma, Bologna stessa; occupò in Roma le cariche di Uditore Generale della Rota Romana e della Camera Apostolica sotto Martino V, e di Referendario Apostolico sotto Eugenio IV. Alfonso volle farne un ornamento della sua Corte, avendolo destinato a Regio Consigliere, e, nel 1434, promosso all'Arcivescovado di Palermo. Come tale, intervenne al Concilio di Basilea; donde tornato in Palermo, vi morì nel 1445 [1]. Sulla tomba di lui, che è nel sotterraneo della Cattedrale di Palermo, leggesi un' iscrizione in versi che comincia così:

Morte tua canon leges et iura Quiritum
Occubuere, iacent hoc tumulata loco.

Svariate sono le sue opere, stampate più volte in Venezia, Parma, Torino, Lione, Parigi ecc. e principali fra esse: *In Quinque Decretalium libros Commentaria; Commentaria in Epistolas Clementinas et earum glossas*. Siffatti commentarî si citano quasi aventi la stessa autorità del Testo; nelle cui glosse sono state inserite molte note del nostro autore, segnate col titolo d'*Abbas Siculus*. Compilò inoltre il *Ritus Magnæ Regiæ Curiæ et Curiarum totius Regni Siciliæ*,

[1] Pirri, *Notitia prima*, ad an. 1434; Amato, *De Templo Principe*, pagina 208; Mongitore, *Bibliot. Sic.*, tom. II, pag. 98-99.

codice della procedura antica, sancito primamente da Re Alfonso, tra i cui Capitoli è riportato. Il trattato *De Concilio Basileensi*, scritto in difesa d' un sinodo che diventò scismatico, è citato dal Bellarmino, e, benchè messo all'Indice, pur venne tradotto in francese da N. Gervaise, dottore sorbonico [1].

Mss. delle opere dell'Abbate Palermitano sono diffusi in tutte le biblioteche d'Europa. Il codice, segnato col numero 39, della Marciana di Venezia contiene p. e. un Nicolai de Sicilia, *famosissimi utriusque iuris consultissimi lectura super quarto libro Decretalium* [2]. Varî codici della Biblioteca di S. Martino in Lucca, citati dal Blume [3], racchiudevano: *In Primum Decretalium*, *In Secundum*, *In Tertium*, *Super IV et V Decretalium*, *Repetitiones et Decisiones*, *Pro Concilio Basileensi Sermo*, *Super Decreto Gratiani*, *De materia juramenti et de superioritate Concilii ad Papam*, *Consilia et Allegationes*, *Glossæ in Clementinas* ecc. L'*Albornoziana* di Bologna possedeva questi altri codici: *Super III Decretalium*, ms. membranaceo scritto in quel Collegio Spagnuolo l'anno 1479; *Super Decretales a tit. de exceptionibus usque ad finem libri II*, membranaceo, pur del secolo XV; *Super Decretales Gregorii IX*; *Comentaria super Clementinas*; *Lectura super lib. IV Decretalium* [4].

Un ms. del secolo XV, nella Biblioteca del Pilàr, contiene i testamenti de' Re di Aragona. Un altro è delle *Córtes* celebrate in Monzon l'anno 1533, ms. dell' epoca. A Toledo riunivansi infatti le *Córtes* di Castiglia; a Mon-

Córtes di Monzon.

[1] Si vegga De Grossis, *Abbas Vindicatus*, Firenze, 1651.

[2] Valentinelli, *Cod. Mss. ad S. Marci Venetiarum*, II, 252.

[3] Blume, *Biblioth. Mss. Ital.* pag. 53-54.

[4] Blume, *Op. cit.*, pag. 84, 85, 97, 117.

zon quelle dei regni di Aragona, Valenza e Catalogna; ma Aragona andava superba di dritti assai più larghi che le tre altre. Allorchè Carlo V ebbe schiacciato Castiglia, un proverbio gli mise in bocca queste parole: « Toledo obbedisce; Monzon parla ancora ». E parlò, sinchè non piacque a Filippo II di farla tacere. La Galizia avea perduto prima, cioè sin dal secolo XV, i suoi diritti politici, spenti dopo una lotta sanguinosa [1]. Così le vecchie franchige, che avrebber potuto assicurare la grandezza della Spagna, erano poco a poco distrutte dall' assolutismo regio. A Monzon venne parecchie volte l' Imperator Carlo V, per gittarsi nelle braccia dei Presidenti delle classi o *Stati* dell' assemblea e parlar ad essi de' grandi avvenimenti del tempo, come i progressi della Riforma, la famosa vittoria di Pavia, la spedizione d'Affrica, i suoi piani di dominazione universale, smettendo per poco l' assolutismo austriaco per trasformarsi in monarca aragonese. Nel Discorso del trono, pronunziato dall' Imperatore in queste *Córtes* di Monzon dell'anno 1533 (come nelle altre del 1537) si parla degli affari di Sicilia. Il Discorso in parte è pubblicato nella menzionata opera dei signori Coroleu e Pella, che però lo trassero dall'Archivio della Corona d'Aragona. Nell'istessa Monzon convocò Filippo II i deputati dei regni d'Aragona e Valenza per l' autunno del 1563; non l'erano stati da undici anni, benchè il Re avesse giurato, al suo avvenimento al trono, di riunirli ad ogni triennio. La prima seduta fu aperta a' 13 Settembre dal monarca, che teneva in mano la spada nuda, detta *verdugo*. Fu però per pochi istanti soli, che serbò quest'atteggiamento marziale; gli oc-

[1] Molino, *Descripcion del Reino de Galicia*, 1550, f. 40; Gandara, *Nobiliario*, cap. XXI, pag. 381.

correano danari, e le *Córtes* gli votarono infatti il consueto sussidio, con uno straordinario di centocinquanta mila scudi. Più tardi, nel 1585, Filippo dovè far ritorno nella malsana Monzon, chiudervisi, ridestare le reminiscenze importune delle *Córtes* di sua gioventù, ed ascoltare altra volta i deputati dell'Aragona di cui avea giurato rispettare i dritti.

Notai infine un altro ms. col testamento del famoso Duca di Olivares; un *De Rebus Gestis Philippi II;* i libri 6, 7, 8, 9 e 10 degli *Annali* del Zurita ecc. La Biblioteca è ricca invero di mss. e di edizioni quattrocentine, ma trovasi in istato di disordine e meriterebbe maggiori cure da parte dell'illustre Capitolo di Saragozza.

Biblioteche del Seminario Conciliare, dell'altro Sacerdotale di San Carlo, degli Scolopi, della Deputazione Provinciale ecc.

Non mi diedero che scarso risultato la Biblioteca del Seminario Conciliare, l' altra del Seminario Sacerdotale di S. Carlo (ambedue con mss.) e quella infine degli Scolopî. Un attestato che possiedo, dell'Archivario della Deputazione Provinciale mi assicura poi, *que la crónica escrita por Bartolomé de Nicastro de Mecena, sobre las Visperas Sicilianas, no existe en la Biblioteca de la Diputacion y que tampoco se halla en la del Ayuntamiento, ni en la del Collegio de Abogados.* Nel detto *Archivo de la Deputacion Provincial* trovai soltanto gli atti dei generali Parlamenti celebrati sotto Martino I. Ammirai inoltre nella *Biblioteca Provincial* ovvero *Universitaria* una bella raccolta d'incunabuli e mss.; fra i quali ultimi uno, membranaceo, in-8°, dell' opera *Conquestes e histories de Reys de Aragó e Contes de Barcelona;* un altro di *Poeti Catalani;* un *Discurso del Origen, Principio y Uso de la Monarquia de Sicilia desde el Conde Rogerio hasta el Rey D. Felipe III*, ecc. Visitai da ultimo, per gentilezza della famiglia, la privata libreria del fu Gioachino Lopez Bernués, raccolta prezio-

Archivio della Deputazione.

Biblioteca Provinciale.

Conquestes e histories de Reys de Aragó.

Libreria del fu Gioachino Lopez Bernués.

sissima di libri e mss., tutti relativi all'istoria aragonese; ma neppur ivi mi avvenni nel Neocastro, bensì in un ms. in-8°, che è una Relazione di Simon Contarini, col titolo: *Relacion que hizo á la Republica de Venecia á fin de año 1605 de la Embajada que havia hecho en España, y de todo lo que entendia de las cosas de ella.* Credo che questa

Relazione di Spagna di Simone Contarini.

Relazione sia inedita, non trovandola compresa nella collezione dell'Albèri [1]. Il quale pubblicò invece nel tomo V della serie II, pag. 231-296, la *Relazione della Corte di Savoja* del medesimo Contarini, che successe in quella a Fantin Corraro. Vi si recò nel Giugno del 1598, firmata appena la pace di Vervins (2 Maggio 1598) e vi stette fino al mese di Luglio del 1601; nella qual epoca spedito ambasciatore della Repubblica in Ispagna, si diresse al suo nuovo destino senza tornare a Venezia; dove non pertanto mandò la sua Relazione datata da Torino sotto il 4 del mese suddetto, ed esibita in Senato il dì 3 dell'Agosto susseguente. Dell'importante documento, che gli fornì il Regio Archivio di Torino per opera del Cibrario, dà questo giudizio l'Albèri: « Questa Relazione, che chiude la serie di quelle di Savoja del secolo XVI, è veramente delle più notevoli della nostra collezione, così per la natura delle cose in essa discorse, le quali riguardano principalmente il gran fatto della definitiva annessione del Marchesato di Saluzzo ai dominî di Casa Savoja, che per il senno col quale vengono esposte e considerate le vicissitudini di così lunga e grave contenzione, ed i molteplici interessi di Stato che allora si trovarono in giuoco ». Si può da ciò argomentare la maggior importanza che debbe aver la Relazione di Spagna, da me trovata presso una famiglia di Saragozza.

[1] *Le Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato.*

Alcalà di Henáres.

Da Saragozza mi diressi sopra Alcalà di Henáres, ove giunsi la sera del giorno 9. L'antico nome della città è, com'Ella sa benissimo, *Complutum*. Ebbe propria sede vescovile dallo scorcio del secolo IV o dal principio del V [1] fin dopo la conquista della Spagna fatta per opera degli Arabi. Costoro inalzarono un fortilizio sulla riva del fiume opposto a Compluto e gli dierono il grafico nome d'*Alcala'-en-nahr (Castello nel fiume*, o *del fiume)* che poi si estese e rimase alla rinata città. Il castello venne tolto ai Mori, dopo notevoli e ripetuti sforzi, dall'oste cristiana personalmente guidata dall'Arcivescovo di Toledo, D. Bernardo, nel 1118. Otto anni appresso, cioè nel 1126, dell'èra spagnuola 1164, a 10 Febbraio, il Re Alfonso VII donava in ricompensa alla Chiesa di Toledo ed al suo Prelato Raimondo il *castrum* d' Alcalà con tutti i confini dell' antica Compluto [2]. Scomparso già il Vescovado, i Metropolitani di Toledo resero Alcalà una delle città più importanti di lor signoria, e come la seconda, ed anche (in molte occasioni) la preferita *Corte* di lor Mitra Primaziale [3]. Durante il ponteficato del Cardinal Fernandez di Portocarrero, ottenne Alcalà il titolo di *Ciudad*, per Real Cedola di Carlo II data da Aranjuez a dì 5 Maggio 1687. Nel tempo nostro, il R. Decreto de' 17 Luglio 1858 prescrisse all'articolo 3, che fosse stabilito in edifizio spazioso, prossimo alla capitale moderna della Monarchia, un Archivio Centrale col doppio carattere di *storico* ed *amministrativo*, e che l'onore di accoglierlo toccasse ad Alcalà.

Fondazione dell'Archivio.

[1] V. Florez, *España Sagrada*, tomo VII, pag. 161 e segg.

[2] V. *Historia de la Ciudad de Compluto, vulgarmente Alcalà de Santiuste, ahora de Henáres...... Su autor el Dr.* D. Miguel de Portilla y Esquivel, *complutense.*

[3] Castejon, *Primacía de la Santa Iglesia de Toledo.*

Aspetto attuale di Alcalà.

Invero la sua situazione topografica, e le vantaggiose condizioni che presenta fecero cadere su di essa la scelta. Ma ciò non ostante, l' antica *Complutum* offre una viva immagine dell'abbassamento della Spagna. Se si toglie l'Archivio, trista è, in tutt'altro, la sorte di quell' antica sede delle scienze e delle lettere. La patria dell'immortale Cervantes, la città prediletta del celebre Cardinal Cisneros è ridotta ad un cantone militare, che alberga quasi tanti soldati che abitanti, e desta, in chi passeggia per le tranquille e comode strade, per le deserte ed orfane vie, un inevitabile sentimento di squallore e di mestizia. Il viaggiatore contempla sorpreso ed afflitto quei magnifici e vasti Conventi, quei rinomati e spaziosi Collegi, convertiti per lo più in magazzini o quartieri, e non può sfuggire il paragone della passata grandezza d'Alcalà colla sua decadenza presente. La sera ch'io vi giunsi, appena è se trovai un meschino asilo in uno de' due *Hospedajes* della città; e l'indomani, vista appena l'antica *Chiesa Magistrale*, mi recai

L'Università. Il Cardinal Cisneros.

a visitare l'Università fondata dal Cisneros, il celebre Cardinale, il cui nome mi occorrerà più volte di citare in queste carte; che, da figlio di un povero *hidalgo* di Torrelaguna e percettore di decime, indi chierico e poscia frate francescano scalzo, fu elevato dalla Regina Isabella, per suggerimento del Cardinal Mendoza, alla dignità di suo confessore, di Arcivescovo di Toledo e di Consigliere e Ministro

Biblioteca del Collegio di S. Ildefonso. Sue vicende.

della nuova Monarchia. I ricchi avanzi della *Biblioteca dell' Università*, ossia del *Collegio di S. Ildefonso*, furono coll'Università stessa trasferiti in Madrid nel 1836. Narrasi, che nel 1749 quel bibliotecario, mancando di stanze per collocarvi alcuni suoi oggetti, abbia venduto molte pergamene ad un fabbricatore di fuochi artificiali, che le usava per inviluppo di razzi. Fatto anche più incredibile—la ven-

dita delle pergamene, *como membranas inutiles*, era officialmente riportata sui quaderni dell'amministrazione, e la quantità venduta era si forte che fu pagata in rate.

L'*Alcaẓar*. Sue memorie.

Ma il mio vivo desiderio quello era di recarmi tosto all'*Alcaẓar*, che fu dimora degli Arcivescovi di Toledo; ospitò Ferdinando il *Cattolico* e la grande Isabella; diede asilo allo sventurato figlio di Filippo II, il Principe D. Carlos, il quale fece ivi il suo testamento; accolse nel 1703 ed in altre occasioni il Re Filippo V tornato da Napoli, o altrimenti di passaggio per Alcalà. — Ma, omesse pure le memorie storiche, è nell'*Alcaẓar* che, fin dal 1861, rialzato il palagio dalla degradazione storica ed artistica in cui era caduto, e cancellate le triste e vergognose tracce lasciatevi dall'invasione francese, sorge il grandioso *Archivo General Central* della Nazione [1].

Prescelto come Archivio.

Progetti anteriori d' un Archivio Centrale.

Invero, si era in diverse occasioni trattato di trasferire gli Archivi di Stato (confinati, con tanto disagio per gli studî e le ricerche, nel Castel di Simancas) ovvero in Valladolid, nota capitale di Castiglia la Vecchia, ovvero nel famoso Monastero dell'Escuriale. Ma di questi progetti nessuno aveva avuto pur un principio di esecuzione, quando si pensò in questi ultimi anni a creare lo splendido Archivio, che oggi si ammira in Alcalà. Mi si consenta pria di ogni altro una breve storia del monumento.

Quest'interessante edifizio, conforme a' costumi ed alle necessità de' tempi, ebbe forma ed aspetto di fortezza militare e fu guernito di artiglierie sino all'epoca della guerra dell'Indipendenza. Uno de' più antichi Arcivescovi, di cui

[1] V. *Palacio Arẓobispal de Alcalá de Hendáres, hoy Archivo General Central, Monografia publicada en el Museo Español de Antigüedades, par Don* José Maria Escudero de la Peña.

L' Arcivescovo Tenorio ingrandisce ed afforza l'*Alcazar*. Suo aspetto di fortezza.

costì che abbia ingrandito, afforzato ed abbellito l'*Alcazar*, fu il famoso ed irrequieto D. Pedro Tenorio, che pontificò ventitrè anni (1376-99). Prelato di umore guerriero, fece costruire il muro (in gran parte esistente ancora) che gira l'*Alcazar*, entro il cui recinto alzavansi varie fortissime torri; delle quali alcune sono oggi distrutte, e fra esse quella che chiamossi *Albarrana*, femminile dell'arabico *al barrân*, casa campestre [1]. Vivono ancora persone in Alcalà, che si ricordano di una colubrina, collocata nel torrione di sud-est, la quale di là infilava la spaziosa e lunga strada di Santiago. Inoltre nel Museo Archeologico Nazionale di Madrid possono oggi vedersi due altri pezzi, che appartennero un tempo all'antica artiglieria del Palazzo di Alcalà [2]. Altre opere fece il successore del Tenorio, D. Pedro de Luna, nipote del famoso Antipapa Benedetto XIII e zio del non meno celebre D. Alvaro de Luna. Appresso, l'Arcivescovo D. Juan Martinez Contreras elevò, durante il suo pontificato (1422-34), vaste costruzioni con ogni sontuosità e magnificenza, come si scorge dagli importantissimi avanzi, che tuttavia ci sorprendono, malgrado quattro secoli e mezzo d'ogni sorta di vicende, cagionate dal tempo, dall'incuria e dalle profanazioni umane.

L' Arcivescovo de Luna.

D. Juan Martinez Contreras.

Nel Palazzo Arcivescovile di Alcalà scorgonsi inoltre i blasoni di D. Pedro Gonzalez de Mendoza, detto il *Gran Cardinal* di Spagna, che occupò la sede primaziale di Toledo dal 1483 al 95. Niuna opera vi si osserva invece dell'immediato successore di lui, che fu il famoso per tanti titoli Cardinal Ximenez de Cisneros (1495-1517), che un

D. Pedro Gonzalez de Mendoza.

Il Cardinal Cisneros.

[1] V. Dozy, *Glossaire des mots espagnols et portugais dérivés de l'arabe*, sec. édition.

[2] V. *Noticia historica descriptiva del Museo Arqueológico Nacional*, pag. 98.

opuscolo stampato in Palermo nel 1653 soprannominava ancora *Archetypo de virtudes*, *Espexo de Prelados* [1], grande uomo di Stato, austero, da natura e dalla professione monastica temperato a quella potenza di padroneggiare le proprie passioni e dominare le altrui, che distingue i caratteri superiori. Fastose costruzioni fece in compenso eseguire nel Palazzo l'Arcivescovo D. Alonso de Fonseca (1524-34) soprannominato il Medici dell'Episcopato Spagnuolo, e il suo degno successore, il Cardinal Tavera. Se sotto il primo di questi due Prelati apparve nell'*Alcazar* il più puro gusto del Rinascimento classico; se divenne anzi una vera mansione regia; dopo il Tavera, che partecipò del Fonseca gli alti e magnanimi pensieri, cominciò la decadenza del monumento. Sino alla fine del passato secolo gli Arcivescovi divideano ancora la loro personale residenza fra Madrid, Toledo ed Alcalà. Salito alla Sede Primaziale di Spagna Don Francisco Antonio Lorenzana, prelato splendido, benemerito delle lettere, dotato di alte qualità e soprannominato *Padre de' poveri;* costui, volendo accogliere nel suo Palazzo Complutense i più che duecento sacerdoti francesi espulsi in séguito alla grande rivoluzione, variò, per dar loro più comodo alloggio, la distribuzione d'una gran parte del Palazzo e fe' costruire celle ed appartamenti nello storico *Salone de' Concilî!* Più tardi i vandalici saccheggi delle truppe francesi distrussero la mobilia appartenuta agli Arcivescovi; e stabilitasi militarmente nell'*Alcazar* la guarnigione francese di Alcalà, non si temè far cartucce dei libri che custodivansi nella Biblioteca. Nè fu minore sventura

D. Alonso de Fonseca.

Il Cardinal Tavera.

Funeste innovazioni dell' Arcivescovo Cardinal di Lorenzana.

Saccheggi delle truppe francesi.

Altri danni.

[1] *Archetypo de virtudes. Espexo de Prelados. El Venerable Padre y siervo de Dios Fr. Francisco Ximenez de Cisneros.* Palermo, 1653, un vol. in fol. Veggasi Carl Joseph Hefele, *Der Cardinal Ximenes*, Tübingen, 1851, ediz. sec.

per l'edifizio, che, uscitine i Francesi, fosse venuta ad acquartierarvisi la divisione Spagnuola comandata dal Generale Morillo. Che meraviglia, se nel 1855 l' *Alcazar* era nulla più che un lurido e ruinoso edifizio? Il Marchese di Corvera, Governatore della Provincia di Madrid, fece sgombrarlo nel Novembre del 1857. L'anno dopo, il Ministero del *Fomento* ne ottenne la cessione dall'Arcivescovo D. Fray Cirilo de Alameda y Brea. Indi, nel Febbraio del 61, vi s'inaugurarono i lavori dell' Archivio. Finalmente, nel 75, il Marchese di Orovio, Ministro del *Fomento*, fece restaurare una parte de' due chiostri, basso e principale, e dell'elegante *patio* costruito dagli Arcivescovi Fonseca e Tavera nel secolo XVI. Ma il maggiore ingrandimento dello Archivio cominciò coll'ingresso al Ministero del Conte di Toreno, a cui devesi la restaurazione del *Salone dei Concilî*, dell'antisalone e della grandiosa scala principale.

Cessione al Governo nel 1858.

Il Marchese di Orovio.

Il Conte di Toreno.

Chi visita l'Archivio è gradevolmente sorpreso dalla magnificenza dell'edifizio, ma principalmente dal grandioso *Salone de' Concilî*, che rammenta il nome dell' Arcivescovo Contreras. Veggonsi infatti i blasoni di lui ripetuti più volte nella decorazione pittorica. Però non v'ha dubbio, che anteriormente vi si sien celebrate le assemblee canoniche, le quali i Prelati di Toledo avean dritto di convocare e presiedere per la loro alta e privilegiata dignità di Primati di Spagna. Infatti l'11 Dicembre 1325 l'Arcivescovo ed Infante D. Giovanni, figlio di Giacomo II d'Aragona, vi radunò il più antico de' Concilî Complutensi, di cui ci sia giunta notizia; nel 1379, l'Arcivescovo Tenorio vi tenne un sinodo nazionale per decidere qual dovesse riconoscere Castiglia, de' due Pontefici, che, alla morte di Gregorio XI, divideansi, sotto i nomi di Urbano VI e di Clemente VII, l'ubbidienza

Salone dei Concilî.

Assemblea del 1325.

Altra del 1379.

del mondo cristiano. Una Giunta importante vi convocò, nel 1479, l'Arcivescovo D. Alonso Carrillo per condannare gli errori di D. Pedro Martinez de Osma. Finalmente una sinodo diocesana vi celebrò, nel Novembre del 1496, il Cardinal Cisneros più volte nominato. Giunta del 1479. Sinodo del 1496.

Il Salone, che è la costruzione di più lontana data esistente nell'interno del Palazzo, par corrisponda al secolo XIII inoltrato; com'è press'a poco della prima metà del secolo stesso alcuno de' torrioni che tuttavia si conserva nel lato occidentale del recinto [1]. Ben è vero, che in questo monumento trovansi in modo brillante rappresentate le più fiorenti epoche dell'arte spagnuola, nell'età media e in quella del Rinascimento; ma è vero altresì, che certe dissonanze architettoniche offendono gli occhi, così come

L'*Alcazar* considerato dal lato artistico.

> In una musica
> Solenne e grave
> Un corno, un oboe
> Fuori di chiave.

Nel tutto, l'edifizio rimane alquanto sfigurato per effetto delle svariate opere e riforme che gli han fatto perdere i suoi principali e più distinti caratteri, e con peculiarità, per le funeste innovazioni introdottevi dall'Arcivescovo Cardinal di Lorenzana. Il Salone non conserva infatti traccia positiva apprezzabile della sua primitiva decorazione murale; che anzi perdette financo le sue maestose dimensioni per la sgraziata scala fatta costruire dal menzionato Cardinale. Più avventuroso l'altro salone, detto d'*Isabella la Cattolica*,

Salone d'Isabella la Cattolica.

[1] V. l'*Informe facultativo sobre el estado en que se encuentra el Palacio Arzobispal de Alcalà de Hendres*, dell'architetto D. FRANCISCO ENRIQUEZ Y FERRER.

che corrisponde nella pianta bassa a quello principale, conserva il suo tetto antico, senz'altre alterazioni sensibili che le naturali e proprie del corso degli anni. Notevoli ne sono la decorazione pittorica e la complicata combinazione del disegno, a fiori e fogliami con elementi geometrici che si staccano, in generale, su fondo verde scuro. L'elemento araldico entra per molto in questa ornamentazione, mentre i *castelli* ed i *leoni*, emblemi della Monarchia, alternansi in piccoli scudi co' blasoni dell'Arcivescovo Contreras.

Visitato l'edifizio colla guida gentile del signor Romero; osservate le finestre ogivali nel chiostro basso; notati alcuni avanzi, anche più antichi, del Palazzo che possono forse riferirsi alla fine del secolo XI o al principio del XII; pagato il mio tributo d'ammirazione a quegli atrî maestosi, a quelle splendide sale, a quelle vaste corsíe sì bene illuminate e ventilate da finestre o lucernarî, a quegli armadî sì semplici ed eleganti ad un tempo, di scelto pino di Cuenca, a quel gusto squisito della Rinascenza ch'ivi fa di sè splendida mostra, alle opere, infine, di ricostruzione e restauro ch'ivi ha fatto eseguire il Ministero del *Fomento*, e segnatamente (come dissi) l'illustre Conte di Toreno; scambiata qualche parola cogli operai Italiani, che lavorano tuttavia nell'antico *Alcazar;* io rivolsi la mia attenzione al notevolissimo deposito delle scritture, mercè le facilitazioni e cortesie prodigatemi dal dotto signor Escudero de la Peña, che presiede allo Stabilimento di Alcalà.

Il sig. Escudero de la Peña

Vengo pertanto a dar contezza dell'Archivio; poichè, se mi son indugiato a descriver l'edifizio (reputando non debbano, per la novità, spiacere in Italia siffatte notizie) non perciò sono esente da ogni timore d'aver fatto come quei piccoli e indiscreti proprietarii che, guidandovi nei loro bo-

schettini detti inglesi, vi fanno fare un'infinità di giravolte per condurvi ad un punto, al quale forse si sarebbe giunti prestissimo andando per le corte.

L'Archivio è racchiuso in 49 sale utili, alcune delle quali con bei tetti e fregi, e risulta principalmente degli Archivi degli Ordini Militari [1]; di quelli dell'Inquisizione (nella vasta sala di *S. Diego*) e degli altri delle Collegiate soppresse in virtù dell'ultimo Concordato; non che delle carte delle Segreterie, divenute inutili per l'istruzione degli affari in corso. E per discendere a più precisi ragguagli, soggiungerò, che la *Sezione Storica* contiene 15,000 *legajos* classificati così: Inquisizione (Tribunali di Toledo e di Valenza), Camera di Castiglia, Udienza di Madrid, Ordine di S. Giovanni dei Gerosolimitani nelle sue due *lingue* di Castiglia e di Aragona, Università *Complutense*, Collegiata di *S. Maria* e del *S. Sepolcro* di Calatayûd, Gesuiti, Carte di Stato (antico Consiglio di Stato; Giunta del 1808 e del 1809; *Fueros* delle Province Basche; Patrimonio Reale di Sicilia; *Negociacion* d'Italia, ed in particolare, affari di Sardegna, Genova, Roma, Savoia, Sicilia, Venezia; *Consiglio d'Italia*, cioè Segreterie di Milano, Napoli, Sicilia; Trattati internazionali del secolo XVIII; Ordini Militari; *Negociado* di Sardegna e delle due Sicilie ecc. non che di Parma, Toscana, Venezia e della Repubblica Cisalpina; scritture procedenti dalla Legazione Spagnuola in Torino e dalle altre Legazioni in Italia). La *Sezione Amministrativa* si divide poi

Varie categorie di scritture nello Archivio.

Sezione Storica.

Sezione Amministrativa.

[1] V. nel citato opuscolo dell'ab. Hervàs y Pandura (*Cartagena, por D. Manuel Muñiz*) la *Noticia del Archivo General de la Militar Orden de Santiago existente en su Convento de Uclés*; non che la *Noticia del principio, progresos y ultimo estado del Archivo General de la Orden de Santiago en 1791. Madrid, Imprenta de Sancha.*

in Ministero *de la Gobernacion*, Ministero *de Hacienda* e Ministero *del Fomento.*

Ordinamento dell'Archivio.

L'Archivio non ha fin qui ricevuto che un ordinamento provvisorio; ma non saprei approvare il prevaler che vi ha fatto la divisione a materie. Esse sarebbero le seguenti: Guerra, Marina, Finanze *(Hacienda)*, Giustizia, Inquisizioni d'Italia, *Córtes*, Patronato Regio, Letteratura, Arti, Industria, Commercio ecc. da' primordî del secolo XVI al primo quarto del presente secolo.

Biblioteca e Museo dell'Archivio.

Lo Stabilimento possiede una Biblioteca; una raccolta di tipi metrici e ponderali; una collezione di frammenti architettonici, scultorî e pittorici, corrispondenti alle varie epoche dell' ornamentazione artistica del Palazzo, ed avrà quanto prima nel *Salonè dei Concilî* un importante Museo, in cui si esporrà in eleganti vetrine buon numero di codici notevoli, di autografi, suggelli, blasoni araldici, medaglioni storici e commemorativi ed altri oggetti archeologici [1].

Scritture concernenti la storia italiana.

Rivoluzione di Masaniello.

Unirò fra gli allegati un esatto inventario delle scritture dell' Archivio che toccano l' istoria nostra. Così nel *legajo* di num. 1537 osservai una Relazione ufficiale sulle famose sedizioni di Napoli dell'epoca di Masaniello. E nuovi documenti additerò altrove intorno al povero pescatore, re di otto giorni, fallito nello scopo impossibile di conciliare fra loro inconciliabili cose (la nobiltà ed il popolo, il governo e la piazza, la rivolta e la fedeltà alla Corona di Spagna) incarnazione del popolo, quale nel XVII secolo, sotto la doppia stretta della sovranità forestiera e dell'ordinamento feudale, pur si riscoteva e agitavasi nel mezzogiorno d'Ita-

[1] Vedi un articolo del citato sig. DE LA PEÑA nell'*Annuario del Corpo degli Archivari, Bibliotecari e Antiquari.*

lia. Notai carte interessanti riferibili all'anno 1562 e ad un litigio intorno a privilegi di Messina ed al Regio Fisco che volea imporre talune gabelle; altre ancora dell'anno 1638, le quali contengono svariati carichi del governo spagnuolo contro la città stessa; che forte (così parlano quei documenti) de' suoi vecchi privilegi, *si andava separando dall'ubbidienza e dal rispetto dovuti ai Ministri di Sua Maestà*. Erano i segni precursori codesti della rivoluzione non lontana a scoppiare. Chi conosce la storia di Messina sa delle congiure e dei tumulti, con intendimenti repubblicani, ch'ebber luogo nel 1672, non che dell'aperta sollevazione e della cacciata degli Spagnuoli nel 1674. Sa che, insorta la città per le sue libertà comunali cui si volle attentare, chiamò nell'Isola le armi di Luigi XIV di Francia per istabilire con un Re proprio l'indipendenza del regno di Sicilia. Un navilio francese, comandato dal Duca di Vivonne, si vide infatti nella rada di Palermo assalire e battere le unite flotte di Spagna e d'Olanda. Ebbene! su quei memorabili fatti ha gravissimi documenti l'Archivio di Alcalà (1674-77) e fra essi, le lettere di Luigi XIV e de' suoi Ministri al Senato Messinese; la corrispondenza di questo col *gran Re* durante la rivoluzione; l'accordo conchiuso nel 1676 fra il Re di Francia e i Messinesi, con firma autografa di quel Sovrano [1]. Allorchè si saran tratti un giorno dagli Archivi Spagnuoli le scritture ch'essi racchiudono sulla rivoluzione messinese, si avrà molto di che arricchire quanto già possediamo [2].

Rivoluzione messinese.

[1] Nel codice miscellaneo Qq E 132 della Biblioteca Comunale di Palermo, trovasi una scrittura de' Messinesi a Ludovico XIV Re di Francia, per ottenere un Re proprio e non forastiero nella Sicilia, che è stata pubblicata dal Di Marzo, *Bibl. Stor.* vol. VI, pagg. 213 e segg.

[2] L'Auria, nel suo *Diario delle cose occorse nella città di Palermo*

Libro delle spese secrete di Filippo IV.

Curioso è un libro in-folio, rilegato in pergamena, di 83 fogli, tutto di spese e conti secreti del Re Filippo IV, col titolo sul dosso: *Gastos Secretos — Cargo y Data — Desde 1646 á 1649.* Altri numerosi documenti riguardano o la squadra olandese comandata dal generale Ruyter ai danni di Messina ed in favore del Re Cattolico; o il soggiorno in Genova del Principe D. Filippo che fu poi Filippo II, con minuta di lettera del medesimo alla Repubblica Ligure; o il testamento di Carlo II di Spagna, che istituisce suo erede Filippo V Borbone, duca di Angiò, secondogenito del Delfino di Francia (Ottobre 1700); o la morte di questo Sovrano, avvenuta il dì 3 Novembre, colla quale spegneasi la discendenza maschile dell' austriaca famiglia. Siffatta morte, come la S. V. ben sa, fu causa di inestimabili mali all' Europa, essendosi riprodotta l' antica gelosia fra gli Austriaci e i Borboni nelle opposte pretese di Luigi XIV aspirante alla successione per un cadetto della propria sua Casa, e dell'Imperatore Leopoldo che vi agognava per sè, o, in ogni evento, per un Arciduca suo figlio. Ho notato in Alcalà il R. Decreto con cui si stabilisce la forma di governo durante l' assenza di Filippo V per la guerra d'Italia (1702); gli strumenti originali della rinunzia del medesimo alla successione della Corona di Francia e dei Principi Francesi a quella di Spagna, colla riversibilità di quest' ultima riserbata in prima linea alla Casa di Savoia nel caso di estinzione della discendenza di

Altri documenti.

Successione di Carlo II.

e nel regno di Sicilia, pubblicato nella *Biblioteca Storica* del Di Marzo, apprestò ampia e preziosa materia di ragguagli e documenti su' fatti di Messina, e rese inestimabil servigio a chi volesse illustrare un tal periodo così interessante della storia nostra. Inoltre il Di Marzo sopraccitato ha messo in luce un altro pregevolissimo ms. col titolo di *Memorie varie di Sicilia nel tempo della ribellione di Messina.*

Filippo V (1712); le pratiche corse fra Spagna e il Duca di Savoia Re di Sicilia (1713-15); i documenti e le minute sopra la cessione del Regno nostro al detto Duca (1713) fatta da Filippo V [1]. Così la Corte di Spagna era (suo malgrado) costretta, dopo tre secoli, a lasciar la Sicilia, e Vittorio Amedeo sottentrava per la pace di Utrecht a regger le sorti dell' Italia. Le particolarità riguardanti la cessione dell'Isola a Vittorio Amedeo sono state con precisione esposte dal Carutti [2] sopra i documenti consultati negli Archivî di Torino. Ora torneranno graditi i nuovi ed importanti documenti di Alcalà.

Altre scritture.

Mi avvenni inoltre in una dissertazione di Ferdinando de Valentibus, Avvocato del Fisco e della Camera Apostolica, sulla successione delle femine nell'investitura del Reame di Sicilia con tutta la terra *citra Pharum* sino a' confini dei dominî della Chiesa (1722); in altre scritture relative ad investitura del Regno stesso e contravvenzioni allo stipolato nella cessione (1713-15) ecc. Notai una lettera del Re di Spagna al Re di Sicilia (1716); Reali Dispacci e privilegi in carta e pergamena, che interessano l'Isola nostra (1590-1705); ufficî originali di varie autorità diretti a S. M. ed al Consiglio, Consulte del Consiglio, Dispacci in minuta, minute di comunicazioni al Vicerè ed altre autorità di Sicilia, Reali Decreti partecipati al Consiglio d' Italia sopra

[1] L'atto originale di cessione, in lingua spagnuola, è stato pubblicato dall'abate Vittorio Emanuele Stellardi, nell'opera che ha per titolo: *Il Regno di Vittorio Amedeo II di Savoia nell'Isola di Sicilia dall'anno MDCCXIII al MDCCXIX; documenti raccolti e stampati per ordine della Maestà del Re d'Italia Vittorio Emanuele II* (Torino, 1866, volume I, pag. 4-11).

[2] *Storia del Regno di Vittorio Amedeo II*, cap. XVIII.

affari diversi (1563-1724); Consulte e antecedenti relativi a fabbrica di moneta d'argento nel Regno nostro (1701-12); Consulte e antecedenti sulla formazione della *Scala franca* di Messina e fatti relativi alla detta città (1678-1700); Consulte originali, lettere di Vicerè e minute di dispacci con altre carte intorno a grazie concesse a Cardinali ed esenzioni dalle *regie tande* (1592-1709).

Consigli di Filippo V al Principe Luigi.

Curiosi a leggere sono i *Consigli*, concernenti gli affari religiosi e politici della Monarchia, destinati al Principe Luigi per quando sarebbe stato Re, scritti in francese e tutti di mano dello stesso Filippo V, col titolo *Ce qu' on doit recommander au Prince quand il sera Roy*; gli strumenti originali riguardanti la rinunzia alla Corona del menzionato Sovrano (S. Ildefonso, 10 Gennaio 1724) in favore del figlio Luigi I, l'accettazione di costui (S. Lorenzo il Reale, a 15 detto mese) e (passato poscia di vita) il ritorno del padre al governo de' suoi vasti dominî (1724) con le Consulte del Consiglio Reale di Castiglia al medesimo per la morte di Luigi I, ond' egli (Filippo) come Re e signor naturale riprenda la Corona, insieme al parere de' teologi e a' decreti varî sulla faccenda. Altre carte son relative al viaggio in Italia degli Infanti D. Carlo e D. Filippo ecc.

Fine della dominazione tedesca in Sicilia.

Nuovo turbine di guerra scoppiava improvviso nel 1734 per l'alleanza fermata tra Francia, Savoia e Spagna, a fin di togliere all'Austria ogni potere in Italia. La dominazione tedesca veniva infatti scacciata man mano dagli Stati d'Italia; le armi franco-sarde invadeano alla sprovvista il Milanese; l' Infante D. Carlo Borbone, secondo figliuolo del Re Filippo, già riconosciuto Duca di Parma e Principe ereditario di Toscana, a capo di un poderoso esercito sbarcava

alla Spezia, sostava da prima in Parma, e progredendo poi per Firenze, spigneasi di là per le Romagne all' acquisto del Reame di Napoli, del quale in breve s'impadroniva. Entrato trionfalmente in quella metropoli a' 10 di Maggio, giunsegli cedola il 15 da Spagna, con cui il Re Filippo suo padre dichiaravalo Re delle due Sicilie. Non passò guari, che un esercito di spedizione per l' Isola venne imbarcato in Napoli sotto il comando del Conte di Montemar, destinato anche a Viceré dal Re Carlo. Fu il dì 29 Agosto, che il naviglio trovossi a vista di Palermo. La gioia dei Siciliani per siffatto mutamento non fu turbata da' danni di nuova guerra; poichè, sguernita già l'Isola di milizie, il dominio tedesco videsi impotente a resistere; anzi, accolte festosamente in Palermo le armi di Carlo, ed acclamato egli stesso Re di Sicilia, non tardò a mettersi di persona nel pieno possesso del Regno. Su questi avvenimenti rinvenni molte scritture in Alcalà; le lettere del Re Cattolico a Carlo suo figlio (poi Re Carlo III) perchè muova personalmente alla conquista del Reame di Napoli, compiuta la quale, debba quello appartenere al medesimo, nella più ampia forma che si possa, come a legittimo Sovrano (Pardo, 27 Febbraio 1734 ed Aranjuez 30 Aprile); carte intorno alla guerra da farsi contro l'Imperatore, unitamente alle armi del Re Cristianissimo e del Re di Sardegna, non che relative alle attribuzioni di lui (Carlo) come Generalissimo dell'Esercito ed a quelle del Capitan Generale Conte di Montemar, cui s'ingiunge che debba sottostare agli ordini del Principe, assisterlo colla sua esperienza, con zelo ed applicazione; più, ordini analoghi a' Tenenti Generali ed altri ufficiali (S. Lorenzo dell'Escuriale, 26 Ottobre 1733); documenti sulla guerra d'Italia (1734 e segg.); la corrispondenza ch'ebbe luogo pel matrimonio di Carlo III colla Principessa

Maria Amalia Walburga, figlia del Re di Sassonia e per l'altro che s'era anteriormente trattato coll'Arciduchessa Marianna figlia dell'Imperatore Carlo VI (1736-38); altri documenti sul viaggio della Regina Maria Amalia (1738) ecc.

Carlo III chiamato alla Corona di Spagna.

Il Regno nostro (osserviam col Palmeri) venuto sotto il dominio di Carlo, era passato dalla durezza del governo austriaco al reggimento veramente paterno di lui. Quel buon Re non solo s'era astenuto dalle illegali estorsioni degli Austriaci, ma moderatissimi erano stati i tributi chiesti al Parlamento; nè avea mai dimandato straordinarî donativi, se non in vista di straordinarî bisogni [1]. Egli, non altrimenti che in Napoli, erasi occupato in Sicilia della felicità de' suoi popoli, tutto inteso a conoscerne ben addentro le condizioni e i bisogni, ad eccitare il commercio, a promuovere opere di beneficenza ammirabili, a dar moto e sviluppo ad ogni scientifica e letteraria cultura. Ed ecco alla morte di Ferdinando VI suo fratello, accaduta nel 1759, venia chiamato al trono di Spagna, istituendo suo successore in Napoli e nell'Isola il terzogenito Ferdinando [2]. Stanno in Alcalà i documenti sulla cessione del Regno nostro fatta dal Re Cattolico al suo terzogenito (1759-60) con altri sul matrimonio di quest'ultimo con l'Arciduchessa Maria Giuseppa di Lorena ed Austria (1767). Se non che, mentre eransi concertate le nozze di Ferdinando IV colla figlia dell'Imperatrice Maria Teresa, il giorno destinato allo sponsalizio fu invece quello della morte della sposa. Si fissò allora il ma-

[1] *Somma della Storia di Sicilia,* vol. V, Pal. 1841, cap. XLVI, pagina 169 e seg.

[2] V. *Relazione della sollenne gala e feste fatte in questa Dominante per il glorioso inalzamento al reame delle due Sicilie di Sua Maestà D. Ferdinando IV (Dio guardi)*. In Napoli ed in Palermo, 1759, in-4°.

trimonio coll' Arciduchessa Maria Carolina altra figlia dell'Imperatrice, e nel 1768 la giovane regina passò in Napoli [1].

Più v'ha un libro (così detto *copiador*) di bolle, brevi ed altre scritture relative all'investitura de' Reami di Napoli e Sicilia, dal 1265 al 1557 (oltre che esistono in documenti sciolti le bolle d'investitura di Pio II, Innocenzo VIII, Alessandro VI, Giulio II, Giulio III, Clemente XIII ecc. non che i diplomi di riconoscimento, in conseguenza dell'investitura, rilasciati da' nostri Monarchi a' Papi, come a Gregorio XV ecc.) Ne trovo un altro, anch'esso *copiador*, di bolle pontificie ed altri documenti de' Re di Aragona e Castiglia intorno al dritto loro di patronato sulle Chiese del Regno; un terzo in cui son trascritte le investiture de' feudi di Siena e Portoferrato, date da' Re di Spagna sino a Filippo V a' Duchi di Firenze; un gran numero di scritture concernenti affari ecclesiastici, dal secolo XII al XVIII; o controversie fra la Romana Corte, il Tribunale della Monarchia e i Prelati (1571-1694); o dissensi sopra materie, d'immunità (1694-1701); documenti intorno a' Vescovati di Catania e Mazzara (1577, 1631, 1695 e 1701); relativi alle visite delle Chiese e de' Monasteri di Regio Patronato *Copiadores ecc.*

[1] V. *Relazione dello sponsalizio seguito per procura in Vienna li 7 aprile 1768 di Sua Altezza Reale Maria Carolina, Arciduchessa d'Austria, con S. M. il Re Ferdinando N. S., Re delle Due Sicilie ec. ec. suo viaggio intrapreso sino a Firenze, feste ivi fattesi, suo arrivo in Roma, e proseguimento sino a Marino, terra appartenente alla Casa Colonna e la continuazione del viaggio di Sua Maestà Maria Carolina Regina delle due Sicilie, dalla terra di Marino a Cisterna e Terracina; cerimonia fattasi in detta città per la solenne consegna della Maestà Sua, proseguimento a Caserta, e pubblico ingresso nella città di Napoli.* (In Roma ed in Palermo, presso Antonino Toscano, 1768, in-8°).

(1557-1749); esecutorie di Bolle di varie Chiese e Vescovati fino a' tempi di Carlo V e di Filippo II; documenti intorno a differenze insorte fra la Religione di S. Giovanni e il Vescovo di Malta, i Carmelitani di Sicilia e quei di Monte Santo in Roma (1580-1711); lettere di Filippo II al Sommo Pontefice ed a Cardinali su le sedi vacanti, *mercedes* alla nobiltà di Sicilia, titoli e *Grandi* del Regno (1585-1687); memoriali con relazioni di meriti e servizi riguardanti varî pretendenti a dignità ecclesiastiche nella seconda metà del secolo XVII; altre scritture spettanti al Regio Patronato di Sicilia (1603-1749); documenti che concernono le alternative nella provvista delle prebende ecclesiastiche, o riguardano Cardinali, ovvero gli Arcivescovi di Palermo, Morreale e Messina (1597-1705); querele de' PP. Cappuccini contro il proprio Generale, differenze di religiosi e religiose, esenzioni ecc. (1670-1693); Consulte, lettere di Vicerè e dell'Ambasciadore Spagnuolo in Roma sulle discordie fra le Chiese Collegiate di S. Pietro e di S. Giorgio in Modica (1689-1706); documenti relativi ad usurpazioni che si son fatte contro il R. Patronato (1642-1713); altri concernenti abbazie e pensioni concesse al Cardinal de' Medici, all'Arciduca Sigismondo, al Principe Leopoldo e ad altri (1585-1713); altri ancora circa a provviste de' Vescovati di Siracusa, Patti, Cefalù e Girgenti (1577-1717); non che di Catania e Mazzara (1577-1701); relazione de' benefici ecclesiastici di Regio Patronato (1673-1681) ecc. ecc.

Legazia Apostolica.

Notai inoltre numerosi documenti sull' Apostolica Legazia [1]. L'Archivio ha un esemplare della raccolta, fatta per

[1] Circa le vicende storiche di essa veggasi, oltre il lavoro notissimo del DUPIN, GIOVAN BATTISTA CARUSO nell'opera pubblicata postuma in Pa-

ordine del Viceré D. Giovanni De Vega, che va dal 1082 al 1605, intorno alla Monarchia di Sicilia. E poichè di questa compilazione importantissima, che tuttora rimane inedita, ha dovuto occuparsi l' Archivio nostro in questi ultimi tempi, mi sia lecito, Chiarissimo signor Soprintendente, che alquanto di essa La intrattenga.

L' idea di un codice ecclesiastico siculo nacque intorno alla metà del XVI secolo, o piuttosto, dai giureconsulti dell'Isola si fe' nascere nella mente dell'or menzionato Viceré De Vega. La collezione, fatta da lui officialmente disporre e compilare, porta il titolo di *Liber Regiæ Monarchiæ Regni Siciliæ, scilicet de jurisdictione in res et personas ecclesiasticas quam Reges Siciliæ eorumque Vicemregentes exercuerunt, continens Privilegia, Diplomata, Instrumenta, Rescripta secreta, Edicta, res judicatas, alia acta ad suprematiam Regum Siciliæ in spiritualibus restaurandam pertinentia e vetustis Siculorum annalibus, bibliothecis, codicibus atque publicis documentis... descripta..* Il lavoro riuscì compito al 1556, e fu condotto in ordine cronologico secondo i varî Re, e, nell'intendimento di sostenere le prerogative della Corona Siciliana in materia di giurisdizione ecclesiastica, presentò una raccolta di tutte le antiche scritture ad esse prerogative attenentisi, raccolta che si trovò

lermo, non prima del 1863, col titolo: *Discorso istorico apologetico della Monarchia di Sicilia;* AGOSTINO FORNO, *Storia dell'Apostolica Legazione.* Palermo, 1800; l'abate VINCENZO CRISAFULLI, *Studio sulla Apostolica Legazia,* Palermo, 1850; e più recentemente, MICHELE AMARI, in un articolo sull'*Apostolica Legazia in Sicilia* inserito nella *Nuova Antologia*, vol. VI, fasc. XI, Novembre 1867, e nella sua *Storia de' Musulmani di Sicilia*, vol. III, libro V, cap. 10, pag. 302 e segg.; FRANC. GIAC. SENTIS, professore di gius canonico nell'Università di Friburgo, *Die Monarchia Sicula, Freiburg im Breisgau,* 1869.

racchiusa in due grossi volumi. Or di siffatto codice più d'un esemplare fu inviato in Ispagna per esser conservato in quegli Archivî, ed un altro, senza dubbio, rimase in Sicilia presso il Protonotaro del Regno. Di quest' ultimo si fecero, intorno al 1850, ricerche negli Archivî e negli uffici dell'Isola; ma tornaron vane, nè potè tampoco sapersi che cosa ne fosse avvenuto. Ella ben conosce, che, verso il 1856, il ch. abate Vincenzo Crisafulli, trovandosi in Napoli, fu attorno al Ministro Cassisi perchè si facessero praticare opportune indagini nella penisola iberica, indirizzate al rinvenimento dell' altro esemplare quivi già primitivamente spedito. Venne all' uopo interessato il Ministro Napoletano residente in Madrid; e questi, men di me fortunato, ciò solo potè rispondere: dopo lunghe ricerche, non essersi trovate che le sole buste, entro le quali i due volumi del Codice erano stati conservati; i volumi esserne stati tolti e non più esistere in Ispagna.

Avvenne però, che, dolente del negativo risultato, l'abate Crisafulli tenne parola di tale argomento col Commendatore Rossi, bibliotecario allora della Biblioteca particolare de' Borboni nel Real Palazzo di Napoli, ed il Rossi dopo qualche tempo ebbe a manifestargli: avere rinvenuto in quella Biblioteca due grossi volumi mss., ch'eran forse la raccolta del De Vega. Essi infatti furono riconosciuti contenere senz'altro la collezione di che andavasi in traccia; copia autentica eseguita nel 1770 nell'ufficio del Protonotaro sul codice che ivi ancora esisteva a quell'epoca. Quindi, per mezzo del Ministro degli Affari di Sicilia in Napoli, si ottenne che i due volumi venissero inviati a Palermo per farsene accurata trascrizione presso il dicastero di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici. La trascrizione, pessimamente eseguita, rimase infatti presso quel dicastero,

finchè, abolita la Luogotenenza regia di Sicilia, passò, colle altre scritture, a questo Archivio di Stato. Il testo, restituito in Napoli nella Biblioteca particolare del Re, fu solo nel 1876 dalla Soprintendenza degli Archivî Napoletani rimesso, in nome della Casa Reale, alla Soprintendenza di Sicilia, ove attualmente si conserva.

Essendosi intanto istituite dal Guardasigilli Pasquale Stanislao Mancini, con Decreto Ministeriale de' 7 Marzo 1878, otto Commissioni Compartimentali incaricate di raccogliere e pubblicare una serie di *Documenti Inediti o Rari delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa in Italia*, tratti da' varî Archivî [1], e distribuiti in tante parti quanti gli antichi Stati Italiani; Ella e il suo chiaro predecessore, Comm. Isidoro La Lumia, fecero osservare al Ministero, come, di una raccolta storico-diplomatica concernente il dritto pubblico siciliano ne' rapporti fra Chiesa e Stato precipua base avrebbe naturalmente dovuto essere il codice Vega. Infatti, sulle somme iscritte in bilancio per la pubblicazione de' *Documenti* si consentì pagarsi un amanuense, e questi ha già condotto a termine la copia de' due volumi. Nulla manca più per la stampa da parte della Soprintendenza di Sicilia; ond' io mi avviso, che alla S. V. tornerà oggi gradito il rinvenimento che ho fatto d' un esemplare in Alcalà e di talun altro, di cui appresso terrò parola.

Trovai, oltre a ciò, nuovi documenti relativi al foro ed alla giurisdizione del Tribunale di Monarchia dal 1570 al 1659; altri ancora che trattano di competenze fra il Giudice del Tribunale stesso, l'Arcivescovo di Palermo ed altri Prelati (1640-46), con un estratto sull' origine del famoso

[1] Sono già stampati i due primi volumi, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1881 e 1882.

privilegio; o sull'occorso col Vescovo di Catania e litigî insorti colla Corte di Roma (1711-13); ovvero sull'abolizione del Tribunale medesimo per opera di Clemente XI (1715-1717). Vi hanno Consulte sull'argomento dell' abolizione stessa (1716); la corrispondenza fra l' Auditore spagnuolo D. Giuseppe Molines e il Cardinal Acquaviva sul breve clementino di soppressione, con altre scritture anteriori che vanno dal 1571 al 1715; Dispacci in minuta, lettere e Consulte sugli affari del Regno (1715-16) ecc.

Inquisizione di Sicilia.

In mezzo ad una grandissima quantità di minute, privilegi, decreti, formolarî, memoriali, libri di visite, relazioni, discorsi, esecutorie di bolle; in mezzo a molti trattati di alleanza e di pace, di navigazione e commercio, ho trovato nell'Archivio di Alcalà buon numero di processi, monitorî, scritture su' privilegi dell'Inquisizione di Sicilia, su le sue competenze e controversie con la Gran Corte e coi Prelati, su gli individui a lei rimessi (1559-1734) ecc. ecc. Ben Le è conto, che Ferdinando il *Cattolico*, fatta dell'Inquisizione un'attribuzione ed una pertinenza sovrana [1], la insediò al 1478 in Castiglia; al 1484 in Aragona; al 1487 in Catalogna, in Maiorca, ed anche, più lungi, ne' suoi possessi italiani di Sicilia e Sardegna. Nel detto anno un frate Antonio della Pegna, domenicano, arrivò Inquisitore in Palermo. Però il Sant'Uffizio non prese d'un tratto ferma stanza fra noi; solo, di quando in quando, Inquisitori mostravansi, pressochè di passaggio, come delegati del Supremo Tribunale di Spagna. Al 1513, il Viceré D. Ugo

[1] *Elle enfin fut autorisée en Sicile, après l'avoir été en Espagne par Ferdinand et Isabelle; mais elle fut en Sicile, plus encore qu' en Castille, un privilège de la couronne et non un tribunal romain.* Voltaire, *Essai sur les Moeurs et l'Esprit des Nations, ch.* CXL.

Moncada guidò di sua mano gli ufficiali del Sant'Uffizio a prendere pieno e stabile assetto nella vecchia reggia in Palermo [1]. Tre furon di numero gl'Inquisitori di Sicilia, scelti, dopo il XVI secolo, raramente tra frati, e quasi sempre tra persone ecclesiastiche costituite in dignità, d'ordinario Spagnuoli. Tra le altre cose, che rinvenni nell'Archivio di Alcalà, sonvi più lettere degli Inquisitori pel periodo 1567-1702; il processo contro D. Diego di Arnedo, Professore di Sacra Scrittura, Vescovo Eletto di Maiorca e Visitatore del Regno di Sicilia, denunziato al Sant'Uffizio nell'atto della sua nomina al Vescovato (1559) ecc.

La causa di D. Mariano Alliata.

Citerò anche una Consulta del Tribunale della Gran Corte di Sicilia a S. M. sulla contesa fra l'Inquisizione e il detto Tribunale, nella causa contro D. Mariano Alliata accusato della morte di D. Diego de Zúñiga e di D. Diego Sandoval, Capitano l'uno e Sergente l'altro del Terzo dell'Infanteria Spagnuola. Si sa, che nel 1602 la *Magna Curia* bandì l'Alliata, familiare del Sant'Officio: il Sant'Officio mandò significando a' giudici restituissero le informazioni raccolte ed annullassero il bando; non ubbidito, lanciò loro addosso l'anatema da cui però li assolse l'Arcivescovo Aedo. Allora gl'Inquisitori scomunicarono l'Arcivescovo, che ricorse al Vicerè Marchese di Feria, e questi spedì due compagnie di Alabardieri col contestabile e il boia. Dalle finestre dello *Steri*, dove aveano dimora, gl'Inquisitori scomunicarono i soldati, e chi avesse comandato loro di recarsi colà e prestasse loro assistenza: le due compagnie forzarono la porta, ma, penetrate al di dentro, ristettero alla presenza degli Inquisitori: poi fu composto l'affare, con togliersi l'interdetto,

[1] V. Paramo, *De origine Officii Inquisitorum*, tit. 2, lib. XI.

e consegnarsi l'Alliata alla potestà del Sant'Officio [1]. Su questi fatti caratteristici dan lume i documenti d' Alcalà, ove serbansi ancora altre scritture intorno all'esilio di tre Inquisitori ed a controversie dell'Inquisitore Generale coll'Arcivescovo di Messina ecc.

La marina Siciliana.

Nè poco varrebbero ad illustrare le siciliane cose i documenti che concernono il servizio delle galèe, e specialmente quello prestato da D. Garcia di Toledo (1539-57), che fu poi nominato Vicerè di Sicilia nel 1564. La marineria siciliana, che avea nel medio evo gareggiato colle più illustri e poderose d'Italia e recato dopo il Vespro efficace sussidio alla guerra, ebbe parte sotto Carlo V alla spedizione e alla gloria di Tunisi, e quindi al disastro di Algeri. Poi, nel contrasto lunghissimo fra l' Imperatore e il Re di Francia, essendosi i Francesi alleati alla mezzaluna ottomana, la necessità diede impulso a' locali armamenti, e crebbero le siciliane galere. Più tardi, il Vicerè don Giovanni De Vega al 1550 espugnò Mehdia, e le porte della vinta città furono recate trionfalmente in Palermo [2]. La gloria di quest'impresa va dovuta però a D. Garcia, figlio al famoso D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, che lo spedì colà con ventiquattro galèe, ed egli infatti vi si fe' molto onore. Più tardi, nel 1564, comandando coll'istessa bravura la flotta, acquistò la formidabile fortezza del *Pegnone*, situata di contro Gibilterra e tranquillo nido de' corsali di Dragutte. Premio della vittoria fu il Viceregnato di Sicilia.

Espugnazione di Mehdia.

Disastro delle Gerbe.

Notai inoltre talune Istruzioni date all'altro Vicerè Giovanni

[1] V. *Cronaca* appartenuta al Dottor Vincenzo Auria, tra i mss. della Bibl. Com. di Palermo, Qq. E. 55.

[2] Di Blasi, *Stor. Cronolog. dei Vicerè di Sicilia*, Palermo, 1842, lib. III, cap. V, pag. 193.

della Cerda Duca di Medinaceli, non che le carte tutte che sono relative alla Regia Armata spedita l'anno 1559 a fare uno sbarco in Barberia ed attaccar Tripoli. Le è ben noto, Ill.mo signor Soprintendente, che nel ripetuto anno il Medinaceli concepì il disegno di snidare il terribile Dragutte dal porto di Tripoli, donde inquietava il commercio, ma che l'impresa finì, per sua colpa, col disgraziato fatto delle Gerbe [1]. Le nuove scritture lo chiariranno viemmeglio.

Processi ecc.

Citerò poi le informazioni e i processi rimessi al *Consiglio d'Italia* sull'avvelenamento e sulla morte del Marchese di Giuliana (1580); i processi fatti ad istanza del Fisco contro D. Cesare Marchisio Barone della Scaletta, per delitto di stupro verso D. Fabio di Bologna, giovane imberbe, e morte di D. Luigi Henriquez e D. Giovan Battista Caravello con assassinio 1580 e 85); non che altre scritture relative all'Archimandritato di Messina (1563-1686); alle galere di Sicilia (1590-1630); alla presa d'una nave francese nel porto di Trapani, con carico di damaschi e coralli; al Marchese di Geraci qual Capitan Generale del Regno e a D. Pedro de Leyva Generale delle Galere (1596). Ricordo, che più tardi il Vicerè Duca di Ossuna, appena arrivato nell'Isola, rinnovò i comandanti delle città e fortezze marittime, delle proprie sue guardie e delle fanterie spagnuole e che, trovato tuttavia nel 1611 Governatore delle galere questo D. Pedro de Leyva, lo sospese e nominò invece il celebre Ottavio d'Aragona [2].

[1] Vertot, *Histoire de Malte*, tomo IV, lib. XII, pag. 283 e segg., e Di Blasi, *St. Cronolog. de' Vicerè di Sicilia*, Pal., 1842, pag. 203.

[2] V. nel Grande Archivio di Palermo, *Real Segreteria*, filza n. 1, 1502-1624. Dispaccio dato in Palermo a primo Maggio 1611, in un volume segnato *Real Segreteria, Registri de' Dispacci*, 1611-16, n. 1.

Aggiungansi i conti della Duchessa di Maqueda per servigio di galèe (1601-11); le relazioni e scritture di D. Giovanni Branciforti sulle frodi e su' disordini che avean luogo nel medesimo ramo (1600); un quaderno manoscritto, che sembra del secolo XVI, con una minuta Descrizione del Regno stesso ecc.

Capitoli dell'unione fra la nobiltà e il popolo di Messina.

Richiamerò la sua attenzione sui Capitoli dell'unione fra la nobiltà e il popolo di Messina. Questa città, per la sua prosperità mercantile dovuta alla felice postura al sicuro e comodo porto, ebbe una borghesia capace di tener fronte all'aristocrazia dei castelli e de' feudi, più che quella d'ogni altra città siciliana. Lungo il XV secolo, quando il predominio dei nobili esercitavasi da per tutto indisputato, in Messina tra gli emuli ceti si vide invece una lotta pertinace e continua. Al 1448 si convenne che gli onori e le cariche del Comune si dividessero per metà tra i borghesi ed i nobili [1]: poco dopo ebbero il sopravvento questi ultimi, e arrivarono a metter giù finalmente i borghesi. Costoro si levarono a tumulto nel 1463: unironsi risolutamente a combatterli i loro avversarî, e abusarono la ottenuta vittoria con processi, con esilî e supplizî [2]; ma gli sdegni rimasero a covare mal sopiti negli animi. Nel 1516, il Vicerè D. Ugo Moncada, cacciato di Palermo e ricevuto in Messina, indusse le due parti a generale convegno, nel quale, in sua presenza, si cercasse alcun modo di ravvicinarsi ed intendersi [3]. Dopo molto dibattere si venne ad accordarsi sopra alcuni Capitoli e Cola d'Angelica, notaio della città,

[1] Gallo, *Annali di Messina*, tomo II, lib. V.

[2] Lo stesso, tomo citato, lib. VI.

[3] Maurolico, *Sic. Rer.* lib. VI. Gallo, tom. II, lib. VII. La Lumia, *Storie Siciliane*, III, 91-94.

stipulò in buoni termini l'atto di quel concordato, ora da me rinvenuto, con altre scritture, nell'Archivio di Alcalà.

V' hanno inoltre i documenti sopra la Zecca della medesima Messina e il conio di monete siciliane; più *legajos* contenenti Reali Dispacci di *mercedes* dal 1577 al 1719; diverse carte intorno a schiavi del Duca d' Ossuna che servivano a soldo nelle regie galere (1620-1622); scritture relative a provviste di galere del Regno e all' amministrazione de' prodotti della Crociata applicati ad esse (1594-1707); controversie di giurisdizione fra il Senato e l' Arcivescovo di Palermo su' prodotti della menzionata Bolla; Istruzioni pel *Consiglio d'Italia*, divisione dei suoi lavori, triplice Segreteria e personale della medesima (1579 a 1700); Consulte e scritture varie rimesse al Consiglio Supremo d'Italia per affari di Sicilia dell'anno 1623; altre del Consiglio medesimo relative al Regno nostro e risolute dal Re sopra affari diversi (1713-18); riforma del Consiglio suddetto; note e antecedenti su' *donativi* ordinarî e straordinarî accordati ne' nostri Parlamenti, dal 1642 al 1707; un registro di Reali Dispacci (1653-1660); la Risposta sovrana a' Capitoli di grazie chieste nel Parlamento del 1652; nuove Istruzioni date a' Vicerè (1666-1740); una corrispondenza fra i Ministri di Sicilia e il Marchese di Villagarcia, Ambasciatore Spagnuolo in Venezia (1672-77); altra fra quest'ultimo e il Cardinal di Portocarrero Vicerè di Sicilia (1677 e segg.); un libro in pergamena contenente la corrispondenza fra l'Ambasciatore di Spagna in Venezia e i Vicerè Conte di S. Stefano e Duca di Uzeda (1685-91); una Notizia sul Regno nostro del Vicerè D. Vincenzo Gonzaga; alcune Relazioni del Duca di Uzeda in cui dà conto dello stato, nel quale rimette il Vicereame al Duca di Veraguas (1687); un Inventario delle carte consegnate dall'Uzeda al

Zecca di Messina.

Donativi votati nei Parlamenti.

Parlamento del 1652.

Istruzioni ai Vicerè.

Corrispondenza dell' Ambasciadore Spagnuolo in Venezia, Marchese di Villagarcia.

Corrispondenza dei Vicerè Cardinal di Portocarrero, Conte di Santo Stefano, Duca di Uzeda, Duca di Veraguas, Duca d'Ascalona, Cardinal del Giudice, Marchese di Bedmar, Marchese di Balbases.

Notizia sul Regno di Sicilia del Vicerè Gonzaga.

Relazioni del Vicerè.

Veraguas sul governo di Sicilia; scritture riferentisi al Vicereame, dell'anno 1695; un libro *copiador* di comunicazioni e Reali Dispacci indirizzati al Vicerè Duca di Veraguas sopra affari diversi (1699-1701); corrispondenza del Vicerè Duca di Ascalona (1701) e del Vicerè Cardinal Del Giudice (1704); Consulte del Consiglio di Stato sopra lettere del Vicerè (1705-28); *copiador* di Reali Dispacci indirizzati a' Vicerè Marchesi di Bedmar e di Balbases (1705-11); corrispondenza del menzionato Marchese di Bedmar e di altre autorità di Sicilia sopra affari diversi (1705-6); simile del Marchese di Balbases (1709); lettere del Marchese di Villamayor, volgenti anch'esse sopra affari dell' Isola (1717); scritture riguardanti la guerra per cui passò l'Isola dalle mani di Vittorio Amedeo in quelle di Carlo VI d'Austria (1719). La corrispondenza de' Vicerè va dal 1598 al 1709.

Corrispondenza del March. di Villamayor. Regno di Carlo VI di Austria.

Finalmente, per non esser troppo lungo, menzionerò le Consulte e gli antecedenti varî che interessano l'Ammiragliato del Regno (1604-1704); i titoli e privilegî relativi al ceto degli *aromatarî* della città di Palermo, con altri documenti riguardanti medici ecc. (1513); scritture intorno a provviste di comandi di varî Castelli del Regno e giurisdizione del Veditore Generale (1638-1712); sul personale di Segreteria e riforme che vi si fecero (1670-1689); Consulte e antecedenti sopra confische a Prelati di Sicilia, relazione degli ufficî vendibili e privilegî di concessione (1621-1711); Parlamenti e grazie sollecitate (1568-63); libro di visita fatta nel Val Demone da D. Ascanio Ansalone Maestro Razionale del R. Patrimonio, nominato ivi Vicario Generale dal Vicerè di Sicilia (1640); documenti relativi alla vendita fatta da S. M. della città di Patti al Duca della Montagna (1646-1675); libro di relazioni e notizie concer-

Altre scritture.

Parlamenti di Sicilia.

Visita fatta nel Val Demone da D. Ascanio Ansalone.

Vendita della città di Patti.

Esercito e fortezze del Regno.

nenti l'esercito e le fortezze del Regno di Sicilia, spettanti all'ufficio del Conservatore o agli affari della guerra (1681); memoriale che il Dott. D. Francesco Vetrano presenta a Sua Maestà in nome della Città di Palermo intorno all'estrazione della seta (1664); privilegî del Viceré di Sicilia (1644-1690); commercio di Messina; decisioni del Tribunale del Concistoro e della Sacra Regia Coscienza (1594); controversia fra il Grande *Almirante* e il Generale delle galere del Regno (1630); Segreteria di Sicilia (1618-1645); *copiador* dei Reali Dispacci di *mercedes* (1598-1719); *tratte* di Sicilia (1680); Real Privilegio e conferma della vendita del Contado di Naso (1595-97); controversia in materia di competenza fra il Conservatore del Real Patrimonio e il Veditore Generale della gente di guerra (1619); affari diversi, ceremoniali d'ingressi solenni di Ambasciadori ecc. dall'anno 1506 a tutto il secolo XVIII; richiami dell'Università e terra di Naso contro i Ventimiglia (1580-1666); altre carte in gran numero spettanti al *Corriere Maggiore* del Regno, al *Maestro Portolano*, al *Veditore Generale*, allo *Stratigoto* di Messina, alla *Deputazione del Regno*, alla *Giunta delle Tande*, all'Abbazia di *S. Maria di Terrana*, al *Protomedicato*, al *Tribunale del Concistoro*, al *Conservatore del Real Patrimonio*, a' *Maestri Razionali*, non che ad altre materie, come feudi, affari militari, esercito, provviste di Capitanie d'armi, fortificazioni, dotazione di Castelli, provviste di galere, vendita di ufficî, beneficî e prebende, spoglie di Prelati ed altro, come meglio scorgerà la S. V. nell' Inventario da me compilato, e che vedrà la luce nel secondo volume.

Privilegi del Vicerè di Sicilia.

Lascio una quantità di scritture che riguardano Napoli o Milano: p. e. il privilegio de' 25 Novembre 1495, con

Scritture che riguardano Napoli o Milano.

cui Massimiliano, Re de' Romani, concede il Ducato di Milano a Luigi Maria Sforza; l'investitura, che dello Stato medesimo accorda l'Imperator Carlo V a Francesco (II) Sforza nel 1530 ed al proprio figlio, il Principe Filippo, nel 1546; altri privilegî d' investitura del predetto Stato accordati da Wenceslao Re de' Romani all'Illustre Gian Galeazzo (1395 a 97); relazione di tutti i trattati e le capitolaziòni ch'ebber luogo fra la Corona di Spagna e i Duchi di Parma, tolta dai documenti autentici della Cancelleria Secreta che poteronsi mettere insieme (1556-1653); scritture riguardanti la cessione di Piacenza e il giuramento de' Duchi di Parma al Re di Spagna, allorchè prendevano possesso (1556-1646); l'eventuale investitura dei Ducati di Parma e Toscana accordata dall' Imperator Carlo VI a Carlo Infante di Spagna, in conseguenza dell'articolo V del trattato della Quadruplice Alleanza (1723); privilegio in favore di D. Margherita di Savoia, Duchessa di Mantova, governatrice di Portogallo sino alla sollevazione di quel Regno, con cui Filippo IV le concede mille scudi annui di pensione sulle rendite del Regno di Sicilia, da goderli finchè non consegua alcun ufficio o carica il suo coniuge Principe di Pietraperzia (1631); Capitoli della tregua di cinque anni fra la Repubblica di Venezia e l'Imperatore Massimiliano I (31 Luglio 1518); Consulte del Consiglio d'Italia sopra grazie, titoli, *mercedes*, ufficî nel Regno di Napoli (1708-18); libro con lettera a S. M. di Aurelio Campanile, Presidente della Regia Camera della *Sommaria* di Napoli, intorno a ciò che eseguì come delegato del Re Filippo II nella rivista dei conti dei Ministri del Regno di Sicilia *ultra Pharum*, con alcune avvertenze e proposte di riforme (1597); corrispondenza dell'Ambasciadore veneto per gli anni 1677-1680, 1685-1691; Liberi Muratori d'Italia (1814-1829); *copiador* de' Reali Dispacci sopra affari di Milano;

corrispondenza fra il Governatore di Napoli e il Marchese di Castel Rodrigo sopra affari di Stato (1633-35); investiture concesse a Carlo II in Milano dagli Imperatori, ed investiture accordate dal detto Re al Granduca di Toscana (1665-99) ecc. ecc.

Da Alcalà la vaporiera mi condusse in brev'ora là dove, in mezzo ad arida e sabbiosa pianura, sorge la degna capitale di un paese di 17 milioni d'abitanti, Madrid, oasi piantata dalla mano dell'uomo in mezzo ad uno spaventevole caos di rocce. Vi giunsi la sera del giorno 11 dell'istesso Luglio. Il piccolo villaggio arabo, che un tempo portò nome di *Magerit*, ne' primi anni soltanto del secolo XVII cominciò ad acquistare la sua importanza col trasferimento della Capitale. E fu precisamente la costruzione dell'Escuriale, che influì a variar la sede della Corte; poichè, secondo è risaputo, Filippo II, trasportato dalla sua passione per quel Monastero, volle fissare, durante l'ultimo terzo del lungo suo regno, la propria residenza nella vicina Madrid. Io vi rimasi quaranta giorni circa, non ostante gli stemperati calori; poichè Madrid, come ben sa, è la capitale più elevata di Europa e non gode il beneficio delle stagioni intermedie. Recatomi alla *Calle de Leon*, num. 21, andai a visitar dapprima l'*Archivo Histórico Nacional*, notevole pe' codici e cartularî che contiene; la cui fondazione devesi al Marchese de la Vega de Armijo, Ministro di *Fomento*. Varie collezioni diplomatiche, che riconoscono ben 266 procedenze, tutte da' Monasteri e Conventi soppressi, diedero origine allo Stabilimento. Lo costituì il R. Decreto de' 28 Marzo 1866, col quale Isabella II stabilì che i documenti provenienti dalle corporazioni religiose abolite, messi insieme per le cure dell'Accademia Reale della Storia, for-

Madrid.

Archivo Historico Nacional.

Collezioni che lo compongono.

R. Decreto de' 28 Marzo 1866.

merebbero un deposito d'Archivio pubblico sotto il nome di *Archivo Histórico Nacional*, il quale avrebbe sempre a Capo, col titolo di Commissario Regio, uno de' membri titolari (*de número*) della menzionata Accademia. A tal posto venne scelto pel primo D. Tomàs Muñoz y Romero [1]. Se non che fin dal 1867 il Ministero di *Fomento* cominciò a prescindere dell'articolo 3 del Decreto organico, rispetto alla nomina del Commissario.

A quella prima base di formazione che poc'anzi ricordai, si vennero poco a poco aggiungendo altre accessioni posteriori. Così arricchissi l'Archivio con una preziosa collezione di 92 codici, procedenti dalla Cattedrale di Avila, con vignette e lettere capitali illuminate, importantissime non solo sotto il punto di vista letterario, ma anche per lo studio delle arti indumentaria e mobiliaria, non che per gli usi e costumi dell'età media. Trovo a menzionare, fra le cose più notevoli dell'Archivio, una versione castigliana del codice di Giustiniano fatta nel secolo XIII; alcune scritture, del XVIII, appartenenti al Principato di Catalogna, a Maiorca ed alla Sicilia; talune altre importantissime dal XVI in giù, relative principalmente alle temporalità occupate dai Gesuiti di Spagna, America e Filippine, all'epoca della loro estinzione sotto Carlo III, ed altri documenti di molto interesse non solo per la storia politica, religiosa e letteraria della Compagnia, ma anche per la dominazione di Spagna in America.

Codici della Cattedrale d'Avila.

Preziosità dello Archivio.

Scritture per Sicilia.

Pubblicazioni dell'Archivio.

Nell'*Archivo Histórico Nacional* la classificazione è secondo la procedenza de' varî fondi, con suddivisioni. Esso si è già reso benemerito degli studî storici e diplomatici per varie pubblicazioni utilissime; nel 1871 cominciò la stampa

[1] V. *Gaceta de Madrid*, 1866.

di una *Coleccion de documentos originales y curiosos del Archivo General de Madrid.* Degno di menzione è l'*Indice de los documentos del Monasterio de Sahagun, de la Orden de San Benito, y Glosario y Diccionario Geografico de voces sacadas de los mismos. Publicados por el Archivo Historico Nacional*, magnifico volume, con carta annessa, pubblicato a Madrid *(de Aribau y C.)* nel 1874.

Nell'edifizio medesimo ov'è l'Archivio, Casa del *Nuevo Rezado* (*Calle Leon*) che apparteneva a S. Lorenzo dell'Escuriale, passò dopo il 1846 l'*Academia de la Historia*[1]. Ebbe origine nel 1735, entro la Casa di un modesto avvocato Madrileno D. Julian de Hermosilla, regnando Filippo V; fu trasferita, nel 1738, nella *Biblioteca Reale* e venne finalmente messa sotto regia protezione con decreti dei 18 Aprile 1738, dati in Aranjuez. Più tardi, con decreto dei 25 Ottobre 1744, vennero da Filippo V rifusi e incorporati nell' Accademia *(por ser el fin de sus tareas la utilidad y gloria de la nacion)* gli uffici di Cronisti generali e particolari ch'eran di nomina della Corona. Nel 1756 vi si unì pur quello di *Cronista Maggiore delle Indie.* Il Governo convertì l'Accademia in un vero Corpo Consultivo di certi rami dell'amministrazione, principalmente durante quel regno di Carlo III, che fu sì elevato nelle sue mire e ricco di feconde imprese e d'opere grandiose. Nel 1773,

Academia de la Historia. Sua origine.

Sue vicende.

Uffici di cronisti incorporati nell'Accademia.

Le si unisce l'ufficio di Cronista Maggiore delle Indie.

Importanza presa dall'Accademia sotto Carlo III.

[1] V. *Noticia del Origen, Progresos y Trabajos Literarios de la Real Academia de la Historia*, nel tomo I delle *Memorias de la Real Academia de la Historia*, Madrid, 1796; *Noticia Histórica de la R. Academia, desde el mes de Agosto de 1796, hasta el de Julio de 1802, leida por su Secretario D.* Jose Cornide, *en la Junta publica de 21 de este ultimo*, nel tomo IV delle *Memorias*, Madrid, 1805; i Rapporti annuali.

al terminarsi il magnifico Palazzo edificato nella *Calle de Alcalà* pel Musèo di Storia Naturale e per l'Accademia di S. Fernando, l'istesso Carlo III concesse all'Accademia di Storia l'edificio della *Panadería* che quella occupava nella *Plaza Mayor*; e ciò, per potervi collocare con l'agiatezza conveniente il monetario e la libreria fin d'allora di gran pregio. Queste medesime collezioni, tanto importanti per lo studio della storia, così scarse in quel tempo nella penisola, dovettero, se non la loro origine, almeno il lor maggiore sviluppo alla generosa splendidezza di quel Sovrano. Nel 1792, Carlo IV approvò la riforma degli Statuti dell'Accademia. E finalmente Ferdinando VII, al ricuperare il trono, le confermò tutti i privilegi e le concessioni de' suoi antecessori ed altri ne aggiunse.

Collezioni cominciate.

Riforma degli Statuti.

Favori di Ferdinando VII.

Oltre le grazie e i favori largiti da' Re di Spagna, ereditò l'Accademia un vistoso legato da D. Guglielmo Caserta Daenens Stuard, oriundo di Sicilia, Barone di S. Croce e di S. Carlo; il quale lasciò 300,000 *reali* vincolati nel Banco Nazionale, colla condizione che se ne distribuissero gli interessi per terze parti fra l'Ospedale Generale di Madrid, la Giunta di Carità e la R. Accademia della Storia onde premiarne i Discorsi ch' ella reputasse meritevoli.

Legato del Barone di S. Croce.

Così l'Accademia venne prosperando dal suo nascere e potè decorarsi degli uomini più dotti ed importanti che fossero in Ispagna, come Casiri, il marchese di Valdeflores, Campomanes, Palomares, Jovellanos, Vargas Ponce, Muñoz, Conde, Capmany, Fra Liciniano Saez, Masdeu, Salvá, Navarrete, Amat, Bermudez, Clemencin, Amador de los Rios, Banqueri, Gayangos, Lafuente, il Marchese di Pidal, Cánovas del Castillo ecc. Mercè la collaborazione di uomini sì eminenti, essa divenne per lunghi anni guida e faro degli studî storici in Ispagna.

Uomini illustri che onorano l'Accademia.

Fin dal 1739 avea intanto promosso a sue spese e sotto la sua direzione parecchi viaggi letterarî, come all'Escuriale, a Toledo, Alcalà, Mérida, per tutte le antichità della Betica, Talavera *la Vieja*, Cabeza del Griego ecc. Viaggi letterarii promossi.

Rivolse inoltre gli studî alle scienze ausiliatrici della storia, come la bibliografia, la critica e l'epigrafia. Ideò un *Corpo litologico*, ossia collezione di lapidi autentiche e un *Indice Generale Diplomatico*. Fe' comporre, o, se non altro, promosse, diresse, iniziò quelle interessantissime raccolte che gli eruditi conoscono co' titoli di Continuazione all'*España Sagrada* del P. Errico Florez, la più preziosa collezione che siasi in Ispagna pubblicata; Continuazione al *Viaje Literario á las Iglesias de España* del P. Gioachino Lorenzo Villanueva; *Inscripciones de la Alhambra; Coleccion de Crónicas de los Reyes de Castilla; Diccionario Geográfico-Histórico de España*, di cui eransi pubblicati due tomi nel 1802; *Memorial Histórico Español*, *Coleccion de Documentos*, *Opusculos y Antigüedades que publica la Real Academia de la Historia*, in cui sono stati messi in luce svariatissimi documenti a cominciare dal secolo VIII; *Las Siete Partidas de D. Alonso el Sábio*, per l'edizione delle quali si trasser codici dall'Escuriale, da Toledo, Salamanca, Valladolid, Murcia; la preziosa collezione, non continuata, di *Córtes de los antiguos Reinos de Leon y de Castilla*; l'altra, intrapresa, *Coleccion de obras arabigas de historia y geografia* ed altre opere. Die' anche mano di buon'ora alle *Dissertaciones Históricas*, e, nel 1796, alle *Memorias*, continuazione de' *Fastos* che vider la luce dal 1739 al 41. Fe' svariatissimi piani di lavori letterarî. Trattò la pubblicazione dell'opera di Edrisi, il cui testo arabico trascritto fu presentato dal Casiri. D. Manuel Abad y La Sierra, Priore di Meyá, dispose un trattato di *Paleografia Antigua*,

Scienze ausiliatrici della Storia.

Pubblicazioni promosse o dirette.

Dissertaciones e Memorias.

Progetti varii.

e l'Accademia volle aggiungervi un trattato di ***Paleografia Arabiga y de Inscripciones Cúficas*** disteso dal Casiri. I-deò coll'istesso intento una ***Diplomatica Española***; diede a luce la ***Historia general y natural de las Indias*** del capitano Gonzalo Fernandez de Oviedo y Valdés, primo Cronista del Nuovo Mondo, e pubblicò altresì un ***Tratado de Cronologia para la historia de España*** [1], opera quest'ultima che contribuì non poco al rinascimento degli studî storici nella penisola iberica.

Altre pubblicazioni.

Alcuni altri lavori, dall'Accademia proposti, si compirono fuori del suo recinto, mercè sforzi individuali; come il ***Diccionario Numismatico*** di Gúseme. Altri invece, sorti per azione individuale, coll'aîuto dell'Accademia stessa si completarono e perfezionarono; come la ristampa delle ***Croniche*** antiche de' Re di Spagna, che fece il rinomato tipografo Sancha. Altri libri infine curò, illustrò, arricchì di note.

Lavori manoscritti che serba la Accademia.

Lo Stabilimento conserva inoltre nel suo Archivio molti pregevolissimi lavori de' socî, come notizie inedite e curiose di varie antichità, descrizioni di monumenti, interpretazioni d'iscrizioni romane, gotiche, arabe ecc. ecc. Le opere tutte che gli si debbono possono dividersi in quattro classi; cioè, ***periodiche*** (Memorie, Discorsi, Notizie), ***manoscritti giacenti nella biblioteca***, ***lavori degli Accademici***, ***opere premiate*** [2]. Per la straordinaria ricchezza ed il capitale, ogni dì più aumentatosi, de' materiali storici posseduti dalla Corporazione, essa divenne la illuminata depositaria di elementi importantissimi, che gli scrittori più illustri di Spagna e di tutta

Opere a lei dovute.

Materiali storici che possiede.

[1] Nel tomo II delle *Memorias*, Madrid, 1796.

[2] Fra le opere premiate citerò: Antonio de la Escosura y Heria, *Juicio Critico del feudalismo en España y de su influencia* ecc. Madrid, 1856. Ottenne il premio nel concorso del 1855.

Europa vanno da quel tempo utilizzando. Può dirsi infatti, che difficilmente si troverà problema storico, scoperta importante, punto discutibile ecc. che non possa ampiamente e coscienziosamente illustrarsi co' mss. posseduti dall'Accademia.

Biblioteca della Accademia.

Or come avrebbe potuto essa non sentir bisogno di una libreria ad uso de' suoi membri? Mercè le pratiche di Don Martin de Ulloa, vi avea dato principio fin dal 1751, colla formazione di tre raccolte: 1. di *scrittori originali della storia spagnuola*; 2. d'*iscrizioni* ed *epitafi*; 3. di *diplomi* e *strumenti antichi*. Il favore poi compartitole da' Re di Spagna, e particolarmente dal munifico Carlo III, così era tornato profittevole alla biblioteca, che nel 1796 vi si contavano già 8240 volumi impressi e 926 mss. E già, in questa medesima epoca, ereditava la libreria di D. Ioaquin de Traggia e faceva utilissime compre. Prosperava poco a poco, coll'accrescersi della Biblioteca, la *collezione archeologica di monumenti spagnuoli* originali, e copiati in plastica e in disegno; s'arricchiva il *Museo Numismatico* (collezioni queste, cominciate contemporaneamente alla biblioteca) e buon numero di monete celtiberiche, coloniali od autonome, romane, gotiche, arabiche, castigliane, aragonesi, francesi, medaglioni ecc. impreziosivano il Monetario. E fu anche ventura, che le convulsioni politiche, le quali dal principio del secolo agitarono la penisola, non che nuocere, giovasser anzi ad arricchire di buoni codici la biblioteca dell' Accademia.

Triplice raccolta.

Libreria di D. Joaquin de Traggia.

Collezione archeologica di monumenti spagnuoli

Museo Numismatico.

Le convulsioni politiche giovano alla biblioteca dell'Accademia.

Posteriori accessioni, in numero assai rilevante, di mss. e libri a stampa, le provennero dalle corporazioni religiose soppresse. Il solo *Indice de documentos procedentes de Monasterios y Conventos suprimidos*, pubblicato dall'Accade-

Mss. e libri delle corporazioni religiose soppresse.

mia nel 1861, occupa un bel tomo in quarto e non è che una minima parte di quel capitale, che seguì poscia ad aumentarsi.

Documenti di Saragozza.

Il dotto D. Pasquale Gayangos, avendo acquistato in Saragozza molti documenti sperperati in una delle ultime sommosse, ne regalò una parte alla Real Accademia di Storia.

Libreria di S. Isidro.

Collegio dei Gesuiti.

Ossia Reales Estudios de San Isidro.

E ad essa passò dalla Biblioteca del *Congresso* de' Deputati la libreria di S. Isidro, della quale dirò qualche parola.—Nel 1603, il celebre Collegio de' Gesuiti in Madrid, prima inalzato col nome de' *SS. Pietro e Paolo*, prese il titolo di *Imperiale*, per essere stato dotato con sovrana munificenza dall'Imperatrice Donna Maria; indi di *Reales Estudios de San Isidro*. Colmati di favori dalla liberalità di Filippo IV, i Gesuiti si formarono una ricca Biblioteca cogli acquisti delle Case Professe e con varî particolari donativi. Espulso l'Istituto nel 1767, la Libreria divenne pubblica e vi si accrebbero di libri talune sezioni. Ecco un elenco de' principali mss.: Senofonte, Esopo, Tolomeo, Appiano Alessandrino, Gerone Alessandrino, Filone Ebreo, Cesare, Cicerone, Terenzio, Vegezio, Quinto Curzio, S. Dionigi l'Areopagita, S. Girolamo, S. Tommaso, Gregorio Trapezunzio, Iehuda Cohen figlio di Salomon Cohen toledano, Enea Silvio da Siena, ecc. Poi, la Cronaca di Martino Polono, ms. cartaceo del secolo XIV; Matteo Basso Veronese, *Diversarum Rerum diversorum temporum Opuscula et Epitome*, ms. del XV; *Ad Divum Alphonsum Regem Aragonum et utriusque Siciliæ Phocas Grammaticus*, ms. in 4° del secolo stesso; *Oratio composita per Fernandum Valentinum Regi Siciliæ Ferdinando, pronuntiata per Mag. Pineda*, ms. in 4° del XV; *Rime di Luigi Tansillo allo Ill.mo Signore il Sig. Rui Gomez de Silva*, ms. originale del XVI;

La libreria dopo l'espulsione dei Gesuiti.

Elenco dei principali mss.

S. Tommaso.

Martino Polono.

Rime del Tansillo.

Astronomia, libro arabico di Abu-Ali, tradotto dal medico R. Salomon Cohen; *Libro di Astronomia* di Abraham Zacut; l'*Historia* del Cid Ruy Diaz, che termina così: *Fenece la Cronica del muy famoso esforzado invencible vencedor y nunca vencido Caballero Cid Rui Diaz Campeador; La Valerosa et molto felice impresa de Tunisi, fata dal Invitissimo Imperatore Carolo V Re de l'Espagna in lo ano de 1535, brevissimamente scripta*, in 4°, dell' epoca; Castaldo Antonino, *Dell'istoria de' rumori di Napoli, Libri quattro*, in-4°, del secolo XVI; *Diversi Succesi tragici et amorosi in Napoli et altrove, cominciando da' Re Aragonesi*, ms. in-4°; *Registro de cartas de Italia de los años de 1690 y 1691*, in foglio, dell'epoca; *Historia de la conquista del Reino de Napoles*, in 10 libri, dei quali manca il I e la fine del X, ms. in foglio del XVI; *Historia del Concilio di Trento* di Sforza Pallavicino, in foglio, del secolo stesso; *Elucidationes quorumdam Tridentini Concilii locorum*, in foglio minore; *Declarationes Illustriss. et Reverend. Cardinalium Sacræ Congregationis Concilii Tridentini*, in 817 fogli, del XVI, in foglio minore; Pimentel (D. I. Domingo) e Chumacero (D. Iuan) *Memorial presentado á Urbano VIII sobre los abusos de la Dataria y Penitenciaria Romana, Respuesta de Monseñor Miraldi y réplica que dieron*, anno 1634, in foglio; *S. Teresa de Iesus, Sus Fundaciones*, ms. in pergamena del XVI, in-4°; *Libro de la Imitacion de Cristo, traducido nuevamente al castellano, con la vida del autor* (Tommaso da Kempis) ms. in foglio, del XVII, in pergamena; vari mss. importanti sulle missioni del Paraguay e della California; *Marchesii Leonis Martirani et Basii, De Familiis nobilibus Neapoletanis, Nolanis, Cusentinis et Beneventanis*, ms. in-4°, dell'anno 1638, in pergamena; *Napoli doppo la venuta del Vicerè D. Pietro di Toledo alla ve-*

Storia del Cid.

Carlo V a Tunisi.

Rivoluzioni di Napoli.

Concilio di Trento.

S. Teresa.

L'*Imitazione* in castigliano.

nuta di D. Giovanni di Austria per la Lega contro il Turco, ms. in 4°, assai danneggiato dall'umidità; *Cartas varias del Emperador Cárlos V, desde el año* 1536, ms. in-foglio, dell'epoca, in pergamena; *La Casa de' Medici*, *V libri*, ms. in-8°, scrittura italiana del XVII; *Itinerario da Venetia al Monte Tabor*, ms. del XVI, membranaceo, in 8°.

Collezione Salazar.

Collezione preziosissima, fra quante ne possiede l'Accademia, è quella di D. Luis de Salazar y Castro, ultimo Cronista di Spagna e delle Indie. Conta più di 1645 volumi e *legajos*. Ne forman parte 20 volumi di corrispondenza originale di Carlo V, ed un gran numero di documenti, alcuni dei quali del secolo VIII.[1] Notai in detta Raccolta, fra i *Papeles Varios*, un ms. cartaceo in-8°, col titolo: *Archiepiscoporum et Episcoporum Genuensium, qui in Insulis, et Regnis Siciliæ et Sardiniæ, in Italia atque in cæteris Europæ Regnis, nempe in Imperio Austriaco, Catholica, et Christianissima Hispaniarum, et Galliarum Coronis meritissime Infulas tenuerunt Plenissima Descriptio sequitur. Primum de Regno Siciliæ tractatus perficiatur* ecc. Trovasi nell'istesso volume: *El Recevimiento Publico que hizo el Concistorio de Roma á los Legados del Iapon*, nel Marzo del 1585.

Corrispondenza originale di Carlo V.

Vescovi Genovesi in Sicilia e altrove.—Ambasciadori del Giappone in Roma.

Documenti per la storia d' America.

Un'altra Raccolta di documenti per la storia d'America comprende assai più che cento volumi in foglio.

Grandezas de España.

Vi si trova inoltre la collezione: *Grandezas de España. Noticia de los titulos y casas ilustres de ella, y otras particularidades*, 11 volumi in foglio, di pugno dell'autore Stefano di Garibay y Zamalloa. Taccio gli atti delle *Antiguas Córtes y Fueros* in 44 volumi ecc.

Córtes y Fueros.

Pergamene.

La biblioteca per la parte archiviale contiene più di 70 mila documenti; fra i quali un'estesa collezione di perga-

[1] V. le pubblicazioni fatte dall'Accademia, *Memorias Historico Español. Coleccion de documentos, opusculos y antigüedades que publica la Real Academia de la Historia* Madrid, 1851 . . . in più volumi.

mene e una raccolta curiosissima di *facsimili*. Possiede poi come codice più importante un esemplare dell'*Esposizione dell'Apocalisse* di Beato, del secolo X, con miniature che tengono del bizantino, indubitabilmente lavoro arabo-spagnuolo.

L' Apocalisse di Beato.

Son più che ventisei i codici che vi si trovano, scritti ne' Monasteri di S. Millan de la Cogolla e S. Pedro de Cardeña, per lo spazio di duecent'anni fino all'anno 1050. V'ha una Bibbia membranacea, ebraica, del XV; un altro codice biblico elegante, anch'esso membranaceo, dell' istesso secolo, con glossa, la versione latina *Vulgata* e la versione castigliana; un Messale membranaceo, del secolo VII, in foglio minore, notevolissimo per la miniatura del Canone; parecchi elegantissimi lezionarî, devozionarî e libri liturgici, come un *Santorale*, membranaceo, in foglio, a due colonne, del XIV, con miniature; altro *Santorale* notevolissimo, in vitellino, foglio massimo, fine del secolo X o principî dell'XI, proveniente dal Monastero di S. Millan de la Cogolla; Lezionario membranaceo, del XII, foglio massimo, a due colonne, con interessanti miniature e ricche lettere iniziali, corrispondenti alle principali feste dell'anno; altro codice membranaceo del XIII, in foglio, contenente le ore canoniche; Messale Gotico, membranaceo, dell'XI secolo, in foglio, a due colonne; Libro delle Epistole e degli Evangelî, membranaceo, in foglio, a due colonne, del X; Messale Gotico, in foglio, del IX secolo, in vitellino; Uffizio divino, membranaceo, in foglio minore, del XV; Devozionario, vitellino, in 12°, del XV, scrittura alemanna, colle lettere capitali istoriate e cinque miniature; altro devozionario, vitellino, in-8°, del XV, con ricche lettere capitali istoriate, secondo il gusto del Rinascimento; altro ancora, vitellino, in-8°, del XV, eseguito in Francia, non senza ricchezza nel-

Altri codici notevoli.

Bibbie.

Mss. liturgici.

Canonici.

l'ornato; altro Devozionario, vitellino, in-12°, del XV, in castigliano; codici contenenti o il *Decreto* di Graziano, o le *Decretali*, o le glosse, ovvero opere de' Padri, fra cui un *codice canonico*, membranaceo, in-4° maggiore, del X, proveniente da S. Millan de la Cogolla; altro, su vitellino, foglio maggiore, del XIII, comprendente il *Decreto* di Graziano; membranaceo, foglio maggiore, contenenza, epoca e provenienza come sopra; membranaceo, foglio maggiore, a due colonne, del XIII, che racchiude le Decretali di Gregorio IX; membranaceo, in foglio, a due colonne, del XIII, contenenza e provenienza come sopra; vitellino, foglio maggiore, epoca e contenenza come sopra, con glossa nei margini; *Decreto* di Graziano su carta vitellina, foglio maggiore, secolo XIII; vitellino, foglio maggiore, secolo XIV, contenente il VI delle Decretali colla glossa di Giovanni Andrea, mandato all'Università di Bologna da Bonifazio VIII; membranaceo in foglio, del XIV, frammento che conserva il solo Libro VI delle Decretali con la glossa di Giovanni Andrea, mandato all'Università di Salamanca da Bonifazio VIII; membranaceo, in foglio, del XIII, comprendente le Decretali di Gregorio IX;cartaceo, in foglio maggiore, del XV, che contiene un frammento del *Decreto* di Graziano, proveniente da S. Millan de la Cogolla; cartaceo, foglio maggiore, secolo XV, a due colonne, che racchiude un frammento del *Decreto* di Graziano e delle Decretali di Gregorio IX; membranaceo, in foglio, del XIII, che comprende il Decreto di Graziano; bellissimo codice membranaceo, in due volumi, de' *Morali* di S. Gregorio, scritto nel Monastero de la Cogolla, stupenda scrittura del XV, foglio imperiale a due colonne; ms. del X secolo, in cui si trovano varî trattati di S. Giovan Crisostomo; *Omilie* di S. Gregorio sopra Ezechiele, del IX; *Origini* ossia *Etimologie* di

Ms. regalato da Bonifazio VIII alla Università di Bologna.

Patristici.

sant'Isidoro, del X; altro ms. del XIV, con varî *Dialoghi* di S. Gregorio tradotti in castigliano, alcuni *Sermoni* di sant'Agostino, la Storia della traslazione del corpo di San Millan, e quella della traslazione del corpo di S. Felice; un codice antichissimo co' trattati *De Reprimenda Avaritia*, *De Perfecta Concordia* e *De Abstinentia Occultanda;* un importante ms. membranaceo, che comprende il *Fuero Real* di Alfonso X, di un' epoca assai vicina a' tempi del Re Sapiente, proveniente da S. Millan; la 7 *Partida* del medesimo Alfonso X, col testo corretto, scritto forse per la Camera del Re D. Pedro, colle correzioni fatte nelle *Partide* dal così detto *Ordinamento di Alcalà;* due notevoli vocabolarî latini, ambidue del X secolo, che appartennero al Monastero di S. Millan; il famoso codice in pergamena, in 4°, del XII, appartenuto a S. Isidro di Leon e che è uno de' più notevoli di Spagna perchè contiene le gesta del grande Eroe Castigliano, il *Cid el Campeador (Gesta Roderici Campidocti);* il *Tumbo* grande di Sahagun, il primo di quelli di sua classe che vi sia in Ispagna, scritto nell'anno 1110 di G. C. che ha tenuto sempre ne' tribunali la stessa autorità che le scritture e i privilegî originali in esso registrati; il *Tumbo* del Monastero Cisterciense di Nostra Signora di Sobrado, in Galizia, due volumi di bella scrittura, del secolo XII, con documenti del IX; il *Tumbo* della Chiesa di Santiago, bella scrittura del XIII; il *Tumbo* di Poblet e l'altro di S. Salvador di Celanova del XII. Si aggiungano le notevoli ed esatte copie dell'importante *Sacramentario* di Roda e delle *Croniche* della stessa Roda, fatte l'una dal benedettino Abad y Lasierra, e l' altra da Palomares, con buoni fac-simili; altro fac-simile del codice, ora perduto, di S. Juan de la Peña, membranaceo, in fo-

Giuridici.

Filologici.

Storici.

Tumbos.

Cronache di Roda e di S. Iuan de la Peña.

glio, del XIV, contenente la storia del Regno di Aragona e del Contado di Barcellona, tenuta in gran conto dal Blancas e dal Surita.

Codici importanti per lo studio della scrittura visigotica.

Per chi poi volesse studiare la scrittura visigotica, additerò fra i codici dell' Accademia di Storia i seguenti: *Cassiani Collationes* in lettera minuscola, dell'anno 917; le *Etimologie* di sant'Isidoro sopraccitate, minuscola, del 946; le *Glossae Latinae,* minuscola, del 964; una, specialmente, fra le Bibbie sopra enumerate, colla serie degli Abbati di San Emiliano o S. Millan, minuscola, del secolo x; fra i libri liturgici, un *Breviario Gotico,* minuscola, del 1073, con soscrizione onciale; *S. Ildephonsi Vita*, minuscola, del secolo XI, con titolo maiuscolo ecc.

Altre Cronache ecc.

Appartengono ugualmente alla R. Accademia della Storia una *Crónica de los Reyes D. Alfonso El Sábio*, *D. Sancho el Bravo*, *D. Fernando el IV y D. Alfonso el Onceno*, membranaceo, in foglio, del XV, in castigliano; la *Chronica Tudensis*, su carta vitellina, in 4°, del secolo XV ed in lingua latina; un codice della *Regola* di S. Benedetto, membranaceo, in foglio maggiore e lingua latina, coll'esposizione della *Regola* dell'Abate Smaragdo; un altro codice della *Regola* di S. Benedetto, membranaceo, in 4° maggiore, del secolo XIII, in castigliano; il *Diadema Monachorum*, in latino, membranaceo, in 4°, del XIV.

Indici.

Gl'indici della Biblioteca sono a schede, e devono tenersi per manchevoli ed insufficienti. Quello degli stampati è per ordine alfabetico; l'altro de' libri a penna, o meglio, di una piccola parte di essi per categoria di materie.

Mss. che interessano la storia d'Italia e specialmente di Sicilia.

Messomi a studiare quei mss. che avessero attinenza colla

nostra storia, vi rinvenni i seguenti, che vengo qui a descrivere, come farò per quelli della *Nazionale*, dell'*Escurialense* ecc. È stato mio desiderio, nella brevità del tempo accordatomi, rendere all'Italia quel servigio che resero il Gachard al Belgio ed il Kunst alla Germania [1].

1° Un ms. cartaceo di pagine 232, in 8° grande, dell'anno 1539, intitolato *Chronicon Regni Siciliæ* ed è la cronaca in prosa di Bartolomeo da Neocastro [2]. Finisce così: *Ex libro originali, qui est in posse Reverendi Domini fratris Guiscardi de Marchetto Militis Sacræ Domus Hospitalis Yerosolimitani extracta est præsens copia et facta est collatio de verbo ad verbum. Scriptum in Castro Matigriphonis die* XXVI *Ianuarii* XII *Inditionis* MDXXXVIIII. C. C. Della cronaca in prosa del Neocastro, messinese, giurista, magistrato repubblicano di Messina, indi avvocato del fisco, e nel 1286 ambasciadore di Giacomo I di Sicilia a Papa Onorio IV, e che scrisse con fresca memoria tra il 1285 e il 1293, sotto gli auspicî della rivoluzione vittoriosa, non occorre qui far parola. **Bartolomeo da Neocastro.**

2° Gli atti del Parlamento riunito da principio a Tarragona il 1 Settembre 1283, e poscia trasferito a Saragozza, donde **Parlamento del 1283.**

[1] V. Gachard, *Lettre à la Commission Royale d'histoire, sur les documents concernants l'histoire de la Belgique, qui existent dans les bibliothèques de Madrid et de l'Escurial*, Bruxelles, Hayez, in 8°, e molto più *Les Bibliothèques de Madrid et de l'Escurial. Notices et Extraits des manuscrits qui concernent l'histoire de Belgique*, Bruxelles, 1875. De' mss. poi, in cui riscontransi appunti di storia tedesca, scrisse partitamente il paziente Knust. V. *Archiv der Gesellschaft für altere deutsche Geschichtskunde, Frankfurt a M.* 1843, tom. VII, p. 131, 134, 244, 768-822.

[2] *Estante* 11, *Grad.* 3, *n.* 59.

a 3 Ottobre presentaronsi al Re estesi capitoli d'aggravî, che diedero per risultato il privilegio generale di Aragona. La minor parte degli atti di queste *Córtes* si trova nel codice dell'Accademia, M. 139, Biblioteca di Salazar, carattere del secolo XIII, che contiene documenti dell'epoca dell'unione di Aragona, dal 1283 al 1289 (fol I e segg.)

Parlamento del 1284.

3° Parecchi atti del Parlamento convocato per Saragozza, di Lèrida 19 Marzo 1284, nel citato codice (foglio 34 e segg.)

Parlamento 1398 a 1400.

4° Un esteso estratto degli atti del Parlamento di Saragozza, 1398-1400, a fin di prestar giuramento al Re e a suo figlio D. Martino Re di Sicilia. *Coleccion de Córtes* di Salvà, tom. X, fog. 106 e cod. G. 35 e 36 della Biblioteca di Salazar [1].

Minute di lettere di Carlo V al Duca di Sessa, suo Ambasciadore a Roma.

5° *Minutas de cartas de negocios de Estado de la Cesarea Magestad despachadas al Duque de Sessa, su Embaxador en Corte de Roma, desde el principio de su embaxada, que fué en fin del año de M. D. XXII hasta el año de M. D. XXVI;* cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 316 foglietti. Queste Minute sono, per la maggior parte, di mano del Segretario Francisco de Los Covos, con correzioni del Gran Cancelliere Mercurino di Gattinara. Alcune sono scritte dallo stesso Gran Cancelliere [2].

Cronica del Mexia.

6° La *Chrónica de Cárlos V°* del Mexia, grande in foglio, cartaceo, legato in pelle, di 584 foglietti senza la tavola, scrittura del secolo XVIII [3].

[1] V. *Arch. de la Cor. d'Arag.* Reg. 11 e 12. *Escuriale*, cod. P. ij. 3.
[2] *Est.* 1, *Gr. 3*, A n. 83. V. Gachard, *Corréspondance de Charles-Quint et d'Adrien VI*, un vol. in 8, 1859.
[3] *Est.* 4, *Gr.* 1, D. n. 1.

7° La *Chrónica de Cárlos V. Batalla de Pavia y prision del Rey de Francia Francisco* I°, *por un ingeniero militar que se halló en ella* [1].

Battaglia di Pavia e prigionia di Francesco I.

Questa Relazione è la stessa, che esiste in più mss. della Nazionale di Madrid.

8° *Desafio de Cárlos V. Viscaya. Guipúzcoa. Varios.* Copie, chiuse in un portafoglio, di documenti relativi alla sfida indirizzata da Francesco I a Carlo V. [2]. I documenti originali esistevano nella torre di Goycoerrata nella città di Elgoibar, provincia di Guipúzcoa.

Sfida di Francesco I a Carlo V.

9° *Cárlos V. Los documentos, preceptos, institucion y avisos que dexó, escritos de su mano al Rey Don Felipe II, su hijo, para gobernar su Monarquia y conservarse en ella, con la razon de su testamento.* Cartaceo, in 4°, legato in pergamena, 82 foglietti non numerati, scrittura del secolo XVII [3].

Avvisi di Carlo V a Filippo II.

10° *Cárlos V. Testamento, codicilo y nomina adjunta, hechos en 1554 y 1558.* Il titolo che porta il volume è: *Copias de testamentos reales* [4].

Testamenti reali.

11° *Cárlos V. Rey de España. Renuncia en su hijo y en su hermano.* In un volume intitolato *Varias copias*

Rinunzia di Carlo V.

[1] *Est.* 1, *Gr.* 8, A. n. 211.

[2] *Est.* 2, *Gr.* 9, B. n. 258.

[3] *Est.* 2, *Gr.* 2, B. n. 63. Questa Istruzione del 18 Gennaio 1528 fu pubblicata dal SANDOVAL, tom. II, pp. 475-487.

[4] *Est.* 4, *Gr.* 2, D. n. 34.

de testamentos reales y renuncias sacadas de los originales [1].

Tempi di Carlo V e Filippo II.

12° *Libro de cosas curiosas de en tiempo del Emperador Cárlos V y el Rey D. Phelipe II nuestro Señor; escrito por Antonio de Cereceda para el mismo.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 173 foglietti, scrittura della fine del secolo XVI [2]. Raccolta di lettere, discorsi, memorie sopra affari di Stato, anni 1557-93 [3]. Ai fogli 143-149 leggesi una Relazione delle conferenze, ch'ebber luogo tra Filippo II e il Cardinal Caraffa, Legato di Paolo IV, in Bruxelles, Marzo 1558, intorno agli affari d'Italia.

Memorie di Filippo II e del Principe Don Carlo.

13° *Felipe II. Memorias y algunas cosas notables de su tiempo, y la muerte del Principe D. Cárlos.* Cartaceo, in 4°, legato in pelle, 746 pagine. Le pagine 1-104 contengono la vita di Filippo II, attribuita ad Antonio Perez. La vita di D. Carlos, tradotta dall'abate di Saint-Réal, riempie le pagine 267-480. Istruzioni, lettere e memorie completano il volume [4].

Raccolte di Berzosa e Salazar.

14° *Varios de Berzosa, Salazar y otros,* più volumi in 4°, cartacei, legati in pelle [5]. Contengono varî importantissimi documenti che concernono la storia italiana.

Miscellanee.

15° *Manuscriptos de Estado*, cartaceo, in foglio, legato in pergamena, non numerato. È una raccolta di miscellanee [6].

[1] *Est.* 3, *Gr.* 2, C. n. 27.
[2] *Est.* 3, *Gr.* 4, C. n. 107.
[3] V. Gachard, *Retraite et mort de Charles-Quint,* tom. I, pp. XLIII-XLV.
[4] *Est.* 3, *Gr.* 6, C. n. 167.
[5] *Est.* 4, *Gr.* 5, D. n. 135.
[6] *Est.* 4, *Gr.* 1, D. n. 27.

Raccolta importante.

16° *Coleccion de Papeles Varios pertenecientes á los Estados de Italia*, fatta nel secolo passato. Essendo questa una raccolta di non comune importanza, ne annetterò apposito catalogo. Ne' volumi I, II, III e IV trovansi scritture interessantissime per l'italiana storia, e per quella di Napoli e Sicilia in particolare, specialmente sotto i Viceregnati di D. Ugo Moncada, M. Ant. Colonna, Duca di Monteleone, Ferdinando Gonzaga, Giovanni di Vega, Duca di Medinaceli, Garcia di Toledo, Marchese di Pescara, Conte di Olivares, Conte di Castro [1]. Il volume II, in ispecie, contiene, fra altre cose, una *Brevis Notitia jurium Sedis Apostolicæ circa supremum dominium, usque ad tempus Caroli Quinti, utriusque Siciliæ* ecc. [2]. Il volume III presenta una *Nota de' Tribunali, e Magistrati di Sicilia, e delle Persone che presentemente li compongono*, e talune *Reflexiones sobre el Govierno de Sicilia y Desastres que han padecido en el algunos Señores Virreyes* [3], scrittura piena d'interesse. Il volume V meriterebbe trascriversi per intiero ed è di *Cartas Reales remitidas á los Virreyes de las Dos Sicilias sobre asuntos de gobierno desde el año de 1701 al 1713* [4]. Il volume VI è di Consulte delle varie autorità del Regno dal 1550 al 1591 [5]. I volumi VIII e IX contengono notizie varie e numerosi documenti sulla Zecca e sulle monete del Regno di Sicilia, per tutto il 1687, e dal 1697 al 1725 [6].

[1] La segnatura del vol. I è: *Est.* 21, *Gr.* 1, n. 1.

[2] La segnatura del vol. II è: *Est.* 21, *Gr.* 1, n. 2. V. Stefano Borgia, *Breve istoria del dominio temporale della Sede Apostolica nelle due Sicilie*.

[3] Segnato *Est.* 21, *Gr.* 1, n. 3. Il vol. IV ha la segnatura: *Est.* 21, *Gr.* 1, n. 4.

[4] La segnatura del volume V è: *Est.* 21, *Gr.* 1, n. 5.

[5] È segnato: *Est.* 21, *Gr.* 1, n. 6. Il vol. VII porta la segnatura: *Est.* 21, *Gr.* 1, n. 7.

[6] L'VIII è segnato: *Est.* 21, *Gr.* 1, n. 8. Il IX: *Est.* 21, *Gr.* 1, n. 9.

Altre scritture per Sicilia.

17° *Papeles de Estado relativos al Reino de Sicilia.* È un tomo in foglio, scritto in carta e legato in pergamena [1].

Monarchia di Sicilia.

18° *Discorso storico apologetico della Monarchia del Regno di Sicilia composto d'ordine regio,* un tomo in foglio, scritto in carta e legato in rustico [2].

19° *Discursos del origen, principio y uso de la Monarquia de Sicilia* ecc. di D. Gaetano Santa Colomba [3].

Messina.

20° *Varios papeles relativos á Mesina y su Arzobispado — Su descripcion — á un terremoto que allí hubo — Conventos de monjas á Mezina — Familiares del Arzobispo.* — Stanno in un tomo in 4° [4].

21° *Quattro necessarie sodisfattioni da doversi e potersi dare all'irato Nume dopo il gran terremoto in Messina, e sui facilissimi modi di poterli practicare.* In un tomo in 4° [5].

22° *Noticia de las rentas del Arzobispo de Mesina.* A foglio 105 vi è una relazione e breve notizia dell'Arcivescovato [6].

Rinvenimento dei privilegi di Messina.

23° Un magnifico codice in foglio, membranaceo, legato in pelle, del secolo XV, intitolato *Coleccion de Documentos y Reales Cedulas pertenecientes á Mesina,* di 371 pagine

[1] Segn. *Est.* 26, *Gr.* 5, D. n. 127.
[2] *Est.* 26, *Gr.* 2, D. n. 35.
[3] *Est.* 26, *Gr.* 3, D. n. 62.
[4] *Est.* 12, *Gr.* 8, n. 439.
[5] *Est.* 12, *Gr.* 8, n. 439.
[6] *Est.* 12. *Gr.* 8, n. 439.

oltre l'indice, con iniziali in oro ed azzurro, che contiene quasi cento atti imperiali e reali dall' anno 407 al 1495. Di esso Le sommetterò un minuto indice che ne trassi, e per ora mi limito a richiamare la sua attenzione su questo importantissimo rinvenimento. Niun può dimenticare l'Archivio Municipale di Messina, già esistente appiè della torre del campanile del Duomo, in una stanza a pianterreno, che il feroce Conte di Santo Stefano tolse alla città nel 1679 in pena della sua insurrezione, e fe' trasportare a Madrid. La generosa Messina, vergognosamente abbandonata dal *Re Sole* (Luigi XIV) alle vendette del Governo Spagnuolo, fu privata delle sue prerogative e franchige antichissime, e perciò de' privilegi originali che ne costituivano il fondamento ed il titolo. Il fatto materiale di quella violenta rapina va descritto in una rarissima stampa officiale contemporanea, conservata nella Libreria Comunale di Palermo, e riprodotta nella *Biblioteca Storica* del Di Marzo [1], coll' epigrafe *Testimonio del Despojo de los Privilegios de Mecina que se hizo por Don Rodrigo de Quintana siendo Consultor de Sicilia en IX de Enero* MDCLXXIX. Vi si legge, che, aperto l'Archivio, di cui la città era tanto gelosa, si trovò in esso *una gran quantità di cartepecore*, che furono riposte in 23 sacchi, ed un *armario seu scrigno*, dove si videro *molte cassette con le sue iscrizioni fuori ed alcuni privilegi*. Altre cassette, con simili epigrafi, si rinvennero sotto l'armadio, contenenti eziandio diplomi e plichi di scritture. Il tutto fu rimesso nel Real Palazzo a S. E. il Vicerè, che li spedì (come dissi) in Ispagna. La porta dell'Archivio si lasciò spalancata per maggior insulto verso la conculcata città. Ebbene! Io ho avuto il piacere di tro-

[1] Vol. VI, pag. 371-382.

vare all' Accademia di Storia uno de' più preziosi avanzi di questo iniquo spogliamento, del pari che i codici greci di Costantino Lascaris, de' quali poc' appresso La intratterrò.

Lettera del Baronio. Relazione di Sicilia.

24° Ne' tomi 105 e 106 della raccolta *Papeles Varios de Iesuitas* v'ha qualche documento concernente le cose dell'Isola nostra, come una lettera dell'anno 1605, scritta dal Cardinal Baronio al Re Filippo III intorno all'Apostolica Legazia [1], ed una Istruzione, data di Milano 31 Luglio 1546, a D. Pedro de Agustin sulla relazione che dovea fare a S. M. intorno alle cose di Sicilia [2].

Relazione di Simon Contarini. Altr sul Governo di Sicilia.

25° *Varios Papeles de Grandezas de España: Titulos de Castilla: Hidalguias: y Memoriales de Servicios, y Genealogicos*, collezione preziosissima in 36 volumi, di cui Le annetto un catalogo e dove sono documenti di grande importanza per la storia d' Italia. Ho notato, fra tante altre cose, la *Relacion que hizo á la Republica de Venecia Simon Contarini de la Embaxada, que havia hecho en España, y de todo lo que entendia de las cosas de España, año de 1605; Respuesta á la Embaxada de Canterino* (sic), *y á los puntos en esta Relacion hechos*. Sarebbe inutile richiamare la sua attenzione sull'interesse di siffatte relazioni, che rivolgevano al Senato gli Ambasciadori Veneti. S' è vero ciò che dice il Guicciardini ne' *Ricordi*, che, come si conosce la bontà d' un arco dalle frecce che tira, così il valore de' Principi dalle qualità degli uomini che mandano ambasciatori; ben potea dirsi allora poderosa e fortunata

[1] *Est.* 15, *Gr.* 4, tom. 105, num. 110, ms. in due fogli.
[2] *Est.* 15, *Gr.* 4, tom. 106, num. 31, ms. in 14 fogli.

la veneziana repubblica. Menzionerò inoltre una *Copia de Carta de Don Mario Cutelli al Duque de Hijar, culpando la forma de gobierno, que el Almirante tuvo en el de Sicilia; Copia de Carta, que escribió un sujeto (que por no saber el nombre no se pone) á S. M. despues de haber gobernado à Sicilia... año de 1643* (il Vicerè Conte di Modica ?); *Relaciones varias de Francisco Contarini pertenecientes a España*, ecc. Mancano i volumi 17, 18 e 20 di questa Raccolta.

Lega contro il Turco.

26° Nelle *Misceláneas del Conde de Villaumbrosa*, tomo 36, notai da ultimo una copia dell'originale latino delle Capitolazioni della Lega di S. Pio V ecc. contro il Turco (25 Maggio 1571 [1]).

Numero di stampati e mss.

I volumi stampati, che l'Accademia possiede, sono più di 15,000, sceltissimi per regola generale, ed oltre 4000 sono i manoscritti.

D. Manuel Goicoechea.

Nelle mie ricerche mi fu di benevolo e cortese aiuto il chiar. signor D. Manuel di Goicoechea, addetto a quell'insigne e reputato Stabilimento. Se vi ritornassi, son sicuro che, con più tempo ed agio, assai più vi troverei relativo alla storia di Sicilia, non che di Napoli, Lombardia ed anche Venezia, Genova, Firenze ecc.

Biblioteca Nacional.

Assai più fruttuose furono le mie ricerche alla *Biblioteca Nacional*, che è situata nel *Distrito del Centro, Barrio de Isabel II, Calle de la Biblioteca*, num. 10. Ma, innanzi ch'io ne parli, essendo essa la principale di tutta la

[1] Pubblicate dal Rosell, *Historia del combate naval de Lepanto*, Madrid, 1853, Appendici, num. VI.

Spagna, credo utile premettere alcune brevissime notizie sulle vicende delle biblioteche della penisola.

Biblioteche spagnuole dell'alto medio evo.

Invero, se le ricchezze letterarie possedute dalle Badie e da' Conventi sparsi sulla superficie della Spagna fossero state accuratamente riunite ne' pubblici depositi, e conservate, all'epoca della soppressione delle Comunità religiose ch'ebbe luogo nel 1835; nessun paese forse conterebbe così numerose e ricche librerie come la Spagna.

Intorno alle quali osserverò, che chi tratti delle biblioteche spagnuole dell'alto medio evo, dee distinguere il periodo *ispano-gotico*, che durò dal V all' VIII secolo, e il periodo *musulmano* che comincia al 712 di G. C. [1]. Quanto al primo, è da riflettere che l'invasione de' Barbari (Alani, Svevi, Vandali ecc.) non fu nè universale, nè continua (409-465) e che queste orde selvagge nulla han di comune co' Visigoti (415); i quali, esterminandole, recarono al paese un rimedio salutare. Convertitisi al Cristianesimo, i Visigoti si fusero coll'elemento nazionale e coltivaron le lettere con zelo uguale a quello della razza ispano-romana. Le numerose biblioteche, stabilite sotto la dominazione loro, ne son la prova [2]. S. Isidoro di Siviglia, S. Fruttuoso, S. Eugenio di Toledo, S. Braulio di Saragozza furon veri bibliofili di quel tempo.

I Visigoti.

[1] V. *Appendice sur les bibliothèques espagnoles du haut moyen-âge par le R. P.* TAILHAN, ne' *Nouveaux Mélanges d'Archéologie, d'histoire et de littérature pour le moyen-âge*, Paris, Didot, 1877.

[2] V. *Memoria descriptiva de los codices notables conservados en los Archivos eclesiásticos de España*, *escrita por* D. IOSÈ MARIA DE EGUREN. *Obra premiada por la Biblioteca Nacional, en el concurso público de Enero de 1859, é impresa á expensas del Gobierno.* Madrid, Rivadeneyra, 1859.

Un codice gotico della *Nazionale* di Madrid ci ha trasmesso, curiosa e interessante memoria, le iscrizioni in versi che S. Isidoro ordinò si collocassero nel recinto della sua Biblioteca [1].

Iscrizioni della libreria di S. Isidoro.

Ecco i due primi titoli:

I.

Permultos libros gestant haec scrinia nostra;
Qui cupis haec lege, si tua vota libent.
Tolle hic segnitiem, depone fastidia mentis;
Crede mihi, frater; doctior inde redis.
An dices forte: Quid jam mihi ista necesse est?
Quod meditem studui, nil superesse mihi,
Explicui historias, et percurri omnia legis.—
Verba hæc si dicis, jam nihil ipse sapis.

II.

Sunt hic plura sacra, sunt et mundalia plura,
Ex his, si qua placent carmina, tolle, lege.
Prata vide plena spinis, et copia floris,
Si non vis spinas sumere, sume rosas.
Heic gemmae radiant veneranda volumina legis,
Condita sunt pariter hic nova cum veteri.

La dissoluzione della Monarchia Visigotica per opera dei Musulmani fu causa d'incalcolabili perdite alle librerie ed agli Archivî ecclesiastici. Quanti codici rimasero allora distrutti! quanti dispersi e abbandonati di quei che i dotti

Dissoluzione della Monarchia Visigotica.

[1] Furono pubblicate dal P. Florez, nel tomo IX della *España Sagrada*. Sull'importanza della scuola fondata da sant'Isidoro, vedi *L'Ecole Chrétienne de Séville, sous la Monarchie des Visigoths*, par I. Christian Ernest Bourret, Paris, 1855.

Prelati Spagnuoli avean acquistato nella Palestina, nell'Asia Minore, in Costantinopoli ed in altri paesi dell'Oriente, ovvero di quei ch'erano stati recati d'Italia in Ispagna, oppure scritti nella penisola iberica! Ridotti in cenere furon i libri a penna che custodivansi in Astorga nel regno di León o ad Ilspula nella Betica.—Però, se l'invasione musulmana minacciò inghiottire, non fe' scomparire per questo la civiltà e la società ispano-gotiche. L'una e l'altra trovaronsi un rifugio nelle montagne. Parecchi codici furono recati su' gioghi della Galizia da' Cristiani, ch'eran fuggiti da Toledo ne' primi momenti di terrore seguito alla sconfitta del Guadalete. Altri, i quali ne uscirono alcun tempo dopo l' occupazione musulmana, salvarono nella lor fuga le reliquie ed i libri che poterono sottrarre all'odiata schiavitù. La scuola di Cordova mantenne fiorenti gli studî sotto il pesante giogo della dominazione straniera [1]. Che anzi, nel X secolo, le cristiane lettere, rifugiate fra le montagne càntabre ed asturiane, raggiunsero l'apogèo di grandezza, di prosperità e di gloria. Epoca sempre mai illustre fu questa, che diede alla Spagna Froilano di León, Atilàno di Zamòra, Gennadio d'Astorga, Gomado di Coimbra, Rosendo di Mondoñedo e tanti altri dotti Prelati. Risulta da un Inventario del X secolo, che nel 979 vi erano nel Monastero di Ripoll meglio che sessantasei codici. Alla morte di Seniofredo, eran più che 121, e nel nuovo Inventario che se ne formò nel 1047, costa che giungessero a 192.

Biblioteche cristiane sotto i Mori

Scuola di Cordova.

Librerie degli Arabo-Ispani.

Se non che sarebbe ingiustizia passar sotto silenzio le simultanee benemerenze degli Arabo-Ispani verso i libri. Sullo scorcio del secolo VIII l'illustre Harùn Rascìd, quinto Ca-

[1] V. *De schola Cordubæ christiana, sub gentis Ommiaditarum imperio* di I. C. Ernesto Bourret, Parigi, 1855.

lifo degli Abbassidi, aveva già istituito parecchie biblioteche in Ispagna, e fra le altre, la sì famosa di Cordova, nell'epoca che questa gemma dell' Andalusia rivaleggiava con Bagdad e con Damasco. L'impresa, cominciata dal padre, fu con maggior fervore continuata da Abûl-Abbâs-el-Mamûn. Però le librerie arabo-spagnuole non prima raggiunsero il massimo grado di splendore, che alla metà del secolo X, per opera del Califo Ommiadita Alakemo II. I mss. della Biblioteca Cordubense toccarono allora il bel numero di 600,000. Nel secolo stesso contaronsi nella penisola iberica ben settanta cospicue biblioteche, fra cui primeggiarono quelle di Cordova, Toledo, Siviglia, Granata, Malaga, Valenza.

Distrutte

Spenta la dominazione de' Mori, le loro librerie antichissime vennero per reazione distrutte all' epoca de' *Re Cattolici*, eccetto parecchi codici trasportati in Africa o che, nascosti per lungo tempo, arricchiscono adesso *S. Lorenzo dell'Escuriale*, la *Nazionale* di Madrid, la *Colombina* di Siviglia e la *Capitolare* di Toledo. Ben è spiacevole rammentare, che cinquemila Alcorani furono in Granata consegnati alle fiamme per ordine di quel Cardinal Ximenez, il cui nome, del resto, vive ne' fasti delle buone lettere per la splendida edizione della Bibbia poliglotta *Complutense* e per l'arricchimento di due biblioteche; del Collegio, cioè, di S. Ildefonso e del Convento dei Francescani in Alcalà di Henàres.

Alcorani bruciati in Granata.

Biblioteca dell'Alhambra.

È ancor più da rimpiangere la Biblioteca de' Re Mori custodita a Granata, entro l'Alhambra, di presso a centomila volumi che venne abbandonata al saccheggio sulla Piazza principale, che dicevasi della *Bibrambla* o *Vivarambla* e si chiama ora della *Costituzione*, famosa per le giostre e le sontuose feste pubbliche di cui fu teatro, quan-

Codici ebraici di Siviglia.

d'era Granata nel suo splendore. Molti altri codici ebraici furon fatti bruciare a Siviglia per ordine del celebre Torquemada.

Le nuove librerie,

Se l'espulsione de' Mori e l'odio contro gli Ebrei portò seco la distruzione delle librerie loro e di molte cristiane per rappresaglia, altre invece se ne formarono. Liberato il territorio dalla straniera signoria, continuaronsi, ne' successivi secoli, a raunar biblioteche da' Monarchi nelle loro reggie, da' Vescovi ne' lor palagi, da' Capitoli presso le Cattedrali, nelle sale de' Monasteri dagli Abbati. Può bene immaginarsi quanti tesori accumulassero i soli Ordini religiosi in lunghi secoli di studio e di preponderanza. Fra le nuove biblioteche, sorte nel basso medio evo, ricordo qui quella di Alfonso X, detto *El Sábio*; l'altra che raccolsero Ferdinando ed Isabella; i costosi mss. raunati da D. Carlo di Viana e dal Duca di Calabria D. Fernando di Aragona, principi molto somiglianti in disgrazie, che vissero nell'epoca stessa e invece di sedersi su' troni reali di Navarra e di Napoli, vidêrsi ambidue rinchiusi in un carcere. E qui voglio far pure menzione di una pubblicazione assai importante, che è stata fatta in soli 250 esemplari in 12° e carta di filo, dell'*Inventari dels libres de la Senyora Donna María, Reina de les Sicilies e de Aragó*, che offre interesse non piccolo per lo studio della bibliografia e della storia letteraria de' secoli mezzani durante la monarchia aragonese. Si aggiungano le biblioteche private, che formaronsi con opere procedenti da' dominî spagnuoli del Belgio, di Milano, di Napoli e della nostra Sicilia, come quella messa insieme dal rinomatissimo Antonio Agustin, Arcivescovo di Tarragona, amico del Zurita e gran letterato, che nel 1559 venne spedito in Sicilia dall' Imperatore Carlo V. La sua vita fu potentemente dominata da un solo pensiero; l'ac-

di Alfonso X, dei Re Cattolici, di D. Carlo di Viana e del Duca di Calabria,

della Regina Maria,

di D. Antonio Agustin.

quisto, cioè, di mss. d'ogni genere di studî, purchè originali o di scelte lezioni: al quale scopo fece, con grandissimi dispendî, trascriver codici rari e preziosi in Italia (specialmente in Napoli e Sicilia) e per tutt'altrove. Morto l'Agustin, i suoi libri vennero in buona parte incorporati a quelli dell'Escuriale; altri passarono al R. Monastero di *Santas Creus* in Catalogna; altri alla Biblioteca del Duca di Villahermosa, nella cui Casa ricadde quella dell'Agustin; molti infine impreziosirono le librerie del Cardinal Baronio e di altri magnati. Filippo II poi mise in opera, onde arricchire l'Escuriale, tutti quei mezzi ch'erano in mano al dominatore di tanta parte di mondo. Ed all'Escuriale passarono, in buon numero, come i libri dell'Agustin, così i copiosi mss. raccolti dal Zurita, specialmente nell'Isola nostra. **dell'Escuriale.**

La lunga guerra di successione, scoppiata al principio del secolo XVIII; l'espulsione de' Gesuiti avvenuta nel 1767, e finalmente la guerra dell'Indipendenza furon causa di altri sperperi e di manomissioni deplorevoli. Vidêrsi, in mezzo alla luce dell'incivilimento europeo, rinnovati i barbari tempi di Omar; volumi preziosi adoprati a compôr cartucce, o a far bollire le pentole e le marmitte da campo; inoltre, molti rarissimi codici in viaggio per la Germania o per Parigi. E quasi ciò fosse poco, si aggiunsero a tanti danni le turbolenze incessanti della guerra civile, così nemiche a' buoni studî, e le stragi del 1835 [1].

Guerra di successione.
Espulsione dei Gesuiti.
Guerra dell'Indipendenza.
Guerra civile. Stragi del 1835.

Ma per venire alla *Nazionale* di Madrid, che pur dovea raccoglier tante di cosiffatte dovizie, Le ricorderò, che Maria Anna d'Austria, protettrice de' buoni studî, avea,

[1] V. *Delle biblioteche della Spagna Commentario di* Gius. Valentinelli ap. *Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften.* Wien, XXXIII Band, 1860.

durante la lunga tutela del figlio Carlo II, formata poco a poco, con acquisti incessanti, una copiosa biblioteca, per questo detta *de la Reina Madre*. Però, allorchè il ramo borbonico successe nel trono di Spagna, principiando il secolo XVIII, trovò da crearsi ancora in Madrid una Biblioteca che fosse pubblica. Il merito di così necessaria fondazione devesi primieramente a Filippo V. Questo Monarca approvò infatti la proposta all'uopo presentatagli dal P. Pietro Robinet, gesuita, suo Confessore, e il 29 Dicembre 1711 ordinò si fondasse una sontuosa Libreria nella Capitale. Sul principio poi del 1712, tolse quel deposito letterario dalle torri dell'antico *Alcazar* (Palazzo Sovrano) e il collocò in apposito edificio prossimo al Palazzo Reale, aggiungendovi i proprî libri che avea seco recato di Francia. Or siffatta *Libreria Reale*, da principio affidata al menzionato P. Robinet, aperta al pubblico nel Marzo 1712, fu sino al 1755 retta sempre da' Gesuiti, confessori del Re, col nome di Direttori. Intanto il tesoro bibliografico dello Stabilimento si venia arricchendo con gli acquisti fatti in virtù degli ordini, de' decreti e delle leggi che regolano l'esercizio del dritto di proprietà letteraria; con l'obbligo, poco invero adempito, dato dal R. Decreto de' 15 Ottobre 1716, di depositare nella Biblioteca un esemplare d'ogni opera che si stampasse; co' doni de' particolari e delle corporazioni; con la compra di opere ed anche d'intiere librerie; ed in particolare, col legato della libreria già appartenuta all'Arcivescovo di Valenza; coll'acquisto fatto in Roma dell' altra ricca raccolta del Cardinal Arquinto († 1712), e ciò per ordine di Carlo III. Questo Monarca, oltre l'aver dato Statuto proprio alla Biblioteca, le regalò gli splendidi disegni delle grandiose costruzioni di Caserta e le opere illustranti gli scavi di Ercolano. Carlo IV donólle, a sua volta, la li-

Biblioteca *de la Reina Madre.*

Biblioteca fondata in Madrid da Filippo V.

Incrementi.

Librerie dell'Arcivescovo di Valenza, e del Card. Arquinto.

Doni di Carlo III.

breria d'Ignazio Masquiz, non che molti mss. dell'Escuriale e di altre Librerie Capitolari e Monastiche della Spagna. **Doni di Carlo IV**

Altri fondi. Tra i varî fondi e le molteplici accessioni della *Nazionale* noterò: 312 opere ed incunabuli ch' esistevano nella Cattedrale di Avila; 137 *legajos* di *expedientes* di censure di libri, che si conservavano nell'Archivio di Simancas [1]; 60 volumi mss., lavori e studî della fanciullezza di Filippo V (alcuni di suo carattere) che esistevano presso il Ministero di Stato ecc. ecc. **Vicende posteriori.** Distrutto poi il Palazzo che conteneva la Biblioteca, per formar la *Plaza de Oriente*, furono i libri, nel 1809, per ordine di Giuseppe Napoleone, trasferiti al Monastero della Trinità; poscia derubati in buona parte ed usati, al solito, da amici e nemici per avvolgervi cartucce e fuochi artificiali. Nel 1817 venne lo Stabilimento trasferito e decorosamente collocato nel Palazzo dell' Ammiragliato, per ordine di Ferdinando VII; il quale da ultimo, nell'anno 1826, trasportollo definitivamente nell' odierno edifizio, presso la *Plaza de Oriente*. Fu nel 1836, che la *Biblioteca Reale*, stata fin dalla sua fondazione una delle principali dipendenze del Real Palazzo, divenne Stabilimento dello Stato e prese il nome, che serba oggi, di *Nazionale*.

Se non che, riconosciutosi di nuovo per insufficiente lo attuale edifizio, si è decretata la costruzione di una Biblioteca che sia degna della capitale della Spagna. A ciò si lavora fin dal 1866, benchè assai lentamente, e già nel *Paséo de Recoletos* sorge un palazzo di vastissime proporzioni, che albergherà un giorno, non solo la Biblioteca Nazionale, ma il Museo Archeologico e quello di Belle Arti.

[1] Si tratta di opere censurate dal Sant' Uffizio nei secoli XVI, XVII, XVIII e nei primi diciannove anni del presente.

Biblioteche dei Monasteri soppressi.

Fra le ultime accessioni, non debbo intanto dimenticare, che parte non tenue d'accrescimento sia venuta alla *Nazionale* nel 1835 dalle biblioteche dei Monasteri soppressi. Ben 70, 000 sono i volumi a lei ricaduti da' Conventi della sola Provincia di Madrid. A tacer poi di tutti gli altri acquisti, considerevole fu il dono di 11,357 opere, che nel 1873 fe' generosamente alla Biblioteca la vedova del distinto bibliofilo ed erudito D. Luis de Usoz y del Rio; fra cui le opere degli scrittori spagnuoli che si separarono dalla Chiesa Cattolica nel secolo XVI, foglietti sommamente curiosi, e più di cento importantissimi mss.

Libreria di D. Luis de Usoz y del Rio.

Collezione del March. de la Romana.

La collezione del Marchese de la Romana arricchì pure la *Nazionale* d'un gran numero di libri scelti, preziosi e rari, d'ogni genere, e non iscarsa porzione di mss. curiosi ed importanti; in tutto 19,630 fra mss. e stampati. Il Duca di Veraguas ha donato infine alcuni preziosi autografi di Cristoforo Colombo.

Autografi di Colombo.

Uomini illustri della *Nacional.*

La *Nazionale* ha sempre avuto per suoi Capi uomini distintissimi, quali D. Leandro Fernandez de Moratin, il Molière spagnuolo sotto il regno di Carlo IV, e, recentemente, D. Giovanni Eugenio Hartzenbusch ecc. ecc. L'ellenista Iriarte, e gli orientalisti Casiri, Banqueri e Conde sono stati impiegati della Biblioteca.

Numero di stampati e mss. Collezioni speciali.

Ha di opere a stampa più di 300,000 volumi, dei quali 1,700 sono incunabuli; da 200,000 foglietti e sopra 120,000 stampe [1]. I mss. contenuti in 10,000 volumi e *legajos* passano i 30,000.

[1] Fra i libri preziosi e rari noterò la *Cronica del famoso Cavallero Cid Ruy Diaz Campeador*, Burgos, 1512.

Formano collezioni a parte le opere di cavalleria, le grammatiche, i vocabolarî ed altre opere relative alle lingue americane e filippine, e le edizioni principi, splendide e rare.

Vi si conserva, degna di peculiare attenzione, la magnifica raccolta d'incisioni di D. Valentin Carderera, che qui ricordo per la parte italiana. Son da osservarsi le primitive in legno ed a chiaro-scuro; le moltissime di Andrea Mantegna, del celebre Marco Antonio, di Agostino Veneziano, Marco da Ravenna, Giulio Bonasone, Maestro del Dado, Beatricetto, Enea Vico, i Ghisi.—Degli acquafortisti italiani vi sono rappresentati i Caracci, Guido Reni, Lanfranco, Simone da Pesaro, Pietro Testa, Salvator Rosa, Luca Giordano, Labella, Tiepolo e Bartolomeo Pinelli. Tra quelle fatte a burino, menzionerò le incisioni di Volpato, Bartolozzi, Morghen e Rosaspina. **Raccolta d'incisioni.**

Tra i disegni originali, per la maggior parte abbozzi e studî per quadri, ve ne sono di Baccio Bandinelli, Polidoro, Raffaello, Pierin del Vago, Leonardo da Vinci, Parmigiano, Palma, Andrea del Sarto, Tiziano, Tintoretto, Paolo Veronese, Pietro da Cortona, Guido Reni, Salvator Rosa, Tiepolo ecc. Così, fra gli artisti spagnuoli, fiamminghi e francesi, ve ne ha di Murillo, Zurbaran, Cano, Goya, Van Dyck, Poussin.—Incisioni di straordinario merito e rarità sono p. e. la edizione xilografica conosciuta col nome di *Biblia Pauperum* e varie acque forti di Rubens, Van Dyck e Rembrandt. Tra le acque forti di artisti spagnuoli meritano la preferenza il *Ritratto del Conte Duca di Olivares* (opera del Velasquez) non che *La Vergine e il Bambino* e il *San Francesco d'Assisi* del Murillo.—Nella divisione delle *Stampe Storiche* occupa il primo posto: *El Triunfo del Serenísi-* **Disegni originali.** **Incisioni rare o preziose.** **Stampe storiche**

mo, *Poderosísimo é Invicto Emperador Romano Maximiliano I de Austria*, *rey de Hungria*, *Dalmacia*, *Croacia*, ecc. È un libro di preziosissime miniature, dipinte in Alemagna al tempo di quell'Imperatore. Nella Sezione de' *Ritratti* se ne veggono di Papi, Cardinali, Re ed altri principi d'Italia, Re di Napoli e Sicilia, Duchi di Savoia e Re di Sardegna, Duchi di Parma, Granduchi di Toscana, Duchi di Ferrara e Modena, Marchesi di Mantova e della Casa Gonzaga, Duchi di Milano, Dogi di Venezia. La collezione costa in tutto di 71,000 fra incisioni e disegni, fra cui 15,000 ritratti e più che 1,400 disegni originali.

Ritratti.

Medagliere. Gabinetto di Antichità.

Il ricchissimo Medagliere, uno dei migliori di Europa, composto di più che centomila monete e medaglie, e il Gabinetto di Antichità han servito di base alla fondazione del Musèo Archeologico Nazionale, istituito in Madrid nel 1867 [1].

Codici greci.

Venendo ora al Dipartimento dei mss., formano il vanto dello Stabilimento i codici greci, membranacei e cartacei, spettanti, per più della metà almeno, alla raccolta di Costantino Lascari; o da lui portati in Italia dopo caduta la *madre dell'universo*, Costantinopoli; ovvero di sua mano scritti in Messina, od annotati; oppure appartenuti all' antico e famoso Monastero del SS. Salvatore *de Lingua Phari*. Essi adornarono l' insigne biblioteca di Giovan Francesco Pacheco ý Mendoza, Duca di Uzeda, Vicerè per Filippo II in Sicilia, prima di passare alla *Matritense*. Di questi

[1] V. Basilio Sebastian Castellanos, *Apunte para un catálogo de los objetos que comprende la coleccion del Museo de Antigüedades de la Biblioteca Nacional de Madrid* ecc. Madrid, Sanchez, 1847, p. 212, 12°.

codici, che contengono varia, minuta e molteplice copia di opuscoli, Le sommetterò distinto catalogo, attesa la grande importanza che hanno per noi. Per ora Le dico, che son tutti di ottima lezione e contengono opere di Pindaro (fra cui le *Olimpie* a Gerone da Siracusa, Terone d'Agrigento, Psaumide da Camarina, Agesia da Siracusa, Ergotele d'Imera, con antichi scolî pure in greco), Esiodo, Eschilo, Sofocle, Callimaco, Erodoto, Aristofane, Teocrito, Gorgia Leontino, Demostene, Platone, Aristotile, Dionigi d'Alicarnasso, gli *Epigrammi Greci*, le così dette *Epistole di Falaride*, Demetrio Falereo, Libanio, Filone Ebreo, Massimo Planude, Procopio da Cesarea, Dione Crisostomo, Teofane Cerameo, Teodoro Studita, Giovanni Scilitza Curòpalata, Commenti ad Esiodo e Teocrito, versioni greche di san Tommaso, Barlaam Calabrese, gli atti del Concilio Fiorentino con lettere e discorsi di Marco Efesino, Giorgio Scolario, Bessarione ecc., più, altri codici di Costantino Lascaris, Manuele Crisolora ecc. [1]. Codici di Costantino Lascari.

I codici latini contengono classici, opere sacre, trattazioni di dritto canonico, storia letteraria ecc. L'Hänel menziona il *Liber de Centris gravium planorum* di Archimede, il *Tractatus de Restitutione, de Contractibus et de Usuris* di S. Bernardino da Siena; poi varî codici di Cicerone, Tito Li- Codici latini.

[1] Primo a far conoscere nel secolo scorso i codici greci della *Matritense* fu Giovanni Iriarte, che, nel solo volume pubblicato, ben 125 ne descrisse (p. 1-503). Ecco il titolo dell'opera: *Regiæ Bibliothecæ Matritensis Codices Græci Mss.* Ioannes Iriarte, *eiusdem custos, manuscriptorum Musaeo olim praepositus, idemque Regis interpres intimus excussit, recensuit, notis, indicibus, anecdotis pluribus evulgatis illustravit, opus regiis auspiciis et sumptibus in lucem editum. Vol. prius.* Matrit, e tip. Antonii Perez de Soto, 1769, p. XVIII, 579, in fol.

vio, Terenzio, Plinio, Svetonio Tranquillo, Giulio Solino, Quinto Curzio, Valerio Massimo, Macrobio, Vegezio, Orosio, Prisciano, Giovanni da Imola, Roffredo Beneventano, Papa Innocenzo IV, Guido Panciroli ecc. [1].

Bibbie.

Degna è di ricordanza, in mezzo a' codici più notevoli, una bella collezione di Bibbie, complete o in frammenti, la più numerosa che si conosca in Ispagna; fra cui una del secolo VIII, in lettera minuscola con note corsive, e parecchie di scrittura francese, tedesca ecc. pregevoli per iscolî, ovvero per iniziali ed ornati. Ne darò qui un nudo elenco nell'interesse paleografico: una, in vitellino, 4° maggiore, testo ebrèo dell'Antico Testamento; altra latina, in pergamena, magnifico codice in foglio massimo, a tre colonne, del X secolo; latina, in vitellino, foglio massimo, del XII; latina, in vitellino, 8° maggiore, del XIII; latina, in iscrittura francese e con miniature nelle iniziali, su vitellino, in foglio, completa, del XIII; altra del XIV, vitellino, in 8°; altra completa, con miniature nelle iniziali, vitellino, 8° minore, del XV; latina, completa, vitellino, in foglio, del XV; latina, bella scrittura tedesca, vitellino, in foglio, del XV; latina, scrittura tedesca, Antico e Nuovo Testamento, vitellino, in 8°, del XV; altra versione della *Vulgata*, Antico e Nuovo Testamento, vitellino, in 4°, del XV; versione della *Vulgata*, incompleta, pergamena, foglio massimo, del XV, con iniziale molto ricca e graziosi intrecci di gusto bizantino; Bibbia completa, vitellino, in 12°, del XV, scrittura microscopica chiara ed elegante, con adorni calligrafici e le maiuscole gotiche azzurre e rosse; preziosa

[1] Hanel, *Catalogi librorum mss. qui in bibliothecis Galliæ, Helvetiæ, Belgii, Britanniæ, Hispaniæ etc. asservantur*. Lipsiæ, 1830.

Bibbia, completa in ambo i Testamenti, vitellino, 8° minore, del XV, lettera microscopica, con molti scolî a' margini e graziosi adorni; Bibbia completa ne' due Testamenti, vitellino, 8° regolare, del XV; *Vulgata*, membranacea, in foglio massimo, del XV; Nuovo Testamento completo, vitellino, foglio minore, scrittura alemanna, del XV, con graziosi adorni calligrafici; *Vulgata*, ambo i Testamenti completi, vitellino, 8° regolare, del XIV, codice assai elegante e d'una sorprendente uguaglianza di scrittura, con adorni calligrafici; Bibbia membranacea, in foglio maggiore, divisa in quindici volumi, comprendente i due Testamenti, scrittura francese del XIII, con glosse marginali in tutti i libri, caratteri grandi nel sacro testo e minori nella glossa; latina, con ambidue i Testamenti, vitellino, 8° minore, del XV, adorni calligrafici, codice elegantissimo; Bibbia completa in ambo i Testamenti, vitellino, in 4° maggiore, scrittura alemanna molto piccola ed uguale, del XV; un'altra scritta senza dubbio in Sicilia, vitellino, in foglio minore, del secolo XIII, di 263 pagine foliate, comprendente i due Testamenti, che comincia con l'Epistola di S. Girolamo a Paolino e il Proemio dell'istesso Santo, e contiene dopo il Salterio il Simbolo *Qui vult*, il *Magnificat*, i due *Credi* (quello, cioè, della Messa e l'altro detto *Simbolo degli Apostoli*) ed in fine reca questa nota: ***Byblya facta in anno Incarnationis Domini MCCLVIIII regnante Manfredo.***

Bibbia siciliana dell'epoca di Manfredi.

Menzionerò poi fra i mss. *canonici* uno membranaceo, in foglio, del XV, diviso in tre libri e comprendente i canoni de' quattro Concilî Orientali.

Concilii.

Fra i *giuridici*, vi hanno due codici del famoso *Fuero Juzgo*, de' quali uno è latino, in minuscola, del secolo IX,

Altri codici.

quello forse che conservavasi nella Casa di sant' Isidoro di Leòn. Sono anche notevoli due codici in foglio imperiale, veramente ricchi ed eleganti, i quali contengono le opere di Virgilio e di Ovidio; più, le *Etimologie* di santo Isidoro, ms. del secolo VIII, e precisamente dell'anno 712, a caratteri visigotici, con note arabiche e figure geometriche dipinte; i *Morali* di S. Gregorio del 925, trascritti dal monaco Florenzio; un esemplare, dell' anno 1047, della celebre *Esposizione dell' Apocalisse* composta da S. Beato, monaco e dottore notissimo del secolo VIII.

L' Apocalisse di Beato.

Fu questo S. Beato naturale d' Asturias, Abate insigne del Monastero di S. Toribio di Liebana, studioso ed erudito, e fra gli scrittori suoi contemporanei ci appare attorniato di un' aureola che non brilla di fatua luce. Gli diè fama estesa e duratura la menzionata *Esposizione*, che, per intelligenza del testo apocalittico, compilò in dodici libri con molta erudizione e semplicità di stile, togliendo spiegazioni e sentenze dalle opere di Girolamo, Agostino, Ambrogio, Gregorio, Ireneo, Ticonio, Apringio e Isidoro. Scrisse nell'anno circa 786 ad istanza del Vescovo Eterio, cui dedicò il suo lavoro.

Letteratura spagnuola antica, ecc.

Si aggiungano le opere poetiche di S. Eugenio, Arcivescovo di Toledo, seguite da varie poesie di Sedulio, Verecondo Vescovo, Giovenco, Cipriano arciprete di Cordova, Recesvinto Abate ecc. e dalla Vita di S. Eulogio, scritta da Alvaro, cavaliere di Cordova, ms. visigotico del X secolo; le Vite de' Santi Padri, di S. Girolamo, codice scritto nel 902 da Armentario; il trattato *De Summo Bono* di sant'Isidoro, scritto da Teodemiro nel 915; tre lettere di Elipando, Arcivescovo di Toledo, seguite da un comentario

del Vescovo Giusto sopra la *Cantica* e da due opuscoli di Celio Sedulio, codice visigotico scritto dal prete Vincenzo nell'anno 1070; le Poesie del Re D. Alfonso *El Sábio*, in vitellino, fine del XIII o principî del XIV; il *Libro del Tesoro*, attribuito al menzionato Alfonso, in vitellino, scritto in cifra; *Institutionum Imperatoris Iustiniani libri IV*, in vitellino, secolo XIII o XIV, con miniature in fronte d'ogni libro ed iniziali alluminate; la *Commedia* di Dante, vitellino, fine del XIV, o principî del XV, con alluminazioni, codice interessante; un *Ponteficale*, in vitellino, del XIV, con gran numero di figure e lettere di adorno, alluminate; la *Geografia* di Tolomèo, ms. latino in vitellino, dedicato al Papa Alessandro V, con alluminazioni e adorni; *Leyes de Partida* di D. Alfonso *El Sábio*, prezioso codice che appartenne a' Re Cattolici, legatura dell'epoca, in velluto, colle iniziali *Y.* e *F* smaltate; *Sonetti*, *Canzone et Triumphi* del Petrarca, vitellino, secolo XV, col ritratto del poeta, codice assai notevole; *Genæalogia Regum Hispaniæ,* vitellino, secolo XV, co' ritratti de' varî Re; altro codice di Dante, vitellino, del secolo XV; *Comoediæ Plauti,* vitellino, scrittura del XV o del XVI, con preziosi frontespizî alluminati; *Liber Pontificalis*, vitellino, con alluminazioni, del XV; *Officium Beatae Mariæ*, vitellino, con numerose e notevoli miniature, del XV; *Devozionario* di Carlo VIII di Francia, vitellino, col ritratto del monarca e alluminazioni in tutte le pagine; *Libro d'Ore* di Donna Eleonora de la Vega, vitellino, con alluminazioni in tutte le pagine, del XV; *Messale Toledano*, dedicato al Cardinal Ximenez de Cisneros, sette volumi in foglio, vitellino, scritti dal 1503 al 1519 con immagini di Santi ed alluminazioni in tutte le pagine; le Opere del Petrarca, vitellino, scrittura del 1508; gli annali mss. del Monastero di Ripoll ecc.

La Commedia di Dante.

Tolomèo.

Petrarca.

Altro Dante, Plauto ecc.

Mss. visigotici.

Sotto l'aspetto paleografico guardinsi con peculiare attenzione l'epistola ad Elipando di Eterio e di Beato, in lettera minuscola, del secolo IX, con note corsive ed arabiche; *S. Iohannis Episcopi Constantinopolitani Vita*, in lettera minuscola, dell'anno 902; *S. Isidori Sententiæ*, pure in minuscola, dell'anno 915; un *Breviario Gotico*, in minuscola, del secolo X-XI; una *Collectio Canonum Hispana*, minuscola, del secolo X-XI, con titolo maiuscolo, fra i codici toledani quello forse appartenuto già alla Chiesa di Palencia per donazione fattale dal Re Alfonso X; un altro *Breviario Gotico,* in minuscola, dell'anno 1006 (?); *Albari Liber Scintillarum*, in minuscola, del 1063 (?); *Burchardi Wormat. Decretum,* del 1105, in minuscola semigotica, ecc.

Versione castigliana di Valerio Massimo.

La *Nazionale* ha un esemplare della traduzione castigliana di Valerio Massimo, eseguita sulla catalana di Canals [1]. Al qual proposito rammento, che nel Monastero così detto di *Benevivere*, a tre quarti di lega da Carrion de los Condes, serbavasi un altro esemplare cartaceo, del secolo XV, della medesima traduzione castigliana [2].

Leggi Salica, Longobarda, Visigotica.

Richiamano anche l'attenzione, nel Dipartimento de' mss., la *Lex Salica Francorum* del secolo X; un *Codex Legum Langobardorum* del secolo XI, con miniature; un *Codex Legum Wisigothorum* pubblicato da Eugenio de Rozière ecc. ecc.

Collezione Burriel.

Ricchissima è la serie de' mss. spagnuoli, fra i quali citerò l' eccellente collezione, fatta dal bibliotecario Andrea

[1] Segnatura Bb, 30.

[2] Lo desumo da una Rassegna di questa scelta biblioteca, che ho trovato in un ms. dell'Accademia di Storia, E. 164-74.

Burriel, di documenti relativi alla storia di Spagna, cioè, brani di cronache originali de' Re di Spagna, loro lettere autografe, documenti di Stato, corrispondenze politiche, mappe geografiche ed idrografiche ecc., il tutto trascritto e ricercato ne' principali Archivî e nelle varie Biblioteche della penisola.

Simili alla collezione del P. Burriel nella *Nazionale* di Madrid, esistono altre collezioni in altri Archivî e Biblioteche del Regno, come quelle d'Abella, Traggia, Velasquez, Muñoz, Navarrete, Sanz, Vargas Ponce e Villanueva, fatte durante i regni di Carlo III e IV.

Esiste anche alla *Nazionale* una collezione curiosissima di fac-simili. Facsimili.

Serve di guida alle ricerche de' mss. latini e volgari un Catalogo, che registra corrispondenze politiche del maggior interesse, memorie, cronache, storie, carte genealogiche ecc. e venne disteso di proprio pugno, in tre volumi in foglio, da quel Bibliotecario Maggiore, D. Francisco Antonio Gonzalez. Catalogo.

Ecco ora un elenco di taluni mss. della *Matritense* che fermarono la mia attenzione, nell'interesse della storia italiana, e specialmente di Sicilia. Però lo ritenga come un semplice saggio. Mss. che concernono la storia nostra.

1. Innanzi tutto rammento il testo catalano dell'*Anonimo*, bel ms. del 1413, che comprende più di 123 Capitoli ed arriva oltre i tempi di Roberto d'Angiò. Questa cronaca è menzionata sempre negli antichi Inventarî col titolo di *Libre dels conquestes*. E siccome pôrse l'occasione precipua del mio viaggio a Madrid, così ne darò, fra gli alle- Testo catalano dell'*Anonimo Siculo*.

gati, una minuta descrizione e ne pubblicherò quel poco che ha d'inedito e sconosciuto.

Parlamento del 1396.

2. Altro ms., segnato S. 216, che contiene gli atti del Parlamento di Barcellona dell'anno 1396, convocato dalla Regina Maria e prorogato per la venuta di Martino. Se ne può vedere il *procéso* nell' Archivio della Corona d'Aragona. L'ultima data è de' 26 Gennaio 1397. Precede un *Dietario* de' successi, che dièr luogo alla riunione del Parlamento.

Inventario del de Hojos.

3. Un ms. di D. Antonio de Hojos, in lingua spagnuola, relativo all' Archivio di Simancas. Il De Hojos terminò, nel 1630, l' Inventario delle *Carte del Patronato Regio*, che conservavansi (e tuttavia si conservano) nel detto Archivio, e quello delle *Carte di Stato*, impreso già da suo padre, Francisco de Hoyos, che ne ricevette incarico dal Re Filippo IV il 2 Luglio 1624. Grato mi fu percorrere l'originale stesso inviato a Filippo IV dal detto D. Antonio, siccome quello che utilissimo mi era per le ricerche che intendevo fare in Simancas. Mi vi trattengo in questo luogo, riserbandomi a tornare sull'argomento là dove parlerò del grandioso Archivio della Monarchia Spagnuola.

Il ms. reca la segnatura S. 49; il titolo è *Inventario de los papeles del Consejo de Estado missivo que ay en los Reales Archivos de Simancas, hecho por Don Antonio de Hoyos Cavallero de la Orden de Santiago, Secretario del Rey nuestro Señor, Visitador y Superintendente de los dichos Archivos Reales. Por mandado del Rey nuestro Señor D. Philippe 4º en Simancas, a quinze de Iulio de* 1630; è di non bella nè agevole scrittura; contiene 310 fogli con molte importanti indicazioni che interessano i varî Stati

della Monarchia Spagnuola, e per l'Italia, *Napoli, Sicilia, Milano, Venezia, Firenze, Repubbliche di Siena e Lucca, Ragusa, Stati di Mantova, Ferrara, Urbino, Modena, Consiglio d'Italia, Diversi d'Italia.*

Nell' Inventario delle carte del *Patronato Reale* son indicate le scritture concernenti lo Stato di Milano dal 1540 in poi; le altre toccanti lo Stato di Siena e i trattati con alcuni Governi d'Italia, dal 1546 in poi; le carte antiche dello Stato di Milano dal 1381 al 1559; le altre relative a' motivi della guerra con Paolo IV e all'accomodamento che si fece con lui, per mezzo del Cardinal Caraffa e del Duca d'Alba (1556, 1557 e 1558); a' dritti sul Regno di Napoli (1250-1559); le carte di Sicilia (1407-1555); le scritture sulla rinunzia di Carlo V a' suoi Stati e sul matrimonio di Filippo II° colla principessa di Portogallo (1542-56); Affari Diversi d'Italia (1470-1557); Processo del Papa Paolo IV contro Filippo II e i suoi Ministri (1557-66); Trattati co' Papi e con altri Governi d'Italia (1386-1585).

Nel secondo Inventario *Estado* son indicate le carte di Stato riguardanti le armate navali (*despachos de armada*) e l'armamento delle galere (1529-85); le carte di Stato relative alle piazze ed alle frontiere, alle spedizioni in Affrica, Barberia e Levante (1510-1620); le carte di Stato di Roma (1486-1616); di Napoli (1339-1620); di Sicilia (1285-1614); di Milano e province adiacenti (1529-1616); di Venezia (1530-1621); di Genova (1495-1616); di Firenze, Signoria di Siena e province adiacenti (1529-1616); Diversi d'Italia, concernenti le Repubbliche di Siena, Lucca, Ragusa, gli Stati di Mantova, Ferrara, Urbino, Modena ed altri (1460-1613); le minute di Consulte del Consiglio di Stato sopra affari di particolari, dipendenti dalla *Negociacion* d'Italia e passati per mani di Iuan de Ciriza (1600-19); minute di

dispacci per particolari, e cedole, gratificazioni, stipendî delle Segreterie d'Italia (1606-19); Libri, in cui son trascritte le istruzioni, le lettere ed altri dispacci della corrispondenza di Stato di diversi anni (1530-76) e trovansi, fra altro, ordini, patenti e dispacci di D. Giovanni d'Austria come Generale del mare (1530-74).

Benchè ragionando dell'Archivio di Simancas, avrò occasione di far ampia rassegna di quanto vi si racchiude, interessante per l'istoria nostra; Le accennerò qui alcune altre notizie, cavandole dall' *Inbentario de los Papeles de Estado misivo que tocan al Reyno de Sicilia que estan en la pieza del patronazgo Real Nuevo.* Vi si trovan pertanto la conosciuta Bolla di Onorio IV che riguarda il governo civile della Sicilia, con altre scritture dell'istesso anno 1285; le proposte del Parlamento di Siracusa, convocato dal Re Martino il Giovane nel 1398, per dare ordine agli sconvolti affari e pel buon governo del Regno; gli atti concernenti la lega fra Giovanni Re d'Aragona e Ferdinando di Napoli dell'anno 1472; il Bilancio di quel che costarono diecimila fanti forniti dal Regno di Sicilia contro il Turco, già imbaldanzito per l'acquisto di Negroponte, dell'istesso tempo; lettere, avvisi ed altre carte della corrispondenza di Sicilia (1537-39) e per gli affari della Goletta; lettere di D. Ferrante Gonzaga, Vicerè di Sicilia, per l'anno 1540, con avvisi, copie d'Istruzioni ed altre carte della sua corrispondenza, bilanci del frumento ecc.; lettere del medesimo Vicerè e di altri regî ministri, tutte appartenenti alla corrispondenza degli anni 1541 e 42; altre lettere dello stesso e di D. Giovanni d'Aragona e Tagliavia, Marchese di Terranova, lasciato dal Gonzaga Presidente del Regno, per gli anni 1543, 44 e 45, formanti la loro corrispondenza e relative a materie di governo, azienda ecc. con la lettera

mediante la quale chiedesi licenza di dare al detto Viceré il solito regalo di 5000 fiorini e trattasi del soccorrere la Goletta; altre lettere del menzionato Viceré Gonzaga per l'anno 1546 e di D. Ambrogio Santapau Marchese di Licodia lasciato Presidente di Sicilia dal Viceré Gonzaga, co' Capitoli del Regno riunito in Parlamento, che accorda al Re 650 mila fiorini di donativo; lettere del ripetuto Marchese di Licodia, Presidente del Regno, e di D. Giovanni di Vega, nuovo Viceré, degli anni 1547, 48 e 49 con avvisi ed altre carte; documenti circa la tregua con Francia; altri circa la lega fra il Papa, l'Imperatore e Venezia (1547); altri circa la Contèa di Modica (1549); lettere dell'istesso Viceré di Vega con istruzioni, avvisi ecc. per gli anni 1550 e 51, e corrispondenza sugli affari di Malta (assedio e liberazione dell'Isola dall' armata di Solimano, comandata da Sinam) ecc.; altre lettere del medesimo di Vega, per l'anno 1552, con Istruzioni, Relazioni ed Avvisi, grazie chieste dal Regno e Capitoli del Parlamento convocato in quell'anno a Catania, Consulta sopra l'annessione dell'Abbazia di S. Maria della Grotta al Collegio della Compagnia di Gesù che si fondava in Palermo, difesa di Malta minacciata dall'armata ottomana sotto gli ordini di Dragutte ecc.; lettere del successivo anno, 1553, dell'istesso Viceré, con istruzioni, discorsi, avvisi ecc. e corrispondenza sulle cose di Malta; nuova corrispondenza dell'anno 1554, del Viceré di Vega, con avvisi, consulte ecc. scritture sull' estrazione del frumento, aumento di salari al Consiglio di Sicilia, Ordinanze per la gente di guerra del Regno, bilancio e conti di spese alla Goletta, corrispondenza ordinaria di Malta; Relazione del detto anno 1554; corrispondenza de' Viceré Giovanni di Vega e Giovanni della Cerda Duca di Medinaceli, riferentesi agli anni 1556 a 59, con gli av-

visi e le provviste prese, a' tempi loro, circa a' castelli ed alle fortezze dell'Isola, numerazione de' fuochi del Regno di Sicilia, per l'anno 1558; lettere ed avvisi, istruzioni ed altre carte toccanti la corrispondenza di Sicilia del Vicerè Duca di Medinaceli, affari di galèe, della Goletta ecc. (1560); lettere del Vicerè medesimo, avvisi, istruzioni, relazioni ecc. corrispondenza di Malta, discorso del detto Duca sopra le cose della Goletta con parecchie altre scritture a ciò relative (1561); corrispondenza del ripetuto Vicerè, avvisi di armate, commissione circa alle galere di Sicilia data a D. Luigi Osorio (1562); alcune lettere del medesimo Duca di Medinaceli, più, minute, copie di lettere e dispacci riferentisi a D. Garzia di Toledo, figliuolo del famoso Pietro di Toledo Vicerè di Napoli e noto nelle guerre contro Dragutte e i Barbereschi, documenti spettanti all'Ordine di Malta (1563 e 64); lettere dé Vicerè, Duca di Medinaceli e D. Garzia di Toledo, non che del Gran Maestro di Malta, avvisi, minute ecc. della loro corrispondenza (1565); lettere del ripetuto D. Garzia, avvisi e corrispondenza per l'anno 1566, scritture sulle difese da opporre al Turco e sugli apparecchi del Gran Sultano che preoccupavano in quell'anno l'Italia tutta; lettere del Gran Maestro di Malta, il celebre La Vallette, minute della corrispondenza di Sicilia e dell'armata, dispacci per la difesa di Malta, armamenti contro il Turco (1566); lettere del nuovo Vicerè di Sicilia, Francesco Ferdinando Avalos Marchese di Pescara e di altri Ministri con avvisi, discorsi, relazioni ecc. altre lettere del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, armamenti contro il Turco, disegno e mappa dell'Isola di Zante, descrizioni di Tripoli, minacce del famoso corsaro Ulucciali successore di Dragutte nel governo d' Algeri (1567, 68 e 69); lettere del Vicerè Marchese di Pescara, altro *mazito* di

carte spettanti a Giovanni Andrea Doria, documenti sugli affari di Cipro, Tripoli, Biserta e Algeri, negozî della Lega (1570); corrispondenza di D. Giovanni D'Austria come Generalissimo del mare e comandante l'armata della Lega, apparecchi contro i nemici e loro ricerca, relazione della battaglia ch'ebbe luogo nel golfo di Lepanto, modo come D. Giovanni dispose l'armata (1571); lettere, discorsi, relazioni ed avvisi inviati da diversi ministri e persone, così del Regno di Sicilia come delle armate e galere, pareri ed appunti sulle difese da opporre al Turco, successi dell'anno, disegni per il seguente, lettere dell' *Infante* di Tunisi (1571); lettere del Conte Giuseppe Francesco Landriano, lasciato Presidente del Regno dal Vicerè morente Marchese di Pescara, non che del Principe di Castelvetrano Carlo di Aragona e Tagliavia destinato a Presidente da Filippo II, minute degli ordini che si diedero al sig. D. Giovanni, al Marchese di Santa Croce Giovanni di Cardona, ad Andrea Doria e al detto Principe di Castelvetrano, sì pe' loro carichi in mare che in ordine al governo del Regno dopo la morte del Vicerè Marchese di Pescara (1571); lettere del Principe di Castelvetrano, minute della corrispondenza di Sicilia, in cui trovansi nomine, bilanci ecc. per l'armata della Lega, pareri circa a' trattati voluti da' Veneziani, dalla Lega ecc. (1572); lettere del sig. D. Giovanni, Generalissimo dell'armata della Lega (1572) con istruzioni e relazioni, copie delle sue lettere, corrispondenza col Re e co' suoi Ministri, relazione del viaggio di quell'anno, discorsi e pareri sopra l'armata e sulle cose di Barberia, Tunisi, Biserta, altre lettere, discorso sopra la battaglia ecc; lettere del Principe di Castelvetrano, di altri regî ministri e particolari persone su provviste fatte per l'armata, altre spese e materie di governo (1573); lettere del sig. D. Giovanni

d'Austria, spese e debiti dell'armata, Istruzioni all'*Infante* di Tunisi e ad altri Ministri sopra le cose di Barberia, Tunisi, Biserta, disegni di pace fra i Veneziani e il Turco, *legajo* a parte di minute (1573); corrispondenza del menzionato Principe di Castelvetrano (1574), avvisi di Levante e Barberia, istruzioni, fortezze di Tunisi e della Goletta, disposizioni perchè si provvegga alla fortezza perduta, fortificazioni a farsi in Sicilia, spese nelle provviste di armate dal 1570 al 1573 e ne' soccorsi alle fortezze; quattro *mazitos*, il primo di lettere del Principe di Castelvetrano e di parecchi altri Ministri così del Regno, come dell'armata, con avvisi ed altri negozî di lor carico, il secondo delle carte spettanti a' nuovi ufficî di *Veditore* e *Pagàtore* in Sicilia, il terzo sull'introdurre il S. Uffizio in Malta, e finalmente il quarto circa il conservare i forti di Tunisi e della Goletta e il da fare in caso che si perdessero (1574); due *mazitos*, l' uno relativo a fortificazioni del Regno di Sicilia, in Tunisi ed altre parti, con disegni di esse, e l'altro di minute della corrispondenza di Sicilia e relazioni degli ufficî vacanti (1574); lettere del ripetuto Principe di Castelvetrano con avvisi, relazioni, istruzioni ed altre carte della corrispondenza di suo carico, Scuola di Artiglieri, *donativi* delle varie città del Regno per fortificazioni, cose d' Algeri, discorso di D. Bernardino di Velasco intorno a galere ed a ciò che convenga fare per difendersi contro il Turco, relazione delle cose di Malta e sua fortificazione, altra sopra quelle di Barberia, forma di mantenere la cavalleria leggiera nel Regno, ufficio e preminenze del Generale d'artiglieria, ed in un *legajo* a parte minute di corrispondenza, non che un altro di consulte e dispacci toccanti la Religione di Malta (1575); corrispondenza del Principe di Castelvetrano, relativa a governo ed azienda, istru-

zione da lui data a D. Francesco de Belvis perchè si recasse in Malta a comporvi le differenze fra gl' Italiani, scritture del detto di Belvis così sopra quest' argomento, come su progetti di fortificazione di quell' Isola; lettere del Gran Maestro e del menzionato Principe (1576); tre *mazitos*, il primo di lettere del Marchese di S. Croce e di D. Carlo di Avalos, Generale della cavalleria leggiera di Sicilia, sulla istituzione e sulle incombenze di quest'ultima carica, il secondo di progetti e consulte intorno a fortificazioni di Palermo e di Siracusa, il terzo di minute e relazioni per consulte, come son quelle che si scrissero per la creazione di siffatta carica (1576); lettere, istruzioni, avvisi, relazioni ed altre carte del Principe di Castelvetrano Presidente del Regno, del Vicerè Marco Antonio Colonna, di D. Carlo di Avalos Generale della cavalleria leggiera e del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, dispacci del *Veditore* della gente di mare e de' Castelli di Sicilia (1577); corrispondenza del Vicerè Colonna e di altri Ministri, un *mazito* a parte di minute di detta corrispondenza, altro degli affari di Malta, documenti intorno allo Arciduca Venceslao (1578); due *mazitos*, l' uno di lettere del ripetuto Vicerè, poche di numero con talune minute, e l'altro di un maggior numero di lettere del medesimo, ordinamenti dell'Isola e provviste di armate (1579,1580); lettere ed altre carte, avvisi e pareri della corrispondenza del Colonna, scritture circa al trasferimento della Corte da Messina a Palermo e pareri sopra siffatto negozio (1581); lettere, avvisi, pareri ed altre carte del medesimo Vicerè, documenti su' Cavalieri di Malta (1582); lettere, avvisi ed altre carte della corrispondenza come sopra, scritture sul ricevimento del nuovo Gran Maestro di S. Giovanni e processi criminali contro D. Giovanni Osorio (1582); lettere

e minute della corrispondenza ordinaria del Vicerè e dei Ministri, discorsi intorno al dare le galèe di Sicilia per *assiento*, ovvero a *sueldo*, lettere e carte inviate da Giovanni Alfonso Bisbal Conte di Briatico e Stratigoto di Messina, eletto Presidente del Regno in Marzo 1584, sui negozî della Religione di Malta (1583 e 84); dispacci e lettere del Conte Brocardo, non che del Vicerè D. Diego Henriquez di Guzman Conte d' Albadalista, carte sulla cavalleria leggiera del Regno (1585-87); lettere del Vicerè Conte d'Albadalista e di Giovanni Andrea Doria Generale delle galere, colla corrispondenza di Malta, intorno a negozî dell'armata, avvisi di Levante e prevenzioni contro il Turco (1588 e 89); lettere del menzionato Vicerè per gli anni 1590 e 91, e di D. Enrico di Guzman, Conte di Olivares, nuovo Vicerè, per gli anni 1592 e 1593, con avvisi ordinarî di Levante, materie di Stato, guerra e governo e alcune minute di corrispondenza; lettere del menzionato Conte di Olivares e di altri ministri, degli anni 1594-95, del Vicerè Bernardino di Cardines, Duca di Macqueda, con la corrispondenza di Malta le Ordinanze della Milizia (1594-98); lettere del medesimo Duca, avvisi di Levante, corrispondenza ed affari di Malta, carte del Commissario Generale e dei Capitani della cavalleria leggiera (1599-1601); lettere di D. Giorgio di Cardines, Marchese di Elci, rimasto Presidente del Regno alla morte del Duca di Macqueda suo padre, ed altre di D. Pedro de Leyva e d'altri Ministri, non che di D. Lorenzo Suarez di Figueroa, Duca di Feria, nuovo Vicerè, carte e minute di Consulte sulla provvista della carica di Provveditore Generale della gente di guerra e della cavalleria leggiera (1602-3); corrispondenza del Vicerè Duca di Feria, avvisi e relazioni, promozioni nelle galere del Regno, lettere della corrispondenza di Malta (1604-5); lettere di

D. Giovanni Fernandez Pacheco, Marchese di Villena e Duca di Ascalona, Vicerè di Sicilia, avvisi, minute, consulte, affari particolari concernenti la Religione di S. Giovanni, suoi appelli al Papa, motu-proprî ecc., competenze fra il detto Vicerè e il Visitatore D. Ochoa di Luyando (1606-7); corrispondenza del Vicerè Duca di Ascalona, lettere, avvisi, minute di Consulte circa a competenza di stendardi fra la Religione di Malta e la Repubblica di Genova, incidente eccitato dalla pubblicazione del tomo XI degli *Annali* del Baronio (1608-1609); lettere del Duca d'Ascalona, del Cardinale Giannettino Doria Luogotenente del Regno ed Arcivescovo di Palermo, di D. Pietro Giron Duca di Ossuna, Vicerè di Sicilia e scritture sopra controversie di competenze fra il Vicerè e l'Arcivescovo Doria, che sono in un *mazito* di minute di Consulte (1610-11); altre lettere del Duca d'Ossuna, in cui avvisa della proroga, che il Parlamento avea fatto, dei *donativi* per le fortificazioni, regî palazzi, ponti, torri, cavalleria, galèe e del nuovo *donativo* votato di 300 mila fiorini, carte sull'imposta nuova sopra la seta cruda (1612); corrispondenza ordinaria del Vicerè Duca d'Ossuna, minute di Consulte, e carte sopra i tumulti di Messina cagionati dalla nuova imposta (1613); lettere dell'istesso Vicerè Duca d'Ossuna e di Pietro di Chavarria, Veditore Generale, avvisi di Levante, galere ecc. (1614); un *mazito* di minute di Consulte della corrispondenza di cui sopra (1614); corrispondenza del Duca d'Ossuna, Vicerè di Sicilia e di D. Pedro di Chavarria, Veditore Generale, lettere, avvisi, minute di Consulte (1615); lettere del ripetuto Duca e di D. Francesco di Lemos, Conte di Castro, nuovo Vicerè di Sicilia, minute di Consulte ecc. (1616); minute di Consulte, dispacci, istruzioni, ordini particolari ed altre scritture toccanti alle armate, arbitrî e pre-

tensioni del Conte Antonio Sirley inglese, materie diverse del real servizio (1607-1614).

Questi Inventarî del De Hojos lasciano molto a desiderare e danno scarsissimi ragguagli; il contenuto de' *legajos* vien indicato, in generale, in una maniera inesatta e confusa, anzi queste indicazioni medesime non sono sempre fedeli. Pure deve deplorarsi, che non esista una copia di siffatti Inventarî presso gli Archivî di Simancas, mentre la possiedono quelli di Parigi. Del resto, vi suppliscono gl'Inventarî *Estado*, *Castiglia*, *Roma*, *Portogallo*, *Inghilterra*, che compilaronsi in Simancas a' tempi dell'Archivista Don Tomàs Gonzalez. Notai altresì alla *Nazionale* di Madrid il ms. segnato Aa. 63. che porta il titolo *Del Archivo de Simancas*, e proviene dal Dottore D. Diego Giuseppe Dormer.

Viaggi di Carlo V di Giovanni di Vandenesse.

4° Segnato G. 47. *Cárlos V. Memorias de sus viages y jornadas, desde 1514 á 1551.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 244 foglietti numerati. I foglietti 16-31 sono in bianco. I foglietti 1-15 contengono una cronologia de' Principi della Casa d'Habsburg da Faramondo, Duca di Franconia, a Carlo V. Al *verso* del foglietto 32 si legge: *Recueil et mémoire des voyages et journées que l'Empereur Charles, cinquiesme de ce nom, a fait dès l'an 1514 jusques à l'an mil cinq cens cinquante et ung au mois de may, sans nom d'auteur; dédié à R. P. en Dieu monseigneur l'évesque d'Arras, premier Conseiller d'Estat et garde des seels de l'Empereur* (Antonio Perrenot, poi celebre sotto il nome di Cardinal di Granvelle). È una copia, fatta nella seconda metà del secolo XVI del Giornale de' viaggi di Carlo V di Giovanni di Vandenesse, *Controlloro* della sua Casa [1].

[1] È stato pubblicato dal Gachard.

5. Segnato T. 215. *Cárlos V. Descripcion de sus viages y batallas, desde 1514 á 1542, por su Ayuda de Cámara, Mr. Herbais.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 54 foglietti. Si legge nella coverta: *Descripcion de las victorias de el emperador Carlos V, hecha por mano de mons.*[r] *Herbais, ytaliano*, ed al primo foglietto: *Descripcion des voyages faicts et victoires de l'empereur Charles, V*[e] *de ce nom, et ce qui est advenu jusques a son retour de Argel, escript de la propre main de mons.*[r] *De Herbays, de la chambre de Sadicte Majesté et chevalier de l'ordre de Sainct-Iacques, a sçavoir: dés l'an mil cinq cens quatorze jusques à l'an mille cinq cens et quarante-deux: ce qu'il a tout veu, pour y avoir esté prèsent et faict les mesmes voyages avecque Sadicte Majesté.* Mancano gli ultimi foglietti. Il testo giunge al 9 Dicembre 1541. Mal legato, perchè si guastò l'ordine dei foglietti. [1] Il signor d'Herbais non era Italiano, ma Belga. Viaggi e guerre di Carlo V del signor d'Herbais.

6. Segnato X. 227. *Fernandez de Oviedo (Gonzalo). Relacion de lo sucedido en la prision de Francisco I; su estancia en Madrid, y casamiento con doña Leonor, y vuelta á Francia,* Cartaceo, in 4°, legato in marocchino rosso, con vignette dorate, di 165 foglietti. Si legge nel dossale: *Prision del Rey Francisco*, e nell' uno dei fogli di guardia: *Relacion de lo sucedido en la prision del rey Francisco de Francia, desde que fue trahido à España y por todo el tiempo que estuvo en ella, hasta que el Emperador le dió libertad y volviò à Francia casado con madama Leonor, hermana del emperador Carlos V, rey de España; escrita por el Capitan Gonzalo Hernandez de Oviedo y Valdez, alcayde de la fortaleza de la ciudad de santo Domingo de la Isla E-* Prigionia di Francesco I di Gonzalo Fernandez di Oviedo.

[1] V. Gachard, pag. 17.

spañola y Coronista de la Sacra, Cesarea y Catholica Magestad del emperador Càrlos V y de la serenissima reyna doña Iuana su madre. La Relazione non è divisa in libri o capitoli, ma segue senza interruzione. È il ms. originale e pare anche autografo. L'autore parla da uomo ben informato. Narra con molte particolarità la coronazione di Carlo V a Bologna. I fogli 123 - 165 sono consacrati al racconto della guerra di Napoli, dopo la presa di Roma per opera del Conestabile di Borbone [1].

Battaglia di Pavia ecc. d' Anonimo.

7. Segnato T. 259. *Historia de la batalla de Pavia y prision de Francisco I.* Piccolo in-4°, legato in pelle, di 97 foglietti. In uno de' fogli di guardia si legge questo titolo: *Prission del rey de Francia, Francisco de Angulema*; al *verso* son le armi di D. Fernando de *Avalos* de *Aquino*, *espejo de cavalleros.* L' autore è anonimo. Il libro ha 12 capitoli: Il racconto della battaglia di Pavia è l'oggetto del Capo X. È stato copiato parola a parola da Sandoval. [2] Da un passo si deduce, che l'autore fosse presente alla battaglia. *Desta manera yo ví morir á Monseñor de la Paliça.*

Nella giornata di Pavia in men di un'ora e mezza, ben ottomila Francesi perirono, tra uccisi ed annegati, con una ventina dei maggiori capitani, fra cui il La Palisse. Il Re Francesco, ferito nel volto e nella mano, cadde a terra e in quell'istante il Vicerè Lannoy con molta riverenza lo

[1] Il Gachard diè primo alcuni estratti di questa Relazione, (*La captivité de François I et le traité de Madrid*). Poi venne per intiero publicata dai Sigg. De Pidal, De Miraflores e Salvà, nel tom. 38 della *Coleccion de Docum. ined. para la hist. de España*, pp. 404-529.

[2] *Historia del Emperador Cárlos V°*, Lib. XII.

ricevette prigione in nome dell'Imperatore. Fu l'istesso dì, che egli dal campo imperiale, prima di essere trasportato nel castello di Pizzighettone, scrisse a Luigia di Savoìa, sua madre, una lettera resa celebre dalla tradizione, che le diede questa forma, nel suo laconismo, sublime: *tutto è perduto fuorchè l'onore*, però disabbellita dal verace suo testo in cui si legge soggiunto *e la vita che è salva* [1].

8. Segnato H. 138. Altra *Relacion de la batalla de Pavia.* Cartaceo, in-4°. non legato, di 122 foglietti. Questo volume è intitolato: *Vida del Marqués de Pescara.* È la Relazione della battaglia di Pavia, con la dedica al Marchese de las Navas, come alla segnatura. Si legge in fine della tavola: *Acobóse de trasladar viernes á veynte y dos dias del mes de abril 1558* [2]. **Altra Relazione.**

9. Segnato C. 213. *Francisco I. Su prision en Pavia.* Cartaceo, in-4°, in marocchino rosso, filettato d'oro, di 107 foglietti, scrittura del secolo XVI. È un'altra copia della Relazione sopracitata della battaglia di Pavia, ma senza la dedica al Marchese de las Navas. **Copia della stessa.**

10. Segnato G. 212. Altra simile in un altro ms. cartaceo, in-4°, legato in marocchino rosso, filettato d'oro, di 39 foglietti, scrittura della fine del XVI o del principio del XVII. Si legge sul dossale: *Prision del Rey de Francia.* Lo stesso che il ms. C. 213. **Altra simile.**

11. Segnato G. 98. *Guerra de Pavia.* Cartaceo, in fo- **Altra simile.**

[1] V. A. Champollion, *Captivité du Roi François*, I, pag. 129.

[2] V. La *Relazione della battaglia di Pavia del Pescara*, presso Ranke, *Storia della Germania al tempo della Riforma*, terza ediz., Berlino, 1855 e segg., in 8°, vol. VI.

glio, legato in marocchino, con vignette dorate, di 119 foglietti, scrittura della seconda metà del XVI o dei primi del XVII. Copia della Relazione C. 213, di cui sopra.

Battaglia di Pavia d'Anonimo.

12. Segnato T. 260. *Historia de la batalla de Pavia, y prision de Francisco I.* Cartaceo, in-4°, legato in pergamena, non numerato. Si legge sul dossale: *Batalla de Pabia, Prision del rey Francisco. Original.* Ma non è l'originale, bensì una copia del ms. T. 259, fatta nel secolo XVII.

Miscellanee su Carlo V.

13. Segnato R. 21. *Cárlos V. Fragmentos de su historia y de otros personages.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 338 foglietti. Si legge sul dossale: *Historias diversas.* Sono miscellanee storiche, raccolte e copiate nei primi anni del secolo XVIII. A fog. 270-279 leggesi un frammento storico sulla guerra d'Italia e la battaglia di Pavia, desunto della Relazione, di cui al num. 7.

Storia di Carlo V. del Mexia.

14. Segnato G. 57. *Mexia (Pedro). Historia de Cárlos V, copiada del original manuscrito del Cardenal Grambela.* Cartaceo, in foglio, legatura in marocchino verde, con vignette dorate sulla coverta, di 278 foglietti. Si legge al secondo foglio di guardia: *Historia de la vida y hechos del invíctisimo emperador don Cárlos de Austria, V° de este nombre, rey de España, escripta por Pero Mexia, su Coronista, aunque imperfecta, porque solamente llega hasta la entrada del Emperador en Bolonia á coronarse; sacada de un original manuscripto del Cardenal Granvela, año de 1597.* È da rimpiangere che questa storia di Carlo V, non completa per la morte dell'autore avvenuta nel 1551 sia rimasta inedita per quanto io sappia.

15. Segnato G. 66. Altro manoscritto della medesima, cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette dorate, di 359 foglietti, antica scrittura spagnuola del secolo XVI. **Altro esemplare.**

16. Segnato G. 70. *Chrònica del Emperador Cárlos V, por Pedro Mexia.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, numerato soltanto in parte, scrittura del secolo XVI. Come G. 57. **Altro.**

17. Segnato R. 29. *Miscellaneas manuscritas*, cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 341 foglietti, raccolta di ogni sorta di documenti in copia, scrittura de' secoli XVI, XVII e XVIII. Vi si trova: Fol. 78-120. Relazione della battaglia di Pavia, dedicata al Marchese de las Navas (scrittura del tempo). Fol. 141-147. *Memoria de lo que sucedió en la coronacion del Emperador don Cárlos, rey d'España, quando se coronó en Bolonia en tiempo del Papa Clemente VII.* Vi è anche la *Vida y Dichos de Alfonso V.* **Battaglia di Pavia. Coronazione di Carlo V.**

18. Segnato Ee. 85. *Carlos V. Historia anonima, pero coetanea, de su conquista de Tunez.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 140 foglietti, non numerati, scrittura del secolo XVI. Sembra che sia l' originale [1]. L' autore poi non ci fa conoscere nè il suo nome, nè il suo stato; ma giusta i particolari contenuti nella sua Relazione, si può supporre uomo di guerra, che racconta fatti di cui è bene informato. Il suo libro è diviso in 76 Capitoli. I primi 14 son consacrati alla storia del pirata Barbarossa, **Conquista di Tunisi d'Anonimo.**

[1] V. Gachard, Op. cit., pag. 27.

alla descrizione di Cartagine, a quella di Tunisi, agli avvenimenti accaduti in questa città anteriormente alla spedizione. Egli scrive p. e.: *Esta fué la jornada que Su Magestad hizo á Tunez con todo su exército, como aveys oydo, y todo lo que sucedió en la toma de la Goleta y otros puertos de mar del reyno de Tunez, que por vista de ojos ví; é me hallé à todo presente, poniendo por memoria todo como lo ví y supe, con muy fiel verdad.* In un prologo al lettore ci fa sapere, che fe' parte della spedizione: *Movido por la natural inclinacion que à todos los hombres fuerça à desear ver lo no visto, y saber lo que iñoran, y tambien por haver sido rogado por el Señor Lope de Xexas, capitan ordinario de su Magestad.*

Guerra di Tunisi d'Anonimo.

19. Segnato G. 65. *Comentarios y guerra de Tunez*. Cartaceo, in foglio, legato in marocchino, con vignette dorate, di 207 foglietti, senza la dedica e la tavola, scrittura minuta. Si legge sul dosso: *Don Alonso de Sanabria, Guerra de Tunez*, e a principio del testo: *Comentarios é guerra de Tunez, tercera batalla púnica.* L'opera è dedicata all'*Illustrissimo Signore* D. Francisco de Los Covos, Gran Commendatore di Leon e Gran Tesoriere di Castiglia, che aveva assistito alla spedizione. L'autore è anonimo; il ms. sembra originale [1]; l' opera è divisa in sei libri, suddivisa in capitoli. Vi ho trovato la descrizione e la presa di Tunisi e della Goletta, il trattato conchiuso dall' Imperatore con Muley-Hassen ecc. Il VI ed ultimo libro ha 14 capitoli. L'autore vi narra la partenza dell'Imperatore per l' Italia, il ricevimento che gli fu fatto a Palermo, a Napoli, a Ro-

[1] V. Gachard, *Op. cit.*, pag. 29.

ma ed altrove. Queste città vi son poi descritte con varie particolarità interessanti.

L'armata, con cui Carlo V mosse all' impresa africana, era composta di 74 grosse galèe, 15 di Spagna, 9 di Genova, 19 di Andrea Doria, 5 di Antonio Doria, 10 di Sicilia, 6 di Napoli allestite dal Vicerè Toledo, 10 del Papa capitanati da Virginio Orsini, 30 fra galeotte, brigantini e fuste ed altre circa 300 navi. L'esercito fu sbarcato a Tunisi il 16 Giugno 1535. Il 14 del seguente Luglio venne presa, senza grande stento, d'assalto la Goletta, ch'era, com' è noto, una torre grande, munita attorno di forti bastioni armati di grossa artiglieria, circa 12 miglia distante da Tunisi. Fu nell' espugnazione di essa, che Alfonso d'Avalos Marchese del Vasto venne steso morto di un'archibugiata. Kaireddin, il terribile corsaro, fu costretto co' suoi fidi ad abbandonar Tunisi, ove gli Imperiali, benchè entrati senza alcuna resistenza, trascorsero a' peggiori eccessi del saccheggio. In esso fu anche distrutta la biblioteca di Muley-Hassen. *Gran Signore* (avea detto costui a Carlo V la mattina del 21 Luglio) *voi ponète il piede sopra un suòlo che nessun principe cristiano ha mai battuto.* L'Imperatore gli restituì il trono, imponendogli, come a suo vassallo, l'annuo tributo di sei cavalli e dodici falconi; snidò i corsali; ritenne per se la Goletta, con due miglia di contado d'attorno [1]. Più tardi, il povero Muley, in conseguenza del sinistro d'Algeri, venne di nuovo privato del trono, e fu anche accecato da Ahmed, suo figliuolo. Dopo altri casi miserandi, si trascinò a Palermo ed a Napoli, implorando inutilmente soccorso; chiese ri-

[1] V. P. Jovii, Historiae sui temporis, Lib. XXXIV. Etropius, *Commentarium Expeditionis Tunetanæ*, 1564.

fugio a Roma e andò, senza nulla ottenere, peregrinando per le città lombarde [1].

Viaggi e guerre con Francesco I.

20. Segnato T. 191. *Cárlos V. Viages y guerras cón Francisco I.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 113 foglietti numerati (3-115). Si legge sul dosso: *Viages de Cárlos V. y guerras de Francisco I, rei de Francia*, e nel primo foglio: *Jornadas del Invictisimo y Católico Emperador Cárlos quinto, rey de España, en los años de 1542, 1543, 1544.* L'autore termina il suo racconto al momento della partenza dell' Imperatore per la Dieta di Spira, ch' ebbe luogo il 1° Gennaio 1544. Parla da testimone oculare.

Vita di Carlo V. di Antonio Doria.

21. Segnato G. 220. *Doria Vida de Cárlos V.* Cartaceo, in 8°, legato in marocchino rosso, filettato d'oro e con vignette dorate, di 322 pagine senza il titolo, la dedica e la tavola. In uno de' fogli, che precedono il testo, si legge: *Compendio de los sucesos que en la vida del emperadór Càrlos Quinto, de gloriosa memoria, acontecieron, los quales primero* ANTONIO DORIA *.escrivió en lengua toscana, y en la española despues* LUIS DE TORO, *mèdico de la Ciudad de Plasencia, año de 1574.* L'opera di Doria fu stampata a Genova nel 1571, in 4°, col titolo: *Compendio di Antonio Doria delle cose di sua notitia et memoria occorse al mondo del tempo dell'imperatóre Carlò V.*

[1] V. *Lettere di Muley-Assen re di Tunisi a Ferrante Gonzaga, tradotte e commentate da* MICHELE AMARI *e precedute da una prefazione di* FEDERICO ODORICI. *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le province Modenese e Parmense.* Modena, 1865, vol. III, p. 154-190.

22. Segnato G. 56. *Cárlos V. Dichos y Echos suyos, desde el año 1524 hasta su muerte.* Cartaceo, in foglio, di 222 foglietti, scrittura assai negletta del XVII. Si legge, in uno de' fogli di guardia, *Historia de Cárlos V, rey de España.* Sono frammenti di storia, il cui autore non si nomina, nè si designa. Cominciano al 1521, e vanno sino alla morte dell' Imperatore, con alcune lacune. I fatti son riferiti nell' ordine cronologico per ciascun anno; i paragrafi sono numerati. Pare una compilazione fatta sopra autori conosciuti [1].

Detti e Fatti di Carlo V. d'Anonimo.

23. Segnato E. 164. *Retrato del Emperador Cárlos V. El perfecto Desengaño por el marquès de Valparayso, del Consejo de Guerra de Su Magestad.* Cartaceo, in 4°, legato in pelle, filettato d' oro, di 204 foglietti, compresa la tavola. Pare l'autografo dell' autore [2]. Altro simile si trova nel ms. E. 177, cartaceo, in 4°, legato in pelle, filettato d'oro, di 180 foglietti, senza la tavola.

Il ritiro di Carlo V. del Marchese di Valparayso.

24. Segnato H. 14. Cartaceo, in foglio, di pagine scritte 157, legato in pelle, col titolo di *Cartas varias del Emperador Carlos V. y de el Rey de Francia sobre el desafio y otras de va-*

Sfida di Francesco I a Carlo V— Possesso del Regno di Sicilia in nome di Filippo II.— Il Duca d' Alba al Papa Paolo IV.— Giovanni di Vega a Filippo II sul Regno di Sicilia — Paolo V e i Veneziani ecc.

[1] Poichè sono ad enumerare i manoscritti della *Nazionale*, che riguardano Carlo V, mi sia lecito citar qui il *Tratado de las campañas y otros acontecimientos de los ejercitos del Emperador Cárlos V en Italia, Francia, Austria, Berberia y Grecia, desde 1521 a 1545, por* MARTIN GARCIA CERECEDA, *Cordobés, soldato en aquellos ejércitos. Publícalo la Sociedad de Bibliófilos Españoles.* Tom. I. *Madrid, Imprenta de Aribau y C.ª*, 1873, un vol. in 4°, con incisioni. Vi occupano molta parte la Battaglia di Pavia, l'assalto di Roma, la coronazione dell' Imperatore in Bologna ecc.

[2] V. GACHARD, Prefazione al tom. I della sua opera, *Retraite et mort de Charles Quint au Monastère de Yuste*, 1854, in-8°, pp. XIII-XVII.

rios. Vi ho trovato fra le altre cose: *Carta del Emperador Carlos quinto al Duque del Infantado y su respuesta sobre el desáfio entre Su Magestad y el Rey de Francia, cuya Relacion ba ynclusa— Respuesta del Duque del Infantado Don Diego al Emperador Don Cárlos quinto.— Carta del Rey para el Duque del Infàntado — Carta del Duque del Ynfantado para el Secretário Francisco de los Covos—Respuesta del Secretario Cobos—Relacion que ymbió el Emperador Cárlos quinto al Duque del Ymfantado tocante al desafio del Rey de Francia—Cartel del Rey de Francia Retando á Cárlos quinto—Tres Cartas que el Rey de Francia escribió de su mano a Su Magestad así despues de la capitulacion de Madrid, como despues que fue á Francià — Relacion de como se tomó la posesion del Reyno de Sicilia, por Don Fadrique Henriquez, hijo del Duque de Alcala, y primer Marques de Villanueva, en nombre del Rey Don Phelipe segundo, quando el Emperador su padre le renunció todos sus Reynos— Carta del Duque de Alva al Pontifice Paulo quarto sobre las alteraciones de Italia— Carta de Juan de Vega al Rey Phelipe segundo sobre el modo de gobernar el Reyno de Sicilia—De los intereses de los Principes de Italia—De los intereses de la Silla Romana— Discursos de los intereses de la Liga — Sobre la guerra de Saboya — Diferencias que hubo entre el Papa Paulo quinto y los Venecianos el año de 1605.*

Relazioni venete *del secolo XVI; Marino Cavallo, Michele Soriano, Niccolò Tiepolo, Bernardo Navagero* ecc.

25. Segnato X. 136. *Relationes diferentes.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 384 foglietti. È una raccolta di relazioni venete del sec. XVI sopra diversi paesi ed offre un grandissimo interesse. Vi s'incontra, fra le altre cose: Fol. 1.

Relatione di M.r Marino Cavallo, ambasciatore Veneto venuto dal imperatore Carlo quinto l' anno 1551—Fol. 25 *Relatione del clarissimo M.r Michele Soriano, tornato ambasciatore del Re Filippo, l'anno 1559* — Fol. 156. *Relatione del clarissimo M.r Niccolò Thiepolo, tornato ambasciatore dal convento di Nizza* (1538) — Fol. 379. *Relatione di Tunisi et Biserta, con le osservationi delle qualità et costumi degli habitanti, fatta l'anno dell'imprese di esse per il serenissimo signore Don Giovanni d' Austria in l'anno* 1573 [1]. Navagero (Bernardo) *Relatione di Turchia*—A fol. 383. *Carta o Relacion que Sinam Basa General turco de las Galeras embió al Gran Señor de la toma de la Goletá por Cárlos V, tráducida ál latin.* Sulla stessa Goletta possono vedersi due altri mss. Cc. 42 e H. 49.

26. Segnato T. 235—*Relationi diverse.* Anche quest' altro ms., che contiene i preziosi monumenti della diplomazia veneziana, sarebbe a studiarsi. È cartaceo, in-folio, legato in pergamena, di 826 pagine. Alle pagg. 596-826 trovasi la Relazione fatta al Senato di Venezia nel 1546 da Bernardo Navagero, tornato dalla sua ambasciata alla Corte di Carlo V [2].

Relazioni come sopra — Bernardo Navagero.

[1] Queste Relazioni sono state pubblicate dall'Albèri, ne' tomi II, III e VI della 1ª serie. Veggasi, sulla Relazione del Cavalli, Gachard, *Monuments de la diplomatie vénitienne*, pp. 101-112; e su quella del Soriano, Gachard, *Rélations des ambassadeurs vénitiens sur Charles Quint et Philippe II*, pp. 95-134. La notizia di questi manoscritti della *Nazionale* di Madrid rimane importante, malgrado la pubblicazione dell' *Albèri*, perchè quest'erudito non consultò gli originali, ma il più delle volte trascrisse copie di copie.

[2] È stata pubblicata dall'Albèri, Serie I, tom. I, pp. 289-368. V. Gachard, *Monuments de la diplomatie vénitienne*, pp. 85-101.

Non dee confondersi *Bernardo* con *Andrea* Navagero. *Andrea*, patrizio veneto, elegantissimo scrittore latino di verso e di prosa, amico di Aldo Manuzio, del Bembo, del Fracastoro e del Ranusio, co' quali passava molta parte dell'anno o in Padova o nelle loro belle ville sulla Brenta, fu mandato dalla Repubblica, nel 1525, ambasciadore a Carlo V, succedendo ad altro insigne veneziano, Gaspare Contarini, che molti anni dopo fu Legato pontificio alla Dieta di Ratisbona. Della sua ambasceria, Andrea lasciò memoria in alcune lettere scritte al Ranusio e in un libro col titolo *Viaggio fatto in Ispagna ed in Francia*, più volte stampato fra le opere sue, e negli ultimi tempi ripubblicato in Venezia dal Tommasèo. Vi discorre principalmente di Barcellona, di Toledo, di Siviglia e di Granata, e qui è da notare che la Repubblica, gelosissima del contegno de' suoi ambasciadori, prescrivea loro la via da tenere, andando alle relative Corti: per quei di Spagna, era per Verona, Milano, Genova, Marsiglia e Barcellona. Nel Maggio del 1526 il Navagero s'incontrò in Siviglia col Conte Baldassare Castiglione, Nunzio in Ispagna di Papa Clemente VII ed autore del *Cortigiano*. Fu per consiglio dell'illustre Veneziano che il metro italico dell'endecasillabo venne introdotto nella poesia spagnuola dal Boscan e da quel Garcilasso de la Vega, che coltivò fra le armi la poesia, nato in Toledo d'una delle più illustri case di Spagna nel 1503, stato (giovanissimo ancora) con Carlo V in tutte le guerre del tempo, notato fra i prodi che respinsero dalle mura di Vienna gli assalti di Solimano, due volte ferito nella sciagurata impresa di Tunisi, morto di 33 anni in Nizza per ferita toccata nella presa di un castello fra Marsiglia e Fréjus, ammiratore dell'italiana poesia e che trascinò per nuova via l'ingegno spagnuolo colla soavità del suo verso. Così il più

altiero fra i popoli conquistatori si piegò a chiedere a' vinti la forma di vestire il proprio pensiero. Così la Spagna, occupata per più secoli nella guerra cogli Arabi, e poi distratta dalle navigazioni e dalle scoverte di là dell' Atlantico, si volse, in letteratura, all'Italia, come un dì questa erasi rivolta alla Grecia.

Circa a *Bernardo* Navagero, nacque l' anno 1507, fu spedito nel 1534 Sindaco Inquisitore in Dalmazia, nel 1540 Ambasciadore ad Ercole Gonzaga, tre anni dopo Legato ordinario a Carlo V, nel 1546 Podestà a Padova, nel 1548 Ambasciatore straordinario ad Enrico II di Francia ch'erasi recato in Torino, nel 1549 Legato a Solimano per la conservazione della pace e la prosperità del veneto commercio, nel 1555 Inviato straordinario a Paolo IV per l'ascensione al ponteficato, poi rimasto ordinario presso il medesimo, nel 1558 Ambasciatore straordinario al Re Ferdinando per congratularsi della sua elezione al trono imperiale, un anno dopo Inviato anche straordinario a Francesco II di Francia. Entrato per la morte della moglie nella carriera ecclesiastica, fu nominato Cardinale nel febbraio del 1561 e Vescovo di Verona nel 1562. Spedito dal Papa al Concilio di Trento nell'Aprile del 1563, vi si fe' ammirare per la pratica de' negozî, per la rara eloquenza e per la prudenza. Morì nel Maggio 1565, lasciando a monumento della sua dottrina varie opere messe a stampa.

27. Segnato E. 87—*Relationi di Spagna e di Portogali.* *Relazioni ecc. Federico Badoero.* Cartaceo, in 4°, legato in pelle, di 302 foglietti in parte numerati. Delle due Relazioni, contenute in questo volume, la prima (138-382) è quella presentata da Federico Badoero al Senato di Venezia, su Carlo V e Filippo II, nel 1557. È preceduta da questo titolo: *Relatione di Spagna, intito-*

lata La Capitana, del Signore Federico Badovero, ritornato ambasciatore da Carlo Quinto et dal re Filippo, suo figliuolo, re. La seconda concerne il Portogallo [1].

Conclave di Adriano VI.

28. Segnato R. 100 — *Adriano VI Relacion del Conclave en que salió electo.* In latino, forma un quaderno di 25 pagine, minutissima scrittura. Vi son riferite le operazioni del Conclave, giorno per giorno, non che i risultati di ciascuno degli undici scrutinî. Altri documenti relativi ad Adriano VI sono in altri due mss. Cc. 59, E. 103. Vi si trovano altresì le Pasquinate di Roma dell'anno 1676.

Risposte di Carlo V a Clemente VII - Concilio - Aringa a Paolo III.

29. Segnato E. 50 — *Cárlos V. Respuestas á Clemente VII sobre la guerra y paz de Italia; carta al Colegio de Cardenales, pidiendo que convoquen el Concilio, rehusándolo ó dilatandolo el papa; arenga à Paulo III; documentos á su hijo.* Cartaceo, in folio, legato in pergamena, di 726 foglietti, scrittura italiana del sec. XVII. E una raccolta di copie. Al fol. 169-192 vi è un *Ragionamento che fece l'Imperatore Carlo V l'anno 1536, venendo da Tunisi, in presentia di papa Paulo III et cardinàli.* Ve n'è un'altra copia nel ms. E. 103.

Battaglia di Pavia—Prigionia di Francesco I—Consegna e liberazione de' Delfini.

30. Segnato E. 47 — *Francisco I de Francia. Su prision por Carlos V, y noticias de la batalla de Pavia—Conciertos con Francisco I antes de volverle sus hijos*—Fernandez de Velasco (don Pedro), *Condestable de Castilla. Cartas con firmas originales al emperador Carlos V y á doña Isabel, su muger, sobre la entrega de los delfines á su padre Francisco I° y sobre otros asuntos.* Cartaceo, in

[1] La relazione presentata dal Padoero al Senato di Venezia, l'anno 1557, su Carlo V e Filippo II, venne pubblicata dall'Albèri, ser. I, tom. III, pp. 175-330. V. Gachard, *Relations des ambassadeurs vénitiens* pp. 1-94.

folio, legato in pergamena, di 571 foglietti. È una raccolta di documenti, la maggior parte originali e inediti, che concernono la liberazione di Francesco I; la consegna ch'egli fece all'Imperatore, come ostaggi, de' due Principi suoi figliuoli; la dimora di questi ultimi in Ispagna; i negoziati ed i fatti che precedettero e accompagnarono la loro liberazione.

31. Segnato E. 53 — *Cartas originales de Cárlos V y de la Imperatriz doña Isabel al Condestable de Castilla sobre la custodia y entrega de los Delfines de Francia.* Cartaceo, in-folio, legato in pergamena, di 120 foglietti. *Custodia e liberazione de' Delfini.*

32. Segnato E. 97 — *Refutacion de las razones que alegaba Francisco I° para no complir lo que habia ofrecido en Madrid.* Cartaceo, in-folio, legato in pergamena, scrittura italiana del secolo XVII. *Confutazione delle ragioni di Francesco I.*

33. Segnato G. 53 — *Carlos V. Resúmen de sus capitulaciones de Madrid con Francisco I°, y desafio de este; Carta que se le dió secretamente pare que no entregase el Estado de Milan á Paulo III; Relacion al papa y Cardenales contra él sobre la conquista de Nápoles.* Raccolta di copie del secolo XVII, alle quali sono aggiunte alcune stampe. Cartaceo, in-folio, legato in marocchino verde, con vignette dorate, di 488 foglietti, non compreso l'indice. *Capitolazioni di Madrid. — Sfida a Carlo V. — Conquista di Napoli.*

34. Segnato S. 160 — *Cárlos V. Cartas y contestaciones á Iulio III* (corr. Clemente VII) *sobre la convocacion del Concilio de Trento año* 1530. Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 260 foglietti, scrittura italiana del sec. XVII. Si legge sul dossale: *Miscellanea diversorum.* Al fol. 163-188 *Concilio di Trento*

vi è un'Istruzione data da Filippo II a D. Luis de Avila, inviato da lui a Roma per negoziare sugli affari del Concilio, Madrid, 30 Novembre 1562.

Viaggio di Carlo V in Italia.

35. Segnato G. 48 — *Cárlos V. Noticias de su viage á Italia, y vuelta.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 275 foglietti.

Istruzioni ai Legati e Nunzi

36. Segnato S. 155 — *Instructioni diverse.* In foglio, legato in pergamena, di 248 foglietti, scrittura italiana del XVII. Questo volume contiene Istruzioni della Romana Corte per Legati e Nunzî, XVI e XVII secolo.

Documenti del Regno di Filippo II.— Corrispondenza di D. Giovanni d'Austria.— Lettera del Viceré De Vega a Filippo II sulle cose di Sicilia,

37. *Papeles tocantes á Phelipe II°.* Tomo I. Cartaceo, in foglio, legato in marocchino, di foglietti 446 scritti. Riguarda le cose del Portogallo. Vi ho trovato: una Lettera al Contestabile di Castiglia, Governatore di Milano, in cui si tratta di affari relativi alla guerra dell'anno 1596; *Instruttioni et ordini quali ha da osservare il Capitano D. Giovan di Luna, Castellano del Castello di Tortona*; Atto di ricognizione e giuramento di fedeltà che fece il Duca di Parma alla Corona di Spagna pel feudo della città di Piacenza 1594; Memoriale al Re intorno alla Valtellina ed allo Stato di Milano; I *Moreschi* di Toledo e dell'Andalusia; Lettera del Maestro Alvaro Gomez per Filippo II, in cui dà notizie sull'Isola di Malta; Lettera di Fr. Diego di Alçola, in cui dà conto della morte, avvenuta in Roma, del celebre Carranza, Arcivescovo di Toledo, e particolarità intorno ad essa; Conclave dove fu creato Clemente VIII; Editto di Enrico III di Francia sull'unione de' suoi vassalli alla Chiesa Cattolica Romana—*Papeles tocantes à Phelipe II°.* Tom. II. Segnato G. 51. Cartaceo, in foglio, legato in

marocchino, con vignette dorate, 508 foglietti, senza la tavola, scrittura del secolo XVII. Fol. 1-16. *Commentarius rerum memorabilium quæ in Europa acciderunt, regnantibus Ferdinando Catholico, Carolo Quinto Imperatore et Philippo II, Hispaniæ Regibus.* Notizia molto sommaria, che va dal 1452 al 1575. Seguono varie Istruzioni di Carlo V a suo figlio Filippo II, e diverse lettere indirizzate da vari personaggi a D. Giovanni d'Austria, ovvero dall'istesso Principe scritte, con altri documenti rimasti inediti fino a quest' ultimi tempi, ma de' quali il Rosell ha già pubblicato una parte [1]. Tra gli altri, menzionerò la lettera di S. Pio V a Filippo II, de' 5 Marzo 1571, con cui lo esorta alla lega ed alla guerra contra il Turco; un'altra lettera di Filippo II, data dall'Escuriale, 29 Novembre 1571, a suo fratello D. Giovanni, con cui gli si congratula dell vittoria navale. Vi è anche una *Carta de D. Iuan de Vega Virrey de Sicilia à Felipe II° sobre negocios de Sicilia e instruccion à su hijo.*

38. Segnato S. 174 — *Advertencias de Càrlos V à Phelippe II°.* Cartaceo, in 4°, di 138 foglietti, scrittura del secolo XVII. *Avvertenze di Carlo V a Filippo II.*

39. Segnato H. 2 — *Càrlos V — Papeles históricos y* *Negoziati di Clemente VII e Carlo V.*

[1] Veggasi la storia di D. Giovanni d'Austria, scritta da Lorenzo Van-Der-Hammen y Leon, chiamato generalmente *El Vicario de Jubilès*, per essere stato parroco di quel villaggio. Comincia la sua opera con queste notevoli parole: *Tal cual soy espero cumplir la obligacion en que voluntariamente entrè cuando la emprendì, por hallarme enriquecido de relaciones ciertas, fieles, originales, libros seguros y doctos, y haber comunicado con Ministros de importancia en la Córte y palacio de S. M. Catòlica donde nacì, mecriè y asisto. Vedi Historia de Don Juan de Austria,* edizione del 1627.

polticos. Vi son copie di documenti relativi a' negoziati di Carlo V con Clemente VII e co' Principi d'Italia; un quinterno di 57 foglietti col titolo di *Notitia et memoria occorsa al mondo nel tempo dell'impero di Carlo V.* Sembra avere rapporto colla storia del famoso Imperatore scritta da Antonio Doria [1].

Lettere varie

40. Segnato G. 67 — *Cartas de diferentes personages en tiempo de Càrlos V.* Cartaceo, in foglio.

Vita di Filippo II attribuita ad Antonio Perez.

41. Segnato Bb. 122 — *Phelippe II. Vida suya escripta por Antonio Perez y publicada por Pedro Mateus, Cronista de Enrique IV.* Cartaceo, in 4°, legato in pergamena. In testa scorgesi un quinterno di 38 foglietti, scrittura del secolo XVII, col titolo di *Breve Compendio y Elogio de la vida del Rey don Phelippe II° de España, de felicissima memoria, escrito por Antonio Perez, Secretario del dicho rey, aunque salió en nombre de un choronista de Francia.* È favorevole a Filippo II°. Si legge inoltre nel frontespizio: *Escrivió este Epitome Antonio Perez, estando en Francia fugitivo; divulgólo en nombre de un chronistà francés.* Ma è veramente opera del Perez? è stata realmente pubblicata? Nicola Antonio, parlando di un ms. della stessa vita di Filippò II, scrive: *Quæ Petro Mattheo* (Pierre Matthieu) *tribuitur, Antonii Perezii esse creditur.* Veggasi *Biblíotheca Hispana Nova,* Tomo I, pag. 151.

Vita di Filippo II di D. Juan Idiaquez, o di Don Antonio Perez.

42. Segnato R. 110 — *Felippe II°. Vida Suya.* Scrittura della fine del secolo XVII, o del principiò del XVIII. Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, numerato solo in

[1] Gachard, pag. 59.

parte. Al foglio 114 si legge: *Breve Compendio y Elogio de la vida del rey don Phelippe II°, con todas las cosas memorables subcedidas en su reynado, por* Don Iuan Idiaquez, *comendador mayor de Leon, de el consejo de Estado. Tienese por mas cierto ser el autor* Antonio Perez, *secretario. Otros dicen fué el autor el corónista mayor del rey de Francia, llamado Pierres Mateos.*

43. Segnato E. 98. Cartaceo, in 4°, legato in pergamena, scrittura italiana del secolo XVII, di 178 foglietti. *Relacion de España, hecha á la República de Venecia, año de 1559, por su Embajador, Miguel Suriano,* o, come si egge sul dosso, *Relatione delli Stati del Serenissimo Re. Filipo, referita dal clar. Michel Suriano, l' anno M. D. LIX.* Vi è pure la *Relatione di Francia, del clar. Gio. Cornaro, l'anno 1571.* Sul che può vedersi la Collezione dell'Albéri [1] e il Gachard [2].

Relazioni di Spagna, di Michele Soriano—di Francia, di Giov. Cornaro, Ambasciadori Veneti.

44. Segnato E. 52. Contarini (Tommaso). *Relatione di Spagna. Fatta nel 1593 al Senato di Venezia.* Occupa i fogli 1-50 d' un volume cartaceo, legato in pergamena, che ne ha 530, d'una scrittura italiana del secolo XVII [3]. Vi è pure una raccolta di documenti importanti per la battaglia di Lepanto e la guerra contro il Turco, fra cui: *Mancamenti et errori comessi nel diffendere il regno di Cipro et particolarmente la cittá de Nicosia; Errori notabili comessi da signori venetiani nella risolutione e aministratione della guerra contro il Turco; Relatione dell'armata ordina-*

Relazione di Tomm. Contarini, ecc. Guerra contro il Turco.

[1] Serie I, tom. III, p. 331.
[2] *Relations*, pp. 95-134.
[3] Pubblicata da Albèri, I Serie, tom. V, pp. 397-442. V. Gachard, *Relations*, pp. 207-228.

ria di Venetiani e della qualitá de lor vascelli et marinareccia, fatta dal Proveditor d'essa armata; Parere del Sr. Gio. Andrea Doria intorno al soccorso di Cipro (16 Settembre 1570); *Giustificatione del Sr. Gio. Andrea Doria di tutte l'attioni sue di quel tempo che si unì con l'armata papale et venetiana per il soccorso di Cipro.*

Lettere dell'Arcivescovo di Rossano Nunzio in Ispagna.

45. Segnato X. 172. *Registro di lettere di monsignor Arcivescovo di Rossano, che fu poi papa Urbano VII, della sua nunziatura di Spagna sotto Pio IV, V et Gregorio XIII, volume primo.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 1002 pagine, scrittura del tempo, ms. importante. L'Arcivescovo di Rossano, ponteficò per soli dodici giorni; poichê, eletto il 15 Settembre, morì il 27. Aveva annunziato intenzioni concilianti verso Errico IV.

Rapporti di Filippo II con la Corte di Roma.

46. Segnato Cc. 151. *Felipe II°. Cartas, Instrucciones y Correspondencia politica, especialmente en la Corte de Roma.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 405 foglietti. Questo volume contiene ogni sorta di documenti spagnuoli ed italiani, in copia, di cui la maggior parte concerne i rapporti di Filippo II con la Romana Corte negli ultimi anni del suo regno. La raccolta par sia stata formata da qualche Ministro Italiano.

Guerra contro il Turco.

47. Segnato G. 45. *Señor D. Juan de Austria. Cosas de mar y Turcos. Cartaceo,* in foglio, legato in pergamena, di 755 foglietti. Alla pagina 45 vi è un foglio stampato, colla data de' 20 Aprile 1570 e questo titolo: *Lettera o vero discorso sopra le predittioni fatte in diversi tempi da diverse persone, le quali pronosticano la nostra futura felicità per la guerra del Turco, l'anno 1570. Al*

clarissimo et honoratissimo signore il signor Alvigi Michele, per Francesco Sansovino. Troverà Ella fra gli allegati un elenco delle lettere originali e documenti varî, che si contengono in questo volume, spettanti in parte alla corrispondenza di D. Giovanni d'Austria.

Ambasciata in Genova di D. Sancio di Padilla, Galere di Napoli e Sicilia, Regalie, Discorso sul governo di Sicilia, tratta del biscotto.

48. Segnato G. 139. *Varia.* Raccolta di copie fatte nel secolo XVII, di carte di Stato, documenti politici, relazioni etc. Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 376 foglietti, incompleto. Vi ho notato, fra varî documenti del tempo, alcuni riguardanti la ribellione delle Fiandre; altri le cose di Portogallo; altri il Ducato di Urbino; altri lo Stato di Milano; una copia della conferma, approvazione e ratifica del Capitolato pel matrimonio della Signora Infanta D. Caterina col Duca di Savoia, firmata dal Re e da testimoni e suggellata col suggello reale, dal Pardo 20 Ottobre 1584, innanzi Matteo Vasquez de Lecça, Segretario di Sua Maestà; *Instruccion que el Señor Iulio Claro Regente del Stado de Milan hizo para el tiempo de su muerte; Instruccion de lo que vos Don Sancho de Padilla Cavallero de la Orden de Calatrava* etc. *haveis de hazer en Genova donde presente os embio por mi embaxador ordinario*, 1 Dicembre 1573; *Discurso sobre cargos de Galeras scripto por Don Garcia de Toledo; Discurso sobre los cabos que Su Magestad ha embiado para dar las Galeras de los Reynos de Nápoles y Sicilia por assiento*; *lo que en el se dira es mas con Intencion de servir á Su Magestad que otro ningun fin vicioso*; documenti relativi agli Ebrei ed al beato Simoncino da Trento; *Relacion y tanteo de lo que podra constar en cada un año el sostento y sueldo de la galera real en que navega el Illmo y Exmo Señor Principe Juan Andrea Doria Cappitan General de la mar* etc.

Discurso en el qual se prueba que los Reyes de Sicilia pueden tambien por privilegio apostolico disponer de las Iglesias del dicho Reyno; un *Discurso sobre el gobierno de Sicilia* ed altre scritture che concernono le galere di Genova, Giovanni Andrea Doria, la guerra di Siena etc. Vi son lettere del Re di Spagna al Vicerè di Sicilia per *tratta* di biscotto ad uso delle galere (1594), una relazione a S. M. intorno ai successi di Cipro per parte di Marcantonio Colonna etc.

Famiglie d'Italia.

49. Segnato Z. 113. *Varios Papeles de familias de Italia.* Tom. VII. Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 512 foglietti, scrittura italiana del XVII.

Cardinal di Granvelle, Presidente del Consiglio d'Italia.

50. Segnato E. 189. *Grambela (El Cardenal Antonio de). Titulo de Presidente del Consejo de Italia.* In un volume in 4°, cartaceo, legato in pergamena, di 387 foglietti, scrittura del secolo XVII intitolato *Lecturas varias escriptas à Cárlos V por el almirante y otras noticias,* si trovano a f. 325 *verso* le lettere di Filippo II, (Escuriale, 1 Settembre 1579) colle quali nomina il Cardinal di Granvelle, Arcivescovo di Malines, a Presidente del suo Consiglio Supremo d'Italia.

Le Fiandre al tempo di Alessandro Farnese.

51. Segnato I. 132. *Sucesos de Flándes en tiempo de Alexandro Farnese.* Cartaceo, in foglio, di 700 foglietti di testo e 86 di tavole. Si legge sul dosso: *Vasquez, Historia de Flándes.* Al 2° foglio di guardia è il titolo seguente: *Los Sucesos de Flándes y Francia del tiempo de Alexandro Farnese, XVI libros. A la Magestad Cathólica del Rey nuestro señor Phelipe III* etc. *el capitan* ALONSO VASQUEZ, *Sargento mayor de la milicia de Jaen y su districto.* As-

sai importante è questa scrittura ed insieme alla corrispondenza del Nunzio Matteucci, non che all' opera di Carlo Coloma (*Las Guerras de los Estados baios*) ci fa ben conoscere il Farnese; che, morto di soli quarantasette anni il 3 Dicembre 1592, non ne avea che trentacinque, quando venne inviato da Filippo II nei Paesi Bassi a surrogarvi Don Giovanni d' Austria. Fu Alessandro uomo di genio superiore, prode in armi, capitano esperto, di grande influenza sui soldati, chiaro per successi politici, degno di tener fronte a Guglielmo d'Orange (della cui uccisione non si macchiò) e ad Errico IV, che rese omaggio alle sue qualità senza dubbio eminenti.

52. Segnato Cc. 58. *Original de varios tratados.* Cartaceo, in foglio, legato, di 215 foglietti. Questo volume contiene non già trattati, ma documenti diversi, in originale ed in copia, appartenenti a' regni di Carlo V, Filippo II, Filippo III e Filippo IV. Ho notato fra le altre cose, una *Representacion original á Felipe III contra los atentados del Duque de Feria Virrey de Sicilia; Quejas de la Inquisicion de Palermo y Sicilia contra los excesos y atentados del Virrey y Gobernador año 1602.* *Richiamo a Filippo III contro il Viceré Duca di Feria — Piati dell' Inquisizione di Sicilia ecc.*

53. Segnato H. 49. H. 50. *Varias Consultas en tiempo de los Reyes Austriacos,* 2 volumi in foglio, cartacei, legati in marocchino verde, con vignette dorate. Il volume H. 49, che ha 485 foglietti, senza la tavola, è intitolato sul dosso: *Sucesos del año 1601 hasta el de 1610.* Contiene pochissime Consulte ed invece lettere, relazioni ed altri documenti. Il volume H. 50 ha 548 foglietti, senza la tavola. E intitolato sul dosso: *Sucesos del año 1611 hasta el de 1617.* I documenti, di cui si compone, son della stessa natura, che quelli del volume H. 49. *Successi degli anni 1607 a 1617*

Successi dell' anno 1622.

54. Segnato H. 55. *Sucesos del año 1622.* Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette dorate, di 263 foglietti senza l' indice. È una raccolta di copie e di stampati.

Successi dell' anno 1629.

55. Segnato H. 63. *Sucesos del año 1629.* Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette, 597 foglietti senza la tavola. È una raccolta di copie sopra ogni sorta di affari.

Stato e Guerra.

56. Segnato I. 140. *Estado y Guerra.* Questa raccolta contiene molti curiosi documenti, e sembra essere stata formata per l'uso di qualche notevole personaggio. Ms. cartaceo, in-4°, legato in marocchino rosso, con vignette dorate, di 746 pagine senza la tavola, scrittura della prima metà del secolo XVII. Si legge nell'ultimo foglio di guardia: *Papeles curiosos en diversas materias tocantes d Estado, guerra y govierno.*

Successi dell' anno 1630.

57. Segnato H. 64. *Sucesos del año 1630.* Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette dorate sul dosso, di 328 foglietti. Si compone di documenti in copia e di alcuni stampati sugli avvenimenti dell'anno 1630.

Corrispondenza politica.

58. Segnato Ee. 94. Ee. 95. *Cartas politicas pertenecientes al reynado de Felipe IV° en los años 1630, 1631, 1632, 1633, 1634 y 1635.* Due volumi, cartacei, legati in pergamena. Contengono copie di lettere Non si vede da chi sieno state scritte siffatte lettere, nè portano indicazione di luogo; ma sembra che sieno di un Ministro Spagnuolo a Napoli. Per la maggior parte sono indirizzate a Filippo IV, al Conte di Olivares e ad altri ministri della Corte di Madrid.

59. Segnato H. 65. *Sucesos del año 1631*. Cartaceo, in foglio, legato in arocchino verde, con vignette dorate, di 245 foglietti senza l'indice. Raccolta di documenti in copia e stampati. Vi è, fra le altre cose, una notizia sull'eruzione del Vesuvio dell'anno 1631. *Successi dell'anno 1631.*

60. Segnato Ff. 156. *Relacion de la salida de Madrid del Señor D. Diego Felipez de Guzman, Marqués de Leganés, para General del exercito de su Magestad de Alsacia, de su llegada á Milan* etc. Cartaceo, in-4°, legato in pelle, di 62 foglietti non numerati. *Arrivo a Milano del Generale Marchese di Leganés.*

61. Segnato H. 66. *Sucesos del año 1632 y del 1633*. Cartaceo, in foglio, legato in marocchino, di 307 foglietti. *Successi degli anni 1632 e 33.*

62. Segnato H. 6. *Felipe IV—Papeles historicos y politicos*. *Documenti politici di Filippo IV.*

63. Segnato H. 68. *Sucesos del año 1635*. Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette dorate, di 484 foglietti senza l'indice. È una raccolta di documenti, parte in copia, parte stampati, fra cui taluni importanti. *Successi dell'anno 1635.*

64. Segnato H. 74. *Sucesos del año 1641*. Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette dorate, di 834 foglietti, senza l'indice. *Successi dell'anno 1641.*

65. Segnato Hh. 76. *Sucesos del año 1642*. Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette dorate, di 723 foglietti. Questo ms. contiene documenti originali, copie e stampati concernenti la guerra in Catalogna, Portogallo, Fiandre ed Italia. *Successi dell'anno 1642.*

66. Segnato H. 77. *Sucesos del año 1643*. Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette, di 367 *Successi dell'anno 1643. Tremuoti di Troina.*

foglietti senza l'indice. Vi ho trovato: Randole (Don Silvestro) *Relacion de los terremotos de la Ciudad de Traina en Sicilia año 1643* e alcune *Gazzette Italiane dell' anno 1643.*

Documenti degli anni 1592 : 657 — Vicereame di Sicilia, — Cardinal Doria.

67. Segnato H. 25. *Tratados curiosos tocantes á los sucesos de la Monarquia de España, así en Sicilia, Nápoles, Flándes como de Portugal, desde el año de 1592 hasta el de 1657, con otras varias relaciones, cartas y memorias tocantes á diversas materias.* Tomo I. Cartaceo grande in foglio, legato in pelle, di 372 foglietti senza la tavola. Vi si trovano *Varios papeles pertenecientes al Virreynato de Sicilia* e uno scritto col titolo *Sucesos pertenecientes al Cardenal Doria siendo Arçobispo de Meçina.* La maggior parte de' documenti contenuti in questo volume appartiene al regno di Filippo IV e son copie di carte di Stato.

Documenti politici di Filippo IV.

68. Segnato H. 9. *Phelipe IV. Papeles históricos y politicos.* Quinterno non legato, composto di documenti che sono stati staccati da diverse raccolte.

Successi dei secoli XVI e XVII.

69. Segnato T. 116. *Papeles originales. Sucesos de España.* Cartaceo, in foglio, coverta di pergamena, 201 foglietti. Questo ms. contiene documenti di ogni sorta, non già originali come reca il titolo, ma in copia, dei secoli XVI e XVII. Vi è un Breve di Clemente VII a Fabrizio Maramaldo (1530); sul quale può vedersi l'opera di Alessandro Luzio [1], il quale traendo in luce parecchi documenti dell' Archivio Gonzaga in Mantova, ha lumeggiato

[1] *Fabrizio Maramaldo, Nuovi Documenti.* Ancona. Morelli, 1883.

a vivi colori quella triste figura, che si era preteso riabilitare a danno del povero Ferruccio. Nel libro del Luzio e nella biografia del De Blasiis si vedrà la parte, ch' egli ebbe nelle guerre di Lombardia (seguendo il Pescara) e nella lotta di Gavinana.

70. Segnato H. 86. *Sucesos del año 1653 hasta el de 1656.* Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette dorate, di 442 foglietti senza l'indice. È una collezione di copie e di stampati. Successi degli anni 1653-6.

71. Segnato H. 87. *Sucesos del año 1657.* Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette dorate, di 245 foglietti. Raccolta di copie e di stampati. Successi dell'anno 1657.

72. Segnato H. 88. *Sucesos del año 1658.* Cartaceo, in foglio, legato in marocchino verde, con vignette dorate, di 317 foglietti. Raccolta di copie e di stampati. Successi dell'anno 1658.

73. Segnato Q. 84. *Relacion de España que embió, dcia el año 1658, un Embajador de Venecia á su Corte.* Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 375 foglietti. Raccolta, formata nel secolo XVII, di documenti diversi, mss. e stampati. La Relazione sulla Spagna è a' fogli 261-335, con questo titolo: *Relacion que hizo al Senado de Venecia el embajador que tubo en España desde el año de 1656 hasta el de 1659.* È una traduzione spagnuola della Relazione, che Domenico Zane fece al Senato il 14 Gennaio 1659, al ritorno dalla sua ambasciata in Ispagna. [1] Relazione dello Ambasciadore Veneto Dom. Zane.

[1] Pubblicata da Barozzi e Berchet, *Relazioni degli Stati Europei, lette al Senato dagli ambasciatori Veneti nel secolo decimo settimo* I serie, tomo II, Venezia, 1860, p. p. 255-97.

Relazioni di Spagna di Giorgio Corner.

74. Segnato E. 85, 86. *Cornaro (Iorge). Relaciones de su Embajada de la República de Venecia á España, año 1661.* Due volumi in foglio, cartacei, legati in pelle scura. Il primo è intitolato sul dosso: *Ambasciata di Spagna del Cornaro,* e al secondo foglio di guardia: *Embaxada de la República de Venecia á España, el año 1661, por Giorgio Cornaro, su embaxador.* Ha 655 foglietti, e contiene i dispacci indirizzati, da Madrid, al Doge dal Cornaro pel periodo Maggio 1661—Luglio 1663, preceduti e seguiti da alcune lettere scritte d'Italia prima della sua partenza per la Spagna e dopo il suo ritorno. Il secondo volume, che porta gli stessi titoli ed ha 622 foglietti, contiene i dispacci del Cornaro, indirizzati da Vienna al Doge dal 3 Gennaio 1664 al 26 Dicembre 1665. Son preceduti da due lettere scritte da Padova e da Innspruck. Il titolo di *Relaciones* dato a questi due volumi non è dunque esatto. Il Barozzi e il Berchet ci fan conoscere, che la Relazione di Giorgio Corner sulla Spagna è una di quelle che mancano.

Lettere politiche del Regno di Carlo II.

75. Segnato Ee. 96. *Cartas politicas pertenecientes al reynado de Cárlos II, año 1674.* Grande in-4°, cartaceo, legato in pergamena, di 179 foglietti, preceduti da un indice alfabetico. Si legge sul dosso: *Registro de cartas del año 1674.* La prima lettera è del 23 Febbraio e l'ultima del 21 Dicembre di quest'anno. È un registro di lettere di un personaggio, che non firma, nè si nomina, ma sembra essere un Segretario di Stato del Regno di Sicilia. Un gran numero di queste lettere va indirizzato al Principe di Ligne, Claude-Lamoral, figlio di Florent e di Luisa di Lorena, nato l' 8 Ottobre 1618, morto a Madrid il 21 Dicembre 1679, Maestro di Campo Generale della Cavalleria ne' Paesi Bassi, Vicerè di Sicilia, Governatore e Capi-

tan Generale dello Stato di Milano, Cavaliere del Toson d'oro, Grande di Spagna ecc.

76. Segnato H. 8. *Phelipe IV. Papeles históricos y politicos.* In una camicia, che porta sul dosso il titolo sopraccitato, si trova una quantità di piccoli quinterni, che devono essere stati staccati da uno o più registri. Carte del tempo di Filippo IV.

77. Segnato Ff. 96. *Cartas varias à los Reyes nuestros Señores, año 1693.* Cartaceo, in foglio, di 409 foglietti, scrittura della fine del secolo XVII o principio del XVIII. Le lettere, che contiene questo ms. non sono solamente dell'anno 1693, ma ve ne sono pure degli anni anteriori, risalendo fino al 1641. Vi è una *Carta sobre la prohibicion de los escritos de Baronio acerca de su Monarquia.* Lettere degli anni 1641-1693.

78. Segnato H. 97. *Cosas curiosas manuscritas,* scrittura di diverse mani del secolo XVII. Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 585 foglietti. Vi è una Relazione alla Repubblica Veneta dell'Ambasciadore in Ispagna, Simone Contarini. Relazione di Spagna di Simone Contarini.

79. Segnato K. 196. Documenti sull'Ordine del Toson d'oro. Toson d'oro.

80. Segnato Cc. 18. *Resúmen de todas las plantas de las villas y lugares fortificados debaxo de la obediencia de Su Magestad en el año 1666, dedicado à Su Excelencia el Excelentísimo Señor Iñigo Melchor de Velasco y Tovar, mi Señor* ecc. Grande in foglio, cartaceo, legato in pelle, di 54 foglietti dorati nel taglio. Piante di città e luoghi forti.

81. *Ioannis Austriaci Vita, auctore Antonio Ossorio.* Vita di D. Giovanni d'Austria.

Poema del Corteral.

82. Un bel codice, che contiene il poema del cavaliere portoghese Girolamo Corte Real, sulla battaglia di Lepanto, che però stampossi nel 1578.

Poema del Pedrosa.

83. Altro ms. che contiene il poema di Francesco Pedrosa sull' istessa battaglia, la cui esistenza era rimasta ignota fino al Rosell.

Poema del Manrique.

84. Altro che contiene *La Naval* di D. Pedro Manrique, poema molto esteso di 21 canto, in *ottave reali* sulla battaglia di Lepanto.

L'armata di Don Giovanni dopo Lepanto.

85. Lettere da Corfù dell'anno 1572 sopra l' armata di D. Giovanni d'Austria dopo la battaglia di Lepanto.

Venuta di Don Giovanni in Italia.

86. *Discurso al Sr. D. Iuan de Austria sobre su venida à Italia.* È un lavoro politico di un *Lombardo*, pieno di giudiziose riflessioni.

Ma venghiamo ai mss. che più da vicino interessano la Sicilia.

Genealogia dei Re di Sicilia.

87. *Arbol genealógico de los Reyes de Sicilia, de los de Aragon, y Condes de Barcelona.*

Lettere Regie ai Vicerè di Sicilia, 1601-1659.

88. Cartaceo, in foglio, proveniente dalla primitiva Biblioteca del Re Filippo V, scrittura chiara, tutta di una mano, con copioso indice alfabetico. Il suo titolo è di *Cartas Reales escritas á los Virreyes del Reyno de Sicilia sobre negocios deste Reyno, desde el año 1601 hasta el de 1659.* Questo ms. meriterebbe di copiarsi per intiero. È compreso in due volumi, il primo di pagine 729, il secondo di pagine 649.

89. *Catalogo del Vecindario de Sicilia en lo espiritual, civil y militar: Estato de la Real Hacienda año 1582.* Catalogo del Vecindario di Sicilia.

90. *Constitutiones et observantiæ editæ a Friderico et Iacobo Siciliæ Regibus.* Costituzioni dei Re Giacomo e Federico.

91. *Contenido de la Monarquia de Sicilia, mandado compilar por Juan de Vega año 1556.* Monarchia di Sicilia.

92. *Constitutiones Sacræ et Imperiales Regni Siciliæ.* Costituzioni di Sicilia.

93. *Cronologia de los Virreyes de Sicilia, y su gobierno militar y civil por el Dr. Iosef Adragna.* Cronologia dei Vicerè.

94. *Defensa de los Reyes de España y sus ministros sobre los derechos al Reyno de Sicilia; por D. Miguel Angel Bonadias: al fin está la carta de Felipe IV al Arzobispo de Palermo, pidiendo copia de esta obra y dando las gracias al Autor.* Diritti al Regno di Sicilia.

95. *De Monarchia Regni Siciliæ: Preeminencias del Rey como Monarca de Sicilia.* Monarchia di Sicilia.

96. *Descripcion del Reyno de Sicilia: Descripcion de sus marinas.* Descrizione di Sicilia.

97. *Descripcion del Reyno de Sicilia.* Altra.

98. *Descripcion o teatro de las Ciudades reales de Sicilia.* Città regie.

99. *Feudo de Sicilia concedido à Carlos de Francia* La Sicilia concessa a Carlo d'Angiò.

hijo de S. Luis año 1265: Tratados de paces, Breves y otros papeles sobre este Reyno.

Genealogia di famiglie siciliane.

100. *Genealogia de varias familias de Sicilia y España.*

Monarchia di Sicilia.

101. *Libro de cartas á los Reyes Católicos sobre la Monarquia de Sicilia: Papeles, reglamentos, instrucciones, ordenànzas y memoriales.*

Governo di Sicilia.

102. *Papel anónimo sobre el gobierno de Sicilia.*

Legazia Apostolica.

103. *Papeles politicos del gobierno civil y eclesiastico de Sicilia: Origen de la Monarquia desde Rogerio: Preeminencias del Rey de España como Legado nato.*

Visite apostoliche nel Regno.

104. *Papeles y discursos sobre la Monarquia de Sicilia, gobierno, potestad del Papa, y visitas: Origen de su Reyno: Relacion de los desordenes que habia en Sicilia.*

Giurisdizione ecclesiastica.

105. *Papeles pertenecientes á la Monarquia de Sicilia y á su jurisdiction eclesiastica.*

Altre scritture.

106. *Papeles históricos, jurídicos y politicos.*

Cavalleria e Galere.

107. *Parecer de D. N. Cifuentes y Heredia sobre si conviene mas á Sicilia la Caballeria ó las Galeras.*

Patrimonio di Sicilia.

108. *Razon del importe del patrimonio real de Sicilia y sus gastos.*

Descrizione di Venezia—Origine della Repubblica-Ambasciata del Calde-

109. Cartaceo, in foglio, che contiene, fra molte altre cose, una breve *Discripcion de la Ciudad de Venecia y*

su principio, in castigliano; un *Discurso del Origen de la República de Venecia y que no procede immediatamente de Dios su Potestad*, entrambe scritture del secolo XVII; *El Rey. Instruccion de lo que vos Don R. Calderon aveys de hazer en Venecia donde os embio por mi Embaxador ordinario*, 20 Dicembre 1611; *El Rey. Instruccion Secreta de lo que vos Don R. Calderon haveys de hazer en el cargo de mi Embaxador de Venecia*, 20 Dicembre 1611. Sopratutto richiamò la mia attenzione in questo ms. una *Relacion de las cosas del Reyno de Sicilia*, della seconda metà del secolo XVII, lunga ed importante. Noto inoltre un *Informe original que el Obispo de Lipar D. Fr. Juan Gonzales de Mendoza dió á Felipe II sobre su gobierno y conservacion*. Vi sono anche 1603 documenti sulle differenze di giurisdizione fra gli Inquisitori di Sicilia e la Gran Corte, fra cui il seguente: Gambacorta (D. Modesto) *Informe dado al Rey año 1603 sobre las diferencias de jurisdiction entre la Inquisicion de Sicilia, y la Gran Corte de aquel Reyno: con los medios de quitarlas para siempre.*

ron—Relazione del Regno di Sicilia—Informazione del Vescovo di Lipari a Filippo II—Differenze fra gli Inquisitori di Sicilia e la Gran Corte.

110. *Representacion y medios para el mejor gobierno de Sicilia.*

Governo di Sicilia.

111. *Representaciones y cartas sobre el gobierno de Sicilia, y provision de trigo.*

112. *Los Reyes D. Alonzo y D. Constanza dán á Zaragoza* (Siracusa) *privilegios para que sus Ciudadanos no sean compelidos á dar hospedage si no á las Personas Reales.*

Privilegii di Siracusa.

113. *Tributos y gabelas del Reyno de Sicilia.*

Gabelle di Sicilia.

Censimento e prelazie.

114. *Varias noticias de las Ciudades de Sicilia, casas, poblaciones y almas, año 1716. Prelacías de este Reyno y sus rentas año 1586.*

Il Vicerè Duca di Uzeda.

115. *Pacheco (D. Francisco) Duque de Uzeda, Virrey de Sicilia. Figura que le alzó Gabriel Spinelli.*

Corrispondenza fra l'Arcivescovo di Palermo e il Presidente d'Italia.

116. *Palermo: Correspondencia epistolar original de su Arzobispo año 1661 con el Presidente de Italia D. Pedro Valero Diaz.*

Tribunali di Palermo.

117. *Estado de los Tribunales de Palermo, año 1624.*

Palermo Restaurata.

118. *Palermo restaurada por Francisco Baronio y Manfredo.*

Investitura del Regno di Sicilia a Carlo VI.

119. Palermo (D. Juan Bautista). *Defensa de Felipe V y del Principe de Asturias sobre nulidad de la investitura de los reynos de Sicilia concedida por el Papa Inocencio XIII al Emperador Carlos VI.*

Investitura etc. a Filippo V.

120. *Defensa sobre nulidad de la investitura de las dos Sicilias en favor de Felipe V de España.*

Potere temporale del Papa in Sicilia.

121. *Papel sobre la legitimidad de la donacion de Constantino al Papa, y su potestad temporal en Sicilia.*

Cause matrimoniali nel Regno di Sicilia.

122. *Parecer de un Anonimo sobre si el Papa puede avocarse de los tribunales reales del Reyno de Sicilia las causas matrimoniales por su esperitualidad: se escribió año 1480.*

123. Paramo (Luis de), *Carta sobre la Monarquia de Sicilia. Tratado por dicha Monarquia contra el Cardenal Baronio.* Paramo contro Baronio sulla Monarchia.

124. *Paz: Articulos entre los Reyes de Castilla, Aragon, Francia y Sicilia, con sus respuestas.* Trattato di pace.

125. Poggio Francesco, *Carta latina d Antonio de Bolonia ó Panormita reprobandole sus epigramas ó el Hermafrodito.* Si sa, che l'*Hermaphroditus*, dedicato a Cosimo dei Medici, fu opera giovanile del famoso Umanista, Antonio Beccadelli Bologna (1394-1471), onore di Palermo e d'Italia nel secolo XV; che visse in parecchie città del continente, rifulse alla Corte di Re Alfonso d' Aragona e si tenne in continui rapporti coi più illustri uomini dell' età sua. L'*Ermafrodito*, che uscì verso il 1425-26, è, come Ella sa, una raccolta di epigrammi, la quale per geniale arditezza ed oscena frivolità superò tutto quello, che finallora s'erano permesso gli Umanisti, imitando i satirici romani. Il libro fece immenso chiasso e destò non pochi clamori nei primi anni del ponteficato di Eugenio IV. Nel 1433, quando il Re Sigismondo si trattenne a Siena, volle s'incoronasse l'autore (che ivi soggiornava in quel tempo) della corona d'alloro. Ciò malgrado, varie scritture, in poesia e prosa, si pubblicarono, a tutela della moralità, contro il Panormita, per opera di Antonio da Rho, Maffeo Vegio, Mariano da Volterra, Alberto da Sarteano; a tacere delle prediche di Roberto da Lecce e di S. Bernardino da Siena. Fra questi censori, bisogna anche aggiungere il Poggio, tanto benemerito, per le sue ricche scoperte, delle letterature classiche e, per altro, assai largo di elogi al Panormita, non altrimenti che lo furono il Guarino, France- Lettera del Poggio al Panormita.

sco Barbaro ecc. In alcune sue lettere, l'istesso Antonio espresse il proprio pentimento per aver dato a luce l' *Ermafrodito*, e l'intenzione di non più difenderlo in avvenire. Quanto alle epistole del Poggio, il più recente editore delle medesime è il Tonelli; il quale adoprò diligentissime cure sull'importante epistolario di quel dotto Umanista [1].

Visita di Sicilia nel 1637.

126. Riaño y Gamboa (D. Diego), *Lista de los Criados de S. M. que resultaron reos en la Visita general del Reyno de Sicilia año 1637.*

Marine del Regno.

127. Spanoqui Tiburcio, *Descripcion de las marinas de todo el Reyno de Sicilia.*

Regolamenti del Vicerè de Vega. Lavoro sulla Monarchia.

128. Vega (Juan de) *Virrey de Sicilia: Reglamentos y ordenes para el gobierno de aquel Reyno. Noticias del Obispo de Patti y su prision. Contenido del libro compilado por su mandato sobre la Monarquia de Sicilia.*

Lettere di Carlo V al Vicere de Vega.

Ricordo qui, a proposito di D. Giovanni de Vega, che, nel 1871, si mise in vendita una preziosa ed interessante raccolta di 79 lettere originali (fra le quali talune in cifra) indirizzate dall'Imperator Carlo V al Vega stesso, qual Vicerè di Navarra e di Sicilia, indi Ambasciadore a Roma. Volgeva la corrispondenza sopra affari di Stato, relativi a quei Regni, pel periodo dal 1541 al 1556. Ma non ho potuto conoscere in quali mani sia pervenuta la preziosa collezione.

Testamento.

129. Testamento di Alfonso II Re di Sicilia.

Investitura.

130. Investitura di Eugenio IV ad Alfonso V, del Regno di Napoli.

[1] V. Poggii Epistolae — *Editas collegit et emendavit, plerasque ex codd. mss. eruit, notisque illustravit, Equ.* Thomas de Tonellis. Vol. I, Flor. 1832, II 1859, III 1861.

131. Aponte (Juan Francisco), *De la Monarquia de Sicilia.* Monarchia.

132. Aponte (Juan Francisco), *De Jurisdictione spirituali et temporali in clericos, et de Regio Exequatur: de Monarchia Regni Siciliæ.* Exequatur.

133. Aponte, *Historia de la Monarquia de Sicilia: sus investiduras y sucesiones: así mismo del Reyno de Nápoles y del error imputado al Cardenal Baronio.* Monarchia.

134. *Presentacion hecha en D. Juan de Austria por su padre Felipe IV para l' Abadia de Santa Maria del Arco en Sicilia.* Abbazia di S. Maria dell'Arco.

135. Baronio y Manfredo (Francisco), *Palermo Renovada.* Palermo Rinnovata.

136. Beltran de Guevara (D. Juan), *Discurso del Origen de la Monarquia de Sicilia contra el Cardenal Baronio.* Si sa, che il *Tractatus de Monarchia Siciliæ* del celebre storico della Chiesa fu prima inserito nel tomo XI degli *Annali* sotto l'anno 1097, e poscia venne fuori con le seguenti aggiunte: *Cæsaris Baronii Card. Tractatus de Monarchia Siciliæ. Accessit Ascanii Card. Columnæ de eodem tractatu judicium, cum Baronii responsione apologetica, et epistola ad Philippum III Reg. Hispaniar. Paris.* 1609, in 8°. Il Re di Spagna Filippo III restò così disgustato di questo trattato, che lo proibì ne' suoi Stati, e fu tolto dagli Annali del Baronio impressi in Anversa. Questa del Guevara è una delle molte confutazioni, che si fecero nell'interesse della Corte di Spagna [1]. Guevara contro Baronio.

[1] Alle opere da me citate a pag. 86-87, pro e contro la *Monarchia*

Avvertenze al Vicerè Colonna.

137. Castro (Scipione de) *Discurso politico* : *Advertencias á Marco Antonio Colonna, nombrado Virrey de Sicilia.* Un altro esemplare, pure in lingua spagnuola, della menzionata scrittura esiste in un ms. della Libr. Com. di Palermo (carattere del secolo XVI) segnato Qq. F. 80, num. 12. Altro, ivi stesso, Qq. C. 16, num. 6, è in lingua italiana. L'opuscolo fu per altro italianamente stampato, non senza lacune, nel *Tesoro Politico*, Milano, 1600, p. II, f. 150, col titolo *Avvertimenti di don Scipione de Castro circa il governo di Sicilia dati al signor Marco Antonio Colonna quando andò Vicerè nel 1577.* Indi in italiano e in latino, a Francoforte, nel 1618. Fra gli altri avvertimenti, son questi, divenuti tradizionali e costanti nella spagnuola politica: influire con ogni industria alle nomine del

di Sicilia, aggiungo queste altre: Ant. Xibecca, *De Regia Monarchia Siciliæ*, scritta nel secolo XVI, e precisamente per ordine del Vicerè M. Ant. Colonna (rimasta inedita nella Libr. Com. di Pal. a' segni Qq. F. 79); Ant. Montalti, *De Regia Monarchia in Regno Siciliæ*, che corse ms. anch'essa co' trattati di Ludov. de Paramo e di Giamb Caruso; *Diatriba in Annalium Eccl.* Caes. Card. Baronii, *vol. XI*, *an. 1097*, *n. 18 et seqq. De Monarchia Siciliæ*; Giov. Di Giovanni, *Monumenta Selectiora ad Siculam Regiam Monarchiam spectantia*, altro ms. della Comunale; *Istoria della pretesa Monarchia di Sicilia, divisa in due parti, dal pontificato di Urbano II, fino a quello di Clemente XI*, Roma, 1714, opera di Mons. Nicc. Tedeschi, Vescovo di Lipari; *Propugnacolo della R. Giurisdizione e della R. Monarchia*, Palermo, 1714; *Difesa di* Mons. Tedeschi contro l'autore del *Propugnacolo*, Roma, senza data; Franc. Bonanno, *Sull' origine dell' Apostolica Legazia in Sicilia* (nelle sue *Memorie di Troina*) Catania, 1789; Pietro Perrelli, *Storia ed Apologia dell' Apostolica Legazia, scritta d' ordine del Re Carlo III*, ms. nella detta Comun.; Gius. Laudicina, *Cenni sulla giurisdizione ecclesiastica della Monarchia di Sicilia*, Palermo, 1840; Andrea Gallo, *Cod. Eccles. Sic.*, lib. II, tit. XV, cap. VI. Potrei anche aggiungere altri lavori mss. di Felice Bonadies, Bart. Chioccarelli ecc. serbati nella Bibliot. Gesuitica, ora *Nazionale*, di Palermo.

Braccio demaniale o popolare del Parlamento, nella richiesta de' *donativi;* appoggiarsi di preferenza ai baroni, meno inclinati ad ostarvi, che non i Comuni ed il clero; contro le baronali eccedenze tentare, finchè fosse possibile, acquistarsi il concorso degli altri due. Bracci; blandire, generalmente, prelati e signori e adescarne, in particolare, taluni; tra i rappresentanti delle varie città, cattivarsi in ispecie que' di Palermo, che sapevasi essere imitati e seguiti dagli altri; non affrettarsi ad aprir Parlamento, se non fatto il conto probabile delle voci favorevoli e avverse. Eppure, numerando gli ostacoli, che potevano opporre al governo le immunità e libertà siciliane, e gli espedienti ed i mezzi di che il medesimo poteva all'uopo giovarsi, il de Castro viene in tal guisa a conchiudere, ne' suoi Avvertimenti al Vicerè Colonna: « A questi travagli, tanto consueti, è impossibile rimediare altrimenti, che col mostrarsi, ed essere infatti, inclinato alla osservanza delle prerogative, che il Regno possiede. »

138. *Carta de seis Religiosos Carmelitas Españoles cautivos en Tunez á la Inquisition de Sicilia sobre cierto Renegado que en ella habia y se quejaba del mal trato de los Inquisitores.* Inquisizione di Sicilia.

139. *Desafio que Octavio de Aragona hizo desde Inglaterra al Duque de Ossuna año de 1620.* Veggasi ciò che scrive il La Lumia sui disgusti, che separarono da ultimo questi due uomini, diversi per indole, ma i cui nomi ebbero insieme a figurare in Sicilia e in Italia [1]. Egli però nulla dice di quest'episodio della sfida, pel quale occorrerà Sfida di Ottavio d'Aragona al Duca d'Ossuna.

[1] *Storie Siciliane*, vol. III, pagg. 470-472.

interrogare questi ed altri documenti, che avrò più tardi occasione di additare.

Lettere del Vicerè di Feria sul fatto del Baronio.

140. Feria (Duque de), *Cartas á Felipe III sobre el tomo XI del Cardenal Baronio contro la Monarquia de Sicilia.*

141. Feria (Duque de) *Carta á Felipe III sobre el tomo XI etc. y otra al Papa.*

Scritture importanti che concernono Carlo V, D. Giovanni d'Austria, il Duca d'Alba, Filippo II, il Principe D. Carlos, D. Ottavio d'Aragona, il Duca d'Ossuna. Lettere del Vicerè Duca di Feria sull'affare del Baronio etc. Relazione del Sacco di Roma

142. Cartaceo, in foglio, di pagine scritte 211. Contiene, fra le altre cose, Lettera dell'Imperatore Carlo V a suo figlio Filippo II (1543); Avvertenze al signor D. Giovanni d'Austria, che si reca in Italia; Lettera del Duca d'Alba a Paolo IV sulla guerra di Roma. Molte altre scritture ci occorreranno più tardi del famoso Duca, notissimo ministro di Filippo II ed a lui gradito per l'inflessibilità del carattere, la circospezione nelle cose di guerra, la lentezza con cui prendea le sue risoluzioni. Contiene inoltre il ms. due Lettere di Filippo II alla Regina di Portogallo ed al Papa Pio V sulla prigionia del Principe D. Carlos. Gli studî moderni han distrutto la leggenda, che facea dello sventurato erede della Corona Spagnuola un principe istruito e liberale, perseguitato per aver favorito le giuste rivendicazioni de' popoli oppressi. L'ipotesi, che attribuivagli idee d'indipendenza religiosa e larga tolleranza in materia di fede, è divenuta anch'essa insostenibile in faccia ai documenti. Don Carlos non fu altro, che un alienato, cui il Re si determinò rinchiudere, per compiere (credeva egli) un dovere verso i suoi sudditi; ed in ciò mise quell'impassibilità, che gli era propria. Del fatto eran dovute al Papa ed alla Regina Caterina di Portogallo, avola dell'Infante, spiegazioni precise e sincere. Filippo le diede, in due di-

stinte lettere, colla maggior chiarezza. Della prima fu fatta scomparire più tardi la minuta, ch'era negli Archivii di Simancas, come altresì la copia che stava in quelli del Vaticano, benchè una traduzione latina della medesima lettera se ne giacesse inavvertita negli *Annali* del Laderchi [1]. Coll'avola, non occorreva adoprare molte parole, figliuola, com'essa era, di dolore, data alla luce da Giovanna la *Pazza* nella sua prigione, e che, più tardi, avea implorato indarno da suo fratello Carlo V alcun allargamento alla clausura della madre loro. La lettera di Filippo II è data da Cabrera [2] e termina così: *Yo he querido hazer* (ho voluto fare) *en esta parte sacrificio á Dios de mi propria carne y sangre, y preferir su servicio y el beneficio y bien universal á las otras consideraciones humanas.* Il Principe era stato pertanto trasferito dalla sua stanza in una torre, con finestra munita d'inferriata, perchè non potesse precipitarsi. Veniva guardato a vista dal Duca di Feria e da alquanti soldati. Il suo stato mentale non era certo migliorato, e tutti i residenti esteri, Forquevauls, Nobili, Cavalli, Man, Dietrichstein ci han trasmesso i particolari miserandi del suo bizzarro suicidio [3]. Lo sventurato soccombè il 24 Luglio 1568; e ben si spiega, come i contemporanei, e specialmente i nemici del Re, avesser dato origine alla leggenda, che, cioè, da un ordine del Sant' Uffizio fosse imposta la morte di Don Carlos. Si giunse fino a nominare i giudici, e per lunghi anni si additò una cassetta verde, *cofrecillo verde*, come quello che racchiudea gli atti del

[1] *Annales Ecclesiastici,* tom. XXIII, p. 147. FORNERON, *Hist. de Philippe II,* tom. II, pag. 122.

[2] *Historia de Phelipe II,* lib. VII, cap. 22.

[3] Vedi la relazione ufficiale de' suoi ultimi momenti, *Docum. Ined.* tom. XXVII, pag. 38

preteso processo. Mostravasi nella fortezza di Simancas, senza che alcuno ardisse toccarlo, vietandolo la ragion di Stato e il terrore del Sant' Uffizio. Parlerò più tardi del *cofrecillo* verde, allorchè verrà il discorso sulle mie ricerche in quel celebratissimo Archivio [1]. Per ora mi basti far notare, che le due lettere, da me trovate alla *Nazionale* di Madrid, incontrate più tardi a Toledo, ne mettono fuori di dubbio la genuinità, e gittan luce sul tragico avvenimento. Il ms. stesso contiene altri documenti su questo punto; più, Lettera dell'Imperatore al Duca dell'Infantado sulla sfida del Re di Francia; Risposta del Duca all'Imperatore; Lettera inviata dal Collegio de' Cardinali al Papa Adriano VI per la sua elezione; copia della lettera, indirizzata dall'Imperatore al Papa Adriano VI, per la stessa occasione; Discorsi fatti dall'Arcivescovo di Salerno, Beltran de Guevara, del Consiglio di S. M. e Regio Visitatore Generale del Regno di Napoli, sulla morte della Regina e sul matrimonio del Principe (1612)?; Lettera del Duca d' Ossuna a D. Ottavio d'Aragona; Risposta di D. Ottavio d' Aragona al Duca d'Ossuna; Discorso del Reggente Gambacorta sul miglior servizio delle galere di Sicilia; Lettera del Capitan Francesco di Rivera al Duca d'Ossuna; altra del Duca a Sua Maestà. Si leggono inoltre nel medesimo ms. le menzionate lettere del Duca di Feria, Vicerè in Sicilia, al Re Filippo III e al Papa Clemente VIII contro l'XI tomo degli *Annali* del Baronio. Però io richiamo l'attenzione della S. V. sopra la Relazione del Sacco di Roma di un testimone oculare, che ho incontrato nel volume.

Tutti sanno quanto la guerra tra Francesco I e Carlo V tornasse funesta al ponteficato di Clemente VII; poichè,

[1] Vedi intanto il Gachard e il Forneron.

essendosi il Papa collegato a' Francesi, ebbe il dolore di vedere saccheggiata Roma dalle furibonde masnade del Borbone. Questo luttuosissimo fatto ebbe luogo dal 6 al 14 Maggio 1527, e le circostanze ne furono così fuor di misura orribili, che i saccheggi di Attila, Alarico, Genserico possono ben dirsi superati di gran lunga. Le descrizioni dell'immensa sciagura, che leggiamo in Luigi Guicciardini, Jacopo Buonaparte, Franc. Vettori, Cinzio Giraldi, Patrizio de' Rossi, Sepulveda, Valeriano, Brantôme, e presso i moderni Massimo d'Azeglio, Leopoldo Ranke, Giuseppe de Leva ecc., benchè sembrino resi più atroci dalla fantasia degli scrittori, pure sono di molto inferiori alla realtà. Indarno la gioventù romana era corsa alle difese; indarno, con una palla d'archibugio, avea fatto cader morto lo stesso Borbone. L'esercito, dirò meglio, quell'accozzaglia di genti spietate, avide di preda e di sangue, rimaste così senza capo, si disfrenò vie peggio alla vendetta. Nell' ora del generale assalto, l'occhio impietosito avrebbe visto nell' alma città una vera immagine di una bolgia infernale. *Les arquebusades* (scrive il Brantôme) *les cris des combattans, les plaintes des blessez et mourans, le battement des armes, le son des trompettes, la rumeur des tambours, qui animoient d'autant plus les soldats au combat, et les coups des piques, faisoient un tel bruit, qu' on n' eust pas ouy tonner le ciel s'il eust tonné* [1]. Venne presa in due ore la città leonina, eccetto Castel S. Angelo, ove Clemente si rifuggì. Roma vide rinnovarsi l'insulto d' Anagni, che, due secoli innanzi, un altro Papa ebbe a patire da quella stessa Casa Colonna, all'uno e all' altro Pontefice infesta, e ai danni del ponteficato egualmente congiurata e nemica. Clemente per involarsi dal Vaticano ebbe « appena il tempo che

[1] *Mémoires, Première partie—Monsieur de Bourbon.*

ci vuole per dire tre *Credi* », e fu inseguito nella sua fuga a colpi d'archibugio. *Pasando el Papa* (così il ms. di Madrid) *por el muro ya tiraban sus arcabuces cuando pasaba, de tal manera que casi por espacio de cuanto se dijeran tres credos o poco mas, dejaron de tomarle en palacio* [1]. Lo scampo fu per il lungo corridoio, che congiunge il Vaticano alla Mole Adriana, e andò il Pontefice debitore di sua salvezza a Monsignor Giovio, che lo coprì col suo mantello violaceo, affinchè gli aggressori nol riconoscessero. Di là potè vedere la miseranda fuga de' suoi e i barbari, che, inseguendoli, li assassinavano a colpi di picche e di alabarde. Essendo sopravvenuti un pò più tardi i villani de' Colonnesi, crebbero in modo spaventevole le più inaudite atrocità. Italiani, Spagnuoli e Tedeschi parve non gareggiassero in altro più, che nel fare il peggior male, non solo a' prelati ed al clero, ma a tutto il popolo innocente. Per otto giorni la grande metropoli, risplendente per tanta cultura, abbellita da opere artistiche, quali il genio italiano non ha mai più prodotte, in nome del Re Cattolico, venne abbandonata intieramente alla selvaggia furia di quarantamila masnadieri. Si trucidò senza misericordia, sicchè alle descrizioni degli storici ben si possono aggiungere, più di esse eloquenti, le iscrizioni delle tombe, che sono sparse per le Chiese di Roma [2]. Il Giovio ci assicura che Roma, prima del memorando eccidio ordinato dall' Orange, toccasse gli 85,000 abitanti [3]. Ebbene! siffatta cifra fu più che dimez-

[1] *V.* la *Coleccion de documentos ineditos para la historia de España*, tom. VII, pag. 449, « ejercito cesareo. »

[2] Evvi di queste una Raccolta di Vincenzo Forcella, e un recente estratto che leggesi nella *Nuova Antologia*, con opportune osservazioni di Domenico Gnoli.

[3] *Vita Leonis X*, pag. 190; Vettori, *Somm.* pag. 339; Gregorovius, *Roma nel medio evo*, tom. VIII, 464.

zata dopo la catastrofe, nella quale più di trentamila persone o di ferro o di peste soccombettero miseramente [1] e tredicimila seicento case furono da quelle orde ispano tedesche distrutte e incendiate [2]. Nulla si rispettò di sacro o di profano. Neppure si perdonò a' sepolcri, e un anello fu strappato dal dito di Giulio II, quasi a postuma vendetta del suo grido *Fuori i barbari!* Le più venerate basiliche vennero trasformate in taverne e scuderie, le reliquie disperse, le monache trascinate ad osceno ludibrio per le vie, violate a gara nelle orgie imbandite sugli altari co' sacri vasi (*y por las calles*, così il nostro ms., *dando alaridos las monjas presas y maltratadas... y las reliquias por el suelo sin poderse conocer*) i Principi della Chiesa denudati, e *senza camicia*, percossi con verghe [3]. Luterani briachi, messisi a vilipendio i cappelli cardinalizî e i paramenti ecclesiastici, vidèrsi menar lubriche danze pe' tempî del Signore. I palagi de' ricchi, e quelli, in particolare, di parecchi letterati furon messi a saccomanno, e i libri e manoscritti dati alle fiamme. Sui quali danni può leggersi una lettera di Girolamo Negri, scritta due anni appresso al Sadoleto. La preda fu tanta, che gli stessi Spagnuoli, avvezzi alle rapine americane, ne rimasero a un punto meravigliati e soddisfatti. Corse fama, che tra denari, oro, argento e gioie ascendesse il bottino a più di un milione di ducati, oltre alle taglie che montarono a somma di molto maggiore. Nelle stanze vaticane, dove era dipinto Attila fermato dalla

[1] V. *Alberini*, Mss. Una micidial pestilenza, sopraggiunta nell'estate a tante calamità, decimò oppressi ed oppressori.

[2] V. Ricordi del Bontempi, *Arch. Stor.* vol. XVI, Par. II, 238. Gregorovius loc. cit. vol. VIII, p. 744.

[3] V. la *Coleccion de docum. ined.* etc. tom. XIII, pag. 515. Il frammento pubblicato in questo tomo è il sèguito di quello del tomo VII.

spada de' Santi Apostoli e dalla maestà del *Magno* Leone, l'odio de' Lanzichenecchi accese fiammate che affumicarono i mirabili lavori di Raffaello. Clemente VII, stretto dalle truppe Cesaree, dovette, a' 6 di Giugno, dopo un mese di prigionia, coi tredici Cardinali ch' eran con lui, sottoscrivere la più dura delle capitolazioni e, in sèguito a lunghe trattative, obbligarsi a pagare ai capitani, per la liberazione sua e degli altri con lui rifugiati, l'enorme somma di quattrocentomila ducati. Fu durante questa cattività di Castel Sant' Angelo (dal 6 Maggio al 10 Dicembre di quell'anno) ch'ei fe' comporre una bolla, in cui s'intimano pubbliche preghiere e si pronunziano scomuniche; bolla probabilmente rimasta in bozza, che l'illustre CESARE GUASTI ha testè rinvenuta in due fogli (con correzioni di varia mano) i quali restati (come pare) al Cardinale Lorenzo Pucci, Penitenziere Maggiore, passarono, con le carte di un ramo de' Pucci, ne' Riccardi, e indi, con una porzione dell'Archivio Riccardiano, alla Soprintendenza degli Archivî Toscani 1. Di tale atto pontificio non trovasi motto nelle storie generali, come ne' particolari racconti, che sono in buon numero, nè tampoco ne' carteggi del tempo. La bolla intimava la cessazione degli officî divini e del suono delle campane, come in tempo di interdetto, e fu probabilmente scritta ne' primi giorni dell'eccidio.

Il Sacco di Roma, del quale dura ancor viva e dolorosa negli uomini la memoria, ci è descritto in un gran numero di scritture, sia a stampa, sia a penna. Ed era ben naturale che trovasse tanti narratori. Fra essi gli Umanisti e letterati del cinquecento, che ci raccontarono il truce e miserando eccidio, non trascurarono, per la pietà delle

1 *Una bolla del Papa* CLEMENTE VII *scritta in Castel Sant'Angelo*, estr. dall'*Arch. Stor. Ital.* tom. XV, an. 1885.

cose esposte, di arrotondare i periodi, nè lasciaronsi sfuggire l'occasione d'infiorarli con nobili frasi e citazioni poetiche. L'autore di questa Relazione, da me vista alla *Nazionale* di Madrid, è invece senza pretese letterarie, nè gli passa nemmeno pel capo l' idea di pòrre come epigrafe del suo scritto il virgiliano:

.... quæque ipse miserrima vidi,
Et quorum pars magna fui...

Appunto per questo è più importante e prezioso; degnissimo di tener compagnia alle narrazioni contemporanee, di cui il tipografo Barbèra affidò la ristampa al rimpianto Carlo Milanesi [1], ed alla Relazione, dettata da Arrivabene Gavardo, bresciano, anch'egli testimone oculare, in forma di lettera, edita , or non è guari, da A. R. (Alfredo Reumont ?) nell'*Archivio Storico Lombardo* [2]. E qui mi sovviene di altro codice ms. sul sacco di Roma, che si conserva nella Biblioteca Vaticana, e del seguente incidente, che vi è narrato, a proposito della seconda venuta di Carlo V nella città eterna l'anno 1536. Essendo l'Imperatore salito sul Panteon e affacciatosi all' occhio per guardare al di dentro, un certo Crescenzi, giovane romano che

[1] Il *Sacco di Roma del MDXXVII. Narrazioni di contemporanei scelte per cura di* Carlo Milanesi Firenze, Barbèra, 1867. Sono cinque scritture storiche, delle quali tre pubblicate (le narrazioni del Guicciardini, del Buonaparte, del Vettori) e due inedite (una Lettera del Cardinal di Como, ed altra di un ufficiale Cesareo a Carlo V).

[2] Anno IV, pag. 628 e segg. In siffatte Relazioni si trovan sempre nuovi interessanti ragguagli. Negli *Studî e Documenti di Storia e Dritto* (Luglio-Settembre 1886) an. V, fasc. III, G. Cavalletti Rondinini ha pubblicato *Nuovi Documenti sul Sacco di Roma,* che mettono in luce altri episodî, da una raccolta di atti notarili del secolo XVI, posseduta dall'Accademia Storico-Giuridica.

l'accompagnava, disse al padre d'aver avuta la tentazione di gettar Cesare per quel forame, e il padre gli rispose: figliuolo mio, queste cose si fanno e non si dicono [1]. Per tornare al mio manoscritto, se esso non è ora più ignoto agli eruditi spagnuoli, continua però ad esserlo in Italia, ed a me non è parso inutile chiamarvi sopra l'attenzione, come fo pure per le *Memorias para la Historia del Asalto y Saqueo de Roma en 1527... formadas con documentos originales, cifrados é inéditos en su mayor parte por Don* ANTONIO RODRIGUEZ VILLA. Madrid 1875.

Galere di Sicilia.

142. Gamboa y Leyva (D. Pedro), *Instruccion que le dió Felipe III° año 1609 para exercer el cargo de Capitan General de las Galeras de Sicilia.* Questo è quel Leyva, di cui ho parlato altrove.

Sovranità di Sicilia.

143. Giarratana (Marchese di), *Discorso sopra la Sovranità dell'Isola di Sicilia.*

Tabellioni.

144. Gonzalez (Fr. Thomas), *Votum super reformatione Pandectarum Officialium et Tabellionum in Sicilia anno 1609.*

La *Margarita Principum* del Granata.

145. Granata (Fr. Antonius) Messanensis, Ord. Min., *Corona Catholicorum Regum, seu Margarita Principum ad Philippum II et ad instructionem Principis.*

Monarchia.

146. Guevara (D. Beltran de), Arzobispo de Santiago, *Discurso sobre el origen y antiguedad de la Monarquia de Sicilia.*

[1] Vedi CANCELLIERI, *Storia de' Solenni Possessi*, pag. 93.

147. Guido delle Colonne, *Historia Troyana* — Guido, così detto de *Columna*, tenne la dignità di *Iudex*, e di lui scrisse il Vossio [1], facendolo viaggiare in Inghilterra, ove avrebbe scritto un' opera: *De Regibus et Rebus Angliæ*. Egli è veramente l' autore della *Historia Trojana* latina, composta sulle scritture, che corsero un tempo sotto i nomi di Dite Cretese e Darete Frigio. Furon esse famosissime ne' più oscuri secoli dell'età mezzana, e si trovano fra i tesori letterarî, che possedevano i Conventi sin nella fitta tenebra del nono secolo. Infatti, nell'anno 831, l'Abbazia di Centule, ossia di San Riquiero nelle Gallie, ascriveva a sua gloria di possedere una *Historia Homeri* con Dite e Darete di Frigia, insieme ad un Etico, *De Mundi descriptione*, Gioseffo completo, Plinio il giovane, Filone, le favole di Avieno, Virgilio, Cicerone, Donato, Prisciano. L'*Historia Trojana* del nostro Guido venne anch'essa per secoli molto letta e spesso tradotta. Vi si trova in fine la dichiarazione dell' autore, cioè, ch' egli avea scritto il primo libro dell' opera per incitamento dell' Arcivescovo Matteo della Porta di Salerno (cessato di vivere nel 1272); che dopo la morte di costui aveala interrotto, e solo molto tempo dopo condottola a fine. Quindi segue la nota: *Factum est presens opus a judice Guidone de messana anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo septimo eiusdem prime indictionis*. Guido sarebbe dunque vissuto ancora nel 1287, se l'ultima osservazione proviene da lui stesso, come crede il Mussafia [2], o, se no, come opina il Foscolo [3], almeno ancora molto dopo il 1272. L'Archivio nostro possiede sei documenti inediti, che recan tutti la sottoscri- Storia Trojana.

[1] *Hist. lat.* lib. II, cap. 60.
[2] *Sulle Versioni Italiane della Storia Trojana*, Vienna 1871, p. 3, n. 2.
[3] *Opere*, vol. X, 161.

zione autografa di Guido e vanno dall'11 Ottobre 1257 al 3 Giugno del 77.

Del Libro Trojano si trovan codici dapertutto, in Cambridge, in Oxford, in Leida ecc. Sin da' primordî della tipografia varie impressioni se ne fecero a Strasburgo, Lovanio, Utrecht, Colonia. Ne apparvero versioni in tedesco, fiammingo, boemo, francese, spagnuolo; sulle quali può vedersi l'Hain [1]. In Italia, ove l'opera divenne un vero romanzo popolare, parecchi ne furono volgarizzatori nel trecento, e cinque ne enumera Antonio Benci in una sua Lettera che leggesi nell'antica *Antologia* di Firenze [2], e sono Binduccio dello Scelto toscano, Filippo Ceffi fiorentino, Matteo Bellebuoni da Pistoia, un Anonimo toscano e un Anonimo Veneto. In tutte queste versioni, secondo l'ingegno e la bizzarria del compilatore, ovvero la varia indole de' luoghi e de' tempi, la *Storia Trojana* trovasi raffazzonata sempre diversamente, ed ora raccorciata, ora ampliata [3]. Quella del Ceffi fu pubblicata quattro volte in Italia, cioè: Venezia 1481, Venezia 1570, Firenze 1610, Napoli 1665. La quale ultima edizione venne fatta a cura degli Accademici Messinesi della Fucina, sulla copia d'un codice della Laurenziana di Firenze [4], però attribuendo per errore il volgarizzamento a Guido stesso. Il chiar. can. Gioachino Di Marzo, Bibliotecario Capo della Comunale di Palermo, ci ha poi dato, in un suo pregevole scritto, bel sag-

[1] *Repertorium bibliographicum*, Lut. Paris., 1827, vol. I, p. II, fol. 176-9.

[2] *Intorno al libro delle Dicerie, a' volgarizzamenti della Storia di Troia* ecc. Lettera di Antonio Benci al cav. Luigi Biondi. *Ant.*, Firenze, 1825, tom. XVIII, pag. 45, nota I, pag. 57 e segg.

[3] V. l'*Antologia* di Firenze, anno 1832, tomo XLV, pag. 45-46, nell'appendice alle *Tradizioni Iliache da Omero al trecento.*

[4] Consultisi su di esso il Catalogo del Bandini.

gio di un codice della Libreria summentovata, contenente altra traduzione, pressochè compiuta, della *Storia* di Guido Giudice, assai stimabile per la verginale semplicità del dettato, ch'è quello appunto del buon secolo [1]. Non avendo avuto l'agio di studiare i mss. di cui dò conto, ed essendomi dovuto contentare (tranne per qualcuno) d'un istantaneo esame, non posso dir nulla sull'importanza del codice Matritense.

148. Guzman (D. Iayme Miguel de) Marqués de la Mina, *Guerra de Cerdeña y Sicilia en los años 1717, 1718, 1719 y 1720: y la guerra de la Lombardia en los de 1734, 1735 y 1736. Con reflexiones militares.* Guerra di Sardegna e Sicilia — Guerra di Lombardia.

149. *Honorius IV: Bulla de tributis Regno Siciliae impositis.* È noto, che a Martino IV successe sulla Cattedra di S. Pietro il Cardinale Giacomo de' Savelli, romano; il quale, consacrato, prese il nome di Onorio IV. La reggenza di Sicilia gli mandò un Legato, ed il nuovo Pontefice si Bolla di Onorio IV.

[1] *Di un Codice in volgare della Guerra di Troja di Anonimo Siciliano del secolo XIV. Saggio d'illustrazione.* Palermo, Stab. Tip. di Franc. Lao, 1863. Il Di Marzo dà ragguaglio, nel Ragionamento Preliminare, de' codici Riccardiano, Laurenziano, Magliabecchiano, Parigino, che contengono volgarizzamenti della *Storia Trojana.* Circa a quest'ultimo, veggasi Marsand, *I Manoscritti Italiani della R. Biblioteca Parigina, descritti e illustrati*, Parigi, 1835, tom. I, cod. 7721, num. 66, pag. 66. Rammento poi, che Apostolo Zeno scrisse al Mongitore di aver veduto a Padova, in S. Maria delle Grazie, un codice latino di Guido, con questo titolo: *Clarissimi Guidonis de Columnis translatio Ditis Cretensis e graeco in latinum de Historia Troiana.* (V. Mongitore, *Bibliotheca Sicula*, Pan. 1708, tom. I, fol. 266). Del resto Costantino Lascari ci fè sapere, che, a tempo suo, siffatto testo greco del preteso Dite non esisteva più da trecent'anni. V. la lettera premessa dal cavaliere Compagnoni al suo volgarizzamento di *Diti Cretese e Darete Frigio*, Milano, 1819, pag. XXXII.

adoprò per conciliare il gran dissidio, che lacerava Francia, Aragona, Italia dopo il *Vespro*. Fanno epoca nelle istorie del Reame di Napoli i due Statuti, che questo Papa sancì a 16 Settembre 1285, preparati del resto dal suo predecessore. Nel primo raffermò tutti i privilegi ecclesiastici decretati nel Parlamento di S. Martino. L' altro (ed è quello di cui ho trovato quest'esemplare alla *Matritense*) riguarda il governo civile. « Dopo un lungo preambolo (dirò colle parole dell'illustre Amari) che apponea al tutto la ribellione di Sicilia alle avanie e ingiustizie del governo angioino, trascrissersi e ampliaronsi le leggi del medesimo Parlamento di San Martino, e molte più se ne dettero a guarentigia delle persone e dell'avere di ogni classe di sudditi. Si disdisse l'iniquo spogliamento de' naufraghi; a favor delle famiglie de' baroni, si estese ai fratelli e lor discendenti il dritto di redare i feudi; il militare servizio o l'*adoamento* si limitò alle guerre entro i confini del Regno; e sopratutto si vietaron le collette, fuorchè nei quattro casi feudali; e si assegnò la somma da potersi levare in ciascuno di quelli. » Questi Capitoli il Papa fè, con molta sollecitudine, promulgare dal Cardinal Gherardo per tutto il Reame di Napoli, e massime ne' luoghi più vicini alla Sicilia, sotto pena delle censure; nè certo (scrive il dotto storico dal Vespro) « potea la Corte di Roma adoprare a migliore intento civile le spirituali armi. » I *Capitolari* di Onorio IV (sotto tal nome son conosciuti nella storia di Napoli) ebbero per lungo tempo forza di legge, e costituiscono una delle epoche legislative più importanti negli annali del Reame. Sventuratamente, nel fatto, osservaronsi poco, poichè *larghi troppo*, come dice il menzionato Amari. In un'epistola al Cardinal Gherardo, lo stesso Pontefice ripete l'asserzione, che le gravezze appunto, le afflizioni e

le persecuzioni del governo angioino aveano cagionato tanti e sì fieri turbamenti nel Regno [1].

150. *Inquisicion de Italia (Causas varias de la) Napoles y Sicilia contra diferentes reos.* Inquisizione.

151. Cartaceo, in foglio, di pagine 175, scrittura del secolo XVI, legatura del tempo. Vi è una *Informacion y peticion del Almirante de las Indias sobre los Privilegios dados á Cristóbal Colon.* Vi si parla delle preminenze dell'Almirante. Più, il ms. contiene una *Relacion de las ordenes expedidas por el Consejo de Italia á los Virreyes de Sicilia en materias de gobierno.* Privilegi di Cristoforo Colombo— Ordini del Consiglio d'Italia a' Vicerè di Sicilia.

152. Leon (D. Fr. Martin de) *Satisfaccion á su carta contra el Juez de la Monarquia de Sicilia en 1652 escrita en Palermo, y carta de S. M. sobre las quejas de el.* Giudice della Monarchia.

153. Relazioni varie della battaglia di Lepanto, fra cui una tolta dalla lettera, che D. Giovanni d'Austria scrisse subito dopo a Filippo II. Avendo in séguito varie e replicate occasioni di occuparmi del vincitore di Lèpanto, e delle scritture che lo concernono, aggiungerò qui, al solito, alcuni cenni per quella classe di lettori cui potessero tornar graditi. Battaglia di Lepanto.

Nel testamento di Carlo V, leggevansi queste parole: *Huve* (ebbi) *un hijo natural de una muger soltera* (donna non maritata) *el qual se llama Geronimo.* Nato in Ratisbona sulla fine del Febbraio 1547, a sette anni il fanciullo venne affidato al maggiordomo dell'Imperatore, Luis Quixa-

[1] In Raynaldi, *Ann. Eccles.* 1285, 11.

da, per esser tenuto in una situazione intermedia fra il paggio ed il figlio adottivo. Filippo II diede al fratello un nome principesco, quello di D. Giovanni d' Austria, gran casa e numerosi servitori. Don Giovanni era press'a poco dell' età di Don Carlos; ma, dotato di tutte le seduzioni dello spirito e del corpo, ciascuno prese di buon'ora a ricercarlo ed a legarsi alla sua fortuna. Nominato Capitan Generale della Lega contro il Turco, questo giovane condottiero, messo alla testa di tutte le forze cristiane del Mediterraneo, si accinse a combattere non meno di trecento vascelli musulmani, abituati alla vittoria e al dominio assoluto de' mari. Benchè il vecchio Andrea Doria (il più esperto marino della flotta, che combattea i Turchi da ottant' anni e ne avea allora novanta) proponesse aspettar la primavera; D. Giovanni, che avea il dono del comando e quelle morali qualità che ispirano la fiducia, volle combattere, e vinse, il 7 Ottobre 1571, nel golfo di Lepanto, presso le Isole Curzolari (le *Echinadi* de' Greci) ritto sul castello della *galera real*, attorniato dal fiore della cavalleria spagnuola. Alle quattro della sera, dell'immensa flotta ottomana non restavano più, che le quaranta navi di Uluccialì. Trentamila Turchi erano stati uccisi; dodicimila schiavi cristiani restituiti in libertà; centodiciassette galere prese; le altre o bruciate o colate a fondo. Dovette passare un mese, perchè il corriere, partito da Lepanto, ne recasse la notizia a Filippo II nell'Escuriale; e, insieme alla notizia, il *sangiak* o stendando grande degli Ottomani. Il Santo Pontefice Pio V, a cui va tutta dovuta la conchiusione della Lega, non dubitò adattare al vincitore di Lepanto le parole evangeliche: *fuit homo missus a Deo cui nomen erat Ioannes.* Tiziano, malgrado i suoi novantacinque anni, riprese per l'ultima volta i suoi pennelli. Tutta la Cristianità plaudì

al giovine eroe [1]; ma, fra tutte le Relazioni di quel gran fatto, che fiaccò a morte l'ottomana potenza, nessuna ha più interesse di quella, che scrisse il fortunato vincitore al Re, immediatamente dopo del trionfo.

154. Istituzione, fatta il 2 Ottobre 1572, nella Cattedrale di Toledo, di una festa annuale per commemorarvi la vittoria di Lepanto. A proposito della quale, ricorderò che nel *Museo Numismatico* della Biblioteca è notevole la medaglia, coniata in onore di D. Giovanni d'Austria, in commemorazione della vittoria. Il busto guarda a dritta; l'orlo dice: IOANNES AUSTRIÆ CAROLI V FIL. AET. SU. ANN. XXIIII. Sotto si legge, in lettera più piccola: *Io. V. Milon 1571*. Al rovescio: CLASSE TURCICA AD NAUPACTUM DELETA. Colonna sopra trofei militari, e sopra essa la statua di D. Giovanni cui corona una Vittoria. Nell'area, il piano della battaglia di Lepanto; nell'esergo, *Die 7 Octobr. 1571*. Nell'istesso Musèo, e precisamente nella collezione del Papa S. Pio V, conservasi altra medaglia, allusiva all' istesso fatto. PIUS V PONT. OPT. MAX. ANNO VI. Il suo busto guarda a dritta; nell'esergo *Fr. P.* Nel rovescio: DEXTERA TUA DOM. PERCUSSIT INIMICUM 1571. Vista delle armate nel golfo di Lepanto; da un lato, due castelli coronati di mezze lune, rappresentazione de' Dardanelli; sopra una delle navi, l'Angelo della Religione, con croce nella dritta e un calice nella sinistra, e nella parte superiore S. Pietro, che lancia fulmini contro le galere turche.

Medaglia in onore di D. Giovanni d'Austria. Altra in onore di S. Pio V.

155. Istruzione originale, che Filippo II diè a D. Gio-

Istruzione a Don Giovanni d'Austria.

[1] V. DON JOHN OF AUSTRIA di SIR W. STIRLING—MAXWEL. Longmans, due vol., 1883, e ROSELL.

vanni d'Austria l'anno 1568, quando lo nominò Capitan Generale del mare.

Lettera dell'Auditore di Sicilia a Luigi XIV.

156. Una carpettina di scritture senza titolo, in latino ed in Castigliano, con semplice copertina di carta. Comprende sette documenti di cose ed affari appartenenti a Francia; de' quali il primo è un epitafio assai satirico al Cardinal Richelieu e l' ultimo concerne alcune novità di Perpignano e di Francia, in generale. Vi è una lettera, in Castigliano, senza data, ma certo scrittura del secolo XVII, di 17 carte, col titolo: *A la Magestad Christianisima de Luis XIV Rey de Francia* dell'Auditore Generale di Sicilia, Calascibetta. Confuta il Manifesto del Sire francese, con cui prendeva l'insorta Messina sotto la sua protezione. L'autore dice di sè, che *non è nè Francese, nè Spagnuolo.* Ricorda a Luigi XIV il *Vespro Siciliano*, e gli esempî di S. Luigi, e nello stesso tempo gli rinfaccia la sua smodata ambizione di monarchia universale.

Scritture concernenti Andrea Doria il Duca D' Alba, il Duca d'Ossuna, D. Ottavio d'Aragona, il Marchese de Los Velez, il Viceré Duca di Medinaceli, il Duca di Terranova.

157. *Papeles curiosos, ó varias cartas sobre varios negocios de la Monarquia.* Cartaceo, in foglio, di 234 pagine, legato in pelle. Contiene, fra altre cose: *Los 12 Articulos, que el Principe Andrea de Oria pidió á la Magestad del Emperador nuestro Señor quando vino á su servicio y la respuesta que á ellos se le hizo y el asiento primero que con el se tomó, y otro de prorrogacion cada uno por dos años.*

Avrò più tardi occasione di tornare sul celebre Andrea Doria. Il Bettinelli, malamente famoso per le sue *Lettere Virgiliane,* eppure ingegno arguto e buon letterato, come tale amico del Voltaire, visitando a Genova le tombe de' Doria in S. Matteo, accompagnato dal Marchese Giuseppe Doria

(poi Doge nel 1793) vi trasse forse l' ispirazione al bello ed immaginoso ricordo del grande Andrea, contenuto nel seguente sonetto:

Signor, che sceso a venerar sei meco
Del tuo grand'avo l'onorata spoglia,
Entro la sacra, inaccessibil soglia
Di taciturno sotterraneo speco,

Giano te prega, che da l'aer cieco
Alfin l'amato suo padre ritoglia,
E ai guardi offrir de la sua patria il voglia,
Che ancor tra l'ombre eterna vive seco;

Tal che se ostil furor, se inique e crude
Genti a ferirle il sen tornino mai,
S'apra agli occhi d'ognun l'urna che il chiude,

E il patrio amor che tre secoli omai
Il muto cener guarda, e l'ossa ignude,
Sorger dal marmo e trionfar vedrai.

Contiensi inoltre ne' *Papeles Curiosos*:

1556. *Copia sacada de una copia de carta que iscriviò el Duque de Alva Don Fernando al Papa Paulo quarto. Carta del Duque de Ossuna para S. M. de Nápoles á 4 de Iunio de 1620.* Comincia: *llegò el Cardenal de Borja á Proxitas* etc. Si sa, che gli sdegni accumulati contro l' Ossuna, Vicerè di Napoli, gli suscitassero alla perfine una fiera burrasca, e che Filippo III si determinò a rimuoverlo dalla carica, eleggendo in sua vece il Cardinale Borgia, succeduto in Roma al Conte di Castro nell'ambasceria di Spagna. L' Ossuna tentò pigliar tempo alla Corte, ottenendo che gli fosse, almeno di alcuni mesi, prorogato il potere: intanto fece maneggi sottomano e intavolò segreti rapporti col Conte di Benavente, Presidente del Consiglio d' Italia,

coll' Imperator Ferdinando, col Principe di Orange, con Carlo Emmanuele di Savoia, col Maresciallo di Lesdiguières, che pel Re Cristianissimo governava in Delfinato e in Provenza, collo stesso Doge di Venezia; non lontano dall'ambire per sè la Corona, ingrossò i soldati, massimamente Italiani, Francesi, Valloni, allontanando o internando gli Spagnuoli di cui dubitava. Avendo, preziosi pegni, il figliuolo unico e la nuora in Ispagna, richiamolli con simulati pretesti. Però il Borgia, mosso da Roma, in onta agli sforzi con cui si cercò d'impedirglielo, venuto nel Regno, entrato a sorpresa nella città stessa di Napoli per occuparne i castelli, « potè (come dice il La Lumia) vantarsi di aver vinto in desterità ed in astuzia un Ossuna [1] ». Il celebre D. Ottavio d'Aragona ebbe da lui incarico di ricondurre in Ispagna il Duca riluttante; ma fu costretto, dopo un mese e mezzo circa dalla partenza (cioè dal 14 Giugno 1620) lasciarlo a Marsiglia, donde l'Aragona colle galere fece ritorno in Napoli e vi giunse il 13 Agosto [2]. L'Ossuna, dispettoso e fremente, seguì il viaggio in lettiga con alcuni servitori. Osò ricomparire alla Corte: e la debolezza di Filippo III, la condiscendenza dell'Uzeda e del Lerma gli ottennero di rimanersi per allora impunito. Se non che nel Marzo 1621, asceso Filippo IV sul trono, e sottentrato in luogo de' due favoriti il Conte di Olivares, tosto il fulmine trattenuto

[1] *Storie Siciliane*, vol. III, Palermo, Virzì, 1883, pag. 469.

[2] *V. Relatione et successo del viaggio fatto da Don Ottavio d'Aragona con le sei galere di Napoli consignateli dall' Illustre Cardinal Borgia per condurre in Barcellona il signor Duca d'Ossuna olim Vicerè di Napoli*, scrittura contemporanea, che fa parte di un volume ms. della Bibliot. Comun. di Palermo, segn. 2. Qq. G. 100, col titolo GIORNALI DEL DUCA D'OSSUNA.

scoppiò. Arrestato, processato, confinato nel castello di Almeda, l'Ossuna vi morì poco dopo [1].

Trovansi nell' istesso ms. 1621: *Desafio del Señor Duque de Ossuna al S. D. Octavio de Aragon.* — 1632. *Defiende un Criado del Duque de Alva las acciones de S. E. quando pasó la Reyna de Ungria por Nápoles.* Comincia: *Governando el Duque de Alcalá.* — 1642. *Relacion sobre lo sucedido al S.r Marqués de los Velez Embaxador de la Magestad Cathólica en Roma á 20 de Agosto 1642.* È quel D. Pietro Faxardo Zúniga e Requesenz, Marchese di Los Velez, di Molina e di Martorel, *Adelantado* Maggiore e Capitan Generale del Regno di Murcia, che fu più tardi Vicerè in Sicilia, e figura nella famosa insurrezione palermitana del 1647, capitanata dal battiloro Giuseppe d'Alesi. Fra altri importanti documenti, vi è una *Carta del Duque de Medinaceli Virrey de Sicilia año 1577 satisfaciendo á la calumnia que le hacian y dize los Donativos que en su tiempo hizo el Reyno.* Chiamavansi, come ognun sa, *donativi* i pecuniarî tributi, che votavansi da' tre *Bracci*, Militare, Ecclesiastico, Demaniale, del Parlamento rappresentante il paese. Più, vi s'incontrano una *Relacion de lo que sucedió á las dos Galeras que llevaban al Duque de Terranova á Nápoles* e *Copia de un Memorial que por parte del Duque de Ossuna se dió á S. M. en Lisboa á 12 de Iulio de 1619 del tiempo que ha que gobierna el Reyno de Nápoles.*

158. Medinaceli (Duque de), *Origen del linage de la Cerda y de las casas y mayorazgos que de ella proceden.* Famiglia Cerda.

[1] Vedi il racconto di questi fatti presso il La Lumia, pagg. 468-472, che io ho qui compendiato.

Chiesa di Messina.

159. *Messanensis Ecclesia: Bulla erectionis huius Ecclesiae in Archiepiscopatum: Bulla ut ejusdem Ecclesiæ Canonici testari possint.*

Assoluzione.

160. *Supplicatio Clericorum Messanensium ut ab omnibus peccatis absolvantur.*

Messina.

161. *Mesina: Discurso politico sobre que esta Ciudad debe sugetarse á Cárlos II de España.*

Diario sulla rivoluzione di Messina.

162. *Diario de todo lo obrado por el Señor Marqués de Bayona, Virrey de Sicilia, y por los Ministros Reales que le asistian desde el principio de la rebelion de Mesina hasta el mes de Diciembre del año 1674.* Un tomo in foglio, lettera buona e moderna o del secolo passato, senza foliazione, legato in pergamena, scritto in lingua castigliana, meritevole di venir pubblicato. Il foglio 1° comincia: *El dia 9 de Iulio en Palermo mandó el Señor Virrey formar Iunta* e finisce *havian pasado el canal.* Accenna, fra le altre cose, al grido che facea udirsi per le vie di Messina *Olá, olá, que se fá, o Monsieur, o Mostafá;* con che i Messinesi esprimevano la loro determinazione di darsi a Francia od anche al Turco, pur di non ricadere sotto il giogo di Spagna. Ho trovato aggiunte al volume alcune carte sciolte che qui soggiungo:

Battaglia degli 11 Febbraio 1675.

« 1. *Batalla — Los Capitanes de los Vageles de la Armada Real que se hallavan governando el dia de la batalla de 11 de Febrero 1675 son los siguientes* (e seguono difatti i nomi, di mano che sembra contemporanea).

« 2. *Relacion del Señor Don Melchor á Su Magestad en 16 de Febrero.* È un mezzo foglio di appunti.

« 3. Copia de' due ordini del signor Generale Melchor

de la Cueva y Henriquez, Capitan Generale della Regia Armata ed Esercito del Mare Oceano. L' uno è l' ordine generale di battaglia, dato a' capi delle squadre, sopra Cartagena, a 22 Agosto 1674. L'altro è l'ordine, dato dal medesimo, dalla Capitana Reale, sopra Barcellona, 18 Settembre 1674, a' comandanti de' vascelli sul viaggio e rombo che dovean fare da Barcellona a Messina.

« 4. Altri tre pezzetti di carta, che sono appunti sulla battaglia.

163. *Breve et sincera Relatione de tumulti di Messina dallà loro Origine sino alla chiamata de Francesi.* Questa Relazione è scritta assai bene, e contiene acerbe e dignitose accuse contro la dominazione spagnuola. Ms. in lingua italiana, meritevole di venir pubblicato, opera senza dubbio di un Messinese, scrittura di più mani, del secolo XVII, senza distinzione di capitoli, di fogli 93, legato in pergamena rossa con doratura nel dossale. Vi si vede in un foglio lo schizzo a penna di un guerriero armato di lancia e che poggia il braccio sinistro sullo scudo, in atto mesto e pensieroso. Sotto i suoi piedi una maschera e sparse per terra armi ed altri emblemi militari. Segue un altro foglio, con adorni a penna, e il titolo già riportato. Comincia poi la narrazione: *Fra tanti honorevoli Privilegji della Città di Messina uno ne possiede della estrattione delle Seti del suo Porto privatone ad ogni altra Città della Sicilia* etc. e finisce *la propria conservatione spinta dalla necessità atterra tutti l' argini de' Rispetti, e spalanca tutte le porte per fuggire una sì grave ed inevitabile opresione.* Dà termine al ms. un *Finis* con adorni a penna, ed in altro foglio vedesi uno schizzo, ugualmente a penna, di un popolano a cavallo, con sciabola in mano ed in testa un lungo berretto ondeggiante al vento.

Relazione sui tumulti di Messina.

Assoluzione.

164. Messarrota (Ludovicus) Cardinalis et Patriarcha Aquileiensis: *Bulla, qua Capitulo et Clericis Messanensibus indulget, ut absolvantur ab omnibus peccatis a quolibet, quem ipsi elegerint, confessore.*

Il Re di Tunisi a Carlo V.

165. *Mohamet Elhaçem Rey de Tuniz: Carta original arabe con su traduccion castellana, que embió á Cárlos V desde Nápoles, pidiendo socorso, y ofreciendole à Tunez.* In un volume di *Cartas y Materias de Estado,* segnato Cc. 76.

Viaggio di Don Giovanni d'Austria

166. *Diario del viage de D. Juan de Austria desde Cadiz á Sicilia: Diario de lo sucedido en la navegacion y conquista de las plazas de Pomblin y Longon* etc.

Il Sultano Selim a D. Giovanni d'Austria. Relazione di Diomede Barbaro.

167. Cartaceo, in fogliò col titolo, *Papeles Diversos.* Fra moltissimi documenti, vi è una lettera del Sultano Selim a D. Giovanni d' Austria, *Iuan de Austria. Carta y regalos que le hizo el Gran Turco Selim despues de la batalla de Lepanto.* Sul che può consultarsi uno scritto di Stein, *Une page de la diplomatie au* XVI *siècle,* nel *Cabinet Historique,* 1883, n° 2; in cui è pubblicata, sul ms. franc. 16167 della *Nazionale* di Parigi, questa lettera di Selim II a D. Giovanni d' Austria, colla quale gl' invia dei regali, insieme all' enumerazione di siffatti regali ed alla risposta dell' istesso D. Giovanni. Contiene inoltre il nostro codice di *Papeles diversas* una *Relazione di Diomede Barbaro alla Signoria di Venezia dalla Città di Tauris intorno a varii notevoli avvenimenti.* Ho incontrato nel ms. quest' avvertenza: *Van escritos sin orden: sino come se pueden haver á las manos y escrevir en este libro.*

Cronica *de las Comunidades.*

168. *Crónica de las Comunidades,* che si è attribuita,

con poco fondamento, a D. Gonzalo de Ayora. Il ms. è interessante per la storia di D. Giovanni d' Austria.

169. *Estado del gobierno de Sicilia con notas del Conde de Castro.* Governo di Sicilia.

170. *Carta del Duque de Ossuna á D. Octavio de Aragon quando vino del gobierno de Nápoles, y su respuesta.* Il Duca d'Ossuna a D. Ottavio d' Aragona.

171. *Cartas que escribió el Duque de Ossuna Don Pedro Jiron siendo Virrey en Sicilia y Nápoles al Rey nuestro Señor, y á diferentes Ministros y otras Personas, y Cartas del Rey al mismo Duque desde el año de 1608 hasta el de* 1620. Questo ms. è importantissimo, e merita essere per intiero pubblicato. È cartaceo, in foglio, di pagine scritte 191, legato in pelle. Fra le altre cose, vi ho trovato: *Consejo que el Duque de Ossuna dió al Principe Filisberto en Meçina. Copia de carta del Duque de Ossuna por Su Magestad, de Palermo, á 1 de Henero de 1616. Villete del Duque de Ossuna para el Patrimonio en Palermo á* 1 *de Hebrero 1616. Copia de la Orden que el Duque de Osuna mandó dar á D. Pedro de Lerma en Palermo á 13 de Hebrero de 1616. Copia de carta del Duque de Osuna para el Conde de Lemos de Palermo á 25 de Hebrero de 1616. Copia de Carta que el Duque de Osuna escribió al Marqués de Santa Cruz de Palermo á 25 de Hebrero 1616. Copia de carta del Conde de Lemos para el Duque de Osuna de Nápoles á 25 de Hebrero de 1616. Copia de carta que el Duque de Osuna escribió á S. M. en Palermo 4 de m.co 1616. Copia de carta del Duque de Osuna para el Conde de lemos, de Palermo, á 7 de m.co 1616. Copia de carta del Duque de Osuna para el Conde de Castro, Palermo, 7 de m.co 1616. Copia de carta* Corrispondenza del Vicerè Duca di Ossuna. — Napoli prima del suo governo — Memoriale del Duca sul tempo che resse la Sicilia — Imprese navali di D. Ottavio di Aragona.

que el Duque de Osuna escribió á Su Magestad 7 de m.[co] *1616. Copia de carta del Duque de Osuna para Su Magestad en Palermo, 9 de m.*[co] *de 1616. Idem para el Duque de Uzeda, en Palermo, 9 de Marco 1616. Idem para Su Magestad, Palermo, 9 de m.*[co] *1616. Idem para su Magestad, Palermo, 9 de m.*[co] *1616. Copia de carta que el Duque de Osuna escribió á la Ciudad de Nápoles á 9 de Mayo 1616. Copia de carta que el Electo del Populo de Nápoles escribió al Duque de Osuna á 23 de m.*[co] *1616. Copia de carta del Duque de Osuna para el Electo del Populo de Nápoles á 6 de Junio de 1616. Copia de carta que el Electo del Populo de Nápoles escribió al Duque de Osuna á 15 de Junio 1616. Copia de carta que el Duque de Osuna escribió al Conde de Lemos, de Pusilipo, 15 de Agosto 1616. Copia de carta que el Conde de Castro escribió al Duque de Osuna, de Mecina, a 3 de Septiembre 1616. Copia de carta del Duque de Osuna para Su Magestad, de Nápoles, á 9 de Nobiembre 1616. Copia de carta del Duque de Osuna para S. M., de Nápoles, á 9 de Noviembre 1616. Copia de carta del Duque de Osuna para Su Magestad, de Nápoles, á primero de Dizembre 1616. Copia de carta del Duque de Osuna para Su Magestad, de Nápoles, á 12 de Diziembre de 1616. Idem idem idem. Idem para el de Uzeda, de Nápoles, á 14 de Diziembre 1616. Copia de carta del Marqués de Vedmar, embaxador de S. M. en Venecia, para el Duque de Osuna, de 26 de Diziembre 1616.* Continua così la corrispondenza del Duca d' Ossuna per gli anni 1617, 1618, 1619, 1620, col Papa, col Re, coll' Imperatore, col Duca di Uzeda, col Cardinale Borgia e con altri personaggi, come l' Arcivescovo di Napoli, l' *Almirante* Ribera, il Marchese di Bedmar, Garcilaso de la Vega, il Principe Filiberto, l' Ambasciadore di S. M. Cesarea in Costantinopoli. Seguono lettere all'Ossuna del Re,

del Cardinale Borgia, del Gran Maestro di Malta, del Duca di Firenze, di D. Pedro di Toledo, di Soliman Bascià, Andrea Talavera, Capitano Simone Costa, Conte di Cñate, *Almirante* Ribera, Marchese di Bedmar, Principe Filiberto, Duca di Feria. Noterò altresì una *Relacion del estado de la felicisima ziudad de Nápoles el año de 1616 antes que el Duque de Osuna fuese al gobierno de dicho Reyno. Copia de un Memorial que por parte del Duque de Osuna se dió a S. M. en lisboa á 12 de Julio de 1619 sobre el tempio que gobernó el Reyno de Sicilia*; altra *Relacion del Viaje que hizo D. Octavio de Aragon á Lebante de orden del Duque de Ossuna con 7 galeras reforçadas de la Esquadra de Nápoles*, ed infine un' importante *Relacion que hizo D. Octavio de Aragon al Duque de Osuna de la presa de la Galera Capitana de Santa Maura etc.*

Molti altri mss. della *Nazionale* riguardano lo stato di Napoli sotto il vicereame del Duca d' Ossuna. Altri mss. sul governo del Duca di Ossuna in Napoli.

172. *Noticias de los Reynos de Nápoles y Sicilia.* Regni di Napoli e Sicilia.

173. Cartaceo, di fogli scritti 484, con qualche stampa. Successi dell'anno 1647.—Tumulti di Napoli. Porta il titolo di *Sucesos del año de 1647*. Vi ho trovato, fra gli altri, i documenti che seguono: *Carta de Nápoles que dà noticia de los alborotos dea quella Ciudad—Cartas del Duque de Ossuna y del Cardenal Borja para Su Magestad, tocantes al Virreynato de Nápoles, sobre tuvieron uno y otro algunas desazones—Decada I° Libro 6° de los Hechos del Serenisimo Señor D. Juan de Austria en Nápoles — Exortacion que Julio Jennino hizo al Pueblo de Nápoles quando se soblevó y perdió la obediencia al Rey Phelipe IV°.*—Mota Sarmiento (D. Pedro de la) *Diario de lo que obró el Señor D. Juan de Austria desde que se embarcó en Cadiz, la Navegacion hasta Nápoles, el sosiego*

de aquella Ciudad y Reino y la ida á Sicilia hasta tomar Posesion de su govierno—Noticias de Roma del año 1645 —Perdon general que el Serenísimo Señor D. Juan de Austria concedió á los Reveldes de Nápoles año de 1647 — Privilegios que el Virrey de Nápoles, Duque de Arcos, concedió al Pueblo de aquella Ciudad y en su nombre á Tomas Aniello de Amalfi año de 1647:—Racconto del funerale fatto nel Duomo di Milano per la morte del Principe delle Spagne, Baldassare (stampato)—*Reboluciones de Nápoles en que se refiere sus Principios y los sucesos de los tres primeros dias del govierno de Masichelo (*corr. *Masaniello)—Del entierro y Epitafio que el Pueblo de Nápoles hizo á Thomas Anielo Caveza del Tumulto de aquella Ciudad—De los tumultos de Nápoles del año 1647—Representacion que se hizo al Rey Phelipe IV sobre que no conbenia se vendiese á los Genoveses el Marquesado del Final—Representacion del Pueblo de Nápoles á Su Magestad sobre los Tumultos, siendo su Virrey el Duque de Ossuna—Sucesos fatales de Nápoles del año 1647* (stampati)—*Tumultos de Nápoles y muerte de Masianelo—Llegada de D. Juan de Austria á Nápoles—Del mismo desde Cadiz á Nápoles; Despachos que el Rey Phelipe IV le dió y noticia de su aciertado govierno y de los Tumultos de Nápoles.* Nel ms. si parla anche de' fatti di Catalogna.

Codici di Dante e di Petrarca—Comento di Cino da Pistoia—Altri mss. su' tumulti di Napoli.

Di molti altri mss. metto in appendice la segnatura, che interessano ugualmente la storia civile, letteraria ed ecclesiastica d'Italia, come alcuni codici di Dante e di Petrarca; un Comento di Cino da Pistoja al Codice di Giustiniano, in latino; *D. Juan de Austria, Hijo de Felipe IV, Razon del tumulto de Nápoles, suscitado en tiempo del Duque de Arcos, y sosegado per el en 1648; Rebelion de Nápoles y sus sucesos año 1645*; una *Storia della Ribellione di Napoli dell' anno 1647*, in italiano, di Biagio di Pascua; un *Diario*

de las Revoluciones populares de Nápoles desde Julio de 1647; molti altri interessantissimi documenti relativi a' detti rivolgimenti; varie raccolte di poesie italiane, satire, antiche pasquinate romane, dialoghi fra Pasquino e Marforio; due esemplari della Relazione di Roma alla Repubblica di Venezia, dell'anno 1531, di Antonio Soriano; una Relazione di Alemagna, di Giovan Battista Nani, con altra di Parigi; *Respuesta de D. Juan Duque de Estrada á la Relacion de España que Simon Contarini hizo á la República de Venecia;* le *Lettere di Bernardo Navagero al Doge di Venezia, essendo suo ambasciatore presso Paolo* IV, 1555-66; quella di Francia, a' tempi di Errico III, di Giovanni Micheli; altra d' Inghilterra; altra di Polonia, di Girolamo Lipomano; delle cose notevoli di Venezia, di Francesco Marcoaldo; di Savoja, di Girolamo Lipomano e Francesco Molino (1576); altre di Roma e di Cipro; una di Francia, di Giovanni Corner, fatta alla Repubblica di Venezia, l'anno 1568 e qualche altra anche inedita; *Noticias de las Embajadas del B. Fr. Lorenzo de Brindis, en nombre de Nápoles, á la Corte de España;* una Narrazione sull' affare de' soldati Corsi e de' familiari dell' ambasciatore del Re di Francia in Roma; documenti sull' eccidio di Sinigaglia, ordinato dal Duca Valentino; sulla conquista di Tunisi fatta da Carlo V, sul pirata Barbarossa, e sul Cardinal Federigo Borromeo; Istruzioni che i Re di Spagna davano a' Viceré e Governatori di Napoli e di Milano; scritture relative al Concilio; notizie e relazioni di Conclavi; una Cronica anonima di Napoli, da Carlo I a Ferdinando II; una *Crónica antigua de los Condes de Barcelona*; una Storia latina del passaggio di Carlo VIII in Italia e del tempo del *Gran Capitano;* una traduzione castigliana delle Storie del Regno di Napoli di Pandolfo Collenuccio; altra dei 20 libri della Storia del Guicciardini, per istudio, come si crede, di Fi-

Raccolte di satire, pasquinate etc.

Relazione di Roma di Antonio Soriano — Altre relazioni — Risposta a quella di Spagna di Simon Contarini.

Relazione di Bernardo Navagero.

Altre Relazioni veneziane.

Ambasciate del B. Lorenzo dai Brindisi.

Affare de' soldati Corsi.

Eccidio di Sinigaglia.

Tunisi, Barbarossa etc.

Istruzioni a' Viceré.

Concilio e Conclavi.

Croniche.

Altri mss.

lippo IV; le opere di Niccolò Macchiavelli, tradotte in ispagnuolo, da D. Juan Velez de Leon; altro ms. contenente la versione castigliana del *Principe*, con alcune osservazioni tolte dal Libro I delle *Storie;* il testamento di Gian Galeazzo Duca di Milano; un *Memorial que dieron á Alexandro VI los PP. Dominicos de la Provincia de Florencia pidiendole perdon de haberle desobedecido, engañados por Fr. Geronimo de Ferrara, ó Savonarola, año de* 1498; un esemplare del noto *Diario* del Burchard (1497-1500); documenti sul Consiglio d'Italia, sulla sua istituzione nel 1579, e separazione da quel di Aragona; un altro interessante ms. che trovo così indicato *Grimani (Cardenal) Veneciano, Autor de una conjuracion, y era la secunda, para degollar a Felipe V en Nápoles: eran complices once señores des los principales; y los instrumentos un Clerico y un Fraile: el Clerigo se arrepintió y declaró al Rey; Mari (Alexandro) Pintor Boloñes: Dialogos Originales;* il *Contrato matrimonial y carta de arras por la hija de Alfonso VIII con Corrado Hijo de Federico I;* una *Valuacion y correspondencia de las monedas de Castilla, Nápoles, Sicilia y Milan;* mss. riguardanti Lorenzo Valla, il Ministro Cardinal Alberoni, i fatti militari d'Italia 1613-34, le imprese marittime contro i Turchi, la Religione di Malta e i privilegi de' Cavalieri etc. La *Nazionale* serba altresì una raccolta d'iscrizioni concernenti l'Italia; un portolano del Mediterraneo in lingua italiana; mappe di varie province, città e castelli della nostra penisola; altri documenti relativi all'Italia in generale, ed in particolare a Napoli, Toscana, Genova, Venezia, Lombardia, Piemonte, Ferrara, Ducato di Mantova, Sardegna, Malta; scritture riguardanti la Inquisizione di Napoli; un ms. della *Historia Langobardorum* di Erchemperto etc. etc.

Fra Girolamo Savonarola.

Diario del Burchard — Consiglio d'Italia.

Congiura contro Filippo V etc.

Monumenti geografici ed epigrafici.

L'*Historia Langobardorum* di Erchemperto.

Non esiste più la traduzione castigliana fatta da Cosco

Cristoforo Colombo.

Leandro della lettera latina, che Cristoforo Colombo scrisse a Gabriele Sanchez.

Un ms., in tre grossi volumi in-folio, contiene *Las Quinquagenas de los generosos é illustres é no menos famosos reyes, principes, duques, marqueses y condes é cavalleros é personas notables de España, por el capitan Gonzalo Fernandez de Oviedo y Valdés, alcayde de la fortaleza de Sancto Domingo*, di cui ha già pubblicato il primo tomo la R. Accademia della Storia, sotto la direzione di D. Vincenzo de la Fuente, uno de' decani dell' erudizione spagnuola. Oviedo avea conosciuto D. Gonzalvo di Cordova, Colombo, i Pinzon, Michelangelo e Leonardo da Vinci. Il ms. della *Nazionale* è tutto intiero di sua mano, e finisce così: *Acabé de escribir de mi mano este famoso tractado de la nobleza de España*, *domingo* 1° *dia de Pascua de Pentecostes, XXV de mayo de 1556 años, Laus Deo. De mi edad 79 años.* *Las Quinquagenas* di Gonzalo Fernandez de Oviedo.

Le opere mss. ed impresse della *Nazionale* si custodiscono attualmente in 1173 armadî, collocati in 18 sale.

Il materiale scientifico dello Stabilimento si divide in due Dipartimenti, denominati di *Stampati* e *Manoscritti*. Il primo si suddivide in sette sezioni, cioè: 1. di Libri comuni; 2. Libri rari e preziosi; 3. Opere Drammatiche; 4. Varî; 5. Musica; 6. Mappe e Piani; 7. Stampe. La Sezione seconda costa di 12 Divisioni, delle quali la quarta comprende gli incunabuli stampati in Italia. Tra le molte preziosità, che racchiude questa Sezione, menzionerò il *Catholicon* di Fra Giovanni da Genova, stampato a Magonza nel 1460, esemplare in vitellino, con iniziali colorate; un *Continuum in Librum Evangelii* di S. Tommaso d'Aquino, Roma, 1470, esemplare con lettere capitali al principio di ogni trattato; il Pentateuco Ebraico stampato a Bologna nel 1482, in vitellino, di cui non si conosce altro in Europa etc. Incunabuli.

Esemplari con autografi.

Libri stampati in membrana.

Teatro Italiano.

Abbondano nella *Nazionale* gli esemplari di opere da riguardarsi come singolari per gli autografi che contengono, ed i libri stampati in vitellino. La Sezione di *Opere Drammatiche* costa poi di dodici Divisioni, delle quali l'ottava è del Teatro Italiano.

Legature.

Insieme alle doviziose raccolte di edizioni aldine ed elzeviriane, degli Stefani, de' Plantin, de' Bodoni, dei Didot etc. figurano non pochi volumi pregevolissimi per le legature, procedenti dalle famose librerie di Canevari, Grolier, I. A. de Thou, Colbert, Desportes, del Principe di Ligne, dalla Marchesa di Pompadour, del Conte-Duca di Olivares etc.

I mss. della Nazionale.

I mss. poi costituiscono il più ricco deposito ch'esista in Ispagna di questo genere di opere; e ciò sia che se ne riguardi l'antichità veneranda, ovvero la importanza del testo, la bellezza della scrittura, lo squisito gusto e la ricchezza delle illuminazioni.

Ebrei o rabbinici.

Arabici. Greci.

Degne della maggior estimazione sono le tre raccolte; l'una di codici ebrei, o rabbinici, che, essendo scarsi in tutte le pubbliche biblioteche, giungono in questa al numero di soli trenta; quella degli arabici, che sono 554; e l'altra dei greci, che costa di 280 volumi, fra i quali non pochi di gran valore ed importanza, per contener varianti ed anche passi interessantissimi, che non si trovano in altre copie esistenti nelle altre biblioteche d'Europa.

Collezione Lopez.

Fu nel 1869, che la *Nazionale* acquistò la collezione di opere turche, arabiche ed armene procedenti dalla libreria, che riunì in Costantinopoli D. Antonio Lopez di Cordova.

Mss. chinesi.

Non manca infine alla *Nazionale* qualche ms. chinese.

Raccolta di autografi.

Nè tampoco le fan difetto autografi di Santi, Re, Principi e personaggi celebri, come il Cardinale Ximenez de Cisneros, il *Gran Capitano* Gonzalo Fernandez di Cordova, l'Imperatore Carlo V, Fernando Cortés, Filippo II, il Conte

Duca di Olivares, il Conte di Florida-Blanca, l'eroe D. Pedro Velarde etc. etc. senz'omettere il codicillo d'Isabella la Cattolica, nel quale, tre giorni prima della sua morte, tracciò la sua ultima firma quella magnanima Principessa.

Oggetti artistici.

Sono inoltre alla *Nazionale* varî oggetti artistici di merito non punto scarso [1].

Parte avuta dalla Nazionale nei risveglio degli studii storici.

Nel secolo passato e ne' primi anni del presente, lo Stabilimento contribuì efficacemente a ristabilire in Ispagna il buon gusto in materia letteraria, dando alle stampe opere importantissime, inedite o rare. Dal 1857 in poi promuove, in ispecie, gli studî bibliografici colla istituzione di due premî, che offre agli studiosi in forza di un articolo del suo Regolamento organico.

Il P. Fedele da Fanna.

Alla *Nazionale* di Madrid, come all'Accademia di Storia, come più tardi all'Escurialense ed in altri istituti, ero stato preceduto da un dotto mio compatriotta, che lasciò per tutto in Ispagna la traccia della sua operosità e del suo sapere. Parlo del P. Fedele da Fanna, prematuramente mancato alla vita nel passato anno, a cui si deve l'aver apparecchiato materiali copiosissimi per la nuova critica edizione, che fa l'Ordine de' Minori delle Opere di S. Bonaventura. Promosso infatti al Generalato della famiglia serafica il p. Bernardino da Portogruaro, già ministro della provincia veneta, volse l'animo ad apprestare una nuova, corretta e compiuta edizione delle opere del filosofo francescano. A così difficile incarico egli deputò un altro veneto, che fu il p. Fedele, giovane dotato di forte ingegno e sottile acume di mente. Questi di fatto sostenne a tal uopo, per ben dieci anni, ingenti fatiche; visitò quasi 400 biblio-

[1] V. BASILIO SEBASTIAN CASTELLANOS, ***Apunte para un catalogo de los objetos que comprende la coleccion del Museo de Antigüedades de la Biblioteca Nacional de Madrid*** etc. Madrid, Sanchez, 1847, pagg. 212, in 12°.

teche; consultò codici antichi in Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Germania, Danimarca, Austria, Baviera, Olanda, Spagna, Portogallo, Italia, nell' enorme numero di circa 50,000, non che le stampe più accreditate; confrontò ogni cosa con somma diligenza, ed arricchitosi di tanta copia di notizie o recondite o nuove affatto, da assicurare alla nuova edizione un esito felicissimo, giunse per soprassello a raccogliere, specialmente per la storia e la bibliografia del suo Ordine, un così dovizioso tesoro, da poterne accrescere di parecchi volumi le opere del Waddingo, del Suarez e dello Sbaraglia. Dopo sì lunghe e fruttuose peregrinazioni, si raccolse co' suoi valenti collaboratori nel nuovo Collegio di S. Bonaventura a Quaracchi presso Brozzi, a poche miglia da Firenze, ed omai accingevasi all'opera, quando la morte lo colse la sera del 12 Agosto 1881. Se non che le sue scoperte e le critiche osservazioni da lui adunate avean reso possibile la ricostituzione verace del testo del Serafico Dottore, che fu, senza dubbio alcuno, uno de' più grandi pensatori italiani del medio evo. L' impresa concepita con sì larga ampiezza di vedute, preparata con tanta pertinacia di studî, vedesi già messa in atto con pieno corredo di erudizione e di critica, talchè può dirsi gareggiare la nuova edizione, non meno nella parte materiale che nella formale, colle più pregiate edizioni maurine del secolo scorso [1].

Altre Biblioteche di Madrid.

Madrid apre agli accorrenti un grandissimo numero di altre biblioteche, che ho avuto il piacere, in buona parte, di osservare, e nelle quali ho sempre trovato qualche cosa che c'interessi. Tali sono quelle della R. Accademia Spa-

[1] V. s. BONAVENTURAE ... *Opera omnia, jussu et auctoritate R. P. Bernardini a Portu Romatino.... edita, studio et cura PP. Collegii a S. Bonaventura ad plurimos codices manuscriptos emendata, anecdotis aucta, prolegomenis, scholiis, notisque illustrata.* Tom. I. Ad Claras Aquas prope Florentiam, ex typ. Coll. S. Bonaventurae, 1882-84.

gnuola per la purezza della lingua castigliana; dell' Accademia Reale di S. Fernando; dell'Accademia Reale delle Scienze; del Senato; del *Congresso*; del Ministero del Fomento; dell'Università Centrale di Madrid, che ha mss. importanti, preziosi incunabuli, libri rari e ricercati, e, fra le altre cose, un antico Testamento ebraico, in vitellino, preziosissimo, di grande antichità, gioiello inestimabile della Biblioteca, legatura dell'epoca del Cardinal Ximenez; altro Antico Testamento anch'esso ebraico, in vitellino, scritto ed ornato con gusto e semplicità; altro codice ebraico, contenente altresì l'Antico Testamento, membranaceo, colla parafrasi caldaica; Antico Testamento ebraico, in pergamena, con note marginali; Bibbia in pergamena, del XVI, con testo caldaico ed interpretazione latina, non che note autografe di Alfonso di Zamóra, composte per la *Complutense* del Cardinal Ximenez; Bibbia greca membranacea, scrittura corsiva, di cui credesi, sia stata fra i codici che la Signoria di Venezia trasmise al menzionato Cardinale; altra Bibbia, del IX secolo, comprendente i due Testamenti, membranacea, a tre colonne, con armi del Cisneros; altra in pergamena, del secolo XI, in foglio massimo, scrittura gotica, legatura del tempo del Cisneros, comprendente i due Testamenti nella versione latina della Volgata; altra, membranacea, in foglio massimo, a due colonne, del secolo XII, legatura come sopra, versione latina della Volgata; altra, in vitellino, del XV, in 8° minore, legatura come sopra, a due colonne, comprendente i due Testamenti nella ripetuta versione della Volgata; ms. cartaceo in foglio, del XVI, che contiene gli atti di varî Concilî; altro codice cartaceo in foglio, scrittura corsiva del XV, che racchiude varî Opuscoli ed Epistole in materie disciplinari, chiericali e monastiche; bel ms. delle famose Tavole Alfonsine, che si considera come il migliore esemplare delle Tavole stesse; le

Biblioteca dell'Università. Elenco di codici biblici.

Canonici.

Disciplinari.

Tavole Alfonsine.

Versione delle Opere di S. Caterina da Siena.

Epistolas y Oraciones di S. Caterina da Siena, stampate in Alcalà, nel 1512; le *Meditationes Vitae Jesu Christi* di S. Bonaventura, impresse nel 1499 nel Monastero di Monserrato (Principato di Catalogna); *De Hispaniae Laudibus* di Lucio Marineo Siculo; *Vida y muerte del Principe D. Cárlos, nieto de Cárlos V é hijo de Felipe II, Rey de Castilla.*— Si aggiungano le librerie degli Stabilimenti complementari dell'Università, com'è la Biblioteca della Facoltà di Medicina, che ha, fra altre preziosità bibliografiche, una magnifica edizione incunabula di Avicenna e un calendario, stampato nel secolo XV ed illustrato con incisioni in legno, del maggior interesse per la storia dell'arte; le Biblioteche dell'Orto Botanico; della Scuola del Corpo dello Stato Maggiore; del Corpo degli Ingegneri; dell'Istituto Reale Industriale; del Deposito d'Idrografia; della Scuola Superiore di Veterinaria; della Scuola Centrale di Agricoltura; dell' Accademia greco-latina; della Società Economica di Madrid; dell'Ateneo Scientifico e Letterario; dell'Accademia di Giurisprudenza e Legislazione di Madrid; del Collegio degli Avvocati; del Marchese de Morante; di D. Ramon Mesonero Romanos; del Marchese de Pidal; di D. Pasquale Gayangos etc.

Meditationes di S. Bonaventura.

De Hispaniae Laudibus di Lucio Marineo.

Morte del Principe D. Carlos.

Libreria della Facoltà di Medicina.

Altre.

Biblioteca del Re.

La Biblioteca d' esclusiva proprietà della Real Famiglia, entro i precinti del Palazzo, è assai considerevole, non tanto per numero e pregio di mss. che, pur sommariamente presi, sono di non poca importanza, quanto per numero e vaghezza di edizioni, lusso di legature etc. Fu prima formata da Carlo III, indi accresciuta molto dai successori di lui. Ferdinando VII, tornato nel 1814 da Valenza, portò seco molti libri che avea acquistato nel suo esiglio. Indi sopraggiunsero altre accessioni di codici, mss. e libri a stampa. Di mss. contiene in atto la Libreria Reale tutti quelli che appartenevano ai Collegi (*Colegios mayores*) dell' Università di Salamanca, oltre la collezione fatta in

Colegios Mayores di Salamanca.

Londra da Gondomar. Preziosissimo fra i codici è il libro di preghiere d'Isabella la Cattolica, con frondeggi e rabeschi policromi, con punteggiature d'oro e quasi 50 rappresentazioni, più, una ricca legatura in argento dorato a smalti di varî colori, con le armi inquartate de' Regni di Leon, delle due Castiglie e d'Aragona, non che eleganti fermagli a traforo e smalti. Menzionerò poscia una Bibbia ebraica, membranacea, del secolo XV; un'altra, pur membranacea, del XIII, versione della Volgata; una terza, in pergamena come le due antecedenti, ed elegantissima, del XIV; una quarta Bibbia del XV; un codice canonico, in foglio minore, cartaceo, del XV, che comprende i Canoni de' Concilî Greci, benchè non completi, scritto in greco, in lettera corsiva; un codice, in romanzo, del *Fuero Juzgo*, che fu del Collegio Maggiore di S. Bartolomeo di Salamanca e servì con altri all'edizione della R. Accademia Spagnuola; il celebre codice *Salmantino*, che contiene la 7ª *Partida* di Alfonso X, proprio un tempo del menzionato Collegio; la Storia generale del Re Alfonso *El Sábio*, membranacea, in foglio, del secolo XIII; la Storia del Re Enrico IV, membranacea, in foglio, del XV; la Storia di D. Alvaro de Luna, membranacea, in foglio, del XIV; tutti e tre questi ultimi provenienti dall'anzicennato Collegio di S. Bartolomeo; un Breviario Gotico, in minuscola, del 1059; una *Crónica de Henrico Octavo de Inglaterra,* in favella castigliana, che va dal 1530 alla morte di quel Re, seguita da 17 capitoli supplementari sul regno di Eduardo, opera di autore anonimo, che sembra un *letrado* valenziano, venuto in Inghilterra al sèguito di Caterina, piena di particolari interessanti. Formano poi una bella raccolta ben 600 edizioni del secolo XV. La *Biblioteca reale* è affidata alle cure di D. Manuel Ramon Zarco del Valle; il quale si prestò cortese

Collezione Gondomar.

Libro di preghiere d'Isabella la Cattolica.

Bibbie.

Concili Greci.

Fuero Juzgo.

7.ª Partida di Alfonso X.

Storia di Alfonso *El Sábio.*

Storia di Enrico IV.

Storia di D. Alvaro De Luna.

Breviario Gotico.

Crónica de Henrico Octavo.

Edizioni quattrocentine.

Cronaca del Neocastro.

alle mie ricerche per la cronaca ritmica del Neocastro; se non che questo desiderato cimelio neppur da qui venne fuori. « *Puedo certificar* (mi scrive egli) *que no existe catalogada dicha obra en la Biblioteca de Su Magestad.*

Libreria degli Scolopii.

La Libreria degli Scolopî, nella *Calle del Meson de Paredes*, da me ugualmente visitata, possiede un bel codice cartaceo de' Sermoni di S. Giovanni da Capistrano, in latino, mancante del principio e che finisce così: *Expliciunt Sermones devotissimi et religiosissimi patris Johannis de Capistrano Ordinis sancti francisci Ab eodem predicati nec non divulgati et a sanctissimo in christo patre domino Nicholao papa* (manca il numero: da supplirvi V) *permissi ad seminandum et predicandum* etc. *Scripti et finiti. Colonie. anno* MΛΛ. *oretis pro scriptore et orat pro vobis. Quos quidem sermones fecit scribi honorabilis et discretus vir Johannes Roitkurhen scriptor theolomi alme Civitatis coloniensis* (sic). *Oretis pro eo cordialiter* etc: Notai altresì una *Somma contro i Gentili* di S. Tommaso, preziosissimo codice membranaceo, de' principî del secolo XIV, che finisce: *Explicit quartus liber et etiam totalis summa vel tractatus de fide catholica contra gentiles a fratre thoma de aquino editus*, anteriore perciò alla canonizzazione; più, una interessante corrispondenza dell'Agente Spagnuolo in Roma, D. Manuel de Roda, dal Febbraio 1758 al Febbraio 1765. S'intitola: *Papeles y correspondencia de la Agencia desde Febrero de 1758 hasta Febrero de 1765.* Vi si legge questa nota: *Estos Papeles son mios, y no corresponden á los de la Agencia del Rey; pues me los dió en el año de 1780 mi Patron el Ex*mo *S.*r *D. Manuel de Roda. Aguirre.* E di altra mano: *Este legajo escopia de toda la correspondencia de la Cámara del Rey con su Agente en Roma.* D. Manuel

Sermoni di S. Giovanni da Capistrano.

Somma di San Tommaso.

Corrispondenza dell' Agente Spagnuolo in Roma 1758-65.

de Roda fu nominato agente del Re Ferdinando in Roma a 24 Febbraio 1758. Questa bella serie di documenti, in lingua spagnuola ed italiana, è di 71 quinterno; contiene Istruzioni, Consulte della Camera, corrispondenza per grazie, dispense, patronato etc.; riguarda affari ecclesiastici, fatti che accompagnarono e seguirono la morte di Benedetto XIV etc. Noterò un *Breve Compendio del Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice Clemente XIII (1758)*. Chi scrive delle cose d'Italia e d' Europa nello scorso secolo può attingere utilmente a questa Raccolta.

Conclave di Clemente XIII.

La Biblioteca de' Duchi d' Ossuna e dell' Infantado è nel *Palacio de las Vistillas*, insieme all' Archivio, all' Armeria ed al Gabinetto Numismatico. Costa di più che 35,000 volumi a stampa, fra cui edizioni principi che non sogliono trovarsi nelle biblioteche private; una ricca collezione di libri sacri e di Bibbie, p. e. la *Complutense* e quella di Napoli; l' unico volume che esiste delle *Farse di Luca Fernandez*, stampato a Salamanca, nel 1514; l' Iliade di Omero, tradotta in castigliano da Juan de Mena e la *Lotta fra Ajace Telamonio ed Ulisse*, ambedue del 1519; finalmente un certo numero d' incunabuli d' un merito riconosciuto.

Biblioteca de' Duchi d'Ossuna e dell' Infantado.

Libri a stampa.

La magnifica collezione di manoscrittti, posseduta dalla Casa d' Ossuna, prese poi la sua origine nella raccolta che radunò, al suo tempo, mediante gravi stenti e spese, il nobile cavaliere D. Iñigo Lopez de Mendoza, Marchese di Santillana, di chiaro nome nella storia come poeta, letterato e statista. Verso la metà del quattrocento, prese costui ad imitare i nostri poeti e fondò quella scuola, che Boscan e Garcilasso de la Vega doveano poi condurre a perfezione,

Manoscritti.

D. Iñigo Lopez de Mendoza.

Fu primo ad introdurre nella poesia castigliana la forma del nostro sonetto, benchè allora l'esempio non abbia trovato imitatori. Studiò Dante e lo fè manifesto nel poema, che intitolò *Comedieta de Ponza,* che versa sulla grande battaglia navale presso l'isoletta di Ponza nel 1435, in cui i Re di Aragona e Navarra e l'Infante D. Enrico di Castiglia rimasero prigionieri de' Genovesi. Il poema è in forma di visione; fra i personaggi v'ha il Boccaccio; la pittura della Fortuna è levata di peso dal canto settimo dell' *Inferno* di Dante. La bellissima canzonetta per una pastorella da lui veduta nell' attraversare una *sierra,* e che il Ticknor nella Storia della Letteratura Spagnuola crede tolta dal provenzale di Giraldo Rignier, è piuttosto copia di quella di Guido Cavalcanti. Ma l'amore del Marchese di Santillana per la nostra letteratura si scorge evidentemente dalla biblioteca. Fu egli che acquistò i mss. fiorentini del XIV e del XV secolo, lavorati con gran lusso ed accuratezza, fra i quali figurano le opere di Aristotile, Platone, Seneca, Dante, Petrarca, Leonardo Aretino, Boccaccio etc. e fra i mss. francesi il *Roman de la Rose*, la *Bella Dame sans mercy* etc. come fra gli spagnuoli il *Poema di Alessandro,* opera di Segura di Astorga, la *Cronica Trojana* etc. Taccio la magnifica collezione di croniche, fra cui quella di Fray Juan Fernandez de Heredia, ed altre ancora non meno rare, nè di minor pregio.

Suoi discendenti.

I discendenti del ricordato Marchese di Santillana, non mostrando inferior gusto per le opere letterarie, continuarono ad arricchire la raccolta de' mss. con molte altre opere curiose ed importanti, e fra esse ricorderò il magnifico *Messale Romano* del Gran Cardinal Mendoza, *Il primo viaggio di Colombo* autografo di Bartolomeo de las Casas,

il *Concilio di Trento* di D. Pedro Gonzalez de Mendoza, non che la stupenda collezione delle commedie spagnuole, de' così detti *Autos*, *Loas*, *Entremeses*, *Mojigangas*, *Bailes*, *Fines de fiesta* nel numero di più che mille, con un centinaio di autografi di Calderon, Lope de Vega, Tirso de Molina etc. Vi sono opere inedite ed autografe di Moreto, Moratin, Guevara, Quevedo, Villaizan ed altri poeti della penisola.

Opere inedite ed autografe di scrittori spagnuoli.

I Duchi dell' Infantado ebbero anche una splendida Biblioteca a Guadalajara. Se non che, incendiato quel palazzo al principio del secolo scorso, molti codici mss. furon trasferiti nella loro casa a Madrid, donde più tardi alla libreria de' Duchi d' Ossuna, eredi del titolo di Duchi dell' Infantado e de' loro *Estados*. Altri mss. sventuratamente furono venduti in dettaglio.

Biblioteca de' Duchi dell' Infantado a Guadalajara.

Nè devo qui tacere il nome di D. Mariano Giron, Duca d' Ossuna, per le gravi spese e le molte sollecitudini impiegate in vantaggio della sua sceltissima Biblioteca.—Proprietaria attuale ne è la Signora Duchessa di Ossuna e dell' Infantado. Probabilmente l' *Ayuntamiento* di Madrid acquisterà da lei siffatta libreria che, fra le private, non ha uguali in Ispagna ed è al tempo stesso una delle più notevoli, che esistano in tutta Europa.

D. Mariano Giron Duca d'Ossuna.

Nel *Palacio de las Vistillas* ebbi l' agio di studiare, nella sezione de' mss , mercè la cortesia di quel ch. Conservatore, D. José Maria Rocamora. Ammontano ad un migliaio e più quei codici, chiusi in appositi armadî, e di essi taluno può ritenersi unico in Europa. Mi permetta, Ill.mo signor Sopraintendente, ch' io La intrattenga qui de' più interessanti

e meritevoli di fermare la sua attenzione. Ed anzitutto rammenterò :

Bibbie.

1. Qualche bella Bibbia, in ispecie una di 252 fogli, con traduzione letterale in castigliano dell' Epistola di S. Girolamo a Paolino, del *Prefacio* a Desiderio e degli altri prologhi dello stesso Santo, più, un'Esposizione parafrastica, mistica e morale di vari versetti dell'Antico e del Nuovo Testamento, la versione de' prologhi a due colonne ed il resto dell' opera a tre (occupandovi il sacro testo la colonna di centro e l' esposizione le due laterali) bel volume in foglio, del secolo XIV, colle lettere capitali in oro e colorate; un'altra in foglio, su vitellino a due colonne, comprendente completi i due Testamenti (de' quali il primo occupa 336 fogli e il secondo comincia alla pag. 337) con iniziali in oro e colorate, scrittura alemanna del secolo XIV, testo corretto secondo la versione latina della Vulgata, in principio la Epistola di S. Girolamo a Paolino, cui segue il Prologo dello stesso Dottore al Pentateuco, ed infine una breve *Epatta* che distribuisce la lettura de' sacri libri pe' varî periodi dell' anno ; una terza, pure completa, del secolo XV, in vitellino come la precedente, in foglio imperiale, a due colonne, di pagine 460, con adorni meramente calligrafici, eccetto le iniziali de' libri dell' Antico e del Nuovo Testamento che han figure miniate , in principio l' Epistola di S. Girolamo a Paolino, in fine le interpretazioni de' nomi ebraici per ordine alfabetico; una quarta di 363 fogli, dei quali soli 334 numerati, che comprendono il sacro testo, leggendosi ne' rimanenti 29 le Epistole di S. Girolamo a Paolino e il *Prefacio* dell' istesso Santo a Desiderio in principio del codice, e le interpretazioni de' nomi ebraici in fine. Il testo sacro è distribuito a due colonne, e le interpretazioni a tre. Dopo del Deuteronomio s'incontra il Proemio

di S. Girolamo al Libro di Giosuè, *Tandem finito pentateucho moisi*. Continuano a' luoghi rispettivi i Prologhi del Dottor Massimo. Questa Bibbia non contiene (circostanza notevole) il terzo libro di Esdra, che suolsi incontrare in quasi tutte le Bibbie mss. de' secoli XIV e XV. Altra circostanza da osservare è, che dopo il Pentateuco il nostro codice non segue, nella collocazione de' libri, l'ordine della Vulgata. Il Vangelo di S. Marco è preceduto dal Prologo *Plures fuisse qui evangelia scripserunt*, dalla lettera di S. Girolamo al Papa Damaso, da altra di Eusebio Carpiano, e dal Prologo *Mattheus, sicut in ordine primus ponitur, ita evangelium in iudea primus scripsit*. Il ms. è in vitellino, lettera piccola della fine del secolo XIII, con lettere capitali colorate.

2. Un codice preziosissimo fra tutti è quello membranaceo, con miniature, che s' intitola *Cy commence le Rommant de la Rose. Ou lart damours est toute enclose*. In vitellino, con larghi margini, iniziali in oro e colorate, titoli in rosso, in foglio, a due colonne, del secolo XV. Le miniature sono molto interessanti per l' istoria del costume. L' opera è in versi e francese antico. Romanzo della Rosa.

3. Vari mss. interessantissimi, con istupende legature, benchè non sempre antiche, che contengono opere de' classici latini e de' padri della nostra letteratura, non che volgarizzamenti, de' secoli XIV e XV, di autori antichi, e perciò testi di lingua, di grande importanza per il nostro incantevole idioma.

Ne farò una rapida rassegna.

Codice membranaceo, del XV, con questo titolo in oro: Commentarii di Giulio Cesare.

C Julii Caesaris Commentariorum. Belli. Gallici. Liber. Primus. Incipit. Julius. Celsus. Constantinus. Emendavit. A. Hircii Commentariorum Belli Hispaniensis Liber incipit. Julius Celsus Constantinus M. C. emendavit. Spaziosi margini, iniziali in oro e colorate.

Lo stesso in castigliano.

4. Di Giulio Cesare vi son pure *Los Comentarios traducidos al castellano por Pedro Candido.* Ms. cartaceo, scrittura della fine del secolo XV.

Cicerone, *De Senectute*, *De Amicitia*, *Paradoxa.*

5. Membranaceo, del XV, col titolo in oro, *M. Tulii Ciceronis Libellus ad Atticum de Senectute*, testo latino con postille latine.—*M. T. Ciceronis De Senectute Cato Maior explicit. Incipit De Amicitia Lelius. Ambo ad Atticum suum. M. Tul. Ciceronis De Amicitia Lelius explicit sequuntur Paradoxa-Petri pauli vergerii Iustinopolitani viri doctissimi ad Ubertinum Carrariensem de ingenuis moribus et liberalibus studiis adolescentie incipit feliciter*, codice scritto da Angelo Italico ad istanza del Rev. D. Giacomo de Hospitali Arcidiacono di Saragozza. Vi si legge in principio: *Istum librum misit mihi petro garcia 7 ydus decembris anno 1461 dominus dominicus patronus meus sedis cesaragustane porcionarius* e vi son anche due lettere di Leonardo Aretino.

Cicerone, *De Oratore.*

6. Codice in vitellino, con larghi margini, iniziali in oro e colorate, lettera del secolo XIV, del *De Oratore* di Cicerone, che così conchiude: *Explicit liber de Oratore ad Brutum.*

La Farsaglia di Lucano.

7. Membranaceo, con larghi margini, spazî in bianco per le lettere capitali, contenente il testo latino della *Far-*

saglia di Lucano, con postille, del secolo forse XIII, o del XIV.

8. Codice membranaceo dell' *Etica* di Aristotile, del secolo XIV, che termina: *Explicit Eticha Aristotile. finita est. deo gratias.* L' Etica di Aristotile.

9. Ms. cartaceo, del secolo XV, contenente l' *Historia de animalibus* del medesimo Stagirita e l' *Arte de Cavalleria,* in castigliano, di Frontino. Il *De Animalibus* d' Aristotile.

10. Ms. cartaceo con larghi margini, spazî in bianco per le iniziali, titoli in rosso, scrittura del secolo XV, che comprende in castigliano *Los diez libros de las Eticas* di Aristotile. Lo stesso in castigliano.

11. Uno stupendissimo codice membranaceo, del secolo XIV, con miniature e adorni, rubriche etc. *Incomincia la Commedia de dante allighieri. nella qual tracta delle pene e punimenti de vicii. et demeriti. et de premii delle virtudi. Canto primo della prima parte. la qual si chiama inferno. nel quale lautore fa proemio. a tutta lopera. Capitolo primo* (notisi che ogni Canto ha il suo sommario). *Comincia la seconda parte della comedia di dante allighieri di firenze. nella qual si purgano i comessi peccati et vitii dequali huomo e confesso. et pentuto conanimo di satisfactione. et contiene XXXIII capitoli. Capitolo primo. dove tracta di coloro che sperano di venire quando che sia alle beate genti. Comincia la terça cantica della comedia di dante alleghieri di firençe chiamata paradiso : nella qual tracta de beati et della celestial gloria et de meriti et premii de sancti. et dividesi in nove parti come lonferno. Canto primo. in el çui principio lautore proemiça alla gente. et* La Divina Commedia di Dante.

sono nello elemento del fuoco. et beatrice solve uua questione allautore. nel qual canto lautore promette di tractare delle cose divine invocando la scientia poetica. cioè idio apollo di sapiença. Spaziosi margini, tre grandi vignette ammirabilmente miniate con oro e colori, lettere capitali colorate.

La Divina Commedia, ms. del 1354.

12. Manoscritto cartaceo, dell' anno 1354, col titolo in rosso: *Incipit Comedia dantis Allegerii florentini in qua tractat de penis et punicionibus viciorum Et de meritis et premiis virtutum. Cantus* (sic) *primus qui vocatur Infernus et in ista prima parte Auctor facit prohemium suum super toto opere.* Questo preziosissimo ed antico codice della *Divina Commedia* è accompagnato a margine da una traduzione in prosa, in favella castigliana, non che da commenti e postille in latino. Ogni Canto, detto *Capitulum*, ha il suo sommario in latino con inchiostro rosso. Finisce così: *Comediarum dantis adigherii de florencia liber tercius. qui appellatur paradisus. explicit deo gratias amen. qui liber scriptus fuit anno domini M. CCC. LIIII. qui quoque finitus fuit die X novembris amen.* Segue col titolo in rosso: *Soneto que fiẓo miçer francisco por el grande desseo que avia de obtener la poesia afirmando que otro deleyte o bien temporal no lo podrian tanto contentar la sitibunda voluntad suya. E fabla de amor methaforicamente entendiendolo de lo suso dicho.*

Sonetto del Petrarca.

Trascrivo qui il noto Sonetto per dare un saggio dell'ortografia del codice :

« *Non po thesin varo arno adige o tebro*
« *eufrate tigre nilo hermo indo et gange*
« *tanai histro alpheo garona el mar che frange*
« *rodano hibero rassęna albia erahebro*

« non edra habere [1] pin faggio o girebro [2]
« porria el foco alentare [3] chel cor tristo ange
« quanto un bel rio cad ogni hor meco piange
« cum larbustello chen rime orno e celebro.

« Questo un socorso trovo frali assalti
« damore ove convien che armato viva
« la vita que trapassa a si grand salti

« chosi cresca el bel lauro infresca riva
« t chilel pianto pensier leggiadri e alti
« nela dolçe ombra al suon del acqua scriva.

Nel 13 verso la prima *l* è interposta di mano posteriore, e così la lineetta sotto la *e*.

Questo Sonetto, scritto a grandi caratteri di mano di un trecentista, reca una traduzione letterale in castigliano, che fraintende il testo. Segue un lungo comento, pure in castigliano. Poi in rosso: *La ystoria desto es tal.* Ed in vero: *Estavan muchos departiendo cavalleros et gentiles ombres en la camara del Rey Roberto diziendo cada uno lo que mas deseava de las felicitades temporales. unos nombravan Riquezas. otros honras. otros victoria de enemigos. otros cumplimiento de amores. E asi cada uno segundo sus appetitos et affecçiones. et llamaron ende a miçer francisco rogandole que declarasse su desseo et aquel apartose et fizo el soneto ya dicho et ovieronlo por bien fecho. et loaron su proposito et affecçion poètal virtuosa. mostraronlo al Rey dicho et con plazer que del ovo mandolo escrevir en el Registro de sus obras.*

Occasione in cui fu composto.

Di mano un po' posteriore indi si legge : *Questo e lo credo per lo fidelissimo et christianissimo dante poeta com-*

[1] corr. *abete.* — [2] corr. *ginebro.* — [3] corr. *allentar.*

posto inserto chon la dominical oratione et virginal salutacione.

E comincia:

« *Io credo in un padre che puo fare*
« *cio che alui piace et da cui tucti i beni*
« *procedono da bene doperare.*

Il Convito.

13. Membranaceo, colle lettere capitali colorate, a due colonne, principio del secolo XV, senza titolo, che contiene *Il Convivio* di Dante, e poi: *Qui cominciano le cançoni morali di dante alighieri fiorentino poeta eprima dello spregiare della sua donna.*

Boccaccio, Vita di Dante.

14. Membranaceo, del secolo XV, *Comincia della orrigine vita costumi et studii del chiarissimo poeta Dante aldighieri di firenze et delle opere composte dallui. Sòlone il cui petto* ecc. e termina: *Qui finisce* ecc. *facta per Messer Johanni boccacci amen.* *Qui cominciano le cançoni distese delchiarissimo poeta dante alighieri di firençe nellequali di varie cose tractando. nella prima la rigidita della sua donna con rigide rime dimostra. Quante volte io riguardo* etc. e finisce in rosso: *Questo libro e del nobile huomo teri di lorenço di teri honore cittadino fiorentino. il quale gli scripsi io ciaio di pagolo di ciaio cittadino et notario fiorentino.* Spaziosi margini, iniziali colorate ed in oro, titoli in rosso, in 4° maggiore.

Canzoni di Dante.

Glossa a Dante.

15. Cartaceo, de' principii del secolo XV, di mani diverse, in prosa castigliana, *Qui encomiença la glosa sobre Dante en latin tornada en Romançe primeramente façe prohemio con su thema dividido et assi continuando fase*

su proçeso. Arriva all' VIII Canto dell' Inferno. In foglio, spazi in bianco per le lettere capitali.

16. Un magnifico codice membranaceo, *Incomincia il primo libro di Messer Francesco Petrarca. Poeta Fiorentino. De Rimedii contro ad Fortuna. prospera. Recato. di Latino. in volgare. per. Frate Giovanni da Sancto Miniato. De Frati degli Agnioli di Firenze. Incomincia. il secondo. libro. del. detto Messere Francesco: Petrarcha. De Rimedii: della. Fortuna Adversa. Ridocto di Latino in Vólgare. da Frate Giovanni. da Santo Miniato. Frate. de Romiti degli Agnioli. di Firenze.* Bella scrittura, grandi margini, scudo del Marchese di Santillana, titoli in rosso, lettere capitali in azzurro, preziosa iniziale col ritratto del Petrarca, secolo XV. Petrarca, De'Rimedî contro la prospera e l' avversa fortuna.

17. Magnifico codice membranaceo, con adorni, grandi margini, scudo del Marchese di Santillana, iniziali in oro e colorate, titoli in rosso, scrittura del secolo XV, conservazione stupenda come i precedenti, *Incomincia. illibro. di Messere Francesco. Petrarca. poeta. Fiorentino. intitolato. De Viris. Illustribus*, in volgare italiano. Petrarca, *De Viris Illustribus.*

18. Membranaceo, del XV, in 4°, con larghi margini e lo scudo del Marchese di Santillana, *Incomincia illibro chiamato elegia di madonna fiammetta dallei alle innamorate donne mandato e* termina in rosso: *Il presente libro fu exemplato et sumpto dauno exemplo il quale fu loriginale scripto dimano dello auctore della presente opera Il quale fu messere Giovanni boccaccio daceltaldo.* Boccaccio, La Fiammetta.

19. Ms. in vitellino, spaziosi margini, titoli in rosso, ini- Boccaccio, La Teseide.

ziali in oro e colorate, foglio minore, lettera del secolo XV, contenente *La Theseida* di Boccaccio, senza principio, e che termina così: *Qui finisce il duodecimo et ultimo Libro del (sic) Theseida delle nozze de Milia. Deo gratias. Finis.*

Boccaccio, Il Filostrato.

20. Ms. in vitellino, iniziali in oro e colorate, titoli in rosso, in 4°, scudo del Marchese di Santillana, del XV, *Incomincia illibro. Philostrato. di messer. G. Boccaccio. Epistola alla Donna.* Indi seguono i versi.

Boccaccio, Il Filocolo.

21. *Il Philocolo* di Boccaccio, magnifico codice in vitellino, con margini spaziosi, iniziali colorate ed in oro, lettere capitali in azzurro e rosso, del secolo XV, mancante del principio e che termina così: *Finisce la quinta et ultima parte del filocolo composto da messer Giovanni boccaccio poeta fiorentino clarissimo felicemente.*

La Fiorita di Messer Armannino.

22. Ms. in vitellino, a due colonne, iniziale in oro e colori, capitali in azzurro e rosso, in foglio, del secolo XIV, ben conservato, con rubriche, *Proemio dello libro che si chiama fiorita fatto et composto per messere armannino giudice di bologna.*

Della Vita Civile di Matteo Palmieri.

23. Ms. in vitellino, con grandi margini, iniziali in oro e colorate, titoli in rosso, in 4°, ben conservato, degli inizî del XV, *Comincia. illibro. della. Vita. Civile. composto. da. Matheo. Palmieri. Fiorentino. ad Alexandro. degli. Alexandri. Optimo. Cittadino* in quattro libri.

Polibio

24. Ms. in vitellino, iniziale in oro e colori, titoli in rosso, in 4°, scrittura del secolo XV, colla nota: *Iste liber est Polibius Auctor Grecus. et est mei Domini Unici de*

Davalos, e col principio: *Incomincia el prologo sopra li comentarii di Polibio autore greco. de la prima guerra tra li romani e Cartaginesi havuta in vulgare traducta al prestantissimo et optimo Jacobo dabiate Ducale camerario per p. candido felicemente.*

25. Ms. in vitellino, con margini spaziosi, iniziali in oro e colorate, titoli in rosso, scudo del Marchese di Santillana, in foglio, del secolo XV, *Incomincia un libro di Marco. Tulio. Cicerone. decto de Officiis. ad Marco suo figliuolo. Da certo volgarizzato. Incomincia el libro. di Marco. Tulio. Cicerone. Della Amicitia. da lui composto. ad Actico. suo. amicissimo. traducto di latino. in volgare. Incomincia. il libro. delle Paradoxe. composto. da. Marco. Tullio. Cicerone. ad Bruto. da altri. volgarizzato. Incomincia il. libro. chiamato. della Senectu composto. da M. T. Cicerone ad Actico. da altri. volgarizzato. tradotto in Firenze ad istanza di Niccolò di Mendoza Marchese di Sanctigliano.* Volgarizzamenti da Cicerone.

26. Ms. cartaceo. con grandi margini, titoli in rosso, spazî in bianco per le lettere capitali, scrittura del secolo XV, che contiene la versione castigliana del *De Officiis* e del *De Amicitia* del grande oratore romano. Due altri codici hanno le *Orationes* e *De partitionibus oratoriis ad Ciceronem filium.* Versione castigliana di Cicerone.

27. Ms. in vitellino, con iniziali e capitali colorate, a due colonne, in foglio, scrittura del secolo XVI, ben conservato, con rubriche e postille, anch' esso in volgare italiano, *Incomincia illibro di virgilio il quale parla denea troiano* ed è un estratto dell' Eneide. *Incipit liber Mascalcie equorum* e finisce: *Qesta opera fece lo Cavalieri calavrese* Estratto dell'*Eneide*. Il libro della *Mascalcia*.

cum grandissimi studi. Loquale sepe bene le medicine di tucti li cavalli. Impari ciascuno lectore. la presente scriptura limanifesti di quello che giova et nuoce al Cavallo. Et così insengna tucte le cose. Un foglio è monco e lacerato.

Tragedie di Seneca.

28. Ms. notevole in vitellino, con larghi margini, a due colonne, in foglio, del secolo XV, ben conservato, con belle iniziali e rubriche, comprendente le *Tragedie* di Seneca in volgare italiano, *Lucii Anney Senece Tragedie prima Incipit.*

Epistole di Seneca. *De Providentia Dei.* Lettere fra S. Agostino e Bonifazio.

29. Ms. in vitellino, con iniziali miniate, titoli in rosso, lettere capitali ad oro e colori, a due colonne, in foglio, del secolo XV, *Qui incominciano le rubriche delle pistole di tutto illibro di seneca universalmente.* I libri sono ventidue. *Qesta e una pistola fatta in persona di lucillo per alcuno cittadino di firenze. lo quale se chiama ser Andrea lancia. per la quale significa che seneca non diffiní la quistione dellubriaco sufficientemente la quale e nella LXXXIII pistola. Questo e uno libro che fece Seneca et chiamasi De providentia Dei. Incipiunt Epistole beati Augustini ad Bonifacium Comitem. et Bonifacii ad Augustinum. Et primo Augustini ad Bonifacium.*

Opere di Seneca.

30. Ms. in vitellino, con grandi e bei margini, iniziali ad oro e colori, in foglio, a due colonne, del secolo XIV, che comprende del medesimo Seneca: *Epistolae*, *De Remediis fortuitorum*, *De quatuor virtutibus*, *De beneficiis*, *De Providentia Dei*, *De tranquillitate animi*, *De brevitate vitæ*, *De Ira ad Novatum*, *De Consolatione ad Marciam*, *De Consolatione ad Helviam*, *De legalibus institutis.*

31. Ms. cartaceo, capitali colorate, in foglio, scrittura del secolo XV, mancante della fine, che contiene *De la vida bienaventurada* del medesimo Seneca. Versioni castigliane di Seneca.

32. Ms. cartaceo e vitellino, grandi lettere capitali a colori, titoli in rosso, in foglio, a due colonne, del secolo XV, mancante del principio. Contiene di Seneca le *Epistolas* in castigliano; più, *Epistolas de S. Agustin á Bonifacio*, e una *Genealogia de los Reyes Godos de España y Reyes de Leon y Castilla.*

33. Ms. cartaceo, con grandi margini, capitali colorate, in foglio minore, scrittura del secolo XV. Contiene una versione in castigliano, eseguita forse da Alfonso di Cartagena, delle seguenti opere di Seneca: *Libro de vita beata. De la providencia de Dios. De la Clemencia. De las siete artes liberales. De las doctrinas. De los remedios.*

34. Ms. cartaceo con note marginali, spazî in bianco per le lettere capitali, in foglio minore, scrittura del secolo XV. Contiene una versione castigliana dei seguenti libri di Seneca: *De la Providencia de Dios. De la clemencia del Emperador Neron. Algunas declaraciones. De amonestamientos y doctrinas. De las siete artes liberales.*

35. Ms. in vitellino, con grandi margini, titoli in rosso, in 4°, *Incominciano le Declamationi di Quintiliano Calagoritano tradocte di latino in vulgare fiorentino a pititione di Messer Enugnio* (Iñigo?) *Gusmano Spagnuolo.* Questo titolo è in oro ed azzurro. Finisce il presente codice colla data di *Firenze 1456*. Quintiliano.

36. Ms. in vitellino, con grandi margini, iniziali in oro Valerio Massimo.

e colori, titoli in rosso, scudo del Marchese di Santillana, in foglio, scrittura del secolo XV, di bella conservazione come gli altri, con piccole miniature, e col seguente titolo in oro: *Incomincia il libro di Valerio Maximo de Facti et Detti degni di memoria,* nove libri.

Versione castigliana.

37. Ms. cartaceo a due colonne, con ispazî in bianco per le lettere capitali, in foglio, scrittura del secolo XV, che comprende di Valerio Massimo *Los libros de las historias*, perciò la versione castigliana.

S. Agostino.

38. Ms. in vitellino, con margini spaziosi, iniziali in oro e colorate, in foglio, scrittura del secolo XV, od anche del XIV, in volgare italiano, *Comincia el prologo di santo agustino nel primo libro delle sue confessioni,* in tutto 13 libri—*Comincia el libro di sancto agustino a paulino Della cura la quale si debba avere pemorti.*

39. Ms. in vitellino, con margini spaziosi, scudo del Marchese di Santillana, iniziali in oro e colorate, in 4°, scrittura del secolo XV, col seguente titolo pure in oro, *Incomincia illibro di Santo Agostino Della Vita Cristiana alla sorella recato di latino in volgare.*

40. Ms. in vitellino, iniziali a colori e spazî in bianco, scrittura del secolo XIV, mancante della fine. Contiene il testo latino de' *Sermones* del medesimo Padre.

Boezio.

41. Ms. in vitellino, con una miniatura che rappresenta Boezio, quattro lettere iniziali miniate a colori ed oro, capitali in azzurro e rosso ed altri ornati, in foglio minore, a due colonne, scrittura del secolo XV, contenente la ver-

sione italiana del *De Consolatione* di Severino Boezio, e termina: *Explicit liber Boetii deo Gratias Amen.* « *Manus* « *huius scriptoris. Salvetur omnibus oris. Memoria sit* « *vobis. Michaelis vestri servitoris.* »

Non credo, che questo codice sia stato usufruito per l'edizione: Boetii, *Philosophiae Consolationis libri quinque, accedunt opuscula sacra, recensuit* Rudolphus Peiper, Lipsia, Teubner, 1871. Così non fu tampoco usufruito il codice laurenziano, descrittoci dal Bandini [1].

42. Membranaceo, del secolo XIII, o del XIV, uno dei più importanti della Biblioteca, con legatura antica, *Incipit historia gothica edita a Roderico toletane ecclesie sacerdote.* In 4°, titoli in rosso, capitali colorate. *Historia Gothica* di Roderico da Toledo.

43. Ms. in vitellino, in 4° maggiore, del secolo XV, in cattivo stato, con legatura antica, *Leonardi Aretini Viri Clarissimi Proemium in libris* (sic) *de Bello Italico adversus Goticos feliciter incipit.* Leonardo Aretino.

44. Ms. cartaceo e vitellino, scudo del Marchese di Santillana, spazî in bianco per le capitali, in foglio, contenente in castigliano le *Epístolas familiares de Leonardo Aretino.* Finisce: *De florençia. III. nonas de deziembre del año de mill e quatroçientos treynta e çinco*: *Servidor de vuestra alteza Leonardo de Areççio.*

45. Notevole ms. cartaceo, titoli in rosso, in 4°, scrittura del secolo XV, contenente una *Vida de Aristóteles* del medesimo Leonardo. *It. Vida e estudios e costumbres*

[1] *Cod. lat.* III, 166.

de dante e de micer francisco petrarca poetas muy claros conpuesta en nuestros dias por micer leonardo de areçio chanciller de florencia. It. Comparacion de Cayo Jullio cesar emperador maximo e de alexandre magno rey de macedonia ordenada al muy illustre señor don felipe maria duque de milan etc. *por petro candido* etc. *tornada de ytaliano en castellano vulgar al muy magniffico señor yñigo lopez de mendoça señor de la vega* etc. *It. Tratado en el qual se contiene la designacion de los officios de roma y los nombres de los officiales de aquella* etc. *El qual tractado se muestra aver sido copilado a un principe por alguno que parece desearle servir el qual se llamava david doctor.*

46. Ms. cartaceo, mancante del principio, titoli in rosso, spazî in bianco per le iniziali, in foglio, scrittura del secolo XV, contenente la traduzione castigliana del *De Bello Italico adversus Gothos* di Leonardo Aretino.

Cecco d'Ascoli. 47. Ms. in vitellino con grandi margini, lettere capitali colorate, titoli in rosso, in foglio, a due colonne, scrittura del secolo XV, che contiene l' *Acerba* di Cecco d' Ascoli.

Egidio Romano. 48. Ms. in vitellino, titoli in rosso, lettere capitali colorate, in foglio minore, a due colonne, del secolo XV, contenente il *De Eruditione Regum* e *De Regimine Principum* di Egidio Romano.

49. Ms. cartaceo, in foglio minore, scrittura del secolo XIV, mancante della fine, che contiene una versione castigliana dell' opera di Frate Egidio, col titolo seguente: *Libro de los Principes fecho de don Fray gil de Roma*

de la orden de Santo Agostino e fiẓolo trasladar de latyn en romançe don bernabe obispo de osma para honrra e enseñamiento del muy noble Infante don pedro fijo primero heredero del muy alto e muy noble don alfonso Rey de castilla.

50. Ms. in vitellino, iniziali in oro e colorate, titoli in rosso, in foglio, a due colonne, del secolo XIV, che contiene una traduzione di Egidio Romano in francese antico: *Le livre dou gouvernement des rois et des princes.* Termina così: *Ci fine le livre dou gouvernement des rois et des princes que frere Gile de rome de lordre saint agustin a fet. le qel livre maestre henri de ganchi par le comandement le noble roy de france a laide dier a translate de latin en franchois.*

51. Ms. cartaceo, titoli e capitali in rosso, in 4°, scrittura del secolo XV, *En el nombre del padre e del fijo e del spiritu santo con el ayuda del qual començamos un libro nonbrado ymagen de vida sacado de los secretos de los filosofos sobre el arte de alquimia* etc. Codice di alchimia.

52. Ms. in vitellino e cartaceo, titoli in rosso, in foglio, a due colonne, del secolo XV, intitolato *Summa Moralium Libri Ethicorum Aristotelis juxta Expositionem Sancti Thomæ.* S. Tommaso.

53. *Ordenacion de batallas que se hacen en campo cerrado segundo la observancia del Reyno de Aragon.* Costumi aragonesi nelle battaglie.

54. Ms. cartaceo, a due colonne, in foglio, con ispazî in bianco per le lettere capitali, senza principio, contenente la *Genealogia de los dioses gentiles*, versione castigliana della nota opera del Boccaccio. Boccaccio, Genealogia degli Dei.

Versioni di Boezio.

55. Ms. cartaceo, a due colonne, iniziali in rosso, spazî in bianco per le capitali, in rosso minore, del secolo XV, che contiene una traduzione castigliana del *De Consolatione* di Boezio. Finisce così: *Este libro fizo pedro de vattid criado del señor Rey de navarra e oficial suyo de pararle su tabla en que comiese e las cortinas en que oye misa e fizolo en la villa de alcañiz en el año de mill e quatrocientos e treynta e seis en el mes de setiembre ha veinte e un dia andados e este dicho dia era sanlucas evangelista.*

Cristoforo Colombo.

56. Un volume in foglio, intitolato: *Este es el primer viaje y las derrotas y camino que hizo el almirante don christoval colon quando descubrió los yndias,* scrittura del Vescovo Fra Bartolomeo de las Casas, il cui ms. è citato da Navarrete, *Coleccion de los viajes y descubrimientos que hicieron por mar los Españoles desde fines del siglo XV* etc.

Cronica Trojana.

57. Ms. cartaceo, titoli e capitali in rosso, scrittura del secolo XIV, che contiene la *Crónica Troyana en castellano*, codice rarissimo, ove le canzoni si alternano colla prosa, in foglio, mancante del principio e della fine.

58. Ms. in vitellino, titoli in rosso, capitali colorate, in foglio maggiore, de' principî del secolo XV. Contiene la menzionata *Crónica* in dialetto gallego. Termina così: *Este livro mandou faser o muyto alto et muy noble et eixelente rey don Alfonso. fillo do muy noble rey don Fernando e de la reyna doña Costanza. Et fué dado descrebir é destoriar enno tenpo que o muy noble rey don Pedro rreynou, al qual mantena Deus enno suo servicio por muytos*

tenpos et boos. Et os sobreditos, onde el veu, seian herederos enno rreyno de Deus. Amen. Feito o livro et acabado o postremo dia de dezenbro era de mill et CCCLXXX VIII nicolao gonzalez escrivan dos seus livros escribeu per seu mandado.

59. Ms. cartaceo, titoli e capitali in rosso, in foglio minore, di 168 pagine, che contiene la medesima *Crónica* in limosino ossia catalano. Eccone il principio: *A stançia e a pregaries de un noble hom e de grant compte que desijava aver en romanz les istories Troyanes qui son en latí per com havia hoyt dir qui eren fort belles et que pertanyen a saber a tot cavaler yo jaeme conesa prothonotari del senyor rey... per satisfer a las sues pregaries. e car sabia que quell trobava plaer en saber moltes istories et moltes fets antichs et vollenteros et aytals com les dites istories contenen....... a XVIII del mes de juny del any MCCCLXVII.*

60. Ms. in vitellino, con iniziali in oro e colorate, titoli in rosso, capitali a colori, foglio maggiore, a due colonne, scrittura del secolo XV, legatura dell' epoca, col titolo: *Aqui comiençan las oraciones et arenguas dela ystoria troyana asi de consellos como de conveniencias et tratamientos havidos entre los griegos et los Troyanos et otras naciones que incidentalmente tocaron a la dicha ystoria.*

61. Ms. cartaceo, in foglio, titoli e capitali in rosso, in foglio, *Comiençase la ystoria de alexandre el magno fijo de phelipo rrey de macedonia de Quinto Curcio sacada en vulgar fielmente de pedro candido.* Termina cosi: *En el nombre dedios todopoderoso fenescido el dozeno libro de la ystoria* Quinto Curzio.

de alexandre magno fijo de felipe rrey de macedonia escripta de quinto curcio rrufo et sacada en vulgar al muy severo principe felipo maria tercio duque de milan et de pavia et conde de arguera et señor de gerona por pedro candido..... año MCCCCXXXVII años a veynte et un dias del mes de abril en milan. encomiença la comparacion de gayo Julio cesar emperador maximo et de alixandre magno rrey de macedonia de pedro candido.

Frontino.

62. Ms. cartaceo, spazi in bianco per le capitali, in foglio, del secolo XV, contenente *De los exemplos consejos e avisos de la guerra* di Sesto Giulio Frontino.

Anneo Floro.

63. Ms. in vitellino, in 8°, *Lucius Anneus Florus-Epitome in Titum Livium libri quattuor.* Si legge in fine la data *MCCCCLVII die XX aprilis.*

Glossa castigliana alla Divina Commedia.

64. Ms. cartaceo, in foglio, a due colonne, del secolo XV, contenente una *Glosa en castellano sobre la Comedia del Dante* di Martin Gonzalez de Lucena. Termina così: *Aqui se acabó la glosa del sagrado poeta mjrifico laureado dante florentin de memoria esclarescidamente perpetua e gloriosa e interpetrola de la lengua latina en la materna castellana martin gonzales de lucena maestro en artes e doctor en medicina fisico e servo del muy estrenuo e magnifico señor yñigo lopez señor de mendoza.*

Concilio di Trento.

65. Ms. cartaceo, scrittura del secolo XVII, due volumi in 8°, col titolo: *Lo sucedido en el Concilio de Trento desde el año 1561 hasta que se acabó* di D. Pedro Gonzalez de Mendoza. Il tomo II contiene questa nota: *Este segundo tomo desta historia le donó a este Santo Convento del*

Paular el Maestro Gil Gonzalez d' Avila Coronista de las Magestades de los Reyes don Filipe 3° y 4° y este tomo, como el primero, no le puede enajenar el Convento.

66. Ms. in vitellino, iniziali in oro e colorate, a due colonne, del secolo XV, legatura dell' epoca. Contiene: *Hegesippus. De Bello Judaico, et Urbis Hierosolymitanæ excidio; Hippocrates. Epistolæ super cura democriti; Aristoteles. De Mundo, Liber ad Alexandrum.* Egesippo, Ippocrate, Aristotile.

67. Ms. in vitellino, con iniziali e capitali colorate, a due colonne, del secolo XIV, contenente *Historiarum adversus paganos libri VII.* Orosio.

68. Ms. cartaceo, con ispazî in bianco per le capitali, in foglio, scrittura del secolo XV, contenente la versione castigliana della menzionata opera di Orosio, *De las ystorias contra los acusadores.* Termina coll' indicazione del traduttore: *lo fizo traslatar el muy escellent et religioso señor don fray Johan fernandez deredia* etc. *Et halo traslatado domingo de garcia martin servidor suyo.*

69. Ms. cartaceo e vitellino, titoli e capitali in rosso, scrittura del secolo XV, *Aqui comiença el libro de la vilesa de la humana condicion* d' Innocenzo III. Innocenzo III.

70. Ms. in vitellino, con grandi margini, iniziali illuminate, in foglio, a due colonne, scrittura del secolo XV, che contiene le *Antiquitates Iudaicae* di Giuseppe Flavio. Giuseppe Ebreo.

71. Ms. in vitellino, in 8°, iniziali in oro e colori, contenente *Iuvenalis et Persii Satyræ.* Persio e Giovenale.

Versioni castigliane di Tito Livio.

72. Ms. cartaceo, titoli in rosso, in foglio maggiore, a due colonne, del secolo XV, *Libro primero de la primera decada de tito libio.* Termina col capitolo 1° del X libro.

73. Ms. cartaceo, titoli in rosso, in foglio maggiore, a due colonne, spazî in bianco per le capitali, contenente la *Segunda decada de tito livio sobre las estorias Romanas.* Conchiude così: *Aqui se acaba la secunda decada titus livius de las batallas que fueron entre Roma et cartago. Este libro mando trasladar yñigo lopez de mendoça fijo del almirante don Diego furtado.*

74. Ms. cartaceo, titoli in rosso, spazî in bianco per le capitali, foglio maggiore, a due colonne, del secolo XV, contenente il *Libro de las ystorias romanas el cual libro traslado de latin en frances maestro pedro becerni monge de la orden de Santo benito e trasladado a petiçio e mandamiento del Rey don johan de françia.* Finisce: *se acaba el dezeno libro de la primera decada de tito livio.*

Libro di Mariscalcheria.

75. Ms. cartaceo, in foglio, del secolo XIII, col titolo *Libro de Mariscalcheria che mostra sanare molte Infirmita che viengono ay Cavalli. et conoscere le complessioni loro secondo la varieta e differentia dei peli.* Testo di lingua.

Lucano.

76. Ms. cartaceo e vitellino, con larghi margini, iniziali a colori ed oro, capitali in rosso, foglio maggiore, a due colonne, scrittura del secolo XV. Principia così: *Este libro fizo en latyn lucano un sabio de españa que fue natural de la cibdad de cordova del andalosia en que cuenta de das batallas de julio cesar et de pompeo el grande.*

Palladio.

77. Ms. cartaceo, con ispazii in bianco per le capitali.

Contiene il *Libro de agricultura* di Rutilio Emiliano Palladio. Termina : *ffue acabado de romançar en el mes de julio Año de nat. domini M.º CCC.mo LXXXVº. Traducido al Castellano por Ferrer Fuyol.*

78. Ms. cartaceo, titoli in rosso, capitali colorate, in foglio minore, scrittura del XV, gli ultimi fogli guasti dall'umidità. Contiene il *Libro de las historias de Trogo Pompejo.* **Trogo Pompeo.**

79. Ms. in vitellino, titoli in rosso, iniziali e capitali colorate, in foglio, a due colonne del secolo XV. Contiene *Della vita de XII. imperadori di C. Svetonio Tranquillo.* **Svetonio.**

80. Ms. cartaceo, con una pregevole legatura dell'epoca, contenente un'altra Relazione di quella famosa battaglia di Pavia, che nel 1525 diede l'Italia in mano a Carlo V. Eccone il titolo: *Relacion de la batalla de Pavia y prision del Rey Francisco de Francia.* Dicesi, che è tolta da quella che possedeane il Castellano di Pavia, rimessa a D. Iñigo Lopez de Mendoza, quinto Duca dell'Infantado, dal Licenziato Spinosa Saravia a 6 Settembre 1591. **Battaglia di Pavia.**

81. Altro non men pregevole ms. cartaceo, del secolo XVI, o miscellanea di scritture appartenenti al Duca di Alcalà Vicerè di Napoli e ad altri, ove son documenti varii riguardanti gli affari di Sicilia, e, fra altre cose, gli avvisi che diè l'Imperatore Carlo V al Re Filippo II pel governo de' suoi Regni; un Memoriale per la conservazione degli Stati d'Italia, in cui si parla del Pascià Cigala (1594); una lettera scritta a S. M., colla data di Palermo, 10 Novembre 1583, da D. Ortiz de Viscar intorno ad affari di Sicilia; una lettera dell'Imperatore Carlo V ad Ariadeno Bassà **Miscellanea di scritture del secolo XVI—Cose di Sicilia — Lettera di Carlo V ad Ariadeno Barbarossa—Affari della Lega —Elezione in Genova del Doge Grimaldi.**

detto Barbarossa, di Gand, 3 Marzo 1540; la nomina di Don Giovanni d'Austria a Capitan Generale del mare, Madrid, 15 Gennaio 1568; Istruzione al medesimo; documenti circa la Lega di Spagna con Venezia contro il Sultano Selim (1570); Avvertimenti di guerra del Duca d'Alba a Don Giovanni d'Austria, Bruxelles, 3 Maggio 1571; congratulazione del Duca con S. M. per la vittoria di D. Giovanni d'Austria, e col medesimo Don Giovanni, Bruxelles, 27 Novembre 1571; altre lettere del Duca d'Alba, di Don Juan de Çúñiga, di Andrea Doria; lettera del Duca di Terranova a D. Giovanni d' Austria sulle cose dell' armata, Palermo, 13 Agosto 1573; lettera del Cardinal Granvela; lettera dell' Ambasciadore D. Sancio de Padilla al S. M. su quel che è successo a Genova per l'elezione del Doge, Giacomo Durazzo Grimaldi.

Istruzione del Reggente Corsetto al Vicerè Filiberto.

82. Codice cartaceo, del secolo XVII, di pagine 94, che contiene, fra le altre cose, una curiosa *Instruccion del Regente don Petro Corseto para el Principe Filiberto quando fué al Virreynato de Sicilia.* Sono appunti distesi, ad istanza di S. M., perchè servano di guida *a un Señor que va a governar a Italia.* Contiene notizie sul Tribunale del Patrimonio, sulle pratiche della città di Messina perchè il Vicerè vi risieda almeno per sei mesi, sulle gare fra Palermo e Messina, sullo stato di Palermo e poi intorno ad abusi introdotti, milizia, castelli, etc.

Congiura del Duca d'Ossuna contro Venezia.

83. Ms. cartaceo col titolo: *Sommario della Congiura fatta dal Duca d' Ossuna contro la Serenissima Repubblica di Venezia,* rivelazione di un Antonio Greffier, Capitano francese, al Consiglio dei Dieci, in italiano, copia fatta nel secolo XVIII.

Rispettata per le sue ricchezze e la fama di tanti diplomatici esperti, Venezia, verso il 1618, opponevasi accortamente al peso della monarchia universale spagnuola, grande spettro di tutti i politici d' allora, e spiegava tutta la sua tradizionale destrezza in mezzo alle forze nemiche, postesi a decidere la gran lotta, cui avea sì bruscamente troncato il pugnale di Ravaillac. Però si vide minacciata in casa propria da una congiura audace e senza pari. Le fila di essa stavano in mano di Don Pietro Toledo, Governatore di Milano, dell'audace ed ambizioso Duca di Ossuna Vicerè di Napoli e dell' astuto marchese di Bedmar, ambasciatore cattolico presso la Serenissima; il quale, fin dal 1611, in grandissimo sospetto dei Veneziani, apriva la sua casa a tutti i nemici della Repubblica, e congiurava a danno dell'indipendenza degli Stati Italiani, e per consolidare la preponderanza spagnuola nelle cose della penisola. Alla scoperta della congiura seguì il processo sommamente aggravante l' Ossuna ed il Bedmar, e perciò la Corona stessa di Spagna. Le condizioni politiche richiedevano prudenza ed energia ad un tempo; non mancò nè l' una nè l'altra. I congiurati furon tolti di mezzo prima che potessero temere di essere scoperti; si dimandò a Madrid categoricamente e s' ottenne il richiamo di Bedmar; si conseguì il richiamo dell'istesso Toledo. Poi, quando le notizie della congiura e de' supplizî passarono le Alpi, s' incontrarono con quelle del fatto di Praga (23 Maggio 1618) e dell'insurrezione boema (1).

84. Altro ms. pur cartaceo, in italiano, de' secoli XVII **Morte di Wallenstein. Rivoluzione di Napoli.**

[1] V. l'opera di Hans von Zwiedineck Südenhorst, *Die politik* etc. cioè *La politica della Repubblica di Venezia durante la guerra dei trenta anni*, Stuttgart, 1882, vol. I.

e XVIII, che contiene *Vera e Real Relazione della Congiura, e morte di Volestain Generale delle Milizie di Sua Maestà Cesarea* — *Anticamera di Plutone sopra le rivolutioni di Napoli*, in italiano — *Scritture diverse, Discorsi, lettere per li successi di Napoli dell'anno 1647 et instruzione a Napolitani per fondar la nuova Repubblica e darsi in protezione al Re Christianissimo*, in italiano — *Il Cittadino fedele Discorso breve della giusta, generosa, e prudente risoluzione del valoroso, e fedelissimo Popolo di Napoli per liberarsi dalle insopportabili gravezze impostegli da Spagnuoli.*

Dimande del Visitatore De Haro alla città di Cremona.

85. Cartaceo, del secolo XVII, *Dimande dell' Ill.mo et R.mo signor Don Filippo de Haro Visitatore Generale dello Stato di Milano per Sua Maestà Cattolica, alla Città di Cremona. E 1. lorigine della cittá, et chi si trova, che fosse l' Auttore, se ha fortizza et quale* etc. Sono 31 domanda con altrettante risposte.

Storia di Venezia.

86. Un gran volume di pagine 973, della seconda metà del secolo XVI, in italiano, con buona legatura moderna, e sul dorso *Antigüedades de Venecia.* È copia di una Storia di Venezia, in varî capitoli, tratta dalla Biblioteca Vaticana. Comincia: *La Città di Venezia fu edificata dopo l'Advento di Iesu Christo anni 421* e finisce: *M. Lorenzo Prioli con piacer universal di tutta la Città dopo la morte del Veniero li XIIII di Giugno 1556 fu eletto Dosio, quantunque egli non fosse Procuratore, ma a detta elettione di Dosio si ritrovò esser Consigliere.* Il più antico documento è dell'anno 321.

Cedolario del Regno di Napoli.

87. Un *Cedolario* del 1570, che riguarda le terre del

Regno di Napoli, ms. cartaceo, con questo titolo: *Cedulare de le terre reservate per camere de baruni del Regno et de le terre sottoposte al allog.to de la regia gendarme nel repartimento fatto in coll Cons. nel mese di novembre 1570. Con Assistenza del magnifico Andrea mayorica presidente de la Regia Camera de la Summaria.* È un elenco di pagine scritte 142.

88. Cartaceo, del secolo XVII, di 90 pagine scritte, col titolo *El Gran Tratado que el Excelentisimo Señor Marqués de Belmar dispuso para incendiar á Venecia y modo. con que fué descuvierta tan alta idea en el mismo istante en que iba a executarse.* Disegno del Marchese di Bedmar contro Venezia.

89. Altro esemplare, ossia *Gran Tratado y disposiciones, que hizo, y dió el Excmo Senor Marqués de Velmar para la total ruina de Venecia de donde era Embajador : y modo con que se descubrió en un istante tan alta idea que costó mucho tiempo, cuidado, y aplicacion para emprenderla,* in castigliano, del secolo passato, di pagine scritte 75.

90. Un *Bilanzo dell' intrate del Regno di Napoli*, cartaceo, del secolo XVII, di pagine scritte 249, con un *Cedolario de' fuochi delle province del Regno, compresi i Greci e gli Albanesi, terre franche da' pagamenti fiscali, terre che pagano, particolari persone che godono franchigia, grazie, castelli e fortezze, Dogana di Napoli, gabella del vino, dogane di Agropoli e terre annesse, carichi, arrendamenti, gabella d' uova e capretti, gabella di sete, imposta degli olî, dogana di Puglia, defense di Monte Serico, dogana delle pecore, erbaggi, sali e saline, Jus salmarum, le tratte del Regno, beni della Corte in Rossano ed altri* Bilancio dell' entrate di Napoli. Cedolario de' fuochi.

luoghi, *Portulania di Pietra Pertosa, Relevî*, *entrate di Orbetello e Talamone, salarî e spese minute della Cavalleria della Maddalena* etc. Il bilancio è formato dalla Real Camera della Sommaria, e comprende le entrate ordinarie e straordinarie del Regio Patrimonio del Regno di Napoli, co' carichi e pagamenti afficienti, fatto nel 1571.

Diario del regno di Filippo IV.

91. Brevissimo Diario, in castigliano, del regno di Filippo IV, ms. cartaceo, senza legatura, di pagine 130, senza titoli. Vi si parla della prigionia del Duca d'Ossuna, del Decreto a favore dell'Immacolato Concepimento di Nostra Donna, della ribellione di Napoli, della partenza della Duchessa di Mantova da Madrid, del ritorno de' Gesuiti in Venezia etc. sino alla minorità di Carlo II.

Relazione di un Ambasciatore Veneto sul Conte Duca di Olivares.—Intelligenze dell'Ambasciadore di Filippo IV in Venezia.—Relazione di Spagna di Simon Contarini etc.

92. Cartaceo, di pagine 516, della seconda metà del secolo XVII, col titolo: *Relacion Politica de las mas particulares Acciones del Conde Duque de Olibares y succesos de la Monarquia de España, con la Forma de su Gobierno. Escripta. De un Embaxador de Venezia a su Repubblica, Habiendo estado en Madrid. Traduzida de Ittaliano en Español En Nápoles a 1° de Jullio de 1661 Años.* Vi si parla, nel Discorso V, della guerra d'Italia, delle controversie per la successione di Mantova, dell' espugnazione di questa città e fuga de' suoi Duchi etc.—*Razon de Estado del Rey D. Ferdinando el Catholico. Al Rey Nuestro Señor D. Phelipe 4°. Por D. Diego de Saavedra y Faxardo Agente de Su Magestad en Roma* — taluni interessantissimi *Papeles de las inteligencias del Conde de la Roca Embaxador ordinario del Señor Rey D. Phelipe IV en Venecia* ed un esemplare della *Relacion que hizo ala Republica de Venecia Simon Contarini de la Embaxada que hizo á España i de-*

todo lo que entendió de las cosas della año de 1605 y su Respuesta Por D. Juan de Jdiaquez. Advertimiento de Nicocleon a Cleonville. Sobre su Advertimiento á las Provinzias. Tocante a Maria de Medizis Reyna de Franzia como agraviada del Cardenal Richelieu ed altre scritture che ometto.

93. *Giornale di Bernardo Navagero, Ambasciador Veneto in Roma*, ms. cartaceo del secolo XVI, di pagine 538. Incomincia: *Serenissimo Principe Domenica di notte ritornò il Marescial Strozzi a Roma* etc. e finisce *e ne tenera memoria et io ne resterò con obligo. Gratie.* Appartiene all' anno 1557. Parla della legazione del Cardinal Polo, dei rapporti fra Venezia e Roma, impresa del Duca di Guisa, fatti de' Cardinali Morone Medici Caraffa e Trivulzio, del Duca d' Alba, di Marc' Antonio Colonna, del Maresciallo Strozzi, rotta del Marchese di Montebello, assalto di Pagliano, cose di Toscana, carestia in Roma, presa di Segna, armata turchesca in Calabria, Imperiali, festa per la pace in Roma, inondazione del Tevere e danni fatti in Roma, malandrini nello Stato Romano etc.—*Relatione del Clar.mo Bernardo Navagero tornato da Roma Ambasciadore di Papa Paolo IV, l' anno 1558.* Incomincia: *Hò imparato, Serenissimo Principe, nelle legationi* e finisce *In beneficio della quale* (Repubblica) *come sono obligato, non sarra mai cosa Grande che non ardischa di fare, ne piccola che non accetto allegramente.* Vi si trovano esposti gli argomenti che qui soggiungo: elezione di Papi, Conclavi, Stato Pontificio, informazioni sulla famiglia Caraffa, vita di Paolo IV, ragguagli sul Duca di Pagliano e sul Marchese di Montebello, offerta della Sicilia fatta da Paolo IV alla Signoria di Venezia perchè entrasse in Lega, tregua tra il Pontefice

Giornale di Bernardo Navagero.

e il Duca d' Alba, fortezze dello Stato Ecclesiastico ricuperate dal Maresciallo Strozzi, il Duca d' Alba coll' esercito alle porte di Roma, guerra con Paolo IV, Svizzeri ed Italiani, considerazioni politiche che fa il Navagero, mala disposizione del Papa contro Carlo V e Spagna, non che contro Francia e Venezia etc.

Si sa, che il Navagero fu, dopo la sua ambasceria, assunto al Cardinalato.

Nobiltà Veneziana. I Manzoni.

94. Cartaceo, del secolo passato, di fogli scritti 301, col titolo: *Libro di Nobili Veneti fatto in Marzo 1709* e di mano posteriore: *Agguistato in Maggio 1711*. A pag. 291 leggesi questa piccola notizia della famiglia Manzoni: *Questi erano Mercanti, poi Cittadini Padovani fatti per denari alla Guerra di Candia, ottennero poi il titolo de Marchesi della Corte di Polonia, e seguitando sempre il traffico fecero lo sborso de Onze 100 mila, e si resero nobili.*

Collezione di croniche.

La Biblioteca de' Duchi dell' Infantado, oltre i libri a penna da me finora menzionati, possiede una collezione di cronache, cioè: *Cronica General de España;* un' altra *Crónica de España*, scritta da D. Manuel Rodriguez di Siviglia per ordine del Conte D. Rodrigo Alfonso Pimentel; *Crónica general de España que mandó componer el rey don Alonso el sabio; Cronica del Rey D. Alonso VIII llamado el Noble por el Marqués de Mondejar; Crónica de Don Alonso X llamado el Sabio; de Don Sancho el Bravo; de Don Fernando IV; Crónica del muy noble rrey don alfonso emperador en la qual sse contiene la coronica del rrey don sancho su fijo e del rrey don fernando su nieto fasta el dicho rrey don fernando ovo un fijo que llamaron don alfonso; Crónica del mui esclarecido Principe y Rey don A-*

lonso el onceno deste nombre de los Reies que reinaron en Castilla y en Leon; Crónica general que mandó componer el rey don Alonso el sábio; Crónica general de España que mandó componer el rey Don Alonso el sábio. Çomienza por el onzeno libro de la general estoria; Crónica de Don Alvaro de Luna; Crónica del muy alto y esclarescido Rey Don Enrrique quarto de gloriosa memoria compuesta por el licenciado Diego enrriquez de castillo su coronista y capellan y de su consejo, scritta in Cuenca nel 1579; *La grant chronica de don fray Johan Fernandez de Eredia,* importantissima; un'altra che comincia *Esta es la grant e verdadera ystoria de espanya segunt se troba en las historia de claudio tholomes. et segunt se troba en los VII. libros dela general ystoria que el rey don alfonso de castiella que fue elegydo emperador de roma compilo,* ms. del secolo XV; *Crónica del Rey D. Iaime de Aragon,* in limosino; *Crónica de Fernando III el Santo; Crónica de los Reyes Católicos D. Fernando y D. Isabel; Crónica de los muy Altos e muy poderosos don fernando e doña Isabel Rey e Reina de castilla e de leon; Crónica Dla muy Alta y muy excelente princesa Doña Isabel hija del muy alto y poderoso rey don Juan el segundo de castilla y de leon; Crónica de los muy nobles Reyes que fueron en castilla y en leon desde el Rey don fernando el magno fasta el Rey don alfonso fijo del Rey don fernando que gano a sevilla con toda el andalusia que fueron honse reyes. E el libro de los nobles e grandes fechos que fiso el noble çid canpeador; Crónica de los reyes de Castilla D. Pedro I y D. Enrique II; General estoria de españa quel muy alto Rey Don alfonso fijo del noble Rey don fernando et de la reyna doña beatris mando faser la qual fabla desde noe fasta que vinieron los godos en españa que duraron fasta*

la muerte del Rey don Rodrigo et dende fasta el rey alfonso el casto; *Crónica de Navarra—Fue acavada la presente coronica de los Reyes de navarra año de 1534 por mi el lizenziado Diego Ramirez deabalos delapiscina*; *Crónica de los Reyes de navarra; Suma de las chrónicas de España; Suma breve de todos los Reyes que ha avido en leon y castilla comezando en el Rey don pelayo y asi subcessivamente hasta el Rey don Johan segundo desde nombre; Segunda parte de la crónica de la inclita y coronada cindad de Valencia* di Martin de Viciana, *Valencia 6 de Setiembre año MDLXIII; Corónica Del rrey Luis de françia honzeno deste nombre hecha y conpuesta por un cavallero borgoñon llamado* PHELIPO DE CONMINES *señor de Argenton dela casa e corte del duque charles deborgoña.*

Altri mss.

Aggiunga, Ill.mo Signor Soprintendente, all' elenco già così lungo di tante dovizie, che pure hanno attinenza coll'istoria nostra, il *Registro de las gracias que hizo D. Jaime I desde 1272 hasta 1275 — It. de otros Reyes é Infantes*; il *Memorial o registro breve de los lugares donde el Rey y la Reyna Catholicos nuestros señores estuvieron cada año desde el año de sesenta y ocho en adelante hasta que dios los llevó parasí* di Galindez de Carvajal; la *Vida e historia del ynvictisimo Emperador Don Cárlos quinto deste nombre Rey de España* di Pedro Mexía, che già abbiamo incontrato, con la *Recopilacion de algunas cartas y escripturas por las quales se comprehende la Verdad de las cosas pasadas entre su magestad y el Rey de francia por las quales se puede testificar y justificar y conocer claramente que el Rey de francia es solo occasion dela guerra presente*, con altre scritture; *il Libro tercero y cuarto del* CABALLERO DE LA LUNA *que cuenta las crueles guerras*

que los babilonios, tartaros y turcos y persas con Grecia tuvieron, y de su conversion á la fé; un codice, di molto interesse per le sue varianti, intitolato *Este es el libro del fuero de las leyes que dió el noble rrey don alfonso* etc., e adoperato per l' edizione che ne curò l' Accademia di Storia in Madrid; l' *Ordenamiento que fizo el Rey don Alfonso (XI) en valladolid* etc. ms. cartaceo del secolo XIV ed infine un altro ms. in vitellino, con iniziale in oro ed a colori, non che col ritratto del menzionato Re D. Alfonso XI, che comprende il noto *Ordenamiento de leyes que hizo en las Córtes de Alcalá de Henares.*

Possiede inoltre la Biblioteca, in versione castigliana, il *Diálogo de la immortalidad del alma* di Platone, con altre scritture, elegante libro a penna del secolo XV; un codice cartaceo, dell'istesso secolo, dell'*Historia Naturalis* di Plinio; un *Commento o exposicion de las crónicas o tiempos de Eusebio Cesariense interpretados en bulgár;* un *De Praeparatione Evangelica Eusebii Pamphili, latine Georgio Trapezuntio interprete;* del Crisostomo, le *Epistolae et Homiliae, In Evangelium Sancti Matthaei, Liber de Dei providentia, De penitentia Job, Super Psalmum L, Epistola de Lapsis ad Theodorum, Sermones contra Anonimos,* manoscritti del secolo XV; di S. Ambrogio, un *Libro de los Oficios*, in castigliano; di S Girolamo, *Esposicion de la Escritura sagrada*, libro a penna del secolo XV; di S. Gregorio Magno, *Los Morales sobre el libro de Job*, due codici, l'uno del XIV e l' altro del XV; la *Summa S. Raymundi*, con un foglio infine della Chirurgia di Maestro Ruggiero, codice del XIV; un altro ms. cartaceo in 6 volumi, contenente il commento di Fra Nicola di Lira, in castigliano, a' libri del Levitico, del Deuteronomio, II dei Re, Giosuè, Giu-

dici, Ruth, Salmi e che termina *Aqui se acaba la postilla e declaracion sobre el genesis fecha por fray nicolas de lira maestro excelente en sancta teologia dela orden de los frayles menoros la qual fue trasladada de latyn en rromançe e acabose de escrevir viernes doce dias de jullio año del Señor de mill e quatrocientos e veynte años;* il *Tractado que se dize de la esphera de Sacrobosco trasladado de latin en Romançe por el Reverendo maestro de veas maestro en artes y en santa theologia añó de la encarnacion de nuestro Redentor ihesu christo de mill e quatrocientos e noventa e tres años;* il testamento di Ferdinando il Cattolico, scrittura della fine del secolo XV; un *Officium Beatæ Virginis Mariæ* colle firme autografe di Margherita sorella di Francesco I, Maria Stuarda, Errico IV, Francesco I, Errico II, Errico III, Caterina de' Medici, Luigi XIV, Carlo IX, Luigi XIII.

Collezione di lettere autografe.

A questo proposito rammenterò, che la Biblioteca de' Duchi dell'Infantado possiede una preziosa raccolta di lettere autografe di personaggi de' secoli XVI, XVII, XVIII e XIX, fra cui il Marchese di Legarés, Pietro Metastasio, Girolamo Surita, Conte di Floridablanca, Cardinal Infante, Buffon, Luigi XIV, D. Francisco Goya, Lope de Vega, D. Giovanni d'Austria, Martin del Rio, Cardinale Reginaldo Polo, P. Rivadeneira, Filippo IV, Tommaso de Iriarte etc. etc.

Codici arabi, ebrei e greci.

Il famoso orientalista, Michele Casiri, descrisse poi nel 1766 i codici arabici, ebraici e greci della Biblioteca, fra i quali alcuni del famoso Rasis, del giurista Abdelbahed-ibn-abi-Betor-el-Sciantumi, del giudeo Alis Zaeli, Albokhari, Abu-Said Tripolitano, Abdalsa Mohammed Granatino, Alzarabi medico celeberrimo, Mohammed-ibn-Salema-al-Co-

dhai valenziano, alcune parti del Corano, non che trattati di Psello, Ippocrate etc.

Non mi fu possibile vedere l'Archivio della Casa, ove si conserva, di mano dello Scrivano della prigione, il celebre diario originale e curiosissimo de' due ultimi anni della Principessa di Eboli, rinchiusa nel suo Palazzo di Pastrana per ordine di Filppo II [1]. Mi venne assicurato esistere in quell' Archivio una vera miniera di sconosciuti documenti, che gittano nuova ed inattesa luce sopra Alessandro VI, il Duca di Valentino, Lucrezia e tutta quanta la Casa Borgia; i quali possono annoverarsi tra quei pochissimi personaggi appartenenti ad un tempo, rispetto al nostro, antico, i quali siano capaci di suscitare ancora diversità di affetti e di opinioni ne' posteri. Archivio de' Duchi dell'Infantado. Diario della Principessa di Eboli. Documenti relativi ai Borgia.

Poco o nulla contiene la Biblioteca del Duca di Medinaceli, che possa interessare un Italiano. Così mi assicurò il Conservatore, aggiungendomi che, essendo caduto in disgrazia del primo Bonaparte il Duca a lui contemporaneo, i migliori codici vennero confiscati e trasportati in Francia, donde mai più ritornarono; bensì alcuni quadri. Le materie più ampiamente rappresentate nella Libreria sono la scienza teologica e il dritto de' canoni. È sfornita di libri moderni. Biblioteca del Duca di Medinaceli.

Prezioso è invece l' Archivio, che non mi fu dato di vedere. Archivio.

Da Madrid mi recai a Valladolid, rispettabile pe' suoi Mio viaggio a Valladolid.

[1] Nè sono i soli documenti, che possiede questo interessante deposito, sulla famosa amante di Antonio Perez. Altri ancora ne esistono negli Archivi de' Conti di Altamira, Duchi di Sessa. Venner pubblicati dai signori Salvà, e formano il tomo LVI della loro *Coleccion de documentos inéditos para la historia de España.*

gloriosi ricordi, che siede nel fondo d' una spaziosa e dilatata valle e servì di residenza ordinaria a' Re di Castiglia anteriori a Filippo II. Deve però la sua importanza politica a questo Monarca, che elevòlla al grado di *Ciudad.*

Memorie storiche della citt.

Nel Gennaio del 1560, la Corte fu trasferita a Guadalajara. Indi, il 21 Settembre 1561, giorno di S. Matteo, soffrì Valladolid un orribile incendio che la distrusse in gran parte. Se non che Filippo II. la ricostruì con sontuosità e magnificenza, talchè la città deve a lui la sua spaziosa ed elegante *Plaza Mayor* e i portici che la decorano. Famose rimaser poi nell' istoria le carceri del S. Uffizio, ove soffrirono, fra gli altri, il domenicano Fra Bartolomeo di Carranza, Arcivescovo di Toledo, che venne acerbamente avversato dal suo correligioso e teologo celebre, Melchior Cano, non che il maestro Fra Luigi di Leon, uno dei più insigni letterati del secolo XVI.

Filippo III, per rianimare l' antica Corte di Castiglia, fissò la sua residenza in Valladolid. Così la città ebbe come gli ultimi fulgori di una luce che si estingue; poichè la Corte si allontanò per la seconda volta, e sulle sue rovine cominciò ad elevarsi la *villa* fin allora insignificante di Madrid. Dopo tante lotte fra le due rivali, Filippo III. diè il diffinitivo decreto di trasferimento il 20 Febbraio 1606. Ne' secoli XVII e XVIII, la città fu perciò in vera decadenza;

Stato presente.

oggi si è venuta gradatamente risollevando ed aspira, per la sua situazione topografica, a diventare il centro di commercio di Castiglia, León e Portogallo [1].

[1] V. la pregevole *Historia de la Muy Noble y Leal Ciudad de Valladolid, desde su mas remota antiguedad hasta la muerte de Fernando VII, por el Dr. D.* Matias Sangrador Vitores. Valladolid, Aparicio, 1851.

Fu in Valladolid, che passò gli ultimi giorni di sua vita lo scopritore del Nuovo Mondo; quel Grande, di cui ripete la famosa iscrizione : Casa di Cristoforo Colombo.

« *À Castilla y a León*
« *Nuevo Mundo dió Colón*,

con tanta ingratitudine rimeritato da Ferdinando il *Cattolico*. Fu ivi, che morì il 20 Maggio 1506, giorno dell' Ascensione, ridotto in tanta povertà da non poter sopperire a' più indispensabili bisogni. Gli si fecero solenni funerali nella chiesa di S. Maria *la Antigua*. Con quale emozione lessi in un' umile casetta, al num. 7 della *Calle* che prende nome da lui, posta in luogo remoto, presso alla campagna aperta, le semplici ma eloquenti parole: « *Aquí murió Colon!* È, se non altro, una tradizione.

Valladolid fu patria del disgraziato Principe Don Carlos, ed ospitò anche l' immortale Cervantes. Fu da qui che, a 26 Settembre 1604, venne spiccato il R. Privilegio per la stampa della più grand'opera della letteratura spagnuola, e fu pur qui che l' autore del *Quijote* compose il libro intitolato *Buscapié*. Cervantes.

Valladolid ebbe, nel secolo XVIII, un'importante Accademia *Geografico-Storica* e vantò per un tempo un gran numero di scelte biblioteche. Ogni Convento tenea la sua, ma distingueansi per antichi e preziosi codici quella de' Benedettini; l' altra della Cattedrale, la cui formazione si dovette a D. Sancho Velasquez de Cuellar, Uditore della Cancelleria di detta città; altra dell' erudito D. Diego Sarmiento de Acuña, Conte di Gondomar, Ambasciatore di Filippo III, di 15,000 volumi (i soli mss. occupavano uno Biblioteche.

de' saloni del Palazzo) oggi, in parte, alla Nazionale di Madrid; altre del Conte de Oliva e di altri patrizi. Al presente non vi si può visitare, che la Biblioteca annessa all' Università, e quella del *Collegio Mayor de Santa Cruz*.

Biblioteca dell'Università.

L'Università di Valladolid fu fiorentissima nel secolo XVI; ebbe cattedre di filosofia, leggi, canoni, teologia, medicina e chirurgia e possedette, a mezzo il secolo predetto, sol dopo Bologna e Montpellier, la terza scuola anatomica di Europa. Nulla però trovai nella biblioteca. Mi fermerò quindi sull' altra.

Biblioteca *de santa Cruz*.

D. Pedro Gonzalez de Mendoza, conosciuto nella storia sotto il nome di *Gran Cardenal de España*, fondò questo Collegio per l' educazione di un certo numero di studiosi appartenenti a famiglie nobili bisognose.

Il Gran Cardinale.

Questo Prelato, di carattere energico e intraprendente, più affezionato alle agitazioni della vita pubblica che alla tranquillità del sacerdozio, più abile a maneggiar la lancia che il bacolo pastorale, durante la lunga sua vita, ebbe parte attiva e principale in tutti gli avvenimenti del suo tempo. Vescovo di Calahorra a ventisei anni, indi di Sigüenza, una delle più ricche sedi di Spagna, Arcivescovo di Siviglia, Cardinale nel 1473, Arcivescovo di Toledo e perciò Primate di Spagna nel 1482, occupò successivamente le più alte dignità della Chiesa e dello Stato; nè dovette solo ad esse la sua straordinaria rinomanza. Lo si vede figurare in tutti i civili e politici negozi, non che in tutte le guerre del suo tempo, combattendo personalmente in favore di Errico IV contro i Castigliani ribelli, così nel 1467, come in altre occasioni. Nominato dal Re D. Enrico Gran

Cancelliere di Castiglia, confermato in siffatta dignità dai Re Cattolici, accompagnava la Regina Isabella in tutti i suoi viaggi ed era in tutti i negozi consultato. Contribuì egli poscia al riordinamento del Regno, e dassè diresse le operazioni nella guerra di Granata; per le quali cose tutte i contemporanei chiamaronlo *terzo Re di Spagna.* [1] Fra le sue varie fondazioni pie e di beneficenza, la più notevole è la sopradetta del Collegio Maggiore di *Santa Cruz*; i cui Collegiali, nel regno specialmente di Filippo II, giunsero ad occupare simultaneamente le principali cariche dello Stato. Sisto IV ne rilasciò, ad istanza del Mendoza, le relative bolle il 29 Maggio 1479, accordando a *Santa Cruz* le stesse grazie, esenzioni e privilegi, che godeva il Collegio di S. Bartolomeo nella città di Salamanca. Ottenuto l'assenso pontificio, il Cardinale si mise di accordo col Consiglio di Valladolid, che diresse a' Re Cattolici una rispettosa lettera, facendo loro presenti i benefici risultati, che alla città sarebbero ridondati dalla nuova istituzione, e supplicandoli volesser concedere al nuovo Collegio grandi esenzioni, prerogative e privilegi (Lettera del 29 Settembre 1483, nella Biblioteca del Collegio stesso). Ne' primi mesi del 1480, gittaronsi infatti i primi fondamenti di questo magnifico edifizio, che non si terminò fino a tutto il 1492. L'erezione col titolo della S. Croce ebbe luogo il 21 Novembre 1483. Il numero de' Collegiali che si ammisero in principio fu di 20, cioè 6 teologi, 9 canonisti (fra cui 2 Cappellani), 2 legisti e 3 medici, più 8 familiari. Come il principale intento del Cardinale, nell'aver fondato il Collegio, era stato quello di render possibile a' poveri ed alle persone sprovviste di mezzi il dedicarsi alla carriera delle lettere; i po-

Fondazione del Collegio.

[1] Vedi Salazar de Mendoza, *Crónica del Gran Cardenal.*

stulanti dovean giustificare la loro povertà. Valladolid fu teatro di grandi feste il giorno che i Collegiali si trasferirono alla nuova residenza. La Regina Isabella volle assistere alla cerimonia e pranzare nel Refettorio cogli alunni. Mirabile liberalità di quei tempi! Mentre andava innanzi la fondazione del Mendoza, il Vescovo di Palencia, Don Fray Alonso de Burgos, facea gittare nella stessa Valladolid, in nobil gara col Cardinale, i primi fondamenti dell' altro famoso Collegio di S. Gregorio, correndo l' anno 1488. Il Cardinal Mendoza si era astenuto dall' assegnare il *Patrono* all' istituto; ma, lui morto, i Collegiali riconobbero per

D. Diego Hurtado de Mendoza.

tale il figliuolo di lui, D. Diego Hurtado de Mendoza, nei cui discendenti si conservò questa preminenza. Fu questo D. Diego uno de' più prodi soldati del suo tempo; fece le prime armi col padre nella guerra di Granata; passò a Napoli con D. Gonzalo di Cordova; acquistò colla spada in mano Melito e Francavilla; fu creato *Conte* di Melito e di Aliano, Gran Giustiziere di Napoli, indi promosso alla carica di Vicerè del Regno di Valenza. Il secondo Conte di Melito, chiamato anch' egli D. Diego, seguì ugualmente la carriera delle armi, fu Vicerè di Catalogna ed Aragona, primo Presidente del Consiglio d' Italia e membro del Consiglio di Stato al tempo di Filippo II, che lo inalzò alla dignità di *Principe* di Melito e *Duca* di Francavilla. Il li-

I Mendoza.

gnaggio de' Mendoza diventò per loro uno de' più poderosi ed estesi di Spagna; talchè il quinto Duca dell' Infantado, capo della famiglia, giunse a possedere, nel menzionato regno di Filippo II, fino a 800 *pueblos* con 90,000 vas-

Stato attuale del Collegio.

salli. Ed ora il famoso Collegio, che brillò di tanta luce ne' secoli scorsi e da cui uscì tutta una schiera di uomini illustri, [1] non è più che una memoria! Lord Wellington

[1] Vitores, Par. I, Capitolo XXII. e Salazar de Mendoza, *Biografías de los Colegiales ilustres del Collegio de Santa Cruz en Valladolid.*

vi fu ospitato nel 1812, durante il suo breve soggiorno in Valladolid. Nel 1833, tornarono ad ammettersi i Collegiali, ma fu per soli cinque o sei anni. Oggi poi, in *Santa Cruz*, che è pur sempre uno degli edifizî più notevoli della città, risiede il *Musèo Provinciale*; ch' io visitai, notandovi pregevoli scritture di Rubens, Giulio Romano, Zurbarán, Velasquez, Ribera, Murillo e Wandyck.

Museo Provinciale.

Ma, se non esiste più il Collegio, serbasi bensì la Biblioteca, creata pure dal Mendoza, e che si arricchì posteriormente con la copiosa libreria del Licenziato D. Garcia de Sotomayor, essendosi giunto a riunire alla fine del secolo XVIII ben 14,000 volumi fra stampati e mss. Questi ultimi sono in numero di 300, in buona parte ecclesiastici, fra cui diverse copie di scritture di Vescovi spagnuoli sul Concilio di Trento. Per la cortesia del signor Venanzio Fernandez de Castro, io potei esaminare i seguenti mss.

Libreria di D. Garcia de Sotomayor.

Mss. di *Santa Cruz*.

1. *Defensas de Santo Tomás contra las impugnaciones de Nicolas de Lyra y de Fray Matias, Ministro de la Orden de S. Francisco en la Provincia de Saxonia, con cinquenta y ocho fojas utiles con la de la inscripcion. Su Autor Fr. Diego de Deza del Orden de Predicadores.*

Deza, Difese di S. Tommaso.

2. Più tomi di Decisioni Rotali e Dichiarazioni del Concilio di Trento.

Decisioni Rotali.

3. Un Compendio Morale di Geremia Padovano, di 246 fogli.

Geremia da Padova.

4. Un magnifico esemplare cartaceo, ben conservato, nè posteriore al secolo XIV, con bel margine, di 163 fogli utili, titoli in rosso della celebre *Historia Ecclesiastica* di Tolomeo da Lucca, ove copiai il famoso passo relativo al

Prezioso codice di Tolomeo da Lucca. Passo relativo al Vespro.

Vespro Siciliano che pongo fra gli allegati. Eccone il titolo preciso: *Historia Ecclesiastica Bartholomei de Luca vel Ptholomei de Luca; et liber alius de Instructione Morali Regum et Principum.* Ed in rosso vi si legge: *Incipit prologus in ecclesiastica historia domini fratris ptholomei de luca ordinis fratrum prædicatorum. sive in libro de Illustribus viris.* Dopo la *Historia ecclesiastica* si legge: *Incipit liber de instructione morali Regum et principum. nuncupatus. Prohemium Incipit.* Com' Ella sa, Fra Tolomeo da Lucca, nato, per quanto si vuole, il 1237 e morto il 1327, perciò contemporaneo del Vespro, bibliotecario che fu della Vaticana e poi Vescovo di Torcello, ultimò la sua *Historia Ecclesiastica* fra il 1312 e il 1317, secondo pensano gli eruditi. Essa venne pubblicata dal Muratori ed è notevole (circa al fatto del Vespro) per avervi Fra Tolomeo particolareggiato le pratiche di Pier d' Aragona col Paleologo (che or vengono messe in piena luce da' documenti da me raccolti) e per l' affermazione di aver visto il *trattato* fra il Paleologo e Pietro summentovati, *trattato* ch' egli dice stretto per mezzo di Benedetto Zaccaria da Genova, di altri Genovesi e principalmente di Giovanni da Procida.

Conclave di Alessandro VII.

5. Un Diario del Conclave, da cui uscì Papa Alessandro VII, ms. cartaceo in latino, contemporaneo ed interessantissimo, pieno di particolarità. Contiene documenti inseriti, e si distingue per informazioni tali, che dee ritenersi opera senza dubbio di un Conclavista. Eccone il titolo: *Diarium eorum quæ a morte Innocentii decimi tam citra, quam extra Conclave contigerunt usque ad electionem Summi Pontificis Alexandri VII. qui antea Fabius Cardinalis Chisius nuncupabatur.* Termina così: *Quæ ulterius acta sunt, extra clausuram sunt, idcirco de his scribent alii. Nos quæ*

vidimus, et audivimus fideliter exhibuimus legentium Curiositati, quibus ne forte desiderandum videatur exemplum recognitionis signorum et sigillorum accessui correspondentius (sic) illud in huius nostri laboris calce diximus (sic) *ad notandum*.

6. Talune *Memorie sul Concilio di Trento*, ms. cartaceo di 325 fogli, ove è un gran numero di Consulte, Brevi, documenti, istruzioni etc. È copia posteriore del lavoro originale. Vi leggo in principio: *del R*[te] *Juan Baptista Valenzuela Velasquez*. Vi ho trovato due Relazioni del Reggente Villano sul Concilio Tridentino, e notato le materie seguenti: Giurisdizione del Cappellano Maggiore; Istruzioni date da S. M. a' suoi Ambasciatori straordinarî in Roma per compôrre le differenze circa la giurisdizione del Cappellano Maggiore di Napoli; Giurisdizione su' Concubinarî pubblici; casi di sacrilegio, usura, adulterio, bigamia, incesto, giuramento, bestemmia; decime; legati; *Fabbrica di S. Pietro;* casi misti; gius di patronato; bolla *in Coena Domini; Exequatur;* Spogli e sedi vacanti; rito della Vicaria; testamenti ecc. **Memorie sul Concilio di Trento.**

7. Versione castigliana della versione latina delle così dette *Epistole di Falaride*, eseguita dall' Aretino sul testo greco. Ms. cartaceo di 58 fogli. In principio il codice trovasi in cattivo stato. Leggesi sul dorso *De Falaris por Francisco Aretino.* **Epistole di Falaride.**

8. *Varios papeles curiosos sobre el Rey D. Pedro, y Concilio de Trento, por* Garcia Sotomayor, in pergamena, di 65 fogli utili e *Varios Papeles, entre ellos noticia de los que asistieron al Concilio de Trento, de los Inquisidores..... apuntaciones sobre la historia de Paolo Jovio,* 361 foglio. **Concilio di Trento.**

Vegezio e Frontino.

9. Un codice che comprende Vegezio e Frontino.

D. Giovanni d'Austria (il II.) e la Regina Madre.

10. *Varios papeles tocantes á lo sucedido entre el Señor D. Juan de Austria, y la Reyna Madre en la menor edad de Cárlos II*, di 239 fogli.

Casi di Sardegna

11. Un gran volume, col titolo *Atroces Sucesos de Cerdeña*. Contiene documenti su' fatti di Sardegna, ne' quali rimase ucciso il Marchese di Camarassa.

Sallustio.

12. Una preziosa versione castigliana della *Catilinaria* e della *Giugurtina* di Sallustio, cartaceo, del secolo XIV, in buona conservazione, titoli in rosso, di fogli 106, e 3 di mano del secolo scorso. Eccone il principio: *Comiença el libro de Salustio catelinario e el tratado de Jugurta Comiença el prologo del que romançó el dicho libro*. Una nota avverte: *El autor o traductor de este Sálustio es Vasco de Guzman*.

Mercanti di Milano.

13. Un altro ms. cartaceo, in castigliano, interessante i mercanti d' oro, argento e seta di Milano. Di fogli 77. Eccone l' intiero titolo: *Relacion hecha de orden de Su Magestad contra los Abbades—24—Sindicos y Consules que por tiempos han sido y son, de la Abbadia de mercaderes de oro, plata y seda de Milan, y sus herederos por las penas usurpadas compuestas y absueltas por ellos en perjuicio de la Real Camara, por las invenciones de los contravenientes y transgressores de los estatutos y ordenes, impuestos a los mercaderes, vatiojas y laborantes, y approbadores del arte de labrar y batir el oro, y plata en oja para ylar en que han incurrido desde el año 1545 d esta parte. Sacada de lo que contienen las ordenes y estatutos,*

viejas y nuevas, hechas sobre esto, y de otra que hizo Matheo Pisa, racionato que fue delegado para este effeto, por el Marques de la Inojosa Gobernador de Milan en el año 1611. y de relaciones secretas, que personas confidentes de Su Magestad han hecho a un fiel vasallo suyo, el qual a venido a dar parte desto.

14. Una *Istorica Relazione dello Accaduto in Napoli nel 1661 per escludere il Tribunale dell'Inquisizione.* Cartaceo, di 68 fogli scritti, carattere del tempo, in italiano. **Fatti di Napoli del 1661.**

15. *Epistole condite per Antonium Panormitam*, ms. cartaceo, di nitido carattere, del secolo XV, di 62 fogli utili. **Epistole del Panormita.**

16. Un Sommario, in castigliano, delle lettere Regie scritte a' Vicerè di Napoli, dal tempo del Duca d'Alcalà a quello del Conte di Lemos. Ms. cartaceo, di 241 fogli; credo del secolo scorso. Eccone il titolo preciso: *Sumario de las Cartas de Su Magestad, que contienen ordenes generales, escriptas a los Virreyes de Nápoles desde el tiempo del Duque de Alcala hasta el del Conde de lemos Don Pedro. Divididas en dos partes que son Estado y Guerra.* **Lettere Regie ai Vicerè di Napoli.**

17. Una vita di S. Rosa da Viterbo, di fogli 64, principio forse del secolo XVII. Eccone il titolo: *Vida portentosa de la esclarecida Virgen Santa Rosa de Viterbo de la venerable Orden Tercera de Penitencia.* **Vita di S. Rosa da Viterbo.**

18. Ms. cartaceo, di mani e tempi differenti. Leggesi in principio: *del Reggente Valenzuela.* Vi ho trovato: **Dritti della Casa di Aragona sul Regno di Sicilia. Ferdinando di Sicilia alla Dieta di Mantova. Investiture.**

a) uno scritto d'anonimo che, per incarico del Re, tratta dei diritti sovrani che ha la Casa d'Aragona sul Regno di Sicilia, a confutare le pretese della Casa d'Angiò; narrazione, che l'autore dice desunta *dalle istorie e libri antichi.* È in lingua latina e muove dalla deposizione dell'Imperatore Federigo.

b) Ferdinando Regi Siciliae Andreas de Sancta Cruce Advocatus.

c) Responsio facta Oratoribus Regis et aliorum Principum Galliae Pro Ferdinando Rege Siciliae in dieta Mantuana per Andream de Sancta Cruce U I. D. Regium et Sacri Apostolici Concistorii Advocatum.

d) Ex Libro scripto manu Regentis Salernitani. Sono note sulle investiture del Regno di Sicilia e scritture che concernono quest'argomento.

e) Ex Libro scripto manu Regentis Salernitani. Note.

f) Capituli de Instruttioni deli Vicerri di questo Regno.

Prelati intervenuti al Tridentino.

19. Notizie biografiche su' Prelati, che intervennero al Concilio Tridentino. Ms. cartaceo, di fogli 358 scritti, in lingua castigliana.

Annotazioni al Tridentino.

20. Annotazioni del Cardinale Rodrigo de Castro, Arcivescovo di Siviglia, sopra alcuni luoghi del Concilio Tridentino. Ms. cartaceo, di fogli 63, in lingua castigliana.

Investiture pontificie.

21. Altro ms. cartaceo, del secolo XVII, ove sono le investiture de' Regni di Napoli e Sicilia, rilasciate da' Romani Pontefici. Membranaceo, di 178 fogli.

Storia Trojana.

22. Il così detto *Libro Trojano,* testo latino importante del secolo (parmi) XIV, ms. cartaceo, di 115 fogli, con

titoli in rosso. Comincia: *In nomine domini nostri ihesu christi Incipit liber dictus troianus.*

23. Un registro, in castigliano, della corrispondenza di Sardegna, *Registro de las cartas de Cerdeña del año 1668.* Comprende 214 fogli. Corrispondenza di Sardegna 1668.

24. Istruzione del Consiglio d'Italia, l'ultima che si diè nell'anno 1579. Istruzione del Consiglio d'Italia.

25. *Papeles Varios*, colla segnatura n. 35, che riguardano il Cardinal d'Espinosa, che fu Presidente del Consiglio d'Italia; il Principe Giovanni Andrea Doria, chiamato nel 1594 a sedere nel Consiglio di Stato; D. Juan de Çúñiga; D. Antonio Mauriño de Pazos y Figueroa (e non Mauricio) uscito da una delle principali famiglie di Pontevedra, che da *Collegiale Maggiore* di S. Clemente in Bologna ascese a' gradi di Canonico di Tuy, Inquisitore a Siviglia e a Toledo, Vescovo di Patti in Sicilia, indi di Avila e poscia, nel 1577, di Presidente del Consiglio Reale di Castiglia, le cui funzioni tenne fino al 1583, in cui passò al Vescovato di Cordova, morto in fama di prelato integro e prudente; non che altri personaggi cospicui ne' Consigli di Filippo II. Card. d'Espinosa, Presidente del Consiglio d'Italia.

26. La Biblioteca conserva poi una collezione di atti parlamentari e diversi mss. di gravissimo interesse per la storia del Tribunale dell' Inquisizione in Ispagna. Non vidi, ma deve esistere in *Santa Cruz* il ms. inedito, intitolato *Apuntamientos y anotaciones sobre la historia de Paulo Jovio*, opera di D. Gonzalo Ximenez de Quesada, dedicata a Luigi Quixada testimone oculare de' fatti ivi narrati. L' autore Inquisizione. Atti Parlamentari.

nega a Francesco Guicciardini il merito della difesa di Parma (1522) allorchè i Francesi tentarono ricuperarla dopo la morte di Papa Leone; merito che attribuisce invece a Roberto Sanseverino.

Archivo del Ayuntamiento.

Visitata la Biblioteca di *Santa Cruz*, lasciai Valladolid, ove nulla più mi restava a vedere, non presentandomi nulla d'importante l' *Archivo del Ayuntamiento*, e presi la vettura per Simancas.

Simancas.

La via, che vi conduce, è fra i pochi punti ameni e ricreativi, che presenti l'arido terreno di Castiglia. Dopo poco più di un'ora, a dieci chilometri dalla capitale della provincia (Valladolid), ecco apparire l'*ermita de Nuestra Señora del Arrabal*, patrona della villa, ov'è tuttavia qualche vestigio dell'abitato antico; ecco gli avanzi della vecchia muraglia; il *Cubo del Obispo* e il *Cubo de Aragon*, che sono i torrioni del Castello, tramutato oggi in Archivio, ed ecco presentarmisi quest'ultimo come un fiero gigante, che si solleva sulle casipole di quel povero villaggio, offrendo un poderoso asilo alla storia di quei secoli, in cui il sole non tramontava mai ne' dominî della Spagna.

Sua storia.

La *villa* di Simancas appartenne al Regno di León e fu una delle piazze più forti e poderose, che ne difendessero le frontiere. Ora poi, è compresa nella provincia, nel distretto e nella diocesi di Valladolid. Nell'Itinerario di Antonino figura solo come *mansione* sotto il nome di *Septimancas*, nella via militare da *Emerita* (Mérida) a *Caesaraugusta* (Zaragoza); però non conserva più alcun sicuro vestigio de' tempi romani. Tampoco è attendibile la tradizione, che vorrebbe spiegare il nome di *Septimancas, Siete*

mancas , colla leggenda delle sette donzelle, che, per non patire oltraggio da' Mori , si recisero la manca, onde col proprio sangue rendersi brutta la faccia [1]. La *villa* guada-

[1] Da un ms., prestatomi dal Revmo Parroco di Simancas, col titolo : *Antigüedades y Sucesos Memorables, sucedidos en esta muy noble y leal y antigua Villa de Simancas, escrita por Don* Manuel Bachiller del Pozo, *Beneficiado de Preste de ella.... dedicado a Nuestra Señora del Arrabal. Historia, que se escribió en el año de 1580 y fue trasladada por dicho Señor año de 1755.... Copiada con algunas notas mas, cul Final. Acerca de Nuestra Señora del Arrabal. Año de 1852.*

Nel *Diccionario bibliografico-historico de los antiguos Reinos, Provincias, Ciudades, Villas , Iglesias y Santuarios de España, por* Don Tomas Munoz y Romero, *Catedratico de la Escuela Superior de Diplomatica. Obra premiada por la Biblioteca Nacional en el concurso público de Enero de 1858 é impresa á expensas del Gobierno* (Madrid, Rivadeneyra, 1858), lavoro che ho potuto consultare , il medesimo ms. è così citato : *Antigüedades y sucesos memorables, sucedidos en esta muy noble y muy antigua villa de Simancas, por* D. Antonio Cabezudo , *cura de la parroquia de la misma villa, beneficiado de Preste, 1580.* È senza dubbio il ms. stesso della famiglia Bachiller , oggi del Parroco; quello appunto, che vien citato dal signor Ferrer del Rio nella sua *Historia de las Comunidades de Castilla.* Nel tomo I , pag. 530 della *Coleccion de documentos inéditos para la historia de España* si inserisce un intiero capitolo di quest'opera, in cui si tratta delle *Comunità* di Castiglia. Aggiungo che, studiando nell'Accademia della Storia, m'incontrai in un ms. in folio, collezione di D. Luis de Salazar, H. 3. col titolo : *Antigüedades de la villa de Simancas, escritas en el año 1580.* Però quest'altra scrittura è cavata dall'anteriore quasi alla lettera, soppressi alcuni paragrafi e talora alterato un poco il linguaggio.

Luigi Vives nel Libro sulla Donna Cristiana ha i versi che seguono:

Por livrarse de Paganos
Las siete Doncellas mancas
Se cortaron sendas manos
Y las tienen los Christianos
Por sus Armas en Simancas.

Questi versi son del Gratia Dei; ma, oltre di lui, anche il Moya, Gil Gonzalez, Dávila ed altri appoggiano la tradizione delle sette donzelle.

gnata (come pare) a' Mori da Alfonso il *Cattolico* nel 573; perduta, e riconquistata dopo nell' 883, venne assediata e di nuovo presa nel 984 da Mohammed Almansûr. I suoi abitanti si distinsero nella celebre battaglia, che D. Ramiro II diede a' Saraceni il 6 Agosto (?) 934.— Non so se sia da questo diverso l' altro fatto d'armi, che sotto l' anno 938 altri asseriscono avvenuto vicino a Simancas, nell' ameno sito che chiamasi *El Puntal*, presso la confluenza del Pisuerga col Duero.—La *villa* fu anche città vescovile; poichè, morto il Re D. Ordoño II, uno de' suoi figli, D. Alfonso IV, o D. Ramiro II, combattendo contro i Mori, fe' piazza d'armi a Simancas e vi portò con sè riluttanti i Canonici di León. Allora il Re, senza facoltà apostolica, creò di autorità propria Vescovo e Canonici, togliendo parte di lor giurisdizione a' Vescovi di Palencia, Zamóra, Segovia e Salamanca. I Papi non riconobbero il fatto, ed in un Concilio, convocato a León nel 974, venne formalmente abolito il Vescovato di Simancas, come ho potuto verificare nel così detto *Libro Tumbo* di León, codice membranaceo in latino di quella Chiesa, al foglio 3 [1].

In siffatta guisa Simancas, come paese di frontiera limitrofo al territorio saraceno, salì a rinomanza nella guerra di riconquista. Situata com'è sulla riva dritta del Pisuerga, sul declivio d'una collina, occupando una posizione accidentata, attorniata allora da fortissima muraglia, padrona del passaggio del fiume e quindi del paese circostante, potè opporre valida resistenza a' ripetuti attacchi de' nemici. Sembra, che nelle *Córtes*, celebrate a Búrgos nel 1177 e convocate da D. Alfonso VIII, per chiedere gli aiuti necessarî

1 V. Florez, *España Sagrada*, tom. XXXIV, pagg. 73, 245, 283, 295 e nota 20 dell'*Appendice* al detto tomo, pagg. 466-69.

alla riconquista di Cuenca, sia stato rappresentato il Consiglio di Simancas. Il quale ricompare nell' altra assemblea di Carrion del 1188. Nel 1255, fu accordato alla *villa*, come legislazione speciale, il foro di Valladolid *(fuero real)*. Per Cedola data da quest' ultima città, a 20 Marzo 1376, le si assegnarono i confini giurisdizionali con Olmedo, Aniago, Tordesillas ecc. Nel 1381, si riunirono in Simancas le forze che dovean invadere il Portogallo. Nel 1426, venne nella *villa* D. Giovanni II, desideroso d' intendersi co' nobili che stavano in Valladolid, e vi celebrò forse le *Córtes* dell' anno appresso. Nel 1465, le forze de' congiurati vennero sopra Simancas, che però rimase in potere del Re Enrico IV, e per cedola de' 30 Agosto ebbe titolo di *muy noble, muy leal y muy heroica* e privilegi, che vennero, nel 1593, confermati da Filippo II. La *villa* trovasi altresì rappresentata nelle *Córtes* di S. Maria de Nieva, convocate dal menzionato Enrico IV, nel 1473. Nel 1506, vi si allevava l'Infante D. Fernando, figlio della Regina Giovanna e perciò fratello dell' Imperatore Carlo V, e ciò prima che passasse a Valladolid. La Regina Cattolica D. Isabella era anch'essa venuta al Castel di Simancas, secondo racconta il cronista Hernan Perez del Pulgár. Quell' importanza, che ebbe la *villa* ne' regni di Giovanni II, e di Enrico IV, conservolla in quello di Carlo V. Perlocchè, come nel quindicesimo secolo, così e neppure nel XVI venner meno i suoi lunghi litigi per esimersi dalla giurisdizione della prossima Valladolid. Formando Simancas un sito reale, vennervi, correndo il 1543, D. Filippo e D. Maria di Portogallo, prima di far il loro ingresso nella capitale. Altre visite vi fece Filippo III. Nè voglio tacere di San Francesco Borgia, che ci venne per istabilirvi, ad istanza di D. Juan Mosquera, un noviziato di Gesuiti, trasferito poscia a Villagarcía de Campos.

Stato attuale.

Ma, trasferita la Corte da Valladolid a Madrid, Simancas decadde anch' ella ed ora trovasi nello stato più tristo e deplorevole; manca di tutte o quasi tutte le condizioni per vivervi, ed è null' altro più che un villaggio insignificante con appena 300 *vecinos* (capi di famiglia) e case di aspetto povero e miserabile, benchè talune ostentino ancora, nelle loro facciate, scudi e blasoni. Possiede una sola Parrocchia *El Salvador*, che ha i caratteri proprî dell' epoca della Rinascenza, ove osservai una preziosa croce di argento e due scettri ricchi e di gusto.

Scopresi da Simancas un' estesa pianura, una deliziosa campagna seminata di pini che perdonsi nell' orizzonte, non che di vigneti, orti, *riberas* e case campestri sparse da pertutto. Un magnifico ponte di pietra, a 17 archi (alcuni dei quali furon tagliati da' Francesi nel 1810) comunica coll' antica via di Valladolid A metà di esso esistono ancora le demolite mura d' un vecchio fortino che, secondo la tradizione, serviva di linea divisoria fra i Regni di Castiglia e di León.

Disagi del soggiorno in Simancas.

Sì per l' inclemenza del clima, che pel difetto dell' occorrente alla vita, è indispensabile allo studioso, che voglia vivere in quel villaggio, di fare appello a' suoi sentimenti di sacrifizio e d' abnegazione. Poco favorevole è la descrizione che (per esempio) il Bergenroth, inviato in quel celebre Archivio dal Governo Inglese, ci ha lasciato di Simancas. E pur alquanto detraendone, rimane sempre abbastanza. Il territorio (egli dice) è sterile ed infecondo. Il sole vi brucia come in Affrica, ed i venti vi spirano così freddi come ne' piani dell' Asia settentrionale. Le due stanze, ov' io presi alloggio, son quelle stesse di cui così parla il Bergenroth: Bisogna vivere nella casa di alcuni poveri con-

tadini *(in the house of some poor peasant)*; però chi occupa siffatta abitazione soffre a vicenda il freddo, il caldo e la pioggia *(The occupant of such a dwelling suffers by turns from cold, heat and wet)*. Si lamenta egli inoltre della stanza da studio, che offre l'Archivio, come quella che presenta un aspetto nordico e dove l' inchiostro arriva in inverno a congelarsi *(has a northern aspect; the ink becomes congealed)*.

Certo, se Simancas è uno de' siti più freddi della Spagna, freddissimo è poi il locale dell' Archivio, poichè le muraglie vi hanno molti piedi di spessore, ed è perciò che gli stranieri, venuti a studiare nel famosissimo Stabilimento, vi vorrebbero introdotto l' uso del fuoco nell'inverno, senza tralasciare (s' intende) le debite precauzioni. Io vi dimorai, per ventura, verso la fine dell' està. Locale dell'Archivio.

A' tempi del Gachard, le vacanze erano assai numerose, specialmente in Giugno, Luglio ed Agosto; sicchè, come scrive il dotto Archivista, *force me fut de croiser les bras, pendant la moitié du temps à peu près*. Io le ho trovato diminuite. Anche l'orario utile, ch' era di quattr' ore nel 1844, è stato ora cresciuto a cinque ed io potei profittarne, oltre i lavori fatti in casa. Debbo aggiungere infine che, se il Gachard ebbe a soffrire restrizioni nella comunicazione dei documenti, io non ho avuto invece che a lodarmi della liberalità illimitata del Governo Spagnuolo e della cortesia del signor D. Francisco Diaz Sanchez, succeduto a D. Manuel García Gonzalez, e che presiede attualmente, con tanto zelo e senso di ospitalità letteraria, a' celebrati Archivii di Simancas [1]. Giorni di lavoro ed orario. Liberalità del Governo Spagnuolo. D. Francisco Diaz Sanchez.

1 Opera di lui è la *Guia de la Villa y Archivo de Simancas*, guida vera, minuziosa e completa, che si è venuta pubblicando nella *Revista Contemporanea de Madrid*, fasc. del 15 Settembre 1880 e segg.

D. Baldomero Gonzalez.

Debbo anche l' attestato della mia affettuosa riconoscenza al gentile e illuminato parroco di Simancas, D. Baldomero Gonzalez, che resemi gradito, colla sua proficua conversazione, il mio soggiorno in quel villaggio.

Ed ora volendo dare una notizia degli Archivî di Simancas, mi permetta, signor Soprintendente, di farmi un poco indietro [1].

Archivii antichi ambulanti.

Come, nell'età mezzana, i Monarchi trovavansi, generalmente, occupati in negozî di guerra, e perciò in continuo movimento, la Corte era sempre *ambulante* da un punto all' altro, e le scritture subivano l' istesso destino, perendone molte, o fuorviandosene, in così spessi mutamenti. Tal sorte toccò p. e. all' antico Archivio chiamato di *Córte,* depositato nella *villa* di Covarrubias e poi smarrito miseramente. Pronti sempre ad esser caricati sul dorso de' cavalli o dei muli al menomo sentore d'un pericolo, gli Archivî si perdevano, occorrendo, in una battaglia. Succeduta però all'antica una vita meno nomade e vagabonda, si cominciò a cercare, pei monumenti del passato, il luogo più sicuro, meglio fortificato, meno esposto agli incendî, fosse pure il coro o la stanza delle reliquie.

Archivio di Corte in Covarrubias.

I Re di Castiglia non ebbero per molto tempo alcun

[1] Nell'Accademia Reale di Storia, in Madrid, serbasi un utile ms. di cui trascrivo qui il titolo: *Disertacion histórica sobre los Archivos de España, y en especial los de Castilla, su origen, antiguedad y providencias que se han dado por nuestros reyes, para arreglarlos y perfeccionarlos. Su autor*: D. Rafael de Floranes, *señor de Tavaneros, individuo de mérito de la Real Sociedad económica Valisoletana, y de sus dos academias de jurisprudencia y cirujia.* Poco merito ha invece la *Disertacion sobre Archivos y reglas de su coordinacion* etc. *por* D. Facundo de Porras Huidobro etc. Madrid, 1830, imprenta de Leon Omarita, un volume di 138 pagine.

luogo stabile, che fosse destinato esclusivamente alla conservazione de' loro dispersi Archivi. Le Chiese, i Monasteri, i Municipi delle principali *ville e ciudades* del territorio lor diedero asilo talvolta; ma spesso le varie scritture se ne rimasero in mano de' segretari del *despacho*, Presidenti de' Consigli e d'altre persone costituite in dignità. Primi Giovanni II (1407-1454) e il successore di lui, Enrico IV (1454-1474) quel desso, che forse ebbe pel primo l'idea di far servire ad Archivio Generale il Castel di Simancas, ordinarono, che le carte di Stato e i titoli della Corona si raccogliesser nel Castel della Mota a Medina del Campo e nell' *Alcazar* di Segovia. Sventura che, ciò non ostante, sien poscia periti quasi tutti, all'epoca *de las Comunidades* di Castiglia! Un *registrador* teneva allora il registro di tutte le lettere e provviste emanate dal Re. Quest' impiegato dovea risiedere presso la Corte, seguirla ove andasse e recar sempre seco il *registro*, secondo una legge adottata nelle *Córtes* di Valladolid (1447) e di Toledo (1462). Però il vero punto di partenza, per considerare e studiare l'organamento e la conservazione degli Archivii Spagnuoli, è l'epoca de' *Re Cattolici*—Fecero essi, infatti, riconoscere, pria di tutto, le scritture ch'esistevano in Segovia e nel Castel della Mota; disposero che si procedesse al loro ordinamento; rinnovarono, con ogni vigore, le disposizioni necessarie, perchè si riunissero in quei punti le molte carte in potere degli alti dignitari dello Stato, ovvero de' loro eredi. Indi con Prammatica, data in Medina del Campo a 24 Marzo 1489, fissata omai la propria Corte e Cancelleria in Valladolid (in quell'epoca primo tribunale di giustizia della nazione) decretarono, che nella Casa della Cancelleria vi sarebbe una stanza per conservarvi, sotto chiave, i privilegi, le prammatiche e tutte le altre scritture con-

Archivii presso le chiese, i monasteri etc.

Presso i diversi funzionarii.

Ordini di Giovanni II e di Enrico IV.

Il *Registrador*.

Cure de' Re Cattolici.

cernenti lo Stato, non che le preminenze e i dritti della Corona; *so llave y fiel guarda del Canciller*, dice la legge. Siffatta ordinanza fu applicata, il 20 Novembre 1494, alla nuova Cancelleria di Ciudad-Real, trasferita poscia in Granata. Con altra Prammatica, di Siviglia 9 Giugno 1500, i menzionati *Re Cattolici* prescrissero a tutti i *Corregidores* de' lor dominî di far costruire una grande arca a tre serrature, col fin di depositarvi i privilegî e le carte dell'*Ayunnutamiento*.

Arca de' privilegii.

Il *Becerro, Tumbo* o *Cartulario*.

Vollero inoltre, che il Segretario del Municipio, ossia *escribano de Consejo*, tenesse un libro, in cui andasser copiati i privilegi tutti e le sentenze riguardanti la città; più, un altro in cui trascriverebbersi le provviste e le cedole emanate da' Sovrani. È da notare, che simili provvedimenti si eran già messi in pratica, prima di quest'epoca, in alcuni luoghi, per ordine espresso de' medesimi Monarchi. Il primo genere di libri è ciò, che fuori di Spagna ed anche in Aragona e Catalogna, si chiama *Registrum*, *Regestum*, *Cartularium;* in Castiglia, *Becerro* (vitello) presa dalla pelle che solea coprirli; nella Galizia e nelle Asturie, *libro tumbo* ovvero *tumbo* per la ragione che, essendo di gran formato, dovean consultarsi *tumbados* (rivoltati) ossia posti sopra alcun leggio. Da qui in Portogallo l'Archivio Generale porta il nome di *Torre do tumbo*.—L'anno appresso, con novella Prammatica, Ferdinando e Isabella ingiunsero agli *escribanos* di tutte le città, *ville* e villaggi del Regno, di formare un gran registro, legato, in cui, fra il termine di quattro mesi, dovesser trascrivere tutte le lettere e ordinanze inviate, sotto il loro regno, a ciascuna località, più, un altro registro pei privilegî e per le sentenze, che ottenute si fossero dopo il loro avvenimento. Con Prammatiche infine del 1502 e 1503, provvidero alla conservazione de' processi seguiti di-

Registri delle lettere e delle sentenze.

Processi.

nanzi le *Udienze* e i Tribunali del Regno, come dinanzi le *Escribanias de Cámara* o *número.*

Continua il sistema delle arche.

Nondimeno, durante tutto il regno de' detti Ferdinando ed Isabella, non cessò l'uso di tener pe' documenti *arche* di squisita fattura, in questo o quell'altro de' palagi reali, ch' erano sparsi sull' estesa superficie della Spagna. Che anzi il confuso ed intralciato metodo di classificare i documenti per *sacchi*, *casse*, *arche*, *armadí* etc. che tiranneggiò l' ordinamento degli antichi Archivî e non è scomparso tuttora , ci riconduce una volta di più a quest' epoca di cui parliamo. Di Ferdinando poi in particolare si sa, che depositasse financo in paesi stranieri le carte di Stato, allorchè trovavasi in viaggio. Infatti in una lettera, data il 14 Settembre 1509, egli informava Luigi XII Re di Francia, che, nel suo ritorno da Napoli, avea lasciato una cassetta di scritture in mani di un Giovanni Fabro, mercante catalano a Genova ; e siccome gli occorrevano siffatti documenti, pregava il monarca francese, che glieli volesse mandare [1]. Di tal sistema non è difficile immaginare gli inconvenienti, fra i quali basti, per saggio, citar quest'uno ; che, cioè, i *Re Cattolici* conchiusero e ratificarono il trattato di secondo matrimonio fra il Principe Arturo e la Principessa Caterina in termini men favorevoli di quelli ch' eran già stati convenuti , per nessun' altra ragione se non per questa : che, cioè, non aveano alla mano la relativa corrispondenza.

Le carte di Stato a' tempi di Ferdinando il *Cattolico.*

Matrimonio della Principessa Caterina.

Guerra *de las Comunidades.*

Seguì alla morte di Ferdinando il *Cattolico* la famosa insurrezione, detta de' *Comuneros* o *de las Comunidades*,

[1] Arch. della Cor. d'Arag. *Registr. Itinerum Sigilli Secreti*, volume 3672, fol. 89.

nota, se non foss' altro, per quanto contr'essa scrissero l' italiano Paolo Giovio e il Vescovo di Sandoval. Scoppiò nel 1520, e, può dirsi, terminata il 23 Aprile 1521 colla rotta di Villalar, ove furon vinte e soffocate nel sangue le pubbliche libertà. Il periodo di decadenza era, per queste ultime, cominciato coll' avvenimento al trono della dinastia austriaca. A partir poi dall' anno 1538, non si vede più convocata a *Córtes* la nobiltà di Castiglia ; più tardi, periscono anch' essi gli antichi *fueros* del Regno di Aragona! Or fu in occasione della guerra de' *Comuneros*, che gli insorti distrussero un numero grandissimo di scritture, carte e titoli della Corona ; mentre altri salvaronsi unicamente, perchè aveasi avuto cura di occultarli entro Conventi, ovvero case private.

Cure di Carlo V per gli Archivii.

Uno dei primi atti del governo di Carlo V, non appena ebbe ristabilito l' ordine in Ispagna, quello fu di rintracciare e raunare in un corpo tutte le carte e i titoli, che fossero scampati alla fatal distruzione ed allo sperpero miserando; ponendoli al sicuro da' torbidi, di che erano stati teatro i regni di Castiglia e di Leòn. Nel 1531, fece rintracciare le carte sfuggite alla fatal distruzione de' *Comuneros*.

Breve del Papa.

Ottenne poi dal Papa un Breve , in cui intimavasi a' detentori di documenti della corrispondenza ufficiale, sotto il rigore dell' ecclesiastiche censure , li consegnasser subito allo Stato, e conoscendo siti ove fossero stati nascosti, ne desser sollecita notizia a' pubblici ufficiali.

Scelta per Archivio del Castel di Simancas.

Non fu che il 19 Febbraio 1543, quando l'Imperatore, con sua Real Cedola, indirizzata al Presidente ed a' componenti dell' Udienza e Cancelleria di Valladolid, si deter-

minò a scegliere il Castel di Simancas come Generale Archivio di tutte le carte di Castiglia [1].

Descrizione della fortezza.

La fortezza, una delle più importanti che sieno surte in Ispagna nel medio evo, è situata nella parte nord di Simancas ed occupa il punto culminante della collina; è contigua alla *carretera* (stradale) che da Valladolid conduce a Salamanca; ha una doppia cinta di fossati e di mura, con due ponti, l' uno che guarda l' oriente, l' altro l' occidente, ch' eran di legno, perciò levatoi, e poscia vennero surrogati da due solidi ponti di pietra, costruiti soltanto nel 1667. A' due ponti corrispondono due porte, sopra una delle quali si vede inciso in pietra lo scudo degli *Enriquez*, *Almiranti* di Castiglia. È poi la detta fortezza, di distanza in distanza, guernita di merli che le dànno un aspetto imponente. È di stile severo, senza pretese di effetto e di eleganza, siccome unicamente destinata alla difesa ed alla sicurtà della frontiera, ed è in ottimo stato di conservazione. Fu proprietà degli *Almiranti* di Castiglia, le cui armi ritornano infatti sulle vôlte della Cappella; e sol venne alla Corona nel 1480, per cessione di D. Alfonso Enriquez ai Re Cattolici [2].

Gli Almiranti di Castiglia la cedono a' Re Cattolici.

D. Petro de Guevara.

Fu ivi, che venne rinchiuso, nel 1508, D. Pedro de Guevara, preso in Pancorbo, ed ivi venne sottoposto a' ceppi ed alla dura prova del tormento, fino a strappargli terribili accuse contro il Gran Capitano, il Duca di Nájera, quel di Ureña, quel dell'Infantado ed altri cospicui perso-

[1] Questa Cedola è trascritta al foglio 202 *verso*, lib. V, titolo VIII, *de lo Extravagante*, nella *Recopilacion de las ordenanças de la Real Audiença y Chancillería de Su Magestad*, *que reside en la villa de Valladodid.* Valladolid, 1566, in fol.°

[2] Scrittura di compra, 15 Settembre 1480, nell'Archivio.

naggi della nobiltà spagnuola. Ivi ancora, nel 1515, pianse la perdita della sua libertà il Vicecancelliere del Regno di Aragona, D. Antonio Agustin, in pena (secondo alcuni storici) di aver sollecitato l'amore della Regina Germana di Foix [1] e (secondo altri affermano con maggior probabilità) per non essersi piegato, nelle Córtes Aragonesi, alle esigenze del *Re Cattolico*—Nell'anno stesso fu del pari rinchiuso nella fortezza il maresciallo D. Pedro de Navarra, Conte di Córtes.

D. Antonio Agustin.

D. Petro de Navarra.

D. Antonio de Acuña, Vescovo di Zamóra.

Divenuta essa prigione di Stato, accolse nel suo temuto ricinto il famoso *Comunero* D. Antonio de Acuña, Vescovo di Zamóra, più guerriero veramente che Vescovo, inalzato alla dignità episcopale da un altro guerriero, Papa Giulio II; che prese una parte attivissima nella guerra *de las Comunidades*, e fu uno de' più valenti capitani, che combattessero fino all'ultimo per le libertà di Castiglia. L'Acuña, come scrive il P. M. Gil Gonzalez Dávila [2], *iuntó cuatrocientos clérigos bien armados y valientes.... y haciendo de las suyas entró con su gente en Palencia.* Benchè settuagenario, *veduto più volte colla partigiana sulla spalla, e non mai col breviario alla mano o la stola in collo*, alla testa de' suoi chierici (uno dei quali *collo schioppo buttò a terra undici dei reali*) difese disperatamente Tordesillas, contro le truppe imperiali, *ed il bello era che, mentre prendeva la mira, li benediceva coll'archibugio, poi colla palla li spacciava* [3]. Ma preso infine, venne, per ordine di

[1] Ecco le parole del SANDOVAL: *y aunque le diéron oltro coor à la prision, la verdad fué que el rey lo mandó prender, porque requirió de amores à la reyna Germana. Hist de Carlos V*, lib. I § 57.

[2] *Teatro eclesiastico de las Iglesias de las dos Castillas.*

[3] ANTONIO DE GUEVARA, *Lettere dorate.*

Carlo V, strangolato nella fortezza di Simancas, il 23 Marzo 1526, reo principalmente di aver ucciso, per liberarsi dal carcere, il vecchio *alcaide* Mendo de Noguerol.

Ei rimase popolare nelle tradizioni di Valladolid e di Simancas; ove anche oggi si addita il balcone, donde pensolò il suo cadavere alla vista del popolo e donde egli avea precipitato il Noguerol [1].

Floris de Montmorency.

Nè più usci vivo dal Castello l'infelice Floris de Montmorency, sir di Montigny, cavaliere del Toson d'oro e governatore di Tournay in Fiandra; che, con missione secreta de' nobili congiurati e della Duchessa di Parma, governatrice de' Paesi Bassi, venne in Ispagna nel 1566 e fu condannato a morte in Bruxelles, a 4 Marzo 1570, come reo di lesa maestà, complice della lega e congiura del Principe d'Orange. Il terribile Duca d'Alba trasmise la sentenza al Re per la pronta esecuzione, ch'ebbe luogo in secreto, entro le mura della fortezza, a 16 Ottobre. Il fratello di lui, Conte di Horn, era stato decapitato, per ugual motivo, in Bruxelles, il 5 Giugno 1568. Furon tali fatti ed altri simili, che diedero un forte impulso alla guerra delle Fiandre.

Il Conte di Horn.

Altri.

Altri uomini celebri perirono, prima e dopo del Montmorency, nelle formidabili prigioni del Castello, o soffrirono, per molti anni di lor vita, ne' suoi oscuri ed umidi *calabozos*, testimoni di drammi sanguinosi: fra questi ultimi, ricorderò D. Luigi Colon, Almirante delle Indie e, nel 1575, il Duca di Maqueda—Fu ventura impertanto, che siasi volta

[1] Sul Vescovo di Zamora può leggersi una lettera, de' 28 Marzo 1844, indirizzata dal Gachard alla Real Commissione di Storia in Bruxelles, e pubblicata ne' *Bulletins*, t. IX, p. 316-18.

a più civile destinazione la sorte del Castello, e che dopo avere racchiuso tante miserie e soffocato tanti lamenti, siasi fatto servire ad uso di *Archivo de la Corona de Castilla* [1].

Il Cardinal Cisneros.

L'idea, vagheggiata dalla gran mente del Cardinal Francisco Ximenez de Cisneros (come scrivono il Floranes ed altri, sulla testimonianza di Fr. Pedro de Quintanilla y Mendoza) non ebbe (come già dissi) alcun principio di attuazione, fuorchè da Carlo V, che vi tornò colla mente nel 1531. La prossimità infatti alla Capitale d'allora, Valladolid; la solidità del Castello; la sicurezza del luogo decisero la scelta di Simancas, meglio che Segovia e il Castel della Mota, adatta alla conservazione de' documenti.

Il primo Archivista di Simancas— Il Catalan.

Lasciando di fissar con certezza chi sia stato il primo Archivista del rinomatissimo Stabilimento, soggiungerò, che l'Imperatore, con altra Cedola, data di Maestricht, 5 Maggio 1545, nominava il Licenziato D. Antonio Catalan, relatore del Consiglio, a Custode degli Archivî di Simancas, con 5000 *maravedis* di stipendio, in sostituzione del Licenziato Acuña, anch' egli del Consiglio e ch'era mancato a' vivi. [2] — Però fu il Re Filippo II, che portò a vero compimento la fondazione dell' Archivio della Monarchia Spagnuola; come quegli che moltissimo interesse mettea nella

Filippo II.

[1] Sull'Archivio di Simancas può consultarsi: Una Notizia di un impiegato dello Stabilimento nel *Semanario pintoresco español*, raccolta periodica di Madrid, serie 2, tom. I, fasc. 22, Settembre 1839, p. 297-301, tradotta in tedesco nell'*Ausland*, e dal tedesco in francese da M. Coremans, ne' *Bulletins de la* Commission Royale d' Histoire, tom. V, pagina 388. Gachard, *Correspondance de Philippe II sur les affaires des Pays-Bas, Introduction* e la seguente *Notice Historique et descriptive des Archives Royales de Simancas.*

[2] Arch. di Simancas, *Registro general del sello*, documento pubblicato dal Gachard, *Notice*, p. 8-9.

conservazione delle carte, considerando (scrive il Cabrera, suo storiografo) *la importancia de que sonpapeles, y como quien por medio dellos meneaba el mundo desde su real asiento.* [1] Egli mise nell'opera un lavoro d'amore, dice il Bergenroth, *a labour of love* e vi consacrò, con pieno successo, tutta la sua tenacia ed energia. Già, fin dal 1544, nella qualità di *Principe D. Filippo*, avea disposto, che si riunissero in Simancas tutte le scritture, appartenenti alle Indie; e, con altra Cedola, di Valladolid 25 Agosto 1545, rinnovato ordini analoghi per le varie categorie di scritture a tutti coloro, presso cui presumeasi dovessero esister documenti d'interesse generale dello Stato, del Patrimonio e della Corona. Tornato appena da' Paesi Bassi (1559), diè poi il più grande impulso all'opera dell'Archivio. Si pose sulle tracce di tante carte di Stato, che se ne giacevano quali disperse e dissipate, quali in mano de' Segretarî e de' Consiglieri, quali inaccessibili in siti sconosciuti. Dal Castel di Mota, in Medina del Campo, inviaronsi le scritture ch'ivi serbavansi, spettanti al Patrimonio ed alla Corona Reale. Molte altre ne rimisero i Consigli ed i Tribunali della Nazione. Si fecer nuovi appelli alle Udienze, agli ufficiali di Corte, a' Monasteri, a' Capitoli ed alle corporazioni particolari. Venne la Cancelleria di Burgos. [2] Venner trattati, capitolazioni, testamenti di Re e documenti varî circa la guerra e la conquista di Granata. Parecchi altri importantissimi, per lo più concernenti il R. Patrimonio, si trovarono in Valladolid, in una *cuba* ove aveanli occultato i *Comuneros* al tempo de' rivolgimenti di Castiglia. Perciò son distinti nell'Archivio colla par-

Primi fondi.

[1] CABRERA, *Historia de Felipe II*, lib. VII, cap. IX.

[2] *Historia de Cárlos V escrita por Fray* PRUDENCIO SANDOVAL, cronista dell'Imperatore.

Altri.

ticolare denominazione di *Papeles de la Cuba.* Altre scritture vennero, nel 1568, dal Consiglio Reale e dalle Udienze di Valladolid, Granata e Galizia, non che da altri Tribunali del Regno.

Briviesca de Muñatones.

L' Archivio, già affidato al Catalán, era da costui passato nelle mani del Licenziato Briviesca de Muñatones, del Consiglio e della Camera del Re. Però, incaricato il Briviesca nel 1561 di una missione al Perù, Filippo II gli surrogò il suo Segretario Diego di Ayala, persona onorata e laboriosa e il Licenziato Sanz, relatore del Consiglio. Morto quest' ultimo alcun tempo dopo, restò solo l' Ayala. Altri Archivarî successero a costui, che vien considerato come il creatore degli Archivî di Simancas. Furono D. Antonio, D. Iuan, D. Pedro, D. Francisco Antonio, D. Manuel Santiago, tutti de Ayala, non che D. Manuel de Ayala y Rosales; e ciò secondo il sistema di provvedere nelle famiglie gli impieghi pubblici, in uso a quell' epoca. Il posto di Archivista rimase siffattamente ereditario nella famiglia Ayala, come una specie di *mayorazgo*, che, quando il Gachard venne a Simancas nel 1843, era ancora un Ayala, D. Ilarione, che presiedeva agli Archivî e morì, poc' appresso, nel Luglio del 44.

Diego di Ayala ed i successori suoi.

Missione di Girolamo Zurita.

Intanto, il 14 Marzo 1567, il Re dava al celebre cronista del Regno di Aragona, Girolamo Zurita, la missione di cercare e raccogliere, a traverso la Spagna, le istruzioni, i memoriali, le lettere ed altre carte, relative agli affari pubblici, che, dopo essere state nelle mani d' ambasciadori, segretarî e ministri eran passate a' loro eredi o ad altre persone. Allegava anche una bella ragione; che, cioè, cronisti e storici erano mal informati sopra materie di Stato, ed

era perciò desiderabile, ad ovviare un tal difetto, di raccogliere quanti materiali potessero servire per oggetti storici, negli Archivî di Simancas. *Habia notado* (così il Re) *que los encargados de escribir la historia y las crónicas, no poseian los conocimientos necesarios para dar una relacion exacta y circunstanciada de los sucesos; que de los papeles recogidos, no se habia sacado relacion ni se tenia entendido lo que en ellos se contenia; y que de las cosas pasadas convenientes al Estado, no habia la noticia que convenia para la buena direccion de las presentes.* Parrebbe sentire il linguaggio del tempo nostro.

Il Zurita era incaricato di far trasportare a Simancas tutti questi documenti, e veniva perciò investito di pieni poteri. Dovea poi esaminare, non solo tutte le scritture or menzionate, ma quelle altresì, che trovavansi già nel Castello e far rapporto d'ogni cosa [1].

Costruzioni in Simancas.

Nè a ciò contento, il Re incaricava il suo architetto, Juan de Herrera, di far costruire, nel Castello di Simancas, nuove sale per gli Archivî. Ci venne egli stesso, nel 1592, e, non distolto dalle grandiose costruzioni dell' Escuriale, diè ordine, che se ne aumentassero i lavori, a' quali ingrandimenti prestaron opera Juan de Salamanca, Gaspar Vega, Alfonso de Pimentel, Pedro de Mazuecos, Francisco de Mora, Berruguete etc.

Carte delle Segreterie.

Vegliò del pari, durante il lungo suo regno, affinchè le carte delle Segreterie vi fossero accuratamente depositate.

[1] Di siffatta commissione, data al Zurita, trovasi copia alla *Nazionale* di Madrid, ms. Aa 63, che s' intitola *Del Archivo de Simancas.* La commissione è pubblicata dal Gachard, *Notice*, p. 13-15.

Filippo II adotta molte disposizioni dell'Archivio di Lisbona.

Inoltre Filippo II, udito il parere di Rodrigo Vasquez, Zayas ed Ayala, adottò molte delle disposizioni, che si osservavano nel già celebre Archivio della *Torre do Tombo* in Lisbona. Costoro, riuniti in giunta, fecero la loro proposta; e il 18 Ottobre 1583, il Re adottò le sue risoluzioni, rubricate dal Segretario Matteo Vasquez.

Regolamento di Filippo II.

Però le sue cure gelose per l'Archivio si scorgono principalmente dal Regolamento, ch'egli dettò, in data dei 24 Agosto 1588. Contiene ben 30 articoli ed un lungo preambolo. Le disposizioni che vi dà per la conservazione delle carte sono sì minuziose e complete da sbalordire. Al numero 4 è prescritto, che le scritture originali, concernenti gli affari di Stato, il patrimonio e il patronato regio dovranno dimorare nella torre *(cubo)* della fortezza, per istarvi, meglio che in altro sito, sicure dal fuoco. Al numero 5 dispone, che si redigano copie delle carte importanti, in bella e chiara scrittura, su buona carta, con indici esatti, per formarne libri legati. Le dette copie, dopo essere state collazionate, dovean essere autenticate dall' Archivario onde aver fede di originali. Nell' articolo 6° è ordinato di compilarsi una Relazione breve e sustanziosa dei regî dritti e formarsene un libro col titolo di *Indice de los derechos pertenecientes á la Corona Real.* Nel 7° di tenersi un altro libro, intitolato *Libro de Inventarios.* Nell' 8° di formarsene un terzo di *Relacion de cosas memorabiles y curiosas*, che contenga una narrazione sustanziosa e vi si possa leggere come in una storia, *leyendo en él como en historia.* E perchè riesca più completa, ordina il Re a' suoi Segretarii di Stato e di Guerra di fornire all'Archivista, alla fine di ciascun anno, una relazione dell'accaduto nel corso di esso. Nell'art. 9° è detto, che de' menzionati tre libri si

debban fare due copie, da rimettersene una al Re e depositarsi l'altra negli Archivî. Nell' 11° si dispone che, saputasi dall'Archivista di essere state lasciate da' Ministri, alla morte loro, carte che interessino la cosa pubblica, faccia le necessarie diligenze per ricuperarle. Dà poi altre prescrizioni per la buona conservazione de' documenti, e per la trascrizione di quegli altri che trovinsi in cattivo stato. Nel 16° è vietato di rilasciar copie senza una cedola firmata dalla mano del Re, o di affidare ad alcuno, neppure ai Ministri, gli originali. Così gli Archivii doveano rimanere ermeticamente chiusi, fuorchè a pochissimi privilegiati. Nel 21° si accorda all'Archivario il titolo di *Regio Notaio*. Nel 22° finalmente si proibisce di accender lume o fuoco nel locale degli Archivî. Queste disposizioni furono alquanto modificate da un nuovo Regolamento di Filippo IV, in data de' 27 Gennaio 1633 e così durarono fino a questi ultimi tempi.

Regolamento di Filippo IV.

Missione di Don Francisco e D. Antonio de Hojos.

Poco invero lasciò da fare Filippo II a' suoi successori, Filippo III e IV; il quale ultimo, per decreto de' 2 Luglio 1624, commise (come ho già detto in altra occasione) al suo Segretario, D. Francisco de Hojos, di recarsi in Simancas ed attendervi alla compilazione degli Inventarii ed a formar una relazione de' documenti di Stato più importanti; lavoro che, morto lui nel 1627, venne continuato dal figlio D. Antonio, Cavaliere dell'Ordine di Santiago, a ciò designato con Cedola de' 25 Ottobre 1628.

Inconvenienti che perdurano

Non dee credersi intanto, che lo stabilimento di un deposito generale delle carte della Monarchia entro la fortezza di Simancas abbia tolto di mezzo ogni sorta d'inconvenienti. Non ostante le infinite cure spese da Filippo II,

per la conservazione de' documenti di Stato, troviamo che il nipote di lui, Filippo IV, deplorando lo sciagurato sperpero delle scritture che continuava ad avverarsi; considerando anche il grave pregiudizio che soffrivane la Corona, non seppe trovarvi altro rimedio, che nel disegno, rimasto del resto inattuato, di stabilire un altro Generale Archivio nel suo stesso Palazzo di Madrid. *Apenas se topa papel que se busque, haviendose perdido muchos muy importantes...... en que ha sido muy periudicada mi Corona y mi hazienda.* Così scriveva egli al Marchese di Leganés, Presidente del Consiglio Supremo di Fiandra, indirizzandogli, a 13 Agosto 1633, il relativo decreto [1].

Disegno di un Archivio Generale nel Palazzo di Madrid.

D. Santiago Agustin Riol.

Il progetto di Filippo IV tornò in discussione, quando i Borboni successero, nella Corona di Spagna, a' Re di Casa d'Austria. Sotto il regno di Filippo V, primo della dinastia borbonica, davasi incarico, per real ordine de' 28 Gennaio 1726, sottoscritto dal Marchese Grimaldi, a Don Santiago Agustin Riol, Ufficiale Maggiore della Segreteria del Real Patronato, di esaminare gli Archivi; formare una relazione su quel di Simancas e sugli altri de' Consigli e Tribunali Superiori della Monarchia, e di presentare infine il suo parere sul migliore ordinamento e sulla conservazione di quei pubblici depositi. Ed il Riol difatti indirizzò al Monarca una Memoria molto estesa e curiosa; nella quale rinnova la proposta d'istituire a Madrid un Archivio Generale; suggerisce la formazione di un *Bollario*, pel quale dovean copiarsi i documenti ecclesiastici che fossero in Simancas, a fin di depositarlo nel nuovo Archivio Generale di Madrid; la continuazione degli Inventarî; la raccolta di ogni genere di

[1] Pubblicato dal GACHARD, *Notice*, p. 17-18.

scritture, da conservarsi omai entro la Capitale; lo stabilimento di Archivî notarili, nelle principali città e luoghi del Regno etc.

Sorte del progetto. Memoria del Riol.

La proposta d'un nuovo Archivio a Madrid subì, nè più nè meno, l'istessa sorte che il disegno vagheggiato da Filippo IV nel 1633; nè tampoco fermarono l'attenzione le altre misure proposte dal Riol. Però ci rimane la Memoria di lui, manoscritta alla *Biblioteca Nazionale* di Madrid e presso l'Accademia di Storia. In essa si trovano importanti ragguagli sulla storia delle carte della Monarchia Spagnuola; sugli Archivî suoi; su quelli de' Consigli e Tribunali; sul Consiglio d'Italia e sulle sue Segreterie; sul Consiglio della Suprema e Generale Inquisizione; sulle regalie della Corona; sul Patronato Regio; sulle controversie con Roma ecc. [1]. Ne riporterò qui alcune parole: « Sotto il regno di Filippo III (egli scrive) si perdettero molte carte, e di molta importanza, pe' mutamenti avvenuti nella residenza della Corte, avendola questo Monarca trasferita, nel 1601, da Madrid a Valladolid, e, nel 1606, da Valladolid

Scritture perdute sotto Filippo III.

[1] È stata inserita nel tomo III, p. 75-234, del *Semanario erudito*, collezione di documenti in 31 volumi in 8°, pubblicata a Madrid, negli anni 1787-90, da Don Antonio Villadares de Sotomayor. Eccone il titolo: *Relacion histórica de los papeles universales de la Monarquia de España, de sus archivos, de los consejos y tribunales, de las regalias de la Corona, del real patronato, diferencias con la Corte Romana, y otras noticias curiosas, dignas de la atencion pública, y con especialidad de los hombres de república; con los medios para el restablicimiento y custodia de tan precioso tesoro ignorado en gran parte hasta ahora; estableciendo un archivo real en la misma corte de Madrid. En representacion al rey nuestro señor don Phelipe V, y cumplimiento de su soberana órden, por el secretario* D. Santiago Agustin Riol, *oficial mayor de la Secretaria del Real Patronato, año de 1726.*

Sistema delle giunte particolari.

a Madrid. In questo tempo s'introdusse il funesto sistema di formare giunte particolari, composte di Ministri dei diversi Consigli, cui il Duca di Lerma, primo Ministro, associavasi per dirigere gli affari a modo suo, e sottrarli alla conoscenza de' Consigli, cui appartenevano. Come conseguenza di siffatto stato di cose, un numero grandissimo di carte e di strumenti fu estratto dagli Archivi e andò smarrito.

Il Conte-Duca.

Il Conte-Duca ne prendeva da ogni parte, ed i suoi Segretarii ne seguivano l'esempio. Sotto Filippo IV, le Giunte particolari continuarono con eccesso. Sebbene, sui primordî di questo regno, si fosse ristabilita la Segreteria unica del dispaccio universale; ciò non valse però a prevenire il disordine, posto che il Conte-Duca di Olivares e D. Luis de Haro trattavano la maggior parte degli affari nelle case proprie. In sèguito alla morte del Conte-Duca di Olivares, Filippo IV, incaricò un *Alcalde* di Corte di recarsi presso la vedova, Duchessa di San Lucar, e toglierne tutte le carte che non riguardassero i dritti e le proprietà particolari della Casa, e ciò a fin di consegnarle a D. Luis de Haro. A questo Ministro fè poi rimettere tutte le scritture del Conte-Duca, che serbavansi presso il Consiglio di Castiglia, e i mss. che esistevano nella di lui biblioteca. Sotto il regno di Carlo. II, ebbe a lamentarsi negli Archivî l'istesso disordine; nè sempre si ebbe cura di ritirare le carte che si trovassero nelle mani de' Ministri all' epoca di lor morte [1].

Segreteria unica del dispaccio universale.

Carte presso il Conte-Duca.

Disordini sotto il regno di Carlo II.

Le frequenti mutazioni di Segretarî, la continuazione delle Giunte, il dominio assoluto della Regina Madre, il ministero di D. Giovanni d'Austria e del Duca di Medinaceli:

[1] Circa alle carte di Stato, rimesse all'Archivio di Simancas durante i regni di Carlo II e Filippo V, veggasi il tomo III della *Revista de Archivos* ecc.

tutto ciò fu nuova causa della perdita di nuovi nè pochi documenti ». Così egli, ed io non lascio qui di aggiungere; che, in altri luoghi della sua Memoria, riferisce il Riol, come le carte di D. Francisco de Mello, che avea tenuto le cariche di Vicerè di Sicilia, Governatore di Milano, delle Fiandre ecc., carte nelle quali trovavansi le istruzioni e gli affari più secreti che fosser passati per le sue mani, andarono dagli eredi vendute a peso e vennero acquistate da un battiloro.

Sorte delle scritture di D. Francisco de Mello, Vicerè in Sicilia etc.

Assicura inoltre, che vide egli stesso vendere, del medesimo modo, i manoscritti del Marchese di Carpi, composti di consulte e carte originali su' più interressanti negozii della Monarchia e che furono, in parte, comprati dagli ambasciadori e dai ministri stranieri.

Manoscritto del Marchese di Carpi.

Nel 1809, i Francesi s'impadronirono della fortezza di Simancas, occupandola militarmente e facendo di essa il punto più resistente di operazioni in Castiglia, un vero quartiere con fanteria, cavalleria ed artiglieria.

I Francesi s'impadroniscono di Simancas.

Nel 1811, il genio del Bonaparte, fecondo in grandiosi concepimenti, formò il gigantesco piano di riunire in Parigi gli Archivii di tutti i paesi, ch' erano stati successivamente incorporati all' Impero, ovvero in virtù di annessioni volontarie, o per la dura sorte della guerra; di fare, insomma, della gran metropoli francese il centro dei monumenti della storia amministrativa e politica dell'Europa, come lo era dei monumenti dell' arte e della letteratura. Era l' epoca in cui la Francia avea raggiunto l' apogèo di sua grandezza e l'Imperatore abbandonavasi esclusivamente alla sua attività organizzatrice, che uguagliavane almeno la

Giganteschi progetti di Napoleone.

attività militare. E già, alcuni giorni prima di firmare la pace di Schoenbrunn, conchiusa il 10 Ottobre 1809 tra la Francia e l'Austria, avea ordinato il trasporto a Parigi degli Archivii dell'Impero Germanico, conservati nelle Cancellerie di Vienna. Così ben 3139 casse furon dirette a Parigi per la via di Strasburgo. Intanto, per decreto del 17 Maggio 1809, Napoleone avea incorporato gli Stati Pontificî all'Impero Francese, e nella notte dal 5 al 6 Luglio, Pio VII erasi visto preso e condotto dal Quirinale alla sua reclusione in Grenoble. Poco dopo, l'Imperatore dava l'ordine di avviare per la stessa direzione gli Archivii Vaticani. Fu un oggetto di stupore e d'indegnazione a Roma vedere sfilare per le vie questi interminabili convogli di carri, tirati da quattro muli e sei buoi, carichi di casse che parevano elevarsi alle nuvole, condotti da Romani da' grandi cappelli, scortati dalla gendarmeria francese ed accompagnati da un addetto degli Archivî Pontificî, il P. Altieri; che, non volendo abbandonarli alla negligenza de' conduttori, partì egli stesso col primo convoglio. Il Prefetto de' menzionati Archivî, celebre erudito, pressochè sessagenario, Mons. Gaetano Marini, morì più tardi, durante i Cento Giorni, pel crepacuore di vedere ricaduti nelle mani di Napoleone quei monumenti, ch'egli già sperava di potere ricondurre al Vaticano.

Archivii dell'Impero Germanico.

Archivî Pontificî.

Il colpo cadde sopra Simancas nell'Agosto 1810, in seguito ad ordini dati, in nome dell'Imperatore, dal Principe di Neuchâtel al Generale Kellermann, comandante l'armata con quartier generale a Valladolid, di far trasportare a Bayonne gli Archivî della Monarchia Spagnuola. Un primo convoglio di 60 casse fu spedito dal Generale Kellermann il 13 Novembre e giunse a Bayonne il 28. Il 24 Maggio 1811,

Trasporto a Parigi delle carte di Simancas.

l' ex abate Guiter, antico membro della Convenzione, incaricato dal Governo Francese, affrettandosi, poichè gli Anglo-Portoghesi omai minacciavano Valladolid, inviò altre 59 casse di documenti; 53 altre ne partirono il 6 Giugno, e 40 l' indomani [1]. Delle carte poi, che restarono, fecero i Francesi letti pe' cavalli; strapparono e bruciarono porte ed armadî; scompigliarono i *legajos* e buttarono le carte dalle finestre; circostanze però, che vedo messe in dubbio dal Bergenroth. Fra le altre scritture, molto ebbe a soffrire la categoria *Diversos de Italia* per l' opera de' Francesi.

Diversos de Italia.

Archivî del Piemonte, del Belgio, dell'Olanda.

Verso lo stesso tempo, gli Archivî del Piemonte eran aspettati a Parigi, e commissarî venivano spediti in Belgio ed in Olanda, per sottrarne non solo le carte di Stato, ma i documenti più preziosi, che custodivansi negli Archivî Municipali. L' anno appresso, per decreto de' 21 Marzo, l' Imperatore ordinava, che sulla riva sinistra della Senna, fra i ponti di Jena e della Concordia, si costruisse un grande Stabilimento per gli Archivî *(la construction entre le pont d' Iéna et le pont de la Concorde d' un édifice en piérre et en fer destiné à recevoir les Archives de l'Empire)* capace di contenere centomila metri cubi.

Progetto di un grande edifizio per gli Archivî a Parigi.

Fatti del 1813 e 1814.

Questo disegno non fu attuato per gli avvenimenti del 1813. Invece, dopochè gli Alleati entrarono in Parigi al 1814, uno de' loro primi atti fu di ripetere la restituzione degli Archivî. Gli stessi vetturali, che finivan di trasportarli a Parigi, offrivano agli Alleati le stesse vetture per riportarli

[1] V. Capefigue, *Histoire de la Réforme, de la Ligue et du Règne de Henri IV. — Lettre à M. le Baron Pasquier*, che serve di Prefazione, e Gachard, *Notice;* il quale ultimo consultò i documenti autentici conservati negli Archivî di Parigi.

all' Aja, a Vienna, a Simancas, a Genova, a Roma. Nella *Recopilacion de Leyes de España* trovo un Real ordine del 2 Giugno 1814, in cui si dettano alcune regole a fin di reclamare dal Governo Francese tutte le carte, pitture ed oggetti di belle arti e storia naturale, trasferiti a Parigi durante il governo di Giuseppe Bonaparte. Per le pratiche infatti del Labrador, Ambasciatore di Spagna, indirizzate al Principe di Talleyrand, 146 casse di documenti partivano da Parigi per Bayonne. Era il 23 Febbraio 1815. Lo sbarco di Napoleone in Francia fè sì, che la materiale restituzione si differisse sino al Marzo 1816; nel qual mese fu fatta alfine la consegna al Console di Spagna in Bayonne. E n' era ben tempo. Gli Archivii hanno la loro patria; l' hanno colà dov' essi si son formati, nè possono perderla, pel loro *carattere* appunto di *locali* e *personali*. Spogliare un popolo de' suoi Archivii equivale a trasportarlo in massa nella terra straniera.

Restituzione.

Carte di Simancas ritenute a Parigi.

Se non che, sulla proposta di Mr. Daunou, il famoso Custode Generale degli Archivii dell' Impero, ed in sèguito all' osservazione da lui fatta, che fra i documenti di Simancas molti ve ne fossero spettanti a province e territorii dalla dominazione spagnuola passati a quella di Francia (Borgogna, Lorena ecc); vennero ritenuti a Parigi, malgrado le insistenze del Governo di Ferdinando VII, ben 283 *legajos* dell' interessante corrispondenza diplomatica degli Ambasciatori Spagnuoli in Roma, Francia, Germania, Napoli, Venezia e Milano, non che i trattati e le capitolazioni ch' ebber luogo fra la Spagna e la Francia ne' secoli XIV, XV, XVI, XVII e principio del XVIII. Precisamente poi, trovansi adesso a Parigi varii trattati relativi a Genova ed a Napoli; della *Negociacion* di Roma, la corrispondenza

diplomatica degli anni 1601 e 1602; più, la copia de' documenti del secolo XVI esistenti al Vaticano; della *Negociacion* di Napoli, la corrispondenza dell'anno 1593; per Milano, del 1536; per Venezia, del 1576-78, 1582, 1589, 1590-92, 1597-1600, 1601, 1608-9. Chiamo la sua attenzione su quest' ultima, che contiene i dispacci indirizzati da Filippo II e da Filippo III a' loro Ambasciatori in Venezia. Siffatti *legajos* trovansi, come dissi, negli Archivii di Parigi, incorporati nella *Sezione Storica* del Ministero degli Affari Esteri. Ed è in queste carte appunto, che potè attingere il Mignet per iscrivere la sua bell' opera, *Négociations relatives à la Succession d'Espagne.*

Corrispondenza di Filippo II e III co' loro ambasciadori.

Ai gravi danni recati all' Archivio da' Francesi devono aggiungersi, secondo la testimonianza del Conte di Toreno nella sua *Historia de la Guerra de la Indipendencia* [1] gli altri che sono da addebitarsi a' contadini de' dintorni di Simancas; che, partiti i nemici, invasero, a volta loro, il deposito delle memorie nazionali.

Danni recati allo Archivio da' contadini di Simancas.

Per opporre un qualche rimedio a tanti mali, il Governo Spagnuolo nominò Regio Commissario D. Tomás Gonzales, Canonico di Plasencia [2] Quest' uomo benemerito non

D. Tomàs Gonzalez.

[1] Tom. V, pag. 271. In quest'opera sono magistralmente narrati il sollevamento, la guerra e la rivoluzione della penisola iberica.

[2] Egli è autore di taluni *Apuntamientos para la historia del Rey Don Felipe segundo de España, por lo tocante á sus relaciones con la Reyna Isabel de Inglaterra, desde el año 1558 hasta él de 1576, formados en presencia de la corrispondencia diplomatica original de dicha época, por don* Tomas Gonzalez, *académico correspondiente, canónigo de la Santa Iglesia de Plasencia, y auditor supernumerario del tribunal de la Rota* nel tomo VII delle Memorie dell' Accademia Reale di Storia di Madrid, p. 249-467.

ismarrì l' animo di fronte alla mole immensa delle carte; raccolse le scritture sparse per terra, pel cortile e per gli anditi del Castello; compilò egli stesso inventarii manuali, fra i quali alcuni ragionati ed utilissimi.

Rivolse poi le sue prime cure alle due collezioni, che son certo le più preziose fra tutte le svariate serie, in cui si ripartiscono gli Archivî. Esse portano i titoli di *Patronato* ed *Estado* (cioè a dire, *Affari Esteri*) la quale ultima costituisce l' interessantissima corrispondenza di Stato, composta di Consulte, Dispacci e Lettere de' Vicerè, Ambasciatori, Capitani Generali di mare e di terra, Governatori ecc.

Numero de' documenti di Simancas relativi ad affari esteri, pe' secoli XVI e XVII.

Siccome la media delle carte contenute in ogni *legajo* può ben valutarsi a circa 100; i soli documenti, relativi ad affari esteri prima dell' anno 1700, possono essere stimati più di 800,000; cotalchè, se fossero ugualmente divisi fra i giorni de' due secoli a cui si riferiscono, sarebbero pressochè 10 documenti di Stato per ogni giorno, che illustrano gli affari di Europa.

Ordinamento del Gonzalez.

Il Gonzalez reputò avvedutamente, che l' ordine delle date assai meglio vale che un qualsiasi ordine di materie; assegnò perciò una sola serie di numeri a tutte le carte di *Estado*, ma dopo averle distribuito prima in quattro grandi divisioni, secondo le epoche in cui eran pervenute agli Archivî, ed in sèguito per *Stato* o *Potenza* nell' ordine

Inventarii da lui compilati.

cronologico. S' era ben egli proposto redigere minuti Inventarî per ciascuna serie, di cui è formata la collezione delle carte di *Estado*; ma potè solo attuare questo disegno per *Castiglia*, *Portogallo*, *Roma ed Inghilterra*. Nella clas-

Segreterie dei Consigli.

sificazione delle menzionate carte, non credette poi a proposito di comprender gli atti provenienti dalle Segreterie

de' Consigli, che furono stabiliti, sotto Carlo V e Filippo II, per gli affari di Napoli, Sicilia, Milano, Fiandre e Portogallo. Questi atti formano una particolare collezione, che comprende 2792 *legajos* o registri; de' quali la Segreteria di Napoli dal num. 1 al 979-2°; quella di Sicilia dal 980 al 1791; l' altra di Milano dal 1792 al 2432.

Modo di conservazione.

I *legajos* son involti in un foglio di carta forte, che serve di custodia; la coverta poi è rivestita, nella sua parte superiore a dritta, d' una etichetta stampata, che reca la parola *Estado* etc. e il numero del *legajo*.

Ordinamento delle carte del Patronato.

Circa alle carte del *Patronato*, com' eran chiuse in cassettine, e si componevano in gran parte di pergamene, libri legati etc. il Gonzalez non le numerò; bensì diede un titolo alle cassettine che racchiudevanle e che tuttavia le racchiudono.

Ferdinando VII.

Tutto ciò avveniva per l'efficace impulso, che dava a' lavori di riordinamento il Re Ferdinando VII, che visitò l'Archivio, colla sua moglie la Regina Amalia, il 23 Luglio 1828; ed è perciò, che un'iscrizione, all'ingresso dello Stabilimento, ricorda al visitatore le benemerenze di questo Sovrano.

Successori del Gonzalez.

Continuarono l'opera dell' infaticabile Canonico di Plasencia gli Archivarî D. Manuel Gonzalez e D. Manuel García Gonzalez (1).

[1] Di quest'ultimo vi è una *Nota del nombre principal de los negociados* etc. conservati in Simancas, de' 25 Marzo 1852, pubblicata nella *Revista de Archivos* ecc., anno 1871, pag. 55 e seguenti.

Accessioni dello anno 1826.

Nel 1826, venne poi a Simancas un altro gran numero di scritture provenienti dalla prima Segreteria di Stato; delle quali D. Manuel Gonzalez, fratello di D. Tomás, formò 3832 *legajos*, fra cui i seguenti riguardano l'Italia:

Num. de' legajos	*Negociacion*	*Anni*
4702—4743	Bologna	1722—1801
4744—4750	Collegio di S. Clemente ivi	1720—1797
4751—5138	Roma	1701— 88
5139—5262	Parma	1725— 88
5263—5272	Toscana	1770— 88
5273—5367	Sardegna e Torino	1714— 88
5368—5421	Livorno	1718— 98
5422—5667	Genova	1706— 88
5668—5804	Venezia	1705— 96
5805—6111	Napoli	1731— 96
6112—6131	Sicilia	1649— (un *leg.*) e *Regalie* 1705—1718
6132—6143	Malta	1706—1807
6144—6172	Investiture e feudi	1722— 88
7684—7830	Stato d' Italia (comprendente Napoli, la Toscana e Firenze)	1708— 88
7831—7913	*Indiferente*	1701— 69
7914—8097	Registri diversi	1703— 64
8098—8132	*Legajos* e libri mescolati, *Inconnexos*.	

Inventario di D. Manuel Gonzalez

Molto breve è l' Inventario, che esiste in Simancas di queste carte, ed ha la firma di D. Manuel Gonzalez, la data de' 6 Settembre 1826, e il titolo: *Inventario Manual de los papeles de la primera Secretaria de Estado y del*

despacho que de real órden se remitieron al Archivo de Simancas, año 1826. Costa di 230 pagine.

Le carte del soppresso Tribunale dell' Inquisizione non vennero all' Archivio di Simancas, che dopo il 1848 [1].

Carte dell'Inquisizione.

Il numero complessivo de' *legajos*, ch' esso possiede, è precisamente di 78,871; il che significa ammontare a parecchi milioni i documenti, divisi in 56 sale, e collocati in più di 3947 armadî e tenuti come ho detto sopra. Comprendono gli atti del governo della Monarchia Spagnuola, a partire dal regno di Carlo V fino a' primordii del presente secolo. Le scritture anteriori al 1500 sono, relativamente, poche e la maggior parte non passano i limiti della Penisola Spagnuola. Però da quell' epoca in poi, e specialmente pel secolo XVI, tutta la storia dell' Europa se ne sta documentata nell' Archivio.

Numero complessivo de' *legajos* di Simancas.

Numero delle sale e degli armadî.

Epoca de' documenti.

Il più antico cimelio, che si conservi nel prezioso deposito di Simancas, è precisamente una specie di *Land book* di Pietro il Crudele.

Il più antico documento.

Vi si custodiscono in sèguito monumenti di primaria importanza, taluni dei quali esposti in un magnifico mobile, come l' originale capitolazione fra il *Re Cattolico* e Muley Boabdil (Abu-Abdallah) ultimo Re di Granata, circa alla resa e consegna della città nel 1491. Mirabil momento nella storia della penisola iberica, allorchè i suoi abitanti cristiani spezzano le catene della schiavitù, cacciano i Mori

Le scritture più importanti.

Dedizione di Granata.

[1] Un estratto dell'Inventario è stato pubblicato nella *Revista de Archivos* ecc., tom. III, pag. 118 e seguenti.

di città in città, di terra in terra e, respinti gli avanzi dell'oste nemica di là dello Stretto, si stringono in unità d'azione e di reggimento !

Altri documenti. Aggiungansi l'originale testamento d'Isabella la *Cattolica*, dato di Medina del Campo il 12 Ottobre 1504; l' atto degli sponsali dell'Imperatore Carlo V e i suoi capitoli matrimoniali con D. Isabella di Portogallo; il testamento dell'istesso Carlo V, fatto a Bruxelles, 6 Giugno 1554 e il codicillo di Yuste, 9 Settembre 1558; il contratto matrimoniale, celebrato fra D. Filippo II, *orbis terrarum futurus hæres, sæculi spes* [1] e la Principessa D. Maria di Portogallo, figlia del Re Giovanni III, cognato di Carlo V. I due sposi non aveano che sedici anni; il matrimonio si fece il 13 Maggio 1543, e la Principessa morì il 12 Luglio 1545. Più: l'atto di donazione dello Stato di Milano, fatta da Carlo V in favor di suo figlio, Filippo II, con suggello d' oro; la corrispondenza di Filippo II col sanguinario Duca d' Alba circa la rivoluzione dei Paesi Bassi, non che col Gran Commendatore di Castiglia D. Luis de Çúñiga e Requesenz, con D. Giovanni d'Austria, con Alessandro Farnese; quella del medesimo Re col pittore Tiziano, pubblicata in parte dal Cavalcaselle; i testamenti dello stesso Filippo II. (Madrid, 7 Marzo 1594); del Principe D. Cárlos, sventurato figliuolo di lui (Alcalà, 19 Maggio 1564); di Filippo III (Madrid, 30 Marzo 1621); di Filippo IV (Madrid, 24 Settembre 1665); non che la clausola del testamento di Carlo II; il trattato di alleanza fra Pio V, Venezia e Spagna contro il Turco; il piano originale della battaglia di Lepanto; curiosi documenti sul fa-

[1] Documento citato da Mignet, *Charles-Quint, son abdication*, p. 35.

moso Vescovo Acuña [1] e sulla causa formata dal Sant'Uffizio per accusa di luteranismo contro il celebre Fra Bartolomeo Carranza, Confessore di Carlo V ed uno de' più dotti Prelati che abbiano occupato la Primaziale della Spagna ; il processo che, a causa dell' *Interim*, si formò in Roma contro Carlo V, sopra indizî di eresia, sotto il pontificato di Paolo IV [2] ; l' altro voluminoso processo, an-

[1] Il processo, formato contro il Vescovo di Zamóra, è stato pubblicato, con qualche altro documento, in un opuscolo, col titolo: *Causa formada en 1526 á D. Antonio de Acuña, Obispo de Zamóra, por la muerte que dió á Mendo de Noguerol, Alcaide de la fortaleza de Simancas, publicada por el Dr.* D. M. S. V. Valladolid, Imprenta de D. M. Aparicio, 1849, di pagine 72.

[2] L'*Interim* è un trattato, ovvero *modus vivendi*, che l'Imperatore impose, nel 1548, a' protestanti di Germania. Il 25 Aprile del detto anno così egli ne scriveva a suo figlio Filippo: *Lo del Interim, que al presente se trata, va en buenos terminos, porque los eclesiasticos, que tenian algunas dificuldades, lo han remitido en nuestras manos y se tiene esperança que se acabara de assentar y guiar de manera que nuestro Señor sea muy servido* (Arch. di Simancas, *leg.* 644, fol. 236). I Legati Pontificî di Bologna avean dato, è vero, parere contrario all'approvazione del trattato, come si vede dal Raynaldi. 2 Maggio. *Reverendissimi DD. Legati scripserunt ad Cardinalem Farnesium, quod viderunt et examinarunt scripturam, quam* Interim *vocant, quam in duas partes diviserunt. In prima continentur materiae publicatae Tridenti in Concilio de peccato originali et justificatione, et quoad hanc partem nihil a Sanctissimo Domino nostro innovandum censent, sed decreta tridentina illibata permaneant. In secunda continentur materiae nondum publicatae, et in hac multa advertunt, quae in scriptis ei demandabunt* (ad an. 1548, n. 51. Altro parere più esteso e particolareggiato è del 12 Maggio. *Ibid*, n. 54). Ma, ciò malgrado, Carlo V stabilì la concordia da sè, e senza del Papa. A' 15 infatti dell'istesso mese, la presentò alla Dieta di Augusta con un proemio in cui, confermata la deliberazione che si rimettessero tutti al Concilio, frattanto esortava i cattolici a perseverare nelle credenze loro, e quelli che se n'erano scostati o a ritornare alla Chiesa universale, o ad osservare il tenore del trattato medesimo. E poichè ivi in un capitolo si parlava di levar le cerimonie, le

ch' esso originale, fatto in Ispagna contro l'infelice D. Rodrigo Calderon, favorito del Duca di Lerma. Chi di fatto ignora, che il celebre D. Gaspar de Guzman, Conte-Duca de Olivares, favorito di Filippo IV, abbia inaugurato il suo tirannico potere col decreto a morte contro il Calderon, che fu decapitato nella *Plaza Mayor* di Madrid? Meritano anche l' attenzione, in Simancas, la corrispondenza seguita tra Filippo II e il Presidente del Consiglio di Castiglia, relativa all' imprigionamento di Antonio Perez e della Principessa di Eboli; i Parlamenti di Sardegna ecc. ecc.

Il Conte Duca di Olivares e il Calderon.

Corrispondenza intorno ad Antonio Perez ed alla Principessa d'Eboli.

Tra le tante preziosità, che possiede l'Archivio di Simancas, preziosissima è la corrispondenza tenuta dal Cardinal Granvela con Filippo II e coi suoi Ministri, dal suo arrivo nella capitale del mondo cristiano sulla fine del 1565, fino al 1579. Il voluminoso carteggio, che serbasi in Si-

Corrispondenza del Cardinal Granvela.

quali potessero càgionar superstizione, a sè riserbava di poter fare la dichiarazione di esse e di tutti gli altri dubbî che sopravvenissero. Così cadde nel grave errore dell'entrare in materia, che non ispetta all'autorità civile e del darsi a pensare di poter contenere opposte credenze entro formole conciliative. Tuttavia non fece la pubblicazione del trattato sotto nome di legge, bensì *a modo di consiglio.* E se in legge si volle poscia mutato per la sottintesa accettazione degli Stati, rimase pur sempre una mera permissione temporanea a' protestanti, donde appunto la sua denominazione d'*Interim*, e per giunta condizionata all' abbandono in tante cose delle loro dottrine. Del pari, a modo di consiglio pubblicò, a' 14 di Giugno, un modello di riforma del clero, il quale in 22 capi conteneva da circa 130 precetti intorno a' preti, al predicare, all' amministrare i sacramenti, osservar le cerimonie etc. Tutte queste cose, la forma del vivere chiamata *Interim* e il modello di riforma avrebbe egli voluto confermare con l'autorità del Papa. Ma nol potè, e voglioso di rassodare con la concordia religiosa l'unità dell'impero e la sua potenza, fallì nel tentativo (De Leva, *Storia Documentata di Carlo V*, tom. IV, cap. VI).

mancas, è fra i *Papeles de Estado* di Fiandra, Roma e Napoli, oltre a quattro registri di lettere private nel dipartimento detto delle *Segreterie Provinciali.* Può integrarsi colle altre lettere del medesimo Porporato, che custodisconsi in Besançon ed altrove, come or dirò. Siccome la corrispondenza del Granvela è fra le più vaste e feconde sorgenti storiche del secolo XVI, mi si consenta che io mi vi trattenga alcun poco.

Antonio Perrenot di Granvela o Granuela, nativo della Franca Contea (1517), figlio del Cancelliere di Carlo V, di buon'ora aiutò il padre negli affari di Stato, e lo accompagnò alla dieta di Worms e alla conferenza di Ratisbona; fu eletto Vescovo d'Arras a ventitre anni; poi Cardinale nel 1561, col titolo di Granvela. Come delegato dell'Imperatore all'apertura del Concilio di Trento, vi fece, a dì 9 del Giugno 1543, tal discorso che Carlo V lo nominò suo Consigliere. Disimpegnò successivamente le cariche di Ministro e rappresentante della Corona di Spagna ne' Paesi Bassi durante molti anni del governo di Maria d'Austria sorella di Carlo, sotto quello del Duca Emanuele di Savoja che nel 1555 successe alla regina Maria, e finalmente sotto l'altro di Margherita d'Austria Duchessa di Parma, che, nel 1559, successe al Duca; indi di Vicerè di Napoli e di Reggente in Ispagna durante il soggiorno di Filippo II in Portogallo. Fu egli senza dubbio, non ostante il suo spirito cortigiano e l'eccessiva cupidigia di denaro, uno degli uomini più eminenti del suo secolo, e, secondo il giudizio del Gachard, molto guadagna coi documenti di Simancas. Il Conte di Egmont, il Principe d'Orange e altri iniziatori del moto delle Fiandre riputarono, è vero, il Granvela principale autore dei loro mali, tanto che il Re Filippo II ne

lo richiamò con un ordine scritto di mano propria. Oggi però si è veduto, ch'egli non potè tanto presso il Re, quanto la fama gli attribuiva; che avversò la maggior parte delle funeste risoluzioni che sollevarono le Fiandre; consigliò a Filippo II di mantener i rigidi decreti contro i dissidenti, ma con assai moderazione; fu affatto contrario all'introduzione del Sant' Uffizio ne' Paesi Bassi; biasimò le crudeltà del Duca d'Alba, e il soverchio ingerimento degli Spagnuoli nell'amministrazione locale. Come uomo privato, lasciò bella memoria e non contrastata di sè, avendo protetto artisti e letterati, promosso l'edizione della Bibbia poliglotta ed altre imprese del Plantin d'Anversa, fatto ricercare in Italia e radunato monumenti preziosi dell' antichità, coltivato l'astronomia, la fisica, la medicina e tutte le scienze naturali, compresa l' alchimia. Come uomo pubblico, mostrò ingegno molto, attività immensa e profonda pratica delle cose di Stato, tanto che Michele Soriano, ritornando, nel 1559, dall'ambasciata di Spagna a Venezia, dopo ritratti il Duca d' Alba, Ruy Gomez ed altri ministri del Re Filippo II, così concludeva: « Non vagliono tutti in-« sieme quanto monsignor d'Arras solo, il quale, per giu-« dizio e per la lunga pratica che ha del governo del mon-« do, è più accorto e più animoso di tutti nel trattare le « imprese grandi, più destro e più sicuro nel maneggiarle, « e nel finirle più costante e risoluto. » Nella famosa lettera, che Carlo V scrisse a suo figlio Filippo II, nel 1543, gli raccomanda in modo singolare il Granvela. *Para los negocios de Estado, y informacion de lo tocante á los Reynos de la Corona, Italia, Flandes y Alemania, para Francia y Inglaterra, y otros Reynos y potentados, y gobierno dellos, yo estoy cierto que no ay persona que mejor los entienda, ni mas generalmente y particularmente los aya*

tratado, que Granvela. Infatti, a nome del Re Filippo II, il Granvela rispose, nella tornata solenne degli Stati Generali delle Fiandre (25 Ottobre 1555) al discorso famoso, col quale Carlo V si spogliò del potere. Fu nel 1571, che Filippo II gli conferì il Viceregnato di Napoli, da lui tenuto fino al 1575, anno in cui ritornò in Roma. Nelle due serie, *Roma* e *Napoli*, si tròva la corrispondenza del Cardinale fino al 1579, epoca in cui venne richiamato dal Re a Madrid, e non già nel 1575 come scrisse il Weis [1]. Il Granvela avea fatto parte del Consiglio di Stato della Monarchia sin dall' avvenimento al trono di Filippo II. Nel 1579, la fiducia del Re gli conferì la carica di Presidente del Consiglio Supremo d' Italia; che la morte del Duca di Francavilla, Principe di Melito, avea lasciato vacante. Le sue patenti sono del 1° Settembre di quell'anno; ma non prestò giuramento, che il 13 Ottobre seguente. [2] Morì poi il 22 Settembre del 1586. Nessun ministro ha scritto tanto, quanto il Granvela. Una sua lettera, in ispagnuolo, dell' 8 Ottobre 1564, al Re va in 40 pagine fitte. E ancora dettava contemporaneamente a cinque segretarî in altrettante lingue. Diligentissimo nel postillare e custodire tutti i documenti e le lettere, anche i biglietti meno importanti che gli pervenissero; molte delle carte, da lui lasciate a Bruxelles, vennero distrutte, quando il suo palagio fu saccheggiato a furor di popolo. Il suo carteggio al Re, fra il 1556 e il 1559 si perdette nel naufragio di una nave. Il grosso delle sue carte, ch' era stato ridotto a Besançon, fu da un Conte di Saint-Amour, nel quale era capitata l' eredità di casa Granvela, abbandonato su un granaio

[1] V. la Notizia preliminare, che precede i *Papiers d' État du Cardinal de Granvelle.*

[2] V. Ms. della *Nazionale* di Madrid, E. 189.

alla pioggia, a' topi ed a' ragazzi, finchè due ecclesiastici, il Chifflet e il Boisot, ne salvarono quanto poterono, e questi li ridusse in 82 volumi, che si custodiscono nella Biblioteca di quella città. Da essi furono desunti i nove volumi, pubblicati dal Governo francese, fra il 1841 e il 1852, sotto il titolo di *Papiers d'État du Cardinal de Granvelle*. Ma altre lettere e documenti di lui rimasero sparsi in Europa. Due raccolte se ne hanno nella Biblioteca Reale di Bruxelles ed altre negli Archivî di quel Regno; nell'Archivio di Napoli si serba il carteggio, che riguarda il suo viceregno colà; altre lettere sono a Roma nella Biblioteca Vaticana e nella Barberiniana; molte, anche in cifra, allo Sfrondati nella Biblioteca Trivulzio in Milano; altre nell' Archivio di Stato in Torino. Di questa enorme congerie di documenti, oltre quelli pubblicati (come dissi) ne' *Papiers d'État,* oltre la pubblicazione suppletiva intrapresa nel 1877 dal Poullet per ordine del Governo belga, si fecero parziali pubblicazioni dal Groen, dalla *Società d' Emulazione del Giura,* e specialmente dal Gachard e dal Ricotti, che stampò le Lettere inedite del Cardinale al Duca di Savoia Emanuele Filiberto, tra gli anni 1553 e 1559, nel tomo XIX della *Miscellanea di Storia Italiana* (Torino, 1880).

Se esista il processo del Principe D. Cárlos.

Non esiste il processo contro il Principe D. Cárlos, perchè pare sia stato bruciato da Filippo II; bensì trovasi in Simancas qualche importantissimo documento su questo Principe infelice [1].

[1] Un ms. prestatomi dal chiar. D. Baldomero Gonzalez, Parroco di Simancas, contiene una narrazione romanzesca col titolo: *Vida y Muerte del Principe de España, D. Cárlos, Unigenito del Señor D. Felipe Segundo por el Abad de San Real.* Trovansi nel medesimo ms., che appartiene al passato secolo, questi altri due documenti: *Noticias par-*

Il gentile Direttore dell'Archivio, signor Diaz, mi fece osservare le corrispondenze straniere, del tempo di Filippo II, per lo più in cifra; i curiosi ed interessanti documenti sulle intelligenze segrete dell' istesso monarca con Maria Stuart e i cattolici d' Inghilterra e di Scozia; sul disegno ch'egli nudrì, durante tutto il suo regno, e a cui neppure rinunziò dopo la dispersione dell'*invencible armada,* di detronizzare la Regina Elisabetta, e finalmente sopra la venuta in Ispagna di Roberto Ridolfi, fiorentino, accreditato anche dal Papa a

Corrispondenze in cifra.—Relazioni con Maria Stuarda —Missione di Roberto Ridolfi.—Caterina di Russia.

ticulares del Nacimiento, Patria, Vida, Empleos, Privanza, Prision y Muerte de Don Rodrigo Calderon, primer Ministro que fué de España, Conde de la Oliva etc. e *Vida Reservada del Señor D. Felipe 2°. Escrita por* ANTONIO PEREZ. V. GACHARD, *Don Carlos et Philippe II,* in 8°, 2 vol., 1863, e 2. ediz., un vol., 1867; non che l'altra opera, *Don Cárlos et Philippe II par* CHARLES DE MOÜY, Paris, 1863.

L' Archivista D. MANUEL GARCÍA GORZALEZ trasmise all'Accademia di Storia in Madrid copia di una *Relacion de la vida y muerte del Principe Don Cárlos de Austria, hijo legítimo del Rey don Felipe II. Sacóse esta copia del original, que existe en poder de Fray Domingo Agustin, del Orden de Santo Domingo, el cual me lo prestó, para que lo copiase el dia ocho del mes de Iulio del año mil seiscientos ochenta y uno.* L'apografo conchiude così*: Copió este libro don Iulian Martinez de Arellano, caballero del hábito de Calatrava en la villa y Corte de Madrid el dia ocho de Julio de 1681.—Tardó diez dias en sacar la copia. — D. Iulian Martinez de Arellano* — Di siffatta Relazione si vorrebbe autore FRA GIOVANNI DI AVILA, che sarebbe stato il confessore del Principe. Se non che l'Accademia, con suo parere dato nell'anno 1869, giudicò il documento di *scarsa importanza,* come quello che pretende dare *a posteriori* un colorito di verità alla versione della morte violenta dello sventurato Principe, siccome cagionata da' suoi amori per la Regina, da' colloquî con Montigny e dalle relazioni secrete co' Conti di Egmont e di Horn e col Principe di Orange. Al giudizio dell' Accademia controrispose il GONZALEZ, con un opuscolo (che ho potuto avere fra le mani) di pagine 40, stampato nel 1871 a Valladolid, pe' tipi di Juan de la Cuesta e col titolo di *Observaciones impugnando las indicaciones de una Comision de la Academia de la*

Corte di Spagna per la liberazione di Maria Stuart; missione che affrettò forse la morte della povera Regina di Scozia (*Estado*, *Inglaterra*, *legajo* 823, e *legajo* 915, anno 1571); altri documenti ancora sul regno di Caterina di Russia ecc. ecc.

Mia visita per lo Archivio.

Percorsi, colla guida del signor Diaz, le sale del Patronato Reale, della Segreteria di Stato, delle Segreterie Provinciali e del Consiglio d' Italia, delle Visite d'Italia ecc. Ammirai, alla mia volta, quei notevoli armadî praticati nello spessore delle mura e forniti di tavolette; quei preziosi lavori di pino e noce; quelle elegantissime cassettine, che contengono le carte del Patronato. Esaminai col più vivo interesse, nella stanza del medesimo signor *Jefe* (Capo) chiamato ancora *Cubo del Obispo*, la preziosissima *Coleccion Autógrafa*, raccolta di lettere e di documenti autografi ed inediti de' più notevoli personaggi del secolo XVI, distintisi per la posizione sociale, ovvero per lettere, scienze, arti, armi o santità, come Giovanna la Pazza, Carlo V, Filippo II, Maria Stuarda, il Principe D. Cárlos, D. Giovanni d' Austria, D. Consalvo di Cordova detto *El Gran Capitan*, il Duca d'Alba, Arias Montano, S. Ignazio, S. Francesco Borgia, Alonso di S. Cruz Cosmografo Maggiore dell' Imperatore Carlo V, Fra Domenico Soto inviato dal-

Coleccion Autógrafa.

Historia que juzga de escasa importancia el folleto ó relacion de la prision y muerte del Principe Don Cárlos, hijo de D. Felipe II, por D. Manuel Garcia Gonzalez, *su correspondiente y archivero de primer grado, jubilado del Archivo general establecido en la antigua fortaleza de Simancas.* Lo scritto non ha d' importante, che l' indicazione di alcuni documenti sul Principe, ch'esistono in Simancas. Circa alla Relazione, serve solo ad attestare la tradizione formatasi e le voci che si fecer correre.

l' Imperatore medesimo al Concilio di Trento, Melchior Cano, Fra Luigi da Granata, Michele Cervantes ecc.

Inventarii.

Ma è tempo, che Le dia un piccolo quadro de' diversi rami e de' varî *negociados*, in cui l' Archivio si divide; al che mi sono stati di aiuto gli Inventarî (benchè non completi) che possiede l' Archivio di Simancas. Guiter, nel 1811, ne trovò ben 46 volumi. Varî ne redasse D. Pedro Garcia de los Rios. Pe' tempi più antichi, ciascuna serie di carte ha un indice separato e fu appunto di questi vecchi indici, tuttavia esistenti, che si valse con ogni ampiezza il canonico Gonzalez [1].

Sala del *Patronato Real*.

La *Sala del Patronato Real*, che è l' orribile *Cámara del Tormento*, contiene i documenti relativi a' Comuni di Castiglia; le capitolazioni co'Mori e co' Cavalieri della stessa Castiglia; le capitolazioni con Aragona e Navarra; quelle co'Pontefici; un gran numero di carte interessanti la guerra di Filippo II, con Paolo IV; documenti relativi ai famosi Concilî di Costanza e di Basilea, di Laterano e di Trento, non che alle diete di Germania; carte dell' Inquisizione; tutti i testamenti reali e gli originali codicilli della regia famiglia di Spagna, da Isabella la Cattolica a Carlo II ed altri (nella sola copia) di monarchi anteriori. Di questi testamenti e codicilli ho redatto analogo inventario, che rimetterò alla S. V.

Son poi nella menzionata *Sala del Patronato* le scritture riguardanti i siti reali di Aranjuez, Casa de Campo, Escuriale ecc.; Bolle, Dispacci, Trattati, Concordati riguardanti il

[1] Un *Extracto de los Inventarios y Fondos*, che si conservano nell'Archivio di Simancas, inserì D. Francisco R. de Castilla y Perosso nella *Revista de Ciencias Históricas* di Barcellona.

real patrimonio ecclesiastico; trattati col Portogallo, capitolazioni coll'Inghilterra, lettere di Arrigo VIII e di Caterina d'Aragona, scritture toccanti il loro divorzio, trattati e capitolazioni fra Spagna, Germania e Casa d'Austria, documenti per le *Córtes* celebrate in varie città della Spagna.

Fra le scritture del *Real Patrimonio Ecclesiastico* comprendonsi quelle riguardanti la Cappella Regia di Siviglia, la Cappella Regia di Granata, il Vescovato di Valladolid, le Preminenze e Costituzioni sinodali della Chiesa di Toledo, la Cappella mozarabica dell'istessa Toledo, la Regia Cappella di S. Diego di Alcalà, il Capitolo di Malaga, la Collegiata di Alcalà di Henáres ed alcuni altri Vescovati.

E per dare qualche particolarità più minuta su questa serie interessantissima di documenti, soggiungerò; che tra le pergamene ho p. e. trovato la concessione dell'Antipapa Clemente VII (1380) a Giovanna di Napoli, che potesse adottare per figlio ed erede Luigi di Angiò; l'atto stesso di adozione; la conferma di Clemente VII; il giuramento della Regina Giovanna; la conferma che le rilascia l'Antipapa; l'investitura che fa il detto Clemente VII a Luigi II di Sicilia; la dispensa di Clemente VII al menzionato Luigi II; la conferma di Alessandro V ecc. ecc.

Nell'*alacena VI* (armadio a muro) serbansi in un'*arca*, col titolo *Nápoles y Sicilia*, le scritture sopra la successione e i dritti della Corona di Aragona in Napoli e Sicilia. Anche di queste scritture ho redatto inventario che allegherò. Contiene poi la medesima *alacena* i trattati, i diplomi, le capitolazioni ed altre carte relative allo Stato di Milano, dal 1540 in poi ed al possesso presone da Carlo V; e, sotto il titolo di *Diversos de Italia*, alcune scritture sulla signoria e sul Vicariato di Siena; più, i diplomi e trattati concernenti Savoja, Piemonte, Asti, Villafranca, Santelmo etc. dal 1546

in poi; altre carte toccanti Venezia, Malta e l' Ordine di S. Giovanni; le bolle delle Corone d' oro e di ferro concesse a Carlo V e i documenti sul Vicariato d'Italia assunto dal medesimo e da suo figlio Filippo II; i trattati e i diplomi corrispondenti agli Stati di Modica, Sora, Arce, Bisignano, Piombino, Monaco ed Urbino; altri di Parma, Ferrara, Modena, Firenze, Livorno, Pisa e Genova. Noterò qui, che alcuni de' menzionati documenti recano suggelli di cera rossa pendenti da cordoni intessuti con filo d'oro, argento e seta; e che varie scritture, concernenti la storia della Corona Aragonese, vennero da Simancas trasferite in Barcellona.

Secretaria de Estado.

Tesori inapprezzabili racchiudono le sale della *Secretaria de Estado*, e precisamente la così detta corrispondenza della Corona di Castiglia, della Corona d'Aragona, del Regno di Navarra, le simili della *Negociacion* di Portogallo, di quelle delle Fiandre, di Germania, Inghilterra, non che di Roma (1381-1616), Napoli (1339-1620), Sicilia (1285-1616), Milano (1529-1616), Venezia colle Isole Joniche (1480-1616), Genova (1495-1616), Toscana ed in particolare Firenze (1529-1616), Piccoli Stati d'Italia, cioè, Modena, Lucca, Ferrara, Urbino, Parma, Siena, Piombino etc. (1460-1613) e *Diversi di Venezia* (1520-1599); Minute di Dispacci per gli Ambasciatori di Roma, Napoli e Genova, del tempo di Ferdinando il *Cattolico* e della prima età di Carlo V; Registri di Dispacci di D. Giovanni d'Austria e sulla sua spedizione marittima in Levante (1571-76); un quaderno di spese secrete della spedizione di Lepanto; Minute di Dispacci e Cedole per assegni militari in Italia (1606-1619); Consulte, lettere ed ogni genere di carte di Stato della *Negociacion* di Napoli (1588-1622); altre carte di Stato della

Negociacion di Sicilia (1589-1623); per Milano (1588-1623); per Venezia (1588-1619); per Genova (1588-1624); per Savoja (1589-1625); corrispondenza ed affari di Parma, Mantova, Modena ed altri Stati d'Italia (1588-1615); Spedizioni marittime in Levante, Galere, Generale del mare, Impresa secreta di Algeri (1588-1615).

Libros de Berzosa.

Uno de' più stimabili tesori dell'Archivio è la collezione, che va sotto il titolo di *Libros de Berzosa.*

Missione a Roma di D. Iuan de Berzosa.

Nel 1562, Filippo II mandò a Roma D. Juan De Berzosa, nativo di Zaragoza, per riunire, copiare e custodire quanti documenti potrebbero trovarsi in Italia, che concernessero lui, o l'Imperatore suo padre, ovvero i suoi dominî, o il mondo in generale, ed il cui sperpero potrebbe cagionare alla posterità una perdita irreparabile [1]. Messo a capo di questo nuovo Archivio, il 17 Luglio del detto anno, con posteriore Decreto de' 16 Agosto, gli vennero assegnati 500 scudi d'oro annuali, splendido salario per quel tempo. Dal detto anno sino al principio del 1574, quando morì, tenne infatti il Berzosa la direzione dell' Archivio, fondato in Roma dal detto Monarca, e che custodiva già importanti documenti e gli atti della Sede Apostolica concernenti i dominî di Spagna. Testimonianza de'servizî ch'egli rese sono principalmente questi libri, un abbozzo di storia col titolo *Libro de cartas latinas,* contenente i principali fatti de'regni di Carlo V e di Filippo II, e l' Inventario che terminò e mandò al Re, nel 1571, de' documenti che riunì nell'Archivio [2].

Archivio Spagnuolo in Roma.

Inventario di Berzosa.

[1] *Libros de Berzosa*, vol. XI.

[2] Sui libri di Berzosa veggasi la lettera del Gachard alla Commissione Reale di Storia del Belgio, 28 Marzo 1844, ne' *Bullettini* della Commissione medesima, tom. IX, p. 309.

Il I° volume de' suoi libri, di 231 foglio, contiene specialmente varî atti relativi al Concilio Tridentino in tempo di Paolo III, Paolo IV, Giulio III. Il II, di 299 fogli, le Relazioni de' Conclavi, da' quali uscirono Papi Niccolò V, Pio II, Leon X, Adriano VI, Clemente VII, Marcello II, Paolo IV, Pio V, Gregorio XIII. Il III, di 356 pagine, Istruzioni ed ordini di Eugenio IV, Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, Giulio II, Leon X, Paolo III a' Nunzî sopra affari pubblici. Il IV, di 385 fogli, Istruzioni d' Innocenzo VIII, Alessandro VI, Clemento VII, Paolo III, Giulio III, Marcello II, Paolo IV, Pio IV, Pio V, a' Nunzî ed altre Istruzioni di Carlo V e Filippo II sopra paci con Francia, con Paolo IV, con la Casa Farnese, guerre di Siena e Parma, affari del Concilio, diete di Alemagna etc. Il V, di 282 fogli, la corrispondenza de' Nunzî e Legati Pontificî in Germania, Spagna, Francia, Inghilterra. Il VI, di 268 pagine, molte lettere de'Caraffa sulla guerra di Paolo IV cogli Imperiali ecc. Il VII, di 352 pagine, parecchie lettere scritte di Trento da' Cardinali Legati, Seripando e Simonetta ecc. interessantissime per la storia del Concilio. L' VIII, di pagine 170, documenti sulle guerre di Carlo V con Clemente VII e Francesco I, le cose di Alemagna ecc. Il IX, di fogli 170, lettere d' Innocenzo III e di Onorio III sopra affari ecclesiastici. Il X, di 247 fogli, altri documenti sopra negozî politici d' Alemagna, elezione del Re de' Romani, diete di Spira e di Ausburg ecc. L' XI, di pagine 237, scritture su' negozî politici ed ecclesiastici di Alemagna, trattati di pace, rinunzia di Carlo V all' Impero. Il XII, di pagine 437, documenti su le congiure di Genova, vittoria contro gli Ugonotti ecc. Il XIII, di 448 fogli, altri documenti relativi a confederazioni contro i Turchi, affari del Regno di Sicilia ecc. Il XIV, di 425 fogli, sopra alleanze, trattati ecc. fra Papi,

Contenuto de' libri di Berzosa.

Imperatori, Re, Repubbliche e Stati varî, dal 1510 al 1571, una Relazione sulla validazione del matrimonio di Enrico VIII d' Inghilterra. Il XV, di 409 fogli, discorsi di pace e guerra, affari di Spagna, Italia, Francia Alemagna e Turchia. Il XVI, di 247 fogli, s' intitola *Miscelanea* e contiene documenti sul Principe D. Cárlos, sul matrimonio di Filippo II con D. Anna d' Austria ecc. Il XVII, di 291 foglio, Discorsi inviati alla Repubblica di Venezia da' suoi Ambasciatori sopra negozî politici di Francia, un Discorso inviato alla Signoria di Genova sopra lo Stato del Gran Turcò e una Relazione della guerra del Sofi. Il XVIII, di 276 pagine, Relazione di Roma, Savoja, Siena, Firenze, Inghilterra, Svizzera, Isole Greche, inviate a Venezia da' suoi Ambasciatori. Il XIX, di fogli 372, Relazioni inviate a Venezia da' suoi Ambasciatori su gli affari di Roma, Spagna, Alemagna, forza de' loro eserciti per mare e per terra, rendite e ricchezza pubblica. Il XX, di sole 13 pagine scritte, contiene il principio degli Annali di Filippo II, a cominciare dal 1554.

Altri documenti di Stato.

Fra le carte della Segreteria di Stato s' incontrano dippiù Consulte, Decreti, Note ed altre carte di Stato dal 1610 al 1699 sopra negozî notevoli, come alterchi fra il Papa e il Re di Francia per riguardo all' ambasciatore francese in Roma (1662-4); protesta del Cardinal Borgia fatta al Papa, sua uscita da Roma ecc. (1632-7); lega secreta d'Italia (1662-3); disfatta de' Francesi, leghe d' Italia, trattati di pace (1667-8); passaggio de'Francesi per l'Italia (1667-8); affari della Casa di Mantova (1634-51); Inquisizione di Napoli (1633-95); mediazioni di Papi per tregue e paci (1655-96); differenze fra il Papa e il Granduca di Toscana (1640-74); franchigie e immunità del Nunzio in Ispagna e

dell' Ambasciatore Cattolico in Roma (1671-83); Conclavi (1630-89); fra cui quelli che inalzarono alla Cattedra Pontificia Clemente X, Innocenzo XI, Alessandro VIII; Cappelli; Istruzioni per Ambasciate in Roma (1555-1696); Minute e Dispacci per Roma (1601-1699); la corrispondenza privata del Marchese de los Velez, del Cardinal di Portocarrero, del Marchese di Villa Garcia, del Duca di Giovenazzo, del Vicerè Conte di S. Stefano e di altri ministri ed incaricati di affari in Corti straniere col Marchese di Carpi e col Marchese di Castel Rodrigo (1671-82) che formano ben 11 volumi.

Per Napoli, v' han molti *legajos* di Consulte, Decreti, Note ed altre carte di Stato, che vanno dal 1634 al 1699. Per Milano, le Consulte, i Decreti, le Note Ministeriali e le altre carte comprendono gli anni 1620-1700. Fra i negozî notevoli, citerò la riforma dell' esercito (1687-88); l'invasione dello Stato di Genova fatta da' Francesi e i soccorsi forniti da Spagna e dallo Stato di Milano (1684-85); fortificazioni del Casale di Monferrato (1698-1700). Le Minute dei Dispacci corrono dal 1630 al 99. Vi sono Istruzioni a Governatori di Milano ed altri interessanti documenti. Per Sicilia, trovansi Consulte, Decreti, Note Ministeriali ed altre carte di Stato, dal 1620 al 99. Menzionerò, fra i negozî notevoli, la rivoluzione di Messina (1674-78) su cui esistono carte d' ogni genere; controversie giurisdizionali fra il Giudice della Monarchia e l' Arcivescovo di Palermo ecc. Le Minute de' Dispacci riempiono ben 8 *legajos* e vanno dal 1634 al 99.

Napoli. **Milano.** **Sicilia.**

Per Venezia, v'ha Consulte, Decreti, Note Ministeriali ecc. dal 1620 al 99, e Minute di Dispacci, dal 1636 al 99. Per Genova, carte di Stato, dal 1631 al 99, e, fra le altre, la

Venezia. **Genova.**

sentenza della Signoria contro Giannettino Doria pel suo stare al servizio di Spagna. Le Minute de' Dispacci corrono dal 1660 al 99. Per Savoia, carte di Stato, dal 1620 al 99, e Minute di Dispacci dal 1661 al 99.

Savoia.

Principi d'Italia.

Una categoria di carte, col titolo *Principes de Italia,* va dal 1631 al 99 ed ha Minute di Dispacci, dal 1602 al 99. Un'altra, col titolo *Negocios de Partes de Italia,* comprende ogni genere di affari, dal 1620 al 99. Una terza, col titolo *Indiferente de Italia,* ha Consulte, Decreti, Note Ministeriali ed altre carte dal 1620 al 95, fra cui talune relative alla Sicilia, più, minute di Dispacci dal 1636 al 91.

Partes de Italia.

Indiferente de Italia.

Negociacion de Roma.

La *Negociacion de Roma* comprende i seguenti affari: Conclavi, Cappelli Cardinalizî, Paci, Priorati di S. Giovanni in Castiglia e in Portogallo, Materie Diverse (p. e. Religione in Irlanda, lega tra la Francia e i Cantoni Svizzeri, espulsione dei Moreschi, successione d'Inghilterra e Scozia, paci colla Francia), Consulte e Lettere per affari di Napoli, Sicilia, Milano, Venezia, Genova, Savoja, corrispondenza e negozî di varî Stati d'Italia, spedizioni marittime in Levante ecc. In particolare poi, la corrispondenza della *Negociacion* di Roma va dal 1381 al 1616. Le Consulte ed altre carte di Stato vanno dal 1583 al 1623. L'importanza di questa *Negociacion* per la storia generale è tale, che parmi utilissimo, Signor Soprintendente, darne qui una più particolare notizia. Vi ho trovato pertanto copiosi documenti su' seguenti fatti: Torbidi nell'Abruzzo ed avvisi secreti da Roma (1653); vertenze fra il Duca d'Alba per parte di Filippo II ed il Cardinal Caraffa per parte di Paolo IV (1556-8); elezione di Adriano VI (1522); dominio del mare Adriatico preteso dalla Repubblica di Vene-

zia (1618); morte di Donna Olimpia Aldobrandini (1657); elezione di Alessandro VII (1655). Il *legajo* 3040 contiene varie lettere dell' anno 1667, scritte dal Collegio dei Cardinali, dall'Ambasciadore Spagnuolo Marchese di Astorga, dall'Agente D. Nicola Antonio e da altri Cardinali e persone viventi in Roma, nelle quali si dà conto della morte del Papa Alessandro VII e del cattivo stato in cui trovossi la fazione Spagnuola nel Conclave. Altri *legajos* concernono l'esaltazione di Alessandro VIII (1689); la sua morte (1691); i progetti de' Francesi relativamente alla Sicilia (1679); una difesa del Cardinal Baronio al tomo XI dei suoi *Annali* (1595), e molti altri documenti che a lui si riferiscono; relazioni sulle cose d' Italia, con avvisi sulla presa di Perugia, Arezzo ed altre piazze, notizie dei Turchi e de' Veneziani, pretese sopra lo Stato di Firenze (1529); armamenti di Paolo IV e suoi procedimenti contro i Colonna (1555); Oratori dei Principi nel Concilio (1562); lettere autografe di Pio IV a Filippo II sopra negozi del Concilio (1563); Generalato dell'armata della Lega, affidato a Don Giovanni d' Austria (1567-70); arrivo del medesimo a' porti d'Italia (1571); spedizione a Tunisi e Biserta (1572); lettere dell'Ambasciatore Spagnuolo a Roma, D. Giovan de Çúñiga sulle operazioni di D. Giovanni d'Austria (1574); istanze del Papa per la continuazione della guerra santa (1575); morte di D. Giovanni d'Austria (1578); partecipazione al governo del secondo Don Giovanni d' Austria (1676) e separazione di Filippo IV da sua madre (1677); affari de' Barberini (1638-59); lagnanze del Papa per il bando pubblicato in Sicilia contro il tomo XI degli *Annali* del Baronio (1611); lettere del medesimo Cardinale sulla Monarchia di Sicilia (1605); matrimonio del Duca di Modena colla Principessa di Butera (1650); il ciarlatano ca-

labrese, che fingeva essere il Re D. Sebastiano di Portogallo (1589-1618); assassinio del Conte di Camarasa in Sardegna (1668); negozio di Camerino (1535-62); soccorso di Candia (1667); Cardinali romani, spagnuoli, tedeschi, disaffetti a Spagna, del così detto *squadrone volante;* lettere degli Ambasciadori di Carlo V in Roma ed assoluzioni chieste dall'Imperatore ed a lui accordate pel sacco di Roma e per l'affare dell' *Alcalde* Ronquillo, che avea eseguito la sentenza di morte contro il vescovo Acuña; abboccamento di Carlo V con Francesco I in Aigues-Mortes (1538); corrispondenza politica, del 1547, di D. Diego Hurtado de Mendoza, Ambasciatore a Roma, del Cardinal Farnese, della Duchessa di Parma e di D. Juan de Vega, che passa dall'Ambasciata di Roma al Vicereame di Sicilia; documenti varî sulla successione di Carlo II; faccende dei Caraffa; ostilità contro i Colonna e guerra di Paolo IV, sulla quale si hanno tutte le lettere e gli avvisi secreti del Cardinal di Sigüenza, del Marchese di Sarria e di altre persone e Ministri a Roma, con una infinità di documenti; battaglia di S. Quintino; riconciliazione di Paolo IV con Filippo II; processi originali, fatti compilare da questo Papa contro il governo di Spagna; commercio di Civitavecchia; esaltazione di Clemente VIII, con relazioni varie piene di particolari sul Conclave; esaltazione di Clemente IX e di Clemente X; Istruzioni agli Ambasciatori pel nuovo Conclave; trattato di Cambray; coronazione di Carlo V; matrimonî di Filippo II; morte di Pio V ed esaltazione di Gregorio XIII; elezione del Cardinal di Araceli, che si chiamò Sisto V, di Urbano VII (il cui ponteficato è il più breve, che registri la storia, essendo stato Urbano eletto Papa il 15 Settembre 1590 e morto tre giorni dopo) di Gregorio XIV, Innocenzo IX, Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo IX, Innocenzo X,

Innocenzo XI, Innocenzo XII; presentazione e patronato delle Chiese di Sicilia e regalie dell'Inquisizione; affare della *chinea* e censo di Napoli; invenzione dei corpi di S. Placido e compagni; vessazioni fatte agli ecclesiastici di Sicilia dal Vicerè (1686); disegni di Francia sulla Sicilia (1693); esaltazione di Leone X e Leone XI; conclavi in cui furon eletti Paolo III, Giulio III, Marcello II, Paolo IV, Pio IV, Pio V, su' quali Conclavi vi è una infinità di relazioni ed avvisi secreti di ambasciatori, confidenti ecc.; confederazione della Repubblica di Firenze col *Re Cattolico* (1512); stampa de' libri greci di Sicilia; Archimandritato di Messina; ribellione e riduzione di Messina, profferte fatte al Granduca di Toscana dal Re di Francia di portarlo al trono di Sicilia (1674-75); armata francese a Portoferraio (1677); presa del Castel di Mola per parte degli Spagnuoli, assedio di Taormina, avvisi che i Messinesi trattavano di chiamar i Turchi (1678); Messinesi profughi a Tunisi e loro macchinazioni (1680); milione stipolato col Papa per la spedizione d'Inghilterra; Monarchia di Sicilia; sollevazione che preparavasi in Palermo (1648); incendio di polvere occorso in Palermo (1648); affare del famoso quadro di Raffaello, lo *Spasimo di Sicilia;* passaggio di truppe francesi per l'Italia (1662-68); controversie di Paolo V co' Veneziani (1606); assoluzione al Vicerè di Sicilia, Conte di S. Stefano, per ciò che fece contrò l'Arcivescovo di Palermo (1682 e 83); timori di una invasione turchesca in Sicilia (1683); proibizione del commercio di Sicilia con Roma (1691); affare delle 12,000 salme di frumento di Sicilia, volute dal Papa a titolo di feudò perpetuo.

Si rinvengono poi nella *Negociacion de Roma* scritture sugli affari più gravi ed importanti, per esempio: Moreschi e Mori, eretici, cose di Francia sotto Enrico III ed En-

rico IV, Ugonotti, Giansenisti, Congregazioni de *Auxiliis*, Gesuiti, libro della *Concordia* del P. Molina, Molinismo, riforma del Calendario, Inquisizione, Crociata, Tribunale della Rota, Archivio Spagnuolo in Roma, Nepotismo, diete di Germania, confessione Augustana, Ordini religiosi, Concilio di Trento, *Regio Placet*, Bolla *in Coena Domini*, Accademia Spagnuola di Belle Arti in Roma, curiosità artistiche, fabbrica della Basilica Vaticana, divorzio di Arrigo VIII e Caterina, la Regina di Svezia, rotta dell' *invencible armada*, Ulucciali, relazioni intorno allo stato dei varî Regni, affari d' Irlanda Ungheria ecc, missioni della China e del Chilì, documenti relativi alle Isole Greche al Congo alle Indie alla Persia al Giappone alle Isole Filippine ecc. congressi di Colonia di Münster di Francfort di Nimega di Ryswik, famiglia Borgia, Storia latina del Foglietta, Bibbia Sistina, Poliglotta di Arias Montano, opere di Panciroli Melchior Cano Bellarmino Suarez Pallavicino Mariana, Biblioteca del Bartolocci, opera del Villalpando sul Tempio di Salomone, concordia con Benedetto XIV, elevazione al pubblico culto di S. Elisabetta di Portogallo, S. Giovan di Matha, S. Felice di Valois, S. Pietro Nolasco, S. Giovanni da Capistrano, S. Vincenzo Ferrer, S. Pietro d'Alcantara, S. Teresa, S. Ludovico Bertrando, S. Ignazio di Loyola, S. Francesco Borgia, S. Stanislao Kostka, S. Luigi Gonzaga, il beato Carlo Spinola, S. Carlo Borromeo, S. Pio V, S. Lorenzo da Brindisi, S. Francesco Caracciolo, S. Francesco di Paola, S. Francesca Romana, S. Maria Maddalena de' Pazzi ecc. ecc.

Segretarii di Stato. Francisco de los Covos.

La Segreteria di Stato, già disimpegnata da D. Francisco de los Covos, Commendatore Maggiore di León, e primo Marchese di Camarasa, fu dopo lui conferita a D. Gon-

zalo Perez di Segovia, nato nel 1510, morto nel 1566, persona di riconosciuto merito ed importanza, di buon'ora ammesso al servizio dell' Imperatore Carlo V. Secondo i costumi dell'epoca, segui colla politica la carriera ecclesiastica; era Cappellano dell'Imperatore e Arcidiacono di Villena nel 1538; indi Arcidiacono di Sepúlveda; distinguendosi per la sua istruzione ed abilità, ascese a funzioni più importanti; fu primo maestro di Filippo II; lo accompagnò, per designazione dell'Imperatore, ne' viaggi fatti dal Principe per le Fiandre e l'Inghilterra; fu il primo Segretario di Stato per le relazioni estere della Monarchia, come per la corrispondenza con l'Italia e co' Paesi Bassi. Imperocchè Filippo II, non appena asceso alla sovranità dei regni di Spagna, Sicilia, Napoli, Sardegna, Stato di Milano, Paesi Bassi e Indie, nominò Don Gonzalo, in data di Anversa 6 Febbraio 1556, suo Segretario di Stato, coll'annuo salario di 1200 scudi [1]. È detto nella nomina, che, nella sua qualità di Segretario, aprirà tutti i Dispacci de' Vicerè di Napoli e di Sicilia, dei Governatori di Milano, dei Capitani Generali di terra e di mare, degli Ambasciatori e Ministri, de' Sovrani stranieri e li presenterà al Re. Perez stendea le bozze de' dispacci, copiava di sua mano quelli che aveano un carattere confidenziale, decifrava le lettere più importanti, redigeva i *puntos* ossia analisi de' documenti, in margine a' quali Filippo II scriveva le sue decisioni.

D. Gonzalo Perez.

Don Gonzalo conosceva benissimo lo spagnuolo ed il latino, come dice di lui l' Ambasciatore Veneto Federico Badoero; scriveva con facilità e chiarezza, e potè perciò disimpegnare, per lunghissimo spazio di tempo e con gra-

[1] Arch. di Simancas, *Estado*, *Flandes*, *leg.* 513.

dimento de' suoi Sovrani, la carica di Segretario unico di Stato di Carlo V e di Filippo II. Avrebbe anche avuto il cappello cardinalizio, se, malgrado i suoi servigî di quarant'anni, non vi si fosse opposto il sospettoso monarca, a cui poco garbava l'ingrandimento dei suoi sudditi [1].

Divisione della Segreteria unica.

Morto il Perez nell'Aprile del 1566, Filippo II divise le attribuzioni della Segreteria unica, ch'erano troppo peso per un sol uomo.

Antonio Perez.

Altro Segretario di Stato di Filippo II fu Antonio Perez, figlio naturale di Don Gonzalo, divenuto poi famoso in Europa per le avventure e le disgrazie. Il suo nome è veramente uno dei più conosciuti del regno di Filippo II. Nato in Madrid nel 1534, legittimato otto anni dopo per concessione dell'Imperatore Carlo V, fece i suoi corsi nelle Università di Alcalà, Salamanca e Padova; compì all'estero la sua educazione con molta raffinatezza; conoscitore delle precipue capitali di Europa, che potè studiare ne' suoi viaggi, entrò, per l'opera di Ruy Gomez de Silva, il più fido ministro di Filippo II, al servizio del Re, nella Segreteria disimpegnata da suo padre. Essendo allora molto frequente la trasmissione delle cariche nella stessa famiglia, Antonio, morto (come dissi) Don Gonzalo, fu scelto a surrogarlo in parte de' negozî affidati al padre e, precisamente, nel dipartimento degli affari d'Italia, coll'annuo salario di 100,000 *maravedis*. La nomina fu fatta solo nel Luglio del 1567, e vennegli indugiata quasi un anno per la dissipazione dei suoi costumi. Tuttavia non tardò a distinguersi per vi-

Succede al padre.

[1] Può vedersi la *Breve Noticia de Gonzalo Perez* del P. Arteaga, *Coleccion* Salvà, tom. XIII.

vacità di spirito, speditezza d'ingegno, sagacia a trovare uscite nelle situazioni più difficili, facilità di esprimersi in differenti idiomi, cultura svariata; sicchè, per dieci o undici anni, Filippo II lo colmò di onori e distinzioni. La Segreteria di Stato ed i negozî di guerra furon le cariche da lui disimpegnate. Se non che egli, che erasi guadagnato così presto il favore del Re e della Corte, non seppe conservarlo. Giovane di bella figura ed elegante, e per sovrappiù frivolo, vanitoso, dissipato, si legò, verso il 1576 o 77, in intimità scandalosa colla celebre Donna Anna de Mendoza, Principessa di Eboli, la vedova di Ruy Gomez, sulla quale si disputa tuttavia, se sia caduta in disgrazia per avere rifiutato gli amori di Filippo II ed accettato quelli di Antonio Perez. La Principessa era stata accolta già nel Carmelo, ma per uscirne dopo sei o sette mesi; dopo che ogni relazione andò rotta fra la pura e casta vergine di Avila e la donna di mondo, che dovea tanto scandalizzare la società del suo tempo.

Suoi pregi.

Suoi amori colla Principessa di Eboli.

Quest' episodio è uno dei più famosi di questo famoso regno. Il risentimento del Re allo scoprirsi soppiantato dal Perez si è ritenuto come causa della disgrazia dei due amanti, e si è fatto di questo uno dei carichi principali diretti alla memoria di quel Monarca. Certo, il Segretario era non solo prodigo ed amico del fasto, ma corrotto e venale. Citerò alcune particolarità non inutili. Nel processo criminale, fatto contro di lui, uno de' testimoni dichiara, che *dió al dicho Antonio Perez 4000 ducados por el despacho y titolo de dicho cargo . . . . . . y que los Principes de Italia le daban tambien buena mancha.* Ed un altro depone *y en quanto à la legalidad de su oficio, lo tiene per muy sospechoso porqué oyó le habia dado Marco Antonio Colonna 6000 ducados por el titulo de Virrey de*

Suoi vizi.

Sicilia. L'Ambasciadore Veneto, Alberto Badoero, lo dice *assai disordinato e amicissimo dei suoi comodi e piaceri*. Non è poi dubbio, ch'egli abbia macchiato le mani nel sangue del suo amico, Juan de Escobedo, Segretario di Don Giovanni d'Austria. La morte di costui, e i disgusti del Perez con Matteo Vasquez, nel 1578, furon principio della sua disgrazia e dieder luogo alla sua prigionia in Madrid.

Morte di Escobedo.

Disgrazia del Perez.

Il 28 Luglio del 1579, alle 11 di sera, l'*Alcalde* di Corte recossi, per ordine del Re, presso di lui, e l'arrestò. Eppure avea lavorato con Filippo II sino alle 10! Rinnovandosi le accuse, gli si istruì contro un processo criminale. Egli però riuscì ad evadere, la notte del 18 Aprile 1590, dopo undici anni di prigione e rifuggissi in Aragona, sotto la protezione di quei *fueros* [1]. Invano Filippo II spacciò ordini, perchè fosse preso l'antico depositario dei suoi secreti; i magistrati di quel libero paese resistettero alle voglie del monarca. Invano ideò, che il Tribunule dell'Inquisizione lo prendesse sotto il pretesto di delitti contro la fede; il popolo sollevato lo sottrasse alle carceri di quel Tribunale. Intanto il Perez, dal fondo della sua prigione, avea

Processo.

Fuga in Aragona.

[1] I *fueros* d'Aragona, consacrati dal giuramento dello stesso Filippo II e da quello di suo figlio, l'Infante Filippo, comportavano un'istituzione proprio straordinaria per l'epoca, quella della *manifestazione*. La *manifestazione* era il dritto, che aveva il *Justicia* di Aragona, di farsi rimettere nelle carceri proprie qualsiasi accusato reclamasse la sua protezione: l'accusato, così introdotto nella prigione de' *manifestados*, era sicuro di esser giudicato da' suoi giudici legali, difeso da un avvocato, fatto immune dalla tortura, protetto contro ogni violenza. Caso unico nella storia del dritto criminale: vi è stato un popolo, nel secolo XVI, che trattava gl'imputati, come oggi li trattano tutte le nazioni civili. Il *Justicia* d'Aragona non diveniva giudice; all'opposto impediva, che l'accusato andasse privo del suo giudice naturale: per diventar *manifestado*, bastava metter piedi sul territorio dell'Aragona.

interessato in favor suo i generosi sentimenti degli Aragonesi [1]; avea anzi vincolato strettamente la sua causa con quella de' *fueros* e delle libertà di quel paese; egli riunì tutti gli elementi di opposizione contro Castiglia; e quando i ricorsi legali non gli bastarono, chiamò alle armi e sollevò gli Aragonesi, sempre nel suo interesse personale. Però, alcuni mesi dopo, vedendo perduta la loro causa, emigrò in Francia, sfuggendo dalle mani del suo potente avversario, ma lasciando dietro di sè la desolazione d'un intiero Regno e la rovina dei suoi difensori. Imperocchè, per la sollevazione di Saragozza, moriva decapitato il *Iustiza Mayor* di Aragona, e vedeansi gittati in oscure prigioni, ovvero strappati alla patria i suoi più nobili signori, compromessi nella difesa delle pubbliche libertà. In Francia fu assai bene accolto dalla Principessa Caterina, sorella di Enrico IV, e questa presentóllo al Re, in Parigi. Il Perez informò Enrico della situazione interna di Spagna, e gli fornì le notizie necessarie per osteggiarla. Salito al trono Filippo III, e concesso il perdono agli esuli, ch'eransi complicati nella rivoluzione aragonese, il Perez sperò poter tornare in Ispagna, ma venne sempre escluso dall' amnistia. Negli ultimi anni di sua vita, per ottenere più facilmente il perdono, rinunziò anche la pensione che aveagli accordato Enrico IV, fin dal suo arrivo in Francia nel 1591; però anche questo inutilmente. Morì, vecchio e povero, a Parigi, il 3 Novembre 1611. Già appena emigrato, avea dato alle stampe le sue *Relaciones*; che, dopo essere state accolte con avidità dagli scrittori francesi, penetrarono anche in Ispagna [2]. Bran-

Unisce la sua causa a quella dei *fueros*.

Rivoluzione.

Emigra in Francia.

Accoglienza che vi riceve.

Viene escluso dall'amnistia di Filippo III.

Ultimi anni.

Morte.

Relaciones di Antonio Perez.

[1] Veggasi Antonio Perez, *Memorial del hecho*, presentato al tribunale d' Aragona nel 1591.

[2] *Las Relaciones y Cartas* di Antonio Perez han oggi trovato ora

Brantôme.

tôme rese popolari le voci, che correvano contro Filippo II e che il Duca di Pastrana, primogenito de' Principi di Eboli, fosse suo figlio naturale. L' accusa leggesi nella *Vita di Filippo* II di Gregorio Leti [1]; è ammessa come un fatto indubitabile dal Mignet [2] e dal Marchese di Pidal [3]; i quali trovano nella passione del Re e ne' suoi sentimenti di vendetta la spiegazione de' rigori usati contro la Principessa di Eboli. Voltaire, nelle note all' *Enriade*, allude alle relazioni amorose di Filippo II con questa donna sventurata. Schiller le consacrò ugualmente, nel suo celebre dramma *Don Cárlos*. L' opinione divenne popolare all' estero. Ma Leopoldo Ranke, gravissimo storico, e gli spagnuoli Lafuente e Muro [4], benchè riconoscano, che Filippo II abbia esteso i suoi affetti fuori della famiglia, non contento delle sue quattro mogli, nondimeno trattano questo racconto come finzione poetica, e rigettano l' accusa. Essi osservano, che

Leti, Mignet, Pidal.

Voltaire, Schiller Ranke, Lafuente e Muro.

conferma, or commento ne' documenti degli Archivii. V. *Las Obras y Relaciones*, ediz. di Ginevra, 1644.

[1] Amsterdam, 1679, in 6 volumi.

[2] Questo chiaro scrittore francese rinvenne, nel 1846, presso il Ministero degli Affari Esteri in Francia, un estratto ms. del processo intentatosi contro Antonio Perez. V. *Antonio Perez et Philippe II.* Si può leggere con interesse l'opera: *Antonio Perez, Secretario de Estado del Rey Felipe II: Estudios historicos, por don* Salvador Bermudez de Castro, Madrid, 1841. Vedi anche *Proceso Criminal instruido contro Antonio Perez*, Madrid, 1878. Però l'originale, che esisteva nell'Archivio di Simancas fino alla metà del secolo XVII, oggi non si trova più.

[3] *Alteraciones de Aragon.*

[4] *Vida de la Princesa de Eboli por* Don Gaspar Muro, *con una carta por via de Prólogo del Excmo Sr.* D. Antonio Canovas del Castillo. *Obra ilustrada con notas, documentos ineditos, el retrato de la Princesa de Eboli, grabados y facsimiles.* Madrid, Mariano Murillo, 1877. Il Muro, oltre i documenti conosciuti, potè esaminare la serie de'*legajos*, che possiede il sig. Conte di Valencia de don Juan, e ne pubblica (in tutto) ben 192.

nè Francesco Morosini, nè Matteo Zane, nè Tommaso Contarini, nè Giovanni Soranzo, nè gli Ambasciadori di Francia in Madrid, nè il più accanito nemico di Filippo II, il Principe d'Orange, parlano mai della passione del Re per D. Anna de Mendoza; argomento assai ponderoso, se si aggiunga al silenzio degli scrittori spagnuoli contemporanei. La storia imparziale non deve fare un'odiosa eccezione per Filippo II; e se non può assolverlo dal biasimo di tenacità negli odî o di severità e durezza nei castighi, non dee accettare la passionata testimonianza di Antonio Perez. Costui, al tempo delle sue lotte col monarca spagnuolo, l'accusò di aver propinato un lento veleno al Principe figliuolo e di essersi, coll'ugual mezzo, disfatto della propria consorte, Elisabetta di Valois. Siffatte accuse non hanno altra prova, che la malevolenza dell'antico Segretario; come non regge tampoco l'altra, che, cioè, Filippo II abbia tentato avvelenare Elisabetta, Regina d'Inghilterra, per mezzo del medico di lei (perciò impiccato) un ebrèo portoghese, di nome Lopez. Esistono le Istruzioni (in fondo oneste) rilasciate in nome del Re di Spagna ai proprî incaricati; esse provano, che egli, in quell'epoca, volea con Elisabetta la pace e non la morte. Bensì è vero, che Filippo vagheggiò l'idea di spacciarsi, ad ogni costo, del Principe di Orange, e che dal Perez appunto venne approvato questo disegno di *acabar d Oranxe* [1]. Circa al Segretario stesso, tentò il suo signore farlo ammazzare, ed un brigante (chiamato Gaspare Burçes) s' incaricò eseguire la sentenza nelle vie di Bordeaux, senza che però vi riuscisse [2]. Non approdarono altrimenti i due Irlandesi, che rinno-

[1] *Corréspondance de Philippe II,* tom. V. p. 297 e 375.

[2] Antonio Perez, *Memorial del hecho.*

varono il tentativo a Londra e lo pagarono colla vita [1]; come avvenne, a Parigi dell'Aragonese, D. Rodrigo de Mur, signor della Piñilla, Di quest'ultimo scriveva il Bongars al Camerario, che venne preso *(captus) Hispanus quidam, qui a Rege Hispaniarum immissus erat interficiendo Antonio Perezio* etc. e venne subito impiccato. Delle macchinazioni di Londra abbiamo poi testimone il Duca di Feria, il quale trattava col suo sovrano di *sacar vivo o muerto*, trar vivo o morto di là, il temuto traditore. In quella corrispondenza secreta l' Inghilterra diventa la *Sicilia*, Enrico IV è chiamato *Eliogabalo*, ed il Perez *Artemidoro*.

Non è da prenderne meraviglia, per chi conosce l'uomo ed il secolo. Il famoso avventuriere, dopo aver messo il fuoco alla Spagna, sfidato la collera dell'Inquisizione, disseminato per l'Europa i segreti di Stato del più sospettoso e chiuso fra i monarchi, avea per più anni diretto continui e pertinaci intrighi contro il proprio paese; trascinato Enrico IV contro l' Aragona; passato il mare, e offerto, qual facile preda, agli Inglesi l'Andalusia; avuto abboccamenti con Cecil ed Essex; promesso gloria a quest'ultimo ed un ricco bottino alla Regina; insegnato allo straniero il cammino della patria; erasi, infine, ostinato per due anni a volgere la sua attenzione verso Cadice: infatti il sacco di questa città ebbe luogo nel 1596.

Perez come Segretario di Stato.

Che se consideriamo il Perez, nella sua qualità di Segretario di Stato, le carte, che debbonsi a lui, presentano, è vero, una certa confusione, ma tuttavia si distinguono per una indubitabile profondità di idee e per una redazione facile ed elegante.

[1] Mignet, *Antonio Perez et Philippe II*, pag. 237.

Filippo II diè per successore al disgraziato Segretario di Stato un cavaliere biscaglino, per nome Don Iuan de Idiaquez, che, nel 1573, avea sostenuto una missione straordinaria presso la Repubblica di Genova, per calmare i dissensi, che vi si erano sollevati fra l'antica e la nuova nobiltà [1]. L'anno dopo, il Re lo aveva eletto suo Ambasciatore ordinario in luogo di D. Sancho de Padilla, che trasferì in Milano [2]; nel 1578, inviato a Venezia; meno d'un anno dopo, ambasciatore in Francia [3]. Gli succede Don Iuan de Idiaquez.

Il 31 Agosto 1579, prese possesso della nuova carica di Segretario di Stato. Di lui scriveva, nella sua Relazione del 1584, l'ambasciatore Veneto in Ispagna, Matteo Zane, «*fa l'ufficio in luogo del Segretario Antonio Perez, al quale fu interdetto il carico per le occasioni che son note*» L'Idiaquez divenne uno dei principali Ministri di Filippo II, e fornì materia alla finissima satira del Cervantes, che motteggiò la predilezione del Re pei Segretarî biscaglini nel racconto del biscaglino, Segretario del Governatore dell'Isola Barataria.

Allorchè poi Filippo II elevò D. Juan de Idiaquez alla dignità di Consigliere di Stato, le funzioni di Segretario, ch'egli teneva, passarono a D. Martin de Idiaquez: il che avvenne il 31 Dicembre 1586. D. Martin de Idiaquez.

Esaminando la sì gran copia di scritture, che v' ha in Simancas dell' epoca di Filippo II, viene spontanea la riflessione, che in niun monarca come in lui parver mani- Spirito assorbente di Filippo II.

[1] La sua istruzione è de' 26 Settembre 1573, Archivio di Simancas, *Estado*, Genova, *leg.* 1403.

[2] Commissione de' 26 Agosto 1574, *Estado*, Genova, *leg.* 1404.

[3] Simancas, *Estado*, Genova, *leg.* 1411.

festi l' assorbimento di tutti i poteri nella Corona, e la compressione costante di ogni libertà materiale e morale; funesti germi di quella immensa ruina della Monarchia Spagnuola, che si consumò appunto nel secolo immediato a questo Sovrano. Geloso della sua autorità e delle sue prerogative, vago di far conoscere al mondo ch' egli solo portava un sì gran peso, diffidente e sospettoso degli altri, stabilì il costume di scrivere ai suoi Ministri al margine delle lettere che riceveva, ora rispondendo semplicemente alle loro consulte ed ora aggiungendo punti nuovi. Un fatto che colpisce in Simancas l' osservatore, allorchè percorre gli atti del suo regno, è l'estrema applicazione che mettea negli affari; onde, come il Gachard ben dice, si troverebbe difficilmente, nella storia, un principe che abbia lavorato quanto lui. Le corrispondenze de' suoi Vicerè, de'suoi Generali, dei suoi Ambasciadori, i rapporti de' Ministri, le Consulte de' Consigli, tutto è pieno di postille e d' osservazioni critiche scritte di sua mano. Quando le lettere che ricevea eran molto lunghe, le facea suntare ed in margine scrivea le proprie decisioni: il che diceasi, nelle sue Cancellerie, *puntos de cartas*. Filippo II leggea tutto, rivedea le minute de' suoi Segretarî e vi facea correzioni. Così, dove Antonio Perez, in un abbozzo di lettera al Cardinal Granvela, de' 20 Dicembre 1574, avea scritto in terza persona, il Re corresse nella prima ed aggiunse in margine: *Mejor es que baya siempre en mi persona, que no en tercera persona, y asi lo guardad en todo de aquì adelante (Estádo, legajo 1059).* In una minuta di lettera al Conte di Fuentes, de' 17 Settembre 1595, sottolinea le parole *primero de Agosto* e scrive a margine: *Paréceme que no fue, sino ultimo de Julio. Mirese si es asi, y enmiendese en la cifra: que no es bien que lleven lds cartds ningun yerro, por pequeño*

Puntos de cartas.

Correzioni e postille di quel Re.

que sea (*Estado*, legajo 2223). Egli ha fin la mania delle annotazioni ed anche delle correzioni ortografiche. Talora le postille hanno maggiore importanza. In una autografa, sopra un biglietto di Granvela, 20 Febbraio 1581, Filippo II scrive: *Quando embié á don Juan de Çúniga á Nápoles, me pidió que fuese por poco tiempo. Y acordandome desto, y viendo tambien la falta que acá tengo de personas, me ha parecido que es conveniente llamarle, para occuparle en lo que acá me parecera mas convenir, y tambien me ha parecido que el duque de Ossuna sera á proposito para el cargo de Nápoles.*

D. Juan de Cúniga.

Don Juan de Cúniga, Principe di Pietraperzia, Gran Commendatore di Castiglia, Ambasciadore in Roma dopo il 1567, Vicerè di Napoli nel 1579, fu anche Consigliere di Stato sulla fine del 1582. Egli era stato *ayo* e *mayordomo mayor* del Principe Filippo, erede presuntivo della Corona. Lasciò Napoli nel Novembre del 1582 e tornò a Madrid. Morì nel Novembre del 1586.

Enorme mole della Monarchia Spagnuola.

Questa applicazione del Re e questa sua volontà di veder tutto dassè cagionavano necessariamente una lentezza deplorabile negli affari di una sì gran monarchia, qual era quella cui sovrastava Filippo II. Il suo impero infatti (dirò con un moderno scrittore, il Nencioni) era « uno dei più vasti e potenti, forse il più vasto che ricordi la storia». In Europa comprendeva la Spagna, il Portogallo, i Paesi Bassi e mezza Italia. In Asia aveva le Filippine, e le grandi Colonie Portoghesi. In America i suoi dominii si estendevano immensi dall'Equatore alla zona temperata. La sua rendita era dieci volte maggiore di quella dell' Inghilterra. Aveva un esercito di centomila uomini di truppe scelte e provate, e la forza navale di cento cinquanta galere. Le sue fan-

terie marciavano su Parigi, le sue navi minacciavano Londra. Riceveva e distribuiva da arbitro tutto l'oro dell'Occidente, tutti gli aromi dell' Oriente. » Eppure quest' uomo pretendeva regger tutto da sè la gran mole dei suoi Stati, discendendo sino alle particolarità più insignificanti e più minute!

Si specificano le carte della Segreteria di Stato, rimesse nel 1826.

Vivo interesse m' ispirarono le carte della Segreteria di Stato rimesse, nel 1826, all' Archivio di Simancas. Vi notai: la corrispondenza del Conte Paolo Zambeccari ed altre scritture che concernono Bologna (1722-1801); la corrispondenza del Duca di Uzeda, de' Cardinali Acquaviva, Bentivoglio, Portocarrero ed Orsini, del Duca di Grimaldi ecc., con altre lettere confidenziali che tutte riguardano il *Negociado* di Roma (1701-1788); scritture sui Conclavi, da cui uscirono eletti Innocenzo XI, Benedetto XIII, Clemente XII, Benedetto XIV, Clemente XIII e Clemente XIV (1668-1769); affari diversi colla Romana Curia (1715-1766); soppressione de'Gesuiti e faccende ad essi relative (1768-1802); pensione al Re Giacomo d' Inghilterra, corrispondenza del Cardinal di Portocarrero, con avvisi della morte di Benedetto XIV ed elezione di Clemente XIII ecc. (1707-1782); affari diversi concernenti lo Stato di Parma (1727-1788); corrispondenze del Marchese di Viviani, di Monino ecc., riguardanti il Granducato di Toscana (1770-1788); degli Ambasciadori del Duca di Savoja (1714-17); del Marchese di Vilamayor (1714-85); del Console Spagnuolo in Livorno (1707-98); corrispondenze che concernono gli Stati di Genova (1706-88), Venezia (1705-78), Napoli (1731-96); Coronazione di S. M. Siciliana (1736); corrispondenza di varî Ministri ed incaricati presso la Corte di Napoli; controversie fra Roma e Napoli; corrispondenza del Marchese Fogliani; particolare della famiglia reale di Napoli con

Corrispondenza dei Duchi di Uzeda e Grimaldi, dei Cardinali Acquaviva, Bentivoglio, Portocarrero ed Orsini.

Conclavi.

Gesuiti.

Elezione di Clemente XIII.

Coronazione di Carlo III.

Corrispondenza del Vicerè Fogliani,

della famiglia reale di Napoli,

quella di Spagna (1768-88); Dispacci del Duca di Liria; corrispondenze del Principe di Belmonte (1770) del Marchese di Sambuca (1779-85) del Marchese Caracciolo (1783-90), e, per di più, tutti i libri della corrispondenza del Marchese Tanucci (1737-83).

di Belmonte, Sambuca, Caracciolo, Tanucci.

Il così detto *Reservado de Nápoles* contiene una serie di libri legati, ove è la corrispondenza della famiglia reale di Napoli, con lettere scritte dal Re Carlo III a' suoi figli e ad altre persone in Napoli (1759-1782); un *legajo* di lettere originali dell' istesso Carlo, quand' era Re di Napoli e Sicilia, e dell'Infante D. Filippo a Ferdinando VI Re di Spagna (1752-55); un altro *legajo* di lettere originali indirizzate dal Re Ferdinando di Napoli a Carlo III suo padre (1775-85); altri *legajos* colla corrispondenza fra il Marchese Tanucci e la famiglia reale (1759-82).

Reservado de Nápoles.

Lettere originali di Carlo III, Ferdinando di Napoli ecc.

Per Sicilia in particolare, serbansi, fra queste carte di Stato, le corrispondenze del Marchese Villena (1705), del Vicerè Marchese di Bedmar (1706-7), del Marchese di Balbases ecc., sulle turbolenze di Palermo e Messina (1708-12), de' Marchesi di Bedmar e di Castel Rodrigo intorno a materie di Stato e Guerra (1711); un *legajo* di scritture, relativo al Tribunale della R. Monarchia (1708-15); più, otto libri legati in pergamena e che si riferiscono a beni confiscati in Messina e sua comarca a favore della R. Corte.

Turbolenze di Palermo e Messina.

Tribunale della R. Monarchia.

Beni confiscati in Messina.

Per Malta, vi è la corrispondenza del Ministro Spagnuolo e del Gran Maestro per gli anni 1706 a 1807.

Malta.

Sotto il titolo di *Investiduras y Feudos* incontrai un libro

Investiduras y Feudos.

legato, di 269 fogli utili; contenente le copie delle investiture del Regno di Sicilia, date da' Papi a' Re d' Aragona e Castiglia (1265-1599). Comincia dalla bolla costitutiva di Clemente IV a Carlo I d' Angiò (1265), che stabilisce una nuova famiglia reale nella persona di quel principe, con successione regolare, diretta o collaterale, fino al quarto grado, escludendo ogni sostituzione, adozione, o disposizione testamentaria. A Carlo I succede Carlo II, che regna dal 1285 al 1309; a costui il suo terzogenito Roberto, che governa dal 1309 al 1343; a Roberto la nipote Giovanna I (figlia del primogenito, premorto al padre) che muore il 1382. L'assassinio, ch' ella consuma del suo ventenne marito, Andrea d' Ungheria, apre un' èra disastrosa pel Reame di Napoli; la regia autorità lentamente deperisce per 118 anni, finchè Alfonso I detto il *Savio*, re di Aragona, si stabilisce diffinitivamente sul trono, nel 1442. A Giovanna I infatti era successo (non Luigi I d'Angiò, cui, in difetto di prole, ella aveva illegalmente adottato, rilasciandone investitura l' antipapa Clemente VII) bensì Carlo III di Durazzo, discendente collaterale di Carlo I, investito del regno dal legittimo Papa Urbano VI nel 1381. Eran venuti appresso Ladislao, primogenito di Carlo III, a cui diede investitura Bonifacio IX; la sorella di lui (morta senza figli) Giovanna II, di turpe memoria, investita da Martino V, ed Alfonso, già adottato da Giovanna e finalmente sottentrato a questi Angiò di Napoli, di Francia e di Durazzo. Ad Alfonso poi succede Ferdinando I, che ha l' investitura del Regno da Pio II e vive ancora al tempo dell' invasione di Carlo VIII. Così la raccolta di Simancas, proseguendo, ci conduce sino a Filippo III ed all' anno 1599.

Trovai inoltre le investiture di Siena, Parma e Piacenza (1722-46), ed altre carte di Stato importantissime, come

trattati di famiglia, e più documenti sul censo della chinèa. L'origine di siffatto tributo risale al primo Carlo d'Angiò, e, dopo diverse variazioni, fu da Leon X finalmente determinato in Ducati 7000 d'oro, oltre un cavallo bianco di andar soave *(chinèa)* riccamente bardato, che si presentava con gran pompa nella vigilia di S. Pietro. Sotto il regno di Ferdinando IV di Borbone, nel 1776, quistioni di precedenza cagionarono rumori e moti di popolo. Il Ministro Tanucci colse l'opportunità per sottrarsi all'obbligo di tale omaggio; e un Decreto del Re abolì la cerimonia, riservandosi adempierla come *mero atto di divozione* ai Santi Apostoli, quando a lui piacesse. Il Papa protestò, e, nel successivo anno 1777, la chinèa si tornò a presentare nella solita forma solenne. Era il tempo in cui la Regina Maria Carolina, entrata a far parte del Consiglio, avea fatto cadere il Tanucci, sostituendogli il Marchese della Sambuca. Nel 1788, la risoluzione di abolire la chinèa fu definitivamente presa e mandata ad effetto. Pio VI infatti, la vigilia di S. Pietro, se ne dolse in un'allocuzione, ed il Procurator fiscale della Camera Apostolica lesse una protesta. Questa seconda abolizione fu opera del Ministro per gli affari Esteri March. Caracciolo, e prende equivoco il Colletta attribuendola al Tanucci, sceso già nella tomba.—Notevole è pure la corrispondenza del Granduca di Toscana colla Corte di Spagna ecc.

Congressi.

Vi sono carte di grande interesse sul Congresso di Utrecht e sulla Quadruplice Alleanza, non che sull'affare della successione (1699-1738). Su questo periodo così importante della storia d'Europa, Simancas contiene documenti preziosissimi. Carlo V nasce nel 1500. Carlo II muore nel 1700. In questi due secoli, con precisione aritmetica, è circoscritto

il dominio di Casa d'Austria. Ma innanzi che Luigi XIV ne raccolga l'eredità contrastata, che spaventoso tramonto, che inaudita catastrofe presenta la discendenza di Carlo V! Prima ancora che Carlo II venga al mondo, Mazarino macchina a suo danno, e comincia quella rete d'intrighi che dura sessant'anni. Infermo, ravvolto in una trama permanente, contrariato sempre da insuperabili ostacoli (mentre negli immensi suoi Stati, al famoso ritornello *El Rey asi lo quiere*, legittimansi enormi abusi) il povero monarca lascia, morendo, la Spagna in condizioni simili a quelle, in cui versa la moderna Turchia: fors'anco peggiori. E mentr'egli ne lega il dominio ai Borboni di Francia, e Luigi XIV accetta per il nipote giovinetto di diciassett'anni, tutta Europa levasi in armi, dando principio a quella *guerra di successione*, che dovea essere una delle più vaste e lunghe e barbare imprese di umano sterminio che ricordi la storia. Benchè vari autori ci abbiano descritto siffatti avvenimenti, molto gli Archivi ci serbano tuttavia ad imparare.—Nè ometterò in Simancas le carte concernenti il matrimonio del Re di Napoli con una delle Arciduchesse, ed i Congressi di Cambray, Soissons e Francfort [1].

Estados de Italia.

Il *Negociado de Estados de Italia* comprende le corrispondenze concernenti Napoli, Parma e Toscana per gli anni 1729 a 1788.

Legajos y Libros Inconnexos.

I *Legajos y Libros Inconnexos* riguardano poi negozi d'Italia, pace, elezione del Re de' Romani ecc. ecc. per gli anni 1724 a 52.

Basilica di S. Maria Maggiore.

Ometto altri documenti, che interessano la storia della Basilica di S. Maria Maggiore, o concernono le opere del celebre Cardinal Norris ecc.

[1] Un Catalogo di trattati internazionali, che serbansi nell'Archivio di Simancas, è stato pubblicato nella *Revista de Archivos y Bibliotecas.*

Passando ora alla *Negociacion de España*, accennerò ai documenti sulla morte del Principe D. Carlos; alle Consulte e Note sopra affari di Stato della Segreteria d'Italia; non che alle tante altre scritture, che riferisconsi o ad ostilità commesse da' Genovesi contro sudditi della Corona di Spagna (1690-94) o al Calabrese che si spacciò per Don Sebastiano Re di Portogallo (1603); o a questi altri argomenti: venuta del Marchese de los Velez in Italia; Parlamenti e negozi di Sardegna (1641 e 42, 1669, 1678, 1697); navigazioni genovesi alle Canarie (1650); spedizione di Corsica (1554); vittorie d'Italia (1528); lettere ed avvisi secreti sulle cose di Roma, Napoli ecc. negli anni 1554 e 55; stato d'Italia nell'anno 1597; viaggio di Filippo II in Italia (1548) con lettere originali dello stesso Principe a Don Juan Vasquez de Molina, scritte dalle coste della Catalogna e della Liguria sopra affari di Stato [1]. Altre scritture riguardano la pace d'Italia (1630); i soccorsi da inviare a Napoli (1639); le misure di precauzione contro il contagio in Italia (1656); o contengono lettere e dispacci pel Duca di Alburquerque, Governatore di Milano (1566); di nuovo, intorno ai soccorsi da inviare a Napoli (1632); Consulte, Lettere, Relazioni ecc. sullo stato di Napoli e dell'armata agli ordini dei Marchesi di Santa Croce e Villafranca (1635); relazione dello stato politico e militare di Napoli, presentata dal Marchese di Caracena (1659); rappresaglie contro Nizza ed One-

Negociacion de Espana.

Il falso D. Sebastiano di Portogallo.

Documenti varii.

[1] Nell' *Historisches Taschenbuch* (VI ser. 1883) si legge un diligentissimo studio del Maurenbrecher sugli Anni di studio di Filippo II di Spagna, vivente il padre, e, precisamente, dal 1543 al 1556. Attingendo alle fonti contemporanee, italiane e spagnuole, l'A. espone, con copiose particolarità, i disegni di matrimonio pel giovine principe, gli affari d'Italia, la cessione di Napoli e Milano a Filippo, e finalmente l'attribuzione che si fece alla Corona Spagnuola del Vicariato Imperiale sull'Italia.

glia (1639); minute di Dispacci dell'Imperator Carlo V, che recavasi in Italia, dati da Nizza, Villafranca ecc. (1538); arrivo in Palermo del Conte di Aguilar colla squadra (1683); lettere di felicitazione per la vittoria di Pavia e pel matrimonio dell'Imperatore Carlo V coll'Infanta Donna Isabella di Portogallo (1525); diverse scritture che toccano la condotta e la prigionia del Principe di Piombino, Tenente Generale dell'Armata del mare (1694); ordini sulla guerra con Francia e col Papa (1557); quadro in pietra a cui lavorava Tiziano (1554) ecc. Sul famoso pittore trovansi parecchi documenti ne' *legajos* 106, 1326, 1329, 1336, 1472; se non che fu ottimo pensiero di avere riunite in un fascicolo a parte tutte le lettere di lui, aggiuntevi alcune minute di mano del Re, che lo concernono.

Arrivo in Palermo del Conte di Aguilar.

Tiziano.

Vi è pure nella *Negociacion de España* alcun documento relativo a Colombo.

Abdicazione di Carlo V. Corrispondenze di quell'epoca.

Le carte di Castiglia forniscono documenti di un pregio inestimabile sull'arrivo di Carlo V in Ispagna, dopo la sua abdicazione; sul suo ritiro nel Monastero di Yuste, che Robertson e tutti gli storici belgi, francesi, inglesi e tedeschi han malamente detto *Saint Juste* e sulla sua morte [1]. La collezione dei documenti, che concernono quest'ultimo periodo della vita di Carlo V, è assai voluminosa: comprende le corrispondenze dell'Imperatore con Filippo II, colla Principessa Giovanna Governatrice dei Reami di Spagna e col Segretario di Stato Juan Vasquez, che risedeva presso di lei. Vi si trovano le corrispondenze di Martino de Gatzelù, Segretario dell'Imperatore, di Luis Quijada, suo maggiordo-

[1] V. Gachard, *Retraite et mort de Charles. Quint au Monastère de Yuste. Lettres inédites publiées d'après les originaux conservés dans les Archives Royales de Simancas.* In 8°, 3 voll. 1854-55, non che i *Bullétins de l'Académie de Belgique*, tomo XII, p. 241-261.

mo, e de' suoi medici coll' istesso Vasquez, per tacere di molte altre carte di diversa natura. È grave danno, che siasi perduto il prezioso manoscritto dei *Commentarî*, che Carlo V volle scriver di sè, sull'esempio di Giulio Cesare [1].

I Commentarii di Carlo V.

La *Negociacion de Flandes* comprende Consulte, Minute, Dispacci, Lettere e Transazioni colle province insorte: notevolissime sono le lettere del Duca d'Alba per la loro mirabile precisione [2]. Più, scritture concernenti la Lega di Francia, le spedizioni contro i pirati, l'impresa di Filippo II contro l'Inghilterra (1580 e 89) ed altre carte interessanti. Seguono le scritture relative alle *Negociaciones* di Portogallo (e fra esse quelle per la rivoluzione degli anni 1636-1639) Francia, Inghilterra, Germania, Amburgo, Sassonia, Prussia, Polonia, Russia, Svezia, Danimarca, Svizzera. L'*Indiferente de España y Norte* risulta di Consulte, Decreti, Note e Viglietti intorno alle imprese contro Tunisi e la Goletta (1662-68); alla guerra con Francia (1689-90); al commercio con le Indie Orientali; all'Armata navale di Fiandra; alla venuta delle squadre inglese ed olandese nel Mediterraneo, in cooperazione colla squadra spagnuola (1694) ecc.

Negociacion de Flandes.

Altre *Negociaciones.*

Indiferente de España y Norte.

Tra le cose d'*Inghilterra*, vi sono pure interessanti scritture sul commercio con le isole Canarie e coll' America, sopra *asientos de Negros* ecc; come, sotto la rubrica di *Portogallo*, trovansi i documenti su' confini dell' America meridionale, la delimitazione delle nuove conquiste ecc. Parecchi altri, sotto il titolo di *Ambasciata d' Inghilterra*, riguardano affari d'America, Honduras, Riotinto, la Flo-

Inghilterra.

Portogallo.

Ambasciata d' Inghilterra.

[1] Veggasi una Nota del Gachard sui *Commentarî*, inserita nei *Bullétins de l'Académie de Belgique*, t. XII, p. 29.

[2] La corrispondenza del Duca d'Alba è stata pubblicata, nel 1850, dal Gachard.

Avvertenza.

rida ecc. Avverto qui, che dal titolo di *Fiandre*, *Portogallo* ecc. che hanno le carte di Stato, non se ne può affatto dedurre, che nulla contengano di relativo al nostro paese. Così le carte di Stato, Fiandre, sono in gran parte estranee ai Paesi Bassi e riguardano la Spagna, l'Italia, le Indie e gli altri Stati, che facean parte della Monarchia Spagnuola. Esse ordinaronsi nella Sezione di *Carte di Fiandre* per la sola ragione, che Carlo V trovavasi nei Paesi Bassi, quand'esse furono scritte o ricevute.

Segreterie Provinciali.

Passiamo ora alle Sale delle *Segreterie Provinciali*, *o dei Consigli d'Italia, Fiandre e Portogallo,* che interessano Milano, Napoli, la Sicilia e i due Stati che testè citai. Chiamaronsi pertanto *Segreterie Provinciali* quelle dei Consigli, che furono stabiliti a Madrid presso la persona del Sovrano per gli affari delle menzionate province, i cui numerosi *legajos* sono oggi ancora nel medesimo stato, in cui erano, quando vi si recarono dalle diverse Segreterie. Fu precisamente l'anno 1562, che il Re Filippo II eresse il *Supremo Consiglio d'Italia*, perchè vi si trattassero gli affari concernenti gli Stati, che la Monarchia Spagnuola possedeva in Italia; Ducato, cioè, di Milano, Regno di Napoli e le Isole di Sicilia, Corsica e Sardegna. Da ciascuno dei detti Stati si prendeva un Ministro, che avea titolo e dignità di *Reggente del Supremo Consiglio d' Italia.* Tutti insieme, con alcuni giureconsulti spagnuoli, costituivano il ripetuto Consiglio, risedente a Madrid. Reggenti per la Sicilia furon successivamente Vincenzo Percolla, Agostino Gisulfo, Raimondo Ramondetta, Francesco Saladino, Giovambattista Celestre, Modesto Gambacurta, Giovanni d'Alagona, Mario Cannizzaro, Pietro di Alagona, Pietro Corsetto, Giuseppe Napoli, Rocco Potenzano, Pietro di Gregorio, Ascanio Ansalone, Orazio della Torre, Diego Ioppolo, Vincenzo

Erezione del Supremo Consiglio d'Italia.

Reggente del Supremo Consiglio d'Italia.

Elenco dei Reggenti Siciliani.

Denti, Pietro Oliveri, Giovanni Ramondetta, Antonino Giuriati, finchè il Regno passò nelle mani di Vittorio Amedeo di Savoja.

Fu tra i Presidenti più famosi del Consiglio d' Italia il Cardinal Diego de Espinosa, creatura di Filippo II, la cui caduta non fu meno straordinaria della sua elevazione.— Circa alla Segreteria del Consiglio, tennela sino al 1579 il Commendatore D. Diego de Vargas, e, lui morto, D. Gabriele de Zayas antico ufficiale della Segreteria di Stato.

Il Presidente Card. de Espinosa.

Segretarii del Consiglio, Vargas e Zayas.

Le carte del Consiglio d'Italia vanno dal 1555 al 1700. I documenti relativi alle Fiandre cominciano dal governo del Duca d'Alba in poi. Quelli concernenti il Portogallo abbracciano, per un lungo corso di anni, la corrispondenza privata, che tenevano col Sovrano i suoi agenti in Roma, i Vicerè di Portogallo, i Vicerè delle Indie, gli Arcivescovi di Lisbona ecc.; o le carte relative ad armamenti di flotte per le Indie.

Epoca delle carte.

Ma per venire all'Isola nostra, Le dirò, Ill.mo Signor Soprintendente, che ho trovato nel *Negociado de Sicilia* consulte originali, minute, copie, provviste d'impieghi, posti e dignità d'ordine ecclesiastico, politico, militare ecc. dal 1562 al 1699.

Negociado de Sicilia.

Nel *legajo* 1034 m'incontrai in una Consulta sul famoso quadro dello Spasimo, ed altra ancora ne avvertii nel *legajo* 1035. Qualche documento riguarda l'Inquisizione. La corrispondenza de' Vicerè, Magistrati, Ministri ecc. colla Corte va dal 1640 al 1699. Vi sono perciò lettere de' Vicerè Don Francisco de Mello, Marchese de los Velez, Cardinal Tri-

Quadro dello Spasimo.

Inquisizione.

Lettere de' Vicerè ecc.

vulzio, Duca dell'Infantado, e d'Ossuna, Duca d' Alburquerque, dell'Arcivescovo di Palermo (1658 e 59), del Conte di Ayala (1660-62), del Duca di Sermoneta (1683) ecc.—

Scritture in cifra, che riguardano Messina.

In un *Negociado* a parte, col titolo *Mesina*, si son collocati tutti i *legajos* di scritture (talune delle quali in cifra) relativi ad affari della detta città, alla Zecca, al porto franco, alla residenza della Corte, alle lagnanze di Messina e specialmente alla sua insurrezione (1576-1695). Vi è un libro legato in pergamena col titolo *Relaciones de bienes confiscados á Mecineses;* un altro di *Relacion y resumen delo resuelto tocante á Mecina en tiempo del Virrey D. Vicente Gonzaga;* parecchi poi concernono la fabbrica della Cittadella.

Visite d'Italia.

Tra' le carte delle *Segreterie Provinciali* prendono distinto posto, e formano una cospicua serie a parte, le così dette *Visite d'Italia*, che comprendono i processi verbali delle Visite fatte a varî tribunali, ne' Regni di Sicilia e di Napoli e nello Stato di Milano; libri legati, quaderni sciolti, *legajos* ecc. con Istruzioni date a' Visitatori Generali, registri di dispacci toccanti la Visita, lettere ed altre scritture de' varî funzionarî, relazioni intorno agli ufficî che vendevansi ed allo stato in cui trovavansi i castelli ecc. in tempo della Visita, conti, pagamenti, denunzie, memoriali, citazioni spedite da' Visitatori, carichi e discarichi de' varî ufficiali, processi contro diverse persone ed in una parola, gli atti tutti svariatissimi d'una Visita.

Inventarii delle Visite.

Di queste Visite esistono in Archivio i seguenti Inventarii: *Inventario de las Visitas del Estado de Milan, que ay en estos Reales Archivos de Simancas. Hechos por Don Antonio de Hoyos, Cavallero de la Orden de Santiago, Se-*

cretario del Rey nuestro Señor y Visitador y Superintendente de los dichos Archivos Reales. Por mandado del Rey nuestro Señor Don Phelipe 4°. En Simancas á quinze de Julio 1630.—Inventario de las Visitas del Reyno de Sicilia que ay en los Reales Archivos de Simancas. Hecho por Don Antonio de Hoyos, Cavallero de la Orden de Santiago, Secretario del Rey nuestro Señor, Visitador y Superintendente de los dichos Archivos Reales. Por mandado del Rey nuestro Señor Don Phelipe 4°. En Simancas a quinze de Julio 1630. In quest' ultimo Inventario egli avverte, in un'occasione; che le faine del Castello aveano dislegato talune scritture e maltrattatele in maniera da non potersi rimettere a luogo proprio (*otros diversos generos de papeles, que por averlos descuadernado las gardunas estan fuera de su lugar y no se pueden reducir á él por estar maltratados*). **Danni recatì alle scritture dalle faine del Castello.**

Per le *Visite del Regno di Napoli*, serba l'Archivio documenti, che vanno dal 1369 al 1700, ed in particolare gli atti delle Visite fatte da D. Gaspare de Quiroga (1559-1565) con documenti anteriori al 1536; da D. Sancio de Corroca, D. Juan Duarte e D. Lope de Guzman (1574-1584), con documenti anteriori fin dal 1505, e finalmente da D. Juan Beltran da Guevara, Vescovo di Badajoz ed Arcivescovo di Salerno (1605-1616). Da siffatte scritture apparisce, che i reclami de' sudditi a questo unicamente approdavano; che il Governo Spagnuolo destinasse speciali Visitatori nelle province soggette; questi poi citavano i diversi funzionarî a render conto del loro operato; riparavano qualche ingiustizia; però ben sovente, poco rimedio apportavano a' tanti mali della dominazione straniera. Così, pel Regno di Napoli, vediamo comparire dinanzi a questo straordinario Tribunale il Reggente stesso del Consiglio Collaterale, il Pa- **Visite del Regno di Napoli. Concetto che dobbiam farci delle Visite. Funzionarii chiamati dinanzi al Visitatore.**

trono del Fisco, il Governatore della R. Casa Militare, i Luogotenenti della Dogana, il Tesoriere Generale, il Cassiere della R. Tesoreria, il Veditore e il Pagatore delle R. Galere, l'Auditore dell'Esercito, il Protomedico, il Maggiordomo dell'Arsenale, il Credenziere delle Strade, il Corriere Maggiore, il Procuratore Fiscale e i Giudici Criminali della Gran Corte della Vicaria, i Giudici e Maestri d'atti, il Presidente, il Luogotenente ecc. della R. Camera della Sommaria, gli impiegati ed ufficiali del Sacro Regio Consiglio della R. Cancelleria, della Dogana Grande, del Consiglio di Capua, della Bailia, della Dogana del sale, della Zecca della Giustizia, della Zecca della Moneta, del Tribunale dell'Ammiragliato, del Tribunale della gente di guerra, della Scrivania di Razione, de' Tribunali delle arti della seta e della lana, della Gabella e Corte delle meretrici, della Dogana delle pecore; poi, Razionali della R. Camera, Scrivani del Registro, Scrivani di Camera, Governatori, Tesorieri, Vicesecreti, Avvocati Fiscali delle Audienze, Avvocati e Procuratori dei poveri, funzionarî delle Audienze Provinciali, Maestri Portolani, Credenzieri delle Dogane, Impresarî del biscotto, Percettori delle significatorie, Giustizieri della grascia, Capitani della guardia di giustizia, ecc. ecc. Molte carte interessano Avellino, Barletta, Capitanata ecc.

Visite dello Stato di Milano.

Per lo *Stato di Milano*, le Visite vanno sino al 1682. Però serba, in particolare, l' Archivio di Simancas gli atti delle Visite generali, fattevi da Don Andrea de la Cueva (1559-1564); da D. Luis Castilla (1581-1588) e da D. Filippo De Haro (1606-1620) ne' quali atti scorgonsi chiamati a dar conto de' fatti loro il Reggente del Consiglio Collaterale di Milano, il Senato, il Vicario e i Dodici di Provvisione, il Veditore Generale, il Consiglio Secreto, i Governatori de' Castelli, i due Questori del Magistrato Ordinario e dello Straordinario ecc.

Pel *Regno* poi *di Sicilia* ho trovato le visite di D. Diego de Cordova (1538); di D. Antonio Agustin (1559); di D. Gregorio Bravo de Sotomayor, con documenti anteriori al 1571; di D. Ochoa de Luyando, con documenti fin dal 1586; di D. Alfonso Florez Valdes (1652-56), D. Pedro Valero e Bartolomeo Ybañez Cordente.

Visite del Regno di Sicilia.

I varî funzionarî son chiamati a giustificarsi de' carichi fatti loro, e, fra gli altri, il Consultore e il Segretario del Vicerè; il Maestro Portolano; il Tesoriere Generale e il Luogotenente di Tesoriere; il Maestro Segreto; l'Avvocato Fiscale; il Protonotaro Generale col suo Luogotenente e Coadiutore e cogli altri ufficiali; il Corriere Maggiore; poi, Segretarî del Regno; Presidente, Giudici Criminali, Commissarî, Sollecitatori, Delegati, Collettori de'dritti del bollo, Maestri Notari, Archivarî della Gran Corte; Presidente, Maestri Razionali, Avvocati, Procuratori, Sollecitatori fiscali e Delegati del Tribunale del Patrimonio; Giudici e Maestri Notari del Concistoro; Giudici di Appello; Procuratori de' poveri; Giurati e Maestri Giurati della Camera Reginale; Pretore e Giurati di Palermo; Giudici, Notai, Archivi della Cariorte Pretoriana; *Alguacil* Reali; Governatori ed altri Ministri della *Tavola* di Palermo; Stratigò di Messina; Luogotenente e Giudice dello Stratigò; Agente Fiscale ed Esattore delle pene della sua Corte; Capitani di giustizia; Commissarî e Giudici delle Corti Capitaniali; Maestri Notari del Capitano; Credenzieri ed ufficiali della R. Zecca; Maestri di *prueba*; Maestri di Zecca; Maestro Razionale della Deputazione del Regno; Maestro Notaro de' Maestri Notari; Esaminatore de'Notari; Maestro Notaro ed ufficiali del Caricatore dell' annona; Maestro Notaro e Procuratore Fiscale del Maestro Portolano; Maestro Notaro dell'Uditore Gene-

Diversi funzionarii.

rale; Fiscale della R. Secrezia; Giudici, Pesatori, Maestri Massari, ufficiali della R. Dogana; Percettori, Collettori, Esattori di gabelle, Collettori della decima e tarì; Razionale dell'Ufficio del Conservatore; Detentore de' libri della Tesoreria; Governatori; Secreti; Vicesecreti; Conservatori; Sindicatori; Maestri Portolani; Viceportolani; Guardiani del Porto; Auditore e Procuratore dell' Infanteria Spagnuola; Capitani d'Infanteria, Capitani d'Artiglieria, Capitani di Cavalleria, Capitani e Tenenti de' Cavalleggieri, Alfieri, Sergenti Maggiori, Capitani d'armi e *ad pestem*, Capitani della numerazione della milizia, Capitani di notte, Capitani de'boschi, ufficiali delle galere, Veditori, Contadori, munizionieri, magazzinieri, castellani, vicecastellani, carcerieri etc.

Mi sien ora permesse pochissime parole su' menzionati Visitatori.

Visite di D. Diego de Cordova.

La visita a' Ministri ed ufficiali del Regno di Sicilia, fatta da D. Diego de Cordova per commissione dell'Imperatore Carlo V, cominciò nel 1538.

Di D. Antonio Agustin.

Altra visita fece in Sicilia (e vi fè anche incetta di codici) il celebre D. Antonio Agustin, Vescovo e letterato notissimo, nel 1559. Paiono del suo tempo due processi, ch'esistono in questa categoria di scritture; l'uno contro lo Stratigoto e i Giudici di Messina, il Maestro Giustiziere, il Luogotenente e i Giudici della Gran Corte; l'altro contro il Marchese di Terranova. A'quali si può aggiungere un terzo processo, fatto contro i Provveditori de'Castelli del Regno.

Di D. Gregorio Bravo de Sotomayor.

Filippo II, mosso dalle tante lagnanze che gli giungevano dal Regno contro il Vicerè Colonna, vi spedì un Visitatore, e fu D. Gregorio Bravo de Sotomayor; non già *Giorgio*

Bravo, come lo chiama il Palmeri [1] nè *Gregorio Bracco* secondo scrive il Di Marzo. [2] Venne costui spedito Visitatore in Sicilia, per metter fine agli abusi e punire i magistrati, che avesse trovato colpevoli. Depose infatti di ufficio il Maestro Portolano, il Tesoriere Generale, uno de' Maestri Razionali ecc., riparò, fra le altre cose (secondo si scorge dagli atti della Visita) al mal governo ed agli abusi commessi da D. Giuseppe de Requesenz, Conte di Buscemi, nelle terre della Ferla; ma il Vicerè potè eludere i colpi temuti. Par che il Bravo sia venuto in Sicilia in Ottobre 1582, e rimastovi sino al 1586. A lui si accenna appena nelle *Notitie di successi varî nella città di Palermo* dell' Auria, e nel *Diario* di Paruta e Palmerino.

Il Licenziato D. Ochoa de Luyando, Visitatore, dopo il Bravo, degli Uffiziali del Regno, par sia venuto in Sicilia nel 1608, e rimastovi sin dopo il 1609. Nel *Diario* di Paruta e Palmerino vien chiamato male D. Ochea [3] ed anche inesattamente dal Buonfiglio *D. Occhiva de Loyando.* [4] Se si studieranno un giorno i documenti di Simancas, si potrà vedere ciò, che questi due straordinarî inviati operarono nell'Isola ed in che guisa adempirono la lor commissione. Di D. Ochoa de Luyando.

Le *Visite di Sicilia* van tutte comprese in non meno di 106 *legajos*. Una nota in fine del rispettivo Inventario avverte, che il 3 Novembre 1657 si aggiunse all'ultimo *legajos* un altro grande, risultante di trenta documenti e di alcune carte sciolte sulle spese della Visita di Sicilia dal 1586 al 1607, che liquidaronsi al tempo di D. Ochoa de Luyando. Numero de' *legajos.*

[1] *Somma della Storia di Sicilia,* vol. V, pag. 59, ediz. 1840.
[2] *Bibliot. Stor.* vol. I, pag. 103.
[3] Di Marzo, *Bibliot. Stor.* vol. I, pag. 148.
[4] *Hist. Sicil.* Messina, 1738, p. III, lib. IV, pag. 446.

Le scritture tutte giungono sino al 1686. Un *legajo* è di Consulte del Consiglio e della Giunta delle Visite (1607-1642). Un altro concerne la Visita delle galere, che fu fatta nel 1653.

Visita in Napoli di D. Gaspar de Quiroga.

A me non è lecito per ora, che additarle alcuni volumi più importanti, che fermarono la mia attenzione. Essi sono un libro legato in pergamena, che porta il titolo di ***Registro de cartas de importancia escritas por Monseñor Gaspar de Quiroga del Consejo de Su Magestad y su Visitador en el Reyno de Nápoles mi Señor***, 1540-58, che sarebbe tutto da esaminarsi; un *legájo* di scritture della visita speciale, fatta nel 1558, dal P. Giovan Girolamo Dommer, dello Stato di Melito, proprio del celebre confidente e Segretario di Filippo II, Ruy Gomez de Silva; il processo contro i Piccinardi ed altri banditi di Cremona, a'tempi del Visitatore dello Stato di Milano D. Luis Castilla; un altro di *Cuentas de Alemanes y Castillos*, degli anni 1579-83, relativo alle guarnigioni d'Italia, monumento funesto, con molti altri volumi pur concernenti lo Stato di Milano, delle straniere preponderanze nella nostra penisola; un libro legato, scritto in italiano, che contiene curiose notizie sulla Cavalleria e sul modo di montare, su'presidî, sulle annate, non che sulle città di Alessandria, Como, Cremona, Lodi, Novara, Pavia, Tortona, Vigevano e sulla edificazione di ciascuna di esse, con altre informazioni intorno allo Stato di Milano; il *legajo* n. 14 delle *Visite di Sicilia*, che contiene otto tomi de'carichi e delle cautele raunate contro D. Pompeo Colonna Stratigò di Messina e suoi ministri ed ufficiali; l'altro di n. 15, che è il processo contro un altro Stratigò di Messina e personaggio notissimo nell'istoria nostra, qual fu il Marchese di Briatico; gli altri processi contro i non men conosciuti

Visita dello Stato di Melito.

Processo dei Piccinardi.

Conti di guarnigioni tedesche.

Città del Milanese.

Carichi contro D. Pompeo Colonna Stratigò di Messina.

Processo contro il Marchese di Briatico.

Altri processi.

D. Çarlo de Avalos Generale della Cavalleria Leggiera di Sicilia e D. Giovanni de Osorio Çapitano de' Cavalleggieri; un *legajo* che abbraccia gli anni 1575-86, de' tempi della Visita di Gregorio Bravo de Sotomayor e racchiude varie scritture sopra il Tarì di Messina, lo Stratigò, le Artiglierie ecc. una relazione sulla gente di guerra di Sicilia, lettere e memoriali sopra diversi particolari della Visita, sospensioni, informazioni di processi importanti relativi ad alcuni funzionarî dell'Isola; un altro libro, del 1608, e perciò dei tempi del Visitatore D. Ochoa de Luyando, ed è di scritture presentate dalla città di Messina perchè le si conservassero i suoi antichi privilegî; finalmente un altro *legajo*, che va dal 1560 al 1612, e comprende documenti, per la maggior parte incompleti, sopra Visite di Napoli e di Sicilia. **Privilegi di Messina.**

Ma di questi atti delle Visite troverà più minuto ragguaglio nell'Inventario che ne ho formato. Qui solo avverto, che non di raro i volumi sono foliati arbitrariamente ed a capriccio e che essi contengono documenti sciolti intercalati. **Foliazione.**

Però non voglio lasciare questa categoria di carte, cioè, delle *Visite d' Italia,* senza far menzione di un importante manoscritto, con legatura di cartone, in lingua italiana, che non so come si trovi fra le Vísite, e nell'Inventario figura come *Relazione di varî punti storici appartenenti a Germania, Spagna, Francia, Italia, Inghilterra di Federico Badoero, Ambasciadore presso l'Imperatore è il figliuolo di lui, Filippo II.* **Relazione di Fed. Badoer.**

Federico Badoer, veneziano, facondo oratore ne' pubblici Consigli ed accorto negoziatore all'estere Corti, nacque in Alvise nel 1518 e morì nel 1593. Nel 1547, fu spedito al **Chi fosse il Badoer.**

Duca di Urbino Guidobaldo II Della Rovere; della quale sua missione diè conto in una *Relazione del Ducato di Urbino*, che venne tratta da una miscellanea del Museo Correr di Venezia, ed in questa città edita, nel 1856, dal dottor Vincenzo Lazari; ripubblicata poscia nel tomo V, serie II, della Raccolta dell' Albéri. Nel 1548, andò a complimentare, a Genova, per la Repubblica Veneta, Filippo Principe di Spagna, che muoveva alla volta delle Fiandre, e ad accompagnarlo nel suo passaggio per gli Stati Veneti. Lo troviamo nel 1549 Ambasciatore al Re de' Romani; nel 53, in Inghilterra; e sullo scorcio del 54, presso Carlo V per far opera di giovare a' Sanesi, stretti dal Duca Cosimo; ambasceria quest'ultima che durò più anni. Passato poi l'Imperatore in Ispagna, il Senato ingiunse al Badoer di rimanersi nella stessa qualità a Corte di Filippo II. Frutto di questa doppia legazione presso l'Imperatore e il Re di Spagna è quel copiosissimo documento, dell' anno 1557, che leggesi presso l' Albéri, serie I, volume III, tratto principalmente dal codice Capponi e che fu messo a profitto, tra gli altri, dal Mignet. Sarebbe a vedere in che rapporto stia il manoscritto da me trovato in Simancas colla Relazione complessiva stampata dall'Albéri.—Pare che il Badoer, tornato di Spagna, stanco forse della diplomazia, siasi dato pressochè intieramente alla letteratura. Infatti, nel 1558, fondò la celebre *Accademia della Fama*, che visse breve, ma luminosa vita fino al 1561. Il Badoer si trovò stretto in amicizia co'migliori ingegni de'suoi tempi, quali furono Pietro Bembo, Claudio Tolomei, Daniello Barbaro, Luca Cortile, Ludovico Dolce, Pietro Aretino e Paolo Manuzio.

Varios della Segreteria Provinciale di Sicilia.

Mi fermerò ora sopra un' altra categoria di carte della *Segreteria Provinciale di Sicilia*. Sotto la rubrica di *Varios*

ho trovato, per gli anni dal 1426 al 1696, Decreti, Memoriali, commendatizie per Vescovati, Abbazie ecc., documenti in appoggio al Patronato del Re; altri relativi a concessione di tratte, vendita di *tande* regie, compra di gabelle ecc. Un *legajo* riguarda il litigio fra il Cardinal Barberini e D. Mariano Opezzinga per la Baronia di Palazzo Adriano. Un altro è relativo alla vendita di Çaccamo, fatta dall' *Almirante* di Castiglia, D. Juan Alonso Henriquez de Çabrera, a D. Filippo di Amato Principe di Galati, nel 1647. Un terzo concerne la vendita della città di Çapizzi, fatta al Conte di Gagliano nel 1630. Un quarto la vendita di Çastania al Marchese del Çasale. Un quinto la vendita dello Stato di Francavilla al Duca di Sperlinga, dello Stato di Pettineo al Duca di Camastra, di Monciuffo al Principe di Palagonia, di Aci S. Antonio e Aci S. Filippo al Principe stesso di Palagonia. Un sesto la vendita della città di Patti al Duca della Montagna. Un libro grande, legato in pergamena, contiene le dichiarazioni originali o relazioni giurate, che diedero i Ministri ed impiegati civili e militari di Sicilia, intorno agli obblighi ed agli emolumenti annessi alle loro cariche rispettive, in adempimento de' Reali Ordini del 9 e del 25 Giugno 1629. Una serie di carte riguarda la rivoluzione di Palermo del 1647, fatta al grido di *Pan grande y quita gavelas* (pane grande e abbasso le gabelle). Vi sono gli atti del Parlamento tenuto in Messina nel 1664; carte intorno a rappresaglie esercitate su' beni de' sudditi francesi, stante la dichiarazione di guerra colla Francia; altre sul trattato di pace conchiuso fra i Gabinetti di Madrid e di Versailles (1679); altre su rappresaglie contro gli Inglesi e trattato di pace fra Spagna ed Inghilterra (1630); soccorsi alla Repubblica di Ragusa danneggiata dal tremuoto, Religione di Malta, ecc.

Baronia di Palazzo Adriano.

Vendite di Caccamo, Capizzi, Castania, Francavilla, Pettineo, Aci, Palagonia, Patti ecc.

Obblighi ed emolumenti de' pubblici ufficiali in Sicilia.

Rivoluzione di Palermo nel 1647.

Parlamento del 1664.

Trattati di pace del 1679 e del 1630.

Ragusa, Malta

Perdita di Taormina.

Cappella Palatina di Palermo.

Duca d' Ossuna.

Ho anche rinvenuto parecchie scritture relative al processo contro D. Carlo Ventimiglia Conte di Prades per la perdita di Taormina, della quale era Governatore; un riassunto della storia della Real Cappella Palatina a cominciare dalla sua fondazione; copie di documenti che riguardano il Duca di Ossuna ecc. ecc.

Altre materie.

Ustica.

M' imbattei pure in altri documenti, che riguardano gli argomenti che soggiungo: Cappella Regia di Palazzo, Università degli Studî in Catania, Crociata, Decime ecclesiastiche, Galere e gente di guerra, Spese segrete de' Vicerè, Ospedale degli Italiani in Madrid, Popolazione dell'Isola d'Ustica, Ufficî di Maestro Giustiziere del Regno, Maestro Notaro della Cancelleria, Maestro Portolano, Auditore Generale, Maestro Secreto ecc., mezzi adottati per soccorrere Milano e il Duca di Savoja, litigî fra le monache de' Sette Angeli in Palermo e i Gesuiti del Collegio Massimo, controversie dell' Arcivescovo di Palermo col Vicerè Conte di Ayala e col Giudice della R. Monarchia, titoli di nobiltà, Vicarî Apostolici che intendea inviare in Sicilia la Romana Corte, *Exequatur* dei Brevi, competenze fra il Cardinal Doria e il Giudice della Monarchia ecc. ecc.

Registri di Consulte.

Un' altra categoria di carte, sempre relative alla Sicilia, è quella de' *Registri di Consulte di ufficio*, in libri legati in pergamena, che concernono ogni sorta di affari di Governo, Stato, Guerra, Azienda del Regno e vanno dal 30 Luglio 1586 a fin di Marzo 1700.

Consulte di Parti, Dispacci, ecc.

Seguono i *Registri di Consulte di Parti,* che riguardano ogni sorta di negozî di particolari, dal 1597 al 1696; i *Registri di Consulte e Dispacci di Ufficio* sopra affari di

Messina ed in particolare della sua rivoluzione, dal 1667 al 1677 i *Registri di Consulte di Chiese, Spogli ed Opere Pie*, dal 1598 al 1698; i *Registri di Decreti*, *Biglietti ed Ordini Reali* comunicati dai Segretarî di S. M. sopra ogni sorta di negozî, così di ufficio come di particolari, dal 1607 al 1699; i *Registri di Dispacci di ufficio* sopra ogni sorta di negozî di Stato, Governo, Azienda e Guerra, dal 1560 al 1699; i *Registri di Dispacci di Parti*, che contengono tutti i dispacci o lettere indirizzate ai Vicerè e ad altri ufficiali intorno a negozî di particolari, quali che si fossero, dal 1560 al 1699; i *Registri dei Privilegi* concessi da Filippo II, Filippo III, Filippo IV e Carlo II dal 16 Gennaio 1556 al 1601; i *Privilegi di Sicilia* largiti da Filippo III dal 1598 al 1621 e quelli infine ottriati da Filippo IV e Carlo II, dal 1621 al 1697. **Rivoluzione di Messina.**

Le carte della *Segreteria Provinciale di Napoli* vanno dal 1560 al 1704 e contengono (oltre le Visite) Decreti (1588-1700); Consulte originali (1560-1691); Registri di privilegi ottriati da Filippo II (1555-98), da Filippo III (1599-1613), da Filippo IV (1621-65), da Carlo II (1665-1700); Memoriali delle Parti (1678-1700); documenti sopra altri affari (1600-1704); risoluzioni del Consiglio d'Italia su'Memoriali (1583-1698); Consulte del Consiglio sopra istanze e pretese di particolari (1579-1698); Registri di decreti ed ordini regî, non che viglietti de' Segretarii (1588-1698); Registri di Dispacci e lettere regie a' Vicerè e ad altri ufficiali sopra affari di Stato e materie secrete (1559-1699); i *Libri Partium Cancellariæ Neapolis*, in cui stanno registrati i Dispacci, emanati dal Consiglio Supremo d'Italia e firmati dal Re, diretti a' Vicerè sopra grazie, amministrazione di giustizia ecc., che concernono il regno di Filippo II, **Segreteria Provinciale di Napoli.**

dal 1559 al 98; quello di Filippo III, dal 1598 al 1621; di Filippo IV, dal 1621 al 1665; di Carlo II, dal 1665 al 1700; Registri di ufficio di Parti (1619-99); Registri d'Istruzioni a' Vicerè e di titoli e giuramenti de' Consiglieri e di altri ufficiali (1579-1691); Presentazioni di Vescovati (1560-1696); Consulte che faceva al Re il Consiglio d'Italia, proponendogli candidati per impieghi civili e militari, ovvero per beneficii, prebende, vescovati, colle risoluzioni del Sovrano a margine del documento (1626-96); Liberanze, spedizione e suggello (1581-1698). Vi è, inoltre, una infinità di lettere regie, sì ai varii Principi e Potentati d'Italia, che ad Ambasciadori, Vicerè ecc., sopra negozii particolari e di Stato; Istruzioni; nomine di Capitani Generali, Maestri di Campo ed altri impiegati militari o di azienda militare; notizie su' Ministri del Consiglio Supremo d'Italia e su pagamenti di propine per feste di tori e luminarie; relazioni, infine, di negozii che concernono le Fiandre.

Segreteria Provinciale di Milano.

Le carte della *Segreteria Provinciale di Milano* vanno dal 1558 al 1699, e contengono Consulte originali e copie intorno a provviste d' impieghi politici e militari, dignità ecclesiastiche ed altri affari (1561-1699); Decreti originali toccanti negozii di *Ufficio* e *Parti* (1601-99); la corrispondenza de' Governatori, Ministri ed altri ufficiali con S. M. (1662-99); documenti, sotto il titolo di *Varios*, che riferisconsi a dritto di patronato, provvista di Abbazie e Vescovati, amministrazione di giustizia nel civile e nel criminale, cause, liti, transazioni, ordinanze, editti, bandi ecc. (1402-1705); Consulte di ufficio intorno ad affari di Stato Governo Guerra ed Azienda (1605-98); Consulte di *Parti* che riguardano perciò affari particolari occorsi nella Segreteria di Milano (1600-98); Dispacci di *Ufficio* sopra ogni

genere di negozî (1560-1699); Libri legati in pergamena, col titolo di *Provisionum Mediolani*, che comprendono Dispacci di *Parti*, anch'essi sopra ogni sorta di negozî (1558-1698); altri Libri in pergamena, che s'intitolano *Liberanze* e sono *Indici*, cronologicamente disposti in relazione a privilegi, *mercedes* ed altri dispacci a favore di particolari (1600-96); Registri di Reali Decreti in affari di *Ufficio* e *Parti* (1621-98) con Biglietti ed Ordini Reali comunicati da' Segretarî; Libri legati in pergamena, col titolo *Directorias*, comprendenti lettere di rimessa de'dispacci reali, indirizzate da' Segretarî del Consiglio ai Governatori e ad altri ufficiali dello Stato di Milano, sopra impieghi civili ed ecclesiastici (1672-96); Corrispondenza della Segreteria dello Stato di Milano co' Governatori ed altri ufficiali (1681-97); carte di *Officio* e *Parti*, che rimettevansi al Consiglio d'Italia dalla Segreteria di Milano (1652-99); Memoriali risoluti dal Supremo Consiglio d'Italia, col decreto in margine (1595-1695); Libri legati in pergamena, col titolo *Privilligiorum Mediolani* e son registri di privilegi e *mercedes* ottriate per mezzo della Segreteria di Milano da' Re Filippo II, Filippo III, Filippo IV e Carlo II (1560-1699).

Riepilogo statistico.

Pria di passare ad altre sale, parmi utile riepilogare e presentare in un piccolo specchietto, nel solo interesse della storia italiana, le due collezioni *Patronato* e *Estado*, che sono le due principali dell'Archivio. Esse trovansi ordinate sotto cinque Divisioni, delle quali la Divisione II comprende la corrispondenza politica, interna ed esterna, che va sino alla morte di Filippo II.°, con minute e lettere di una parte del Regno di Filippo III. Vi si trova:

	Num. de' legajos
Flotte e galere	439- 460

Coste d'Affrica e del Levante	461- 495
Roma	847-1002
Napoli	1003-1110
Sicilia	1111-1171
Milano	1172-1307
Venezia ed Isole Ionie. .	1308-1361
Genova	1362-1437
Toscana	1438-1453
Piccoli Stati d'Italia . .	1454-1489
Corrisp. privata di Venezia	1490-1550

La Divisione III comprende i *legajos* della *Segreteria di Stato d' Italia*, trasportata nel 1636. Vi si trova:

Roma	1855-1871
Pace, Priorati di S. Giovanni e materie diverse	1872-1874
Napoli	1875-1884
Sicilia	1885-1895
Milano	1896-1927
Venezia	1928-1930
Genova	1931-1936
Savoja	1937-1941
Piccoli Stati d'Italia. . .	1942-1944
Spedizioni marittime . .	1945-1953
Affari di parti	1954-2001
Libri di Berzosa. . . .	2002-2022

La Divisione V, *Segreteria di Stato d' Italia e del nord*, inviata nel 1718, è formata:

a) della corrispondenza generale di Roma e degli altri Stati d' Italia, del tempo di Filippo IV e Carlo II;

b) della corrispondenza di Spagna, Portogallo, Fiandre, Germania ed altri Stati del nord, per una parte del regno di Filippo IV e quello intiero di Carlo II;

c) di affari diversi, trattati ecc., nella detta Segreteria. Vi si trova:

Roma	2994-3214
Lettere d'ambasciadori. .	3215-3257
Napoli	3258-3334
Milano.	3335-3477
Sicilia	3478-3539
Venezia	3540-3589
Genova	3590-3645
Savoja	3646-3684
Principi d'Italia	3685-3692
Affari delle parti in Italia.	3693-3827
Affari diversi d'Italia (*Indiferente de Italia*). . .	3828-3859

Non senza avvertire, che la separazione de' varî documenti è tutt' altro che perfetta, passo ora alla Sala *Segreteria di Grazia e Giustizia*, che contiene scritture toccanti le materie seguenti: Presidenza di Castiglia, Consiglio e Camera, Padre Confessore qual Consigliere privato della Corona, Consulte della Camera ecclesiastica, Provviste ecclesiastiche, Crociata, Inquisizione, Regolari, Monache, Corrispondenza d'Italia e d'altri Stati, Titoli e nobiltà, Dispense e grazie, Indulti, Casa Reale, Nunziatura e Rota Romana, Istruzione Pubblica, Protomedicato, Teatri, Tori ecc. Segreteria della Camera e Segretarî del Re, Polizia Urbana, *Gitanos* (Boemi, Zingari), Ospedali, Libri di registro etc. La *Corrispondenza d'Italia ed altri Stati* comprende tutti quegli affari, che trattavansi colla Corte di Roma per mezzo d'incaricati o commissionati speciali intorno a bolle, dispense ed altre grazie. Vi son lettere relative a permessi per celebrazio- Segreteria di Grazia e Giustizia.

ne di feste, altre di felicitazioni a S. M. etc. (1665-1788). Le carte della *Nunziatura e Ruota Romana* concernono le nomine degli Uditori, le istruzioni e tutti i documenti riguardanti quei Tribunali. I *Libri di registro* contengono i decreti di *Officio* e *Parte*, le Consulte de' Consigli di Azienda, Guerra, Inquisizione, Ordini, Italia e Fiandre (1622-1788).

Segreteria di Marina. *Indiferente.*

La Sala *Segreteria di Marina* comprende: Ufficiali di marina di guerra, Capitani di porto, Ingegneri di marina, Guardie marine, Battaglioni di marina, Brigate di artiglieria, Cappellani di marina, Piloti, Ospedali, Arsenali, Matricole, Costruzioni, Moli e Porti, Spedizioni delle Indie, Spedizioni di Europa, Navigazione di particolari, Artiglieria Polvere Munizioni ed Armi, Mori e schiavi del Re, Libri di registro. Sotto la categoria *Indiferente* rinvengonsi documenti che riguardano: trasporti a Italia di Gesuiti espulsi di Spagna, Indie e Filippine, spedizioni per Sicilia e Ceuta, alleanze col Marocco, trattati con altre nazioni, processo del finto Principe di Modena e contro D. Andrea Reggio capo della squadra etc.

Segreteria di Azienda.

La Sala *Segreteria di Azienda* comprende: Consigli delle Indie, Guerra ed Inquisizione, Deputazione del Regno, Consiglio della Camera di Castiglia, Contadorie Generali, Tesoreria Generale, Crociata e Sussidio, Spogli e sedi vacanti, Donativi, Giunta di Azienda, Ordini Militari, Imposta su' tabacchi, Intendenze di Esercito, Ammortizzazione, Presidî, Ospedali, Ospizî, Commissarî, Veditoria delle Canarie, Ministero di Ceuta, Ministero di Orano, Ministero di Mahon, Guerra di Ceuta, Spedizione di Minorca, Fabbriche di Avila Guadalajara Murcia Valenza Çoruña Madrid Asturie ecc., Compagnie di commercio, Consolati, Strade di Galizia Valenza ecc., Pantani, Limosine a Comunità e Chiese,

Collegi di Regio Patronato ecc., Protomedicato, Cattedrali Collegiate e Conventi, Mine, Crediti, Beni confiscati, Negri, Guerra del Portogallo, Guerra con Portogallo ed Inghilterra, Guerra con Francia, Assedio di Gibilterra, Guerra di Orano, Spedizione di Algeri, Spedizioni in America ecc. Vi son parecchi *expedientes* intorno a legnami venuti d' Italia per le maestranze d' artiglieria (1788-89); la corrispondenza da Napoli del Marchese Bernardo Tanucci (1759-1778); varie scritture riguardanti il Principe di Monaco (1789); fatti ed *expedientes* intorno alla guerra d' Italia (1727-1783).

Soprintendenza di Azienda.

La *Soprintendenza di Azienda* comprende poi queste altre materie: Rendite Generali, Rendite Provinciali, Contribuzione straordinaria per la Guerra con Inghilterra, Rendita del tabacco, Saline, Carta Bollata, Giunte Provinciali, Commissioni, Guerra con Inghilterra e Portogallo, Guerra con Francia, Carta per l' America, Intendenza dell'Avana, Mine, Dogane di Cantabria e Navarra ecc. Un *expediente* del 1782 per la via riservata di Azienda riguarda il reclamo di un credito, fatto alla Repubblica di Genova.

Mare e Terra.

Le Sale *Segreteria di Guerra e Marina* racchiudono, sotto il titolo di *Mare* e *Terra*, un'importantissima collezione di Consulte, Dispacci, ordini, lettere, memoriali, relazioni, istruzioni, piani, nomine, titoli ecc., sopra affari di guerra e marina.

L'Invincibile armata.

Vi è pure un' importante relazione dell' armata detta la *Invincibile*, dell'anno 1588 [1] e varie scritture concer-

[1] Filippo II concepì l' idea di uno sbarco in Inghilterra allo scopo di scoronare Elisabetta e vendicare la morte di Maria Stuarda. In tutti i porti della vasta monarchia spagnuola fu una febbre di lavoro per met-

nenti la guerra e conquista di Granata per opera de' *Re Cattolici*. Sotto il titolo di *Parte di terra* serbansi Consulte, Dispacci ecc., sopra affari di guerra. E sotto quello di *Parte*

tere in completo assetto di guerra la più gran flotta che mai si fosse vista. Pronti i legni di Sicilia, Napoli, Catalogna, Andalusia, Galizia, Biscaglia. Pronti cinquantamila uomini venuti d' Italia, Castiglia, Aragona, paesi valloni, Franca Contea, a tragittarsi da Nieuport e da Dunterque, sotto il comando di Alessandro Farnese, alla foce del Tamigi. Impreparata l' Inghilterra. *L' Invincibile Armada,* il 27 Maggio del 1588, uscì dal Tago e fè vela per le Isole Britanniche. Indarno al suo salpare augurò fortuna Luigi Góngora, che, nel suo entusiasmo di spagnuolo, sciolse la nota canzone a Filippo II

Levanta, España, tu famosa diestra,

e, in una chiusa di strofe, maledicendo Elisabetta, si appoggiò al Petrarca:

Muger de muchos y de muchos nuera!
O reina torpe, reina no, mas loba
Lividinosa y fiera,
Fiamma dal ciel su le tue trecce piova!

L' *Invincibile* venne vinta, più dagli errori e dalle tempeste, invero, che dagli uomini. Non avea ancora oltrepassato le coste di Spagna, ed eccola assalita, al capo Finistére, da un uragano che la disperse, costringendola a riparare assai maltrattata ne' porti di Biscaglia e di Galizia. Se ne avvalse Elisabetta, e, messa in ordine una flotta di novanta legni con a bordo un quindicimila uomini, l' affidò al comando dell' ammiraglio Howard; il quale, nelle acque di Plymouth, aspettò l' *Armada* e (coll'aiuto delle navali forze olandesi, mediante blocco delle coste fiamminghe) ne impedì la congiunzione coll'esercito del Farnese. L' *Invincibile* intanto già ristoratasi, aveva, il 20 Luglio, ripreso il mare. Eran centotrentacinque navi tra caravalle, orche e galere, e un certo numero di galeoni e galeazze di straordinaria grandezza, con a bordo un trentamila uomini. Comandante supremo il Duca di Medina Sidonia. Mai l' oceano avea sin allora portato sì formidabile flotta e sì imponente, che pur descritta co' sobrî colori di Hume ci colpisce e ci sorprende. Ma l' espresso ordine di Filippo II al Duca di non attaccare il nemico

di mare altre Consulte e Dispacci sopra affari di marina. Un registro abbraccia ogni classe di negozî di guerra e marina. Vi son parecchi documenti per la guerra di Napoli.

Segreteria di Guerra.

La Sala *Segreteria di Guerra* comprende documenti del secolo XVIII riguardanti Alabardieri, Uditore, Artiglieria, Corrispondenza co' Capitani Generali delle province, Fabbriche di armi e munizioni, Guerra col Marocco, Personale di Artiglieria, Fusione di cannoni ecc., in Siviglia, Barcellona, Pamplona e Valenza, Maestranze, Appresti militari e treni di campagna ecc., Artiglieria, Cavalleria, Capitan Generali, Carabinieri Reali, Captivi, Collegi di Chirurgia, Consiglio di Guerra, Disertori, Spedizione di Algeri, Guerra col Portogallo, Guardia Reale, Azienda militare, Ospedali, Reggimenti di cavalleria di Alcantara, Algarve ecc., Reggimenti di fanteria d'Africa, America, Aragona ecc., Battaglioni di Milizie Provinciali, Ufficiali di Stato Maggiore, Accademie, Ingegneri, Corrispondenza Generale co'distretti di Andalusia Aragona ecc., Progetti di opere civili, Giunte progetti ed opere di fortificazione, Assedî e blocchi, Intendenti e Commissarî, Invalidi e ritirati, Ladri e contrabbandieri, Maestranze, Milizie Provinciali, Milizie Urbane, Monte Pio Militare, Nobiltà de' Cadetti, Ordini Militari, Presidî e Presidiarî, Leve e Reclute, Svizzeri, Corrispondenza di Segretarî di Stato e Ambasciadori, Vestiario, Vicariato generale dell' esercito, Riviste de' reggimenti ecc.

prima di essersi congiunto al Farnese; lo stratagemma del celebre Drake, che, profittandosi d' una notte procellosa e oscurissima, cacciò otto legni carichi di salnitro e bitume in mezzo alle navi spagnuole; la confusione seguitane; la tempesta che ognora più le spinse verso il nord, fè si che il Medina Sidonia finisse per seminare gli sconosciuti mari dell'Oceano settentrionale de' miseri avanzi dell' *Armada*. E così, colla disfatta dell' *Invincibile*, s' iniziò su precipitosa china la decadenza della colossale monarchia delle Spagne.

Libri di registro.

I libri di registro concernono: Cavalleria, Cadetti di Cavalleria, Casa Reale, Consiglio di Guerra, Stati Maggiori, Segreteria di guerra, Infanteria Spagnuola e Straniera, Invalidi, Milizie, Monte Pio Militare, Presidî, Artiglieria, Ingegneri, Guardia Reale, Reali Guardie Vallone, Cavalleggieri, Carabinieri, Usseri, Corpi di fucilieri (*escopeteros*), Infanteria Leggiera, Corrispondenza del Ministro della Guerra cogli altri Ministri e cogli Ispettori delle varie armi, Infanteria Svizzera, Milizie Provinciali, Milizie Urbane, Capitanie Generali e Governi Militari, Intendenti e Commissarî, Uditori, Ordini Militari e di Carlo III, Sanità Militare ed Ospedali, Guerra con Francia per gli anni 1793-99, Leve e Reclute, Prigionieri di guerra, Emigrati francesi, Disertori, Prese e Rappresaglie ecc. Si aggiungano tutte le scritture relative alle Indie, ed in particolare a Buenos-Ayres; la corrispondenza co' Vicerè e Governatori di Caracas Cuba Chilì Guatemala Trinidad Montevideo Paraguay ecc. (1787-1800); la corrispondenza de'Capitani Generali di Cuba (1787-1800); de' Capitani Generali o Governatori del Chilì (1710-1810); de' Governatori ecc. delle Filippine (1767-1801); la corrispondenza co' Capitani Generali ecc. della Florida e della Luigiana (1779-1807); co' Capitani Generali di Guatemala e documenti relativi allo stabilimento degli Inglesi nelle coste di Mosquitos, Guatemala, Yucatan, Honduras e loro espulsione (1783-1803); co'Vicerè e Governatori della Nuova Spagna, della Nuova Granata, del Perù, di Puerto-Rico, Santo Domingo, Venezuela, Yucatan; altre scritture relative alla Generalità delle Indie; fogli di servizio per Buenos-Ayres Cuba Chilì Filippine Guatemala Nuova Spagna ecc; documenti intorno alla sollevazione de' meticci del Perù nel 1730; sulla resa dell' Avana agli Inglesi nel 1762 e sull' arrivo delle truppe di Spagna; sulla ricognizione della costa di

Patagonia, delle Isole degli Stati, della Nuova Irlanda e di Pepis fatta dagli Inglesi per oggetto della pesca delle balene; sulla spedizione di Minorca, non che sul blocco e sull'assedio di Gibilterra (1781-3). Altre scritture concernono queste altre materie: Guerra dell' Indipendenza; Fatti ed *espedienti* diversi per ogni classe di affari relativi ad Artiglieria, Cavalleria e Dragoni, Collegio di Cadetti di Cavalleria, Corrispondenza de' Capitani Generali, Guerra di Catalogna (1719-21), Giunta di Cavalleria del Regno, Proclamazione ed ingresso pubblico in Madrid del Re D. Fernando VI, Viaggio delle Infanti D.ª Luisa Isabella e D.ª Isabella Maria di lei figlia a Bayonne (1748), Viaggio dell'Arciduchessa e venuta della Principessa di Asturias nel 1765, Viaggio di Carlo III da Barcellona a Madrid nel 1759, Corrispondenza fra i Ministri della Corona di Spagna e di Corti straniere, Spedizioni assedi e blocchi, Cose di Gibilterra (1779-82), Affari di Spagna Maiorca Minorca Africa Orano e Algeri, Ordini Militari di Carlo III, tumulto di Granata (1748) ecc.

Altre scritture del sec. XVIII.

La Sala *Segreteria di Guerra* contiene molte scritture, che concernono la italiana storia nel secolo XVIII: Appresti militari e treni di campagna; treni imbarcati per Sicilia nel 1718; altri rimessi in Sardegna ed alla piazza di Longone; quelli della spedizione d'Italia (1734-41); corrispondenza del Ministro della Guerra col Capitan Generale, Intendente, Comandante di artiglieria ed altre persone dell' esercito d'Italia; corrispondenza riguardante la guerra d'Italia di D. José Avilés, di D. Gaspar Antona, del Marchese de la Mina, di D. Juan de Gages, del Marchese de la Ensenada, di Muniain, dell' Intendente dell' esercito Rebollar, del Marchese di Castelar, di D. Lucas Espinola, del

Guerra d'Italia.

Marchese di Campofuerte, di Contamina, di Generali, Ispettori, Commissarî, Tesorieri e Intendenti dell' Esercito, approvvigionamento di grani per l'esercito, provvidenze generali, imbarco di truppe e prigionieri, relazioni di grazie, di morti e di feriti nella battaglia di Campo Santo (1731-49). Trovo anche i fogli di servizio de' reggimenti di Cavalleria

Reggimenti esteri.

estinguidos, cioè *Malta* e *Milano* (1720-88); de' reggimenti d' Infanteria straniera, *Corsica*, *Italia*, *Messina*, *Napoli*, *Palermo*, *Sicilia*, *Toscana*, *Lombardia*, *Milano*, *Parma*, *Savoja*, ecc. (1712-85); la corrispondenza generale co' di-

Guerra di Sicilia.

stretti d' Italia (1714-88); una corrispondenza da Milazzo dell' anno 1719 contenente varie disposizioni del Marchese di Lede; altra del medesimo Capitan Generale del Regno, D. Jose Patigno e d' altri, degli anni 1718 e 19; carte relative a Giunte, progetti, opere di fortificazione, edifizî

Corrispondenze del Marchese Fogliani ecc.

militari in Italia (1563-1797); la corrispondenza del Conte Zambeccari, del Cardinal Acquaviva, del Marchese Fogliani, non che di altri Ministri Segretarî e Ambasciadori (1724-88); estratti di riviste de' reggimenti delle diverse armi dell' esercito d' Italia ecc. (1734-88); impieghi e gradi ne' reggimenti *Farnese* di Cavalleria leggiera, *Pavia* de' Dragoni ecc. (1789-1800); impieghi ne' reggimenti d' Infanteria di linea *Milano*, *Napoli*, *Savoja* ecc., riforma de' reggimenti *Milano*, *Fiandra* e *Brabante*, incorporati in quelli d' *Ibernia* e *Napoli* nel 1792 (1774-1800); carte che concernono la difesa della Sicilia con piani della piazza di Agosta ecc. (1713-98); corrispondenza dall'Italia di D. Juan Torrado e di altri intorno ad operazioni dell'esercito d'Italia, governo di Parma nel 1750 ecc. (1710-96); documenti relativi alla guerra d' Italia ed altro (1732-62) e, precisamente, corrispondenza del Direttore Generale Conte di Montemar, del Conte Zambeccari, di D. José de Fonsdeviela

e d'altri con D. Sebastian de Eslava sopra l'esercito di operazione d'Italia; capitolazione di Capua de' 24 Novembre 1734; riviste d'ispezione passate all'Infanteria dell'Esercito d'Italia da D. Sebastian de Eslava; corrispondenza di D. Josè del Campillo con D. Josè Patigno intorno a' capitali occorrenti per l'esercito d'Italia (1736); corrispondenza di D. Carlo Miguel, Ispettore de' Dragoni nell'esercito d'Italia; batterie costruite contro i castelli e le piazze di Piacenza, Tortona, Alessandria, Valenza del Pò, Casale, Asti ecc.; comando dell'esercito d'Italia affidato a Don Giovan Battista de Gajes per cattiva salute del Duca di Montemar, a 21 Agosto 1742; carte concernenti lo Stato di Savoja (1742-3); Fatti e Corrispondenza relativa alla spedizione di Sicilia, comandata dal Marchese di Lede, e sue conseguenze, relazione della battaglia navale fra le squadre spagnuole ed inglese al Capo Passaro (11 Agosto 1718), varî piani delle fortificazioni del detto Regno (1718-1722); lettere di D. Stefano Giuseppe Abarca, Tesoriere dell'Esercito di Sicilia, di D. Baldassare Montero *Contadore* dello stesso e di D. Giuseppe Pedrajas Intendente, tutte relative a conti dell'Esercito menzionato (1720); impieghi provvisti in Cavalleria e Dragoni dell'Esercito di Sicilia dal Capitan Generale Marchese di Lede (1718 e 19); corrispondenza di Sicilia sino allo sgombro dell'Isola (1720); altra relativa alla spedizione di Sicilia (1720); altra intorno ad affari di guerra con varie lettere in cifra (1720); altra del Marchese di Lede e dell'Intendente D. Francisco Salvador Pineda sulla spedizione di Sicilia (1721); lettere familiari del Marchese de la Mina intorno ad affari suoi particolari ed alla guerra d'Italia (1744-49) che vanno sotto il titolo di *Inconnexos*; carte concernenti alle feste e cerimonie ch'ebber luogo pel matrimonio dell'Infanta D.ª Maria

Capitolazione di Capua.

Spedizione di Sicilia.

Battaglia del Capo Passaro.

Antonia col Duca di Savoja a dì 12 Aprile 1750; viaggio degli Infanti alla frontiera di Francia, ove aspettavali una comitiva piemontese; curiosa corrispondenza del Marchese della Mina col Marchese de Villadarias sulla guerra d'Italia, fra altre scritture che vanno dal 1649 al 1782.

Camera di Castiglia.

La Sala *Camera di Castiglia* abbraccia documenti concernenti la ribellione de' *Moriscos* [1] e la popolazione del Regno di Granata, Ordini Militari, Processi criminali, leggi e provvidenze di governo, Cancellerie e Dogana, negozî ecclesiastici.

Direzione Generale di Rendite.

Le Sale *Direzione Generale di Rendite (Direccion General de Rendas)* comprendono Dogane, Arbitrî, Commercio di America, Contrabbandi, Contribuzioni Straordinarie, Rendite Provinciali ecc.

Inquisizione di Aragona e Castiglia.

Le Sale *Inquisizione d'Aragona* e *Castiglia* racchiudono gli Archivî dell'Inquisizione per le Canarie, Cordova, Granata, Madrid, Murcia, Santiago, Siviglia, Toledo, Valladolid, Barcellona, Cartagena nelle Indie, Lima, Messico ecc., ed un gran numero di scritture di corrispondenza, processi, cause, Consiglio Supremo di Aragona, Consulte, voti, relazioni di cause, Consigli supremi di Aragona e di Castiglia.

Inquisizione di Sardegna e di Sicilia.

Per venire a più precisi ragguagli, soggiungerò, che vi son lettere, memoriali ed *expedientes* per l'Inquisizione di Sardegna dal 1541 al 1719; che le scritture relative all'Inquisizione di Sicilia cominciano dal 1533 ed arrivano al 1736. Vi s'incontrano decreti, minute di Consulte, grazie diverse del Consiglio, informazioni, relazioni, processi ossia

[1] V. *Condiccion social de los Moriscos de Espana: causas de su expulsion, y consecuencias que esta produjo en el órden economico y litodico. Su autor D.* Florencio Janer. Madrid, 1857.

autos, qualifiche e censure di libri, *expedientes* di visite, competenze di giurisdizione, litigî civili criminali e fiscali, processi *de fè*, allegazioni fiscali, ragguagli intorno a purezza di sangue *(limpieza de sangre)* degli impiegati e dipendenti de' Tribunali dell' Inquisizione ecc.

Corrispondenza col Consiglio Supremo.

Esiste in buona parte la corrispondenza fra l' Inquisizione di Sicilia e di Sardegna e il Consiglio Supremo dell' Inquisizione. Importantissimi son poi i libri, ove son registrate le lettere originali degli agenti dell'Inquisizione Spagnuola in Roma, dirette al Consiglio, o le lettere originali delle diverse Inquisizioni alla Suprema, nè minor interesse storico offrono i libri detti di *Espontaneos absueltos ad cautelam* ecc.; il tutto dal 1611 al 1764.

Registro General del Sello.

Le Sale *Registro General del Sello* contengono importanti documenti, che appartengono tutti all'antica Cancelleria, come fondazioni di maggioraschi, esecutorie di processi (1435-1689), registri di diplomi de' titoli di Castiglia, legittimazioni, conferme di privilegi, leggi, *fueros*, ordinanze ecc.

Altri Archivi.

Essendo per noi di minore importanza, mi contento solo di accennare alle sale denominate *Antico Consiglio*; *Segreteria e Giunte di Azienda*; *Consiglio Reale di Castiglia; Direzione Generale del Tesoro e Contadorie Generali*, ove son altre carte relative alla guerra d' Italia, fra altre che vanno dal 1632 al 1807; *Scrivania Maggiore di Rendite (Rentas)*; *Espedienti di Azienda*; *Contadoria di Crociata; Contadorie Generali*; *Contadoria del Saldo; Contadoria Maggiore di Conti*; *Tribunale Maggiore di Conti; Libri di Relazioni*; *Libri Generali della Camera; Opere e Boschi*. Avverto qui, che tre erano i così detti *Contadores Mayores* (fra cui il *Contador Mayor* di Castiglia); le lor funzioni,

equivalenti in certo modo a quelle che oggi corrispondono al Ministro di *Hacienda*, avean molta importanza per trovarsi i medesimi incaricati di tutte le spese del Regno. Filippo II soppresse i *Contadores*, nominando un Consiglio di *Hacienda* con un Presidente (ordinariamente un Prelato) e ministri togati.

Importanza dell' Archivio di Simancas.

Da questo saggio, e più da' parecchi Inventarî che Le sommetterò, potrà Ella valutare l' immensa ricchezza che contiene, e l' interesse supremo che deve ispirare a tutti i cultori degli studî storici l'Archivio di Simancas; tanto più dopo assunti, nel secolo XV, due Spagnuoli al Papato, ed aperta a Spagna per man di Colombo la via d' intatti continenti oltre l'Oceano. Ben lo presentì l'illustre Robertson, allorchè togliendo a scrivere su la guerra di America, fè praticare ricerche in Simancas per mezzo di Lord Grantham, Ambasciadore Inglese alla Corte di Madrid, e vi si recò egli stesso per completarle. Però, ammesso a veder solo i documenti esteriormente, non ottenne permesso di consultarli; del che si lagna acerbamente nella Prefazione dell' opera sua (ediz. 1777).

Robertson.

Impenetrabilità dell'Archivio stesso.

Ma i tempi non consentivano allora la pubblicità degli Archivî, che oggi è professata pel comune vantaggio in ogni paese civile. Il Governo Spagnuolo rispose sempre con un bel *no* alle simili richieste de' dotti stessi della nazione. Anzi neppure i Regî Storiografi giunsero ad infrangere i terribili divieti di Filippo II, se eccezion si faccia (come ho già detto) del Zurita. Che più? Il dottore Diego Giuseppe Dormer, Arcidiacono di Sobrarbe nella Chiesa di Huesca, nominato Cronista del Regno di Aragona nell'anno 1675, e perciò Regio Storiografo anche lui, volendo proseguir la grand'opera del Zurita, partì da Madrid il 4 Novembre 1681, munito di ordini

Il Zurita. **Il Dormer.**

sovrani. Ma non potè far nulla e dovette lasciar Simancas nel Giugno 1682, dopo gravi spese e ancor più gravi disagi, vistosi ridotto all'inazione, senza aver ottenuto il menomo risultato delle infinite pratiche da lui fatte; intieramente paralizzato dal malvolere dell' Archivista.

Se non che l'Archivio di Simancas, non ostante tutto ciò, e la circostanza anomala di esser situato in un angolo della penisola iberica, lontano da' grandi centri letterarî, e come nascosto e relegato fra le ombre d'una *aldéa*, non dovea scoraggiare più a lungo i dotti stranieri dal visitarlo. Libertà.

A' rigorosissimi divieti di Filippo II, che ressero lo Stabilimento fino a' tempi nostri, non fu per la prima volta derogato, che nel 1844 ed in favore del Gachard, allorchè un Real Ordine de' 20 Aprile di quell' anno dava provvedimenti onde render libero lo studio de' documenti, che si custodiscono negli Archivî Spagnuoli. Importantissima misura; che va senza dubbio dovuta all'iniziativa di D. Antonio Gil de Zárate, in quel tempo Direttore Generale di Pubblica Istruzione ed uno de' più chiari letterati spagnuoli de'nostri giorni. Ecco aprirsi dunque la vecchia fortezza, questo santuario, ove straniero alcuno era penetrato giammai, ove i nazionali medesimi non ottenevano che raramente, ed a grandissimi stenti, di venir introdotti; ecco il dotto Archivista fiammingo conseguire pel primo la facoltà di studiarvi, per la liberale disposizione, che ora ho menzionato e che fa onore grandissimo al governo spagnuolo di quell' epoca. Il Gachard.

Mi si consentano qui alcuni ragguagli su questa missione del Gachard.

Era vivo il desiderio di studiar la storia dei Paesi Bassi nel periodo in cui fecer parte della Monarchia Spagnuola; Rivoluzione dei Paesi Bassi.

durante il quale, destava particolare interesse la celebre rivoluzione religiosa e politica, che riempì di sè il più agitato periodo della storia moderna. — Sugli avvenimenti delle Fiandre nel corso di questi anni, aveasi l'opera dello Strada, scritta sulle minute e sulla corrispondenza confidenziale di Margherita d'Austria con Filippo II. [1] Gran danno però, che

[1] Famiano Strada, gesuita romano (1572-1649), non ai suoi versi ed alle sue accademiche orazioni in latino, deve la propria fama; ma a quelle storie fiamminghe, che, appena pubblicate, vennero con grande plauso accolte in tutta Europa, e tradotte quasi subito in italiano, spagnuolo, francese, inglese, olandese. — Erano venute nelle sue mani parecchie lettere e scritture di coloro, cui era toccata parte principalissima in quei memorandi avvenimenti. L' opera, che intraprese, gli costò trent' anni di ostinato lavoro, e va divisa in due decadi, ciascuna delle quali contiene dieci libri. La prima, che comprende i fatti dalla morte di Carlo V al 1575, fu stampata in Roma nel 1632. La seconda, che giunge alla resa di Riusherg, cioè al 30 Gennaio del 1590, uscì nel 1647. (V. *De Bello Belgico Decades duo*, Romæ, 1632, 1647, 2 vol. in fol., con figure intagliate dal Baur, da Giov. Miel e da altri rinomati artisti.) Il periodo trattato dallo Strada comprende dunque i governi della Duchessa di Parma Margherita d' Austria, sorella di Carlo V, del Duca d' Alba, del Requesenz e di Alessandro Farnese. Di quest' ultimo è fuori eccezione la sapienza guerresca ; però dispiacque a taluni, che gli eroi di quella Casa ricevessero tanto lustro dall' istoria, appunto allora che la loro stella ecclissavasi, col riunirsi il loro Stato di Castro al patrimonio della Chiesa.

Lo Strada trovò quindi un acre (benchè cortese) censore nel Cardinal Bentivoglio, le cui Memorie italiane sulle guerre di Fiandra (ristampate dal Daelli di Milano, nel 1864) uscirono alla luce nell' intervallo tra la prima e la seconda Decade dello Strada. Il Bentivoglio, che accusa lo storico gesuita come parziale alla casa Farnese, ha su di lui la palma dell' arte; in sì buona e viva lingua dettò i proprî Commentari. Vi mostra anche maggiore esperienza diplomatica, come quegli che molta parte ebbe nelle cose de' Paesi Bassi. Però, se guardi la copia ed autenticità de' fatti (anche minutissimi) lo scrupolo con cui sono scelti e vagliati, la moderazione de' giudizî, il giusto criterio delle opinioni e de' fatti, dirai che invece, sul Bentivoglio molto si avvantaggi lo Strada. Del quale, infine, l' idioma latino è colto e pulito, molto però al di sotto del Maffei, quanto a sobrietà, facilità ed eleganza.

la Duchessa di Parma, come anche il Duca d'Alba, avesser portato secoloro i dispacci confidenziali nell' atto di abbandonare i Paesi Bassi! Invece, circa alle carte di Alessandro Farnese, si sa; che Filippo II, intesane appena la morte, incaricò Stefano de Ibarra, suo Segretario, di raccoglierle e trasmetterle a Madrid, ma che quest'ultimo ricevette una parte soltanto della corrispondenza relativa agli anni 1591 e 1592. Esisteva intanto agli Archivî di Parigi quell'Inventario delle carte di Stato conservate in Simancas, di cui sopra Le ho parlato; redatto sotto il regno di Filippo IV e colà recato al tempo della guerra dell'Indipendenza. Per siffatto Inventario rivolti i pensieri degli studiosi a Simancas; all' importante missione veniva destinato il Gachard, insieme all' Hanssens. Il dotto archivista, lasciato il Belgio nel Maggio 1843, vi fece ritorno nel Dicembre del 44. Concentrò tutta la sua attenzione sugli atti de'primi trent'anni di Filippo II (1556-85), ne' quali son compresi l'origine, gli sviluppi e la fine di quella grande rivoluzione. Come frutto dei mesi passati in Simancas, pubblicò a Bruxelles, nel 1848, il primo volume della *Corrispondenza di Filippo II sugli affari de'Paesi Bassi, secondo gli originali che si conservano negli Archivî di Simancas* (24 Novembre 1558-31 Dicembre 1567). Cercata invano la corrispondenza *francese* di quel Re co' Governatori Generali delle province insorte; trovò invece la corrispondenza *castigliana*, più importante perchè copiosissima, non interrotta e di natura tutta confidenziale. Di taluni documenti prese copia per intiero o per estratto; altri semplicemente analizzò. Se non che, non avendo potuto, nel suo primo viaggio, condurre lo spoglio della corrispondenza di Filippo II al di là del Settembre 1585, data della riduzione di Anversa per opera del Principe di Parma, riprese,

Carte di Alessandro Farnese.

Inventario delle carte di Simancas agli Archivi di Parigi.

Studii in Simancas del Gachard.

Doppia corrispondenza, *francese* e *castigliana*.

Secondo viaggio del Gachard.

nel 1846, per una seconda volta, il cammino di Simancas. Risultato de' suoi nuovi lavori furono il volume II, stampato a Bruxelles nel 1851 (... Gennaio 1568-30 Dicembre 1573); il volume III, pubblicato nel 1858 (1 Gennaio 1574-31 Marzo 1576); il IV (23 Marzo al 31 Ottobre 1576) nel 1861; il V (3 Novembre 1576-14 Luglio 1577) nel 1879. In quest'ultimo volume i documenti sono riportati per intero. [1]

Importanza dei suoi lavori.

L' opera del celebre Archivista è uno dei monumenti più notevoli, che sieno stati inalzati in servizio della storia; si per numero ed importanza di scritture, che per nome e dignità de' personaggi del gran dramma, non che per la gravità degli avvenimenti che tratta e lo spazio di tempo a cui si estende.

Altri documenti da lui trovati.

Moltissimi altri documenti trasse il Gachard dagli Archivî di Simancas, che gli valsero per le altre sue opere *Don Cárlos e Filippo II; Ritiro e morte di Carlo V nel monastero di Yuste* in Estremadura ecc.

La prigionia e la morte di D. Cárlos eccitano ancora, dopo tre secoli , un interesse universale, e il dotto uomo, mosso dal desiderio di veder dentro in questo tenebroso affare e d' illustrare la fine prematura d' un principe celebre e sventurato, compulsò varie scritture in Simancas; come scoprì, alla *Nazionale* di Madrid, altri documenti di quelli, che diconsi, negli Archivî di Spagna, *los reservados.* Gli studî del coscienzioso uomo, insieme a quelli del Moüy, relegarono nella letteratura favolosa quanto si era

[1] V. *Corréspondance de Philippe* II. *sur les Affaires des Pays-Bas; publiée d'après les originaux conservés dans les Archives Royales de Simancas; précédée d'une Notice historique et descriptive de ce célèbre dépôt et d'un rapport à M. le Ministre de l'Intérieur par* M. GACHARD *Archiviste général du Royaume.*

ripetuto degli amori del Principe D. Cárlos con la Regina D. Isabella di Valois; de'supposti avvelenamenti di quella virtuosissima Principessa e di D. Giovanni d' Austria, ed anche della morte violenta del bisnipote di Giovanna la Pazza, poco men demente dell' infelice figlia d' Isabella la Cattolica. Il *Don Cárlos* di Schiller, come il *Filippo* di Alfieri, non son perciò drammi storici, ma di pura fantasia, vero mito generato nel seno della tremenda crisi religiosa, che afflisse il mondo nel secolo XVI. [1]

[1] Dell' infaticabile belga abbiamo inoltre una *Lettre à Mess. les Questeurs de la Chambre des Représentants sur les documents concernant les anciennes assemblées nationales de la Belgique, qui existent dans les Archives de Simancas et les bibliothèques de Madrid* (in 8°, di 47 pagg.); alcune indicazioni sommarie sulle sue ricerche nelle biblioteche spagnuole, inserite ne' *Bulletins de la Commission Royale d'Histoire de Belgique* (I ser. tom. IX, anno 1845, pp. 234-318) e seguite dal volume grande che altrove citai, come ho altresì citato le Relazioni degli Ambasciadori Veneti su Carlo V e Filippo II (1855); la Corrispondenza fra Carlo V ed Adriano VI (1859); il lavoro sulla Cattività di Francesco I (1860), ecc.; *Trois années de l' histoire de Charles—Quint* (1543-1546), *d' après les dépêches de l' ambassadeur Vénitien Bernardo Navagero* (1865) ecc. Oltre la corrispondenza di Filippo II sugli affari de' paesi Bassi, di cui parlo nel testo, dobbiamo pure al Gachard la *Corréspondance de Marguerite d' Autriche, Duchesse de Parme, avec Philippe* II (tom. I, 14 Agosto 1559—16 Nov. 1561, Bruxelles, 1867; tom. II, 19 Dic. 1561—6 Giugno 1563, Bruxelles, 1870; tom. III, 6 Luglio 1563—3 Febbraio 1565, Bruxelles, 1881) non che la Corrispondenza di Guglielmo il Taciturno, Principe d'Orange, in ben sei volumi (1847-66), e le altre del Duca d' Alba e di Alessandro Farnese. Aggiungi le lettere de' sovrani de' Paesi Bassi, da Filippo II in poi, agli Stati di queste province. Una delle ultime pubblicazioni dell'Archivista belga è quella che s' intitola *Lettres de Philippe II à ses filles les Infantes Isabelle et Cathérine, écrites pendant son voyage en Portugal* (1581-83) *publiées d' après les originaux autographes conservés dans les Archives Royales de Turin* (Paris, 1884, in 8°, di pagg. 232). Esse ci mostrano quel monarca buon padre, premuroso per la prole, affabile co' familiari medesimi. — Niuna meraviglia poi, che un ricercatore sì indefesso,

M. Tiran

Tre mesi dopo del Gachard, venne a Simancas M. Tiran, incaricato di una missione analoga dal Governo Francese, e vide, anch' egli, aprirsi alle sue ricerche letterarie i precinti del Castello.

Il Bergenroth.

Un'altra magnifica pubblicazione uscì più tardi dagli Archivî medesimi, ed è il *Calendar* di Lettere, e Carte di Stato, relative a' negoziati fra Inghilterra e Spagna; che serbansi anch' esse nel grandioso deposito di memorie della monarchia spagnuola. Incaricato di quest' onorevole missione, per parte de' Lord Commissarî del Tesoro, fu G. A. Bergenroth, che venne a Simancas nell'Agosto 1860, e vi fece lunghissima dimora, avendosi anch'egli a lodare della liberalità del Governo Spagnuolo.

Studi di lui a Simancas.

Si preparò al suo cômpito, esercitandosi sull' opera paleografica di Cristoforo Rodriguez; provò, ne' primi tempi, difficoltà grandissima ad interpretare i suoi documenti, passando (com'egli scrive) intieri giorni sopra poche linee, *I passed whole days at first over a few lines;* però vinse le difficoltà, mercè gli aîuti dell'Archivario D. Manuel Garcia Gonzalez; anzi giunse a scoprire le chiavi di tutte le cifre, eccetto una [1]. Il primo volume, relativo al regno di Enrico VII ed agli anni 1485-1509, uscì a Londra, nel 1862, sotto la direzione del *Master of the Rolls.* Contiene sunti o versioni dei documenti. Il II, riguardante il regno di Enrico VIII e gli anni 1509-1525, uscì nel 1866. Due anni dopo diede il Bergenroth un volume di supplemento ai due primi. Però il III, parte I, concernente l'istesso regno e

Rapporti fra Spagna ed Inghilterra.

qual fu GACHARD, abbia potuto apprestarci sì utili notizie sugli Archivî del suo Belgio, non che del Vaticano, d'Italia, Francia, Austria, Baviera ecc. tutti visitati da lui.

[1] V. nella *Introduction* al vol. I. *Remarks on the Ciphered Despatches in the Archives at Simancas.*

gli anni 1525-26, fu pubblicato, invece, nel 1873, per le cure del signor Pasquale Gayangos; attesa la disgraziata morte del povero Bergenroth, avvenuta in Madrid il 13 Febbraio 1870, in conseguenza di una febbre maligna presa a Simancas [1]. Al menzionato Gayangos debbonsi il volume III, Parte II, che si riferisce agli anni 1527-29 ed uscì nel 1877, non che il volume IV, Parte I, che riguarda gli anni 1529-30 e si pubblicò al 79; sempre col sistema medesimo di dare le versioni e i sunti dei documenti [2].

La raccolta del Bergenroth è continuata dal Gayangos.

Nè son questi i soli stranieri, che attinsero alle copiose fonti di Simancas. Com' Ella sa, da alcuni anni a' giorni nostri non vi è categoria di documenti, che sia stata con maggior ardore investigata, quanto quella delle corrispondenze diplomatiche. Il Barone Kervyn de Lettenhove, Presidente della Commissione Reale di Storia del Belgio, ha cominciato ad illustrare, co' documenti di Simancas, e specialmente colla corrispondenza del Duca di Feria, le relazioni politiche de' Paesi Bassi e dell' Inghilterra sotto il regno

Kervyn de Lettenhove.

[1] V. sulle privazioni e sofferenze del BERGENROTH colà il biografo di lui, M. CARTWRIGHT, che ce ne ha dato un vivo ed interessante ragguaglio, nel *Memorial sketch*, London, 1870.

[2] *Calendar of Letters, Despatches, and State Papers relating to the negotiations between England and Spain, preserved en the Archives at Simancas and elsewhere*. Vol. I. *Henry* VII. 1485-1509. *Edited by* G. A. BERGENROTH. *Published by the Authority of the Lords Commissioners of her Majesty's Treasury, under the direction of the Master of the Rolls*. London, Longman, Green, Longman, Roberts, 1862.

Vol. II. *Henry* VIII. 1509-1525. London, 1866.

Supplement to vol. I. *and vol.* II. London, 1868.

Vol. III. Part. I. *Henry* VIII. 1525-26. *Edited by* PASCUAL DE GAYANGOS. London, 1873.

Vol. III. Part. II. 1527-29 *Edited by* PASCUAL DE GAYANGOS. London, 1877.

Vol. IV. Part. I. 1529-30. *Edited by* PASCUAL DE GAYANGOS. London, 1879.

di Filippo II. Il primo volume di quest'opera, lunga e difficile, stampato lo scorso anno a Bruxelles, contiene quattrocentotredici documenti, che vanno dall'Ottobre 1555 al-l'Agosto 1559; cavati per la maggior parte dagli Archivî di Bruxelles, del *Record-Office*, del *British Museum*, di Simancas e di Vienna; disposti in ordine cronologico; i più importanti riprodotti integralmente, altri solo analizzati. Le lettere della prima Margherita di Parma e degli Ambasciadori Spagnuoli a Londra son così dischiuse agli studî storici. [1]

Studi dell' Hoefler su Giovanna la Pazza e sui *Comuneros.*

Il sig. D. C. von Hoefler ha inoltre pubblicato, per intero o per estratti, 755 documenti spagnuoli tratti dagli Archivî di Simancas, tutti concernenti i fatti dell'anno 1521 in Ispagna. Il suo scritto s' intitola *Critica e fonti de' primi anni di Carlo* V. Dopo siffatta pubblicazione, non si possono più accettare le idee di Bergenroth sull' orribile prigionia di Giovanna la Pazza, e Carlo V è pienamente giustificato nella sua condotta verso la madre. Poscia l'autore discute la glorificazione, che gli storici spagnuoli han fatta dell'insurrezione de' *Comuneros*. I *Comuneros* invece (secondo lui) tradivano il proprio paese; minacciavano smembrare la Spagna; agevolavano la via ad una nobiltà avida ne' suoi tentativi separatisti. L' Hoefler sostiene, che, più d' ogni altro principe del suo tempo, Carlo V fu internazionale; più di qualsiasi altro, fu chiamato ad opporsi al frazionamento della

[1] *Rélations Politiques des Pays-Bas et de l'Angleterre sous le règne de Philippe* II. *publiées par M. le* Baron Kervyn de Lettenhove, *Président de la Commission Royale d'Histoire.* Tom. I. 25 Oct. 1555-24 Août 1559. Bruxelles, Hayez, 1882. Il medesimo ha pubblicato la prima parte d'una raccolta di *Documents inédits relatifs à l'histoire du* XVI. *siècle*, Bruxelles, Hayez, 1883, cavati dai depositi di Bruxelles, la Haye, Londra, Parigi, Pietroburgo e Simancas.

Cristianità, ed alla dissoluzione dei suoi dominî spagnuoli e tedeschi. [1] Io non fo che esporre questi giudizî.

Documenti, che concernono la Svezia.

Ad istanza dell'Akermann, Ministro di Svezia e Norvegia, è stata altresì copiata l'importante corrispondenza di D. Antonio Pimentel y Prado, nella quale costui dà conto della missione diplomatica, che disimpegnava presso della Regina Cristina di Svezia per gli anni 1653-56; come pure han visto la luce i trattati celebri fra la Svezia e le altre Corti straniere.

Altre comunicazioni dell'Archivio di Simancas.

L'Archivio di Simancas, ove pur non difettano i lavori di coordinazione e le copie, ha comunicato, nel solo anno 1881, i più preziosi documenti al Congresso di Venezia, del detto anno, per la geografia storica e la storia della geografia; per esempio, carte antiche, portolani, mappe ecc. anteriori al secolo XVIII. [2] Più, ha fornito alla R. Armeria di Palazzo, in Madrid, antecedenti storici sopra armi, armature ed altri oggetti d'arte antichi, in appoggio di quelli ivi esistenti di dubbia procedenza; a D. Antonio Cánovas del Castillo antecedenti relativi al Principato di Asturie; al Conte di Torreamar le risoluzioni, prese dal Consiglio reale di Castiglia, sopra affari contenzioso-amministrativi del governo de' Re Cattolici; al Conte di Valenza di S. Juan le lettere scritte l'anno 1767 dal Marchese Tanucci al Marchese Grimaldi; al Conte Greppi, Ambasciadore Italiano a Madrid, la fa-

[1] *K. Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische klasse,* Denkschriften, vol. XXXIII, Vienna, 1883.

[2] V. *Reseña del Congreso y Exposicion de Geografia en Venecia por Don* Francisco de Arrillaga, *Comisario y Delegado de España,* Madrid, 1882. Anche la Biblioteca Nazionale fu rappresentata al Congresso.

Lettera di Cristoforo Colombo.

mosa lettera di Cristoforo Colombo, indirizzata allo Scrivano di Razione, dalle Canarie, a 15 Febbraio 1493, sul suo primo viaggio alle Indie, sul nome che pose loro, sul carattere e su' costumi degli abitanti, non che su' prodotti della terra; a D. Manuel Danvila sul pegno delle gioje della Corona, fatto da Isabella la Cattolica per la scoverta del Nuovo Mondo.[1] Ha inoltre praticato l'Archivio altre ricerche su' conti della Casa della Regina di Spagna, Isabella di Valois (1560-1568); sulle scoverte e su' possedimenti spagnuoli nelle Indie; sui limiti fra il Chilì e il Perù; sulle insegne dell'Ordine della *Giarrettiera*, conferite a'Re di Spagna, e moltissime altre nell'interesse di dotti stranieri, quali Emilio Traverse, Guglielmo Harris, Gioachino Blake, il Combe, professore di Storia alla Facoltà di lettere di Bordeaux ecc.[2] Taccio de'documenti, che l'Archivio ha fornito a' libri del Muro e di altri infaticabili ricercatori spagnuoli.

Scoverta del Nuovo Mondo.

Tutto ciò ho voluto largamente discorrere, sì perchè l' Archivio di Simancas è poco conosciuto in Italia, e merita tanto di esserlo, e sì perchè è toccata a me la ventura di esser quasi il primo Italiano, che sia penetrato ne'precinti della vietata fortezza e abbia fatto un inventario delle sue dovizie nell' interesse della storia italiana. La gentilezza poi di quel personale archivistico, e specialmente dell' esimio suo Capo signor Diaz, invoglierà gli studiosi a superar le

[1] È del medesimo diligente scrittore l' opera *Las libertades de Aragon, Ensayo histórico, jurídico y politico*, Madrid, Fortanet, 1881; che avrei dovuto citare a pag. 332, laddove accennai a'famosi *fueros* di quel libero paese.

[2] Ricavo queste notizie dalla *Memoria del Archivo General de Simancas, año* 1881, trasmessa da quel Direttore signor Diaz al Ministero Spagnuolo, a tenore di ciò che il Regolamento prescrive su'lavori recati ogni anno a compimento. Ne ho potuto prendere lettura per gentilezza del medesimo.

difficoltà, che si frappongono fra essi e quella inesausta miniera di documenti; come gli esempî, da me allegati, di missioni fiamminghe, francesi, inglesi a Simancas conforteranno il Governo d'Italia a promuovere altre missioni consimili, perchè ne tragga vantaggi copiosissimi la storia della patria nostra ed in particolare di quest' Isola.

Sistema de' Vicerè di portar seco gli Archivii.

E ciò con tanto maggiore utilità, in quanto che invalse, presso i nostri Vicerè, lo sciagurato sistema di far viaggiare, o portar con sè, gli Archivî. Leggo, per esempio, sotto la data del mercoledì, 8 Luglio 1607, nelle *Aggiunte al Diario di Filippo Paruta e di Niccolò Palmerino: si partio il Vicerè* (Marchese di Villena) *et andao con la Corte a Messina, con li galeri di Sicilia e il suo galioni, quali ci imbarcao lu arcivo.* [1]

Naufragio del galeone che portava l'Archivio da Messina a Palermo, sotto il Vicerè Villena.

Al qual proposito scrive il Di Blasi: « Questo trasporto allora fu per lo Stato di un irreparabile danno. Coll' andarivieni de' Vicerè da Messina a Palermo, e da questa a quella città, accompagnandoli i Tribunali, erano anche trasportati a grandissimo dispendio del Regio Erario gli Archivî. Veramente gli ordini Sovrani prescrivevano, che se ne facesse il trasporto assolutamente per terra, e così si era sempre eseguito; ma nel ritorno, che fè il Duca di Vigliena in Palermo, considerandosi la grave spesa, che era necessaria per trasportare a schiena di muli e di cavalli le innumerabili casse, che contenevano le scritture de' detti Archivî, fu risoluto di mandarle per mare, e fra le altre barche, che furono impiegate a questo trasporto, vi fu anche la grossa Nave Palermitana, ch' era del Duca di Feria, chiamata per la sua grandezza l' *Arca di Noè*. Questo legno,

[1] Ms. miscellaneo, segnato Qq. C. 48 della nostra Libreria Comunale. Di Marzo, *Bibl. Stor.* II, 14.

che portava tanti tesori, in una tempesta urtò inavvedutamente, si conquassò in certi scogli, e si ruppe tutto, e con esso caddero in mare, senza potersi ricuperare, le casse di scritture, che recava. Questo disastro rovinò tante rispettabili famiglie, che si veggono prive de' monumenti, coi quali potrebbero ricuperare i beni o distratti, o perduti. [1]

Archivii de' Vicerè in Ispagna.

Eppur minori danni si sarebbero deplorati, se gli Archivi avesser solo viaggiato da Palermo a Messina, e da Messina a Palermo. Il peggio fu, che i Vicerè, quando lasciavan il governo dell' Isola, portavan seco in Ispagna le più interessanti carte, riguardanti la loro amministrazione; le quali, perciò, o andarono smarrite, o non si han da cercare che nella penisola iberica, e precisamente in Simancas.

Archivii dell' Inquisizione.

Dell' istessa guisa (consumati dalle fiamme gli Archivi della Inquisizione di Sicilia) non può ripararsi al danno, che ne ha patito l' istoria, se non ricorrendo a quelli di Spagna, ove la famosa istituzione avea centro. Nota al proposito il *Diario* di Paruta e Palmerino, sotto la data del 2 Gennaio 1590: *Martedì la notte si bruggiò l' arcivo del Santo Officio, senza sapersi la cagione di tale incendio; essendo inquisitori* ecc. [2]

Ma fu il giorno 27 Marzo del 1782, che, essendo stato abolito per opera del Vicerè Caracciolo il Tribunale dell'Inquisizione, « nel cortile dell'antico palazzo (narra il La Lumia) fatti ammassare i processi criminali compilati in tre secoli dagli Inquisitori, ordinò egli, che sotto i suoi occhi vi si appiccasse il fuoco: durarono le fiamme sino all' indomani; ma se una moltitudine può essere talvolta scusabile,

[1] *Storia Cronologica de' Vicerè*, Lib. III, cap. XIV.
[2] Di Marzo, *Bibl. Stor.* I, 118.

quando in un impeto cieco distrugge gli oggetti della propria sua collera, non è a dire lo stesso di chi avrebbe pur dovuto conoscere, come i documenti del passato appartengano alla posterità ed alla storia. »[1]

Pur troppo, lo spirito di distruzione è naturale all'uomo: l'educazione presso gli uni, il timor delle pene presso gli altri modificano siffatto istinto. Nel popolo, questo cattivo sentimento si sveglia alle menome agitazioni; e se non è contenuto da' savî, se l'autorità non alza un serio impedimento al misfare, bastano pochi fanatici per consumare i peggiori disastri in mezzo ad una moltitudine numerosa, ma pur tuttavia sbalordita e rassegnata. Oggi, per ventura, gli Archivî rimangono stranieri alla politica, nè altro si vede nelle carte, ne' diplomi, ne' titoli, ne' processi, che i nomi rappresentati dalla storia, inoffensivi testimoni del passato, degni di tutte le più rispettose e conservatrici premure.

Fortuna anche per noi, che alle perdite e distruzioni de' Siciliani Archivî possa in parte supplirsi, ricorrendo a'rinomati depositi di Alcalà e di Simancas.

Salamanca.

Da questo villaggio avrei potuto recarmi a Salamanca, detta *Roma la Chica*, ossia la *Piccola Roma;* ma disponendo di un tempo limitato, preferii recarmi al villaggio di S. Lorenzo dell'*Escorial*, detto così dalle *scorie* di ferro, che abbondano ne' suoi dintorni.

L'Escuriale.

Un *omnibus*, che trovasi a quella Stazione, conduce all'*Escorial de arriba* (Escuriale di sopra); ove sorge in mezzo a'monti, a sette leghe dalla Capitale, a poca distanza dal severo Guadarrama, che colpisce con la malinconia de' suoi colori e la sterilità de' suoi piani, il famoso Monastero; parallelo-

[1] La Lumia, II. 568.

grammo gigantesco, colle sue nove torri; *le plus grand tas de granit qui existe sur la terre*, come lo disse un illustre viaggiatore; chiamato enfaticamente l'*octava maravilla del mundo;* immenso sepolcro pieno di magnificenze, e pel quale Filippo II impiegò, come ha mostrato il Baschet, più di sei milioni di ducati e chiamò a contributo Venezia, Firenze, la Francia e la Spagna [1].

La Biblioteca.

Invero, se l'Escuriale non è proprio l'ottava meraviglia, ben può dirsi, che la sua Libreria sia il testimonio più veridico del sapere, della civiltà e della potenza della Spagna nel secolo XVI. La prima idea era stata di stabilirla in Valladolid; ma si preferì l'Escuriale. Fu suo fondatore, com'è noto, il Re Filippo II, il cui ritratto, opera pregevolissima di Pantoja, orna la biblioteca; dopo del quale andò arricchendosi con doni, con dotazioni, con legati. La sala

Fondata da Filippo II.

[1] ILARIO MAZZOLLARI, *Le Reali Grandezze dell'Escuriale di Spagna*, Bologna, 1648, in—4.°

P. F. FRANCISCO DE LOS SANTOS, *Descripcion breve del Monasterio de S. Lorenzo* el Real *del Escorial, unica maravilla del mundo* ecc. Madrid, 1657, in fol.

Fr. ANDRES XIMENEZ, *Descripcion del Real Monasterio de S. Lorenzo del Escorial.* Madrid, 1764, in fol.

DAMIAN BERMEJO, *Descripcion artistica del Real Monasterio de S. Lorenzo del Escorial, y sus preciosidades, despues de la invasion de los Franceses.* Madrid, 1820, in 8.°

Descripcion del Monasterio y Palacio de S. Lorenzo, Casa del Principe, y de lo más notable que encierra bajo el aspecto historico, literario y artistico, el Real sitio del Escorial. Madrid, Lalama, 1843, in 8.°

Iosè QUEVEDO, *Historia del Real Monasterio de S. Lorenzo, llamado comunemente del Escorial, desde su origen y fundacion hasta fin del año* 1848 ecc. Madrid, 1849. L'autore fu bibliotecario del Monastero.

ANTONIO ROTONDO, *Historia descriptiva, artistica y pintoresca del Real Monasterio de S. Lorenzo, comunemente llamado el Escorial.* Madrid, Aguado, 1856 e segg., in fol.

maggiore è frescata dal Tebaldi e dal Carducci, con figure allusive alle scienze ed alle arti. Armadî d'ordine dorico, nella cui costruzione s' impiegarono il noce, il bosso, l'arancio, il terebinto, l'acajù, custodiscono i libri, col dossale rivolto alla parete. Troviamo la biblioteca già aperta nel 1565. Ne costituirono, come a dire, il primo nucleo i libri già posseduti da D. Gonzalo Perez, Segretario di Carlo V, trasportati per opera de' suoi eredi da Napoli in Ispagna. Nella biblioteca di D. Gonzalo, vi erano infatti mss. molto antichi, di cui una parte avea raccolta egli stesso ne' Monasteri di Sicilia e di Grecia, e di cui altri avea ricevuto in dono dal duca di Calabria D. Ferdinando di Aragona, figlio ed erede dell'ultimo Re di Napoli D. Federico, quegli appunto che Ferdinando il Cattolico avea privato del Regno. Leggo infatti queste parole nel libro *Las obras y relaciones de Antonio Perez*, scritte dal figlio di D. Gonzalo *á un amigo*: *Porque una parte della* (la biblioteca di suo padre) *fué la del Duque de Calabria que murió en Valencia, que la dexó en su testamento á mi padre ..... Otra parte era de libros de mano griegos muy antiguos, que mi padre fué recogida* (corr. *recogiendo) en su vida y en el curso de su fortuna, de Abbadias de Sicilia y de otras partes de Grecia.* Forse appartenne al fondo Gonzalo Perez il codice membranaceo di Anastasio, non che il *Nuovo Paradiso* di Anonimo, copiato a Messina da frate Ignazio della *mandra* del SS. Salvatore, nell'anno 1285. Un' indicazione di altro ms. è stata letta ed intesa per Castiglia di Spagna, mentre si accenna ad *Aci Castello* di Sicilia. All' istesso fondo appartiene un altro codice dell' Escuriale, che contiene parte del Nuovo Testamento, scrittura dell' XI secolo, col nome del possessore *Ego Blascu de Blascu de terra nasu testor*, e sotto, *de civitate nasu*, che il Graux, inviato dal Governo Fran-

I libri di Gonzalo Perez.

Mss. di Sicilia e Grecia.

cese a studiare il fondo greco dell' Escuriale, volea correggere *terranova*, ignorando l' esistenza di *Naso* in Sicilia.

Collezioni del Vescovo di Osma e di Juan Paez de Castro. Antonio Epàrque.

Un' altra collezione, che passò pure in S. Lorenzo, fu quella di Honorato Juan, Vescovo di Osma e precettore dell' infelice Principe D. Cárlos.

Più di un volume della celebre biblioteca di Juan Paez de Castro, Cappellano di Filippo II, venne del pari all' Escurialense. Il gentiluomo corfiotto Antonio Eparque viaggiava intanto nel Levante per raccogliere mss. greci e ne vendeva a Francesco I ed a S. Lorenzo *el Real*.

Niccolò Barelli.

Il mercante veneziano, Niccolò Barelli, regalava ventidue mss. a Filippo II.

Francesco Patrizi. La collezione Dandolo.

Il filosofo e poligrafo, Francesco Patrizi, vendeva all' Escuriale altri mss. greci, e vi passava altresì la collezione Dandolo, a tacere di altri piccoli fondi.

Mémoriale di Juan Paez.

Si sa poi, che il Re ordinò l' acquisto di buoni libri dalle biblioteche delle province soggette alla Spagna, e della Spagna stessa, specialmente de' Monasteri. Il menzionato Juan Paez de Castro redasse, in questo tempo, e senza dubbio in sèguito ad invito ufficiale, un *Memorial al Rey Philipe II sobre la utilitad de juntar..... una buena biblioteca*, che venne indi stampato ed il cui ms. autografo si conserva all' Escuriale. Ne traggo il seguente passo: *En los Reynos de Sicilia y Calabria ay muchas abadias y monasterios que tienen copia grande de libros griegos y no se aprovechan d'ellos, antes, se pierden por mal tratamiento y se roban de personas particulares. Yo ví, estando en Roma, que los mesmos abades y archimandritas traian muchos libros á presentar á Cardenales, y otros á vender; y sé que muchos están á las goteras perdiendose cada dia mas. En esta Corte está Juan Osorio de Sylva que sabe tambien lo que en esto passa.*

Biblioteche di Sicilia e di Calabria. Codici greci.

E qui il Paez propone di dare a' menzionati Monasteri di Calabria e di Sicilia, in compenso de' mss. greci, che se ne trarrebbero, libri latini stampati, per l' equivalente.

Nel 1572, il Monarca commise un viaggio d' ispezione nelle province settentrionali della penisola ad Ambrogio de Morales, ed un altro nel Belgio al dottissimo Arias Montano. Ambidue contribuirono alla formazione dell'Escurialense. Il Montano fè poi eseguire tre cataloghi, numerico l'uno o di provenienza, alfabetico l'altro, sistematico il terzo.

Viaggi del Morales e del Montano. Cataloghi di quest'ultimo.

Nel 1573, venne all' Escuriale il munifico legato di libri di Pietro Ponce, Vescovo di Plasencia. Nè fu poca dovizia il trasporto, che vi si fece, de' mss. e libri a stampa, conservati da Filippo II nella privata sua libreria a Madrid, nel numero di 4000, legati in marocchino nero coll' impronta delle armi reali.

Libri del Vescovo di Plasencia, e particolari di Filippo II.

Fu nel 1577, che si compilò il Catalogo de' mss. con questo titolo: *Catalogo de los libros escritos de mano, de la Libreria Real de S. Lorencio, escrito por mandado de Su Magestad*, del quale conservasi la sola seconda parte, che comprende i mss. latini, arabi, ebrei, spagnuoli.

Catalogo del 1577.

Aggiungevansi intanto altre eredità, siccome quella della libreria di D. Diego Hurtado de Mendoza (1576). Il Mendoza, che è tra le più importanti figure dell' epoca di Carlo V, uno de' quattro rappresentanti di lui presso il Concilio di Trento, in cui difese i dritti imperiali; gran letterato, poeta, filosofo, dotto, era venuto al mondo nell'Alhambra, sotto il più bel cielo andaluso. Giovane era stato ambasciadore a Venezia per Carlo V; avea occupato l' istessa

Biblioteca di D. Diego Hurtado de Mendoza.

dignità presso la Corte di Roma, e quelle altresì di Capitan generale dell'esercito spagnuolo in Italia, governatore di Siena; eletto da Papa Giulio III Confaloniere della Chiesa; disaccetto però agli Italiani, come oppressore d'ogni loro libertà. Finalmente, richiamato in Ispagna da Carlo V, trovò negli studî sollievo e compenso alla perduta potenza. Visse, in sostanza, diviso fra i gravi e delicati negozî della diplomazia, della guerra, del Concilio e la piccola corte di letterati, filosofi e filologi, che s'aggruppò attorno a lui. Perfetto scrittore di prosa nel romanzo *Il Lazarillo de Tormes* e nella *Storia della Ribellione de' Mori di Granata;* fu sommo in quel genere di poesia che rade la prosa, cioè l'epistola, in cui seppe mescere l'osservazione filosofica alla pittura de' luoghi e de' costumi, con tanta grazia che non è maggiore in Orazio. Formò, in sì propizie circostanze, il Mendoza una ricchissima biblioteca, per la quale inviò in Oriente Niccolò Sofiano alla ricerca di libri greci; ebbe regalo di mss. dal Sultano Solimân ed impiegò vistose somme ed attività straordinaria, pur di procurarsi testi greci d'ogni genere. Fu dunque ventura per l'Escurialense di aver acquistato la libreria di sì cospicuo personaggio.

Viaggi di Niccolò Sofiano. Codici regalati al Mendoza dal Sultano Soliman.

Biblioteca di Antonio Augustin.

Venne oltracciò devoluta a S. Lorenzo la scelta biblioteca greco-latina di Antonio Augustin, Arcivescovo di Tarragona, morto il 31 Maggio 1586. L' Augustin fu uomo dottissimo, e la sua vita ebbe stretti rapporti colla storia del nostro paese. Studiò dritto nelle Università di Bologna e di Padova; venne a Firenze nel 1541 per consultarvi il famoso ms. delle Pandette; dimorò lunga stagione in Roma; fu inviato dal Papa in Inghilterra ed in Germania, come in Sicilia dall'Imperatore (1559); visitò le biblioteche di questi paesi; si tenne in continue relazioni co' dotti stranieri del

suo tempo e specialmente alimentò una corrispondenza importantissima con Fulvio Orsini e Girolamo Zurita; del quale ultimo si aiutò per fare ricerche ne' Vescovati, ne' Capitoli e ne' Monasteri di Spagna. È conosciuto il catalogo celebre che redasse lo stesso Augustin de' suoi mss.; tanto più meritevole d' attenzione, in quanto che, fra le biblioteche private del secolo XVI, la sua fu una delle più importanti.

Catalogo de' suoi mss.

Nel 1626, pervennero all' Escurialense da 134 mss. e libri a stampa, che Girolamo Zurita avea donato, con altri, nel 1570, al Convento de' Geronimiti di Saragozza sua patria. Su questo fondo del Zurita, come più interessante per la Sicilia, tornerò subito distesamente.

Mss. e libri del Zurita.

Finalmente, per non allungarmi di troppo, soggiungerò; che Maiorca, Barcellona, il Monastero di Poblet, il Priore di Roncesvalles, l'Inquisizione, il Cardinal di Burgos, D. Alonso de Zuñiga, il Marchese de los Velez, il Dr. Burgos de Paz, tutti contribuirono, più o meno, ad accrescere i mss. dell' Escuriale.

Altri fondi.

Non devo però trascurare i mss. orientali. Devesi a Filippo III l' aver donato, nel 1614, più che quattromila mss. arabi, turchi, persiani, conquistati in mare, alcuni anni avanti, su d' un naviglio del Sultano di Marocco Muley Zidân, mss. cui quel pietoso Re propose indarno di restituire, quando il Sultano avesse reso la libertà agli schiavi cristiani. Sotto il monarca medesimo vennero i libri di Alonso Ramirez de Prado.

I mss. orientali. Libri di Alonso Ramirez.

Taccio delle dotazioni, del privilegio dell'esemplare obbligatorio, che depositavasi in S. Lorenzo ecc. ecc. per accennare allo spaventoso incendio, scoppiato il 7 Giugno 1671, che,

Incendio del 1671.

in pochi istanti, distrusse più che quattromila mss. arabi e greci la più parte. José Quevedo, lo storico dell'Escuriale, che ci racconta con emozione questa notte di sventura, ci fa sapere, che, nel momento critico, i volumi gittaronsi dalle finestre, *los libros habían sido arrojados por las ventanas á la lonja*, e ne poterono così scampare all'estrema rovina.

Catalogo dei mss. prima dell'incendio.

Un catalogo, in 8 volumi, che dev' essere fra i mss. latini della Biblioteca, contiene gl' indici de' mss. esistenti prima dell'incendio: *Indices antiqui librorum manuscriptorum, qui in Bibliotheca S. Laurentii Scorialensis ante incendium asservabantur*; come il catalogo del P. Cuenca (e non già Perez Bayer, secondo dice il Miller) in tutto 22 volumi in folio, manoscritto, in parte in bella copia ed in parte allo stato di bozze, col titolo di *Clavis Regiæ Bibliothecæ Grecæ Escurialensis Græcorum Mss. omnium* ecc. (1777-90) fu redatto dopo l'incendio e posteriormente all'arrivo degli ultimi fondi. Gli indici antichi, che precedono il disastro, notano, fra le altre cose, svariati codici di Tibullo, Svetonio, Valerio Massimo, Orosio, Roffredo Beneventano, Rolandino de Romanciis, Turpino; undici di S. Tommaso; due cartacei, l' uno del secolo XV e l' altro del XVI, contenenti la *Divina Commedia;* altro, membranaceo, del 1462, scritto a Firenze, contenente la *Monarchia* dell' istesso Dante; altri di Lorenza Valla, Leonardo Aretino, Onofrio Panvini, Filippo da Bergamo ecc., le *Epistole* di Falaride, la *Sicilia antica* del Cluverio ecc.

Catalogo del P. Cuenca dopo l' incendio.

Trasporto dell'Escurialense alla Nazionale di Madrid.

Altre nocive vicende tenner dietro a quella prima, negli anni susseguenti—Fondata poi la *Biblioteca Reale*, oggi *Nazionale*, di Madrid (1711) vi passarono molti codici greci tolti all' Escurialense. La quale, nell' anno 1808, venne, per ordine de' Francesi, trasportata a Madrid, e collocata nel

Monastero della Trinità. Fu in quest' epoca, ch'essa soggiacque a rilevanti sottrazioni, aumentatesi notevolmente, quando vidérsi spediti, per dritto di conquista, molti codici greci ed arabi a Parigi. [1] Contemporaneamente fu pur derubata all' Escuriale la collezione numismatica. Col ritorno del Re Ferdinando VII, la famosa Biblioteca rivide l' antico domicilio, però menomata di diecimila volumi, fra i quali qualche antico catalogo. È ben vero, che di Francia le si restituirono i codici asportati, ma la restituzione non fu completa. Per ultimo, nello sciagurato periodo di tempo 1820-23, sparirono altre preziosità dell' Escuriale; e fra queste, la celebre *cassetta verde*, dov' era un fascicolo di carte, scritte di pugno di Filippo II, sulla morte di suo figlio D. Cárlos.

Sottrazioni.

Ritorno dell' Escurialense. Parziali restituzioni. Altri danni.

Trassermi principalmente in S. Lorenzo desiderio mio, ed incarico della S. V. di seguir le sorti de' mss. del Zurita, che ivi passarono in buona parte, e, fra essi, innanzi ad ogni altro, la sospirata cronaca ritmica di Bartolomeo da Neocastro. L'esito, poco felice, delle mie investigazioni non preclude la porta ad ogni speranza per l'avvenire, nè m'impedisce, ch' io fermi brevemente su quest'argomento importantissimo la sua illuminata attenzione.

Mia visita all'Escuriale. La cronaca in versi del Neocastro.

Girolamo Zurita, autore de' celebratissimi Annali della Corona d' Aragona e delle Note all' Itinerario di Antonino, nacque, in Zaragoza, il 4 Dicembre 1512, e, fatti da giovane i suoi studî nell' Università di Alcalá di Henáres, fu dal Cardinal Tavera, Arcivescovo di Toledo, inviato all'Imperator Carlo V. Venne onorato, nel corso di sua vita, di cariche e distinzioni; D. Fernando di Valdes, Arcivescovo

Girol. Zurita.

[1] V. Ochoa *Catalogo razonado de los Mss. españoles existentes en la Biblioteca Real de Paris*, Paris, 1844.

di Siviglia ed Inquisitor Generale, gli affidò, nel 1569, gravissimi negozî del Sant'Uffizio, del cui Supremo Consiglio fu anche Segretario; inoltre occupò l'ufficio di Maestro Razionale in Zaragoza; nel 1567, avea avuto nomina di Segretario della *Real Cámera*, ossia del Gabinetto del Re. Consultato sempre dal Governo, quando fosse quistione di affari interessanti, tenne pel primo, fra altri preclari ufficî, quel di Cronista del Regno di Aragona. Non appena le *Córtes*, nel 1548, l'ebber nominato a cotal posto; il dotto uomo, fermato saldo proposito (come dice il Dormer suo biografo [1]) di nulla asserire, nulla scrivere, che non avesse verificato cogli occhi proprî (*llevando por resolucion firme no escrivir sino lo que viesse*) intraprese viaggi e ricerche, col fine di attingere alle genuine fonti dell'istoriografia aragonese, e risolvette, fra le altre cose, di recarsi a far investigazioni apposite nell'Isola nostra. Spingevalo, più specialmente, il desiderio di visitarvi la grande libreria di S. Placido; della quale appunto fa menzione nei suoi *Annali* [2] quando scrive che il Principe D. Carlo di Viana, stando in Messina, avea costume ritirarsi in quel Monastero benedettino sopra il Faro, per consultarvi i numerosi libri, lasciati a' monaci da Giliforte de Ursa, quel medesimo che il Pontano chiama *Julius Fortis Siculus*.

Libreria di San Placido in Sicilia.

Il Zurita viene in Sicilia. Studia nei nostri Archivii.

Il Zurita venne di fatto in Sicilia nel 1550, e fu appunto il 28 Ottobre di quest'anno, che venne spiccata Real Cedola al Viceré Juan de Vega, perchè fosse largo al rinomato Cronista di favore e di assistenza. Egli studiò in-

[1] *Progresos de la Historia en el Reyno de Aragon y Elogios de Geronimo Zurita, su Primer Coronista ecc. Zaragoça, por los herederos de Diego Dormer, año* 1680. Son anche opera di lui gli *Anales de Aragon desde 1525 hasta 1540*, con alcune notizie degli anni 1516 a 1525, ediz. di Zaragoza 1697.

[2] V. tom. IV, lib. 17, cap. 24, fol. 97, col. 3 e 4.

fatti in varî Archivî; fra gli altri, in quel del Monastero di S. Niccolò l' Arena in Catania; fu anche in S. Placido di Messina, ed ivi intese, che il Principe di Viana erasi adoperato presso la Romana Corte, al fin di trasportare quella Biblioteca di Sicilia in Ispagna, *lasciando altri autori santi invece di quelli di scienze umane.* Di conto suo, lo storiografo aragonese raccolse nell' Isola, e portò con lui non pochi codici rari e di gran pregio. Ne dò qui minuta contezza, onde serva di aiuto a chi si volesse rimettere all' opera di rintracciarli; nel che prenderò a guida il citato Dormer che li ebbe sott' occhi e li descrisse. *Daremos noticia*, dice egli, *de los que avemos visto* [1] Formavano adunque parte della biblioteca del Zurita i seguenti mss. di provenienza siciliana:

Ne porta seco varii codici rari.

1). Un tomo in foglio di storie di Sicilia, coi titoli per lo più in rosso. Ecco il principio: *Incipit quedam brevis chronica de factis Insule Sicilie, incipiendo a Rege Manfredo usque ad Serenissimum Dominum Martinum, Regem Regni eiusdem Insule, primogenitum Regis Sicilie.*

Elenco dei mss. siciliani acquistati dal Zurita.

2). Un altro, che comincia così: *Incipit genealogia Dominorum ac Regum Sicilie citra et ultra Pharum, incipiendo a Roberto Guiscardo, et Rogerio fratribus, pertractando usque ad Serenissimum Dominum Martinum, Regem Sicilie quartumdecimum et primogenitum Regni Aragonum.* Questa discendenza non occupava più di un foglio ed immediatamente poneasi quella de' Re di Aragona e Conti di Barcellona, cominciando da D. Ramiro I. a D. Alonso V.

3). La nota storia di Fra Simone da Lentini, in 38 fogli.

4). Un' altra cronaca d' Anonimo, postillata di mano del Zurita, che il Dormer descrive così: *Otra historia sin nombre de autor, con muchas notas de nuestro Coronista: tiene*

[1] Pag. 63.

114 hojas, y se escrivió en latin; la que avemos visto està en Italiano, y desde la primer hoja hasta la 5 *trata del Rey D. Cárlos, á quien los Sicilianos negaron la obediencia por sus crueldades; desde la 5 hasta la 21 del Rey Don Pedro I de Sicilia, y III de Aragon, llamado el Grande; desde la 21 hasta la 28 del Rey Don Iayme II; desde la 28 hasta el fin de Federico.*

5). *Coronica de los hechos de Sicilia, añadida de otra antigua hallada en el Archivo de la Iglesia mayor de Agrigento, y en la margen advierte Zurita de su mano, que esta historia es la misma que el tenia en catalan y latin.*

6). *Otra Coronica de la misma Sicilia de 7 hojas en folio en lengua Italiana de mano de nuestro Coronista: empieça desde el año de 822 antes que la posseyeran los Normandos, y prosigue hasta el de 1458.*

7). *Otra historia antigua de Sicilia, que tiene su principio en el Imperio de los Griegos, y acaba en la muerte del Rey Andrés de Nápoles; no tiene nombre de Autor, y toda ella se compone de 108 hojas en fólio, y los capitulos en letras de bermellon; escriviόse primero en Catalan, y despues en Italiano, porque en la hoja 8 donde se dize, que Federico fue nieto de Manfredo, advierte Zurita, que* nebot en lenguage catalan quiere dezir sobrino, y assi transladó mal este autor, diziendo nieto; *tambien advierte, que se escrivió esta historia en el año de* 1337.

8). *La historia antigua de Sicilia que se publicó en tiempo del Rey D. Jayme* II.

9). *Juan Vilano, que escrivió una historia de Sicilia en lengua Italiana, y dize Zurita, que no parece el que hizo la historia de Florencia.*

Però di questo Giovanni Villani, cronista napoletano, che

si è voluto supporre [1], ecco quanto può dirsi: Vero è, che un cavaliere di questo nome visse in Napoli, a' tempi del Vespro, come si ritrae da parecchi documenti [2] e, tra gli altri, da un diploma del Dicembre 1282, relativo al duello di Pietro d'Aragona con Carlo d'Angiò, in cui il detto Villani comparisce come mallevadore di Re Carlo insieme a molti cavalieri francesi. Costui però non iscrisse mai ricordi storici. Quei che gli sono attribuiti appartengono al suo celebre omonimo fiorentino: e sono molti capitoli della notissima cronica, voltati in dialetto napoletano nella seconda metà del XIV secolo e appiccicati in un centone, che ha per titolo *Chroniche della inclita città di Napole emendatissime con li Bagni di Puzzolo*, Napoli, 1680, ovvero *Cronaca di Partenope*, *Cronaca di Napoli* ecc. Alla falsità del qual testo accennò il Muratori [3] e in oggi l'ha dimostrata più largamente l'illustre Bartolomeo Capasso [4].

10). Altra cronaca siciliana, col titolo: *Incipit liber de gestis Siculorum sub Federico Rege, et suis*. Dividesi in otto libri, e finisce con la morte del Re Federico (1337). L'autore fu ambasciadore a Benedetto XII, l'anno 1334, e, mentre ci avverte di questa circostanza, dimentica poi di farci conoscere il proprio nome.

Trattasi evidentemente della Storia di Niccolò Speciale, uomo di alto stato e di molte lettere, secondo i suoi tempi,

[1] O. Harwig, Giovanni Villani *und die* Leggenda di Messer Giovanni di Procida, nell'*Historische Zeitschrift* del Sybel, vol. 25 (1871) p. 233-271.

[2] Minieri-Riccio, *Regno di Carlo I*, 1271-72, pag. 16.

[3] *Antiquit.*, Milano, 1741, vol. V, 1064.

[4] *Arch. Stor. delle prov. napolet.*, anno 1 (1876) pagina 592 e segg. V. Amari, *La Guerra del Vespro Siciliano*, vol. III, pag. 13.

che, appunto in quell'anno, andò ambasciadore di Re Federico II di Sicilia al Pontefice [1].

11). Un formolario delle cose di Sicilia ed alcuni privilegi concessi a diverse persone, trascritti di mano del Zurita.

12). La tanto desiderata cronaca di Bartolomeo da Neocastro, di cui così parla il Dormer: *Bartolomé de Nicastro, natural de Meçina, que escrivió en versos hexametros escabrosos la guerra que el Rey Don Pedro tuvo con el Rey Cárlos*; *su poema se intitula:*

Messana
A Carolo Siciliæ Rege obsessa,
Auctore Bartholomæo Neocastrensi,
De rebus gestis a Petro Aragoniæ Rege in Sicilia
Adversus
Carolum eius nominis primum, Siciliæ Regem,
Libri XV.

Está escrito en pergamino en 4° folio, las cubiertas son de tabla, forrada de una piel verde muy maltratada de la antiguedad; tiene algunas margenes de Zurita, y en el principio, y fin su nombre, y el titulo es de su letra..... Por no contentarle á nuestro Coronista el estilo de este autor, dexó de estamparle con los demas escritores de la misma Sicilia, como lo nota en la epistola a Don Antonio Augustin, Arçobispo de Tarragona. [2] Il Zurita ebbe l' idea di pubblicare questa cronaca in versi, come l' ebbe, dopo lui, il nostro Antonino Amico; ma poi se ne ritrasse. Ecco come ne parla il Gregorio:..... *Et profecto comperta ea* (Historia Si-

Cronaca in versi di Bartolomeo da Neocastro.

[1] V. Prefazione del Muratori, ristampata dal Gregorio nel tom. I della *Bibliot. Arag.* pag. 285.

[2] Pag. 65.

cula Bartholomæi de Neocastro) *fuit præclarissimo Hieronymo Suritæ, quam in suos Annales Aragonenses identidem transtulit: quin eam ipsam, quam primum versibus Bartholomæus de Neocastro conscripserat, præ manibus habuisse videtur, eamque edendam sibi quandoque proposuerat. Id ipse adfirmat Surita in sua præfatione ad Malaterram:* « Tantum enim me in ea editione Malaterræ a reprehen- « sione ineptiæ abesse arbitrabar, ut propius nihil sit fa- « ctum, quam ut his Northmannicarum rerum scriptoribus « Bartholomæi Neocastrensis Siculi vetusti scriptoris poeticum « opus, cui Messanæ nomen indidit, et XV libris hexametris « versibus composuit, adnecterem: tametsi non aliquo sa- « gacis, aut bonæ mentis instinctu, aut artificiosa constru- « ctione, sed enormi et pingui contextu de rebus a Petro « Aragoniæ Rege in Sicilia adversus Carolum eius nominis « primum Siciliæ Regem opus id fuerit constitutum; adeo « mihi prorsus persuasum est verborum iacturam tolera- « bilem esse: cognitionem vero rerum, causarum et even- « torum inæstimabilem. » *Idem hoc opus versibus compositum notum etiam fuit Messanensi Antonino de Amico, Panormitano Canonico, et Regio Historiographo, viro doctissimo, et de Historia Sicula optime merito. Is etenim in calce Dissertationis suæ de Iure Metropolitico Ecclesiæ Syracusanæ in lucem sese emissurum promisera. hanc eamdem versibus ab Bartholomæo Neocastrensi exaratam Historiam, descriptam ex membranaceo codice adservato penes Augustinum Morales Regni Aragonum Fisci Patronum. Quod vero pessimo Litterarum Sicularum fato accidisse putandum est, nedum ea nunquam lucem aspexit, sed neque apographum ipsum tot inter Amici manuscripta, quæ in nostras Bibliothecas inlata fuerunt, vel diligentissime conquisitum invenire hactenus licuit. Sed eidem Amico debemus, quod*

alterum codicem, vetustissimis characteribus in charta bombycina exaratum, in quo Historia, quam nunc in lucem etc. Il titolo poi del ms., come è riportato dall'Amico nella sua opera *De Iure Metropolitico Ecclesiæ Syracusanæ*, è il seguente: *Bartholomæi de Neocastro, Siculi, Messanensis, Iuris Civilis Professoris ac Regni Siciliæ Fisci Patroni, poeticum opus, sive Messana, XV libris, hexametris versibus compositum, de Rebus gestis Siculorum post Gallorum cladem. Ex Codice Ms. in membranis D. Augustini de Morlanes* (corr. *Morales) Regni Aragonum Fisci Patroni.*

Il Zurita pubblica le cronache del Malaterra e dell'Abate Telesino.

Invece del Neocastro, pubblicò il Zurita le cronache del Malaterra e dell' Abate Telesino, non che la *Genealogia* di Roberto Guiscardo, de' suoi successori e d' altri Re di Sicilia fino al 1370.[1] Sospetta il Dormer li abbia cavato dalla medesima Libreria di S. Placido, ed a questo proposito ricorda, che il celebre Onofrio Panvini, nella *Prefazione* ai suoi cinque libri su' *Fasti Consolari*, accenna al viaggio del Zurita in Sicilia e ad un codice che vi rinvenne, cioè, la *Cronaca Alessandrina*, chiamata dal Panvini stesso e dal Sigonio col nome di *Fasti Siculi,* stampata in Monaco, al 1615, dal P. Matteo Rader, il quale di greco la tradusse in latino.

Esamina gli archivii spagnuoli.

Il diligentissimo annalista aragonese, com' era venuto in Napoli e nell' Isola nostra in traccia di testi antichi, così passò di qui a far lunghi e pazienti studî nell'Archivio di Barcellona; esaminò cronache e diplomi; copiò infiniti documenti in Catalogna, in Castiglia, nel Regno di Valenza etc.,

[1] *Roberti Viscardi Calabriæ Ducis, et Rogerii eius fratris* etc. *Libri IV auctore* Gaufredo Malaterra, Zaragoza, 1578.

per cui venne a' suoi celebratissimi Annali tanta autorità; comprò anche la biblioteca di D. Juan Honorato, Vescovo di Osma. Venne in possesso del prezioso volume contenente l' Itinerario di Antonino; [1] poscia, sulla fine di sua vita, si dimise dagli impieghi e dalle cariche ed affezionato com'era all' Ordine de' Geronimiti, cui avea dato un suo figliuolo per nome Michele, fè donazione della sua bella raccolta di libri, stampati ed a penna, alla Certosa chiamata di *Aula Dei* in Saragozza. [2] Era il tempo in cui, come ho detto, Filippo II raccogliea libri per *S. Lorenzo el Real*, ossia l' Escuriale. Fra gli altri mezzi, onde arricchire la Regia Biblioteca, D. Giovan Battista Cardona, Vescovo di Vich e poi di Tortosa, in un suo opuscolo [3], propose questo, fra gli altri: *que se llevassen á ella los libros de Geronimo Zurita, diligentissimo historiador, que dió á cierto Monasterio, trasladandose con voluntad de los Monges, pues no se oponia esto á lo que él avia ordenado, antes era conforme á su deseo, segun se le oyó en muchas platicas.* Nè mentiva; poichè l' istesso Zurita così scriveva al suo amicissimo Antonio Agustin: *tienen orden aquellos Padres, que si Su Magestad, que manda poner mucha diligencia en recoger estos libros, fuere servido dellos, le sirvan con ellos, pues siempre tendra memoria de hazer alguna limosna, y merced á aquel Convento; y en su libreria Real de San Lorenzo estaran mejor; considerado* etc. [4]

Dona la sua raccolta alla Certosa di Aula Dei in Saragozza.

[1] V. Miller, *Recueil des Itinéraires anciens*, p. XIV.

[2] Dormer, p. 92.

[3] *De Regia sancti Laurentii Bibliotheca Libellus, sive Consilium cogendi omnis generis utiles libros et per idoneos ministros fructuose callideque custodienda.* Tarragona, Fil. Mei, 1587.

[4] Pag. 94.

Trattative di cessione all'Escurialense.

E già fin dal 1573, il Priore della Certosa di Aula Dei avea proposto a Filippo II di fargli dono, per l'Escurialense, della collezione del Zurita, *a condizione che il Re disponesse di pagare alla Casa un arretrato di 35,000 ducati, di cui trovavasi in debito*. La condizione creò difficoltà; i negoziati rimasero lungo tempo pendenti, e, quantunque veggiamo i monaci, sei anni dopo, aver già abbassato le loro richieste e contentarsi d'*alguna limosna*, il mercato non si conchiuse. Vero è, che una recente lettera dell'erudito sig. Toribio del Campillo, indirizzata da Madrid al ch. sig. Federico Muntada, letterato ed uom politico aragonese, che ebbe la bontà di prestarmisi gentilmente in questa faccenda, farebbe fede (non so su quali fondamenti) che, vivo ancora il Zurita, passassero dalla sua libreria a quella dell'Escuriale ben 234 fra stampati e mss. Ma come ciò, se, nel 1587, si trattava ancora sulla menzionata proposta dei monaci, e questo tuttavia senza pratico risultato?

La libreria di Zurita, dopo la sua morte.

Morto intanto l'illustre storiografo aragonese il 3 Novembre 1580,[1] e dato riposo a' suoi mortali avanzi nel R. Monasterio di S. Engracia a Saragozza, terminò di fare la consegna de' libri alla Certosa il figlio di lui, Girolamo Zurita de Olivàn. Il padre invero, nella donazione da lui fatta alla Certosa, erasi riservati in usufrutto 33 volumi di storia, che gli erano particolarmente utili pe' suoi lavori, ma anche questi avea ordinato si consegnassero. *Item dexo* (dice nel suo testamento, dato il 31 Ottobre 1580, confermando la fatta donazione) *al Monasterio de Aula Dei de la Orden de Cartuja, todos los libros que yo al presente tengo de mano, y impresos* etc. Il che neanco dovett' es-

[1] Vedi sullo Zurita la *Biblioteca Nueva de los Escritores Aragoneses por el Dr. Don* Fèlix de Latassa y Ortin, tom. I, p. 354.

sere completamente eseguito; poichè, quando morì Girolamo Zurita de Olivàn, menzionato figlio del cronista, vediamo vendersi altri libri della Biblioteca del padre: *se vendieron otros y diferentes libros manuscritos, é impresos.* [1] Che più? Cól volgere degli anni, finì per giacersene trascurata e negletta una raccolta di libri e codici, che tante spese e cure era costata. Ciò si fa chiaro dalla testimonianza lasciatane dal P. Andrea Schott, che, nel 1586, visitò la Certosa di *Aula-Dei.* [2] Anzi, un bel giorno, i mss. vennero tolti al Convento, senza che per allora passassero all'Escuriale, essendo già morto da lungo tempo Filippo II. Che cos'era avvenuto? Nel 1626, il celebre Conte Duca di Olivares, trovandosi in Aragona, alle *Córtes* di Barbastro e Calatayûd, in servizio del Re Filippo IV, chiese a' Padri i libri del Zurita per la Biblioteca Regia dell' Escuriale. Il Priore negossi alla dimanda; ma il potente Ministro ottenne meglio; l' assenso, cioè, del Superiore Generale della Gran Certosa. Nondimeno pare, che molti volumi siensi trasportati a Madrid nel Real Palazzo, piuttosto che all' Escuriale.

Il Conte Duca di Olivares.

Certo, sopravvenuta poco dopo la morte del famoso Don Gaspar de Guzman, il tesoro letterario, di cui ci occupiamo, non era più quello di un tempo. La consegna da lui procacciata (allegherò le parole stesse del Dormer) ebbe luogo, è vero, *peró con tan sensible daño que por sacarlos de su propio lugar, muerto el Conte Duque, se han dividido, y perdido, parando en esto el afan, y trabajo de quarenta años, y el gasto de tantos dineros, que empleó Geronimo Zurita.* [3]

Dispersioni e vicende varie.

L' autore, più volte citato, che ci dà sul proposito così preziose notizie, ha, nel Cap. IV. Lib. III della sua opera,

[1] Pag. 119.
[2] *Præfat.* al tom. I della sua *España illustrada.*
[3] Pag. 96.

minutissimi ragguagli intorno quei mss. del Zurita, che non passarono dalla Certosa di *Aula-Dei* all' Escuriale, bensì *quedaron en poder de personas curiosas.* Fra questi vi è il Desclot e il Muntaner, non già la cronaca ritmica del Neocastro, che tuttavia rimane un desiderio.

Aggiungo qui, per finire, un' altra notizia; ed è, che, ultimamente, l' erudito D. Luis de Salazar potè includere nella sua rinomata raccolta (oggi dell' Accademia della Storia) diversi volumi procedenti da quella del Zurita. Vari altri poi se ne conservano nella *Nazionale* di Madrid; pochi, in potere di alcun bibliofilo spagnuolo, e non ne mancano in biblioteche fuori Spagna.

Storiografi della Escurialense.

Il Monastero e la Biblioteca dell' Escuriale hanno avuto parecchi storici e descrittori, il Cardona, il Clemente, il Corderio, il Mazzollari, il Quevedo, il nostro siciliano Martino La Farina, lo Ximenez, il P. Francisco de los Santos, storico generale dell' Ordine di S. Girolamo, il Ponz, il Bermejo, il Rotondo e vari altri. [1]

[1] Cardona Ioannis Baptistae, *De Regia S. Laurentii Bibliotheca, Libellus.* Tarraconæ, 1587, apud Philippum Mey. 4.°

P. Fr. José de Siguenza, *Hist. de la órden de S. Jerónimo*, in tre parti, 1594, 1600, 1605. Il Siguenza, nato nel 1545, entrò giovinetto nell'Ord. di S. Girolamo; nel 1575, venne all'Escuriale, e vi fu Bibliotecario; nel 1598, vi divenne Rettore del Collegio; nel 1603, Priore del Monastero; morì, all'Escuriale stesso, nel 1606. L'opera sua è dunque autorevolissima.

Clementis Claudii, *Descriptio Regiæ Bibliothecæ S. Laurentii Escurialensis*, Lugduni, 1635.

Corderii Balthassaris, *De Bibliotheca Regia S. Laurentii Scorialensis, Epistolæ* II, Antuerpiæ, 1648.

Ponz D. Antonio, *Viage de España*, Madrid, 1788-1794, vol. XVIII, 8.°

Memorias de litteratura portugueza, publicadas pela Academia das Sciencias de Lisboa. Lisboa, 1792, 4°, tom. III, pag. 1-92.

Spanien wie es gegenwærtig ist, aus den Bemerkungen eines Deutschen. Gotha, 1797, 8°, tom. II, p. 373-382.

L' intiero corpo della Biblioteca occupa il primo e il secondo piano, sul vestibolo d' ingresso del Convento. Una sala contiene i libri a stampa, fra cui incunabuli, edizioni membranacee, incisioni; ed un' altra quelli a penna. Le stampe e i disegni sono, a un dipresso, nel numero di 7000, e ve ne hanno di Alberto Durer, Luca di Leida, Andrea Mantegna, Marco Antonio Raimondi, Gaspare Patavino, Enea Vico, Tempesta ecc. oltre gl' incisori fiamminghi. Conserva inoltre l'Escurialense gli originali disegni di Tibaldi, Carducci e Navarrete. La somma complessiva dei volumi sarebbe, secondo il Valentinelli, di 35,000, compresivi 4564 mss. cioè, 1920 arabici, 562 greci, 72 ebrei, 210 latini ed in altre lingue. Però il dotto bibliografo veneziano si tiene inferiore al vero. **Libri a stampa e mss. Loro numero. Disegni.**

I primi Inventarî provvisorî della Biblioteca sono oggi perduti. Gli Inventarî e i cataloghi della maggior parte dei diversi fondi, che sono stati successivamente riuniti a S. Lorenzo, non si sono tampoco conservati. Il catalogo del fondo Filippo II disparve verso la metà di questo secolo. L' altro, pieno di particolari, della biblioteca greca di Mendoza e gli Inventarî di Dandolo, Eparque, Perez, Olivares etc. han dovuto essere bruciati nel 1671. Nè più esiste il catalogo del P. Cuenca, diffuso e accompagnato di note ed estratti. **Inventarii perduti.**

De' mss. arabici, provenienti la maggior parte dall' Africa, compilò e pubblicò, com' è noto, il catalogo Michele Ca- **I mss. arabi. Casiri.**

Valentinelli ab. Giuseppe, *Delle Biblioteche della Spagna, Commentario*, pag. 65-84.

Questo lavoro si pubblicò in *Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften*. Wien, XXXIII vol., 1860. Taccio altri minori articoli di Knust, Vogel, Hänel, Heine, Hoffmann.

siri, prete siro-maronita, coll' assistenza di Giovanni Santander e Giovanni Iriarte. [1] Vero è, che prima di lui, e precisamente nel 1683, il Licenziato Castillo avea compilato il catalogo de' codici arabici dell'Escurialense, nel numero di non più che 261; lavoro pubblicato dall' Hottinger nell' Appendice alla sua Biblioteca Orientale. Ma è lieve opera rispetto a quella monumentale del Casiri. La *Bibliotheca Arabico-Hispana Escurialensis* di quest' ultimo uscì a Madrid, da' tipi di Antonio Perez de Soto, in due grandi volumi in folio, dal 1760 al 1770. Di questi mss. arabici escurialensi, molti dei quali trattano di mineralogia, zoologia ed altre scienze, ebbi fra mani quello di n. 908, che contiene il testo arabo dell' *Astronomia* di Albateni, notissima nel medio evo per la traduzione fattane da Platone Tiburtino; bel ms. cartaceo, di magnifica conservazione, scrittura maghrebina del secolo XIV o XV, diviso in 57 capitoli e risultante di 246 fogli, co' titoli in rosso e con figure matematiche.

L'Astronomia di Albateni.

Scrittori rabbinico-spagnuoli.

È a' codici orientali di S. Lorenzo, che Giuseppe Rodriguez de Castro attribuisce il merito della sua *Biblioteca de los Escritores Rabinos Españoles, desde de la epoca conocida de su literatura hasta el presente* (Madrid, 1781, in foglio); imperocchè, coll' aiuto di questi codici, potè illustrare le opere di meglio che cento scrittori rabbinico-spagnuoli.

Cataloghi dei mss. greci, di Torre, Barvoet e Miller.

De' mss. greci un primo catalogo redasse, alla metà stessa

[1] *Bibliotheca Arabico-hispana Escurialensis, sive librorum omnium manuscriptorum, quos arabice ab auctoribus magnam partem Arabo-hispanis compositos Bibliotheca Caenobii Escurialensis complectitur, recensio et explanatio.* Matriti, Antonius Perez de Soto imprimebat, 1760-1770, vol. 2 in fol.

del secolo XVI, Niccolò Torre Cretese, che fu *scrittore greco* dell' Escuriale, col titolo Πίναξ τῶν ἐν τῇ βασιλικῇ βιβλιοθήκῃ βιβλίων, in cui ben 815 ne enumera, e fu fatto conoscere da Antonio Possevino e dal Miller. [1]

Più tardi, il gesuita Alessandro Barvoet stampò, in Anversa, nel 1648, un *Catalogus præcipuorum auctorum ineditorum græce mss., qui in Bibliotheca Scorialensi asservantur*, [2] che fu riprodotto da Teof. Spizelio e Gioach. Giov. Mader [3], non che da E. Miller [4].

Quest'ultimo poi, in soli tre mesi, fece il compimento all' opera d' Iriarte, e ci diede un magnifico *Catalogue des manuscrits grecs de la Bibliothèque de l' Escurial*, [1] dove passa in rassegna 582 codici, che vanno dall' VIII secolo fino al 1609, e ne dà copiose varianti e larghi estratti inediti.

I mss. greci dell' Escuriale fornirono argomento a pubblicazioni meritamente celebri. Così il codice di Strabone servì all'edizione del Falconer, Oxford, 1807. Da un altro greco ms. Carlo Müller trasse, e pubblicò in Parigi, 1848, pe' tipi del Didot, preziosi frammenti di Diodoro Siculo, Polibio e Dionigi d' Alicarnasso. Nuovi estratti copiò da codici dell'Escurialense, e mise in luce, il Feder, in Darmstadt, 1848-55, appartenenti a Polibio, Diodoro, Dionigi d'Alicarnasso, Niccolò Damasceno, l' Imperatore Costantino Porfirogenito. Il Miller scoprì in S. Lorenzo considerevoli fram-

Pubblicazioni sui mss. greci escurialensi. Nuovi frammenti di Diodoro.

[1] Il Possevino lo inserì nel suo *Apparatus Sacer*, Venetiis, 1606, tom. II, Append. p. 127-133. Vedi anche l' opera del Miller, di cui darò subito il titolo, pag. 332-386.

[2] A pag. XXI-XXXVIII dell'opera Cyrilli Alexandrini *Homiliæ* XIX etc.

[3] *De Bibliothecis*, Helmstadii, 1702, p. 124-144.

[4] *Paris, Imprim. Nationale*, 1848, p. XXI, 562, 4.º Vedi il Proemio al *Catalogo*.

menti del menzionato Niccolò di Damasco, ed alcuni di Diodoro di Sicilia. Non altrimenti l'Escuriale, insieme alle biblioteche di Firenze, Parigi e del Vaticano, diè i carmi del greco Manuele Fila, che furono divulgati dal Miller sopraccitato.

Cataloghi dei mss. latini.

Come de' codici greci, e così ancora de' latini avea dato un indice compendiatissimo il Montfaucon, nella sua *Bibliotheca Bibliothecarum* [1], enumerandone poco più che settecento. Circa a' soli latini, Carlo Cristoforo Plüer ne compilò un catalogo, che venne stampato nel *Büsching's Magazin* di Amburgo [2]. L'Hänel diè anch'egli un indice de' mss. (tranne gli arabi e gli ebraici) dividendoli in *Greci, Latini, Castigliani, Limosini, Portoghesi, Italiani* e *Francesi.* [3]

D. Felix Rozanski.

Coll'aiuto di siffatti lavori e delle mie personali ricerche, scenderò a particolari notizie intorno a' codici dell'Escuriale, ed a quelli specialmente, ch'io medesimo ho potuto esaminare, non senza qui rendere pubblico omaggio alla cortesia di D. Felix Rozanski, solerte bibliotecario di S. Lorenzo, che mi fu di grande aiuto nelle mie ricerche.

La scrittura visigotica.

La visita all'Escuriale mi apprestò inoltre, Ill.mo Sig. Soprintendente, l'occasione di studiare ne' suoi famosi mss. la scrittura visigotica; occasione, ch'io non poteva trascurare, incaricato come sono dal R. Governo di dare l'insegnamento paleografico in questo Archivio di Stato, e penetrato dalla convinzione d'esser quella scrittura meritevolissima di studio sovra ogni altra, perchè sovra ogni altra difficile e adoperata. Paolo Ewald, nella relazione del suo viaggio

Paolo Ewald e Gugl. Loewe.

[1] *Parisiis,* 1739, tom. I, p. 616-625.
[2] Tom. V, p. 109-164.
[3] *Catalogi,* col. 926-964.

in Ispagna (*Neues Archiv*, VI, an. 1880-81) scrive: « Con giusto orgoglio la Spagna vede nei manoscritti visigotici una parte della sua gloria nazionale. E infatti l' abbondanza e la ricchezza de' magnifici codici, che tuttora si conservano, mettono anche il forestiero in grande ammirazione. » Tuttavia è da avvertirsi che, nella scrittura visigotica, come nelle altre, accanto al magnifico c' è il mediocre e il brutto, secondo la diversità dei tempi e delle scuole, e secondo le diverse qualità degli scrittori e de' monumenti scritti. Gli *Exempla Scripturæ Visigoticæ XL tabulis expressa*, editi da P. Ewald e G. Löwe (Heidelberg, Koester, 1883) formano un prezioso contributo all' illustrazione paleografica e storica della scrittura visigotica, anche dopo la classica opera del Merino (*Escuela Paleographica*, 1780) e dopo le recenti pubblicazioni del prof. Muñoz y Rivero (*Paleógrafia diplomatica española*, 1880; *Paleografia visigoda*, 1881.) Sono 40 tavole in fototipia, precedute da diligenti illustrazioni paleografiche e bibliografiche e da trascrizioni.

Vera gemma della Biblioteca può appellarsi il *Codex Aureus* degli Evangeli, ms. del secolo XI, già appartenuto a Mattia Corvino Re d' Ungheria, preziosissimo per istraordinario lusso d' esecuzione e per belle miniature. Esso vedesi esposto attualmente in una delle vetrine della *Biblioteca Principal*. Il Codex Aureus.

Figura altresì, nella Sala maggiore, lo splendido Alcorano del secolo XV, che ferma l' attenzione di chiunque visiti S. Lorenzo *el Real*. Alcorano del secolo XV.

Chi poi non ha inteso parlare del famoso codice di sant' Agostino, che contiene i sette libri *De Baptismo parvu-* Il sant'Agostino e l'Evangeliario di S. Giov. Crisostomo.

lorum, membranaceo, in 4°, di 172 fogli e dell' Evangeliario greco, in lettera onciale; creduti l' uno autografo del sommo Vescovo d' Ippona, l' altro proprietà di S. Giovan Crisostomo, e che perciò conservaronsi nel *Camarin*, ossia camera delle reliquie, recinto privilegiato dell' Escuriale?

Il primo è forse il più antico di Spagna, e, senza dubbio, uno dei più preziosi di Europa. Fino a pochi anni or sono, il Cappellano solea mostrarlo, come opera della propria mano del gran Dottore, benchè scritto in lettera maiuscola (non già *longobarda*, sì *onciale*) della fine del secolo VI, o del principio del VII, e benchè il dotto Merino e l' erudito Eguren avesser mostrato, con argomenti paleografici, la insufficienza di siffatta opinione. Nella tav. I della citata opera di Ewald e Loewe vi ha un fac-simile di questo famoso codice; e notevolissima vi è pure una *Benedictio Cerei*, in carattere *visigotico corsivo*, *genus scribendi* (dicono i menzionati Ewald e Loewe) *hucusque pæne non cognitum*; e infatti, per quanto riguarda i mss., pochi saggi ne dà il Merino (lam. 3, num. 1, 3) e nessuno il Muñoz; ma quest'ultimo ne produce parecchi da documenti pei secoli IX a XII (*Paleogr. Visig.* tav. 16-44), sebbene non pochi di essi presentino piuttosto i caratteri generali della corsiva medievale, e altri sieno in iscrittura minuscola rotonda. Però negli *Exempla Scripturæ Visigoticæ*, tav. 2-6, si hanno ora facsimili di scrittura corsiva visigotica, de' secoli VII-VIII.

Las Fundaciones di S. Teresa.

Più acconcio luogo ha nel *Camarin* il famoso autografo di S. Teresa, *Libro de las Fundaciones*, che è stato messo in luce testè dal Dottor D. Vicente La Fuente in occasione del centenario dalla Santa.

Bibbie.

Fra i più antichi codici è un *Vecchio Testamento*, già

appartenuto all' Imperatore Cantacuzeno e ritenuto del secolo VIII. Son anche notevoli una Bibbia, membranacea, in foglio, del IX secolo, che contiene la versione latina detta *Vulgata*, ed ha ne' margini, dello stesso carattere che il testo, tutte le varianti di questa versione, comparata con quella de' Settanta, con l'altra di Teodozione e con quella dell'edizione greca; una versione castigliana dell' Antico Testamento dal testo ebraico, codice membranaceo, in foglio massimo, del secolo XIV, bellissima scrittura alemanna, colle iniziali de' libri su fondo d'oro illuminate e quelle de' capitoli in rosso; altra Bibbia, membranacea e cartacea, in foglio massimo, scrittura assai elegante del secolo XV, colle iniziali illuminate, contenente la versione castigliana dal testo ebreo; un' altra ancora, membranacea e cartacea, del secolo anch' essa XV, che comprende solo una parte della versione castigliana dell' Antico Testamento.

Il numero maggiore de' mss. è quello de' classici antichi, ma non iscarseggiano gli autori e le opere del medio evo. Vidi, fra gli altri, un interessante ms. che contiene inni, troparî etc., del XIV o XV secolo, esposto sotto una vetrina nella *Biblioteca Principal*, e ne ammirai le belle miniature, che presentano un carattere bizantino molto accentuato, ma con minore rigidezza ed un fare più libero, che il puro stile bizantino. Vi si sente l'influenza del Rinascimento Italiano, e vien l'idea che l'artista, o gli artisti, sieno stati bizantini, emigranti in Italia, qualche tempo prima della caduta di Costantinopoli. Vi hanno inoltre varî Digesti; una magnifica collezione di codici latini del secolo XV, a vignette e lettere d'oro, che comprendono classici latini e scrittori del medio evo; un libro di devozione passato a Carlo V dal bottino di Pavia; il Decamerone di Boccaccio, in castigliano;

Bel codice miniato.

Libro di devozione di Carlo V.

due codici della Commedia di Dante; i sonetti del Petrarca etc. Ma di questi mss. italiani Le dirò poc' appresso.

Codice Ovetense.

Tra le preziosità dell' Escuriale, vi ha il codice *Ovetense*, detto così perchè appartenne alla santa Chiesa di Oviedo. Contiene frammenti di sant' Agostino e di san Girolamo, in corsivo, de' secoli VII-VIII; un elenco delle sedi vescovili di Spagna, in corsivo anch' esso dell' VIII secolo, pagina rescritta; un' epistola di sant' Eucherio, minuscola pur del secolo VIII, un de' venerandi preziosi avanzi della scrittura *visigotica*. Accennai sopra alla *corsiva*, ch' è quasi ignota ed affatto singolare, nè può conoscersi dalle tavole male incise che ne diede il Merino ed altri riprodussero dopo lui. Della minuscola visigotica, detta dal Merino *gothico redondo*, esibiscono facsimili, dal secolo VIII all'XI, le tavole 7-37 di Ewald-Lœwe. Offrono speciale interesse quelli del secolo VIII, dacchè il Wattenbach (*Anleitung*, 18) credè di dovere riportare al secolo X alcuni facsimili pubblicati dal Merino con data più antica.

Etimologie di sant'Isidoro.

Un altro codice, non meno importante, in minuscola, comprende le *Etimologie* di sant'Isidoro; che leggonsi, del resto, in tre altri codici dell'Escuriale; l'uno anch' esso in minuscola, sec. VIII-IX; l'altro, nella stessa lettera, del secolo IX, che fu del Principe Alfonso II, ed il terzo, in minuscola con note corsive, del X secolo. È questo un monumento paleografico della scrittura nazionale, quale adoprossi ne' primi tempi della Monarchia di Asturias. La sua esecuzione data dall'era DCCLXXI (anno 733 di G. C.) Nel foglio 95 ed ultimo s' incontra un elenco de' libri che possedeva la chiesa di Oviedo nell'era DCCCCXX (anno 882 di G. C.) ed in esso leggiamo la notizia di 44 codici biblici,

canonici, liturgici, di scienze esatte e di poesia spagnuola cristiana, non che latina del gentilesimo. Facean parte di quella scelta libreria le composizioni di Prudenzio e di Giovenco, accanto a quelle di Virgilio e di Ovidio.

Un altro codice, uguale pel carattere della sua scrittura al precedente, comprende la *Regola* di S. Benedetto ed è forse dell' 812. Regola di S. Benedetto.

Il bel codice, detto *Cesaraugustano*, perchè scritto in Saragozza dal prete Domenico, è dell'êra MLXXXV, corrispondente all'anno di G. C. 1047, allorchè quella celebre città tuttavia trovavasi sotto la dominazione musulmana, ed oltre all' *Etimologie* di sant' Isidoro contiene due *Epistole* dirette dall' illustre Dottore a S. Braulio, non che il suo trattato *De Natura Rerum*. Codice Cesaraugustano.

Il codice *Vigilano*, ovvero *Albeldense*, in pergamena e foglio massimo, è il primo fra i *canonici*. Vien detto così perchè scritto da *Vigila* e due de' suoi confratelli di religione, monaci tutti del Monastero di *Albelda* nella Rioja. Fu nel 976, che Vigila terminò felicemente la *Collezione di Concilî*, orientali e occidentali, a cui lasciò il nome, non che a' trattati che l' accompagnano. È ms. assai bello ed interessante sotto l'aspetto canonico, geografico, cronologico, storico, paleografico ed artistico. Ha nove ritratti in miniatura, ed è un vero ed autentico testimone della scienza spagnuola nel X secolo. Oltre i Concilî, contiene la collezione incorrotta delle 103 Decretali Pontificie, le Leggi Visigotiche raccolte da Egica, il trattato *De Fide Catholica* di sant' Isidoro di Siviglia, il celebre *Chronicon Albeldense* [1] Vigilano o Albeldense.

[1] Sul *Chronicon Albeldense* vedi Florez, *España Sagrada*, tomo XIII, seconda edizione.

terminato da Vigila: per ultimo il *Fuero Iuzgo*, che forma il complemento di quest' ammirabile ms., vero cimelio letterario di prim' ordine e di suprema importanza. Ne' primi fogli del codice *Vigilano* si osserva una *Rosa de' venti*. È poi notevole, che in questa critica collezione non s' introdusse veruno de' falsi canoni d'Isidoro Mercatore, che circolavano per tutta Europa senza correttivo, anzi con applauso. Le miniature infine dànno a conoscere le vesti, gli usi e le cerimonie antiche.

Emilianense

L' eccellente compilazione de' Concilî, chiamata *Emilianense*, contenuta in altro bel codice membranaceo in foglio massimo, è dovuta invece ad un monaco di S. Millàn de la Cogolla, che lo cominciò a scrivere nel 976 e terminollo dopo 16 anni di continuo lavoro nel 992 di G. C. Questo codice è arricchito di molte miniature, e vi si vedono rappresentati, fra gli altri, i Re Chindasvintho, Recesvintho ed Egica, come i principali legislatori de' Visigoti, la Regina Donna Urraca ed i Monarchi D. Sancio Abarca e D. Ramiro. Oltre i Concilî orientali ed occidentali, vi si trovano le Decretali Pontificie, la cronaca *Albeldense* e varî altri importanti trattati, uno dei quali comprende la divisione civile ed ecclesiastica di Spagna negli ultimi tempi della Monarchia Visigotica. È in lettera minuscola.

Zuritano e Soriense.

Membranacei anch'essi ed in foglio massimo sono il codice *Zuritano*, così chiamato perchè appartenne al Zurita, molto antico e che contiene, nella loro integrità, i 17 Concilî Toledani; il *Soriense*, o di Giorgio Beteta, in minuscola, del secolo X-XI, ove trovansi riuniti i Concilî di Spagna e leggonsi i decreti del Concilio unico della Chiesa di Merida.

Codice canonico arabico.

Finalmente possedea l' Escuriale un altro codice *canonico*

arabico (ora però nella *Nazionale* di Madrid) che contiene, nella versione arabica, completa e pura la collezione canonica che servì alle Chiese di Spagna. Ha note latine in carattere corsivo, e venne scritto nella Betica da un Prete Vincenzo, che terminò l'opera sua l'anno 1049 di G. C. Questa collezione arabica è, nella essenza, identica alla latina, e solo se ne diparte nell'ordine di collocazione de' documenti. Il Casiri chiama questo ms. la *Fenix de los Códices*. Come si vede, la collezione di mss. de' Concilî, che giunse a riunire l'Escurialense, costituisce tal ricchezza letteraria, che per sè sola basterebbe a darle rinomanza.[1]

Un altro manoscritto, del secol IX, in pergamena e foglio massimo, detto *Gotico* ossia *Vetus*, contiene dodici dei Concilî di Toledo, uno della Gallia e CIII Epistole Decretali. Gotico, o *Vetus*

Esistono pure all'Escuriale le Costituzioni de' Concilî misti di Coyanza e di Leòn. Concilii di Coyanza e Leòn.

Del secol X è un eccellente codice, che racchiude il trattato *De Virginitate B. Mariæ*, di scrittura minuscola col titolo maiuscolo, composto da S. Ildefonso; a cui seguono varie vite di Santi, fra cui quella di S. Millán, scritta da S. Braulio di Saragozza. Mostrò, nell'esecuzione di questo ms., una particolare abilità il notaio Giovanni, che vide terminata la sua opera nell' êra DCCCCLXII (anno 924 di G. C.) *regnante Rex* (sic) *Ordonio in Legione*, *Comitem* (sic) *vero Fredenando Gondesalviz in Castella*. *De Virginitate Mariæ* di sant' Ildefonso.

[1] V. Florez. *España Sagrada.* tom. XL. *Antigüedades de la ciudad y Santa Iglesia de Lugo... Noticias inéditas del célebre codice de Concilios, que se conservó en esta Iglesia hasta su traslacion á la Real Biblioteca del Escorial* etc. Madrid, 1796.

Passionario.

Manoscritto notevole della fine del secol X è un *Passionarium multorum martirum*. La squisita bellezza delle lettere maiuscole, a colori rosso ed azzurro, e la uguaglianza elegante delle minuscole rialzano il merito di questo codice, che fu scritto nel Monastero di San Pedro de Cardeña.

Codice di Trasmondo e Leodegundia.

Nè poco interesse merita un altro prezioso manoscritto, in cui il monaco Trasmondo e la religiosa Leodegundia, il primo del Monastero di Samos in Galizia e la seconda di quel di Bobadilla, filiazione del precedente, trascrissero, sul principio del secol X, parecchi trattati, comprendenti alcune delle regole date da' santi fondatori per la vita monastica. Relativi all'argomento istesso vi sono all'Escuriale altri mss. di diverse penne.

Ecco le parole, che alla fine del codice pose l'umile Leodegundia: *O vos omnes, qui legeritis hunc codicem, mementote clientula et exigua Leodegundia, qui huic scripsi in Monasterio Bobatelle, regnante Adefonso principe, in era* DCCCCL (anno 912 di G. C.) *Cuisquis pro alium oraverit, semetipsum domino commendat.*

Fuero Juzgo.

Assai pregevole è pure il codice così detto *de Cardona*, che appartenne alla Chiesa di Vich in Catalogna e contiene il testo latino del *Forum Judicum*, ossia *Fuero Juzgo*. Siffatto testo incontrasi in altri cinque codici dell'Escuriale, il *Vigilano*, cioè, l'*Emilianense* e quelli della *Division de las Monedas* e del *Cronicon*. Il ms. però detto *de Cardona* è uno de' più autentici fra quanti ci han trasmesso il *Fuero Iuzgo* in latino. Il prologo ci fa conoscere talune speciali circostanze, concernenti gli autori delle Legge Gote, e rischiara la parte che spetta in esse a sant' Isidoro. Fecesi

questa genuina trascrizione l'anno 1012 di G. C., e la scrittura è *minuscola franca*, di buona esecuzione e con poche reminiscenze della lettera spagnuola restaurata. Ricordo qui, che la lettera franca o francese venne introdotta in Ispagna dai monaci di Cluny; e fu in Catalogna, per l'influenza della limitrofa Francia, che cessò prima l'uso della scrittura nazionale; testimone questo codice, in pretta minuscola carolina, di cui dà un fac-simile la tav. 39 di Ewald-Löwe. La tavola seguente esibisce poi altro fac-simile d'un codice Escurialense del 1171, *scripturæ minuscolæ carolingicæ* (dicono gli editori) *quali, postquam visigothica abiecta est, in Hispania utebatur*. Ma, come ben riflette il Paoli, la scrittura semiangolosa di questo ms. non ha più nulla che fare coll'originale carolina, ed ha già i caratteri rudimentali della così detta gotica moderna. Fu invece la scrittura franca già sviluppata (secondo osserva il Morel Fatio, nella *Bibliothèque de l'École des Chartes*, XLII) non già la primitiva carolina, che si sostituì, nel secolo XII, alla scrittura nazionale spagnuola. Minuscola franca.

Fra i mss. canonici e giuridici dell'Escurialense, v'ha inoltre parecchi trattati antichi sopra diverse materie necessarie per comprendere in tutte le sue parti il *Fuero Iuzgo* e gli atti conciliari, formando una collezione miscellanea assai pregevole. Collezione miscellanea.

Ricordo dippiù, fra tante altre preziosità, un ms. *De Civitate Dei* di S. Agostino, in lettera minuscola, dell'XI secolo; un bel codice, che contiene il Comentario di Cassiodoro *Super Psalmos;* un grazioso ms. della vita di S. Nicola, di lettera piccola, in cui è ben determinato il carattere francese della scrittura; un *Paterius*, *De Expositione* Altri mss.

Testamenti, minuscola franca dell'anno 1171 col titolo maiuscolo; la *Descriptio mappe mundi*, d'anonimo, degli ultimi anni del secolo XII; un codice scritto con molta eleganza sullo scorcio del secolo XIII, che ci ha serbato la traduzione fatta, per ordine di Alfonso X, in buona lingua castigliana, da Iehudah Mosca, rabbino toledano, del codice arabico di Abolays intorno alle proprietà di 360 pietre, col *Lapidario* in fine composto da Mohammed Abenguich; l'opera del famoso giudéo Izchag, medico d'Alfonso VII, che tratta delle diverse specie di febbri, incluse le intermittenti; la versione in ebraico degli Aforismi d'Ippocrate fatta da Mosè Abdalla ed i seguenti altri codici, tutti del secolo XIII: *El Lapidario del Rey D. Alfonso el Sabio*, notevole ed elegante; altro ugualmente pregevole, paleograficamente considerato, in cui s'incontra il libro delle *Sentenze* di santo Isidoro; un *Omiliario* di S. Gregorio Papa; l'altro libro di sant'Isidoro sopra il Pentateuco; un codice del *Fuero Iuzgo* in lingua romanza, della qual versione conserva l'Escuriale altri cinque mss.; le *Epistole* di S. Cipriano ed altri codici non meno eleganti.

Fuero Real.

Il *Fuero Real*, opera memorabile di Alfonso X, fu trascritto in cinque codici di varie Chiese e Monasteri, che si trovano oggi all'Escuriale. Uno fra essi venne preferito per l'edizione del *Fuero Real*, che diede a luce l'Accademia della Storia. È cartaceo, a due colonne, elegantissimo, ben conservato, della fine del secolo XIV o principio del XV. L'Escurialense possiede, del resto, 8 codici della 2ª *Partida* di Alfonso X; 4 della 3ª; 1 della 4ª; 3 della 5ª; 5 della 6ª; altrettanti della 7ª; due begli e corretti codici del così detto *Ordinamento* di Alcalà; l'importante e celebre *Forum Suprarviense* e il *Forum Italicorum Castellae*, il più antico dei

Ordinamento di Alcalà, etc.

fueros degli *hidalgos* di Castiglia; altri *Fueros* municipali e sei altri mss. che contengono leggi di Catalogna.

Codici arabici concernenti la Sicilia.

Darò ora un elenco de' codici dell'Escuriale che più da vicino toccano la storia civile, ecclesiastica, letteraria di Sicilia e d'Italia. Comincerò dagli arabici; non senza ricordare, che molto si occupò di essi David Colvillo Scoto, uomo dotto nell' arabo e per parecchio tempo addetto alla biblioteca Escurialense, come si vede dal principio dell' opera del Casiri e da' codici ambrosiani. (Così copiò in essa il lessico del Geuhario, dal 1618 al 1620; quello del Firuzabadio, dal 1622 al 1623; l'Alcorano, nel 1621).

1.° Antonino Amico riportò dall'Escuriale pochi squarci del celebre Abulfeda e di Sceaboddino (Scehâb-ed-dîn 'Omari) voltati in latino, alla meglio o alla peggio, da Marco Dobelio Citeron, professore d' arabico in Spagna: i quali rimasero inediti; ma Agostino Inveges da Sciacca tradusse in italiano la traduzione e infilzolla ne' suoi Annali di Palermo. Dell' enciclopedia *Mesâlek-el-Absar* etc. *(Escursioni degli sguardi sopra i varî reami della terra)* in 27 volumi, di Scehâb-ed-dîn non vi è ora, all'Escuriale, che il volume XV.

2.° Il libro intitolato *Al-Hullat 'as siarâ '(Il Pallio addogato)* di 'Abû-Bakr-'ibn-'al-'Abbâr'-al-qudâ 'i-al-balinsî (cioè di Valenza). Quest'erudito Spagnuolo, Segretario de' governatori musulmani di Valenza, poi de' Principi Hafsiti di Tunis, ci dà, in questa sua raccolta di biografie, alcune notizie su' governatori Aglabiti che compariscono nelle storie di Sicilia.

3.° Ms. che contiene, con altre poesie, dugentrentasei

versi, scompartiti in sedici tra componimenti ed epigrammi, di Abu-Hasan-Ali-ibn-Abd-er-Rahmân, Segretario e Grammatico Siciliano, detto il Bellanòbi, che è a dire della città di Villanuova.

4.° *Sila fi tarîkh* etc. *(Dono della Storia de' principali Dottori Spagnuoli)* d'Ibn-Beschkhowal, da Cordova, scritta il 1140, ove leggesi la biografia di un teologo musulmano di Sicilia.

5.° Codice contenente un'appendice alla Parafrasi poetica del Corano, opera di Abu-Abd-Allah-Mohammed-ibn-Haiun, siciliano. « Duolmi (scrive il ch. Amari, parlando di questo codice, a lui noto come gli altri) « che le difficoltà dell'E-« scuriale e le mie, mi abbian tolto di andare a studiar « questo manoscritto, come ho fatto di tutte le altre opere « d'Arabi siciliani. » *(St. de' Musulm. di Sic.* tom. II, pagina 477).

6°. Un ms. del *Solwân-el-Motâ' (Conforti al Principe nimicato da' suoi)* di Ibn-Zafer, il *Siciliano*, soprannominato anche il *Meccano*, giurista di scuola malekita.

7°. Un altro codice, così accennato dal Casiri (vol. I, pag. 82): *Poetica eloquentia in compendium contractâ, auctore Abilcassem Ali Ben Giaphar, vulgo Ebn Cataa, origine Siculo, patria Hispalensi.*

Codici greci.

Vengo ora ad enumerare rapidamente i codici greci; però, avendo avuto premura di stenderne più accurato catalogo, lo unirò fra i documenti. Vi hanno pertanto all'Escuriale (oltre le opere mss. di Ippocrate, Euclide, Dioscoride, Fi-

lostrato, Diogene Laerzio, Stobèo) varî testi a penna di Archimede (Conoidi e Sferoidi, Elici, Quadratura della parabola, Misura del Circolo, Centri di gravità delle linee e de' piani, l' Arenario); mss. de' suoi commentatori; i due libri dello stesso Archimede Della Sfera e del Cilindro, e varie altre cose co' commenti di Eutocio da Ascalona e con disegni matematici, cartaceo, in 4°, del secolo XV, già appartenuto a D. Diego di Mendoza; l'Aritmetica di Diofanto, in otto libri, cogli scolî di Massimo Planude; un estratto della medesima; il poemetto di Teocrito, Κηριοκλέπτης, ossia *Il ladro del miele;* gli *Idillî* dello stesso; le lettere di Falaride; un codice, in carta di cotone, in folio, del principio del secolo XVI, ove s'incontra a f. 111 v. Περὶ τοῦ πέμπειν βοήθειαν τοῖς ἐν Σικελίᾳ di Aristide, a f. 116 v. Εἰς τοὐναντίον Σικελικὸς β' dello stesso, ed a' fogli 238 e 280 alcuni frammenti di Empedocle e di Epicarmo; un ms. pur cartaceo, del XIII secolo, che contiene, fra le altre cose, un Discorso che comincia Ἔστι που Σικελικός τις λειμών; Giorgio Agiopolita, Giorgio di Nicodemia, San Giovanni Crisostomo ed altri; la Passione di S. Agata e de' Quaranta Martiri; una Vita di S. Leone di Catania; Michele Glica; la Cronaca di Giorgio Amartolo, ms. in foglio, membranaceo, dell'XI secolo; la Cronologia di Giorgio il Sincello, e la continuazione del Sincello per opera di Teofane; *Della Sintassi* di Michele Sincello, con 139 lettere di Falaride; le Omilie di Andrea da Creta, Giorgio Cartofilace etc.; un gran numero di mss. di varia epoca, ora acefali ed incompleti, ora integri e con titolo, contenenti le Catechesi, le Omilie, le Poesie giambiche, il Testamento, od almeno estratti, del famoso Teodoro Studita; del medesimo, un codice membranaceo del IX secolo, che ha l' Omilia sulla Natività della Vergine; un altro, anch'esso in pergamena, del secolo XII,

che comprende i Canti Ecclesiastici di Metodio, Melezio etc. tratti dall'’Οκτώηχος; altro ms. pur membranaceo e del secolo sopradetto, intitolato Μεθοδίου τοῦ ἁγιωτάτου πατριάρχου διάταξις περὶ τῶν διαφόρω τρόπῳ καὶ ἡλικίᾳ ἐπιςτρεφόντων; il celebratissimo codice, del secolo XIV, in carta di cotone, contenente cinquantasei Omilie di Teofane Ceramèo o Gregorio Ceramèo, Arcivescovo di Taormina, pubblicate nel testo greco a Parigi, 1644, dal siciliano P. Francesco Scorso. Sul qual proposito ricorderò, che il palermitano Mariano Valguarnera fu a Madrid, nel tempo di Filippo IV, e per incarico dello Scorso vide all'Escuriale il Λεξικὸν τῶν ὁμιλιῶν di Teofane, cioè, l'interessantissimo glossario delle voci singolari e difficili ch'egli adopera, colla loro spiegazione. Nè meno importante sembrami a notare, che fra i mss. della biblioteca d'Antonio Augustin, incorporata più tardi all'Escuriale, eravi un *Gregorii Archiepiscopi Tauromenii Siciliæ Homilia de Architelono Zachaeo.* [1]

Versioni greche di San Tommaso.

Ho trovato inoltre, fra i codici greci dell' Escuriale: *Sul Corpo e sul Sangue di Nostro Signore*, di san Tommaso d'Aquino, tradotto in greco da Demetrio Cidonio; un altro frammento sull'Essere, περὶ τοῦ εἶναι, del medesimo S. Dottore, volto in greco; un' Orazione funebre di Federico, Imperatore di Germania, opera di Teodoro Ducas Lascaris; gli atti de' Concilî di Ferrara e Firenze; la professione di fede del famoso Marco d'Efeso contro i Latini al Concilio

Orazione funebre di Federico Imperatore. Concilii. Marco Efesino.

[1] Sull'immortale Arcivescovo di Tarragona vedi l'opera dell' ANDRES, che s'intitola: ANTONII AUGUSTINI, *Archiepiscopi Tarraconensis*, *Epistolae Latinae et Italicae, nunc primum editae*, Parmae, 1804, in 8.° Sono 112 lettere latine e 57 volgari. L'ANDRES le riunì insieme con altri monumenti del medesimo Prelato; le rese importantissime con una lunga sua Prefazione ed illustrò molti punti oscuri della vita dell' AGOSTINI. Questo lavoro fu ristampato dai torchi bodoniani nel 1814.

di Firenze; i Capitoli sillogistici da lui indirizzati a' Latini, etc. Nè voglio omettere di qui menzionare il ms. cartaceo, del secolo XVI, che contiene la corrispondenza italiana concernente la ricchissima biblioteca del Cardinal Sirleto, col catalogo de' mss.

Dai codici greci facendo passaggio a' latini e volgari, noterò un bellissimo ms. che contiene l' *Eneide* di Virgilio, lavoro della seconda metà del secolo XV, *per manus Petri de Sancto Stephano;* poi Varrone, Plauto, Terenzio, Tito Livio, Cesare, Cicerone, Sallustio, Orazio, Ovidio, Properzio, Catullo, Tibullo, Cornelio Nipote, Stazio, Seneca, Lucano, Persio, Giovenale, Macrobio, Marziale, Plinio, Trogo Pompeo, Giustino, Lucio Floro, Curzio Rufo, Eutropio, Solino, Palladio, Rutilio, Columella, Claudiano, Aulo Gellio, Vitruvio, Frontino, Vegezio, Ennodio, Quintiliano, Prisciano, etc. Codici latini.

Vi sono anche rappresentati i commentatori de' classici, p. e. Onorato Mauro, *Commento a Virgilio;* Domizio Calderino Veronese, *Sulle Epistole di Cicerone*. De' menzionati autori vi sono le diverse opere, e più mss., spesso assai pregevoli, di un'opera stessa. Soggiungo: Giulio Firmico Materno, Severino Boezio, Cassiodoro, S. Gregorio Magno, Paolo Diacono, S. Tommaso d'Aquino, Egidio Romano, Giovanni di Sacrobosco, Turpino, Michele Scoto, Guido Bonatti, Guido delle Colonne, Brunetto Latini, Azzone Bolognese, Cino da Pistoja, Darete Frigio, Goffredo da Trani, Filippo da Bergamo, Roffredo Beneventano, Rolandino de Romanciis, Enea Silvio Piccolomini (poi Papa Pio II), Francesco Aretino *Sulle Epistole di Falaride* (codice membranaceo in 8.°) Aurispa, Francesco Filelfo, Guarino Veronese, Pomponio Leto, Lorenzo Valla, Bartolomeo Fazio *Rerum*

San Tommaso.

Guido delle Colonne.

Pio II.

Aurispa.

Gestarum Alphonsi Regis Neapolitani, Pietro Pomponazzo, Botero, Giannozzo Manetti, Giacomo Nardi, Bernardo Bembo, Onofrio Panvini, Barbosa etc. Di questi autori v'hanno all'Escurialense ora opere originali da loro composte, ora versioni di opere altrui da loro lavorate.

Altri.

Vi sono moltissimi codici, che interessano la storia letteraria o delle scienze, come il famoso Romanzo di Lancellotto; il Comento alla Logica di Aristotile, di Angelo da Camerino; il Compendio di Filosofia, di Gaspare Contarini; l'Architettura Militare, di Franc. Marchi da Bologna; la Chirurgia e la Medicina, di Giovanni da Parma e di Giacomo da Piacenza; i Comenti sopra Avicenna, di Gentile da Foligno, medico e giureconsulto; *Lapis Mineralis* di Fra Cristoforo Veneto; *Medicina* di Guglielmo Avventuriere di Bologna. Vi è pure un codice cartaceo in 4° contenente la *Sicilia Antiqua* del Cluverio.

Cronache.

Possiede l' Escurialense una bella raccolta di cronache, che indico vagamente, per come le trovo ne' due Prontuarî provvisorî di *Storia e Lettere*, redatti dal Bibliotecario attuale D. Felice Rozanski, non avendo avuto il tempo di ben esaminarle tutte quante: l' *Origo Langobardorum*; una cronaca dalla creazione del mondo all'anno 1201; un'altra, che muove dal 1131; una terza, che è de' Re defunti dal 1196 al 1348; due esemplari di quella del Muntaner; cronica del Re D. Giacomo I e di D. Pietro III d' Aragona; cronica dei Papi, di Bernardo Guido; un frammento della Cronaca de' Conti di Barcellona e Re di Aragona dal 1183 alla fine del secolo XIII; Cronaca di Gervasio Ricobaldo; *De Rebus Rheginis, per Ioannem Angelum Spagnolicum;* il Fiore delle Storie d'Oriente di Haytûn (monaco, fratello

del Re d' Armenia) ossia Relazione delle terre orientali e modo di conquistare la Terra Santa, codice membranaceo in 4.°, quel desso di cui conservasi una preziosa copia nella nostra Comunale. Parmi utile mi ci fermi. Si sa, che più d'uno de' principi armeni, col nome di Haytûn, si ritrassero, nel secolo XIII e nel XIV, a viver monastica vita; e fu tra essi un fratello del reggente Oschin di Garigos, distintosi già in molte guerre. L'anno 1305, il dì medesimo d'una battaglia in cui gli Armeni riportarono una gloriosa vittoria sopra gli Egiziani, il principe Hayton di Garigos, già vecchio e disgustato del mondo, rassegnò il suo principato nelle mani del re, per abbracciare lo stato monastico, e compiere un voto già da molto tempo vagheggiato. Venne allora nell'isola di Cipro, dove vestì l'abito de' religiosi di S. Norberto, mutando il proprio nome in quello di Antonio, secondo il costume de' cenobiti. Andò in sèguito a Roma, e quindi ad Avignone, ove Papa Clemente V gli conferì la carica di Superiore di una Badia del suo Ordine Premostratense nella città di Poitiers; ed ivi, per ordine dello stesso Pontefice, compose la *Storia di Oriente*. La quale da Niccolò Salcon, interprete del Papa, fu scritta da prima in francese come Hayton gliela dettava, e poi tradotta da lui stesso in latino nell'Agosto del 1307. L'opera (vedi ediz. del Reineche) contiene la descrizione dell'Oriente e prima del Catai o della Cina, la storia di tutti i re Mongoli della posterità di Gengiskan, e alcune considerazioni sullo stato della Terra Santa e de' Cristiani di Levante in quel tempo, mostrando come allor fosse agevole il ricuperarla, e distruggere la potenza de' Musulmani. Hayton non viaggiò mai nell' Asia orientale; quel che egli ne sa lo sa per la relazione del suo zio, il re Hayton I di Armenia, il quale si recò alla Corte di Mangu-Kan nel 1254; relazione che noi possediamo, leg-

gendosi anche tradotta in francese dal Klaproth, in *Nouv. Journ. Asiat.*, vol. XII, 1833, pag. 273 e segg., e poi di nuovo, con aggiunte e correzioni, dal Dulaurier, in *Journ. Asiat.*, 5ª serie, vol. XI, 1858, pag. 463-473-481 e segg. Dalla Storia orientale di Hayton trassero notizie Marin Sanudo il seniore, che scrisse fra il 1308 e il 1321, autore de' celebri *Secreta Fidelium Crucis*; la *Tabula Geographica orbis terrarum* (trattatello di geografia di autore ignoto) pubblicata dal Bongars in appendice al 2° volume de' *Gesta Dei per Francos*, ed altri scrittori del medio evo; e se ne sono occupati, fra i moderni, il Forster, il Rémusat, il D'Avezac, il Peschel, con quanti altri dotti hanno scritto di cose geografiche ed etnografiche. Sul *Flos historiarum* e sulle sue edizioni scrissi anch'io un breve cenno in altro mio lavoro, a proposito del prezioso codice della Comunale.

Altri mss.

Continuando l'enumerazione delle principali cronache dell'Escuriale, citerò il Fiore de' Santi di Giovanni da Voragine; la Guerra Navale di Lepanto di Ambrogio di Morales; la Storia della guerra de' Turchi contro Venezia di Fedele Fedeli; altre Storie, delle Cose d'Italia ed Estinzione del dominio longobardo, della Repubblica Fiorentina, dei Successi di Roma (1322-1354); taluni Avvisi del Guicciardini; Avvisi al Cardinal Farnese per il Conclave di Paolo III; Concistori del Papa Alessandro VI (1492-97); Capitoli proposti dal Papa Giulio III intorno ad affari di Siena; **Conclavi.** Conclavi di Pio II, Callisto III, Clemente VII; Conclave di Benedetto XIII; Elezione e morte d'Urbano VII e di Gregorio XIII; Relazione del Conclave, che seguì alla morte di

Gregorio XI; Ricordi del tempo del Papa Giulio III; Allegazioni sulla preminenza degli Ambasciadori di Spagna su quei di Francia alla Corte de' Papi; Note Curiose e successi di Europa fra il 1517 e il 1557, di Juan Paez; Sommario di notizie concernenti Italia; Sommario degli atti del Cardinal Caraffa; *Vitæ quorumdam Pontificum,* da Gregorio XI a Pio II; scritture intorno al Concilio di Pisa ed a quel di Trento; Lista delle persone di Spagna, che parteciparono a quest'ultimo Concilio; Memoria di Diego di Mendoza al Papa relativamente al Concilio e sua protesta; Relazione di alcuni successi, che riguardano il Tridentino; Leghe del Re di Francia contro l'Imperator Carlo V; Capitoli della tregua fra Carlo V e il Re di Francia; Capitoli fra l'Imperatore e Muley-Hassen, sovrano di Tunisi; scritture varie intorno alla spedizione di Carlo V contro Tunisi; Impresa del medesimo contro Algeri; Passaggio di lui pel Piemonte; la Cessione della Monarchia fatta da Carlo V a Filippo II; Ragionamento dell' Imperatore a suo figlio intorno al governo degli Stati; Storia dell'Imperator Carlo V, di Alfonso di Ulloa; Morte dell' Infante D. Carlos figlio di Filippo II; Appunti e pareri del Cardinal Granvela intorno al buon governo; Battaglia navale e vittoria di D. Giovanni d'Austria; Stendardo di Lepanto; Ritorno del menzionato Cardinale dall' Italia in Ispagna; Capitoli del Principe Doria pel riacquisto della Corsica; Capitoli fra il Re di Spagna e il Duca Ottavio Farnese sulla restituzione di Piacenza; Consulte di Teologi a Filippo II sul procedere del Papa Paolo IV; due Discorsi, l'uno *De Laudibus Ferdinandi Regis Italiae*, e l'altro *In laudem Alphonsi Aragonum Regis;* Discorsi su la Repubblica di Genova, l'Ordine di Malta, il Regno di Napoli, la guerra fra Paolo IV e Filippo II, la

Note di Juan Paez.

Concilii.

Carlo V e Muley-Hassen.

Morte di Don Carlos.

Discorsi.

Repubblica di Siena, la vittoria contro il Turco, la Lega e la guerra contro il medesimo, la conquista di Napoli contro Carlo V, le pretese del Senato di Bari, il buon governo e le spese delle galèe, etc.; Discorsi di Capilupo sulla lega fra il Papa, Filippo II e Venezia e sulla sua conservazione; di Gabriele Selvago, anch'egli sulla lega col Papa; del Vescovo Commendano sulla Corte di Roma; di Bernardo Giustiniani sulla Repubblica di Genova; del Marchese di Marignano sulla guerra di Siena; di Gambara al Papa Paolo III; del Duca di Pagliano etc.; *ab Oratoribus Cesareæ Majestatis coram Summo Pontifice et Cardinalibus* (1570); Istruzioni di Clemente VII al Cardinal Farnese per la Corte Imperiale; di Giulio III a Monsignor d'Imola per la Corte Imperiale, ad Ascanio della Corgnia ed a Mons. Monluch per la Francia, a Mons. Camaiani per la Corte del Duca di Firenze, a Mons. Achille De Grassi per Venezia, a Mons. Prospero Santa Croce da Montefiascone pel Concilio di Trento e pel Re di Francia, al Cardinal Sangiorgio per la Corte di Francia, a Mons. Girolamo Soperchio pel Duca di Urbino, non che al Vescovo di Viterbo, al Cardinal di S. Vitale, all'Abate Rossetti etc.; Istruzioni al Cardinal Vesallo per Francia, a Monsignor di Montepulciano per la Corte Imperiale; Istruzioni del Duca di Pagliano a Marcantonio Colonna, di Paolo IV al Cardinal Caraffa, etc. etc. Fra le Relazioni, un gran numero ne serba l'Escuriale; fra cui le seguenti sugli argomenti che soggiungo: successi dell' impresa contro Tunisi, armata Turca, affari di Firenze, donazione di Siena come feudo della Spagna al Duca di Firenze, guerra d'Italia anno 1558, stato delle truppe, presa di Castronovo, battaglia di Lepanto, Barbarossa, Bolla di Paolo III in favore dell' Imperator Carlo V, successi di Roma Inghilterra e Francia, notizie di Roma, Dieta Augu-

Istruzioni.

Relazioni.

stana, quistioni del Concilio e disposizioni del Papa, notizie d'Italia 1553, cose di Siena 1554, elezione di Paolo IV, armata del Turco, cattura della Principessa di Salerno, prigionia del signor de la Vega, avvenimenti d'Italia 1557, successi della Lega e della sua armata, etc. Vi son cinque Relazioni del Nunzio Monsignor Bentivoglio sullo stato delle Fiandre, sulla fuga di Enrico di Borbone, sugli Ugonotti di Francia, sulle cose di Danimarca, su quelle d'Inghilterra Scozia ed Irlanda. Una Relazione è dell'Infante D. Filippo Principe di Milano, per l'anno 1549 e sul prodotto della Bolla di Paolo III; un'altra da Innsbruck, sulla Corte dell'Imperatore e sopra affari d'Italia, 1552; una terza di Roma, sulla guerra contro i Turchi, 1553. Circa alle famose Relazioni degli Ambasciatori Veneti, ho trovato le seguenti: di Vincenzo Fedeli e di Marco Foscari sulle cose di Firenze; di Bernardo Navagero, su quelle di Roma ai tempi di Paolo IV; di Pietro Morosini, sulla Dalmazia; di Michele Soriano su la sua ambasciata alla Corte del Re de' Romani; di Giovanni Michiel e Daniele Barbaro, sull'Inghilterra; di Niccolò Tiepolo, sull'unione fra Paolo III Carlo V e il Re di Francia; di Marino Giustiniani e Giovanni Correr, su la Corte e le cose di Francia; di Giovanni Michiel, al suo ritorno di Francia; di Domenico Trevisan, sopra i Turchi; di Domenico Contarini, intorno a Solimano ed a' Turchi; del Badoero, sopra Carlo V; di Michele Soriano, sulle cose di Spagna; di Girolamo Lipomano, sulle cose di Polonia; etc. Posso aggiungere i Comentarî di Michele Soriano sulla Francia; una Relazione sull'Isola di Cipro, perdita di Nicosia etc. con lettere di Mustafà al Duca de' Medici; altra sullo stato della Persia altra sopra Savoja; altra sui successi di Siena; altre ancora

di Bernardo Navagero, Marino Cavalli, non che di Gabrio Cervellone sulla guerra di Tunisi, etc. etc.

Documenti che riguardano Venezia.

Documenti in gran numero racchiude l' Escuriale concernenti la storia di Venezia; fra cui una *Laus Venetiarum*, Relazione al Re Cattolico sul potere e sul governo di Venezia; altra Relazione sulle cose della Repubblica; un Discorso recitato in Venezia, alla morte del Papa Clemente VII; altro Discorso, tenuto in Senato, contro il Duca di Urbino; altro come sopra sulla pace col Turco; Discorso supplicatorio di Pier Francesco di Ostiglia, indirizzato al Senato di Venezia, sul modo di resistere a Carlo V; Discorso intorno alla Veneta Repubblica; Discolpa di Ottavio Veneto in occasione dell'Ambasciata di Francia; Nobiltà ed Uffici di Venezia; Scrutinio della libertà di Venezia, traduzione di Antonio di Herrera; Vite di Cimone e Lucullo per Leonardo Giustiniani Veneto, etc. etc.

ed altre regioni d'Italia.

Concernono la storia delle altre parti d'Italia i seguenti altri mss: Dintorni di Roma; *Grascia* della città di Napoli; Censura contro i Tribunali di Napoli; Entrate de' diritti di dogana e delle gabelle in Napoli; Descrizione delle Isole di Malta ed Elba, per Francesco Sansovino; Dritti della Chiesa di Sicilia; Tremuoti in Sicilia; Imbarco di vini in Marsiglia per Roma; Querela Strozzi; Ingresso del Re di Spagna in Genova, Napoli etc. e suoi trionfi; Orazione sulla pace, di Paleario Verulano all'Imperatore Ferdinando; Orazione del Cardinal Polo nel Parlamento Inglese, dinanzi i Re D. Filippo e D. Maria, intorno all'unione colla Chiesa Cattolica; Guerra e sue ragioni in Siena; Tregua fra Giulio II e il Re di Francia; Tregua tra Ferrante Gonzaga Governatore di Milano e il Duca Ottavio; Lega tra Pio V, Fi-

lippo II e Venezia; Trattato *Sulle cose notevoli di Roma*, del Cardinal Sirleto; il medesimo al Cardinal Borromeo, sopra affari della Chiesa; Negoziati di D. Ugo di Moncada con Adriano VI; Genealogia de' Principi della Casa Moncada; Genealogia della Regina di Francia Caterina de' Medici; *Insegne, armi, bandiere e scudi*, di Bartolo da Sassoferrato; Replica del Cardinal Caraffa al Re di Francia, sulla guerra con Spagna; investiture di feudi in diverse province, fatte da Papi, Imperatori ecc.; Giustificazione di Giovanni Doria sulla quistione di Cipro; Lista di coloro, che accompagnarono il Duca di Savoja, che andava marito di Madama Margherita erede del Re di Francia; Monete di Napoli, Firenze, Roma; Riflessioni sul quadro di Raffaello, chiamato la *Madonna del Pesce*; venuta in Ispagna del pittore genovese Lucchetto per dipingere la Chiesa dell'Escuriale, etc. etc.

Madonna del pesce di Raffaello.

Dopo questa lunga e poco piacevole enumerazione di documenti mss., tutti, più o meno, importanti e messi insieme in una bella serie di volumi, richiamerò la sua attenzione, Ill.mo Signor Soprintendente, sopra alcuni codici più notevoli e che importano ancor meglio alla storia letteraria e civile del nostro paese.

Epitome di Livio con postille del Petrarca.

1.° Codice membranaceo in 8°, di pagine scritte 74, del secolo XV, con legatura antica in pelle rossa e il titolo: *Epithoma livii inventa in quodam codice vetustissimo antiquitatis, Manu francisci Pitrarche pustillato.* Dev' essere un apografo del codice del Petrarca. Segue una *Copia novarum exercitus christianorum contra turchas missorum per episcopum sibinicensem ad sanctissimum dominum nostrum papam Calistum Tercium ex buda XXVI Julii 1456;* a cui tengon dietro poche notizie, in forma di diario, degli anni 1458-62, di mano contemporanea.

Svetonio.

2.° Altro codice membranaceo, di molto pregio, scrittura del secolo XV, con iniziali ornate a colori ed oro, legatura antica in pelle nera. Contiene le *Vitæ Duodecim Cæsarum* di Svetonio Tranquillo.

Valerio Massimo.

3.° Altro in pergamena, in 4,° di pagine cento undici, del secolo XVI, legatura antica in pelle rossa, col titolo: *Valerii Maximi Factorum et Dictorum Romanorum libri IV.* Comincia: *Premissa commendatione multiplici.*

La *Cronaca Trojana.*

4.° Cartaceo, del secolo XIV o del XV, di pagine scritte 353, legatura antica in pelle rossa, con questo titolo in rubrica al principio: *Comierça la coronica troyana. E siguesi el prologo del que la trasladó del latin en nuestro lenguaje castellano.*

Marco Polo.

5.° Cartaceo, di pagine scritte 95, del secolo XV, legatura antica e titoli in rosso: Comincia: *In nomine domini nostri Ihesu christi filii dei viventis et veri amen. Incipit prologus In libro domini Marci Pauli de Veneciis De Condicionibus et consuetudinibus orientalium regionum.* In tre libri.

Come sa, il libro del celebre viaggiatore veneziano risulta di due parti: I.° di un così detto Prologo, che contiene la narrazione delle vicende personali del medesimo, e racconta, in modo molto interessante ma breve, le circostanze, che condussero i due vecchi Polo alla corte del Kan, e quelle del loro secondo viaggio con Marco e del loro ritorno in Persia a traverso i mari Indiani; II.° di una serie di capitoli molto ineguali, che descrivono i luoghi notevoli, i prodotti, le curiose costumanze, i più gravi avvenimenti, che si riferiscono alle diverse nazioni e Stati dell'Asia, ma principalmente all'Imperatore Kublai, alla sua

corte, all'amministrazione, alle guerre. Una serie di capitoli, al termine del libro, tratta in modo verboso e monotono, di parecchie guerre, ch'ebber luogo tra i varii rami della famiglia di Chingis, nella seconda metà del secolo XIII. Quest' ultima serie è in tutte le copie e versioni del libro, tranne che in una, omessa del tutto o grandemente abbreviata. La seconda ed importante parte dell'opera trovasi poi indivisa nella più antica sua forma, e i capitoli seguono consecutivamente fino al termine: 232 nell'antico francese che dicesi *testo geografico*, 200 nel testo del Pauthier e 183 in quello della Crusca. In parecchie fra le prime versioni italiane e veneziane, dalle quali il frate Pipino tradusse in latino, essa è divisa in tre libri, e questa divisione conveniente è stata generalmente adottata.

In proposito alla lingua, nella quale il libro di Marco Polo fu dettato la prima volta, avverto che il Ramusio, con qualche arbitrio, dice che era latina; Marsden suppone, che fosse il dialetto veneziano; ma Baldello Boni per il primo (nella sua elaborata edizione di Firenze, 1827) dimostrò con argomenti, che furon dappoi illustrati e corroborati da molti dotti, che esso era scritto in rozzo francese.

Siffatto testo primitivo fu pubblicato dalla Società Geografica di Parigi nel 1824. Sul qual proposito bisogna ricordare, che la lingua francese in quel tempo avea (relativamente) maggior diffusione di quel che abbia al presente e basti citare, a provarlo, l'esempio più di tutti notevole, quello, cioè, che Brunetto Latini, il maestro di Dante, scrisse in francese la sua opera enciclopedica, *Li Tresor*, una volta molto popolare; *porce que lengue franceise cort parmi le monde et est la plus delitable à lire et à oir que nul autre*, dice Martino da Canale, concittadino e contem-

poraneo del Polo ed autore di una cronaca di Venezia. Ed il Latini: *Et se aucun demandoit porquoi cist livre est escriz en Romans, selonc le langage des Francois, puisque nos somes ytaliens, je dirois que c'est por de raisons: l'une car nos somes en France; et l'autre porce que la parleure est plus delitable et plus commune à toutes gens. (Li livres dou Tresor*, p. 3).

I testi che ci pervennero del libro di Marco Polo possono essere classificati sotto questi tipi principali:

1.° Il primo è quello detto *testo geografico*. Esso non trovasi completo se non che nell' unico manoscritto della Biblioteca di Parigi di n. 1116, dove pervenne, si dice, dall'antica libreria de' re di Francia a Blois. Questo ms. è quel che più s'avvicina al testo medesimo di Marco Polo. Ma quel della Crusca e l' antica versione latina, pubblicata col testo geografico, sono evidentemente tratti da esso, benchè ambidue sieno considerabilmente abbreviati.

2.° Il secondo tipo è quello de' mss. francesi su' quali è basato il testo di Pauthier. Se ne conoscono cinque; tre nella grande biblioteca di Parigi, uno a Berna ed uno nella Bodleiana.

3.° Il tipo di testo che vien dopo, è quello della versione latina di frate Francesco Pipino da Bologna, domenicano, conosciuto specialmente per la sua Cronaca, che va dal tempo de' Re Franchi fino al 1314 e della quale stampò estratti il Muratori. È il tipo di cui i mss. sono più numerosi. L'opera è divisa in tre libri — Credesi, che la versione di fra Pipino sia stata eseguita negli ultimi anni della vita di Polo.

4.° Un quarto tipo di testo è la versione italiana preparata per la stampa da G. B. Ramusio, con dissertazioni interessantissime e pubblicata in Venezia due anni dopo

la sua morte nel 2.° volume delle *Navigationi et Viaggi.* Sembra che il Ramusio abbia preso per base almeno il latino di fra Pipino, però con particolari nuovi, che non si sa donde provengano. È perduto l' originale del rimaneggiamento di Ramusio, che sarebbe importante di possedere.

Al gruppo dei mss., composti sull' originale e sotto la influenza di Polo, appartiene il ms. di Stockholm, e n' è forse il più antico. [1]

Ne' pochi giorni che rimasi all' Escuriale, io non avevo in mano i libri occorrenti per vedere a quale de' descritti tipi appartenga il ms. di quella Biblioteca da me esaminato. Son lieto però di poter additare agli studiosi questo nuovo codice dell' opera di Marco Polo, codice rimasto ignoto a tutti, compreso il colonnello Enrico Yule, che ultimo ha scritto sulla persona e sul libro del celebre veneziano.

6.° Ms. cartaceo, di pagine 203, con qualche foglio in pergamena, bella conservazione, scrittura (a quanto parmi) del secolo XIV, che contiene la cronaca catalana di Bernardo Desclot, che principia *Aquest es lo libre* e il così detto *Libre de la Saviesa*, opera anch' essa in catalano del Re Giacomo I d' Aragona. **Desclot.**

Bernardo Desclot, cavalier catalano, è notevole per diligenza nel racconto e per cognizione degli ordini politici del suo tempo. Benchè non sia scevro di spirito nazionale, questo cronista, meno brillante (è vero) del Muntaner, si mostra, a preferenza del suo compatriotta, benissimo in-

[1] V. uno scritto di Von Bichthofen, intitolato *Il ms. del viaggio di Marco Polo alla Biblioteca Reale di Stockholm*, ap. *Dr.* Petermann' s *Mittheilungen*, vol. XXIX, 4, Gotha, 1883.

formato de' fatti, ammirevole per bell' ordine nella narrazione, gravità e sufficiente imparzialità storica, dignità di stile. Porta in compendio parecchi documenti, che precisamente rispondono agli originali pubblicati gran tempo appresso in altri paesi. Scrisse nel 1300.

La sua *Crónica del Rey En Pere*, che tanto illustra i fatti del Vespro, venne tradotta in castigliano, o meglio, compendiata da Raffaele Çervera, Barcellona, 1616. Il Zurita l' avea pure allegata di tratto in tratto negli *Annali di Aragona.* Tuttavia del Desclot non si era fatto abbastanza tesoro nelle istorie di Sicilia fino al ch. Michele Amari; il quale potè servirsi del genuino testo catalano, edito la prima volta dal Buchon nelle sue *Chroniques Êtrangères rélatives aux expéditions françaises pendant le XIII siècle*, Parigi, 1840. Però l' erudito francese tradisce a tutte le pagine la sua ignoranza completa della lingua catalana, e da qui il bisogno di una nuova edizione.

I ms. originale del Desclot, secondo il Torres Amat, esisteva nella biblioteca de' Carmelitani Scalzi di Barcellona. Il Buchon citò inoltre un antico esemplare della biblioteca del Marchese di Mondejar. Quanto a lui, non riprodusse nella sua opera altro che il ms. conservato presso la Nazionale di Parigi (fondo *Saint Germain-des-Prés*). Ed ora non sarà inutile l' aver additato nella presente Relazione il ms. escurialese del Desclot; in cui trovo anche notato, che l'esemplare, tratto dall' archivio del Monastero di Monserrato di Madrid, differisce molto dal menzionato codice dell' Escuriale nelle parole e nella divisione de' capitoli.

Cronaca di sant' Isidoro etc.

7.° Ms. in carta e pergamena, di pagine scritte 109, del secolo XIV o del XV, con un'antica legatura in pelle, il cui principio scritto in rosso è il seguente: *Incipit cronicha sancti*

ysodori minoris cum aliquibus additionibus extractis de textu et istoriis biblie et de libro pauli orosii et de passionibus sanctorum et continet in se sex etates mundi scilicet a principio mundi usque ad honorium papam tercium. Item continet omnia nomina principum risidencium in tempore illo super populum israel usque ad adventum christi. Item continet cuncta nomina Imperatorum qui super terram regnaverunt usque ad Fredericum Imperatorem Inclusive. Continet quoque tempus annorum qui cadunt Intra tempus sex etatum. Quod tempus fuit a creatione Ade et Eve usque ad Incarnationem domini nostri Ihesu christi quinque milium et centum nonaginta quinque annorum. Et ad Incarnàcionem christi usque ad diem quo est mortuus dictus fredericus secundus mille ducenti quinquaginta unus anni Iam transcierant (sic). *Item dicta Cronicha continet omnia nomina illorum qui hedificaverunt In hoc mundo Civitates aliquas sicut Inferius videbitur subsecutive et ordinate.* Serbasi ugualmente nella *Nazionale* di Napoli un codice cartaceo, scritto innanzi al 1273, di autore siciliano, che traduce in volgare la cronaca di sant' Isidoro, e la continua. Il quale lavoro, che può dirsi d'ignoto, era stato pubblicato, benchè assai imperfettamente, nel 1480 a Cividal del Friuli, e ad Aquila nel 1482. Tornando al ms. escurialese, vi segue la Cronaca di Genova di Iacopo da Voragine, che fu pubblicata dal Muratori nel tomo I. della sua grande Raccolta *Rerum Italicarum Scriptores — Incipit Prologus Cronice Civitatis Ianue composite a fratre Iacobo Voragine apostolica gracia archiepiscopo Ianuensi.*

8.° Ms. cartaceo, di pagine 140, del secolo forse XIV, a due colonne, che comincia: *Incipit cronica fratris martini, venerabilis ordinis predicatorum, de gestis Romanorum* **Martino Polono.**

Pontificum ac Romanorum Imperatorum. La cronaca degli Imperatori e dei Papi del boemo Martino di Troppavia, appellato *Martinus Polonus*, è, come dissi, un manuale inzeppato di fole, ma che pur diventò celeberrimo. Rinvio, per l'edizione di Martino, a quanto scrive il Wieland, nel volume XII dell'*Archivio della Società per lo studio della storia antica della Germania*, pubblicato nel Pertz; ov'è anche una lunga relazione del Bethmann su' cimelî da lui trovati negli archivî italiani, quando li visitò per cercare i documenti opportuni a venir inseriti ne' *Monumenta.* Alla *Nazionale* di Napoli serbasi un codice cartaceo, in cui, dopo la nota storia del Polono, segue un *Chronicon regni Siciliæ*, che comincia con Roberto Guiscardo e termina alla morte di Manfredi. L'han pubblicato in parte il Brèholles ed il Capasso. Circa al ms. escurialese, dopo la cronaca di Martino Polono (*explicit chronica fratris martini* etc.) segue, dell'istessa mano, una continuazione, in cui si parla dell'elezione di Martino IV, della sua coronazione, della nomina di Carlo d'Angiò a Senatore di Roma durante vita, della *discordia insorta* in Orvieto fra le genti di Carlo e i Latini al grido di *Morte a' Francesi*, del Vespro etc. Includo fra gli allegati il brano interessantissimo, che ho trascritto da questo codice, sulla strage del 31 Marzo 1282 e su' posteriori fatti, come la battaglia di Napoli, la prigionia del Principe di Salerno etc. La scrittura è abbastanza difficile.

Annali di Matteo da Giovenazzo.

9°. Cartaceo, del secolo scorso, di pagine 165 scritte, contenente, fra le altre cose, i noti *Annali di Messere Mattheo Spinello de Giovenazzo Rescritti da quelli che sono in potere del signor Michele Gesualdo.*

Hassi però fra le genuine fonti, che concernono l'epoca

sveva, a ritenere tuttora Matteo Spinelli, inteso da Giovenazzo ed autore di quei famosi *Diurnali*, su cui tanto si è travagliata la critica moderna? Il famoso bollandista, Daniele Papebrochio, in un suo volume di corredo alla grande raccolta degli *Acta Sanctorum*, fu il primo a trarre dalle librerie gesuitiche di Viterbo e di Roma e a pubblicare questi magri ricordi; in cui il cronista pugliese avrebbe notato, nel patrio volgare, a modo di effemeridi, i fatti de' suoi giorni, cominciando avanti la morte di Federico II. Onde poi far opera accessibile a tutti gli eruditi, il gesuita fiammingo tradusse la cronaca spinelliana in latino, e stampolla il nostro Caruso nella sua *Biblioteca Storica*; ma, strano a dirsi, lasciò da parte il testo volgare e riprodusse la versione latina del Papebrochio.

Nel 1723, ripubblicolla, con note emendative, l'immenso Muratori sopra altro scritto a penna fornitogli dal noto letterato Giovan Bernardino Tafuri. Costui avvertì già, fin dal suo tempo, i più evidenti anacronismi, che rendono quasi da capo a fine inconciliabili questi ricordi, come si leggono ne' mss., con le altre storie e co' documenti autentici. I *Diurnali* occupano appena venti colonne della raccolta Muratoriana, e il sommo storico poco uso ne fece nelle opere sue; anzi, negli *Annali*, citò Matteo quasi sempre *sub conditione*. Nel 1770, ricomparve lo Spinelli nell' opera del Gravier, ma tutto mutato in toscano. Inteso ad illustrare la storia dell' Italia meridionale nell' epoca sveva, il rimpianto e benemerito Duca di Luynes procurò ridurre a miglior lezione i *Notamenti*; e, mediante una nuova disposizione de' paragrafi, ne corresse alla meglio la cronologia, tentando conciliar il diarista di Giovenazzo cogli altri storici e colle narrazioni accertate. Ciò fece in un suo lavoro, stampato a Parigi, nel 1839, col titolo di *Commentaire hi-*

storique et chronologique sur les éphémérides intitulées Diurnali di Messer Matteo da Giovenazzo. Il Pabst nel tomo XIX de' *Monumenta Germaniæ*, ristampò i *Diurnali* ed accettando il metodo del francese, spesso ne differì nell' applicazione. Con intento diverso, il Minieri Riccio, praticissimo nella storia del medio evo napoletano, intendeva intanto a diradare (1865) le moleste dubbiezze e restituire la verità del testo, anche in quelle parti, dove dal duca francese era stata impugnata. Questo lavoro, col suo commentario in confutazione a quello del Luynes, fu compreso nel II volume de' *Cronisti e Scrittori*, edito da Giuseppe del Re nel 1868. Ma si continuava ad ammirare, non ostante tali difficoltà, la schiettezza e la veneranda semplicità dei *Diurnali*; quando un professore del ginnasio di Luisenstadt in Berlino, il signor Guglielmo Bernhardi, dichiarando inutili tutti i rimedî adoperati per racconciare la cronaca dello Spinelli, rivolgeva il suo ingegno a dimostrarla una falsificazione, e precisamente un' impostura dello storico napoletano Angiolo di Costanzo, che fu appunto il primo a citare i *Notamenti* nel 1572. Il Bernhardi, con indagine argutissima e con grande apparato di erudizione, ora riscontrando i passi dei varî storici, ora mostrando le cifre degli anni non rispondenti a' fatti, ora mettendo in rilievo le particolarità storiche fornite da Matteo e non sapute da altre fonti, ora rinfacciando al cronista pugliese il silenzio di altri fatti raccontati da scrittori contemporanei, con infinita pazienza sottopose ogni cosa a diligentissimo scrutinio, istituì il processo, e conchiuse che si dovessero rilegare i *Diurnali* nel numero delle contraffazioni.

Non si ristette però a questo risultato l' erudito archivista di Napoli; ristudiò le vecchie carte degli ultimi tempi svevi e dei primi angioini, e riducendo al loro valore le ob-

biezioni del professore berlinese, si argomentò combatterne le asserzioni, provar vere e coerenti ai documenti od almeno possibili le cose narrate da Matteo, e ritenne che la cronaca, corsa sotto il nome di lui, debba stimarsi, nel suo fondo e nella sua sostanza, per una scrittura antica. L'erudita battaglia gli diè occasione di fornire copia grande d'informazioni, certamente utili alla storia di questo periodo. Altri entravano frattanto nella lizza: al Bernhardi aderì sopra tutti e subito il povero Ermanno Pabst, che poi morì combattendo nell'armata prussiana davanti a Metz, vittima di quelle furiose guerre, che han funestato il nostro secolo; si associarono altri dotti tedeschi in varie riviste storiche, seguendo per altro l'inclinazione de' lor connazionali a trovar documenti apocrifi dapertutto. Al Minieri venner in aiuto gli eruditi pugliesi Loparco e D'Agostini; ma inutilmente, perchè del tutto ignari di quanto avveniva da varî anni sul conto dello Spinelli. Invece gli sorse contro, benchè gentile e modesto, un assai valoroso campione nel signor Bartolomeo Capasso; il quale, prima colla sua dotta dissertazione *Sui Diurnali di Matteo da Giovenazzo* (1871) e poi colla maggior opera *Historia Diplomatica Regni Siciliæ ab anno 1250 ad annum 1266*, mosse potente assalto all'edificio dello Spinelli. Il Minieri con tutto ciò controrispose, prima co' suoi *Notamenti*....... novellamente difesi (1874) e poscia coll' *ultima Confutazione agli oppositori di Matteo Spinelli* (1875).

Della quistione scrissero, prima di queste ultime opere, il D'Ancona nella *Nuova Antologia*, il barone Reumont ed ampiamente il Bongi nell' *Archivio Storico Italiano.* Essa era di tanto più importante, in quanto che i *Diurnali* passavano come il monumento più vecchio della prosa volgare, e per tale ce l'avevan dato tutti i manuali e com-

pendì di letteratura dopo il Tiraboschi e il Fontanini. Ma, non ostante le dotte e studiate controrisposte del Minieri, la lite può ritenersi per decisa dall' *Historia Diplomatica* del Capasso. Proponendosi infatti l' egregio uomo di confrontare i *Notamenti* con tutte le cronache superstiti, e coi monumenti sinceri di quell' età, tolse in mano gli scrittori che narrano i fatti avvenuti in Puglia ed in Sicilia dal 1250 al 1266; esaminò diplomi, bolle, lettere regie e pontificie; e, con tale studio, non solo si convinse de' falsi computi, delle favole, delle scorrezioni notevoli, che presenta quasi ad ogni passo il conteso Matteo Spinelli (il Capasso gli diè taccia di falsità per ben 26 volte, oltre le accuse contenute nella Dissertazione); ma gli venne crescendo in mano un utilissimo lavoro diplomatico, che abbraccia una serie d' anni, nella storia d' Italia e di Germania anzi della civiltà intiera, importantissimi.

Tutto ciò ho creduto utile di riassumere, in occasione del ms. escurialese; e poichè esso non risale piu in là del secolo scorso, viene per ciò medesimo ribadita l' osservazione, che dei *Diurnali* non si conoscono altri codici fuorchè moderni, nè se ne trovano scritti prima del cinquecento inoltrato.

Formolario.

10.° Cartaceo, in 8°, di pagine scritte 251, con qualche foglio in pergamena, maltrattato, di varie mani, che contiene un' accolta interessante di documenti, fra i quali parecchi riguardano Genova, Venezia, Roma, la Sicilia, la Sardegna. Ne darò qualche saggio fra gli allegati.

Qui torrò dalle *Rubrice litterarum que sunt in presenti formulario* le indicazioni de' documenti, che seguono, contenuti nel ms: *Scribit Rex Cipri Regine Jherusalem super victoria miraculose obtenta contra Turcas.—Scribit Papa Regi*

Aragonum super pace Ineunda cum Ianuensibus (*apud Villanovam Avinionensis diocesis Kalendis aprilis pontificatus nostri anno decimo*). Il Papa è dunque Clemente VI. *Scribit Dux Venetiarum* (il Doge Bartolomeo Gradonico) *Regi Aragonum super depredacione facta per subditos domini Regis contra subditos dicti Ducis* (Venezia, 13 Settembre 1342, indiz. X) — *Significat Imperator Romanus* (Carlo IV) *coronationem suam Regi Aragonum* (Siena, 25 Aprile 1347). *Scribit Iudex Arboree domino Regi super morte domini Regis Alfonsi* (con la risposta) — *Scribit Iudex Arboree domino Regi super prestacione Iuramenti et homagii quibus sibi tenetur* — *Scribit Rex Siciliæ* (il nostro Pietro II) *super morte Regis frederici* — *Responsiva ad precedentem* — *Scribit Rex* (Pietro) *capitulo religiosorum*, cioè a' frati Predicatori, onde gl' impetrino assistenza da Dio per ben governare — *Scribit Rex Sicilie Regi Aragonum super nova prole* (della Duchessa di Calabria, figlia del Re di Sicilia) — *Responsiva super eodem* — *Super eodem ecc.*

Il ms. è di provenienza catalana, e parmi della fine del secolo XIV o del principio del XV. È un vero formolario, con esempî di esordî, aringhe ecc. ecc.

11.° Ms. cartaceo, di fogli 122, in 4,° che contiene:

Cronaca di Bartolomeo da Neocastro, etc.

a) La cronaca in prosa di Bartolomeo da Neocastro, incompleta, col titolo: *Siculi Galicii Chronicon Galliarum Rerum Sicularum*, e finisce così: *Sumptum est praesens exemplum ex consimili. In cuius calce leguntur infrascripta verba* — *Ex libro originali qui est in posse R. D. Fratris Guiscardi de Marquetto Militis Sacræ Domus Hospitalis Hierosolimitani extracta est præsens copia, et facta est collatio de verbo ad verbum. Scriptum in Castro Matagriphonis die 26 Januarii 12 Inditionis 1539.* — *Hoc vero exem-*

plum sumptum est ex alio Reverendissimi D. Abbatis D. Martini La Farina cuius titulus est Croniche de Sicilia del Novitiato di Palermo della Compagnia di Gesù. Matriti 22 Octobris 1644. È risaputo, che la cronaca in prosa del Neocastro fu pubblicata prima dal Muratori, indi dal Gregorio.

b) Valore delle Chiese, Abbatie, Priorati, Dignitá, Canonicati e beneficii di Iuspadronato Regio nell'Isola di Sicilia conforme alla Visita dell'Arcidiacono Filippo Iordi dell'anno 1604.

c) Visitatio Archiepiscopatus Messanensis facta per Reverendissimum D. D. Philippum Iordi Archidiaconum et Canonicum Pœnitentiarium S. Elnensis Ecclesiæ, Visitatorem Generalem omnium Ecclesiarum, Monasteriorum, Abbatiarum, Prioratuum ac Beneficiorum, quæ de Iure patronatus Sacræ Catholicæ Majestatis in hoc Siciliæ Regno existunt, ab eadem Sacra Catholica Majestate tamquam Legato Nato Sanctæ Sedis Apostolicæ specialiter Deputatum vigore Regiarum Literarum Burgis datarum die 22 Iulii anno 1603 et in Regno executarum die 4 Ianuarii 1604.

d) Visitatio Archiepiscopatus felicis Urbis Panormitanæ, cuius hodie possessor est Illustrissimus et Reverendissimus D. D. Didacus de Nardo virtute præsentationis, ac nominationis Sacræ Catholicæ Majestatis, eiusdem Archiepiscopatus Patroni, datæ apud S. Laurentium, el Real nuncupatum, sub die 24 *Maii 1589 et Apostolicarum Bullarum S. D. N. Sixti Papæ V super inde expeditarum, datarum Romæ in monte Quirinali 14 Augusti eiusdem anni 1589, executoriatarum in Regno die 25 ejusdem, cuius Archiepiscopatus possessionem est adeptus sub die 26 sequenti. Quæ quidem visitatio facta fuit per R.*[mum] *Dominum D. Philippum Iordi Archidiaconum Confluensem et Canonicum Pœnitentiarium S. Ecclesiæ Elnensis, uti Generalem Vi-*

sitatorem Ecclesiarum et Prælatiarum totius Regni Siciliæ, ac omnium beneficiorum quæ ad Ius patronatus Regium spectant ab eadem Catholica et Regia Majestate uti Legato Nato S. Sedis Apostolicæ specialiter deputatum vigore Regiarum Litterarum datarum Burgis 22 Iunii 1603 ac aliarum eiusdem Regie Majestatis literarum.

e) Ordine del brachio spirituale, cioè, come sederono per ordine gli Signori Prelati, che furono convocati nel Colloquio et Parlamento Generale che fu celebrato nell'anno, 7 Indizione, 1624 in questa felice città di Palermo per ordine dell'Altezza del Serenissimo Signor Vicerè Principe Filiberto Emanuele di Savoia (che oggi risiede nel Cielo) cavato raccolto et estratto dalle lettere di loro convocationi redatte e registrate in alcuni libri et registri esistenti nell'Officio del Regio Protonotario con la pesa (sic) *dell'entrata che ciascheduno di essi Signori Prelati ha et tiene di resto liquido, cioè eccettuati li Regii donativi, pensioni, mense monacali, censi, proprietati, et tutte altre gravezze che nell'anno undec. Ind. 1612 et 1613 si ritrovano in ogni Prelatia. Avvertendo che dove non vi è posta, ne tirata entrata, denota che i tali sono beneficii Papali, et non pagano detti Regii Donativi, nè altra qualsivoglia gravezza. — Cavate raccolte estratte e calculate esse entrate si dà la forma, tenore e continenza delli contratti degli ultimi affitti, come dall' ordine degli ultimi veridici riveli da essi Signori Prelati fatti e presentati nel detto anno undec. Indizione 1612 et 1613 nella Segretaria di Stato per ordine della Eccellenza dell' Ill.mo Sig. Vicerè Duca di Ossuna. Si avverte di più come alcuni anni possono havere et sogliono accrescere dette loro entrate a causa che quelle consistono in decime di vigne, et olive, et anco in raggioni di terraggi, et terraggiuoli di fromenti, orzi*

et altri legumi. talche secondo corrono le annate sogliono producere dette loro entrate, e per ultimo si veggono annotate tutte quelle terre dele quali essi Signori Prelati sono signori e padroni, e sopra li quali tengono giurisdizioni spirituali e temporali col mero, e misto imperio, come qui appresso d'ogni cosa ne' suoi luoghi si anderà facendo espressa e distinta mentione;

f) Notamento delle Persone particulari che possono estrahere grani dal Regno fuori. estratto l'anno 1621. per ordine del Signor Conte de Castro dalli assenti delle loro assignationi registrati ne' libri dell'officio del Regio Conservatore;

g) Ultimo reassunto dell'Introito et essito del Patrimonio Reale per ordine del Signor Conte de Castro estratto l'anno 1621 da alcuni libri esistenti nell'ufficio del Regio Conservatore.

Cortes di Barcellona del 1291 e 1299.

12) Codici due, colla segnatura Z. i. 4 e O. i. 12, in cui si contengono copie antiche delle Costituzioni fatte nelle *Cortes* tenute *apud Barchinonem die dominica X Kal. Aprilis anno Domini MCCXC primo*, e *in ecclesia Fratrum Minorum pridie nonas februarii anno Domini MCCXC nonò* per decretar guerra alla Sicilia.

La *Divina Commedia* in catalano.

13) Cartaceo, in foglio minore, di 170 fogli, benchè a prima vista appaiano soli 169 per una ripetizione nella numerazione. Mancano il foglio 10 e l' 80. Dippiù, per distrazione dell' amanuense, venner saltati i versi 32, 33 e 34 del Canto XVI del *Purgatorio*. Al principio sonvi due fogli in bianco e due altri in fine, di carta più moderna, e, prima di questi, un foglio in pergamena, che forse costituì la prima coverta; nel quale, del carattere della fo-

liazione, si legge *CCLXX cartes*. La carta in cui sta scritta la versione è forte; il carattere ben formato, del secolo XV; l'argomento de' *Capitoli* (Canti) è in rosso; le capitali una rossa ed un'altra azzurra; più grandi quelle del principio di ciascuna Cantica. In ogni pagina si contengono nove terzine, ciascheduna delle quali ha maiuscola la lettera con cui comincia il primo verso. Il codice ha una legatura antica di legno, coverta di marocchino rosso. La traduzione del Febrer è bellissima, sì per esattezza che per istupenda vigoria; e contiene pel grammatico, pel filologo e pel critico gli elementi i più importanti allo studio della formazione e dello sviluppo della lingua catalana; lingua che portarono a tanta perfezione il Muntaner e l'Ausias March.

Ecco il titolo del ms., in azzurro:

Comença la comedea de dant allighieri de florença en la qual tracta dela pena é punicio dels vicis é dela purgacio é penitencia daquells é dels merits é premis de virtut translatada per Nandreu ffabrer algutzir del molt alt princep é victorios senyor lo Rey don alfonso Rey darago de rims vulgars toscans en Rims vulgars cathalans. Segue in rosso: *Capitol primer dela primera part daquest libre appellada Infern en lo qual lactor fa proemi a tot lo tractat daquest libre.*

E comincia:

« *En lo mig del cami de nostra vida*
« *Me retrobé per una selva oscura*
« *Que la dreta via era fallida* etc.

Termina la prima Cantica così: *Explicit prima Comedia dantis deo gracias.*

Tien dietro il *Purgatorio*. Eccone il titolo in rosso: *Lo segon libre dela Comedia de dant allichier de florença en*

lo cual tracta dela purgacio dels peccats daquells qui moren en estat de penitencia. Transladat per Nandreu febrer algutzir del molt alt princep e victorios senyor lo Rey don alfonço Rey darago de rims vulgars toscans en rims vulgars cathalans. Segue il *Capitol primer daquest libre appellat purgatori on tracta de la purgacio dela necligentia et introdueix Cato per guardia daquell.* Ha fine la Cantica colle parole: *Explicit secundus liber Comedie dantis deo gracias.*

Viene ultimo: *Lo tercer libre dela comedia de dant allichier de florença en lo qual tracta dela gloria de paradis é dels sperits qui son premiats en aquella Translatada per Nandreu ffabrer algutzir del molt alt princep è victorios senyor lo Rey don alfonso Rey darago de rims vullgars toscans en Rims vulgars Cathalans — Capitol primer daquest terç libre enlo qual lactor fa prohemi a tot aquest terç libre apellat paradis* etc. Conchiude la terza Cantica e l'intiero ms. con queste parole:

Explicit tercius liber paradisi Comedie dantis alicherii poete de florencia translatatus et scriptus manu propria ab andrea ffebroarii Algutzirio domini Alfonsi dei gracia Regis aragonum de rittmis seu versibus vulgaribus cathalanos (sic) *gracias altissimo deo et gloriose matri sue virgini marie.* E poi: *Completum fuit prima die mensis augusti anno a nativitate domini M° CCCC. XXVIIII° in Civitate nobili Barchinone Amen.*

La traduzione della *Divina Commedia* di Andrea Febrer fu menzionata per la prima volta da Perez Bayer, nella erudita nota posta in fine del libro VIII della *Bibliotheca Vetus*, con queste parole: *Andreas Febrerius qui se perpetuo Alphonsi Aragoniæ Regis Algutzirum vocat, tresque Dantis Aligherii comœdias in Lemosinum sermonem metrice transtulit, in Bibl. Escurialensi, Lit. L, Plut. 11, n. 18 superstites.* Ricordò inoltre questo codice il dotto

Vescovo di Astorga, D. Felix Torres Amat, nel suo *Diccionario de Autores Catalanes*, Barcellona, 1836. Lo descrisse anche il benemerito Don Amador de los Rios, al n. XLVIII della Biblioteca del Marchese di Santillana, *Obras de Don Iñigo Lopez de Mendoza, Marqués de Santillana*, p. 611. Al quale si può aggiungere il sig. Llacayo y Santa Maria, nel libro intitolato *Antiguos manuscritos de Historia, ciencia y arte militar, medicina y literarios existentes en la Biblioteca de San Lorenzo del Escorial,* posteriore all'altro incendio che soffrì l'edifizio nel 1872, e pubblicato nel 1878 per cura della Società de' Bibliofili andalusi. La traduzione del Febrer è stata infine stampata in Barcellona, l'anno medesimo, da D. Cayetano Vidal y Valentiano, e quanti l'han potuto gustare son rimasti convinti, che la lingua catalana, ingentilita per l'influenza della provenzale e della valenziana, in vigore e rapidità non teme il paragone della più fortunata sorella, cioè la castigliana, che diventò la lingua letteraria della Spagna. (1)

(1) Le principali favelle d'Europa posseggono una o più versioni della *Divina Commedia*, talchè in Italia riuscirà gradita la notizia di questa traduzione in catalano. Veggasi ciò che vanta la sola Germania! Carlo Ludovico Kannegiesser voltò in terza rima il poema dantesco. Saggi ne diedero lo Schlegel, e il Jagemann, l'uno in terzine incomplete, l'altro n versi giambici sciolti. Carlo Foerster diè, invece, una bella versione della *Vita Nuova*. Carlo Streckfuss tradusse la *Commedia* in terza rima, e la cominciò a pubblicare nel 1824. Il Re Giovanni di Sassonia volse il divino poema in versi giambici senza rima, con un bel comento. Altre versioni gli successero, p. e. quelle dei Kopisch, Blanc, Witte, Eitner in giambi, quella di Giuseppina de Hoffinger in terza rima liberamente trattata, quelle dei Graul, Bernd de Guseck, Krigar, Notter, pure in terza rima.

I primi dieci canti dell'*Inferno*, tradotti dal Re Giovanni, vennero, col nome assunto di Philalethes, stampati come saggio nel 1828; il rimanente della Cantica cinque anni dopo. Una nuova edizione, destinata

Petrarca, Leon. Aretino, Lattanzio, etc. Il *Sogno di Scipione*.

14.) Codice cartaceo e membranaceo, in 4.°, di pagine scritte 257, con legatura antica in pelle rossa, adorno di miniature ed in magnifica conservazione, che contiene:

a) Petrarcha, De Regibus Romanorum, titolo di mano più moderna del codice stesso. Comincia: *Romulus romanorum regum primus* etc., e finisce: *nec deo nec hominibus placuisse. facto fine pia laudetur virgo maria. deo gratias.* Vi ha poi il nome dell'amanuense e la data precisa: *Ego Bartholomeus de minutis filius quondam Antonii de placentia scripsi hunc librum et explevi. Millesimo* CCC.° LXXXXI. *die* XI *marcii.* Nè ometto quest' altra nota: *Es aquest libre de mæstre perot farrus sastre habitant en la present ciutat de barcelona fou acabat de llegir per mi P. I. A. als G. a* XIIII *de maig Millesimo D.°* XXXV *laus deo omnipotenti.*

b) *Leonardi Aretini Prefacio in traductione Xenophontis Ad Nicolaum—Leonardi Aretini Præfacio explicit. Incipit Xenofontis Dialogus—Xenophontis Dialogus De Tyramnorum Vita per Leonardum Aretinum e greco feliciter explicit.* Questa scrittura è dell' istesso secolo XV.

c) Dialogus incerti cuiusdam florentini. Scrittura del secolo XV.

d) Firmiani Lactantii de ira dei ad donatum liber incipit. E termina: *Firmiani lactantii christianorum eloquentissimi de ira dei liber explicit feliciter. Deo gracias.* Scrittura del secolo XV.

e) Firmiani lactantii christianorum eloquentissimi de opificio dei vel formatione hominis ad demetrianum liber incipit. Conchiude: *firmiani lactantii christianorum eloquen-*

al pubblico, uscì nel 1839; cui fece sèguito, nel 1840, il *Purgatorio*, e nel 1849 il *Paradiso*. Dopo diciassett'anni, il Re ristampò l'opera sua corretta.

tissimi dé opificio dei vel formatione hominis liber explicit feliciter. Deo gratias. Scrittura del secolo XV.

f) Vita demostenis per Leonardum Aretinum. Finisce: *Demostenis oratoris vita per leonardum aretinum feliciter explicit. Deo gratias.* Scrittura del secolo XV.

g) Valerii episcopi ad ruffinum liber incipit dissuasorius ne ducat uxorem. Scrittura del secolo XV.

h) Incipit compendium a libro theophrastri tractum per beatum hieronimum. Scrittura del secolo XV.

i) Officialium urbis romæ compendium ad magnificum dominum Nicolaum de spetiali Regni Siciliæ dignissimum Viceregem. Termina: *Officialium urbis romæ compendium explicit editum per david subtilem.*

k) Il *Sogno di Scipione* dell'Oratore Romano, senza titolo, che finisce così: *Explicit somnium Scipionis a M. T. Cicerone compositum.* È un brano, com'è noto, del *De Republica.* Cicerone scrisse a Cuma, in campagna, i sei libri *De Republica*, indirizzati ad Attico. Sono in forma di dialogo, che finge aver avuto luogo tra Scipione il Minore, che n'è l'interlocutore principale, Lelio e qualche altro amico intorno alla miglior costituzione, e forma di governo. L'autore rappresenta come tale la costituzione romana prima delle sedizioni de' Gracchi: e perciò la storia dello sviluppo della medesima forma una parte principale del dialogo stesso, il quale è suggellato, in modo veramente sublime, col sogno di Scipione, che chiarisce la nullità e vanità di tutte le cose umane. Quanto alla forma, Tullio imitò Platone; però, assai più preoccupato della realtà, si attenne, nella sostanza, a Polibio. Ciò che gli suggerì, probabilmente, l'idea di scrivere questo dialogo fu il vedere lo scompiglio, e la perturbazione dello Stato romano, e il nobile intendimento di sedare gli animi e condurli a più sani principî mercè una limpida ed

assennata esposizione delle quistioni politiche. Per l'innanzi, di quest' opera celebre non conoscevamo altro, che il fine del *Sogno di Scipione*, cioè, il commento conservatoci da Macrobio, ed alcuni frammenti di una certa estensione, che si trovano presso S. Agostino, Lattanzio ed altri. Ogni ricerca fatta col proposito di scoprire l' opera intiera era stata inutile, allorchè il Cardinale Angelo Mai, il famoso risvegliatore de' grandi morti, trasse dalla tomba del medio evo e risuscitò, da un palinsesto bobbiese della Vaticana contenente il commentario di S. Agostino sui Salmi, la parte più ragguardevole dell' opera *De Republica*, conosciuta da Papa Gerberto nel X secolo, e nel XII da Giovanni di Salisbury, poi scomparsa, sospirata e cercata invano dal Petrarca. La scrittura più recente è, secondo lo stesso Mai, del X secolo; la più antica appartiene all'epoca degli ultimi Imperatori, prima ancora della caduta del Romano Impero.

La scoverta commosse la dotta Europa, ed eccitò gli estri poetici del mesto cantore di Recanati, che consacrò stupendi versi allo *scopritor famoso*, e rammentò come

« *I polverosi chiostri*
« *Serbaro occulti i generosi e santi*
« *Detti degli avi nostri.*

Così oggigiorno possediamo quasi intieri il primo e il secondo libro, e, degli altri libri, ampî squarci.

Il codice Escurialense contiene solo il *Sogno di Scipione* del quale abbiamo pure una versione greca, attribuita ora a Teodoro di Gaza, ora, e con più ragione, a Massimo Planude. Il Commentario di Macrobio porta il titolo *Commentariorum in Somnium Scipionis libri duo*, diretti a suo figlio Eustazio, ed oltre alla dichiarazione del Sogno contiene molte disquisizioni di genere astronomico, musicale,

fisico su parecchi punti dell' antica cosmografia, e filosofia pitagorico-platonica, cui Macrobio era addetto. Vi si trova l' esposizione di parecchie dottrine di questa filosofia sull' anima, sul mondo etc., le quali diedero un gran pregio a quest' opera, e le procacciarono infiniti lettori, e l' attenzione de' dotti nel medio evo. Essa inoltre ha il gran vantaggio di averci conservato il medesimo testo del *Sogno* di Cicerone. Finalmente, un altro commentario al *Sogno* stesso possediamo di un certo Favonio Eulogio discepolo e contemporaneo di Sant' Agostino, opuscolo contenente osservazioni tratte dalla teoria numerica di Pitagora.

15. Bel codice cartaceo, in 4.°, di pagine 224, del secolo XIV - XV, legatura antica in pelle rossa, e titolo in rosso. « *Incipit prologus francisci petrarche de remediis prospere fortune.—Explicit liber primus de remediis prospere fortune Editus a laureato poeta francischo petrarcha. anno domini* M. CCC. LXVI. IIII. *nonas octubris.—Incipiunt tituli capitulorum libri primi De remediis prospere fortune — Incipit prologus francisci petrarche poete laureati de fortuna adversa. — Explicit liber secundus francisci petrarche de remediis fortune adverse.—Incipiunt tytuli capitulorum huius libri.* Prezioso è questo codice del doppio trattato *De Remediis,* ove il Petrarca discorse de' beni e de' mali della vita, imitando i *Paradoxa* di Cicerone, ma trasportandoci in un mondo formato da dottrine stoiche, platoniche e sovratutto cristiane. Nel primo libro fe' parlare la *Ragione* col *Gaudio* e la *Speranza*, e dimostrò che molti beni, di cui ci rallegriamo e che speriamo, non sono beni. Nel secondo fe' parlare la *Ragione* col *Dolore* e col *Timore*, e dimostrò che molti mali, che tanto ci spaventano e ci addolorano, non sono veramente mali.

Petrarca, *De Remediis.*

16. Altro simile codice, però membranaceo, in 4°, di pagine 151, legatura antica in pelle rossa, bella conservazione, titoli in rosso, scrittura dell'anno 1400, opera di un monaco di Poblet. Trascrivo i titoli al solito: *Francisci petrarche laureati poete de remediis utriusque fortune liber primus incipit.— De remediis utriusque fortune liber primus explicit. Incipit secundus—Explicit liber secundus de remediis utriusque fortune compositus a magistro seu domino francisco petrarche* (sic) *laureato poeta que scripsit quidam monachus populeti anno domini* M°. CCCC°. *in profesto sancti barnabe apostoli deo gratias—Incipit tabula super librum de remediis utriusque fortune.*

17. Altro codice membranaceo, in 4°, di pagine 188, legatura antica in pelle rossa, titoli in rosso, bella conservazione. *Francisci petrarche poete laureati florentini de remediis utriusque fortune liber primus incipit feliciter — De remediis utriusque fortune primus liber explicit. Incipit secundus. prefacio — De remediis utriusque fortunę liber secundus et ultimus explicit feliciter. deo gratias. anno domini 1413. — Incipit tabula super librum francisci petrarche de remediis utriusque fortune liber primus—Explicit liber primus Incipit liber secundus.*

Novelle di Boccaccio.

18. Cartaceo, in 4°, di pagine scritte 177, in favella castigliana, titoli in rosso, legatura antica in pelle rossa. Vi si legge: *Este libro es de las ciento novelas que conpuso Iuan boccacio de certaldo un gran poeta de florencia el qual libro segundo en el prologo siguiente paresce el fizo et enbió en especial a las nobles duennas de florencia et en general a todas las señoras et duennas de qualquier nascion et Reyno que sea. pero en este presente libro non estan mas*

de las quinquenta et nueve novelas — Et primeramente Comenca El prologo.

19. Cartaceo, di pagine scritte 332, del secolo forse XV, titoli in rosso, legatura antica in pelle rossa, in lingua castigliana come il precedente, con' questo titolo : *Ioan Boccacii Caida de Principes. Exemplos varios*—Comincia : *Muchas veces et por muy luengo tiempo fue mi estudio e mi trabajo*, etc. Altro Boccaccio in castigliano.

20. Cartaceo, in 4°, di pagine 134, del secolo forse XV, titoli in rosso, legatura antica in pelle rossa. Contiene la *Fiammetta* di Giovanni Boccaccio in castigliano. Questa versione della *Fiammetta* è un' altra prova dell' influenza esercitata dalla letteratura italiana sulla spagnuola, e della rinomanza, a cui vennero gli amori del Certaldese colla Maria figlia naturale (secondo si crede) del Re Roberto di Napoli, dal poeta e novellista italiano occultata sotto il nome di *Fiamma* o *Fiammetta*. La *Fiammetta*.

21. Membranaceo, incompleto, di pagine scritte 113, legatura antica in pelle rossa con quattro fermagli che non esistono più, bella scrittura del secolo XV, in lingua italiana, con sommarî a margine in rosso, frontespizio con lettere in rosso su fondo verde, cornice a colori, e nella prima facciata del Proemio altra cornice con fiorami e putti. Eccone il titolo : *Jacopo di Messer Poggo* (Poggio) *a Lorenzo di Piero di Cosimo de Medici. Sopra el trionfo della Fama di M. Petrarcha.* È, come si vede, un Comento al *Trionfo della Fama* del Petrarca. Dopo il *Prohemio* si legge in tre linee, scritte in oro ed azzurro : Poggio. Commento al *Trionfo della Fama*.

Iacopo di Messer Poggo al magnifico
Lorenzo de Medici sopra el trion
Pho della fama di Messer Petrarca.

I versi, che si commentano, sono scritti con inchiostro rosso. Comincia :

« *Nel cor pien damarissima dolcezza*
« *Risonavan ancor gli ultimi acenti*
« *Del ragionar che sol brama et apreza,*

che però non sono de' *Trionfi*—Finisce col verso :

« *Poi alla fine vidi Artu et Carlo.*

Questo Iacopo di Messer Poggio è il figliuolo del celebre Poggio Bracciolini (1380-1459); che imparò giovinetto il latino da Giovanni di Ravenna discepolo di Petrarca, ed il greco dal Crisolora; fu per cinquant'anni *scrittore delle lettere pontificie*; si trovò al Concilio di Costanza; è noto come fortunato scopritore di varie opere di Quintiliano, C. Valerio Flacco, Lucrezio, Silio Italico, Lattanzio, Columella, Frontino, etc. La maggior sua opera è la *Storia Fiorentina*, dal 1350 al 1455, scritta in elegante latino, voltata in italiano appunto da questo Iacopo figlio suo, e ripresa dal Sannazzaro come troppo parziale per Firenze.—Nel quattrocento il latinismo oppresse la lingua volgare per oltre sessant'anni; nondimeno ei non la spense—Abbiamo scritture anche di latinisti, i quali dalla natura dell'argomento furono sforzati adoperar la lingua volgare. Leonardo Bruni Aretino scrisse la *Vita di Dante* e la *Vita del Petrarca,* Cristoforo Landino un *Comento alla Divina Commedia*, ed in volgare italiano è pure questo Comento al cigno di Valchiusa.

Esso deve aggiungersi alle altre chiose sul Petrarca di

Bernardo da Monte Illicinio da Siena detto volgarmente l'Illicinio o Bernardo Glicino, di Francesco Filelfo, Antonio da Tempo, Girolamo Squarciafico, Alessandro Vellutello che fe' cadere in dimenticanza i suoi predecessori, e poi Gesualdo, Daniello, Castelvetro etc.

22. Cartaceo e membranaceo, di pagine 87, de' secoli XIV e XV, legatura antica in pelle rossa, titoli in rosso. Contiene, fra altre cose che tralascio: **Marsilio Ficino, ecc.**

a) Marsilii ficini liber de voluptate ad cintonium canisianum. Tutte le opere di Marsilio Ficino (1433-1499) s'informano, lo si sa, alle dottrine platoniche: *Platonis omnia plena.* Egli studiò tutta la vita, tradusse, spiegò il filosofo greco e i seguaci di lui Plotino, Giamblico, Proclo, Porfirio, Senocrate; a cui aggiunse Dionigi l'Areopagita ed Atenagora, platonici cristiani.

b) Incipiunt tabule Emanuelis Iudei de provincia (provenzale) *de coniunctionibus et oppositionibus lunarum. Et similiter de eclipsibus.*

c) Di mano del secolo XIV: *Quisti sihe soniti de dante e gino* (sic) *chavalchanti e de misser cino e no daltri* [1] .... Un altro titolo dice: *dante algieri de florencia*

« *Vede perfectamente ogni salute*
« *Chi la mia donna fra le donne vede.*

E ben questo sonetto meritava di esser preferito ad altri, perchè una delle più preziose gemme della *Vita Nuova*, ispirato dal sublime amore di Dante per la figliuola di

[1] V. Carducci, *Rime di* M. Cino da Pistoia *e d'altri del sec. XIV* (Firenze, G. Barbèra editore, 1862), non che *Le Rime di Messer* Cino da Pistoia *ridotte a miglior lezione da* Enrico Bindi *e* Pietro Fanfani. Per le *Rime di* Guido Cavalcanti può consultarsi il testo critico pubblicato dal prof. Nicola Arnone.

Folco Portinari. Vi son poi versi di Messer Gerardo di Castel Fiorentino, Messer Guido Novello da *Opulenta* (Polenta), Cino da Pistoia, *Jovan da Senno de lobaldini* (Giovan da Senno degli Ubaldini) etc.

Mars. Ficino, versione volgare della *Monarchia* di Dante.

23. Membranaceo, in 8°, di pagine 59, legatura antica in pelle rossa. Si legge scritto coll'inchiostro rosso: *Proemio di Marsilio ficino fiorentino sopra la Monarchia di Dante traducta dallui di latino in lingua toscana a Bernardo del Nero et ad Antonio di Tuccio Manetti prudentissimi cittadini fiorentini.* E comincia: *Dante alleghieri per patria celeste, per habitatione fiorentino, di stirpe angelico* etc. Indi, in rosso: *Comincia la Monarchia di Dante alleghieri et prima El Proemio.* Conchiude: *Finisce la monarchia di Dante tradocta di latino in lingua toscana da Marsilio ficino fiorentino A. Bernardo del nero: et ad Antonio Manecti amicissimi suoi: et prudentissimi cittadini fiorentini nel mese di marzo adi* XXI 1467. *In Firenze.*

Nella versione del Ficino la *Monarchia*, che non è di gran lunga la più bella, ma per rispetto alla storia è forse la più importante delle opere di Dante, si spoglia dell' intricatezza scolastica del latino del secolo XIV. L' Antonio Manetti, al quale, non che a Bernardo del Nero, volle indirizzata il Ficino la sua versione, fu amantissimo di Dante, della sua stessa patria, e primo fra tutti colla destrezza e vivacità del suo ingegno investigò la mirabile architettura dell'*Inferno*, componendone un Ragionamento a forma di dialogo fra l' Autore e Girolamo Benivieni; il quale, dopo la morte del Manetti, si prese cura di farlo pubblicare, con i torchi del Giunta, nel 1506 e col titolo: *Dialogo di Antonio Manetti cittadino Fiorentino circa al sito, forma et misure dello Inferno di Dante Aleghieri Poeta eccellentissimo.*

Quanti amano la nostra letteratura saranno tanto più contenti, che siasi scoverto questo bel codice escurialese contenente la versione volgare del Ficino, quanto che il trattato *De Monarchia* rimarrà sempre il miglior commento politico del Poema, la miglior face cui si deve attingere il lume necessario a chiarificare le tante allusioni, che le condizioni dissimili da quelle dell'età nostra involgono in tanta oscurità.

24. Magnifico ed elegante codice in pergamena, di pagine scritte 128, del secolo XV, con miniature, legatura antica in pelle rossa, e contiene *Leonardi Aretini de Bello Gothico*, che fu stampato a Basilea nel 1531. Di Leon. Aretina vi ha parecchi codici all' Escuriale. Questo famoso letterato (1369-1444), pregiato per la sua dottrina e pei suoi costumi, Segretario Apostolico di quattro Papi, Cancelliere del Comune di Firenze, oltre a varii trattati, lettere, orazioni, versioni di greco in latino di varie opere di Aristotile Platone Demostene Eschine Plutarco, scrisse storie in latino; fra cui quella *De Bello Gothico*, contenuta nel codice escurialese da me osservato, e la *Storia Fiorentina* in dodici libri, che venne tradotta da Donato Acciaiuoli. In queste Storie si trova la frase di Livio e di Sallustio; il periodo è ben composto; manca però il moto e la verità. Erano esercitazioni di eruditi, non già storie vive.

Leon, Aretino, *De Bello Gothico*.

25. Cartaceo, in 4°, di pagine scritte 133, del secolo XV, legatura antica in pelle rossa. Contiene, fra le altre cose, varie *Epistole* di Giovanni de' Conti Ventimiglia, Genovese, alcune delle quali indirizzate ad Antonio Ventimiglia Ammiraglio del Regno di Sicilia; l'Orazione che il detto Giovanni doveva recitare dinanzi a Re Alfonso; una parte del poema dell'*Affrica* del Petrarca; e di Maffeo Vegio da

Epistole di Giovanni Ventimiglia. *L'Africa* del Petrarca — Poesie latine di Maffeo Vegio.

Lodi il libro XIII di continuazione dell'*Eneide*, l'*Astianatte* i *Rusticanalia*, libri tre di *Elegie*, libri quattro dell' *Antoniade* e la traduzione, pure in versi latini, de' *Salmi Penitenziali*.

Il trovarsi così moltiplicata ne' codici l' *Africa* del Petrarca ci mostra, quanto gli uomini del Trecento e del Quattrocento apprezzassero questo poema, ora intieramente dimenticato, e del quale appena si accenna il nome quando si parla del cantore di Laura. Eppure egli mise grande studio, grand'amore e gran tempo a lavorarlo ed i suoi contemporanei, come tributo di ammirazione per l'*Africa*, lo coronaron poeta. Invero l'*Africa* è bella e nobil poesia; vi si tratta un argomento degnissimo, qual è la seconda guerra punica, forse la più giusta e bella che abbia fatta Roma contro lo straniero. Il Petrarca trasse il suo primo concetto dal *Somnium Scipionis* di Marco Tullio, da Livio i particolari e il colorito, la frase poetica da Virgilio. Fece rivivere non la lingua di Roma soltanto, ma il pensiero ed il sentimento romano; pieno com' egli era de' concetti dei sensi e delle parole di Cicerone e di Livio. Pertanto l'*Africa* ci spiega l'autorità e la potenza, ch'ebbe il Petrarca nel suo secolo, nel quale *primarium fuisse virum constat*, e maggior suo lume, perchè niuno meglio di lui rappresentò l' antica Italia. Che meraviglia, se gli uomini del Trecento, vedendo risuscitarsi dal poeta la romana grandezza, il vollero coronare solennemente sul Campidoglio?

Per chi voglia poi fare uno studio sulla persona e sugli scritti di Maffeo Vegio, noto ed illustre umanista, che ben lo meriterebbe, sarà preziosissimo il codice escurialese, che ho segnalato all'attenzione degli eruditi.

26. Cartaceo, di pagine 106 scritte, del secolo forse XVII,

legatura in pelle antica. Contiene : *Antonii Panormitæ in Alphonsi Regis Dicta aut Facta memoratu digna, Prohæmium libri I incipit*, etc.

Questo è un de' tanti esemplari, da me trovati in Ispagna, de' *Detti e Fatti d'Alfonso* del nostro Panormita. Antonio Beccadelli Bologna, di Palermo, venuto con Re Alfonso in Napoli, creato da lui Nobile di Seggio, Consigliere e Presidente di Camera, e incaricato di varie ambascerie è celebre come giureconsulto, storico e poeta latino. I suoi quattro libri sovraccitati *Dei Detti e Fatti di Alfonso* furon opera lodata allora e di poi, e comentata da Enea Silvio Piccolomini, poi Papa Pio II. Per questa opera, dice il Ferrari : « Noi c'inchiniamo dinanzi al prin-« cipe del Risorgimento o della signoria rinnovata, per il « quale la letteratura è una religione, il letterato un sa-« cerdote, l'antichità il tempio dei miracoli » (1). A quest' opera del Panormita mancavano, nelle stampe, alcuni capitoli che Scipione Volpicella ha trovati, ultimamente in un ms. della *Nazionale* di Napoli. Descrisse ancora il nostro Umanista il *Trionfo di Alfonso*, che fu tradotto in un poema latino del Porcelli, trovato anche dal medesimo Volpicella.

27. Cartaceo del secolo XIV, di pagine scritte 192, le- Cronaca di Benedetto XIII.

(1) *Corso sugli scrittori politici italiani*, Lez. VII. Questo monarca, non a torto soprannominato il *Magnanimo*, contendeva a' principi mecenati del suo secolo i dotti più cospicui, ed accoglieva intorno a sè Giannozzo Manetti, Lorenzo Valla, Poggio, Giorgio da Trebisonda, Leonardo Bruni Aretino, Francesco Filelfo, Costantino Lascari, il Cardinal Bessarione e l'istesso Enea Silvio Piccolomini, che fu poi Pio II. Vedi Bartolomeo Fazio, *De Rebus Gestis ab Alphonso primo, Neapolitanorum Rege, Commentariorum Libri* X; Vespasiano Bisticci, *Vita di Alfonso (Arch. Stor. Ital.* tomo IV, pag. 401); Ginguené, *Histoire Littéraire d'Italie*, tomo III, cap. XVIII.

gatura antica in pelle rossa. Contiene la *Cronica actitatorum temporibus domini Benedicti pape XIII.*

Cronaca di Pietro Tomich.

28. Cartaceo, in 4°, di pagine 66, legatura antica in pelle. Contiene l'importantissima Cronica di Pietro Tomich, in lingua catalana. Comincia : *Al molt reverent senyor lo senyor en Dalmau de mur per gratia divina Archabisbe de Ceragosa, lo humil servidor, que recoman en vostra gracia e merce, pere tomich. Senyor molt Reverent* etc. Ha 37 Capitoli. -- L'ultimo principia *Mort lo excellent Rey don ferrando.* Il codice finisce : *Deo gratias. Qui scripsit hunc librum se videat Inparadisum. ludovicus ribelles, doctor utriusque Iuris, vocatur. qui scripsit benedicatur. fuit perfectus iste liber per me ludovicum ribelles In villa francha penitensis* (del Panadès) *VII° mensis febroarii, anno a nativitate domini M.° CCCC.° nonagesimo tercio.* Dalla cronaca catalana di Pietro Tomich attinse informazioni il Surita medesimo. Se non possiamo, infatti, ritenerla come lavoro di attore e spettatore de' casi occorsi in Sicilia tra la fine del XIV e il principio del XV secolo, rimane tuttavia da pregiarsi, perchè scritta in tempo assai prossimo a quei fatti, quando l' autore potè in Ispagna averli raccolti dai vecchi, che ne furon parte. Non isfuggì al nostro Gregorio l'importanza del Tomich che è, col Muntaner e col D'Esclot, una delle sorgenti più preziose per le due storie gemelle di Catalogna e Sicilia. Fin dal nascere poi del passato secolo, il benemerito patrizio Girolamo Settimo Marchese di Giarratana avea fatto copiare e disposto la versione della cronaca, per uso degli studiosi della storia siciliana. Parlai altrove dell'acquisto fattone nel 1871 dalla Biblioteca Comunale di Palermo.

29. Cartaceo, del secolo XVI o del XVII, legatura in pelle antica, scrittura di varie mani. Contiene, fra le altre cose, i Capitoli matrimoniali di Ferdinando il Cattolico e della Regina Isabella; il testamento del Cardinale Francesco Ximenez; una relazione degli onori funebri resi dalla Università di Alcalà di Henáres a Carlo V, e una *Relacion de los quadros de Pintura que se imbian ala Magestad del Rey Don Philippe, nuestro Señor, con la lista de los demas que se le han de enbiar.* La lista de' quadri, che s'inviano, comprende ben 130 ritratti di Papi, Santi, Beati, uomini dotti. Documenti varii.

30. Cartaceo, in 8°, di pagine scritte 183, del secolo forse XVII, col titolo: *Il valoroso abbattimento di XIII Campioni Italiani e d'altri tanti Francesi, fatto in Puglia de l'anno M DIII per l'honore de le loro nattioni, e la gloriosa vittoria ottenuta dal valor Italiano, nuovamente composta dal Dott. Iacopo Antonio Ferrari, patritio de la fedelissima città di lecce, con la giunta d'un altro pari duello di tre soldati Italiani e d'altri tre Spagnuoli fatto al piano dela citta di Vicenza l'anno MDXIIII et d'un altro illustre duello.* I Tredici di Barletta.

L'opera è in otto libri. Una mano un po' meno antica dell'età del ms. vi scrisse:

« *Fœlices nimium qui te genuere parentes,*
« *O patriæ nostræ gloria, splendor, honos.*

Fra le pagine della nostra storia militare occupa, infatti, uno splendidissimo luogo la celebre disfida di Barletta cantata da Girolamo Vida, descritta dal Guicciardini e dal Giovio, resa popolare in tutta la penisola dal pennello e dalla penna di Massimo d'Azeglio. I tredici Italiani appar-

tenevano, come è noto, ai corpi di Prospero e Fabrizio Colonna; e furono alcune ingiuriose parole al nome d'Italia, pronunziate da un cavaliere francese, che diedero causa alla sfida, eseguita con tutte le regole cavalleresche, giudici Prospero Colonna e il celebre Baiardo. Questo famoso avvenimento fu riferito dal Damiani con tutte le singolarità del carteggio che precedette la sfida e col nome de' campioni, in un libro stampato in Napoli l'anno stesso 1503. In questi ultimi tempi furono rinvenuti un racconto originale del fatto, stampato dal Bossi ed il manoscritto del poema del Vida, pubblicato col titolo: *Vidæ XIII Pugilum Certamen* a Milano 1818. Nel 1836 poi il Marchese Giuseppe Melchiorri stampò le sue *Memorie intorno la disfida di Barletta.*

È detto, che i Tredici, prima del combattimento, piegarono il ginocchio, chiedendo a Dio la vittoria; ottenutala, recaronsi in chiesa a ringraziar Colui che aveala ad essi accordata (1). Sul luogo della famosa tenzone, a perpetua ricordanza del fatto, fu inalzato un monumento ed in esso incisi i seguenti distici:

Quisquis es, egregiis animum si tangeris ausis,
Perlege maiorum maxima facta ducum.
Hic tres atque decem forti concurrere campo
Ausonio Gallis nobilis egit amor.
Certantes utros bello Mars claret, et utros
Viribus atque animis auctet, alatque magis.
Par numerus, paria arma; pares ætatibus, et quos
Pro patria pariter laude perisse iuvet.
Fortuna et virtus litem generosa diremit,
Et quæ pars victrix debuit esse, fuit.
Hic stravere Itali iusto in certamine Gallos,
Hic dedit Italiæ Gallia victa manus.

(1) V. Taglialatela, *La Fede e la Pietà di Ettore Fieramosca e degli altri eroi della disfida di Barletta.* Capua, 1886.

Fu dei tredici prodi il nostro Francesco Salomone; che, uscito illeso dal combattimento, avrebbe fatto fare la statua della Madonna, che vedesi fin oggi nella chiesa del Carmine in Sutera, secondo una tradizione che potrebbe essere avvalorata dal titolo stesso di *Madonna del Soccorso* e dalla data, che è la stessa della tenzone memoranda (1).

L'iscrizione della base è accompagnata dall'arme de' Salomone. Nel pavimento della stessa chiesa è una lastra sepolcrale della famiglia Salomone con l'anno 1658 (2).

Della famosa disfida conoscere al vero l'origine, come i più minuti particolari del Fieramosca, di Fanfulla e degli altri guerrieri; intenderne i casi della vita, e l'imprese, deve certo ad ogni italiano riuscire cosa utile e divertevole insieme. A questo desiderio, a questo bisogno risponde la scoverta del presente ms. escurialese—Mancano dei fogli.

31. Cartaceo, in 4°, di pagine scritte 459, legatura antica in pelle. **Relazione del Vicerè Gonzaga, etc.**

Contiene:

a) Relatione del Signor Don Ferrante Gonzaga del Regno di Sicilia all'Imperatore Carlo V, Milano, 13 Luglio 1546;

b) Instructiones Sanctissimi Domini Pauli Papæ Tertii, datæ Reverendissimo Domino Cardinali Contareno in Germaniam Legato die XX Ianuarii MDXLI;

c) Relatione di Germania, d'Ongheria et molt'altre Provincie soggette al Serenissimo Re de' Romani, fatta per il Clarissimo Messer Bernardo Capello, Ambasciator de Ve-

(1) D'Ayala, *Arch. Stor. Ital.* Ser. III tom. V, parte I, a. 1867, p. 90 e p. 144 e segg.—Salomone-Marino, *Arch. Stor. Sicil.* N. S. an. IV, pag. 316.

(2) Salinas, nell'*Arch. Stor. Sicil.* N. S. an. VIII, p. 136.

netiani del MDXLVI. Comincia : *Se tutte l'operationi* etc;

d) Literæ Serenissimi Domini D. Pauli III ad diversos Reges et Principes. Son Brevi *in commendatione Reverendissimi Domini Antonii Augustini, Episcopi Aliphani, Nuntii apud Serenissimum Ferdinandum Romanorum Regem , ad ipsam Majestatem scripta ac ad alios Principes, aliæque diversæ literæ pro aliis diversis negotiis;*

e) Tractatus de Iubilæo etc;

f) Tractatus de computo ecclesiastico;

g) Tractatus de Origine Monarchiæ, in cui si parla del Tribunale della Monarchia di Sicilia;

h) Oratio habita ab Oratoribus, seu Commissariis Cesareæ Majestatis coram S. D. N. 24 Aprilis MDLXX;

i) Discorso dell'imprese , che dovrebbero tentare li collegati l'anno MDLXXII;

k) Oratione di Monsignor Monluch alla Serenissima Signoria di Vinetia por il Re Christianissimo, essendo egli Ambasciadore di quella Maestá appresso la sudetta Signoria dell' anno 1544 , in escusatione dell'amicitia che S. Maestá Christianissima tiene col Turcho;

l) Discorso del Reverendissimo Cardinal di Gambara a Papa Paolo III, nel qual persuade S. Santitá che voglia adherirsi all'Imperatore;

m) Confutatione a tutte le maldicenze degli iniqui et maligni calunniatori del Rev. Padre Panicaruola.

Decreti imperiali.

32. Cartaceo, legato in pelle, di 127 foglietti , scrittura del secolo XVI, col titolo : *Decretos - imperiales y reales en varias lenguas.*

Cronaca del Padilla.

33. Cartaceo, in foglio, dorato nel taglio, legato in marocchino nero, di 184 foglietti, scrittura della seconda metà

del secolo XVI. Contiene l'*Origen y sucesion de los principes de la Casa de Austria hasta D. Felipe II, compuesta por Lorenzo de Padilla. Crónica de D. Felipe I* etc. L'opera è dedicata a Carlo V. Al *recto* del foglio di guardia, che precede il primo foglio numerato, si legge: *Al invictissimo monarcha Carlo el Maximo, emperador augusto, Africano, Toscano, Gallico, Saxonico, rei savio de las Españas é Indias Occidentales, patron de la fee catholica. Es dedicada la presente al sagrado nombre de Su Magestad por don Lorenzo de Padilla, arcediacono de Ronda, su indigno siervo. Al verso* dello stesso foglio si legge, di una scrittura più recente: *Origen y Sucesion de los principes de la casa de Austria hasta el rey don Phelippe el segundo, compuesta por don Lorenzo de Padilla, arcediacono de Ronda.* Nel tomo VIII della *Coleccion de documentos inéditos para la historia de España* (1846) D. Miguel Salvà e D. Pedro Sainz de Baranda hanno inserito quella parte soltanto del ms. di Padilla, che contiene la cronaca di Filippo il Bello d'Austria. La Parte prima, in cui si parla della guerra di Napoli tra Spagnuoli e Francesi, rimase inedita.

34. Cartaceo, in foglio, legato in pelle, di 497 foglietti, *Miscellanea historica, genealogica et alia, hispanico sermone.* Riguarda anche l'Italia. **Miscellanea.**

35. Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, di 274 foglietti, scrittura del secolo XVI, di più mani. Eccone il titolo: *Comiença la vida y historia del invictissimo Emperador Carlos, quinto deste nombre, rey d'España, por Pero Mexia, su coronista.* L' ultimo Capitolo è intitolato: *Capítulo del suceso y fin que hubo la guerra y cerco, que el* **Vita di Carlo V, del Mexia.**

Emperador mandó sostener sobre Florencia, y otras svj cosas que pasáron hasta fin del año de treinta.

36. Cartaceo, in foglio, legato in pelle, scrittura del secolo XVI, di 251 foglietti, copia men buona della *Historia del Emperador Carlos V* di Pietro Mexia.

37. Cartaceo, in foglio, legato in pelle, scrittura del secolo XVI. In questo ms. sono riuniti varii brani di storia, come la *Iornada del Imperador Cárlos V á Viena*, etc. Richiamo la sua attenzione sul *Libro Segundo: De la triunfante victoria, que el invictissimo Emperador don Carlos hubo de los Turcos y Moros africanos, ganando la ciudad de Tunez.*

Diario della spedizione di Tunisi.

38. Ms. in 4°, legato in pelle, di 95 foglietti dorati nel taglio, e non numerati, scrittura del tempo, contenente: *Anonymi Ephemerides, seu Diarium Tunetanæ Expeditionis in Africam a Carolo V, Imperatore Romanorum et Hispaniarum Rege, susceptæ atque ad votum peractæ, anno 1535, gallico sermone.* Ed ecco ora il titolo francese: *Commentaire ou Diurnal de l'expédition de Thunés, faicte par le très-auguste et très-victorieux empereur Charles cinquiesme.* L'autore comincia: *L'an mil cinq cens trente-cinq, prins à la nativité notre seigneur Iésu-Crist, le très-auguste César et très-victorieux empereur très-chrestien et roy catholicque, Charles, cinquiesme de ce nom, roy des Espaignes, des Deux-Secilles, etc, Archiduc d'Austrice, duc de Bourgoingne, etc, conte de Flandres, de Bourgoingne, palàtin, et de Haynnau, etc, véant et considérant, non sans desplaisir, les grandz maulx, cruaultez et tirannies que l'infidelle ennemy Barbarousse, nommé Hayeredin-Bassá,*

avoit fait à la chrestienté etc. Termina : *Sadicte Majésté séjourna audict Palerme jusques au mercredi XIII d'octobres, qu'elle se partit le chemin de terre, tyrant à Mécyna, bonne cité et port de mer, pour dois là passer en son royaulme de Naples; et, le mercredy précédent, Sadicte Majésté commist et institua pour Viceroy, audict royaulme de Cécille, le illustre seigneur don Fernando de Gonzaga, prince de Melphytota et conte de Bassacamino, personnaige de grande prudence, expérience et vaillance, et qui a faict très-bon et soingneux debvoir en accompaigner et servir Sadicte Majesté en ladicte emprinse et expugnacion desdictes Goulette et Thunès—Et pour ceste tant belle, triumphante et glorieuse victoire, grace, louange, gloire et bénédiction à nostre benoit saulveur et rédempteur Iésu-Crist! Amen.*

Si conoscono altri mss. di quest' importantissimo Diurnale nelle Biblioteche di Borgogna e dell'Aja, non che negli Archivii di Courtrai; ma nessuno è così antico e corretto, quanto questo dell'Escurialense, che sembra l'originale. Nel ms. dell'Aja si legge in seguito questa nota importante, che è stata pubblicata dal Gachard : *Ce présent livre a esté faict et recueillié par feu messire Anthoine de Pernin, en son vivant conseiller de l'Empereur et premier secrétaire présent à tout ledict affaire. Il estoit natif de la France - Conté de Bourgoigne; lequel depuis, au retour qu'il fit ès pays de par dechá, morut en là ville de Tournay, et y est enterré au cloistre des Croisiers illecq, au milieu du choeur: Duquel livre et recuel dudict voiaige et du traictié faict par l'Empereur avecq le roy dudict Thunès, Iehan Barrat, conseiller de l'Empereur, en a obtenu la coppie, laquelle il a ainsy faict contre-escripre par frère Bonaventure Meurisse, prebstre et religieux de l' Ordre Saint-Franchois au couvent de la ville de Lille en Flandres, en l'an 1541.*

Son lieto di poter additare agli studiosi della storia siciliana questa nuova e preziosissima fonte sulla spedizione di Carlo V a Tunisi, e sulla sua venuta in Sicilia; tanto più ch'essa è rimasta ignota agli storiografi di Carlo V, incluso il La Lumia, che appoggiò la sua bella narrazione sulle storie generali del Giovio, del Robertson, del Sandoval, del Maurolico, del Fazello e sulle speciali del Ponzio Cosentino, di Federigo Del Carretto, Cola Giacomo d'Alibrando, Giovanni Eutropio, etc.

Altro.

39. Cartaceo, legato in pelle bruna, di 65 foglietti non numerati, scrittura del tempo. Contiene l'istessa opera che il precedente ms.

Carlo V e Francesco I.

40. Cartaceo, in foglio, legato in pelle, che contiene una *Relacion de algunas cosas, que pasáron entre el Emperador Cárlos V y Francisco I, y de sus ligas.*

Documenti per Carlo V.

41. Cartaceo, in foglio, legato in pelle, di 512 foglietti, intitolato: *Comunidades de Castilla . . . . y otros muchos Tratados y Cartas pertenecientes al Emperador Cárlos V.* È una Raccolta miscellanea, fra cui (fol. 105-234) trovansi alcuni frammenti, in lingua spagnuola, d'una storia di Carlo V, che cominciano dal 1543, e sembrano essere stati scritti da alcuno de' suoi ministri.

Altri.

42. Cartaceo, in foglio, legato in pergamena, numerato in parte, col titolo: *Cuadernos de historia del Emperador Carlos V.* Contiene:

a) una cronaca spagnuola del regno di Ferdinando il Cattolico;

b) due quinterni della storia di Carlo V, che compren-

dono una Relazione delle sue campagne negli anni 1543 e seguenti.

43. Cartaceo, in 4°, legato in pelle, non numerato, e contiene l'opera di Pedro Salazar: *Historia de la guerra que el Emperador Cárlos V movió contra los principes, cavalleros y pueblos rebeldes de Alemania; en la qual, aliende de estos sucesos, se contienen otros muchos que, en el intermedio, en otras partes sucediéron, como fué el tratado del Conde de Flisco en Genova, la alteracion de Napoles, la revolucion de Sena*, etc. Pare la minuta stessa dell'opera di Salazar, che fu stampata, in un volume in foglio, a Siviglia nel 1552. **Storia del Salazar.**

44. Cartaceo, grande in 4°, dorato nel taglio, legato in pelle, di 340 foglietti non numerati, scrittura del secolo XVI. Contiene una *Relacion de diversas materias pertenecientes al Emperador Carlos V, en lengua italiana.* Vi è la Relazione, fatta al Senato di Venezia nel 1546, da Bernardo Navagero, che per più anni fu Ambasciatore della Repubblica presso Carlo V. **Relazione di Bern. Navagero.**

45. Cartaceo, di pagine 412, legatura antica in pelle, in lingua spagnuola, di più mani, fitto e minuto carattere, con documenti e il titolo: *Annotaciones, y Relaciones diversas delo sucedido en Europa desde el año de 1510 hasta el de 1559, recogidas por el doctor Iuan Paes, Coronista del Rey don Philippe 2° nuestro Señor, y las mas escritas de su mano propria.* È un prezioso ms., meritevolissimo di venir pubblicato. Fra le molte cose notevoli, che concernono la storia d'Italia, noterò una *Relacion breve y verdadera de la Jornada de las helves* (Gerbe ?) *desde el dia que* **Relazioni di Giovanni Paes.**

Impresa delle Gerbe, ecc.

azubo el armada turquesca hasta que el fuerte fue tomado por los turcos, sacada de ytaliano en español. Comincia: *Estando la excellencia del duque de medinaceli viso Rey de Sicilia y capitan general de la enpresia de Berveria* etc. e finisce: *todo esto que e dicho vi por mis proprios ojos y aun podria contar otras particularidades demas me Remito al que quisiere tomar la mano que sea de mejor Iuyzio, y por lo pasado y por venir sea loado el nombre de nuestro Senior Ihesu Christo amen.* Ognun vede da sè, quanta importanza abbia per la storia dell'Isola nostra questa Relazione di testimone oculare. Menzionerò altresì una lunga *Relacion sacada de lo que escrivió fray In° de Oznayo á ruego de Don Pedro de Avila Marqués de las Navas, y S.r de la Casa de villafrancha de la prision del Rey de Francia;* un *Compendiom del asalto que los turcos hizieron en gibraltar y la vitoria que dellos se ovo;* un'altra Relazione col titolo: *Lo que refieren los Captivos christianos, que se alzaron con una galera de turcos à los XXII setiembre y llegaron a meçina á los dos de Octubre 1564.* A pag. 262 comincia un altro documento relativo a Malta: *Malta es una isla puesta al medio dia.* A pag. 342 un altro, importante, principia così: *Esta es una breve, y verdarera narracion que hizo un sacerdote natural vizcayno, que passava en Roma en el galeon de Su Magestat, que fue à proveer à llevar la paga de bugia y la goleta por el mes de agosto de 1555.... y en ella pone algunas cosas señaladas* etc. Nel ms. trovansi parecchie lettere di Filippo II.

Lepanto.

46. Ms. contenente diversi documenti sulla battaglia di Lepanto, e il poema latino intorno ad essa del celebre D. Antonio Agustin.

47. Cartaceo, in 8°, di pagine 213, del secolo XVII, che contiene le seguenti copie di opere stampate: Copie di opere stampate.

a) alcuni estratti della storia del Fazello;

b) l'*Istoria de la Provincia de Aragon de la Orden de Predicadores*, *compuesta por el Presentado* (sic) *fray Francisco Diago dela misma Provincia y Orden Por Sebastian de Camellas en S. Catherina Martir de Barcelona, 1598*. Nel libro I cap. 11 si tratta *De la muerte de D. Blanca, Reyna de Aragon, gran bienhechora de la Orden y hija del Rey Cárlos de Sicilia el II;*

c) Discursos del Origen, Principio y uso de la Monarquia de Sicilia desde el Conde Rogerio, por mas de quinientos años hasta el Rey D. Felipe Tercero, Nuestro Señor. Sacados de diferentes historias, Bulas Apostolicas, papeles y privilegios, que estan en los Reales Archivos de la Villa de Simancas, en el Obispado de Valladolid y de los Archivos del Real Consejo de Italia, año 1605. En Valladolid, por Luis Sanchez Impressor del Reyno;

d) Le Due Deche dell'Historia di Sicilia del Fazello, di nuovo in questa ultima edizione riscontrate, e con accurata diligenza ricorrette dall' Abbate D. Martino La Farina, e da lui accresciute di molte notabili cose cavate dalla ultima stampa latina fatta dall'istesso Fazello, particolarmente colla vita di Carlo V. e col Sommario delle Chiese Cathedrali e Badie del Regno di Sicilia. Aggiuntovi ancora l'ordine del Parlamento di questo Regno. In Palermo Dal Ciotti nella stamperia di Decio Cirillo 1628;

e) Note di diversità, che corrono tra la traduttione del Fazello in lengua Italiana, riscontrata dall'Abbate D. Martino La Farina et impressa in Palermo l'anno 1628, dalla historia latina di esso Fazello impressa in Palermo per Gioan Mattheo Maida l'anno 1558;

f) Estratti di Cluverio.

Documenti varii.

48. Cartaceo, in 8°, di pagine 205, con la data di Madrid anno 1712 e il titolo: *Papeles Varios manuscritos muy exquisitos*. Contiene, fra le altre cose, i documenti che qui enumero: *Instruccion del Serenissimo Emperador D. Cárlos dada el año de 543 al Señor D Phelipe Segundo su hijo — Carta del Emperador D. Càrlos à D. Phelipe II su hijo.* È di Palomos, 6 Maggio 1543. — *Advertimientos que Su Magestad hizo al Señor D. Juan de Austria su hermano, escritos de su Propria mano, quando fue á ser su Cappitan General de la Armada Naval.* E di Aranjuez, a 23 Maggio 1568.—*Protesta hecha al Marques de la Inojossa* (Hinojosa—Governatore dello Stato di Milano) *por un bassallo del Duque de Saboya—Memorial del Duque de Ossuna sobre las calubnias, que hubo contra su Gobierno, stando en el de Nápoles—Memorial del Duque de Ossuna contra las calubnias que padeciò en Sicilia— Carta del Duque de Ossuna à Su Magestad.* È di Napoli, 7 Marzo 1617, e si riferisce alle cose di Lombardia.— *Carta del Duque de Ossuna en la entrada del Cardenal de Borja en Napoles.* È di Napoli, 6 Giugno 1620.—*Satisfacion, que se deve dar al Duque en la entrada del Cardenal— Copia de carta, que Su Magestad de D. Phelipe IV* (sic) *escrivió á la Duquesa de Ossuna, quando la prision del Duque su marido.* È di Aprile 1621. — *Copia de la respuesta de la Carta de arriba, de la Duquesa de Ossuna*, indirizzata al Re—*Copia de una Carta, que escriviò la Duquesa de Osuna á Don Baltasar de Zuñiga —Copia de un Memorial, que dió la Duquesa de Ossuna al Rey nuestro Señor D. Phelipe el quarto—Idea del govierno del Rey de Sicilia, de Don Pedro Celestre, Al Excellentia del Señor Duque de Osuna, Virrey y Capitan general en el por Su Magestad.* È di Palermo, 14 Aprile 1611. Importante.—*Discurso dado al*

Señor Rey D. Phelipe IV sobre la materia militar, con occasion de hallarse rodeado de tantos enemigos Infieles, que le hazen guerra. È di un Matteo di Canençia. In fine dell'indice si legge: *Francisco Xavier de Santiago y Palomàres le diò à esta Libreria de S. Lorenzo el Real.*

Il Duca d'Ossuna, ingegno pronto, ardito, tenace insieme ed ardente ne' propri disegni, sagace, indefesso conoscitore degli uomini e consumato politico, amministrò in Sicilia buona giustizia; spiegò energia commendevole coi facinorosi e co' lor protettori; rinnovò i comandanti delle città e fortezze marittime; nominò il celebre Ottavio Aragona a governatore delle galere; concepì e potè attuare, col concorso di lui, arditi disegni di spedizioni contro la Porta Ottomana; non lasciò mezzo intentato ad agguerrire vieppiù e ritemprare militarmente il paese; in Dicembre del 1615, ricevette la nomina al viceregnato di Napoli, donde il conte di Lemos era richiamato ad occupare la carica di Presidente del Consiglio d' Italia; ivi continuò a mandare in caccia dei Turchi e ad arricchirsi di prede; tolse a molestar Venezia nelle navigazioni e ne' traffici; però gli sdegni accumulati dei baroni e dei chierici, le lagnanze di Roma, quelle dei Veneziani che gridavano e batteano alla Corte in Madrid, e, più che altro, la propria sconfinata ambizione, il riposo perturbato di continuo in Italia, le estorsioni e i soprusi lo fecero cadere in disgrazia. Il Duca d'Ossuna.

Il Cardinale Borgia, ambasciadore di Spagna in Roma, entrò nel Regno, in onta agli sforzi con cui si cercò d'impedirglielo; entrò, anzi, a sorpresa nella città stessa di Napoli per occupare i castelli. Partì dopo ciò l'Ossuna il 14 Giugno 1620, con corredo e magnificenza da principe nella stessa disgrazia; ricomparve alla Corte, ove la debolezza di Filippo III, la condiscendenza dell'Uzeda e del Lerma

lo lasciarono in pace. Se non che, in Marzo del 1621, asceso Filippo IV sul trono, il Conte-duca di Olivares successe in iscambio a' due favoriti. Indi il fulmine trattenuto scoppiava. Arrestato, processato, confinato nel castello di Almeda, il Duca vi morì poco dopo; uomo di Stato per ingegno, capacità intraprendente e risolutezza d'animo notevolissimo.

Il ms. da me trovato gitta nuova e copiosa luce sull'ultimo periodo della fortunosa sua vita.

Toledo.

Terminate le mie ricerche alla Biblioteca Escurialense, feci ritorno a Madrid; donde ripartii per Toledo, desideroso principalmente di vedervi l'Archivio della Chiesa, che è, senza dubbio, il primo degli Archivî ecclesiastici di Spagna, ricchissimo di codici che vanno dal secolo VIII al XVI.

Sorge la vecchia città di Wamba, di Alfonso il Bravo e di Padilla, ora rinomata soltanto per la fabbrica delle famose sue lame, de' *cuchillos*, de' *puñales* e delle *navaias,* in una posizione assai pittoresca, in mezzo ad una bella campagna, sopra un' altura rocciosa e dirupata, a' piedi della quale scorre il Tago descrivendo un' amplissima curva. Non più in essa rumor d'armati o di cavalli; non più equipaggi galanti o guerreschi; non più cavalcate. Però la città sta lì; i monumenti non han sofferto. Tutto in essa parla della dominazione visigotica, e dell'altra de' Mori, allorchè questi ultimi ravvolgeano l' Iberia intera in ispire simili a quelle onde veggiamo ravvolto Laocoonte nell' impareggiabile scultura de' Musei Vaticani. Le strade di Toledo formano il più perfetto labirinto, che mai si possa immaginare; ma la città ispira il più grande interesse per gli svariatissimi monumenti, che ne illustrano le diverse epoche della storia gloriosa.

La prima cosa, che attirò naturalmente la mia attenzione, fu l'incomparabile Cattedrale e la *Biblioteca Capitolare*, o *de la Santa Yglesia de Toledo*, che vi è annessa, la prima fra le ecclesiastiche di Spagna (1). Venne fondata ne' vetusti tempi della Chiesa Toledana dal Prelato Olimpio, che su' primordî del V secolo diede alla Cattedrale una copiosa libreria. Era allora costume dei Prelati dar mano a più largo diffondere la conoscenza delle Divine Scritture, subito voltate in diverse e primarie lingue; associar a queste gli scritti de' Padri e gli ordinamenti de' Concilî; promuovere lo studio delle lingue e delle altre letterarie discipline a siffatto scopo necessarie; addottrinare i giovanetti nelle scienze del *Trivium* e del *Quadrivium* (Grammatica, Logica, Rettorica, Aritmetica, Musica, Geometria, Astronomia) che comprendevano, nell'evo medio, tutto quanto lo scibile; aprire scuole per erudirvi in spezialità coloro, che si dedicassero al servizio divino; raccogliere da ogni parte i codici più pregiati e stipendiare periti amanuensi — A' tempi de' Goti vediamo, infatti, custodirsi nella Biblioteca della Chiesa Toledana gli atti de' Concilî generali, nazionali e provinciali che celebravansi spesso, i libri delle Sacre Scritture e le opere dei Prelati di Toledo e di Siviglia.

La Biblioteca Capitolare.

Il Vescovo Olimpio.

Gran parte di siffatti codici trasportaronsi appresso sulle montagne delle Asturie, insieme alle sante reliquie, allorchè i Saraceni occuparono la penisola.

I Mori.

Però al restaurarsi che fece la Cattedrale, immediatamente dopo la riconquista, dovettero tornarvi, se non al-

La Riconquista.

(1) Vedansi le lettere del P. Burriel, gesuita, inserite nel tomo II del *Semanario* di Valladares.

tro, le copie. Certo è, che vi si conservano ancora gli antichi apografi de' codici mss. che possedeano S. Eugenio, S. Elladio, S. Ildefonso, S. Giuliano Arcivescovo di Toledo, non che S. Leandro e S. Isidoro, Vescovi di Siviglia, e i Presuli di altre Chiese.

L'Arcivescovo Tenorio.

Nel 1380, l' Arcivescovo D. Pedro Tenorio, uno degli uomini più dotti del suo tempo, donò a' Canonici la sua copiosissima e scelta Libreria, edificando nel chiostro un locale ove debitamente si conservassero i libri; che pare fosse nel medesimo sito, che la Biblioteca occupa adesso, benchè allargato e migliorato da' Cardinali Arcivescovi D. Pedro Gonzalez de Mendoza e Fr. Franc. Ximenez de Cisneros, e da ultimo riformato e adornato magnificamente dal Cardinal di Lorenzana. Nel secolo XVI, lasciarono poi molti libri alla *Capitolare*, e vi profusero le loro cure, il menzionato Cardinal Ximenez ed il canonico D. Giovan Battista Perez. Gareggiarono anche nel favorirla gli Arcivescovi Fonseca, Tavera e Silicèo. L'inesauribile larghezza del menzionato Arcivescovo, Francesco Antonio di Lorenzana, arricchì quell'augusto deposito d' importanti cimeli bibliografici, acquistando, nel suo viaggio a Roma, con gravissime spese e quasi a peso d'oro, la famosa libreria del dotto Cardinale spagnuolo Francesco Sav. de Zelada (+ 1801), pregevolissima per numero ed importanza di opere in lingue orientali, antiche e moderne, non che per mss. rari portati in Europa da' missionarî. Menzionerò fra essi l'inno siro-arabico cantato da' Maroniti il dì delle Palme, scritto su nove piastre di piombo, in 12°; il *Pater Noster* con altre Orazioni su 73 tavolette dell'albero pareà, infilate in una cordicella, d'uso sulla costa di Coromandel; altro libro di divozione su dieci foglie di palma, tutte in

Il Card. Ximenez. Il Can. Perez. Gli Arcivescovi Fonseca, Tavera, Siliceo.

Il Card. Lorenzana La libreria de Card. Zelada.

Rarità,

caratteri tamulici; la Dottrina cristiana con caratteri del Nepâl su pergamena a 31 piegatura, ecc. I mss. custodisconsi in eleganti armadî di noce, d'ordine ionico.

ed altre dovizie della *Capitolare.*

La Capitolare di Toledo (per venire ad una rassegna delle sue dovizie letterarie e paleografiche) si vanta di circa duemila codici mss; fra cui una Bibbia in pergamena, in foglio maggiore, a tre colonne, quella, forse, per cui si narra abbia un Re di Castiglia, desideroso di possederla, offerto al Capitolo nientemeno che la città di Guadalajara, co' Prologhi di sant' Isidoro di Siviglia e di S. Girolamo, comprendente i due Testamenti. È uno dei codici più insigni di Spagna, ed i suoi caratteri visigotici ne denotano la grande antichità. La versione latina che contiene è diversa dalla *Vulgata.* Credesi, che questa Bibbia sia quella, che sant' Isidoro dispose per uso delle Chiese di Spagna e che fu riprodotta in più codici. Aggiungi una piccola collezione di altre Bibbie, complete od incomplete, ebraiche, greche o latine, visigotiche e di carattere rotondo o corsivo, de' secoli XI, XII e XIV (1).

Famosa Bibbia.

Altre.

Bibbia del 988.

Nè dimenticherò, fra codici siffatti, uno pregevolissimo, completo in ambo i Testamenti, che Giovanni Vescovo di Cordova regalò alla Chiesa di Siviglia nell' èra MXXVI (anno 988 di G. C.) dominando tuttavia i Saraceni in tutta

(1) Eccone le principali: Membranacea, in foglio maggiore, del secolo XII, Nuovo Testamento completo.

Idem, idem, sec. XI, scrittura gotica.

In vitellino, 4°. maggiore, contenente il testo ebraico dell' Antico Testamento.

Idem, idem, ebraica.

Membranacea, in foglio, del secolo XIV, tutta la Bibbia completa.

Idem, in—4°. del secolo XIV, i due Testamenti completi.

Idem, in foglio, del secolo XIV, che contiene i due Testamenti.

Altra in versi latini.

l'Andalusia, ed un altro in pergamena ed in 4° maggiore, del secolo XIV, contenente la Sacra Bibbia completa, che trasportò in versi latini Pedro de Riga.

Messali, Lezionarii ecc. *mozarabici.*

Aggiungi una ricchissima collezione di libri liturgici, in formati stragrandi, scritti magnificamente e miniati; p. e, un Messale dell'VIII secolo del rito *muzarabe* (ispano-gotico) membranaceo, in foglio minore, che comprende l'ufficio e le messe della Quaresima, in lettera visigotica (1); un altro Messale *muzarabe,* in pergamena come il primo, del secolo IX, in foglio, con tutte le messe dell'anno; altro simile, del secolo stesso, che comprende, colla notazione musicale, l'uffizio e le messe da Pasqua di Risurrezione a Pentecoste, e le feste di alcuni Santi fino a' martiri Giusto e Pastore; un ms. che contiene gli Inni per le feste di tutto l'anno; altro, molto antico e pregiato, del rito *muzarabe*, che serviva per le ore canoniche; qualche altro codice liturgico, per lo più del IX secolo e del rito medesimo, talora colla corrispondente notazione musicale (2), oltre un numero copiosissimo di lezionarî, leggendarî, cantorali, breviarî, martirologî, epistolarî, evangeliarî, passionarî, magnificamente scritti e adorni con vignette e miniature. È specialmente notevole il *Passionario* detto *Smaragdin*, che contiene 113

Passionario celebre.

(1) V. *Missale Gothicum iuxta regulam* B. Isidori, edit. Rom. an. 1804, e l'opera del gesuita Alessandro Lesleo, *De Liturgia Gothica et Mozarabica.*

(2) Così: Membranaceo, in foglio, del IX secolo, contenente l'Ufficio della Quaresima colla corrispondente notazione musicale.

Idem, idem, idem, Messale Mozarabico, in due volumi.

Idem, idem, idem, altro Messale Mozarabico.

Idem, idem, Messale Mozarabico molto antico.

Idem, idem, idem, altro Messale.

passioni di martiri del tempo di Daciano—Credo, che undici sieno in tutto i volumi antichi del rito *muzarabe*, dei quali si formarono il Messale e il Breviario, stampati e ristampati dal Cardinal Lorenzana, ed in uso anche oggi nella Cappella *Muzarabe* della Cattedrale Toledana—Menziono con particolarità, come uno de' più preziosi mss. dell'Archivio della S. Chiesa di Toledo, il codice *muzarabe* che contiene le messe della B. Vergine, composte da S. Ildefonso. Di esso venne eseguito un bellissimo *facsimile*, con direzione del Burriel. **Codice *muzarabe* di S. Ildefonso.**

Di *codici canonici* v'ha una vera dovizia, specialmente pe' Concilî di Spagna. Solo a Toledo può trovarsi la collezione canonica, che usava la Chiesa Gota al tempo della conquista de' Mori, e che servì di base alle finzioni, con cui la interpolò, al principio del IX secolo, il celebre Isidoro Mercatore; alla cui corrotta fonte bevvero Ivone, Graziano e gli altri compilatori. La *massima collezione*, che possiede la Chiesa Toledana, si compone de' Concilî Greci, Africani, Francesi, Spagnuoli, e delle Decretali legittime e pure, da S. Damaso a S. Gregorio Magno. La preziosissima raccolta è racchiusa in più codici (1). **Collezioni canoniche.**

Uno ricorderò in pergamena, foglio maggiore, a tre co-

(1) Su tale argomento mi venne esibita, all'*Archivo Nacional* di Madrid, una lettera inedita, che il P. Andrea Marco Burriel scrivea, da Toledo, il 22 Dicembre 1752, al P. Francesco de Ravago confessore di S. M. La Collezione detta *Ispanica* delle Decretali pare sia stata compilata, per opera di S. Isidoro di Siviglia, fra gli anni 633 e 636. I codici non vanno però più in su del sec. VIII. Vedi il De Marca, il Baluzio, il Coustant, Garsia Loaisa nella sua prefazione ai Concilî di Spagna, e Fran. Ant. Gonzalez, *Collectio Canonum Eccl. Hispanae*, Matriti, 1808 ed *Epist Decret. Roman. Pontif.* Matriti, 1821, non che Thiel, *Epist Rom. Pontif. genuinae*, Brunsbergae, 1867, p. XXVI-XXVIII.

lonne, del secol X, terminato precisamente nel 948 di nost'êra, con belle lettere iniziali, ed è fra i migliori di Toledo. Un altro, membranaceo anch'esso ed in foglio maggiore, a due colonne, dell'XI secolo, ricco di ornati, venne terminato nel 1095 dal prete Giuliano. Quattro comprendono il *Decreto* di Graziano, e sono due del secolo XIII e due del XIV; fra i quali uno incompleto. Son dell'epoca stessa le *Decretali* di Gregorio IX.

Opere canoniche. L'*Abbate Palermitano.*

Vi è poi un grandissimo numero di letture, regole, esposizioni, che si riferiscono allo Studio Bolognese. Son anche rappresentati nella Capitolare Innocenzo III, Bonifacio VIII, Clemente V; vi si notano Dino e Guglielmo Durante canonisti; il Commento di Niccolò Tedeschi, detto l'*Abbate Palermitano*, al Libro V delle Decretali, ed una serie di scritture sul Concilio di Trento, con molte Orazioni che vi si si recitarono; fra cui basterà ricordare una *Dissertazione* sopra il Tridentino, di Giulio Poggiano; le *Aringhe* tenute dinanzi il Concilio medesimo da D. Pedro de Mendoza, Vescovo allora di Salamanca; un *Comento* allo stesso, d'Anonimo, del secolo XVII; *Sommario delle risoluzioni della Congregazione del Concilio*, dal 1592 al 1599, d'Anonimo; *Sommario* di varie dichiarazioni della detta Congregazione, d'Anonimo, del secolo XVII; *Raccolta* di dichiarazioni del Concilio, secondo l'interpretazione della Congregazione menzionata, del secolo stesso; altra *Raccolta* di dichiarazioni sopra varie materie decise dal Tridentino, del secolo ripetuto; *Raccolta* di dichiarazioni de' Cardinali interpreti del Concilio circa l' ordine delle sessioni; Sinodo di Morreale dell' anno 1622, ms. cartaceo del XVII; Sinodo diocesano della Chiesa di Bari dell' anno 1594, ms. anch' esso cartaceo del XVII;

Conc. Tridentino.

Sinodo di Morreale dell'anno 1622, ecc.

altro sinodo diocesano della Chiesa di Ferrara, dell' anno 1588, ms. come sopra, ecc. Nè tralascerò di avvertire, che fra i mss. dell'Archivio si trovano gli atti del Concilio misto di León.

Passando dal dritto canonico al dritto civile, noterò che hanno arricchito la *Capitolare* di Toledo i più famosi comentatori del dritto romano, e tutti i suoi corpi di legge.

Nè mancano codici di leggi patrie.

Quattro sono gli esemplari del *Fuero Iuzgo* in favella latina e romanza, fra cui apprezzabilissimo è il *Forum Iudicum Wisigothorum* del secolo IX con palinsesti. Dodici volumi son delle *Partidas* di Alfonso X; due del *Fuero Real* dell'istesso Monarca, scritto l'uno nel secolo XIII, e l'altro, come pare, nel XIV; uno, molto bello, del così detto *Ordinamento* di Alcalà, quaderno di leggi approvate e sancite nelle *Córtes* di Alcalà celebrate l'anno 1348, che dicesi essere stato quello che si fece per la Camera del Re Alfonso XI; altri del Foro di Sepulveda e del Foro Vecchio di Castiglia. Vi si custodiscono inoltre il *Libro de las hazañas* e il *Doctrinal de los Caballeros* di D. Alonso di Cartagena. *Fuero Iuzgo, ecc.*

Vanta la *Capitolare* di Toledo le opere de' Sant Padri Spagnuoli ed Africani; 17 codici di sant' Agostino; poco meno di S. Girolamo, fra cui due notevolissimi; due di sant'Ambrogio; un magnifico ms. de' *Morali* di S. Gregorio, a due colonne, in foglio imperiale e buona pergamena, del secondo terzo del secol X. **Padri.**

Quest' ultimo ms. è assai notevole per l' uguaglianza e perfezione della scrittura, per la forma e gli ornati delle lettere capitali e per la ben ideata proporzione delle co- ***Morali* di S. Gregorio.**

lonne e delle pagine. É un pregevole lavoro calligrafico, che appartiene precisamente all'anno 945. Nell'ultima pagina si trova questa graziosa avvertenza dello scriba: *Labor scribentis refectio est legentis: hic deficit corpore, ille proficit mente. Quisquis ergo in hoc proficis opere, operarii laborantis non dedignemini meminisse, ut dominus invocatus inmemor sit iniquitatibus tuis amen. Et pro vace tue orationis mercedem recipies in tempore juditii, quando dominus sanctis suis retribuere iusserit retributionem. Quia qui nescit scribere, laborem nullum estimat esse. Nam si velis scire singulatim, mentio tibi quam grave est escribere pondus. Oculis caliginem facit; dorsum incurbat; costas et ventrem frangit; renibus dolorem immittit, et omne corpus fastidium nutrit. Ideo tu, lector, lente folios versa; longe a litteris digitos tene, quia sicut grando fecunditatem telluris tollit, sic lector inutilis scribturam et librum vertit.*

Storia ecclesiastica.

Circa a storia ecclesiastica, noterò varî eccellenti esemplari delle *Antichità* di Giuseppe Ebreo e delle Storie di Eusebio e di Paolo Orosio; parecchie Vite di Santi, Cardinali e Papi; Formolarî di Conclavi; il *Diario degli avvenimenti del Concilio Tridentino* d'Anonimo, copiato dall'originale della Biblioteca d'Innocenzo X; un altro diario del Concilio stesso, d'Anonimo, del secolo XVI; *Gregorii* XIII *Annalium Libri XV*, ms. membranaceo; *Historia de las diferencias entre Paulo V y Venecia*, ms. cartaceo, di molta importanza per la storia del celebre interdetto di Venezia; un numero stragrande di devozionarî ebrei, greci, arabi (fra cui varî esemplari del Corano) non che latini. Fra i devozionarî ve ne son due, l'uno di Giovanna la Pazza e l'altro di Carlo V, arricchiti di preziosissime mi-

Diarii del Concilio Tridentino.

Devozionarii di Giovanna la Pazza e di Carlo V.

niature. Indico inoltre agli studiosi della storia ecclesiastica l' importante *legajo*, *Privilegios de esta santa Iglesia*, che serbasi altresì nell'Archivio della Cattedrale.

Appartengono alla storia profana un ms. di Darete Frigio; un'*Historia Friderici II* attribuita a Pier delle Vigne, ms. cartaceo in-4°, del secolo XVI; il Processo di Carlo I d'Inghilterra; la *Storia Fiorentina* di Benedetto Varchi, dal 1527, ms. anch' esso cartaceo, e la Storia Fiorentina del Poggio, dal 1375 al 1455, scrittura del secolo sopraddetto, ecc. Storia profana.

Alle scienze spettano diversi Trattati sciolti, corsi completi di filosofia aristotelica in mss. arabici, le opere di Michele Scoto, Francesco Zabarella, ecc. più, una preziosa *Somma Teologica* di S. Tommaso d'Aquino, in due volumi membranacei, del secolo, dicono, XIII. Scienze. *Somma Teol.* di S. Tommaso.

Molte opere v'ha di medicina, sì di autori arabi che di altre nazioni, e mss. di veterinaria. Anche il ramo delle discipline matematiche è rappresentato da codici contenenti le Tavole Alfonsine e da varî Trattati sull'Astrolabio, ovvero di Acustica, Fortificazione, ecc.

Noterò in particolare: Averroe, a' *Fisici di Aristotile*, testo latino del secolo XIV; l'istesso, al *De Caussis et de Physico Auditu* di Aristotile, testo latino della detta epoca, con miniature; Arnaldo da Villanova, *Descrizioni Chimiche*, testo latino del trecento ed altre opere dello stesso; Avicenna, *Le Cinque Parti delle sue opere*, testo latino tradotto dall'arabo in Toledo, del XIV; l'anzidetta opera, testo latino tradotto dall' arabo dal celebre Gerardo Cremonese, ms. anch'esso del XIV; Avicenna, *Trattato sulla flebotomia*, con varî appunti sopra materie di medicina, testo latino dell'istessa data; Costantino Africano,

che fu medico e monaco di Monte Cassino, *Libro dello stomaco,* testo latino della fine del XIII; Johannicio, *Isagoge alla Medicina di Galeno*, con iscolî, testo latino del XIV; la stessa opera, testo lemosino ossia catalano del XV; la *Veterinaria* di Vegezio, due testi latini del XV; Messehellah, *Dimande astronomiche* e *Trattati sulle ecclissi e congiunzioni dei pianeti*, testo latino del XIV; Maestro Prohfacio ebreo, *Arte di far quadranti e orologi solari,* testo latino della fine del XIII o del principio del XIV; Abu-Ali ibn-Hirtân, *Dei Movimenti Celesti*, testo latino tradotto dall'arabo, ms. del XIV; Ahmed-ibn-Jûsuf, *Trattato di Algebra e Geometria,* testo latino del secolo stesso; Ruggiero Bacone, *Trattato della Prospettiva*, testo latino del XV; *Aritmetica Pratica*, con un *Trattato di Geometria* di Giacomo Filippo Biondi, testo italiano del XVII; *Cosmographia* di Pietro Coppi, testo latino del XVI, con varie carte geografiche; Giovanni de Giorgi da Fano, *Teorica e Pratica dell'Artiglieria, con un trattato sopra la fabbrica della polvere,* testo italiano, in due volumi, del XVII; lo stesso, *Trattato di Fortificazione e Artiglieria*, testo italiano, in due volumi, del secolo XVIII, uno dei quali è di tavole; lo stesso, *Trattato di Fortificazione seguito dall'arte di accampare*, testo italiano del XVII; Maffeo Vegio, *Discettazione fra la terra, il sole e l'oro*, testo latino del secolo XV (1).

Autori antichi. Arricchisce la *Capitolare* di Toledo, nella provincia delle belle lettere, una cospicua collezione di classici latini e greci; fra cui Plauto, Terenzio, Virgilio, Ovidio, Orazio,

(1) Intende ognuno, che, nel breve tempo da me passato a Toledo, non ho potuto verificare tutte queste indicazioni; le ho soltanto prese dai cataloghi.

Sallustio, Catone, Cicerone, Tito Livio, Cornelio Nipote, Giulio Cesare, Cornelio Tacito, Svetonio Tranquillo, Floro, Plinio, Seneca, Stazio, Macrobio, Giovenale, Marziale, Valerio Massimo, Giulio Solino, Vitruvio, Cornelio Celso, Quintiliano, Lelio Patronio, Prisciano.

Vi è un frammento di Donato, in lettera minuscola del IX secolo con note corsive, e vi è anche il *Carmen Paschale* di Sedulio in minuscola, del 1070, con soscrizione corsiva. Questi due ultimi codici sono paleograficameate notevoli.

Aggiungasi un'altra raccolta di poeti volgari (italiani e provenzali) fra cui la *Divina Commedia* di Dante, codice membranaceo in foglio; tutte le opere del Petrarca, e, fra queste, una col titolo *Francisci Petrarchæ De Philosophia Libri II*, codice cartaceo del XV; Boccaccio; Leonardo Aretino; la *Gerusalemme Liberata* del Tasso, ms. anch'esso cartaceo; non che diversi codici intorno alla *Gaja Scienza* d' uso de' trovatori. Rammento in particolare un ms. di Turpino ed un bel codice di poesie di Alfonso *El Sàbio*. **Poeti volgari.**

Sotto il titolo di *Roma* potrebbe classificarsi un copioso numero di volumi comprendenti: Atti Concistoriali, Nunziature (p. e. quella di Spagna del Cardinal Sacchetti ai tempi del Conte-Duca di Olivares); libri e trattati economico-politici della Romana Corte; un ms. in foglio delle tasse (*De Las Tasas*) Tasse della Cancelleria Apostolica. Sul quale ultimo dirò, che di recente il tedesco Woker e il francese Dupin de Saint-André si sono occupati di quest'argomento, le tasse, cioè, della Cancelleria e della Penitenzieria Apostolica. Essi non han seguito le famose tariffe, che a datare dalle edizioni romane della fine del secolo XV, **Roma.**

Però, prima delle edizioni, vi sono i mss. che non conobbero. Delle tasse summentovate le une sono applicabili a dispense del dritto positivo, e possono riguardarsi come una barriera protettrice della disciplina; altre sono vere penitenze fisse imposte a certi colpevoli come condizione dell'assoluzione e del condono delle censure; altre determinano la cifra dell'elemosina a farsi pel conseguimento d'un' indulgenza; altre, infine, sono il corrispettivo del breve, del rescritto pontificio, ecc. Tali pene pecuniarie, sostituite col tempo alle antiche penitenze canoniche, hanno un riscontro colle ammende iscritte ne' nostri codici e colle prescrizioni del dritto germanico. Nel secolo XVI, l'antico sistema della penitenza pubblica coesiste ancora colla nuova pena, per taluni delitti. Più ordinariamente, la pena pecuniaria è divenuta il riscatto della prisca penitenza canonica. L'idea di fissare cosiffatte pene pecuniarie data forse dal Papa Benedetto XII. Comunque sia, è certo che il ricostituire il testo antico delle *tasse* coll'aiuto de' mss. e il darne un' edizione critica non sarebbero lavoro privo d' importanza, visto che dalle tasse della Romana Corte tolsero, in parte, occasione i torbidi religiosi del XIV e del XV secolo, e poscia la Riforma di Lutero.

Non si trascuri pertanto il ms. toledano.

Altri cimelii.

La *Capitolare* possiede altresì una raccolta di libri chinesi, copti, talmudici, di carte geografiche e marittime e varie importanti curiosità.

Azzone, ecc.

Lascio tanti altri mss. che comprendono opere attribuite ad Ermete Trismegisto, Euclide, Ippocrate, Tolomeo, Teone Alessandrino, Rabano Mauro, Raimondo Lullo e il famoso Azzone, che fu professore nello studio Bolognese, dotto

nel dritto canonico e nelle costumanze legali, erudito di prosatori e di poeti, con cui infiorava la sua dottrina, autore delle rinomate *Glosse* e delle *Letture* sul Codice, non che delle *Somme*, tanto estimate e riverite che ci mostrano quanta fosse la sua magistrale e giuridica autorità (1). Poi Baldo da Perugia (2), Bartolomeo da Brescia, Bartolo da Sassoferrato (3), Bartolomeo da Pisa, Cino da Pistoia, Ludovico Campagni, Federigo da Siena, Giovanni da Imola, Giovanni da Legnano, Giovanni da Monte Veneziano, Rainieri da Pisa, Roffredo Beneventano (4), Lorenzo Segni. Fra le scritture, che racchiude la *Capitolare* di Toledo, citerò uno strumento in pergamena, o atto dotale stipolato in Roma, 12 Giugno 1669, fra Morduchai, figlio di David Giudeo di Sicilia, e Gentiska figlia di Giacomo di Cipriano. Duolmi però, che, per l'assenza del Bibliotecario, non mi fu dato esaminare le *Coleccion de Papeles varios*, di almeno quaranta volumi, venuta alla Chiesa Primaziale durante il governo del Cardinal Lorenzana. So, che in questa Collezione esiste una Cronaca, non mai finora stampata, della seconda metà del secolo XVII o del principio del XVIII, che concerne la Casa di Savoia e perciò la storia subalpina.

Ebrèo Siciliano.

Papeles Varios

Cronaca.

(1) Azone morì verso il 1220. Sulla *Summa Aczonis* vedi Langlois, *La Somme d'Ace*, ne' *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* dell'*École Française de Rome*, tom. V, pag. 110.

(2) Il celebre Baldo, ossia Baldino degli Ubaldi, morì, coll'abito di terziario francescano, nel 1406.

(3) Il famoso Bartolo da Sassoferrato nacque nel 1313, e morì nel 1357.

(4) Due maestri della scuola di Bologna portarono, nel secolo XIII, il nome di Roffredo: l'uno nato a Benevento, l'altro a Bologna. La loro carriera fu diversa; quegli però, che salì a maggiore rinomanza, fu il Roffredus o Raufredus di Benevento, uno, senza fallo, de' più dotti giureconsulti fioriti nella prima metà di quel secolo. Veggasi il *Journal des Savans*, fasc. di Apr. 1885, pag. 226.

Biblioteca Provincial.

Oltre la *Biblioteca Capitolare*, visitai a Toledo, con grandissimo profitto, la *Biblioteca Pública* o *Provincial*, prima *Arzobispal.*

Il Cardinal Lorenzana.

Benchè se ne ordinasse la fondazione nel 1771 in virtù d'una Real Cedola de' 17 Febbraio, e perciò in tempo dell' Arcivescovo Conte di Teba, sembra che il primo a pôrre mano in questa faccenda sia stato il sopraddetto Cardinal di Lorenzana. Questo Prelato, di cui feci anche memoria a proposito dell'*Alcazar* di Alcalà e della *Capitolare* di Toledo, ebbe animo intraprendente, buon gusto e decisa affezione agli studî ed alle arti belle. Allorchè, regnando Carlo III, vennero dai dominî di Spagna espulsi i Gesuiti, le loro librerie affidaronsi a' Vescovi, allo scopo di aprirle ad uso pubblico. Quella, che il Lorenzana inaugurò entro il proprio Palazzo Arcivescovile, accolse le biblioteche che possedeano quei Padri nelle principali Case e nei Collegi della Provincia Toledana; ma venne del suo arricchita ed aumentata. Le cedette infatti i proprî libri; le donò le edizioni fattesi in Messico a sue spese, i mss. di America e varie opere stampate in Lima ed in altre parti del Nuovo Mondo.

Il Cardinal di Borbone.

Altrettanto dicasi del suo splendido successore, il Cardinale Infante di Spagna, D. Luigi di Borbone; il quale fece, di parte sua, donazione dei volumi che avea ereditato dal suo defunto padre, il Serenissimo signor Infante.

Palomares.

Forma anche parte della *Provincial* la scelta collezione di libri, che appartenne a D. Francisco de Santiago Palomares.

Libri dell'Inquisizione.

Soppresso infine il Tribunale dell'Inquisizione, qui vennero i libri e alcuni mss. che trovaronsi nel Sant'Uffizio di Toledo.

delle Comunità estinte.

Ed estinte più tardi le Comunità religiose, alla *Provincial* passarono le librerie di quelle, che esistevano nell'àmbito della provincia.

Alla medesima Biblioteca Pubblica di Toledo appartiene

il così detto *Salone de' Concilii.* Essa ha, in tutto, 70000 volumi. I mss. sorpassano il centinaio. Gli incunabuli stanno in una sala riservata. V'hanno buoni e decenti armadî. Molte poi sono le cose importanti: raccolte di Concilii e Padri, in magnifiche edizioni; un' infinità di stampe quattrocentine, o del principio del XVI, o per altri rispetti rare e preziose; un Corano arabico dell' anno 622, ms. in vitellino; i quattro Evangeli in arabo, scritti in Baeza da un cittadino di León, l'anno 634, ms. in vitellino; un altro Corano turco, scritto da Abdul-Azîz-ibn-Adda-Tolatî; una gran collezione di Bibbie dal secolo XV al XVIII, fra cui i tredici volumi della Poliglotta di Arias Montano, in foglio grande, stampata in vitellino e i sei di quella del Cardinal Ximenez de Cisneros impressa in Alcalà. Benchè io mi occupi solo de' mss. farò qui un'eccezione per taluni preziosissimi incunabuli, onde far cosa grata a' bibliografi. Essi sono: il *Regimiento de Principes* di Egidio Romano, stampato in Siviglia nel 1494, volume in foglio, di 249 pagine a due colonne, con foliazione e segnatura, senza richiamo nè registro, con lettere capitali incise in legno; un Valerio Massimo, stampato a Zaragoza nel 1493, volume in foglio piccolo, di 291 pagina a due colonne di 43 linee, con foliazione e segnatura, l'indice e tre prologhi; Seneca, *Proverbios*, Siviglia, 1500, un volume in foglio, di 72 pagine a due colonne di 46 linee, senza registro, però colla segnatura; Pomponio Mela, *De Situ Orbis,* Valenza, 1482, *per Lambertum Palmart alemanum*, volume in-4, di 48 pagine ad una sola colonna di 27 linee ciascuna, con segnatura, senza frontespizio, foliazione, richiami, nè registro, postillato; *La Suma de Confesion llamada* DEFECERUNT *de fray Antonino, Arçobispo de Florencia, del Orden de los Predicadores, en romance,*

Cimelii importanti.

Incunabuli.

Zaragoza, 1497, in-4. di 158 pagine di 36 linee a pagina, con segnatura che principia alla prima pagina; Seneca L. Anneo, *De la vida bien aventurada* ecc. *traducidos y anotados estos tratados por D. Alonso de Cartagena, Obispo de Burgos*, Siviglia, 1491, di 150 pagine a una sola colonna di 37 linee, senza foliazione, richiamo, nè registro; Ricoldo Fiorentino, *Improbatio Alcorani*, volume in-4. di 34 pagine di 35 linee ciascuna, senza foliazione, richiamo, nè registri, Siviglia, 1500; Diego de Deza, *Defensiones Sancti Thomæ ab impugnationibus Magistri Nicolai et Matthei* etc. Siviglia, 1491, un tomo in-4. di 80 pagine di 32 linee per colonna, senza foliazione, registro, nè richiamo. Mancano i primi sette fogli; in fine si legge: *Absolutum hoc opus editum a Reverendo Magistro Fratre Didaco de Deza, Ordinis Predicatorum, Magni ac Serenissimi Principis Hispaniarum et Sicilie Regis preceptore. In defensiones sancti Thome: Hispalis, per Meynardum Ungut alemanum et Stanislaum Polonum socios. Anno salutis christianæ Millesimo quadringentesimo nonagesimo primo, die vero quarta mensis Februarii.*

Deza, Difesa di S. Tommaso.

Storia e letteratura spagnuola.

In fatto di storia e letteratura spagnuola la *Provincial* è completissima. Nella collezione de' poeti castigliani s'incontrano opere, di cui appena restava memoria: p. e. il *Retablo de Cristo* e i *Doce Triunfos del Cartujano* di D. Juan de Padilla, le *Coplas de Mingo Rebulgo*, le prime stampe della *Celestina*, etc. Vi hanno i Teatri completi, ossia le opere drammatiche, di Lope de Vega, Calderon de la Barca, Moreto e Alarcon. Un gran numero di documenti mss. concerne l' America. Il Cardinal di Lorenzana aggregò poi alla Libreria un *Gabinetto di Storia Naturale*, e un piccolo *Museo di Antichità*.

Nella *Provincial* non esiste neppure un abbozzo d' in-

ventario, nè son tampoco distinti i mss. dagli stampati. Cotalchè, non ostante la gentilezza del signor D. Francisco Palacios, che presiede allo stabilimento, non potei esaminarvi che la cospicua collezione di documenti, per la maggior parte in copie, intitolata *Varios* e contenuta in ben 155 volumi in foglio, di cui v'ha un breve catalogo.

D. Francisco Palacios.

Rimandando fra gli allegati un elenco, da me redatto, delle scritture per noi più importanti che vi si contengono, menzionerò qui solo le seguenti: una lettera di Ferdinando il *Cattolico* al Vicerè di Napoli intorno ad alcune *novità*, che il Pontefice volea introdurre nel Regno; lettera secreta ed avvertenze dell'Imperatore Carlo V a suo figlio Filippo II, quando stava per entrare coll'esercito in Francia; Relazione dell'occorso al Cardinale Borgia nel tempo, che stette in Roma come Ambasciadore di Spagna; guerra tra Francia e Spagna (1672-73); Manifesto, che, in nome del Re di Francia, s'inviò a diversi patrizî napoletani l'anno 1675 nell' insurrezione contro Spagna, e risposta della Città; dichiarazione fatta dal Re di Francia alla città di Messina d'inviarle un Principe del sangue, due esemplari in due tomi diversi; Relazione di Spagna, fatta alla Repubblica Veneta da Simon Contarini l'anno 1605, due esemplari in due tomi diversi; Relazione di Spagna, di Antonio Zane al suo ritorno dall'ambasciata; Discorso politico del Duca d' Ossuna sull' obbligo che tengono i Re di trovarsi alla guerra personalmente; lettera al Re (senza nome o data) di un personaggio che tornava dal governo di Sicilia ed era nominato Ambasciadore in Roma; lettera del Re Filippo II al Papa, 20 Gennaio 1568, in cui giustifica la prigionia del Principe D. Càrlos cogli eccessi della di lui incorreggibilità (1); lettera del Re Cattolico alla Regina di

Collezione di *Varios*.

Luigi XIV e Messina.

Relazioni di Simon Contarini e Antonio Zane.

Vicereame di Sicilia.

Don Carlos.

(1) Vedi Gachard, *Don Charlos et Philippe II*, in 8. 2 vol. 1863, e II ediz., 1 vol. 1867.

Napoli, che tratta del matrimonio della sua figliuola; altra per la detta Regina, onde procuri, colla Duchessa di Milano, sposar sua figlia con Giuliano de' Medici, fratello di Papa Leon X; Memoria degli uffici del detto Regno in caso di vacanza; altra a D. Ramon de Cardona, Vicerè di Napoli, perchè convochi il Parlamento e non vi pregiudichi le regie preminenze; altre intorno a provviste dell'armata della Lega, affari della medesima, espulsione de' Giudei di Napoli, Inquisizione e governo della stessa, riparo de' castelli, munizione alla gente di guerra, consegna di certi galeoni presi a' Genovesi, forma che l'Ambasciadore Spagnuolo a Roma dovea usare nell' udienza a nome della Regina D.ª Giovanna, armata contro il Turco, impresa delle Gerbe, impresa di Milano, guerra co' Francesi, prigionia di Prospero Colonna, gente d'armi per Verona e Crema, impresa di Genova, somma di 15 mila ducati corrisposta mensilmente agli Svizzeri dal Re di Spagna perchè non si uniscano al Re di Francia, pace fra l'Imperatore e i Veneziani; lettere varie dirette a Malta, Milano, Genova, Venezia dal Re Filippo II; negoziati per le paci di Westfalia e di Ryswick; lettera dell' ambasciadore veneto in Ispagna alla sua Repubblica sul trattato della divisione di Spagna tra Francia, Inghilterra ed Olanda (1700); Memoria sulla libertà dello Stato di Firenze (1721); affari del Duca di Parma (1681); copia di lettera, tutta di mano di Filippo II, a Sisto V sulle cose di Francia; affari della Valtellina ed eretici de' Grigioni (1598); nomina e presentazione fatta da Filippo V pel Vescovato di Patti, vacato per morte di D. Ettore Algaria, in persona di Don Salvatore Giuseppe Dominguez di Palermo, da ritenersi per legittima e canonica, malgrado la nuova presentazione, fatta dal *presente Re*, in favore dell'Abbate D. Francesco

Inquisizione.

Impresa delle Gerbe.

Vescovado di Patti.

Barbara; processo, causa e sentenza contro D. Antonio de Acuña, Vescovo di Zamora, per opera dell'*Alcalde* Ronquillo, e testamento del celebre e sciagurato Prelato, di cui Le ho discorso, quando trattai di Simancas; lettera dell'Imperatore Carlo V al Duca dell'Infantado intorno alla sfida del Re di Francia, e risposta del Duca; lettera di Antonio Perez, Segretario di Stato, a Filippo II; processo criminale contro il detto Antonio Perez, reo di aver fatto conoscere i segreti del Consiglio di Stato, decifrando falsamente le lettere che venivano a S. M., e di altri delitti, non che contro il medesimo, il maggiordomo di lui Diego Martinez e gli altri complici per la morte del Segretario Escobedo (1578), due esemplari in due volumi differenti; Fatti del Regno di Aragona (1591); Censura, in italiano, della Dichiarazione del Re di Francia d'inviar un Principe del sangue a governar la Sicilia; pace di Nimega; lettera che scrisse l'Ambasciadore Veneto in Ispagna, l'8 Luglio 1700, alla sua Repubblica; Relazione al Senato Veneto di Michele Morosini, al suo ritorno dall'ambasciata, di Francia, l'anno 1653; Memoriale inviato da D. Rodrigo Calderon, la vigilia della sua morte, al Re Filippo IV; caduta del Conte-Duca di Olivares; discorso politico d'un gentiluomo veneziano sulla successione della Monarchia di Spagna, e convenienza che sia preferito il principe D. Fernando di Baviera; affari politici importanti, che si riferiscono al secolo XVII; risposta a diversi dubbi divulgatisi sulle operazioni dell'esercito spagnuolo in Lombardia, nel 1742, sotto gli ordini del Duca di Montemar; esposizione delle cause, che concorsero al fatto, che le armi spagnuole in Lombardia non fecero, nel 1742, fino al giorno 8 Settembre, quei progressi che se ne speravano; Manifesto sulla condotta del Duca di Montemar nella campagna d'Italia del-

D. Antonio de Acuña.

Carlo V e Francesco I.

Antonio Perez.

Sicilia.

Relazione di Michele Morosini.

D. Rodrigo Calderon.

Successione di Spagna.

l'anno predetto; Consulta della Giunta, tenuta in presenza del Re Carlo II il 6 Settembre 1693, e composta del Cardinal Portocarrero, del Duca di Montalto, dell' Almirante e del Conestabile di Castiglia, circa l' affare della successione, con un riassunto delle lettere di tutti i Ministri di Spagna nelle Corti estere ricevute nel Gennaio del detto anno ed altri importanti documenti sul proposito; Cedole spedite a' Ministri di Spagna in Roma, nell' Aprile 1643, ed al Cardinale Infante nello Stato di Milano, perchè non trovassero impedimento i libri che trattavano a favore dei diritti e delle giurisdizioni della Corona; Lettere diverse, Rappresentanze, Consulte ed Ordini superiori degli anni 1668 e 69 relativi al governo della Regina Madre durante la minorità di Carlo II, ed alla esclusione dalla Corte del secondo D. Giovanni D'Austria; Sentenza data nella causa per le morti de' Vicerè di Sardegna, Marchese di Laconi e Marchese di Camarasa; Differenze tra Roma e Spagna nel 1718; Decreti spediti nel detto anno, perchè uscisse di Spagna il Nunzio di Sua Santità, e gli Spagnuoli lasciassero Roma, per motivo di non essersi volute rilasciare le Bolle per l'Arcivescovado di Siviglia in favore del Cardinal Alberoni; Congresso di Soissons; Mezzi facili e sicuri per istabilire in Italia l'Infante D. Filippo; Lettera del Conte-Duca di Olivares al Papa Urbano VIII; Risposta ad un'altra di Sua Santità sulla pace con Francia (1640); Assoluzione data dal Papa ad Enrico IV di Francia, condizioni e penitenze impostegli; Acclamazione di Filippo V (1700); Corrispondenze diplomatiche per affari politici e di guerra; Affari di Francia a Roma; Scomunica d'Innocenzo XI contro il Marchese di Lavardin, Ambasciadore di Francia a Roma. Ho già additato, allorchè trattai di Simancas, altri documenti sul grande conflitto della Regalia,

Contese fra Innocenzo XI e Luigi XIV.

che s'impegnò così vivo fra Innocenzo XI e Luigi XIV. Questo Papa, fin dall' inizio del suo pontificato, avea soppresso in Roma l'abuso delle *Franchigie* o *Quartieri*, dritto d' asilo che reclamavano gli Ambasciadori de' principi cristiani, non solo pei loro palagi, ma altresì pei quartieri circostanti. Da qui l'invio del Marchese di Lavardin, che venne a minacciare Innocenzo fin nella sua capitale, e gli avvenimenti luttuosi degli anni 1687-1689, fra cui il sequestro del Nunzio Ranuzzi. Esiste su tali fatti un' opera col titolo *Legatio Marchionis Lavardini Romam*, ed il signor Carlo Gérin li ha recentemente illustrati con documenti tratti dagli archivi francesi — Continuando l'enumerazione, menzionerò le lettere del secondo D. Giovanni d'Austria alla Regina; altra lettera del Segretario di Stato Antonio Perez sull'affare del *Justiza* Maggiore di Aragona; Memoriale rimesso dal Duca di Montalto al Re Filippo IV in occasione del doversi provvedere al Viceregnato di Sicilia, perchè i naturali del Regno non fossero esclusi da governo degli altri domini della Corona; testamenti, documenti politici o privati de' vari Monarchi (son meri appunti); documenti, precetti, istruzioni, avvisi, che l'Imperatore Carlo V lasciò scritti di sua mano, in 64 capitoli, colla data degli 8 Gennaio 1548, al Re D. Filippo II per ben governare la Monarchia; Relazione della forma con cui si eseguì il sepellimento dello Czar Pietro II, il 22 Febbraio 1730; Affare di Castro e Ronciglione; Cessione de' detti Stati fatta da Paolo III a Pier Luigi Farnese; Descrizione del Regno di Napoli, per più di duecent'anni aggregato alla Monarchia di Spagna, finchè, nel 1707, lo occuparono le armi imperiali; Relazione della Corte di Vienna fatta al Senato Veneto, il 9 Dicembre 1708, dall'Ambasciadore Cav. Giovanni Delfino; Relazione intorno alla Re-

Lettera di Antonio Perez.

Avvisi di Carlo V a Filippo II.

Sepoltura dello Czar Pietro II.

Relazioni Venete.

Convenzione di Palermo, Maggio 1720.

pubblica di Lucca; Convenzione, in ventotto articoli, fatta in Palermo, a 6 Maggio 1720, da' Generali Comandanti, di terra e di mare, delle armate guereggiantisi in Sicilia, nella loro qualità di plenipotenziarî per una sospensione d'armi e lo sgombro dei Regni di Sicilia e Sardegna; Affari di Catalogna; Sentenza contro il Principe di Salz, per aver voluto dare il Regno di Napoli al Re di Francia (1640); Origine dell'Inquisizione e *notizie individuali* dei successi più particolari di Stato e Guerra, durante il regno di Filippo V, dal 1703 al 1706, di D. Lazaro Diaz del Valle y de la Puesta (forma questo ms. un intiero libro); Dissert. contro il tormento; Documenti sulla storia del Concilio Tridentino raccolti da Le Plat (1); Condanna di Pio VI del libello *Quid est Papa*; Affari del Sinodo Pistojese e della chinèa. Conosce ognuno in che consistesse l'omaggio della chinèa, che da parte del Re di Napoli si faceva presentare ogni anno al Papa. L'origine di tal tributo risale al primo Carlo d'Angiò; e, dopo diverse variazioni, fu da Leon X finalmente determinato in Ducati 7000 d'oro, oltre un cavallo bianco d'andar soave (chinèa) riccamente bardato, che si presentava con grave pompa nella vigilia di S. Pietro. Or sotto il regno di Ferdinando IV di Borbone, nel 1776, mentre il Principe Colonna, Ambasciadore del Re, cavalcava alla

Sentenza contro il Principe di Salz.

Regno di Filippo V.

Concilio Tridentino. Sinodo Pistojese. La chinèa.

(1) IODOCO LE PLAT, teologo di Lovanio, pubblicò ivi, in ben sette grossi volumi, dal 1781 all'87, la sua *Monumentorum ad Historiam Concilii Tridentini potissimum illustrandam spectantium Amplissima Collectio*, dedicata all'Imperatore Giuseppe II. I documenti ascendono a non meno di 1123. Si servì de' lavori del GOLDAST, del LABBE, del RINALDI, del MARTÈNE, del MANSI ecc. Diè anche una pregiata edizione dei canoni e decreti tridentini. Il LEPLAT occupa un posto distinto nella letteratura storica del famoso concilio. V. CALENZIO, *Esame Critico-Letterario delle opere riguardanti la Storia del Concilio di Trento*, Roma, 1869, pagine 313-338.

Basilica di Pietro a presentar la chinèa, quistioni di precedenza fecer nascere rumori, che però furon presto quetati. Il Ministro Tanucci colse l' opportunità per sottrarsi all' obbligo di tale omaggio; e infatti un Decreto del Re abolì quella cerimonia, riservandosi ad adempiere quell'atto di mera devozione a' Santi Apostoli, quando a lui piacesse. Il Papa protestò, ma il Re per alcun tempo tenne duro. Per altro, nel successivo anno 1777, la chinèa si tornò a presentare nella solita forma solenne. Nè il Coppi, nè altro storico avean detto le ragioni di questo ritorno sulla prima deliberazione, ma oggi un lavoro del signor G. Lioy pubblicato nell'*Archivio Storico per le Provincie Napoletane* (anno VI, fasc. II) con documenti nuovi, tratti dagli Archivî di Roma e di Napoli, le chiarisce perfettamente e le fa coincidere colla caduta del Tanucci e colla sostituzione a quel Ministro del Marchese della Sambuca. Nel 1778, la risoluzione di abolire la chinèa fu definitivamente presa e mandata ad effetto. Il Papa, nella vigilia di S. Pietro, se ne dolse in un'allocuzione, ed il Procurator Fiscale della Camera Apostolica lesse una protesta. L'abolizione di quell' atto di vassallaggio fu opera questa volta del Ministro per gli affari esteri, Domenico Caracciolo. Però nè le scritture della raccolta toledana, nè quelle di altri archivî di Spagna sono prese in considerazione nel lavoro del Lioy.

Continuando la mia rassegna della collezione *Varios*, ricorderò due lettere dell' Ambasciadore di Francia al Papa Clemente XI, ed altra di Filippo V su' dissensi colla Corte di Roma; Consulta del Consiglio Straordinario, perchè si risponda al Papa contro i Gesuiti; Risposta di Carlo III al Altri documenti.

Papa intorno al Monitorio di Parma (1); due documenti sul riconoscimento fatto da Clemente XI dell' Arciduca Carlo a Re di Spagna; Lettera indirizzata da Filippo V a' Prelati, alle Chiese, alle Università ed alle Religioni di Spagna, il 14 Giugno 1709, circa alla sua rottura colla Corte di Roma; Trattati di pace, testamenti, lettere, discorsi ecc.; Relazione delle novità occorse negli anni 1675 e 76, e lettere varie indirizzate dal Re a suo fratello D. Giovanni d'Austria, perchè si presentasse in Corte; Lettera del Duca d'Alba a Paolo IV su' torbidi d'Italia (1556); Istruzione data da Filippo II a' suoi Segretarî (1559); Osservazioni sul Concordato (1731) questo ms. forma un intiero libro; Registro di lettere scritte in Genova da D. Iuan de Elizando al Marchese Grimaldi (18 Giugno-5 Novembre 1715) relative ad affari di Spagna; Registri di lettere di diverse persone per gli anni 1715-1725 (occupano i volumi 122-147); Corrispondenza tenuta dal Duca di Liria y Xerica, Ambasciadore Spagnuolo in Russia, col Ministro Marchese de la Paz, per l' anno 1728; lo stesso, per gli anni 1728-1730 (occupa i volumi 150-154).

Per dare un' idea completa di questa preziosissima raccolta, aggiungerò che il tomo 98 concerne affari di Navarra; il 101 delle Isole Baleari; l'11 di Modena; i tomi 26, 29, 30, 31, 58, 66, 72, 79 del Portogallo; i tomi 1, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 16, 22, 26, 28, delle Fiandre; i tomi 9, 30, 66 concernono le cose d'Inghilterra; i tomi 12 e 18 del Perù; quest' ultimo riguarda pure Buenos-Ayres; il tomo 19 le Filippine; il tomo 76 le Indie; il 61 la China; l'85 il Guatemala, ecc. ecc.

(1) Sul regno di Carlo III vedi Ferrer del Rio, *Historia del Reinado de Carlos III en España*, Madrid, 1856.

Visitai anche a Toledo l'*Archivo Histórico*, che occupa il locale del già Convento di sant' Anna, palagio in altro tempo di Donna Urraca. Ricordo qui, che fin da' tempi di Filippo II si era parlato di trasferire a Toledo l'Archivio Generale di Simancas; idea messa avanti dallo Zayas, come si scorge da una lettera al Re di Diego d'Ayala, scritta in su' primi dell' anno 1584. Ignoriamo i motivi di tal proposta; però il Re rispose non trovar luogo ad accoglierla per allora; si continuassero le opere incominciate a Simancas. *Archivo Histórico*

L'*Archivo Histórico* s'inaugurò il 15 Novembre 1872. Gli erano stati dapprima riuniti gli Archivi procedenti dal Capitolo della Cattedrale di Toledo e quelli degli Ordini Militari di Santiago, Alcantara e Calatrava. Se non che, in virtù di Real Ordine de' 5 Maggio 1875, fu restituito al Capitolo sopraddetto l'Archivio suo, con quello dell'*Opera* e della *Fabbrica*, non che la sezione di codici ch' erano stati tolti alla Biblioteca. Cotalchè adesso non rimangono all'*Archivio Histórico* di Toledo più di 4780 *legajos*, corrispondenti a' citati Ordini Militari. Nulla trovai concernente l'Italia in questo deposito certamente non ricco, ed ebbi soltanto a notarvi un curioso volume ms. in 4° minore, di 64 fogli, col titolo *Entrada en Roma del Conde de Lemos*, anno 1600, procedente dalla Biblioteca del Cardinal Zelada. É una Relazione dell'ingresso, che fece in Roma D. Francisco de Castro y Andrada, quinto Conte di Lemos e Vicerè di Napoli, onde prestar obbedienza, in nome del suo Sovrano, al Papa Clemente VIII, opera in versi endecasillabi di D. Giovanni de Palacios Rubios (1). Ingresso in Roma del Conte di Lemos, Vicerè di Napoli.

Nella medesima Toledo merita anche di venire ricordato l'*Archivo Municipal*, messo in ordine e dato a conoscere *Archivo Municipal.*

(1) L'indicazione è: *Cajon* 103, *num.* 28. È stata pubblicata nel tomo IV della *Revista* ecc.

dal dotto P. Burriel e che conserva, integra o poco meno, la sua ricchezza diplomatica (1).

Ritorno in Italia.

Terminata la mia visita a Toledo, ed essendo omai trascorsi quasi dieci mesi dal giorno della partenza da Palermo, i miei doveri non mi consentivano un ulteriore soggiorno in Ispagna. Da Toledo pertanto feci ritorno a Madrid, e da Madrid mossi, il 20 Settembre, per recarmi a Burgos, e di là continuare per la parte del settentrione il mio ritorno in Sicilia.

Burgos.

Eccomi nella rinomata città del *Cid el Campeador*; nella patria dell' eroe famoso, dell'*Honra de España;* nella già ricca capitale di quella vecchia Castiglia, ov'ebbe culla la Monarchia Spagnuola; famosa per le sue memorie. Mi parve uno squarcio dell' alto medio evo, che si svelava al mio sguardo (2).

Burgos è una delle città più fredde della Spagna, per i monti vicini e per la sua elevata posizione di 2867 piedi sul livello del mare. Ma è ricca di tante glorie ! Oltre le memorie del Cid (signore di Saldaña, Vivar, Belforado) essa ha *Santa-Agueda*, antica chiesa, dove Alfonso *El Bravo*, ritornato di Toledo, allora musulmana, giurò per tre volte

(1) Su Toledo si può consultare: Michele de San Roman, *Toledo Religiosa, Descripcion de su Catedral y de todos suo temples*, Sevilla, 1852, 8°; Sisto Roman Perro, *Toledo en la mano, Descripcion histórico-artistica de la magnifica Catedral y de los demas celebres monumentos, y cosas notables*, Toledo, Lopez, 1857, voll. 2; Gius. Amador de los Rios, *Toledo Pintoresca, o Descripcion de sus mas celebres monumentos*, Madrid, Boix, 1845.

(2) V. *La Castilla y el mas famoso Castellano. Discurso sobre el sitio, nombre, extension, gobierno y condado de la antigua Castilla. Historia del celebre Castellano Rodrigo Diaz, llamado vulgarmente El Cid Campeador. Por el P. M.ro Fr.* Manuel Risco, *del Orden de San Agustin.* Madrid, 1792.

non aver avuto alcuna parte nell'omicidio di D. Sancho, avvenuto sotto le mura di Zamóra. Ha la bellissima Cattedrale, che si chiama *Santa Maria*, capolavoro di più secoli, la cui fronte si slancia nello spazio, la cui leggerezza incanta, la cui incomparabile maestà soggioga il visitatore; la Cattedrale, Iliade cristiana, come è stato detto, molteplice accordo, ove si respira un' atmosfera di poesia, ove i motivi abbondano, e la pietra, il ferro, il bronzo, l'oro, l'argento, il legno, in mille forme squisite, con mille decorazioni rare, sotto svariati aspetti, attraenti o terribili, incantano l'anima e l' incatenano; la Cattedrale, ove il coro, opera di Berruguete, ci offre stalli stupendamente cesellati, trasformati in gioielli, ove le tombe stesse, concepite da varî artisti, non sono più tetre ed il funereo diventa dolce e consolante, ove le umili cappelle sono tempî di bellezza compiuta in un insieme gigantesco. Burgos ha inoltre il palagio di Velascos; l'*Espolon,* passeggiata e giardino recenti di quei vecchi Castigliani. L'orizzonte della città non è meno illustre. Vi ho visto *las Huelgas*, monastero famoso; San Pedro de Cardeña, cenobio da cui si slanciò il Cid a bandiere spiegate, colla sua *Tizona* in mano, alla conquista di Valenza (1); la Certosa di Miraflores, capolavoro in pietra che ha reso immortale Gil di Siloè. Ella però non mi offrì cosa alcuna che rispondesse allo scopo del mio viaggio.

La Cattedrale.

Altri monumenti.

Però ne' dintorni di Burgos è l'Abbazia detta di S. Sebastiano, o S. Domenico di Silos, che fu dopo la metà dell' XI secolo, focolare di attività letteraria. Mi spiacque non averla potuto visitare. Ho altrove ricordato i luttuosi avvenimenti del 1835, il quale anno vide distrutti gli Ordini religiosi maschili in Ispagna. Ora i mss. di Silos, dispersi da mano

S. Domenico di Silos.

(1) V. ZORRILLA, *La Leyenda del Cid*, Barcellona, 1882.

Suoi codici.

sacrilega e poi venduti, impreziosiscono adesso le grandi collezioni di Parigi e di Londra. Quelli acquistati dalla *Parigina* son perfetti modelli della calligrafia spagnuola dell'XI, e soprattutto del XII. Tre portano date certe (992, 1067, 1072). Servono anche per istudiare l' applicazione del *disegno* e della *pittura* alla decorazione de' libri. Vi si trovano l'Esposizione di Apringio sull'Apocalisse, e, nel codice stesso, parte del *Santorale* della Chiesa di Cordova (fra gli altri santi: Facondo, Leocadia, Eulalia, Fruttuoso Vescovo, Vincenzo levita, Cucufato martire ecc.); la *Regola di S. Leandro*; *Las Siete Partidas* di Alfonso X e tre glossarî, due in carattere visigotico, e uno in minuscola franca del XII volgente (1).

La colonia de' Benedettini francesi, rifugiatisi in S. Domingo di Silos dopo l'ultima espulsione loro, ha, di recente, acquistato due preziosi mss., anteriori a S. Gregorio VII, contenenti l'inedito *rituale mozarabico,* ed appartenuti già ai loro correligiosi spagnuoli fino alla spogliazione del 1835 (2).

Mi dilungai da Burgos, cogli occhi sempre fissi a questa città dall'aspetto severo, che mi parea dominata da un gigante di pietra; a questa Cattedrale di Santa Maria, slanciantesi dalla pesante sua base verso il cielo, in cui si profilano le sue belle torri e le sue forme ardite con una varietà di effetto veramente sublime. Prossima a Burgos è Leòn, città antichissima, capitale del Regno di questo nome; Leòn di

Leòn.

(1) V. Delisle, *Mélanges de Paléographie et de Bibliographie,* Paris, 1880, pagg. 53-116.

(2) Un saggio solo di questi manoscritti di Silos si aveva in certi estratti pubblicati dal P. Francisco de Braganza, nel tomo XXI delle *Antiguedades de España,* Madrid, 1721.

cui dice il proverbio, ch'ebbe non meno di ventiquattro Re, prima che la superba Castiglia avesse leggi:

« *Tuvo veinte y cuatro reyes,*
« *Antes que Castilla leyes.*

Bibliot. della Cattedrale.

La Libreria della sua Chiesa Cattedrale possiede, fra altre preziosità, una Bibbia membranacea, in foglio, con una rosa de' venti. Contiene la versione di S. Girolamo, nè mancano i prologhi; tra il fine del Libro di Giobbe e il principio di quel di Tobia vi è una vita di S. Froilano; l'Antico Testamento conchiude colla Çronologia del Mondo, ordinata in dieci epoche. Quanto al Testamento Nuovo, esso ha, dopo i quattro Evangelii, un'Esposizione di alcuni Capitoli di quelli, a ciascun de' quali precede una pittura simbolica relativa al testo. I trattati, le glosse e le note, che contiene questo ms., furono scritti nel IX secolo dal diacono Giovanni.—Un altro codice miscellaneo dell'istessa Chiesa racchiude varî trattati, raccolti in una delle comarche della Betica da un ecclesiastico di rito *muzarabe*, chiamato Samuel, e, più, ci serba gli atti del Concilio di Cordova celebrato l'anno 839 sotto la dominazione Saracena.

Concilio di Cordova.

Biblioteca *Provincial.*

Ha inoltre Leòn una *Biblioteca Provincial* (1).

S. Sebastiano.

Da Burgos mi recai a S. Sebastiano, e continuai il mio viaggio per la Guascogna (2) avendo preferito la via di

(1) *Catalogo de la Biblioteca Provincial de Leon por* D. Ramon Alvarez *de la Braña.* Leon, 1875. Contiene essa 5600 fra stampati e mss. i quali ultimi però non saranno più di una quarantina.

(2) Sui Baschi vedi Nicolas Soralme, *Fueros de Guipuzcoa*, 1866; I. Cénac Moncaut, *Histoire des peuples et des états pyrénéens*, III ediz. Parigi, 1873; I. M. De Angulo, *Sucinta exposicion de la historia, legislacion, regimen administrativo y estado actual de las Provincia Vascongadas*. Bilbao, 1876.

Bajona, Bordeaux e Parigi, e di calar in Italia pel Moncenisio. Nulla di notevole mi fermò a S. Sebastiano; trovo soltanto nella *Recopilacion de Leyes de España*, che, nel 26 Giugno 1849, il Governo Spagnuolo commise a D. Pedro Sainz de Andino, Regio Consigliere e Direttore degli Archivî di Spagna e d' Oltremare, di far una visita per quelli delle Province Basche. Ignoro però, se la visita sia stata eseguita, e che risultati pratici abbia prodotto (1).

Visita archivistica per le Provincie Basche.

Archivii da me non visti.

Duolmi che, oltre gl'importantissimi Archivî da me visitati (a Barcellona *l'Archivo de la Corona de Aragon* e *l'Archivo Universitario*, ad Alcalà di Henàres l' *Archivo General Central*, a Madrid *l'Archivo Histórico Nacional* e *l'Archivo Universitario*, a Simancas il famosissimo Archivio dell'antica Monarchia di Carlo V, a Toledo l' *Archivo Histórico)*, non abbia potuto far lo stesso quanto all'*Archivo General del Reino de Valencia*, che è, fra gli storici regionali, uno de' più ricchi, importanti e completi, benchè miseramente collocato (2); all'*Archivo General de*

Archivio del Regno di Valenza.

Archivio Generale di Majorca.

(1) Sui Cantabri vedi anche Florez, *España Sagrada. La Cantabria. Disertacion sobre el sitio y extension, que tuvo en tiempo de los Romanos la Region de los Cántabros, con noticia de las Regiones confinantes, y de varias Poblaciones antiguas. Discurso preliminar* al tom. XXIV. Madrid, 1768.

(2) Nell'*Anuario del Cuerpo Facultativo de Archiveros* etc. del 1881 le notizie consacrate agli Archivî dell'antico Regno di Valenza, e alla Biblioteca Universitaria della sua capitale non occupano meno di 50 pagine.—Venne l'*Archivo General del Reino de Valencia* creato nel 1419, in virtù d'una Ordinanza o *fuero* del Re Alfonso V di Aragona. Attualmente è diviso in cinque sezioni, immagine fedele dell'antico ordinamento giudiziario, politico ed amministrativo del paese innanzi all'abolizione, fatta da Filippo V, nel 1707, di ciò che si chiama il *regime forale*. Esse sono: 1. *Archivo del Real*, ossia del Palazzo; 2. *Archivo de la Gobernacion*; 3. della *Bailia*, ovvero patrimonio regio;

Palma de Mallorca, nelle Isole Baleari, detto anche *Archivo del Patrimonio*, che possiede, oltre un gran numero di *expedientes*, 1084 notevoli pergamene, che vanno dalla prima metà del secolo XIII, ossia dalla conquista di Mallorca, sino al secolo XVIII; nè infine circa al ricco *Archivo Universitario di Salamanca*. Archivio Universitario di Salamanca.

Quello, che ancora più mi rincrebbe non aver visto, attese le angustie del tempo che resero necessario il mio ritorno, è il grandioso e rinomato *Archivo de las Indias* in Siviglia, *Casa-Lonja*; ove son riunite tutte le carte concernenti la scoverta e la conquista dell'America, non che l'amministrazione delle Indie Spagnuole, ed al quale sì largamente attinsero D. Martin Fernandez de Navarrete ed altri dotti. Racchiude esso documenti importantissimi per l'Italia, p. e. relativi a' Colombo (Cristoforo, Diego e Luigi), a Sebastiano Cabotto, a Giovanni Vespucci e ad altri celebri navigatori italiani (1). Siffatte scritture custodivansi un tempo a Simancas. Se non che, essendo ivi Archivario D. Manuel de Ayala y Rosales, negli 1778-85, si smembrarono dall'Archivio tutti i documenti, che vi si conteneano concernenti i dominî di Spagna in Oltremare, e furon condotti a Siviglia, per completare gli altri della stessa categoria. Avea infatti il Governo Spagnuolo, con

Archivio delle Indie in Siviglia.

Colombo, Cabotto, Vespucci.

Scritture che custodivansi in Simancas.

Creazione dell'Archivio di Siviglia.

4. della Giunta permanente; 5. Archivii del *Justitia* e del *Sub-justitia*, Si aggiunga lo *Extravagante*, collezione di protocolli e registri notarili, Il Regno di Valenza comprendeva il territorio limitato al nord dall'Ebro, al sud dal Segura, cioè, le attuali province di Castellon, Valenza ed Alicante.

(1) V. *Lista de los objetos, que comprende la Exposicion Americanista*. Madrid, 1881, ed Henry Harrisse, *Christophe Colomb, son origine, sa vie, ses voyages, sa famille et ses descendants, d'après des documents inédits tirés des Archives de Gênes, de Savone, de Séville et de Madrid. Étude d'histoire critique*, 2 volumi.

savio consiglio, risoluto di creare in quest' ultima città un deposito speciale per gli Archivî delle Indie, come si scorge dall'Ordine di Carlo III, de' 9 Settembre 1778, segnato dal Conte di Floridablanca, pel quale fu ingiunto si coordinassero tutte le carte relative all'America esistenti in Simancas, e dall'altro Real Ordine de' 6 Dicembre 1781, che dispose il diffinitivo trasferimento di tutti i documenti relativi alle Indie nella Casa del Consolato di Siviglia. Le scritture di Simancas vennero in conseguenza trasportate nella capitale dell'Andalusia, correndo l'anno 1785, sotto la guida di D. Francisco Ortiz de Solerzano e di D. Ippolito de la Vega, ufficiali del Deposito nuovamente eretto. Riempirono le menzionate scritture, all'epoca del trasporto, 257 casse, del peso di 2000 *arrobas* (1).

Trasferimento delle carte.

Archivio di Pamplona.

Archivio della Coruña in Galizia.

Meritevolissimi son anche di visitarsi l' Archivio di Pamplona, formato dagli antichi titoli del Regno di Navarra (2), e l'*Archivo General de Galicia en la Coruña.* La

(1) Mi piace qui menzionare la magnifica pubblicazione, dovuta all'illustre Conte di Toreno: *Cartas de Indias. Publícatas por primera vez el Ministerio de Fomento* (Madrid, Imprenta de Manuel G. Hernandez, 1877). Contiene lettere di Colombo, Vespucci, Berual, Diaz del Castillo, Bartolomeo de Las Casas, e il più scelto de' mss. relativi alla Nuova Spagna, all'America Centrale, al Perù, al Rio della Plata ed alle Isole Filippine. È ricca di note, dati biografici, mappe, facsimili, firme autografe, glossario di voci di origine americana, glossario geografico, ed è opera di una Commissione.

(2) Gli Archivî della Navarra, a Pamplona, occupano due sale del Palazzo della Deputazione. In una sono gli Archivii generali delle *Cortes;* l'altra racchiude quelli della Camera de' Conti. I primi son quasi del tutto moderni, nè lo straniero è da altro attirato in questa sala, se non dal Museo Storico, ivi fondato, in cui i Navarrini han riunito una graziosa collezione di oggetti, che richiamano il passato del loro paese. Gli Archivii della Camera de' Conti posseggono, invece, i *cartularii*

Galizia, ampio, pittoresco e fertile paese, ha oggi perduto, invero, le sue antichità celtiche e romane; assai andarono smarrite delle sue cronache e pergamene del medio evo, delle sue carte e scritture storiche posteriori; colpa in gran parte la fatale rivalità fra Santiago e la Coruña, l'interesse particolare e la ignoranza; sempre poi la eterna negligenza de' Galleghi; ma l'*Archivo General*, costituito prima del 1589, eretto propriamente da Carlo III nel 1763, è pur lì, malgrado le svariatissime vicende che ha subìto, e conserva tuttavia un'infinità di protocolli e di processi, importanti per la storia generale, non che per quella del paese (1).

Parmi bene aggiungere poche altre notizie sugli Archivî privati, parrocchiali e comunali della penisola. **Archivii Comunali**

Sgraziatissime sono state le vicende, per le quali son passati (come pur troppo fra noi) gli Archivî Comunali, che dànno all' istoria tanta luce. Molti posson dirsi perduti: come, ad esempio, quelli de' Comuni di Daroca, **Perduti.**

della Cancelleria Regia, un esemplare del *Fuero General*, che può risalire al secolo XIV ed altri documenti antichi. Due di tali *cartulari* rimontano al XIII; tre altri sono del XIV; ma il maggior numero degli atti, in essi contenuti, data dal XII. Veggasi Florez, *España Sagrada*, tom. XXXII. *La Vasconia. Tratado Preliminar à las Santas Iglesias de Calahorra y de Pamplona, en que se establecen todas las antigüedades civiles concernientes à la region de los Vascones desde los tiempos primitivos hasta los Reyes primeros de Navarra*, Madrid, 1779: Yanguas y Miranda, *Diccionario de Antigüedades del Reino de Navarra*, Pamplona 1840-49, 4 volumi in 4° e *Bibliothèque de l'École des Chartes*, XLV, pag. 232, an. 1884.

(1) Vedi a proposito della Galizia, Hervas y Pandura, *Noticia del Archivo General de la Militar Orden de Santiago, existente en su Convento de Uclés*. Cartagena, por D. Manuel Muñiz, anno 1801, un foglietto in 4°.

Calatayûd, Teruel e Albarracin. Pochi ben tenuti; e, fra questi pochi, menzionerò quello del piccolo Comune di Piedrahita, in provincia di Avila. Importante, invece, e copioso è l' Archivio dell' *Ayuntamiento* di Siviglia, de' cui fondi fece, in gran parte almeno, un magnifico catalogo il suo laborioso ed intelligente Archivario, D. Josè Velasquez y Sanchez. Di questo catalogo pubblicaronsi, dal 1860 in poi, ben sei volumi in foglio. Che anzi, nel 1864, il medesimo distinto ufficiale diede in luce una Memoria su la storia, la situazione e l'ordinamento del detto Archivio. Di altri Archivî Municipali ho avuto poi occasione di far cenno nel corso di questa mia Relazione.

Archivio dell'Ayuntamiento di Siviglia.

Meglio si son conservati gli archivî e le biblioteche delle Chiese; ma è necessità dire, che potrebbero esser tenuti con maggior diligenza,e resi più comodamente accessibili. Eppur contengono tanta ricchezza di pergamene, cronache, calendarî, necrologî, leggende, agiografie ed altri cimelî antichi! (1).

Archivii ecclesiastici.

Poco posso dirle degli Archivi Parrocchiali, su' quali comincia anche a rivolgersi l' attenzione degli studiosi: solo, che, in tutte le antiche parrocchie di Spagna, i libri di battesimo, matrimonî e morti han principio, benchè con

Parrocchiali.

(1) V. la citata *Memoria descriptiva de los códices notables conservados en los archivos eclesiasticos de España*, *por* D. Josè Maria Eguren, premiata dalla Biblioteca Nazionale nel corso del 1859. E, p. e., sui codici più notevoli della Chiesa e Canonica di Solsona, consultisi il Villanueva, *Viaje*, tom. IX; sugli Archivii della Chiesa di Agen, codici, documenti inediti importanti, l'istesso, ivi; sulle raccolte di canoni ed altri pregevoli manoscritti della Chiesa di Urgel, l'istesso al tom. XI; sulla Collegiata di S. Felice in Gerona e sulla povertà del suo archivio l'istesso al tom. XIV, ecc. ecc.

difformità; dal secolo XVI, in virtù delle prescrizioni del Tridentino *De Reformatione*, sess. 24. cap. II. La ricezione de' Sacramenti è poi registrata nel *Quinque libri*. Avverto infine, che, in taluni paesi, le Chiese Parrocchiali conservano altresì, secondo un costume antichissimo, gli Archivî Municipali. Cosí avviene p e. di quelli di Fuenterrabia e di altri Comuni della Provincia di Guipúzcoa.

Archivii di famiglia.

Preziosissimi sarebbero, quando si avesse il permesso di vederli, gli Archivî delle famiglie particolari. Citerò per saggio quelli sì notevoli de' Duchi dell'Infantado, de' Duchi di Medinaceli, de' Conti di Altamira Duchi di Sessa, ecc. ecc. Ma con quanta gelosia son custoditi finora! Il distinto storico spagnuolo signor Lafuente ha ricordato, recentemente, nel Prologo della sua *Storia* (a pag. XXI), che per avere aiuti al suo grandioso lavoro, cioè l'istoria generale della nazione, fece appello a tutti gli amanti delle patrie glorie, e ne chiese comunicazione di lor privati documenti; ben pochi però risposero al suo invito. « *Otros* (scrive egli) *han tenido por conveniente guardar un sistema de reserva y de incomunicabilidad, que no todos interpretarán del mismo modo, y al que fuera de celebrar les quedára la patria reconocida* ».

Archivio e biblioteca del Gayangos.

Tra le nobili eccezioni meritan ricordo specialissimo l'Archivio e la privata Biblioteca del dotto orientalista spagnuolo, signor Pasquale Gayangos, residente a Madrid. Le sue pregevolissime raccolte son sempre aperte, non che ai nazionali, ma benanco agli stranieri. Ed io noterò qui, fra le preziosità ch'egli possiede, il piccolo ma importante *Cartulario*, ossia *Tumbo*, del Monastero di Sahagun, codice in pergamena, in 8° grande, scrittura del secolo XIII,

con legatura della fine del XV; un altro codice membranaceo, in 4° grande, del secolo XIII, che contiene un Calendario, un Martirologio, e principalmente la *Vita* del Patriarca S. Benedetto e la sua *Regola* in latino; una Relazione infine, indirizzata a personaggio importante, dell'accaduto in Milano al tempo della peste del 1630 fino al 31 Agosto (1) e cento altre curiosità.

Biblioteche non visitate.

Ma, avendo io esteso le mie ricerche, non che agli Archivî, altresì alle Biblioteche, mi consenta da ultimo, che aggiunga poche altre notizie da me raccolte nei dieci mesi di soggiorno in Ispagna, che concernono le biblioteche non potute visitare personalmente. Le darò pertanto, chiarissimo sig. Soprintendente, un breve riassunto dello stato in cui attualmente si trovano; avvertendo, che la maggior parte di quelle, che oggi han carattere laico, proviene dagli incanti de' libri appartenuti a' soppressi Monasteri. Sventuratamente le frequenti rivoluzioni politiche, cui da parecchi secoli fu data in preda la penisola iberica, mi costringono pur troppo a non dar del passato, che semplici ricordanze e queste lagrimose.

Oviedo.

Menzionerò, innanzi tutto, Oviedo, la vecchia capitale delle Asturie. La sua Cattedrale ha una Biblioteca, ch'era, al tempo del Morales, la più ricca non solo di quella regione, ma di tutto il nord-ovest della Spagna (2). L' *Uni-*

(1) V. *De la Peste de Milan á 1630—Relacion de lo que ha sucedido en Milan hasta los 31 de Agosto de 1630, escrita en carta á una persona grave desta Corte,* pubblicata nella *Revista de Archivos* etc. tom. IV, pag. 138-141.

(2) Consulta l'*España Sagrada.* Tom. XXXVII. *Antigüedades concernientes á la region de los Astures transmontanos desde los tiempos*

versitaria dell'istessa Oviedo possiede parecchi incunabuli, e circa 200 mss. fra cui il *De Familiaritate Physicae* del catalano Giovanni da Rupescissa.

La Biblioteca dell'Università di Salamanca (2) è la più antica di tutte le biblioteche civili della Spagna; conta 80,000 volumi fra stampati e mss. Gli incunabuli sono 332, e 1038 i mss. Tra essi menzionerò una Bibbia in pergamena, che contiene il testo ebraico dell' Antico Testamento Salamanca.

mas remotos hasta el siglo X. Establecimiento del Reyno de Asturias y Memorias de sus Reyes: fundacion de la ciudad è Iglesia de Oviedo: noticias de sus primeros Obispos, y exámen critico de los Concilios Ovetenses. Madrid, 1789.—Tom. XXXVIII. *Memorias de la Santa Iglesia esenta de Oviedo concernientes á los siglos X, XI, XII, XIII y XIV, fundadas en monumentos autenticos de su archivo y de otros. Concilios que se celebraron en esta Sede, cuyas actas se publican* etc. Madrid, 1793.—Tom. XXXIX. *De la Iglesia esenta de Oviedo desde el medio del siglo XIV hasta fines del siglo XVIII. Historia de la fundacion del Principado de Asturias, como dignidad y mayorazgo de los Primogenitos de los Reyes de España*, etc. Madrid, 1795. — Il tom. XXXIV riguarda Leòn. *Contiene el estado antiguo de la Santa Iglesia esenta de Leòn. Con varios documentos y escrituras concernientes á los puntos que en él se tratan. Sacadas en la mayor parte de su Archivo.* (Vi si trova p. e. l'epitaffio del Re D. Ordoño II). Madrid, 1784.—Continua l'argomento ne' seguenti due tomi XXXV e XXXVI: *Memorias de la Santa Iglesia esenta de Leòn, concernientes á los siglos XI, XII y XIII, fundadas en escrituras y documentos originales desconocidos en la mayor parte hasta ahora*, etc. Madrid 1786; *Memorias de la Santa Iglesia esenta de Leòn* etc. Madrid, 1787. Per Leòn possono anche vedersi: *Historia de la ciudad y corte de Leòn, y de sus Reyes. Su autor el* P. M.RO FR. MANUEL RISCO *del Orden de S. Augustin.* Tom.I. Madrid, 1792. *Iglesias de Leon y Monasterios antiguos y modernos de la misma ciudad, por el* P. MRO FR. MANUEL RISCO, *de la Orden de S. Augustin.* Tom. II. Madrid, 1792.

(2) V. DORADO, *Compendio histórico de la ciudad de Salamanca.* Salamanca, 1776, 4°.

colla interpretazione latina, in foglio, a due colonne ed in tre volumi, scritta per ordine de' Dottori dell'Università.

Cordova.

Quattro librerie ha Cordova; la *Vescovile* con parecchi mss. ed 11,000 volumi a stampa; la *Capitolare*, con doviziosa scorta di codici mss. ridotti forse a 200, di 72 de' quali, che sono i migliori, diede l'indice G. Heine nel *Serapeum* (1), e 2600 stampati, fra cui edizioni del secolo XV ed esemplari in pergamena; la *Provinciale* con pochi mss. e questi di scarsa importanza; finalmente quella dell' Istituto di *Segunda Enseñanza* (2).

Siviglia. La *Capitolare*.

Si onora, o, meglio, si onorava Siviglia della sua Biblioteca *Capitolare*, detta propriamente *Colombina*. Il fondo principale d' arricchimento devesi a Ferdinando Colombo, che, nel 1539, legò al Capitolo poco meno di 20,000 volumi, o ereditati da suo padre Cristoforo, o raccolti da lui ne' suoi viaggi. Mi si consenta, che ne faccia un po' di storia, colla guida di un'importante monografia, *Grandeur et Décadence de la Colombine* (Paris, 1885), di cui posseggo la seconda edizione per cortesia nel suo autore, il dotto americano Henry Harrisse, non che sorretto da altre notizie procuratemi.

La *Capitolare* prima di Fernando Colombo.

La *Colombina*, o *Fernandina* venne ad impreziosire la *Capitolare* di Siviglia, che già esisteva nel sec. XV, prima che raccogliesse l'eredità di Fernando (3). Costui, fi-

Fern. Colombo.

(1) Anno 1846, p. 200-203.

(2) Per Cordova vedi Florez, *España Sagrada*, tom. XI. *Contiene las Vidas y escritos nunca publicados hasta hoy, de algunos Varones ilustres Cordobeses que florecion en el siglo nono*. Madrid, 1753. Altre edizioni sono del 1755 e del 1792.

(3) V. Florez, *España Sagrada*. Tom. IX. *De la provincia antigua de la Bética en comun y de la Santa Iglesia de Sevilla en particular*. Madrid, 1752, Ve n'è un'altra edizione del 1757.

gliuolo, come si sa, allo scopritore del Nuovo Mondo, fu il maggior bibliofilo del suo tempo; e dal 1510 al 1537 percorse Spagna, Italia, Germania, Paesi Bassi, Francia, Inghilterra in cerca di libri concernenti le scienze, la storia e specialmente la letteratura. I romanzi di cavalleria, i misteri, la *Chansons de geste*, le facezie l'attirarono peculiarmente. A misura che comprava i libri, scrivea su ciascun di essi, in testa al primo foglio, una rubrica di classificazione, e, a piè dell'ultima pagina, la data, il luogo e il prezzo di acquisto, con talvolta altre peculiari indicazioni.

Siffatte note contengono una quantità di notizie bibliografiche di grandissima importanza per la storia letteraria di Francia, Spagna, Italia, nella prima metà del sec. XVI, e che indarno si cercherebbero altrove. Morendo il 12 Luglio 1539, lasciava una biblioteca ragguardevole, valutata dal baccelliere Juan Perez, in lettera a Donna Maria di Toledo, in 15,370 volumi; dal Gomara (1) ridotta a 12 o 13 mila, e da Pero Mexia portata a più di 20,000. Legava la sua raccolta al nipote Luigi Colombo, capo della famiglia, a condizione che si spendessero annualmente 100,000 *maravedis* per la conservazione della biblioteca stessa. Rifiutandosi il legatario, i libri passerebbero in proprietà al Capitolo di Siviglia. *E si D. Luis Colon no quiere acetar, dexo por eredero á la fabrica de la Iglesia Mayor desta ciudad de Sevilla, con tal cargo que se conpre de mis bienes tanta renta que baste para sustentar la libreria de la forma y manera que la dexo ordenado* (2). Non accettando neanco il Ca-

(1) *Historia General de las Indias*, Medina del Campo, 1553, in fol *verso* del f. 15.

(2) Testamento presso Harrisse, *Don Fernando Colon, historiador de*

figlio, erediterebbe, in sua vece, il Monastero di S. Pablo della menzionata città. Avvenne infatti, che nè Luigi nè i suoi tutori avendo curato accettare, la *Fernandina* restò nella casa del defunto sin al 1544, quando Maria di Toledo, madre e tutrice di Luigi, prese su di sè di far temporaneamente trasportare la libreria al Convent di San Pablo. Vi rimase sino alla fine del 1552: ed allora, non essendosi fatta accettazione del legato da Luigi (oramai divenuto maggiore sin dal 1546) ed avendo il Capitolo introdotto istanza davanti il tribunale di Granata e vinto, la *Colombina* prese diffinitivamente la via della Metropolitana.—Però di buon'ora cominciarono le alienazioni. Il 21 Settembre 1577, Filippo II si fè rimettere i codici delle opere di S. Isidoro di Siviglia, per servire all'edizione che preparava Gomez de Castro, per ordine di S. M. C. e che vide la luce a Madrid nel 1599. Gli incaricati del monarca profittarono forse di tal occasione per pigliarsi (oltre i detti manoscritti, che appartevano al fondo antico) « molti altri libri, che mancano ancora » dice il vecchio bibliotecario del Capitolo. *Pues ni los libros originales del Sr. San Isidoro que se llevaron á Madrid á peticion del Sr. Felipe II para corregir por ellos los que se imprimian... á quien aun no se han restituido los dichos originales, como ni otros muchos libros que faltan.* In meno di un secolo i due terzi di ciò che restava della *Fernandina* erano scomparsi. Verso la metà del XVIII l'abbandono era completo.—Tuttavia, di quando in quando (a non dire di qualche compra) libri e manoscritti erano nuovamente

La *Colombina* passa alla Capitolare di Siviglia. Perdite.

Nuovi legati.

su padre, Sevilla, 1781, in-4°, pag. 152. È opera altresì di questo erudito americano il libro *Cristophe Colomb, son origine, sa vie, ses voyages, sa famille et ses descendants*, Paris, 1884, gr. in 8.

lasciati alla Capitolare. Così è del legato del canonico Alfonso Texedor nel 1678, e di un altro di D. Pedro del Campo y Salamanca.—Nel 1783, Rafael Tabares, per incarico del canonico bibliotecario D. Diego Alessandro Galvez, compilava un succinto, ma ben fatto Inventario. A partire infine dal 1832, messo a capo della biblioteca D. José Maria Fernandez, parve essa rinascere dalle sue ceneri. Anzi, salita sul trono la regina Isabella, e, più tardi, fissatosi a Siviglia il Duca di Montpensier, i doni crebbero notevolmente; talchè, nel 1871, il detto Fernandez stimava, che la *Colombina* contenesse 34,000 volumi e 1600 manoscritti. **D. José Maria Fernandez.**

Sei sono i cataloghi originali della biblioteca, che esistono ancora e vennero descritti dal citato Harrisse (1); fra i quali uno di Fernando stesso, rimasto incompleto per la morte di lui, ed altro compilato per opera di Juan de Loaisa da Aprile a Giugno 1684. **Inventarii.**

Per isventura, assai di recente, e dopo il mio viaggio in Ispagna, parecchi libri e codici della *Fernandina* hanno surrettiziamente abbandonato la loro sede naturale. Mutilati, profanati, venduti, si son visti dispersi ai quattro venti. L'Harrisse ha fatto come l'inchiesta di questa vergognosa depredazione, ed io preferisco il silenzio su di un argomento così doloroso (2). **Moderna depredazione.**

(1) *Fernand Colomb, sa vie, ses œuvres,* Paris, 1872, gr. in 8°. Append. IV.

(2) Vedi *Revue Critique* di Parigi, 18 Maggio 1885, pagg. 388 e seguenti, non che il citato opuscolo *Grandeur et Décadence*, e *Bulletin du Bibliophile*, Nov-Dic. 1885, pagg. 523 e segg.

Codici dispersi.

Sei codici almeno, senza dubbio di Siviglia, perchè veduti ivi e descritti sul luogo da Haenel, Graux, Michel, Gayangos, Ewald, Rajna, nel 1875, 1879 e 1880, sono stati regolarmente acquistati all'incanto dalla *Nazionale* di Parigi.—Prima di tal sacrilego saccheggio, esisteva a Siviglia un' insigne collezione di manoscritti alluminati su velino, eseguiti in Italia, ne' secoli XIV e XV, da scribi e miniaturisti ispirati dalla scuola franco-borgognona. Erano Messali, Salterî, Pontificali, trattati di dritto canonico, comenti allo Stagirita di Alberto Magno e di altri Scolastici, dalla calligrafia pura, dalle iniziali e miniature eleganti. Questi squisiti modelli artistici aveano scampato, per cinque secoli, i danni del tempo, le guerre civili e le iatture d'ogni sorta. Era ahimè! riserbato ai giorni nostri di vederli orrendamente distrutti e depredati!!

Autografi di Cristofaro Colombo.

La Libreria possiede, o possedeva, preziosi incunabuli (1); un autografo di Cristoforo Colombo, col titolo *Profecie sulla riconquista della santa cità di Gerusalemme*, *e sul discoprimento delle Indie,* stese in buona lingua latina, volume cartaceo in foglio, mancante di 14 carte ritagliate a bella posta da qualche malevolo; note autografe marginali dell'istesso Colombo, fatte per ragion di studî astronomici all'opera, a stampa, senza data, *Opuscula Astronomiæ Petri de Aliaco Cardinalis*, in foglio; ricapitolazioni ed appunti, notati in latino dall'istesso Colombo a' margini del libro *Pii II Aeneae Sylvii Piccolominei Historia,* Venetiis, 1477, in foglio (2); note marginali, di mano del figlio Fer-

(1) V. *Tipografia Hispalense, por* D. Francisco Escudero y Perosso.

(2) L'Harrisse parla di tre volumi, distintamente conservati ed annotati di mano di Cristoforo Colombo.

nando, alle *Senecae Tragoediae*, Venetiis, 1510, in foglio, in cui a' consaputi versi della *Medea* scrive aver suo padre completamente adempiuto quell' antico vaticinio; più, molte annotazioni di cose varie del medesimo; i Comentarî di S. Bonaventura al Libro I del Maestro delle Sentenze, codice membranaceo in foglio piccolo, del secolo XIV, che comincia *Profunda fluviorum* e finisce *Explicit explicéat, ludere scriptor eat*, e una traduzione in catalano, non so di chi, degli *Aforismi* d'Ippocrate. Fra i tanti pregevolissimi codici mss. l' Hänel ne menzionò varî di Catone, Cicerone, Virgilio, Sallustio, Ovidio, Lucano, Plinio, Valerio Massimo, Giovenale, Vegezio; un codice membranaceo in foglio della *Divina Commedia*; poi, Innocenzo IV, Bonifazio VIII, il giureconsulto Bartolo (1), Zabarella, ecc. Il Valentinelli poi ne notò alcuni concernenti l' istoria di Venezia (pag. 101) e sono: *Chronica de quando Padua se rezeva a populo* (1175-1311); *Chronica de Venezia,* la quale comincia: *El tempo chel pensier gnaro e tardo* (1465, ecc).

Mi sia lecito spender qualche parola sul nuovo comen- **Comento inedito a Dante, di Graziolo dei Bambagiuoli.**

(1) Si è detto con ragione: Il XIII secolo è giuridico per eccellenza. Basterebbero i Papi a dargli questo carattere. A tal epoca appartiene la maggior parte de' giureconsulti celebri, che l'ammirazione contemporanea decorò di titoli pomposi. Baldo Ubaldo fu chiamato *Lucerna juris;* Bartolo, *Speculum juris civilis;* Benedetto Raimondo, *Subtilis;* Bartolomeo da Saliceto, *Monarcha Iuris;* Bulgaro, *Os aureum;* Francesco degli Accolti, *Princeps subtilitatum*; Guglielmo Durante *Speculator, pater practicae;* Irnerio, *Lumen legum;* Giovanni di Andrea, *Fons canonum, archidoctor decretorum*; l'Abbate Palermitano (posteriore) *Lucerna juris pontificii*; Innocenzo III, *Pater juris;* Gregorio IX, *Pater decretalium;* Innocenzo IV, *Organum veritatis*; Clemente IV, *Lumen juris.* Cf. Fabricio, *Biblioth. med. latinit.* e Guido Panciroli, *De vitis jurisconsultorum* ecc. I legisti divennero più tardi il flagello della Cristianità, e specialmente della Francia.

to dantesco, che si è trovato, di recente, nella *Colombina* di Siviglia.

La chiosa, pubblicata, come di autore anonimo, da Lord Vernon nel 1848, in edizione di soli cento esemplari, veniva falsamente attribuita a Jacopo figlio di Dante anche dal Carducci; ma, invece, era versione del comento di ser Graziolo de' Bambagiuoli, Cancelliere di Bologna (1). Menzionato dall'*Ottimo*, nè più moderno del 1324, fu scoperto dal valente dantista alemanno Carlo Witte, la cui vita venne intieramente consacrata, e con immenso frutto, allo studio del divino poeta: « Suppongo che vi ricorderete (così egli scriveva il 12 Agosto 1881 all'amico Alfredo Reumont) che da molti anni io vado in cerca dell'antico commentatore della Divina Commedia, Ser Graziolo dei Bambagiuoli Cancelliere di Bologna, contemporaneo del poeta e probabilmente in relazione personale con lui. Il codice, credo unico, in nessun caso scritto dopo il 1330, sta nella Biblioteca Colombina di Siviglia. Iddio sa quante vie ho tentate per giunger a poter servirmi di questo manoscritto. Finalmente ci sono arrivato... Il dottor Paolo Ewald s'incaricherà della copia ». Il 4 Dicembre dello stesso anno scriveva all'amico: « La copia di Ser Graziolo sta nelle mie mani. Il codice di Siviglia rimane dunque l'unico dell'originale latino. La data è l'anno 1324, cioè la più antica di tali lavori. Frattanto sappiamo di due versioni italiane poco soddisfacenti ». L'anonimo pubblicato dal Vernon era infatti una traduzione appunto di Ser Graziolo.—In una terza lettera del Natale 1882, il Witte faceva sapere al Reumont della scoperta di un secondo

(1) Su costui vedi il Fantuzzi, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, Bologna, 1781, tom. I, pagg. 335 e segg.

codice contenente una parte del comento latino di Ser Graziolo: è un codice di Siena, che il dantista tedesco potè avere a sua disposizione. Ma, quanto a pubblicare il comento, il buon professore di Halle, quasi presago della sua fine, scriveva: « Stando piuttosto bene all' arrivo del manoscritto (sanese) io l'ho potuto collazionare interamente, lasciando così materiali pregevolissimi a colui, il quale, in mia vece, avrà da pubblicare la copia venuta da Siviglia » (1). E la morte pur troppo lo colse dopo poco tempo!.. « Oggi i materiali lasciati da lui (aggiunge il Reumont) stanno a Firenze in mano del signor Francesco Roediger, incaricato di condurre il lavoro a compimento e di pubblicarlo » (2).

Collezioni diplomatiche di Antonino Amico.

Dopo questa menzione del codice dantesco, ho a ricordare, che il nostro Mongitore *(Biblioth. Sic.)* parlando di Antonino Amico, asserisce, che l' Arcivescovo Palafox, trasferito da Palermo a Siviglia, abbia portato seco alquanti de' volumi di diplomi raccolti dall' Amico. Mi spiacque non aver potuto verificar l' asserto del diligente e dotto canonico palermitano.

Biblioteca Corale.

Nella *Biblioteca Corale* poi della medesima Siviglia conservansi (?) 150 libri corali di formati stragrandi e con belle miniature (3).

(1) Queste lettere sono stampate nell'*Arch. Stor. Ital.* tom. XVI, dispensa IV del 1885; ove, a pagg. 47-88, è un bel ricordo biografico del compianto professore.

(2) V. Luigi Rocca, *Dei Commenti alla Div. Comm. composti nel sec. XIV*, in *Propugn.* tom. XIX, Par. II, pagg. 32 e segg.

(3) Così la *Descripcion artistica de la Catedral de Sevilla*, Sevilla, 1804, in-8.

Altre Biblioteche. La *Biblioteca Arcivescovile* ha 11,000 volumi, 30 codici mss. e qualche buona edizione quattrocentina. — La *Provinciale*, ovvero *Universitaria*, 60,092 volumi stampati, fra cui alcuni incunabuli, e 796 mss. tra membranacei e cartacei. Vi si van compilando indici di mss. e di *Papeles Varios*.—La Biblioteca, infine, *del Duca di Montpensier*, eretta nell'incantevole suo palazzo presso il Guadalquivir, conta ben 8000 volumi.

Cadice. Per non lasciare l' Andalusia, esiste, in Cadice, una *Biblioteca Provinciale* con 23,000 volumi e 80 mss. la più parte di cose sacre; più, una *Biblioteca della Facoltà di Medicina*, con una raccolta di quasi 800 volumi mss. moderni e 7500 stampati.

Gibilterra. Gibilterra ha la *Biblioteca della Guarnigione* con più di 25,000 volumi scelti, ed inoltre una *Biblioteca Commerciale*.

Malaga. Malaga possiede solo la *Biblioteca Vescovile*, con 4500 volumi. Poca cosa per questa incantatrice (ripeto un canto popolare) città dell'eterna primavera, cui bagna dolcemente il mare, tra il gelsomino e la zagara.

Malaga la hechicera,
La de eternal primavera,
La que baña dulce el mar
Entre jazmin y azahar.

Granata. Granata ha la *Biblioteca Provinciale*, o dell'*Università*, con 21,000 volumi e pochi mss. fra i quali uno di *Epistolae Francisci Aretini* del sec. XVI (1).

(1) V. la *Bibliografia Granadina y Noticias de su imprenta é impresores, por D. Bonifacio M. Riaño.*

Esiste in Murcia una *Biblioteca* pubblica *Vescovile*, con 8000 volumi a stampa e 30 codici cartacei, che si riferiscono alla storia ed ai *fueros* del paese. Murcia.

Mi contenterò di solo accennare alla *Universitaria* di Santiago di Galizia; alla *Provinciale* di Huesca, in Aragona, con 103 mss. e 108 incunabuli; alla *Universitaria* di Gran, con parecchi incunabuli e 138 mss.; alla *Pubblica* di Orihuela, graziosa città, rinomata pel suo fertile terreno, circondata di ridenti giardini, della quale dice un proverbio: Santiago, Huesca, Gran, Orihuela, ecc.

« *Llueva, ó no llueva, hay trigo en Orihuela* ».

La sua libreria possiede anch' essa taluni mss. Taccio delle Biblioteche *Provinciali* delle Canarie, di Orense, Alicante, Cáceres (1), Castellon, Feruel e della *Pubblica* di Mahon.

Su di una però, assai più ricca ed importante per noi Italiani, richiamo l'attenzione. Ecco lì Valenza, mollemente assisa nel suo gran giardino, e un po' lontana dal mare come la greca Atene. Vantasi a buon dritto la città della sua *Capitolare*, che conserva tuttora una serie notevole di codici liturgici (2), ma più si fa pregio dell'altra dell' *Università*, che ha splendidi codici mss. e laute edizioni (3). Il suo fondo principale viene dall'antico Mo- Valenza. La Capitolare. L'Universitaria.

(1) Vi è a stampa un *Catalogo de la Biblioteca de Cáceres*, però mal fatto.

(2) V. Villanueva, *Viaje Literario*, tom. I e II. Vi tratta le seguenti materie: restaurazione della sede vescovile in Valenza, catalogo de' Vescovi dopo la conquista, notizia de' sinodi ecclesiastici, codici liturgici, documenti, notizie delle scuole letterarie dopo la conquista, manoscritti preziosi. Più, veggansi nel tom. IV altre informazioni su manoscritti e libri rari di Valenza.

(3) V. Haenel, *Catalogi librorum mss.* etc., col. 999-1004.

nastero di S. *Miguel de los Reyes* a cui fè donazione dei propri libri il Duca di Calabria (1). Nel Gennaio 1812, una bomba francese, lanciata dall'esercito assediante del Generale Suchet, vi portò l'incendio. Riaperta nel 1837, riunisce la serie quasi completa degl'incunabuli stampati a Valenza dopo il 1474 (2). Ricorderò fra i mss. molti codici di classici ed autori antichi: Tucidide, Polibio, Esopo, Aristotile, Tolomeo, Teofrasto, Strabone, Dionigi d'Alicarnasso, Giuseppe Ebreo, le apocrife e notissime Epistole di Falaride, Cesare, Cicerone, Virgilio, Properzio, Tito Livio, Sallustio, Lucrezio, Seneca, Svetonio, Plinio, Valerio Massimo, Emilio Probo, Anneo Floro, Aulo Gellio, Quintiliano, Macrobio, Giulio Solino, Vitruvio, Columella, Ausonio, Lattanzio Firmiano; altri codici di Padri greci e latini: S. Atanasio, S. Cirillo Alessandrino, S. Giovan Crisostomo, S. Ambrogio, S. Agostino, S. Girolamo (di cui v'ha versioni in volgare), San Gregorio, S. Ildefonso, S. Isidoro, S. Giovanni Damasceno, S. Bernardo, il ven. Beda, Cassiodoro, i Sermoni di Pietro

Classici.

Padri.

(1) Fu nel 1550, che la libreria formata da D. Fernando d'Aragona, Duca di Calabria e Vicerè di Valenza dal 1526 al 1536, venne legata da lui al famoso monastero geronimita di S. Miguel de los Reyes, di cui era stato fondatore. Appena un ventesimo di siffatta raccolta è scampato al naufragio, e si trova nell'*Universitaria* di Valenza.— La quale prende, a dir vero, il suo inizio dalla magnifica donazione fattale, nel 1785, dal celebre erudito FRANCISCO PEREZ BAYER (ventimila volumi circa). Dopo di che s'arricchì pure di una parte de' libri e manoscritti di *Juan Bautista Muñoz*. Una notizia sulla biblioteca di PEREZ BAYER di *D. Mariano Liñan*, può vedersi in NAVARRETE, *Coleccion de los viajes y descubrimientos que hicieron por mar los Españoles*, 2ª ediz. Madrid, 1858, tom. I. p. 133.

(2) Tra i libri più preziosi dell'*Universitaria* citerò le rinomate *Obres é trobes en lahors de la Verge Maria* (Valenza, probabilmente 1474) che passano pel primo libro stampato in Ispagna; più, il *Comprehensorium* e il Sallustio del 1475.

Vescovo di Ravenna, Rabano Mauro, Pietro Lombardo; più manoscritti di opere di S. Tommaso d'Aquino de' secoli XIV e XV; l'Apparato d'Innocenzo IV a' cinque libri delle Decretali (1); le opere di Pietro da Tarantasia, che fu Innocenzo V; la *Commedia* di Dante in due esemplari, l'uno de' quali membranaceo in foglio, del secolo XV, splendidissimo per arte calligrafica e per miniature, *exemplar* (scrive l'Hänel) *omnium pulcherrimum*, *eximius enim est picturarum nitor et maximus delineationum et literarum initialium splendor*; l'altro esemplare poi cartaceo in 4°; le *Illustrium Virorum Vitae* di Francesco Petrarca, membranaceo, in 4° grande, del XV, con belle miniature; le due opere del Boccaccio, *Genealogia Deorum Gentilium*, membranaceo, in foglio, del XV, e *De Claris Foeminis*, membranaceo anch'esso, ma in 4° (2); poi Guarino grammatico greco, l'Abate Gioachino (3), Egidio

S. Tommaso. Dante. Petrarca. Boccaccio, ecc

(1) Ne' cataloghi antichi si suole indicare: *Innocentius super decretalibus*, e deve intendersi il commentario di Innocenzo IV sulle Decretali di Gregorio IX.

(2) V. Hortis, *Studi sulle Opere Latine del Boccaccio*, e Landau, *Giovanni Boccaccio*.

(3) Chi non ricorda i versi di Dante (*Par.* XII, 139-141)

. . . . . . e lucemi da lato
Il calabrese abate Joachino,
Di spirito profetico dotato?

Nato in Celico, ovvero in Cosenza (non si sa precisamente quando) morì, probabilmente, nel Marzo 1202. Trilustre ancora, disse addio alle montagne di Calabria, andò fino a Costantinopoli, indi si recò nella Tebaide; e finalmente a Gerusalemme

Adorò la gran tomba, e sciolse il voto.

In Oriente attinse le prime ispirazioni, che poi rivelò nelle tre sue opere (*Apocalisse*, *Concordia* e *Decacordo*) composte meditando, pregando ed errando tra la solitudine de' monasteri e le pinete del Sila, tra i monti e i burroni della calabra terra. Reduce di Palestina, passò

Romano (1), Fortunato da Ferrara (2), Bartolomeo da Brescia (3), Obertino da Casale (4), Giacomo da Vi-

per la Sicilia; da Palermo tornò in terraferma, tra le aure salubri delle native montagne; ricominciò a peregrinare; abbracciò l' Ordine de' Cisterciensi; nella città nostra, dove pare sia stato la prima volta nel 1178, rivenne nel 1192, regnante Costanza, e abitò nel monastero di S. Spirito, e poscia di nuovo nel 1198; fu istitutore del cenobio di Flore e dell' Ordine Florense; visse tra boschi e conventi, tra le immagini de' Santi e i fatti del Testamento. La sua caratteristica più spiccata è la profezia. Le due visioni metriche di Gioachino sono molto importanti per lo studio della Divina Commedia, come la *Visione* del monaco Alberico, il *Purgatorio* di S. Patrizio, ecc. V. Rousselot, *Joachim de Flore*, Paris, 1867; Renan, *Joachim de Flore et l'Évangile éternel*, in *Revue des Deux Mondes*, t. LXIV; Del Tocco, *L'Eresia nel medio evo;* Lafortuna, *Vita dell'Abate Gioacchino* ecc. Girgenti, 1875; Franc. Mango, *L'Abate Gioacchino*, in *Propugnat.* tom. XIX, par. II, pagg. 217 e segg. — Anche in Palermo sembra siasi introdotta la sètta de' Gioachimiti o dell'*Evangelo Eterno*.

(1) Egidio Colonna, nato a Roma nel 1247, morto ad Avignone nel 1316, fu Generale degli Agostiniani nel 1292, Arcivescovo di Bourges nel 1295 e Cardinale. V. Courdaveaux (V.) *Aegidii Romani De Regimine Principum Doctrina*, Parisiis, 1857, 8°; Franck (Ad.) *Dictionn. des scien. philos.* (1875) e *Réformateurs et publicistes du moyen-âge* (1864) 71-102; Jourdain (Ch.) *Un ouvrage inédit de Gilles de Rome, précepteur de Philippe le Bel, en faveur de la Papauté,* Paris, 1858, gr. 8°; Napione, *Della scienza militare di Egidio Colonna* ecc. in *Mem. dell' Accad. delle Scienze di Torino* (1824) XXVIII, II, 1-78; Scaduto, *Stato e Chiesa*, etc.

(2) Questo Fortunato è forse il canonista di Bologna (1448-49) di cui vedi Mazzetti, *Repertorio dei professori di Bologna* (1847) 1257.

(3) Bartolomeo (1174-1250) fu cronista e canonista. Su di lui vedi (oltre il Dupin, il Fabricio, l'Oudin ecc.) Mazzuchelli, *Scrittori Ital.* (1758) II, 1, 474-7, e Tiraboschi, *Storia della Letter. Ital.* (1806) IV, II, 304-6.

(4) Intorno ad Ubertino, francescano ed ascetico (1258-1338), vedi il Wadding, lo Sbaraglia, e Gregory, *Vercell. letter.* (1819) I, 401.

try (1), Tommaso da Capua *Ars venandi cum avibus*, *Rubricae artis dictandi* (2), Durante (3), Andrea Contrario (4), le versioni della *Giugurtina* e della *Catilinaria* di Sallustio composte da Ludovico Carbone, ms. del secolo XV (5); *De Balneis Puteoli* attribuito ad Arnaldo da Villanuova, membranaceo, in foglio piccolo, del XIV, ma credo sia il *Carmen De Balneis Puteolanis* del medico

(1) Giacomo di Vitry-sur-Seine, a Argenteuil, fu eletto, nel 1216, Vescovo di Tolemaide, ossia S. Giovanni di Acri, e, nel 1228, Cardinal Vescovo Tuscolano, cioè di Frascati. Morì a Roma nel 1240. V. Daunou, in *Hist. Litt. de la France* (1835) XVIII, 209-46; Hauréau, in *Nouv. Biogr. Génér.* (1858) XXVI, 260-4; Tobler, *Bibl. Geog. Palaest.* (1867) 23-4; Matzner, *De Jacobi Vitriacensis, crucis prædicatoris, vita et rebus gestis, dissert. hist.* Monasterii, 1863, 8°; Jules de Saint-Genois, *Sur des lettres inédites de Jacques de Vitry* etc. in *Nouv. Mém. de l'Acad. de Bruxelles* (1849) XXIII, vi, 43.

(2) Fu Cardinal Prete di S. Sabina, e morì nel 1243. Su di lui vedi Tafuri, *Scritt. di Napoli* (1748) II, i, 383-4, e Tiraboschi, *Storia della Letter. Ital.* (1807) IV, ii, 436.

(3) Guglielmo Durante, nato in Francia a Puy-Misson nel 1230, morto nel 1296 e sepolto in S. Maria della Minerva in Roma, ove vedesi tuttora il suo sepolcro; incaricato di onorevoli ufficii da Clemente IV, Gregorio X, Niccolò III, Martino IV ed Onorio IV; autore dell'opera *Speculum Juris*, cui ebbero tanto in pregio i giureconsulti, e dalla quale gli venne il nome di *Speculator* e *Pater practicae*, fu anche legato papale al Concilio di Lione, e Vescovo di Mende. Intorno a lui, (oltre il Cave, il Dupin, il Fabricio, l'Oudin) veggasi Le Clerc (V.) in *Hist. Litt. de la France* (1842) XX, 311-97, 794-5; Tiraboschi, *Stor. della Letter. Ital.* (1807) IV, ii, 309-11, e Vic-Vaissete, *Histoire de Languedoc* (1742), IV, 547-9.

(4) Letterato italiano, nato a Venezia verso il 1430, e morto in Napoli circa il 1496. Vedi Agostini, *Scritt. Viniziani* (1754) II, 420-32, e Moreni, *Bibl. Toscana* (1805) I, 291.

(5) Ludovico Carbone, ferrarese, nato nel 1436, e morto nel 1482. fu professore a Ferrara ed a Bologna. V. Barotti, *Letter. Ferrar.* (1792) I, 50-67; Baruffaldi, *Poet. Ferrar.* (1698) 44; Melzi, *Anon. Ital.* (1852) II, 270, e Tiraboschi, *Storia della Letter. Ital.* (1809) VI, iii, 909-11.

Alcadino ecc.

siracusano Alcadino, che fiorì nel secolo XII, e il cui lavoro sui bagni di Baia, Ischia e Pozzuoli si legge nell'opera intitolata *De Balneis omnia quae extant apud Graecos et Arabes*, in 8°, edizione veneta de' Giunti, 1553 (1); le *Epistole* di Re Alfonso a Leonardo Aretino, un tomo in foglio, ms. del XV (2); del menzionato Leonardo Aretino, *Sui Politici* d'Aristotile, l'*Istoria* de' *Goti*, l'*Isagogico della Morale*, le *Epistole a Re Alfonso;* Alfonso Tuscano, *Fabola de Psyche*, *Alla Illustrissima et Eccellentissima Signora D. Isabella di Aragona;* la *Vita di Esopo* di Ranuccio (3); il *Romanzo della Rosa* in antico francese, altro ms. di quest'opera d'importanza capitale (4); le *Satyrarum De-*

(1) Fu medico degli Imperatori Arrigo VI e Federico II. Morì verso il 1234. V. *Dictionn. Histor. de Médic.* (1828) I, 78; MAZZUCHELLI, *Scritt. Ital.* (1753) I, I, 350-51; MONGITORE, *Bibl. Sic.* (1708) I, 13 e TIRABOSCHI, *Stor. della Letter. Ital.* (1807) IV, II, 439-41.

(2) LEONARDO BRUNI, nato in Arezzo nel 1369 e morto nel 1444, fu Segretario Apostolico e Cancelliere Fiorentino. V. CRESCIMBENI, *Volgar Poesia* (1730) III, 242-6; GAMBA, *Testi Ital.* (1828) 323, 335, 497, 575, 924-7, 1316; LANCETTI, *Poeti Laureati* (1839) 144-5; VESPASIANO BISTICCI, *Vite degli uom. ill.* 73 (MAI, *Spicil. Rom.* I, 556-72); APOSTOLO ZENO, *Giorn. de' Letter.* (1712) IX, 201, oltre il Tiraboschi, il Ginguéné, il Mazzuchelli, il Melzi, il Moreni e MONZANI, *Di Leon. Bruni Aretino, Discorso*, in *Arch. Stor. Ital.* (1857) V, I, 29-59; II, 3-34.— Di ALFONSO V poi, detto il *Magnanimo*, re di Aragona e Sicilia, nato nel 1396 e morto nel 1458, vedi MERY DE LA CANORGUE, *Le génie d' Alphonse V, roi d'Aragon et de Sicile, d'après Beccadelli*, Bruxelles et Paris, 1765, e il *Commentario della vita del seren. Alfonso . . . pubbl.* da FRANC. DEL FURIA in *Arch. Stor. Ital.* (1843) IV, I, 381-468.

(3) Forse è il RANUZZO, che nel 1439 era professore di lettere a Bologna. V. MAZZETTI, *Repert.* ecc. (1847) 2595.

(4) Del *Roman de la Rose* discorsi altrove. I bibliografi conoscono la serie de' rarissimi opuscoli, composti per la difesa del sesso gentile contro le allegazioni del *Roman de la Rose ;* p. e. *Contre romant de la Rose, Le Chevalier aus Dames, Le Garant des Dames*, l' *Epistre*

cades di Francesco Filelfo (1), scritte in Milano (1449), e operette latine di varî Umanisti Italiani, come Gioviano Pontano (2), Giovan Battista Guarino (3), Francesco Barbaro *De Re Uxoria* (4), Lorenzo Valla (5), Poggio

au Dieu d'amour e il *Tresor de la Cité des Dames de Cristine de Pisan*, *Le Champion des Dames* di Martin Franc, e *La Vray disant Advocate des Dames* di Jehan Marot.

(1) Per Franc. Filelfo, nato a Tolentino nel 1398, morto a Firenze nel 1481, umanista famoso, che brillò a Venezia, Costantinopoli, Bologna, Firenze, Siena, Milano, vedi Bartholmèss, in *Dictionn. des sciences philos.*; Colomb, *Bibl. Dantesca* (1846), I, II, 406 12, 575; II, 339; Carlo Rosmini *Vita di Franc. Filelfo da Tolentino*, Milano, 1808, 3 vol. gr. in 8°; non che Crescimbeni, Gamba, Ginguéné, Lancetti, Mazzetti, Melzi, Moreni, Tiraboschi, Zeno, ecc.

(2) Discepolo del Panormita fu Gioviano Pontano, nato a Cerreto nell'Umbria nel 1426, morto a Napoli nel 1503, filosofo, storico, poeta, legislatore della Napolitana Accademia che prese nome da lui, umanista, uomo di Stato. V. Napoli-Signorelli, *Vicende della coltura delle due Sicilie*, tom. III, par. III, cap. IV, § I, pag. 284; Colangelo, *Vita di Gioviano Pontano*, Napoli, 1820, in 8°; Rosselli del Turco, *Giovanni Gioviano Pontano, Monogr. Stor.* in *Rivista Univers.* (Fir. 1874-75) XX, 420-41, 628-48; XXI, 604-23; XXII, 303-16, 585- 601; Tallarigo, *Giov. Giov. Pontano, Disc. Accad.* Foligno, 1868, 8°; Fruscella, nel *Propugn.* (1872) V, I, 296-318, non che Fabricio, Melzi, Niceron, Tiraboschi, Zeno, ecc.

(3) Per Giov. Batt. Guarini, da Ferrara (1435-1505) umanista e filologo, diverso da Guarino Veronese (1370-1460) vedi Barotti, *Letter. Ferrar.* (1793) II, 44-58; Tiraboschi, *Storia*, etc. (1809) VI, I, 373; II, 879, 903, 978-80, non che Fabricio, Moreni, Mazzetti, Niceron, ecc.

(4) Su Franc. Barbaro, veneziano (1398-1454) vedi Agostini, *Scritt. Viniz.* (1754) II, 28-134; Cicogna, *Bibliogr. Venez.* (1847) 2697-8, 5803, non che Gamba, Mazzuchelli, Tiraboschi, ecc. Egli è inoltre della schiera illustre di quei patrizî veneziani, i cui nomi stanno scritti a caratteri d'oro nelle pagine della storia, per avere, col senno politico e col valore, condotto la patria ad essere la dominatrice de' mari e il baluardo della civiltà occidentale.

(5) Su questo filologo romano (1406-1457) che figurò a Pavia, Milano, Genova, Firenze, Napoli, ho discorso altrove. V. Bartholmèss in

Fiorentino, *Senofonte tradotto dal greco in latino* (1); un *Mahomet Italiam invadentis Poema, scriptum occasione belli*, un tomo in-4°, del secolo XV; Guglielmo Peralta, *De Eruditione Principum*, altro tomo, in 4° grande, del secolo XV (2); nè manca qualche prezioso incunabulo.

Manoscritti storici. Fra i mss. di Valenza, di cui per la importanza loro volli compilare un particolareggiato catalogo, menzionerò in questa Relazione alcuni altri, che concernono la storia. Essi sono: *Bartholomaei Faccii, Rerum Gestarum Alphonsi Regis Libri V*, membranaceo, in foglio, del secolo XV (3);

Dict. des sciences philos. (1875) 1751; Poggiali, *Memorie intorno alla vita ed agli scritti di Lorenzo Valla*, Piacenza, 1790, in 8°; Zumpt, *Leben und Verdienste des Laurent Valla*, in *Zeitschr. f. Geschwissensch.* (1845) IV, 397; Paoli Aless., *Lorenzo Valla, ovvero la filosofia della politica nel Rinascimento, Studio con documenti inediti*, Roma-Firenze-Torino, 1872, in 8°, oltre Oudin, Moreni, Zeno, Tiraboschi, Guinguéné, ecc.

(1) Il Poggio Fiorentino è diverso dal più famoso Giov. Francesco Poggio Bracciolini, che fu Segretario Apostolico. Quest'ultimo (1380-1459) è di Terranuova, mentre il primo, per nome Giacomo (1441-1478) traduttore e biografo, nacque a Firenze, e di lui dànno notizie Ferrazzi, *Bibliogr. Petrarch.* 161; Melzi, *Anon. Ital.* (1852) II, 248, 304, 354; Negri, *Scritt. Fiorent.* (1722) 322, oltre lo Zeno, il Tiraboschi, ecc. A tacere di altri Poggi, vi è anche un altro Poggio Bracciolini, pur fiorentino, per nome Giovan Francesco, nato nel 1447 e morto nel 1522, di cui parlano il Melzi ed il Negri. Ma il traduttore del caso nostro non altri è, che Jacopo di Poggio Bracciolini.

(2) Si tratterebbe di Guglielmo Pèrault, domenicano, morto avanti il 1260?

(3) Il notissimo Bartolomeo Fazio, della Spezia, storico delle cose di Napoli, morto nel 1457, è autore, oltrechè della storia menzionata nel testo, di altri opuscoli; fra cui la *De Origine belli inter Gallos et Britannos, Historia ad Carolum Ventimilium* venne volta in italiano dal citato Jacopo di Poggio Bracciolini. Del Fazio dànno notizie bastevoli il celebre Zeno nelle *Dissertazioni Vossiane* (tom. I) l'eruditissi-

Laurentii Benincontrii Miniatensis, De Ortu Regum Neapolitanorum et rerum undique gestarum Tractatus, membranaceo, in foglio, del XV, con pitture (1); la *Descendentia Regum Siciliae* di Rossetti (?) un tomo in foglio, anch' esso del XV, ignoto agli eruditi; del nostro Panormita, *Dicta aut Facta memoratu digna Alphonsi Regis*, un tomo in 4°, del XV (2); il *Laudatorium Poema ad Alphonsum Ducem Calabriae*, del secolo stesso, di Pietro Lazzaroni (3); *Geo. Flisci, Ad Ferdinandum Siciliae Re-* Panormita.

mo Abate Mehus, nella vita che prepose all'operetta *De viris illustribus;* il P. Niceron, *Mémoires pour servir à l' hist. des hommes illustres*, tom. XXI, p. 322; Jacopo Gaddi, nell'opera *De Scriptoribus non ecclesiasticis;* non che Amaduzzi, Cicogna, Moreni, Tiraboschi, Ginguéné e Gerini, *Memorie Storiche della Lunigiana* (1829) I, 263-7. Scrisse anche il Fazio *De Bello Veneto Clodiano, ad Johannem Jacobum Spinulam, Liber*, ed ebbe amicizia grande col Poggio, sicchè a vicenda inviavansi le proprie scritture, come le loro epistole testimoniano.

(1) Sullo storico Lorenzo Benincontro, da San Miniato (1410 1502) vedi Muratori *Rer. Ital. Script.* (1732) XXI, 3-5; Lami, *Deliciae Eruditorum* (1739-40) V, xi-xxxvi; VI, xi-xxxii; VIII, xi-xxxii; Negri, *Scritt. Fiorent.* (1722) 366, non che Fabricio, Mazzuchelli, Tiraboschi, Tritemio, Brunet, Hain, Graesse, etc.

(2) Sul Panormita può anche vedersi Bayle, *Dictionn. Crit.* (1741) III, 578-80; Lancetti, *Poeti Laureati* (1839) 127-9; Melzi, *Anon. Ital.* (1852) II, 308; non che Mongitore, Niceron, Struve, Tiraboschi, Vossio, Zeno, ecc. Splendide testimonianze han di lui Giovio (lib. I), Fazello (Dec. I, lib. 8), Giac. Spiegel in Proem. lib. III *De Dictis et Factis Alphonsi Regis.*—Quest'ultima opera del Panormita, è, come si è visto, abbastanza conosciuta. Di molta importanza sarebbe, piuttosto, una critica raccolta delle sue lettere. Ve ne sono inedite all' Ambrosiana (cod. H. 49 ord. inf.) Quanto alle galliche e campane, pregevole è la palermitana edizione, curata da' PP. Teatini come Appendice al 3° tomo del loro Grutero (Palermo, 1746). Il Panormita, nelle *Epistolae*, ha frequente occasione di accennare alle letture ed agli studi ch'ei facea.

(3) Su Pietro Lazzaroni, poeta bresciano della seconda metà del sec.

gem, *Poema*, in 4° (1); Brancato Giovanni da Policastro, Orazione pronunziata in Napoli (1473) per le nozze dell'Infanta Eleonora, figlia del Re Ferdinando (2); altre lettere del medesimo al menzionato Re Ferdinando ed a Luigi Re di Francia; *Diversorum Orationes habitae coram D. Ferdinando de Aragonia Rege*, un tomo in 4°, membranaceo, del XV (3); *Papiensis Michael*, *Pronosti-*

XV, vedi Argelati, *Bibl. Mediol.* (1745) II, i, 790; ii, 2000, non che Hain, *Rep. Bibl.* (1831) III, 9966-7. L'Alfonso Duca di Calabria è Alfonso ii, nato nel 1448, morto a Mazara il 19 Novembre 1495, che fu Re di Napoli l'8 Maggio 1494 e abdicò il 23 Genn. 1495.

(1) Su Giorgio Fieschi, da Genova, poeta latino, che verseggiò dopo il 1458, vedi l'Hain, *Rep. Bibl.* (1827) II, 7132.— Ferdinando i d'Aragona, nato nel 1424, Duca di Calabria, Re di Napoli (Sicilia, Gerusalemme ed Ungheria) al 1458, morto nel 1494, fu figliuolo di Alfonso il Magnanimo, ma ben diverso dal padre. Si piaceva a conservare a sè vicini i proprî nemici, o vivi e chiusi in gabbie ben solide, o morti e imbalsamati col costume che portavano quand'eran vivi; nè facea mistero della sua collezione di mummie. Raddoppiò la propria tirannia con quella di suo figlio Alfonso, Duca di Calabria, cui si associò al governo: *c'était* (dice Commines) *l'homme le plus cruel, le plus pervers, le plus vicieux et le plus commun qu'on eût jamais vu.* Pure non mancarono all'uno ed all' altro i panegiristi.—Di Ferdinando, in rapporto a' letterati, vedi Tiraboschi, *Storia della Letter. Ital.* (1807) VI i, 48. Consultisi poi Mazio, *La Guerra di Fernando d'Aragona e di Renato d'Anjou*, nel *Saggiatore* (1844) I, 177, 209; Porzio Camillo, *La Congiura de' Baroni del Regno di Napoli contro il Re Ferdinando primo*, Roma (Paolo Manuzio) 1565, 4°; Napoli, 1724, 8°; Lucca, 1816, 8°; Pisa, 1818, 8°; Milano, 1827, 16°; più, Latassa, *Bibl. Antig. Aragon.* (1796) II, 321-2.

(2) Eleonora, figlia di Ferdinando I d'Aragona Re di Napoli, vedova Sforza, sposò Ercole I d'Este, Duca di Ferrara, nel 1473. Morì l' 11 Ottobre 1493. V. Vecchioni, *Notizie di Eleonora e Beatrice, figlie di Ferdinando I, Re di Napoli*, Napoli, 1790, in fol.

(3) Veggasi il libro *Ferdinandi Regis et aliorum Epistolae ac Orationes utriusque militiae* (Vici Aequensis, 1586).

con ad Ferdinandum Principem Aragonis, un tomo in 4°, del XV; e, particolarmente, le *Constitutiones Sacrae Regni Siciliae*, un tomo in 4° piccolo, del secolo XV, ed una *Historia Regni Siciliae*, membranaceo, in 4°, forse del XIV, che non so sia il medesimo codice, indicato altrove col titolo *De Gestis Siculorum sub Federico Rege*, un tomo in 4°, del XV, membranaceo, in buono stato, con iniziali ornate, di 116 fogli a due colonne di 31 linea. Assai mi rincrebbe non averlo potuto esaminare in Valenza, com' io vivamente desiderava. Aggiungasi infine un altro codice Z. 4. che contiene alcuni *Romances sobre la Liga Santa y la batalla de Lepanto*, a nome di Filippo de Gaona (1) e *La Verdadera Historia de la gran victoria y batalla naval en el golfo de Lepanto*, relazione di 29 fogli in 4° (2).

Costituzioni di Sicilia.

Historia Regni Siciliæ* e *De Gestis Siculorum

Lepanto.

Valenza, Catalogna e le Baleari costituiscono, in Ispagna le province di lingua d' *oc*, che ebbero letteratura sì splendida e sì fiorente (3). Auzias March e Jaume Roig sono i due maggiori poeti del quattrocento in idioma va-

Lingua e letteratura valenziana

(1) V. il tomo XVI della moderna *Biblioteca de Autores Españoles*, Madrid, per D. Manuel Rivadeneyra, II del *Romancero* di D. Agustin Duran.

(2) Citerò, a proposito di Lepanto, la collezione di documenti pubblicata sulla famosa battaglia da D. José Aparici, Madrid, 1847; più, la *Revista Militar*, tom. V, p. 233. Ricorderò pure come la relazione, scritta da Fernando de Herrera (Siviglia, 1572) essendo diventata un libro rarissimo, venne ristampata ne' *Documentos Ineditos*, t. XXI, p. 243 e segg.—E da ultimo menzionerò con piacere il pregevole opuscolo del mio dotto amico reggino, Can. De Lorenzo, che s'intitola *Le Calabrie e la Giornata di Lepanto*.

(3) V. *Estudio historico-critico sobre los poetas Valencianos de los siglos XIII, XIV, y XV*, por D. Rafael Ferrer y Bignè.

lenziano (1). Però il matrimonio di Ferdinando d'Aragona con Isabella di Castiglia, e la conseguente annessione della Spagna orientale alla centrale spengono anche in Valenza la letteratura indigena o regionale; e per due secoli, questa rimane confusa colla nazionale spagnuola, di cui prende la favella, le forme e lo spirito (2). Adesso è rinata anche lei, come è rinata (in generale) la lingua e letteratura *limosina* (colla qual voce deve intendersi il *romanzo* spagnuolo del nord-est, benchè parecchi dicano sempre *limosino* tutto ciò che è scritto in vecchia lingua francese, sia pure d'*oc* o d'*oïl*). Quanto a Valenza in particolare, chi vuole studiarne la parlata volgare tolgasi a leggere il libro, ivi stampato nel 1876, *Cuentos vells y baralles noves recullits d'asi y d'alla.*

Segorve. **Tortosa.**

Non dimenticherò la *Capitolare* di Segorve, che ha parecchi mss. (3). Lì poi è Tortosa, colla sua corona d'antichità, col suo famoso passato. L'Ebro vi spande l'ampio volume delle sue acque; l'Ebro che viene dalla pittoresca

(1) Del MARCH ho parlato altrove. Il *Libre de les dones* di JAUME ROIG è l'opera, per molti rispetti, più importante della letteratura spagnuola in lingua d'*oc*. È un poema, o libera satira, di grandissimo valore letterario storico e linguistico, scritta da un medico-poeta del XV secolo; sul quale può leggersi *D. Ioaquin Serrano Cañete*, *Recuerdo apologetico del Maestro Jaime Roig y Pellicer*, Valencia, Ferrer de Orga, 1883, 32 pagine in 8.° Il *Libre de les dones* è un testo difficile, ma prezioso pe' romanisti.

(2) V. *Estudio historico-critico sobre los poetas Valencianos de los siglos XVI, XVII, y XVIII, por* D. J. M. PUIG TORRALVA *y* D. F. MARTÍ GRAJALES.

(3) Vedi VILLANUEVA, tom. III e IV, per quanto riguarda Vescovi, Sinodi, iscrizioni antiche della Chiesa di Segorve, non che i codici che esistevano nella prossima Cartuja di Portaceli.

Lèrida, da Saragozza (vera Tolosa aragonese) e, disceso pei suoi affluenti da' lontani Pirenei, si dirige frettoloso verso il mare. Alcuni mss. serba la *Capitolare* di Tortosa; tra i quali il P. Villanueva notò quasi tutte le opere di San Tommaso d'Aquino, trascritte prima della sua canonizzazione; poi, Ovidio, Orazio, Lucano, Terenzio, Macrobio, Sallustio, Beda, Sedulio, Donato, due antichissime cronache dallo stesso Villanueva pubblicate, ecc. (1). **La Capitolare.** **S. Tommaso, ecc.**

Per un momento mi trasporterò a Tarragona, che siede sulla sua collina, circondata di gigantesche mura cui inalzarono i Pelasgi. Ivi una cattedrale romana, vecchia come le leggende della città; ivi palazzi d'origine arabica e la torre di Cesare, e il mausoleo degli Scipioni. La sua *Biblioteca Provinciale* data, come molte altre, dalla soppressione delle comunità religiose nel 1836, e novera 4000 volumi, fra i quali 200 codici di scarsa importanza (2). **Tarragona.** **La Bibl. Provinciale.**

(1) V. *España Sagrada.* Tom. XLII. *Contiene las antigüedades Civiles y Eclesiasticas de las ciudades de Dertosa, Egara y Emporias, con los documentos,* etc. Madrid, 1801.—Villanueva poi, nel tom. V del suo *Viaje Literario,* ci dà notizia degli storiografi di Tortosa, dei codici liturgici della sua Chiesa, de' Vescovi, delle iscrizioni, ecc. ed anche della biblioteca della Cattedrale, insieme ad estratti di varî documenti relativi ai Templarî del Regno di Aragona.

(2) *España Sagrada.* Tom. XXIV. *Antigüedades Tarraconenses* Madrid, 1769. Altra ediz. è del 1804.—Tom. XXV. *Contiene las Memorias antiguas Eclesiasticas de la Santa Iglesia de Tarragona.* Madrid, 1770.— Il Villanueva poi, nel tom. X, dà una scarsa notizia dei concilî tarragonesi: messa però in luce la necessità di formarne una collezione cronologica, traccia il piano di sì ampio lavoro.—Il tomo XIX del medesimo è consacrato all'antica biblioteca della Cattedrale di Tarragona (con notizia di alcuni fra i suoi codici manoscritti), non che alla libreria dei PP. Domenicani della città, e, di nuovo, ai concilî ed alle iscrizioni antiche tarragonesi.

Vich. La Capitolare.

La *Capitolare* di Vich, in Catalogna, non conteneva più, dopo il 1806, che 109 codici mss., quasi tutti membranacei; de' quali il ch. dott. G. Heine pubblicò l'indice nel *Serapeum* (1). Lo scriba di un codice, contenente la *Somma* di S. Raimondo di Peñafort, termina il suo lavoro con questi versi curiosi:

Somma di S. Raimondo di Peñafort.

« *Finis adest metae: mercedem quæro dietæ.*
« *Ut potem laete, vinum detur michi de te* (2).

Rodas. La Capitolare.

La *Capitolare* di Rodas, o Rosas, conserva una non ispregevole raccolta di libri a stampa, fra i quali alcune rare edizioni; ed in un armadio separato, varî buoni codici mss. di cui si occupa il Villanueva (3) e fra essi *Antonii Panhormitae in Alphonsi Regis Aragonum Dicta ac Facta memoratu digna*, del secolo XV, oltre una buona serie di antichi libri liturgici (4). Come si è visto, molti sono gli

Panormita.

(1) An. 1847, p. 90-94.

(2) Per Vich, vedi il tom. VI del Villanueva; ove trovai notizie sulla biblioteca antica della Cattedrale, su taluni codici (specialmente rituali, breviarî ecc.) e su certi vetusti riti ecclesiastici degni di nota. Quanto a *S. Raimondo di Peñafort* (1175-1275) che fu canonico di Barcellona, Arcivescovo eletto di Tarragona e Generale de' Predicatori, consultisi Amat, *Escrit. Catal.* (1836) 477-9; Antonio, *Bibl. Hisp. Vet.* (1788) II, 67-9; Mazzetti *Prof. di Bologna* (1847), 2575; Quetif-Echard, *Script. Praedic.* (1719) I, 106-10; Tiraboschi, *Storia della Lett. Ital.* (1807) IV, II, 294-6; Touron, *Hommes illustres Dominicains* (1743) I, 1-48; Diago, *Historia de la vida de S. Raimondo de Pennafort*, Barcelona, 1601; Steck, *Programma de interpolationibus Raymundi de Penna Forti, Decretalium compilatoris*, Lipsiae, 1754, 4.° ecc.

(3) *Viage*, tom. XV, p. 168-178. In questo tomo è la storia della Chiesa di Roda, e vi si descrive l'*Episcopologio Rotense*.

(4) Consultisi pure *España Sagrada*, tom. XLVI. *De las Santas Iglesias de Lérida, Roda y Barbastro en su estado antiguo*. Madrid, 1836. Il P. Maestro agostiniano Fra Enrico Florez (1702-73) è l'autore

esemplari manoscritti, che di quest'opera del nostro Panormita serbano le biblioteche di Spagna.—Così in altro codice manoscritto de' principî del secolo XVI, citato dal sopradetto Villanueva, s'incontrano due opuscoli del Ranzano sulla vita e sulle opere di S. Vincenzo Ferreri (1).

della celebratissima *España Sagrada* (1747-1775) la cui prima edizione costa di 29 tomi in 4.°; però i due ultimi son pubblicati dopo la morte del dotto religioso. Fra FRANCISCO MENDEZ, suo compagno ed amanuense per più di ventitre anni, pubblicò, a commemorarlo, il libro *Noticias sobre su vida, escritos y viajes*, ristampato nel 1860 dall'*Accademia della Storia* in Madrid. Alla quale si deve la continuazione e ristampa del FLOREZ in 50 volumi.

(1) Sul palermitano PIETRO RANZANO, de' Predicatori (1420-1492) veggasi LO PRESTI, *Memorie della vita letteraria e de' viaggi di Pietro Ranzano*, in *Opuscoli di Autori Siciliani* (1761) VI; QUETIF-ECHARD, *Script. Praedic.* (1719) I, 876-8; TIRABOSCHI, *Storia* etc. (1809) VI, II 655-7; ZENO, *Dissert. Vossiane* (1752) I, 96-100, oltre il Fabricio, il Mongitore, il Touron, ecc. Nè dimenticherò la bella monografia del mio illustre amico P. LUIGI DI MAGGIO, domenicano, letta, alcuni anni or sono, all'Accademia palermitana di Scienze e Lettere, e pubblicata negli Atti.—Circa a S. VINCENZO FERRERI, assai lunga ne è la bibliografia. Citerò solo fra gli storiografi del Santo di Valenza (oltre il nostro Ranzano) i seguenti: ANTIST, *La vida y historia del apostolico predicador San Vicente Ferrer Valentino*, Valencia, 1575, 8.°, trad. in ital. da GIAC. MADDALENA, Palermo, 1600, 8.° ecc.; CRISTADORO, *Compendio della vita di S. Vincenzo Ferrerio*, Palermo, 1735, 4.°; BARTHÉLEMY, *Saint Vicent Ferrier dans le diocèse de Saint-Brieuc*, in *Revue de la Bretagne* (1874) VI, 121-4; BERNARD, *Saint Vincent Ferrier à Lyon, Étude historique et bibliographique*, Lyon, 1878; COELHO, *Historia da prodigiosa é admiravel vida de S. Vinc. Ferrer*, Lisboa, 1713, 4.°; HOHENTAL-STAEDTELN, *De Vincentio Ferrerio confessore, ss. theologiae doctore, homileta apostolico, sacri palatii magistro, inter Pontifices, inter Regni Arragonum competitores et in Synodo Constantiensi arbitro*, Lipsiae, 1839, 4.°; DONIN, *Kurze Lebensgeschichte des heil. Vinc. Ferrerius, aus dem Prediger-Orden*, Wien, 1843, 12.° ecc.—I due opuscoli del RANZANO sul FERRER son pubblicati nel tomo IV del *Viaje Literario* del P. VILLANUEVA, Madrid, 1806, pagg. 272 e segg.

Isole Baleari. La *Provinciale* di Palma.

Da ultimo, circa alle Isole Baleari ed a Mallorca, è degna di menzione la *Provinciale* di Palma, con 20,000 volumi; fra i quali parecchi incunabuli e rari, e non pochi mss. per lo più di opere del celebre Ramon Lull (1235-1315) rinomatissimo e dotto catalano del secolo XIII (1).

Nè altro ho da aggiungere quanto a Maiorca, se non che avrei molto desiderato visitarla, ma non potei, pur trovandomi tanto vicino a quest'Isola, cui natura

Ab flors de l'Arabia l'enrama y perfuma,
Y d'Africa ab palmes, d'Europa ab aucells,
Alegra ses ribes . . . .

come si esprime il gentil poeta catalano, ed anch'egli mio rinomato amico, D. Giacinto Verdaguer, nel suo notissimo poema *La Atlantida* (Barcelona, 1878, pag. 282).

Altre Biblioteche.

Alla quale mia rapida rassegna, se aggiunga le omai sì diffuse Biblioteche Popolari ed i Musei Archeologici di Madrid, Tarragona, Barcellona, Granata, Siviglia, Valladolid, avrà Ella un'idea abbastanza vantaggiosa de' mezzi di cultura ch'esistono in Ispagna.

(1) Il B. Raimondo Lullo è di Palma; e su lui può vedersi (oltre l'Amat. l'Antonio, il Wadding, lo Sbaraglia, ecc.) il Brucker, *Hist. Crit. de la philos.* (1766-7) IV, 9-21; VI, 679-81; Loew, *De Vita R. Lulli, Specimen*, Halae, 1830, 8.°; Milà y Fontanals, *Trovad. en España* (1861) 435, 467-71; Morin, *Dictionn. phil.-theol.-scolast.* (1865) II, 693-700; Pasqual, *Vindiciae Lullianae*, Avenione, 1778, 4.°; Stoeckl, *Gesch. Philos. Mittel.* (1866) II, 924-52, non che la *Revue des Deux Mondes*, 15 Novembre 1886, p. 349.—V. pure presso Villanueva, tom. XXI, una notizia degli Archivî del Vescovato e Capitolo di Maiorca, de' codici e documenti che vi si conservavano, non che della biblioteca della Cattedrale.—Il tomo XXII infine contiene notizie sui seguenti oggetti: codici rituali esistenti in Maiorca; altre biblioteche di Palma; libri e codici più rari e men conosciuti; privilegî concessi ai Giudei Maiorchini.

Biblioteche ed Archivii.

Questo sguardo passeggiero gittato sugli Archivî e sulle Biblioteche della penisola iberica non mi è parso inutile a compimento di quanto ho scritto, e per le ulteriori ricerche che far potrebbonsi per l'avvenire (1).

I manoscritti e i libri d' una biblioteca sono prodotti letterarî, opere della mente e dell'immaginazione, che riassumono ed abbracciano lung'ordine d'anni colle più disparate materie. Però, mentre le librerie si formano pel favore di mille accidenti, e a grado del capriccio che cambia colle generazioni, i documenti d'Archivio hanno un'origine differente, e sono d' una natura peculiare. La fantasia non ha alcuna parte nella loro redazione; il capriccio nessun intervento nella sorte loro. Son atti della vita pubblica o privata, emanati dallo Stato, dalla Chiesa, dalle Corti di giustizia, ecc. scritti nello stile proprio ad ogni classe di atti, e nel carattere particolare d' ogni epoca. L' insieme di questi atti è il limpido specchio della società ne' varî secoli; il riflesso esatto di ciò che ha commosso e fatto vivere la umanità; con tanto maggior efficacia, quanto che non avea

(1) Le cose di Spagna son poco conosciute in Italia; e siccome lo scopo di quest'opera è, non solo di aprir nuove fonti alla patria storia, ma di stringere più intimi rapporti fra i due paesi, mi si consentano ancora poche altre citazioni. L'una è del *Catalogo de los libros y papeles que tratan de las provincias de Extremadura por* D. VICENTE BARRANTES. L'altra dello scritto *La Bibliothèque de Don Carlos Prince de Viane*, inserita nella *Bibliothèque de l'École des Chartes* (anno 1858, pagg. 483 e segg.) Di questa libreria, così importante per noi, ho fatto cenno in varii luoghi della presente Relazione, e qui rammento in fine, che la simpatica figura dello sventurato Principe di Viana, bibliofilo e scrittore distinto, fu lumeggiata, nel 1873, dal mio rimpianto amico D. ANDRÈS BALAGUER Y MERINO, nell'opuscolo, in lingua catalana, *De la mort del Infant En Carles, Llochtinent general de Cathalunya, primogenit d'Aragó y de Sicilia y Princep de Viana* ecc. (Vedi *La Renaixensa*, anno III). Egli aggiunse nuovi documenti inediti a' molti e

per iscopo di darcelo.—Nè perciò affermo, che gli Archivî abbiano unicamente doveri colla scienza o colla storia, e non ne abbiano inoltre, ugualmente stretti, verso le varie amministrazioni che affidano ad essi le loro carte. Li hanno certo e con queste, e col pubblico anche ignorante, che viene a cercarvi, co' più disparati intendimenti, informazioni di ogni specie. Io però mi occupo qui soltanto del primo cômpito.

È ne' codici che serbano le biblioteche, è nelle scritture che custodiscono gli Archivî, l'unico mezzo di servire seriamente la storia. L' onorevole missione da Lei affidatami non si è infôrmata, che a tali criterî ed a tali speranze. Giova confidare che altre simili, e meglio compiute, che non sia stato possibile alla pochezza mia, saran promosse in questa Italia nostra, che è la patria de' Baronii e dei Muratori, la nazione storica per eccellenza, ove non pur le grandi e superbe città, ma ogni più piccolo paesello, ogni più umile villa, anzi ogni zolla è feconda di memorie preziose.

preziosi, pubblicati dall'illustre e caro D. Manuel de Bofarull y Sartorio, nel tom. XXVI della *Coleccion del Archivo General de la Corona de Aragon* (1864).—Le principesche collezioni di libri, a cui accenno qui, non erano numerose, ma scelte. Quella del Principe di Viana (1461) non andava al di là de' 106 volumi, e se ne ha il catalogo nel cit. vol. XXVI della *Coleccion*, p. 138. L'altra di D. Pedro, Contestabile di Portogallo e Re intruso di Aragona, giungeva solo a 96: il catalogo è stato per intiero stampato dal detto Balaguer, *D. Pedro El Condestable de Portugal considerado como escritor, erudito y anticuario*, Gerona, 1881, pagg. 20-34. La biblioteca della Regina Maria moglie di Alfonso V (1458) era soltanto composta di volumi 71: se ne può veder l'elenco nel quaderno I della *Coleccion de documentos historicos publicados en la Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos* (1872). La libreria del Re Martino (1410) toccava invece il numero di 285 volumi, come dal catalogo che sta nel registro 2326 dell' *Archivo de la Corona de Aragon*, e, in estratto, nell'opera *Los Trovadores en España* (1861) del ch. D. Manuel Milà (nota 22 della pag. 487).

Il popolo spagnuolo poi, Illustrissimo Signor Soprintendente, indurito in tante guerre per mezza Europa, scopritore e conquistatore di favolosi continenti, ricco di gloriosi fasti per le lunghe lotte cogli Arabi, merita di esser meglio conosciuto e studiato; tanto più, che i preziosi depositi delle sue memorie son per la storia, non solo dell' Isola nostra, bensì di Napoli ancora, di Lombardia, anzi d'Italia tutta, una vera ricchissima California, per la quale, non altro mancano che gli esploratori. L' escursione archivistica e storica, effettuata dall'Archivio di Stato palermitano, inizii, dunque, la serie d' altre più proficue e fruttuose; chè ormai a questo c' invitano i tempi. Tutti i fatti, che non possono compendiarsi in un avvenimento (e sono pure i grandi fatti sociali) non si cercano più nella cronaca; bensì negli atti svariati della vita civile delle generazioni. La conoscenza vera e completa del passato non altrove s' indaga più, che negli archivi; nè in quelli soltanto, che contengono documenti strettamente politici, ma in quanti valgono a farci conoscere i tempi che furono e che noi abbiamo ereditato. — Nelle carte d'archivio (la S. V. l'ha anche colla stampa inculcato) nulla v' ha di superfluo. Chi può dire: questa carta appartiene alla storia, quest' altra non la riguarda? Dove può fissarsi il limite preciso? quali sono le carte inutili, e perchè han da tenersi per tali? Tutt' altro! Assai spesso i fatti piccoli e individuali servono a meglio intendere, e più esattamente dichiarare la generalità delle cose; e le minute e speciali ricerche possono non di rado, con apparenza modesta, aver un ufficio cospicuo, e una non piccola importanza nel quadro generale. In Italia, Alessandro Manzoni, coll'ispirazione del poeta e col criterio dello storico, portò, forse primo tra noi, il senso morale nella storia, e accanto a' successi de' vincitori superbi pose i dolori e

Importanza somma di quelli di Spagna.

le umiliazioni de' vinti prostrati. Donde è divenuto volgare, che la vita delle nazioni non va casuale e scucita, come pare a chi mal considera; che la storia non risiede soltanto nella semplice serie degli avvenimenti, bensì in tutte le svariate manifestazioni dell'umana attività; ch'essa dee mettere in luce lo sviluppo generale delle istituzioni, da cui è uscita la società moderna; ispirare quell'equa indulgenza, che nasce da un intendimento largo e variato degli uomini e delle cose; insegnare che l'umanità *non fa salti*, ma, invece, là progredisce meglio ov'è sviluppo lento e regolare; inculcare, infine, che un legame indissolubile annoda il passato al presente come il presente all'avvenire,che la coscienza di un popolo si precisa e sviluppa per lo studio simpatico della sua storia, e che esso allora solo è forte quando ne ha piena coscienza ed unisce il rispetto della tradizione col desiderio di un progresso verace e graduato.

Conchiusione. La Dio mercè, gli Archivî si dischiudono omai con ogni facilità alle ricerche degli studiosi. Pe' lavori dell' intelligenza non vi sono più Alpi o Pirenei. I secreti di Stato del tempo di Carlo V e di Filippo II si rivelano alla storia investigatrice. La celebre chiave di ferro, che chiudea la stanza de' più preziosi documenti, là nella vecchia fortezza degli Almiranti di Castiglia, vedesi ora esposta a Madrid nel Museo Archeologico Nazionale come semplice memoria del passato. Grazie alla civiltà de' tempi nuovi, i tesori scientifici e letterarî non si considerano quasi più quale esclusiva proprietà della nazione che li custodisce, ma, in certo modo, qual patrimonio comune di tutto il mondo civile. Ed io debbo qui l'attestato della mia riconoscenza alla liberalità letteraria del governo di S. M. Alfonso XII, e particolarmente a chi sì degnamente reggeva allora il Ministero del *Fomento*: a suo luogo poi ho reso

il debito omaggio alla cortesia ed ospitalità fraterna degli archivisti e bibliotecarî spagnuoli. In generale, mi è grato u nire la mia povera testimonianza a quella di tanti dotti d'ogn paese, i quali han potuto osservare, con personale esperienza, che la patria di Seneca, di Columella, di Marziale, il paese che diè i natali a Lucano, Quintiliano, Pomponio Mela, il popolo che vide sorgere nel suo grembo un Cervantes, un Lope de Vega, un Calderon de la Barca, un Luigi da Granata, una santa Teresa, questo paese e questo popolo hanno assai poco da invidiare a' più civili d'Europa (1).

Ed ora mi creda, Ill.mo Sig. Soprintendente, con ogni ossequio ed osservanza:

Suo dev.mo
Can. Isidoro Carini.

(1) Veggasi la *Historia de la Literatura Española por* Ticknor, *traducida . . . por* P. de Gayangos *y* E. de Vedia (Madrid 1851-57).— Nel terminare sì lunga scrittura chiedo venia candidamente delle prolissità, ineguaglianze, o altre colpe che mi si potrebbero rimproverare. Naturalmente, non tutto ho potuto verificare cogli occhi proprî, benchè nella cerchia del mio possibile non mai abbia tralasciato di farlo; nè ho avuto l'agio di consultar tutti i libri, che avrebbero fatto al mio proposito; nè, in tanta mole di notizie, avrò forse evitato qualche ripetizione. Circa all'età dei codici o altri manoscritti, dove non ne ho giudicato da me, mi son attenuto a' cataloghi od inventarî esistenti; e dove mi son servito della mia impressione, sanno i dotti quanto il solo criterio paleografico sia insufficiente e talora fallace, perchè solo ad uno studio speciale e maturo tocca il diffinitivo giudizio. In sostanza, io non altro ho voluto fare, che abbozzare appena il quadro delle dovizie contenute negli archivî é nelle biblioteche di Spagna, e incitare gli studiosi della storia italiana a mettersi per questa via, nuova non meno che feconda di risultati. Grazie le più vive e sincere sieno pure a S. Ecc. il Conte Greppi, allora Ambasciadore Italiano a Madrid ed al gentilissimo sig. Console di Barcellona. Nè parlo del chiarissimo Soprintendente degli Archivî Siciliani, che ideò, determinò, facilitò con ogni mezzo la mia missione, avendogli già reso il debito omaggio in principio della presente Relazione.

INDICE ALFABETICO

dei nomi delle persone, dei luoghi e delle cose notevoli contenute nella Relazione.

A

B

C

D

E

F

G

L

H

I

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

X

Y

Z

ERRATA-CORRIGE DELLA RELAZIONE

Pag. 6, lin.	1-2	*Espovada*	*Esprovada*
Pag. 29, lin.	11	*interessano*	*riguardano*
Pag. 29, lin.	26	*Monjuih*	*Monjuich*
Pag. 35, lin.	32	Si aggiunga:	V. Pertz, *Scriptores*, tom. XXII
Pag. 37, lin.	11	*ha*	*ho*
Pag. 46, lin.	28	*Barcellona*	*Poblet*
Pag. 64, lin.	1	*Un altro manoscritto*	*Uno stampato del sec. XV.*
Pag. 64, lin.	6	*il dritto cesareo*	*di dritto cesareo*
Pag. 80, lin.	12	*di questo Sovrano*	*del menzionato Carlo*
Pag. 85, lin.	15	*Portoferrato*	*Portoferraîo*
Pag. 101, lin.	10	*1846*	*1852*
Pag. 108, lin.	31	*Memorias*	*Memorial*
Pag. 108, lin.	31	*Collecion*	*Coleccion*
Pag. 162, lin.	4	*Ranusio*	*Ramusio*
Pag. 167, lin.	30	*mecriè*	*me crié*
Pag. 177, lin.	5	*lotta*	*rotta*
Pag. 204, lin.	27	*stendando*	*stendardo*
Pag. 212, lin.	24	*diversas*	*diversos*
Pag. 215, lin.	9	*tempio*	*tempo*
Pag. 215, lin.	22	*dea quella*	*de aquella*
Pag. 236, lin.	30	*escopia*	*es copia*
Pag. 239, lin.	5	*p. candido*	*pedro candido*
Pag. 246, lin.	2	*rosso minore*	*foglio minore*
Pag. 250, lin.	27	*das batallas*	*las batallas*
Pag. 254, lin.	11	Si aggiunga in fine:	*in italiano*
Pag. 258, lin.	15	*della Corte*	*dalla Corte*
Pag. 260, lin.	22	*parasí*	*para si*
Pag. 262, lin.	4	*menoros*	*menores*
Pag. 262, lin.	20	*Legarés*	*Leganés*
Pag. 269, lin.	6	*scritture*	*pitture*
Pag. 269, lin.	7	*Wandyck*	*Van Dyck*
Pag. 271, lin.	5	*ad notandum*	*adnotandum*
Pag. 274, lin.	26	*Membranaceo*	Si cancelli
Pag. 277, lin.	4	*Da un ms.*	*Così in un ms.*
Pag. 278, lin.	1	*573.*	*753*
Pag. 284, lin.	19	*presa*	*preso*
Pag. 286, lin.	2	*Vescovo di Sandoval*	*Vescovo Sandoval*
Pag. 288, lin.	27	*oltro coor*	*otro color*

Pag. 291, lin. 2	*sonpapeles*	*son papeles*
Pag. 295, lin. 2-3	*saputasi*	*saputosi*
Pag. 316, lin. 14	*chiamato*	*chiamata*
Pag. 336, lin. 23	*volgere la sua attenzione*	*volgerne l'attenzione*
Pag. 342, lin. 23	*morta*	*morto*
Pag. 348, lin. 2	*non se ne può*	*non si può*
Pag. 349, lin. 1-2	*Giuriati*	*Giuriato*
Pag. 351, lin. 22	*da Guevara*	*de Guevara*
Pag. 353, lin. 21	*Cariorte*	*Gran Corte*
Pag. 355, lin. 24	*legajos*	*legajo*
Pag. 357, lin. 28	*nacque in*	*nacque di*
Pag. 367, lin. 7	*(1788-89)*	*(1788-99)*
Pag. 368, lin. 7	*Dunterque*	*Dunkerque*
Pag. 368, lin. 29	*caravalle*	*caravelle*
Pag. 372, lin. 14	*D. José Patigno* . . .	*di D. José Patigno*
Pag. 372, lin. 31	*Direttore Generale* . .	si cancelli *Direttore*
Pag. 373, lin. 1	*sopra l'esercito*. . . .	*intorno all'esercito*
Pag. 374, lin. 12	*Rendas*	*Rentas*
Pag. 374, lin. 21	*Consigli Supremi di Aragona e Castiglia*	*Consiglio Supremo di Castiglia*
Pag. 374, lin. 30	*litodico*.	*politico*
Pag. 378, lin. 17	*Riusherg*	*Rhiusberg*
Pag. 390, lin. 14	*dopo del quale*	*dopo del quale Re*
Pag. 391, lin. 1	*Tebaldi*	*Tibaldi*
Pag. 401, lin. 26	*Harwig*	*Hartwig*
Pag. 404, lin. 14	*li abbia cavato*	*le abbia cavato*
Pag. 443, lin. 15	*1723*	*1725*
Pag. 463, lin. 12-13	*Aretina*	*Aretino*
Pag. 464, lin. 1	*dell'Eneide*	*all'Eneide*
Pag. 469, lin. 20-21	*13 Luglio*	*31 luglio*
Pag. 472, lin. 1	*y otras*	*y las otras*
Pag. 479, lin. 6	*ardito*	si cancelli
Pag. 485, lin. 23	*Nacional*	*Histórico*
Pag. 487, lin. 11	*Dodici*.	*Dieci*
Pag. 503, lin. 1	*Basilica di Pietro* . .	*Basilica di S. Pietro*
Pag. 505, lin. 18	*Archivio*	*Archivo*
Pag. 506, lin. 14	*svelava*.	*svelasse*
Pag. 507, lin. 23	*Ella*.	*Burgos*
Pag. 509, lin. 24	*Catalogo*	*V. Catalogos*
Pag. 509, lin. 30	*Provincia*.	*Provincias*
Pag. 512, lin. 19	*Publicatas*	*Publicalas*
Pag. 517, lin. 23	*epitaffio*	*epitafio*
Pag. 518, lin. 19	*nel suo autore*	*del suo autore*
Pag. 518, lin. 28	*florecion*	*florecieron*

Pag. 519, lin.	6 *la Chansons*.	*le Chansons*
Pag. 520, lin.	18 *appartevano*	*appartenevano*
Pag. 520, lin.	29 *1781*	*1871*
Pag. 520, lin.	30 *Cristophe*.	*Christophe*
Pag. 523, lin.	15 *poi*	*inoltre*
Pag. 526, lin.	18 *incantatrice*	*ammaliatrice*
Pag. 527, lin.	13 *Feruel*.	*Teruel*
Pag. 529, lin.	33 *del Sila*	*della Sila*
Pag. 532, lin.	1 *secolo XII*	*sec. XIII*
Pag. 533, lin.	3 *Guarino*	*Guarini*
Pag. 539, lin.	11 *cattedrale*.	*basilica*
Pag. 541, lin.	27 *Vicent*.	*Vincent*

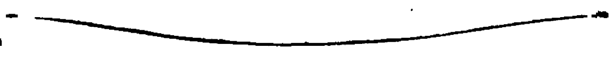
CORREZIONI ALL'INDICE ALFABETICO

Pag.	IV, lin. 23	*Aambra*	*Alhambra*
Pag.	X, lin. 13	*Baja* 352	*Baja* 532
Pag.	XV, lin. 39	*come sopra* 484	*come sopra 494*
Pag.	XVII, lin. 39	Si aggiunga il n. 241	
Pag.	XXV, lin. 22	Si aggiungano i numeri 107. 111. 130.	
Pag.	XXXI, lin. 4	*Cremona* 253	*Cremona* 254
Pag.	» lin. 31	Si aggiunga il num. 427	
Pag.	XXXIV, lin. 14	*Diazo*.	*Diago*
Pag.	» lin. 17	Si agiungano i numeri 537. 538	
Pag.	XXXVII, lin. 24	Si aggiunga il num. 328.	
Pag.	XLI, lin. 11	*479*	*497*
Pag.	XLVIII, lin. 21	*Sicilia* 93	95
Pag.	LI, lin. 3	Si aggiungano i numeri 535. 536	
Pag.	LVI, lin. 26	Si aggiunga il num. 536	
Pag.	LVIII, lin. 16	Si aggicngano i num. 537. 538	
Pag.	» lin. 33	Si aggiungano i num. 523. 529	
Pag.	LIX, lin. 23	Si aggiunga il num. 536	
Pag.	LX, lin. 15	Si aggiunga il num. 527	
Pag.	» lin. 17	Si aggiunga il num. 542	
Pag.	LXII, lin. 34	Si aggiunga il num. 544	
Pag.	LXVII, lin. 20	Si aggiunga il num. 546	
Pag.	LXVIII, lin. 30	Si aggiunga il num. 64	
Pag.	LXXIII, lin. 37	*Bayer* 366	396
Pag.	» lin. »	Si aggiunga il num. 528	
Pag.	LXXIV, lin. 10	Si aggiunga il num. 153	
Pag.	LXXVIII, lin. 2	Si cancelli il num. 229	
Pag.	LXXX, lin. 18	Si aggiunga il num. 139	

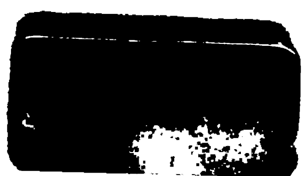
Pag. LXXXVI, lin. 13 Si aggiunga ii num. 71
Pag. XCIII, lin. 21 . . . . 26 200
Pag. » lin. 22 Si aggiunga il num. 208
Pag. XCV, lin. 31 Si aggiunga il n. 496

AGGIUNTE ALL'INDICE ALFABETICO










89100137967
B89100137967A